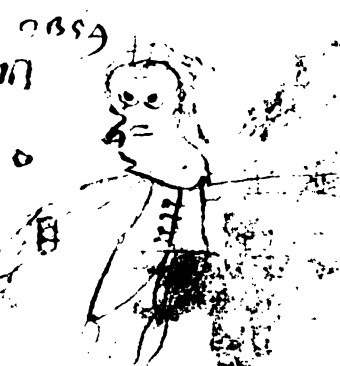
GVERRINO DITTO MESCHINO

In questo libro se tratta una hystoria breue del Rè Karlo Imperatore. Poi del nascimento di quello famosissimo caualliero nominato Guerrino, & prenominato Meschino; Et delle gran battaglie che lui fece con Turchi e Saraceni, & con molte altre generationi di gente. E della diuersità de animali che lui trouò andando alli arbori del sole & de l'habitatione de la Sibilla, e soi ingāni. Ancora narra de le pene del Purgatorio di santo Patritio: Per lo quale si può intendere la situtione delle prouintie e Città e de la diuersità delli homini e li loro costumi. Con la tauola per ordine di capituli, per la quale facilmente si potrà uedere quello che qui si contiene.

M. CCCCLXXVII.

.I.

In questo libro Vulgarmente setratta alchuna ystoria breue del re Karlo Imperatore. Poi del nascimento & opere di quello magnifico cavalieri nominato Guerino: & prenominato Meschino. per lo quale se dimostra la narratione de le prouincie quasi di tutto lo mondo. & dela diuersita de li homini e gente. e de loro diuersi costumi. de molti diuersi animali. e dela habitatione de la Sibilla: che se troua uiua ne le montagne i mezo la Italia. & ancora delo inferro secōdo dechiara la ystoria seguitando lo exordio. Capitulo primo.

Naturalmente piace a ciaschuno auctori nouelli (& bene) che alchuni antiqui: nō siaro stati usati. pare a cui lezie quale noue e non uechie scritture. e maxie a quelloro che piu nō lano uedute. Per questo mi son delectato cercare molte ystorie nouelle: & ho habuto gran piaceri di molte. tra quale questa molto mi piaque. Onde io non uoio essere igrato del beneficio ricettuto da dio e dala humana natura. bē che la mia persona da li cieli receue piu che lo digno merito: pero che la cōdicione mia e bassa. Ma io mi conforto che uezio molti di magiore natiōe fare pezio di me. O chel sia per loro peccati: ouero di loro parenti. questo nō giudico io. Solo lasso giudicare a dio: dal quale siamo originalmēte creati. da quello solo fattore: el quale infunde le suo gratie a cui piu e meno: secondo che per nui saquista: cui i una opera cui in unaltra e dotato da li superni cieli. Ogniuno nel grado suo puote uenire uirtuoso: che resta i questa uita. nela quale per questa poi aquistare & iprendere uirtu e uicio. Ben che a mi pare che la mazior parte seguiti la piu faticosa dequeste. Impero che ogniuno piu facile pigliano la uia mala: e piu difficile a far bene che male. Quelo che induxe lomo a far male solo e suo mancamento. Niuna cosa ne scusa auendo nui el libero arbitrio come noi habiamo. Spechiati nel nostro primo padre Adam: auendo li dio comandato che lui non peccasse. non pero li tolse el libero arbitrio del fare come a lui piaceua. & cusi nō lo tolse mai a nessuno. E pero semo chiamati aniali racionali. zoe che la raxone e data anui. Per che nessuno aniale e sottoposto a la raxōe: ne a la lezie de punitione. e questo solo: perche non ano raxone in se. E perche alchuno dica la mia fortuna me fa cusi: questo non e uero.

Impero che la fortuna e cosa iusta e drita. ma noi non siamo driti ne le nostre opere. che uiuendo tutti con la raxone: la fortuna saria commna. Impero non e da icolpare la fortuna: ma semo da icolpare noi medemi. E se la fortuna resplende piu in uno loco che in uno altro: questo aduene che noi siamo diuersi strumenti del mōdo. E po ogniuno se inzegna imparare sonare bono instrumento. e la fortuna lilo imonera de perfetta musica. ma guardi che le corde non siano false. impero che le consonancie non responderebeno. & non sarebe pero colpa se non di te proprio: che uai senza raxone. e non colpa de la fortuna. Onde io chiamo el nome de dio altissimo. e tute le forze da lui ordinate ne li cieli: che mi concedino non per drita raxone ma per gratia: seguire questa picola opera.

Come la sciata di Borgogna funo signori de Puglia. & del Principato di Taranto. e de cui naque el Meschino. .Capitulo. ii.

Xaltando Karlo magno re de franza fiolo del secūdo Pipino re di Franza & Imperadore de Roma regnando nelli anni del nostro signore Meser Iesu xpō. ccccccc. lxxxxiii. essendo re Karlo magno nouo eletto Impadore: ma nō ancora incoronato. perche promisse per uoto a dio: de nō portare corona de imperio: se prima non aquistaua el camino di sancto Iacomo apostolo di Galicia. al tēpo di Papa Lione. In questo tempo li Affricani passaron in Italia nelo reame di Puglia e di Calabria. e prexeno quasi tutto lo reame uerso la marina. E la prima terra che prexeno fu risla posta su la ponta de Italia sul faro de messina. e guastano tutto el reame. E p questo el re Karlo magno re di Franza se mose con tutti li suo cristiani da Europa. e passono in Italia contra li affricani. Et i questa bataglia fu i aiuto el duca di borgogna: che era iimico di Karlo. & auea nome Girardo di Fiandra cō quatro fioli & dui nepoti. El primo fiolo auea nome Rainieri. El secondo Arnaldo. Questi dui fece Girardo caualieri in Borgogna. El terzo ebe nome Guizardo El quarto auea nome Milon. Questi dui fece Karlo caualieri in aspra monte. E pche li Affricani aueano morti tutti li signori di Puglia e di Calabria: ala magiore parte Karlo dete signoria del Reame di Puglia e di Calabria. e del Principato. e di Taranto.

Et poi che furono uinti li affricani & morto lo re Agulāte: chi era el magiore del hoste affricana: et morto el suo fiolo Almonte: et la magior parte di li re che uenero con loro: Carlo fu tornato in franza. & li hebe molta guerra cō Girardo duca di borgogna. nela quale mori molti nobeli segnori. tra quali mori don chiaro & don buoxo nepoti de Girardo de franza. & balante uer aquino. & rocicro uasallo. & Gilfron di Parixe. Et Girardo di guascogna. E da puo la morte di Girardo: Guizardo milon con lui passarano in Puglia. Queli delo regno li receuete & incoronono Guizardo. & fato re de Puglia: & Milon fu fato principo de Taranto. & de questo milon naque el franco Meschino: al cui honore e fato questo libro. come la ystoria seguitando raconta. Questi dui frateli gouernono ī pace cinque anni. molto amati nelloro regimento & daloro sotoposti. Et la inuidia li cominzo atentare de piu signoria.

Como Milon delibro fare gerra ad albanessi & felo per amor de Finisa dela quale naque el meschino. Capitulo. iii.

Iando Milon principo de Tarāto: li crescete lanimo a magiore signoria. Senti che in Albania regnaua dui frateli turchi. luno chiamato Napar: & laltro Madar. non molto posenti de gente. et aueano una suo sorela: la quale era tenuta piu bella damixella che in quel tempo fosso nel mondo. Et questa fu casone piu di mouere Milon a guerra. ben che soto ombra di questo mouesse lanimo del re Guizardo contra li albanesi. E questa damisella aue nome Finisa. et nel secreto Milon era inamorato di lei: per la granda nominanza che la auea de essere bella. Et per questo amore el quale non piu lui: ma isteniti signori a fato suo uasalli tanta la sua forsa: Milon ando anapoli per gente con lo fratelo Guizardo re di Puglia. E partisse de taranto: et uene a napoli credēdo trouar el re. ma lo era ādato a Capoa e faceua edificare una forteza. e agiōto a lui li disse lanimo suo.

Come legente de cristiani andono a durazo et conbate quelo. et Milon tolse Finisa per muglie. Capitulo. iiii.

Ertificate le nouele a Durazo: como cristiani erano posti ī punto. et passati contra loro per la concession fata Guizardo de gēte a Nilon suo fratelo p la rasione di Milōe dita a lui zoe li disse. Carissimo fratello tu sai che li altri nostri frateli

sono segnori di tutto nostro patrimonio di borgogna. et noi per gra tia di dio siamo segnori de questa conceduta parte di Italia per Kar lo magno: cui dio el mantegna. E non sono acquistato per le nostre forze & uertu: si come acquistano li nostri passati antichi. Et di noi nō sara fata alcuna mentione che mai habiamo fato alcuno acquisto. Onde io per lo tuo & mio honore o pensato che cō poca faticha noi possiamo acquistare Albania. comenzando a durazo: el qual e nel isu la del mare adriano. e dirinpeto Brindisio de la parte di romania. Et io in persona li andaro con la mia gente & con quela che tu mi darai. Et menero meco el nostro capitanio di guerra Lāberto da Pa uia: el quale e molto intendēte di guerra. A cui el re Guizardo disse Carissio fratelo molto mi sarebe grato la nostra fama acresesse: et la nostra segnoria: solamente la temanza de la tua persona mi fa inpau rire di nō ti perdere. Lo principiare dele guerre e leziero. el fine e grā ue e dubioso. Et e da credere come noi moueamo la guerra ali alba ni: subito li turchi croatti & parte de schiaui sarano contra noi. & loro potentia tu sai essere grande. A cui Milon rispose. Io o zia spia to como sta albania. E di presente andaro a durazo: el quale in po co tēpo pigliero. E tāto li disse: che lo condusse al suo uolere. Et dete li licentia fare la guerra contra turchi. & albani & deteli quatro mi lia caualieri. & cinque milia pedoni. Milon trasse de lo suo terre & suo amici quatro milia caualieri. & cinque milia pedoni. & con grā de nauilio passa a brandizo con questa gente. e passo sopra li albani. Et asali queli da durazo de asperissima guerra. & nela prima corre ria tolse due castella. luno chiamata fars. & laltro trapal. li quali forni darme & di gente & uitualie. & apresso uerso durazo con tut ta loste nando scorrendo prendendo tutto el paese. Sentendo questo li dui frateli como era perduta trapano. & tute le altre terre aue paura. Sentendo anco como andauano a durazo: Napar mando uno messo al suo fratelo Madar: che lo secortesse. et como cristiāi haueano passa to el mare. mādato uia el messo: fece eparechio con quanta gente po te da caualo et da pie. et usci de durazo. et uenne contra a Milon cō uinti milia tra da caualo et pie et pressato luno cāpo laltro: fece Mi lon due sciere. La prima condusse Lamberto da Pauia con tre milia caualieri et quatro milia pedoni La seconda guido Milon con cinq milia caualieri e cinque milia pednoi. Napar fece doe sciere. luno

comando che guidase uno albanese che auea nome Tibero: el quale auea una capigliara che copriua lui tute le spalle et auea la fazia si barbuta che poco de uolto si li uidea. et era molto grande et grosso oltra messura. et portaua uno capello de ferro in testa et in mano una maza ferata et una simitara per spada. et ādaua a pie ala bataglia Costui guido diexe milia tra da caualo et da pie. et fue la prima sciara. laltra sciera condusse Napar. et una gente se apresaua alaltra con grande crida li albani ad usanza de turchi et li cristiani piu ad usanza cristiana che francesca. Et eran diuerse arme con stranii et diuersi instrumenti. poche bandere haueano li albani. A uederli uenire pareano gente saluatica con poco ordine. con grande grida El poco ordine molte uolte e casone far uincere el cōpagno. e far perdere le bataglie. E pero li romani anticamente faceuano piu honore a quelui che con ordine hauea conbatuto et perduto: che a colui che disordinamente hauea conbatuto et uinto dicendo. chel bono prouidemento rare uolte douea perdere. et cusi perlo cōtrario Et cosi apressandosi una zente alaltra: incominzono grande bataglia. Tibero intro nela Bataglia como uno saluatico toro. Per questi gridi alquanto li cristiani sbigotorono. et se tirauano i drieto. et per questo Lamberto molto se fatico de farli stare saldi ala bataglia confortandoli dicendo che le grida era bestiale piu che ordine humano. Auendoli riuolti ala bataglia lui prese una lāxa con alquanti a caualo e corse doue uide Tibero che molti cristiāi con la maza ferata ucideua. Lāberto lo feri con la lanza che molto lo feri nel peto & rumpe la lanza. Tibero diede dela man sula testa del caualo de Lamberto: che subito cade el caualo morto. et lui se leuo in pie. & drieto se ziro lo scudo. e prese a doe mane la spada et Tibero con la maza spezo lelmo a lāberto e tuto losse del capo & ad uno tratto cadete morti ambe dui in terra. Per questo se leuo grande romore tra tute due le parte. & comissese grande mortalita de ziente. Quelli de durazo comīzono auere el peziore. & cominzono a fuzire. Napar per questo intro nela bataglia con grande furia cō la sua schiera. et missi li cristiāi in uolta. zoe la prima schiera: per la morte de Lamberto. Videndo Milon la sua ziente fuzire: semisse con la seconda schiera: non con furia: ma sauiamente & ordinatamente. et in mezo misse li albani con le due ale de la sua schiera. et ancora fece

uolzere li fuzienti ala bataglia. si che da tre parte li albani comba
tea. Si che di paura se rumpeno et parue aloro niuna cosa piu secu-
ra: chel fuziere. et da ogni parte cominzarono a fuziere. Milon con
fortando sua giente seguito li nemici. et prese tanta ferocita danimo:
che caziandoli per lo campo con loro insieme mescolamente: intra-
rono nela cita de durazo. E tāto fu la forza de li uincitori: et la pau
ra de li uinti: che Milon con sua gente preso durazo. et Napar fugi.
et andassene in Crouacia dal suo fratelo Madar: el quale radunaua
gente per secorerlo. et sentita la perdita de durazo: hebe grande dolo
re. et retene lo caziato fratelo. Et in quel di che Milon preso durazo
fue trouato sulo palazo magiore una sorella di Madar et Napar
molto bella como disopra e dito. chiamata Finisa. de eta de quinde
xe anni. la quale Milon prese per sua donna. e non fu meno alegro
de la donna: come dela presa cita di durazo. In poco tempo prese tu
ta Albania. Di questa si fece signore e fu grande alegreza a tuta Ita
lia. per insino in franza et in borgogna fece festa.

Como Milon hebe uno fiolo chiamato Guerino a batexemo. et come
perdete le cita de durazo et fu messo in prexone lui e la muglie Fe-
nisa. Capitulo v.

FAto Milon segnore de durazo: et de parte de lalbania.
et hauendo per moglie Finisa: e fatola batezare: fu amica
di dio. et piaceuali molto la fede cristiana. El secondo me-
xe como piaque a dio le ingrauido de uno fiolo maschio. e parturito
lo batixo. e fece li ponere nome Guerino: che fue el nome dellauo de
Milone. e fu li fiolo di dolore E dete lo in guarda a una gentildon
na: la quale era stata baila dela bella Finisa. la quale lo faceua lat-
tare a molte baile. Et auea nome questa donna Siffera. Et era de
una cita di grecia chiamata Constantinopoli. Et ela per stare ī gra
cia era solicita nel suo aleuare. et era fato grande festa a durazo et
nela Puglia. Essendo el puto de eta de dui mexi: perde Milon la
signoria per mala guarda. zoe li dui fratelli li quali aueano perdu-
ta la signoria di durazo: trattarono secretemente con li albanesi che
per tempo de note introno in durazo con molte zente. e leuo el romo
re: ucisono tuti li cristiani. Et preseno Milon et Fenisa et messeli in

in presone. & dissero como gli aueano morti tuti dui. et fato fra lo-
ro consiglio: deliberano de tenerli in presone. dicendo: loe del san-
gue reale di franza: se lo re de Puglia o altri ne facesse guerra tro
uando lui uiuo: potremo auer mior pati: che se lui fusse e la donna
morti. et steteno in presone. xxxii. anni. tanto chel fiolo lor canoe.

Como Seffera fuzi con el fanziulo et fu morta. e la baila el fancia
lo uenduto a uno de Constantinopoli. Capitulo .vi.

u Edendo Seffera guardia di Guerrino perduta la cita: la
note si calo con lo fanciolo et baila. Porto sego molto the
soro. Et ziunto al porto: tolse una picola naue. et el patro
ne promesse portare con el fanziulo in Constantinopoli. Partiti dal
porto per tre di nauigando: foron arsaliti da tre galie de corsari. et
fu morto el famiglio di Seffera. E lei: perche pianzeua: fu zitata in
mare. La baila che era ziouene che lataua el puto: fu tanto stracia
ta in quele galie: che in capo de quatro ziorni ela mori. e fue zitata
in mare. Nauigando le galee. zionseno nelo arcipielego. e uendero-
no el fanziulo a una cita chiamata Salonichi. E coprolo una com
pagnia de mercadanti insieme con altre mercadancie: da questi cor
sari di mare. Al partire le mercadancie: toco in la parte de uno de
Constantinopoli chiamato Epidonio. Et tolse una baila che lo la-
tasse. e portoli in Constantinopoli con animo de farlo suo fiolo ad
otiuo. per che non hauea fiolo maschio ne femina. et era molto ri-
co. Et apresentolo ala sua donna: la quale non fue molto contenta.
temendo che lo non fosse suo fiolo bastardo. Ma quando sape la
uerita da famigli como li era tocato in parte: non sene cura. et fece
lo batizare credēdo chel nō fosse batizato. E pche lo era cusi belo
et tanto pouero uenduto in fasse per sciauo: gli puose nome el Me-
schino. et fue cusi chiamato. Lo fece aleuare con grande solicitudi-
ne. et solamente chiamandoli suo fiolo. El secondo anno la donna
de Epidonio se ingrauido de uno fiolo. et quandola parturilo: el
Meschino compiua tren[illegible] mexe. Per questo non era el Meschino
da poi cusi bene uoluto: como prima. Et cosi cressendo conuenia es-
sere guardia del fiolo de Epidonio: el quale auea nome Epidonio

& inscieme li mandaua a studio. El Meschino imparaua molto melio che non faceua Enidonio. Imparo greco & latino. & fece lo imparare molti languazi: per la utilita de la mercadantia. & per lo nauigare. Imparo anco turchesco. Et stete con Epidonio tanto: che auea uinti anni. & era molto bello del corpo & ardito e forte. Sempre lo menaua Epidonio seco come sciauo.

Come el Meschino uene francato per Alexādro. & como se inamora de Elisena sorella del dito Alexādro. Capitulo. vii.

N quel tempo Enidonio ando molte uolte ala corte del Re de Constantinopoli: el quale auea uno fiolo per nome chiamato Alexandro ziouene molto ualente: el quale molto se deletaua de armiziare. & de cauali. abraziare. saltare. gitare pietre. pali di ferro. & de tute proue che si fano per zioueni. & era de eta de xxv. anni. e quādo el Meschino era de eta de. xx. anni: Enidonio auea. xviii. Ritrouandosi el Meschino molte uolte a questi ziochi: & prouato con tuti: li remaneua lo honore de tuti ziochi: doue aparteniſſe forza de dextreza. Et per questo Alexandro molte uolte dimando dela sua condicione. E piacendoli lo aspeto del Meschino: uno ziorno chiamo Enidonio: elo prego che li uendesse o donasse questo sciauo. Lo respose che lui iera del suo padre. & che lo dimandasse alui. Alexādro mando per Epidnio. & domandoli lo similmente. Respose epidonio: Non el Meschino: ma el mio proprio fiolo ti donero sel ti piace. E dono li el Meschino. ma non credere chio porti manco amore al Meschino: como io faci al mio proprio fiolo. & auea deliberato a questi giorni farlo franco. E pero se tu lo uoi liberare e farlo franco: io te lo dono. altramente non te lo dono. Audito Alexandro epidonio: accepto lo dono. e subito mando per uno ziudice et certi notarii et testimonii. et fece scriuere como epidonio li donaua el Meschino: el quale era suo sciauo. et apreso como Alexandro el faceua franco. et libero como fidel christiano. E come lo hebe francato: in presentia di tuti li domando cui era el suo padre. El poueto Meschino respose sospirā

do. O segnore Alexandro insino a questo ponto: mi oe tenuto epidonio per mio padre. credendomi essere suo fiolo. Alexandro in sua presentia domando epidonio como lo auea auuto. Allora epidonio li conto tutto el conueniente. & como lui lo auea comparato da corsari. & como lo auea aleuato. Quando el Meschino sentiua dire questa nouella: faceua gran pianto. & sangiotisse come desperato. se non fusse per amore de Alexandro: che lo auia fato libero per hauerlo a sua cōpagnia: se saria desperato. Stete con Alexandro che lui imparo molto bene a caualcare. & a fare fati darme. et era tanto amato nela corte: quanto quasi Alexandro. & lo Imperatore li portaua grande amore. Et auea una fiola: la quale auea nome elisena. che era de eta quatordexe anni. et era molto bella. Lo officio del Meschino era de tagliare inanti Alexandro. et alcuna uolta tagliaua nanti alo Imperatore: alcuna uolta nanti elisena. Perla qual cosa tanto se inamoro di lei: che sempre per suo amore sospiraua. et la bella elisena non sene auedeua. Tanto teniua el Meschino el suo amore cellato: onde ela non amaua lui per niente. Stete el Meschino piu de uno anno che alchuna persona non sene auide de lo amore che lo portaua a lei. e molte uolte in questo tempo se iostraua in suxo la piaza. et ogni uolta che lo Meschino iostraua auia honore et imparo ascrimire in ogni modo che bisognaua a fati darme. Et per tuto lo territorio delo Imperatore era molto amato et laudato el Meschino.

Como lo Imperatore fece bādire uno torniamēto p maritare Elisena.
Capitulo .viii.

LO Imperatore in questo tempo fece cōsiglio de maritare elisena. e fece bandire: che del mexe di mazio si faceua nela cita de Cōstātinopoli una fiera libera da mare et da terra. che cristiāi et īfideli potesseno uenire e tornare liberi et expediti. e fu libero saluo cōduto p sie mexi. Nel dito bādo se cōtineua: che lo īperatore fa corte bandita. et fa iostrare tre di. et qualūq

uince la iostra:guadagniaua una armatura.& uno caualo coperto di drapo Alexandrino. Intendando che ogni segnore non sotopo-
sto ad altro segnore possa menare cauali. L. Et cui e sotoposto possa menare uinti cauali: & ogni altro castellano o uno caualiero. v. e nõ piu. Et ogni saracino o turco o uno infidele re o imperatore o duca non piu che xxv. & segnore solo de cita non possa menare piu che x. Caualieri castelani non possa menare piu che tre. Inteso el ban-
do per tuto el mondo. E li uene piu de cinque milia cauali & mol
ti signori. tra quali li uene doe fioli del re Astuladoro re di Tur-
chia. Luno auia nome Torindo: e laltro Pinamonte. Et uene li de macedonia el franco Apollidas. Veneui Anfimontus re de Assiria uene Brunas re de Eliconia. & Napale di Alexandria. et Amphi
rio fiolo del Re di persia. & Madar & Napar de albania. ueneui Constanzo duca de Larcipelego. Archilao & Amanzone de schi-
ue. e molti altri signori saracini e cristiani. Era pena a cui menasse piu cauali che lordine del bando. A cristiani era pena larme & ca
uali. A sarracini la uita. Era parechiato lozamento a ciascuno per loro & suo cauali. Tuti li signori erano aloziati dentro dela cita. & li altri fuora dela cita. Venuto el tempo de la iostra: & ordina-
to tuto quello che auia bisogno: e fato suxo lapiaza uno palancato. molto grande doue solamente quelli che iostraua douesse stare soli con uno famiglio e non piu. Lo Imperadore fece andare uno ban
do: che a pena de la uita nessuno ardisse intrare nela iostra selo non era zentilomo. & sel non potisse prouare lui ueramente essere zientil homo. El quale bando molto despiaque al Meschino. perche a lui la iostra fo uedata. solo per non potere prouare se lui era zentilo-
mo o non. Et essendo la matina denanti Elisena a seruire: cominzo alacrimare. sospirando e recordandose de semedesmo. Disse Elise
na. Che astu o Meschino. & lui respoxe. Io o grande dolore di me medemo: che non uorei essere nato al mondo. Le donne che erano a tauola con Elisena li recrebe. E rasionando fra loro di lui alcuna diceua el deue essere de natione turco. alcuna diceua e le turco. AL-
cuni diceua e le albanexe. et ogniuno li daua la sua. Vna donna di tẽpo madre de due damixelle cherano apreso lei: disse. tazete che la sua uista dimostra lui essere zẽtilomo di nobili natiõe. et uolse si al

Meschino dicẽdoli. sei pure ualente che tu sarai amato de ogni ꝑso na se tu farei bene. Lo meschino se inzinochio et regraciola. Venuto el ziorno de la iostra. et douesse fare a ferri pollitti. et fumo eleti tre baroni: i quali douesseno ziudicare quali di costori auesso meglio fato in su la iostra. et stauano in loco eminente: per potere bene uedere cui meglio facesse.

Come el Meschino intro nela iostra. & como Alexãdro la Guido & abate molti segnori & baroni. Capitulo. ix.

Enuto el primo ziorno de la iostra tutta la cita resonaua darme de instrumenti & de caualli. la matina comincio la iostra per quelli de bassa condirione. El meschino staua ad un balcone del palazo a uedere. & como si faceua uno colpo: si mordeua la mane molto sospirando. Alexandro el uede: e pose mente a quelo che lui faceua. & pianamente li uene drieto & stete a uedere quelo che lui diceua. E lui disse. Aime lasso dolẽte & desse dele man nel uolto. Disse alexandro che a tu: se tu pazo? El meschino se uolse & disse. O signor non o io casone di lamentarme dela mia fortuna: e non sapere cui sia el mio padre? E non posso per questa casone intrare nela iostra. & Alexandro non li respose. ma prese lo per la mano: & menelo con lui in una camera secreta. & li disse alquanta uillania: ꝑ che cosi se desperaua: considerato tu essere dal mio padre et da mi tanto amato. promettandoli che mai non lo abandonareue. et se lui uoleua alcuna cossa: domandasseli. Respose el Meschino. o signor alexandro che me uarebe el dimandare: che quelo chio uorei non puo essere. Inpero chel bando del uostro padre melo ueta. Inpero che la gratia chio uorei saria una bona armatura. et uno bono cauallo. et potere secretemente intrare in questa iostra. Respose alexandro. Tazi mato: che cisono tanti barõi e luno loro uincerebe. x. de nui. Respose el meschio. ora fusio armato: chio mi sento da tãto che questo honore sarebe el mio. Quãdo alexãdro uide el grãde ãimo del meschĩo disse nõ ti turbare ꝑ questo: che ꝑ mia fede sel core ti dice de hauere honore io tarmero de fortissime arme secretemẽte cõ le mie mãe. e metterotti fori ꝑ lo ziardĩo del mio palazo. ma guarda como tu fai: chel padre mio nõ lo sapia. e porta me hõore. e partite dela piaza presto. che nõ

sei conosciuto.e torneratti qui al zardino.et cosi lui promesse di fare. El Meschino si trouo molto alegro. et essendo lora de manziare tornono in sala doue lo Imperatore si puose a tauola: & la imperatrice & molte donne. & quella matina serui el Meschino a Elisena molto alegro. Elisena motizando lo deliziaua rasonando con laltre dōne de lui. Alcuna diceua e gli e alegro chel sara īamorato di qual che donna. Alcuna altra diceua lui e alegro per beueraria. A lui parea mille anni essere armato. & poco si curo del mãziare quella matina. Quando Elissena hebe manziato: ando con la madre & laltre donne sopra uno eminente loco sopra la piaza. doue tutta la iostra se uedeua. Lo Meschino ando da Alexandro dicendoli che lo armasse. Respose Alexandro. el none ãcora hora darmarti. Andorono ad uno balcone per uedere cominzare la iostra. In questo giōse in piaza Madar di durazo. & abate li molti caualieri. Ancora tene in campo Constanzo de arcipielogo: & abate molti caualieri. et iostro con Madar et tutti dui cascano de caualo. el Meschino ancora disse ad Alexandro che lo armasse. Alqual disse Alexandro. Io non uoglio: che tu stenta tuto. ancoi con larme in dosso. quando sara el tempo: io te armaro. Et stando a uedere zionse ī piaza Amphitrono da Siria. & abate Napar de durazo. Poi abate Madar suo fratello che era remontato a caualo. & remaneua uincitore del campo. ma ziō se in piaza molti iostratori. E lui ancora non era armato. & continuo zionzeua. et era granda la grida per la piaza. Alora Alexandro lo chiamo. et andono nela camera. & disseli. Guarda como tu fazi: impero che tu te meti a tropo grando pericolo: per lo bando de lo Imperadore. pregandolo che lo non iostrasse. El meschino seli inzinochio a piedi: pregandolo che lo armasse. Et tanto fece: che Alexandro lo armo darme fortissime. & occultamēte fece uenire uno grossissimo caualo. et poseli una sopraueste de panno bixelo. et copresene anco el scuto et parte del caualo. E non auea insegna ne diuixa darme. E messolo fuori per la porta de drieto del zardino del palazo: che nessuna persona non sene auide. Et auisolo che per quella porta lui ritornase. azio che alcuna persona non lo cognoscesse. El Meschino tolse una grossa lanza in mano. et ando in piaza. et alexandro sera la porta et ando suso el palazo per uedere como el Meschīo faceua. Per molte cose auea grāde paura chel Meschino nō

fusse conosciuto. Zioto el Meschino in piaza: si leuo grādo rumore tra moltitudine dele ziente: dicendo. ecco uno uilano per la sopra uesta de bixelo che lui hauea sopra larme lui portando la p̄sencia. Quādo Elisena lo uide: comēcia a ridere. non sapendo cui el fosse. Alexandro lo guardaua. E como lui ziose dentro dal palācato: uno turco li uene incontra. el quale el Meschino abate si forte: che subito quel turco mori. E fu forte segno che Meschino fusse grande nemico de turchi. et abate Amphirone de Assiria: el quale era di .x. luno dell piu franchi de la iostra. Per questo se leuo uno grande romore. et ogniuno se merauiaua dicendo: cui puote essere questo uilano. Et alexandro molto sene alegro quādo lo uide tante porfte ne larme. la qual cossa prima non arebe creduta. Ancora abate Torindo et Pinamōte di turchia suo fratelo. Et abate Brunas de liconia. Tuta la moltitudine crida uiua el uilano. et ogniuno desideraua che lui uencesse. como piu dele uolte fra la moltitudīe se brama. perche uoce de populo uoce de dio. Et tuti li iostratori erano al contrario. et adirati contra lui ancora abate Constanzo et el fratelo. Alora Tanfirio di Persia con molti altri infrota li andauano adosso. Lui abate Tāphirio ma h.be molti colpi. e fu per cader li soto caualo: ma per forza de speroni se drizo. et fece cadere certi altri iostratori: per questo se leuo grāde grida sula piaza. Elisena chiamo Alexādro: e domandoli chi fusse quelo uilano che faceua tante merauiglie. Respose Alexandro. nō so cui el se sia. ma sia cui el uoglia: lo e el piu frāco homo chio uedesse mai. ma lui e qualche barone che non uora essere cognosciuto. In questo el meschīo abate Archilao et Amāsone da stiua. et Ierpale de Alexandria. Alora andoli adosso a frota li iostratori. che zia pochi li erā rimasti in campo. che zia hauea abatuto el Meschino piu de quadrāta. caualieri. quādo alexādro uete questo ādo alo īpadore suo padre dicēdoli: che li era poca cortesia a sofrire che tāto oltrazio fusse fato a quelo pouero caualiero: che tanti iostratori li ādassero adosso ī frota. Alora lo Imperadore fece sonare la trombeta. et alora feni la iostra. Come el Meschino senti sonare: subito usci fuori de la iostra p̄ nō essere cognosciuto. la gēte si faceua beffe di lui: dicēdo questo uilano debe essere qualche pazo che a uinto la iostra: et ora si fuzie. Tornato al ziardino: Alexandro li aperse la porta. et come fu dentro Alexandro sero. Et quando ello hebe disarmato: lo

abrazio et baziolo dicẽdo la mia signoria uoglio sia tua como mia
Reuestito el Meschino: p che lo era lora de cena: torno se nel palazo
Alexandro repuose larme. e tene lui le chiaue. et fece meriare ĩtorno
el cauallo senza alcuno fornimento. per che non fosse cognoscuto. Poi
fo remenata ala stalla. Grãde amore pose Alexandro al meschino p
la sua grande ualentiá.

Come Alexandro el Meschino uegio tuta una note per desfornire
una sopraueste Capitulo. x.

Entro Alexandro in su la sala: trouo el Meschino che ser-
uiua nanci Elisena. tuti li baroni li faceno largo. et lui nel
passare toco el Meschino. Elisena con dolce parole lo iuc-
to: et lui se posse a sedere a cena con lei: El Meschino tagliaua a lo
ro dinãzi: per quel di non fue dato lo honore de la iostra a nessu
no. Tuta la corte fauelaua dicendo. cui po essere questo uilão che
ogi a fato tanto darme? Alexandro per farli fauelare disse al Me-
schino. Per che non ti armaui tu e fosse andato contra quelo uila
no? Disse el Meschino. o segnor non mi gabare: che se io auesse ar
me et cauallo: io non farei pezio de li altri: Di questa risposta fu
che ridere tra baroni. facendosi besse del Meschino. e lui sene rida
ua. et cosi Alexandro insiéme con lo Meschino. per che la ma-
gior parte di queli che lui gabaua: li auea batuti cõ li suo colpi.
Intanto aparete la note. Alexandro el Meschino tuta la notte ue-
gliarono: per spicare certi recami da una sopra uesta: la quale era
di drapo Alexandrino. per che la fusse schieta e nõ fusse conosciu
ta. per coprire lui el cauallo et el scuto. et prouo la note al cauallo:
per modo che poco dormiuano. La matina fue ĩ punto ogni cossa

Come el Meschino uinse lo secõdo di la iostra et como lo uolseno
piare. et che Alexandro sapesse cui lui iera. Capitulo. xi.

La matina uegnete el secondo giorno de iostra: si comenzo
abonora: per quelli di bassa cõditiõe. E quãdo fue lora del
manzare: el Meschino seruiua denanzi a Elisena. et Alex-
andro manzo con lei. e molto moteziauano con el Meschĩo. et alcũi
barõi mẽtre che lui seruiua: gabaua lui. mãziato che hebeno: Elisena

cõ molte damiselle andorono ali balchoni doue era stata laltro di.
El Meschino disse ad Alexandro. Andamo per la facenda che tu sai
Alexandro sene rixe. In tanto intrarono in piaza piu de quarãta ba
roni. El Meschino se confortaua. Le cride erano grande de le giente
che stauano a uedere. Li iostranti uenino a frota. Allora Alexandro
prexe a mano el Meschino. e menolo nel ziardino. & armato monto
a caualo con una lanzia molto grossa neruata in mano. E quando he
be lo scudo al collo: Alexandro li misse una spada alato. pregandolo
che se nel suo partire da la iostra li fosse dato impazo: che lui adope
rasse la spada. Disse el Meschino. Segnore questo auea io in animo. e
questo perche neua la uita ad ambedui per lo desubedire del bando
delo Imperadore. & usci fora del ziardino. Et Alexãdro serata la
porta senando suxo el palazo per uedere el Meschino. E zionto in
piaza el Meschino: intro nel palancato. & ando contra Pinamonte
da Turchia. & abatelo da caualo. Torindo fradello de Pinamonte
dete uno grande colpo al Meschino tanto che li cauali se ĩchinorono
E Torindo ando per terra lui el caualo. E per questo se leuo su la
piaza grande crida. poi abate Archilao. & amãson dastiua. Allora
Brunas de liconia grido. questo e el uilano da eri. E uene li adosso
com molti iostratori. & hebbe el Meschino uno colpo di lanza. ma
Brunas ando per terra: e le grida renforzarano. e tutti li iostratori cri
dauano. alo uilano. E per quisto Alexandro armato monto a caualo
& con grande compagnia de armati uene in piaza. e uete Madar e
Napar e molti altri con le lanze arestate. per correre uerso el Mes
chino. & Alexandro se misse fra loro dando del baston nele lanze
loro gridando. questa e grande uilania. quale gentileza regna in uoi
che contra uno caualiero andate cento. e uenite ad uno si grande torni
amento per aquistare honore. Voi chiamate altrui uilano: ma uilani
me parete uoi. E fece andare una grida: che a pena dela uita nessuno
andasse. seno lanza per lanza. luno contra laltro. Allora Constanzo
de larcipelego imagino per lo bando che era gridato: che Alexãdro
cognoscesse cui fosse questo combatitore. e domando Alexãdro se lui
lo cognosceua. Disse Alexandro. Io nol cognosco e non so chi sesia
Ma sia chi se uoglia: lui e il piu frãco homo chio uedesse mai ĩ uita
mia. Respoxe Constanzo. Lui me ha batuto doe uolte. uogliome pro
uare unaltra uolta. e Cõstãzo ando li ĩcõtra. e lo meschino lo abatete.

& quelo di abate el meschino cinquanta segnori. Per questo adirato tutto lo sforzo deli iostratori: se li uolzeuano adosso. Alexandro che dubitaua de Meschino se fece a lorechia deli trombeti. e comandoli che quando ello fosse ad uno certo balcone del palazo: lor douesse sonare senito corniamento. E dito questo ando a desmontare. Et subito sali suxo el palazo: ando alo ordinato balcone. Et erano molti acordati in quel punto de andare adosso el Meschino. Ma subito sonato li instrumenti. In questo mezo el Meschino abate Amphitrone de ansiria. & Atrapale de Alexandria. E come li instrumenti sonorono: el Meschino usci del palancato e torno al ziardino. Et Alexandro intrato dentro chiuse lo ziardino. et andolo a desarmare. & subito ando in sala. & Alexandro gouernato larme el caualo uene da la sorella ala quale el meschino seruiua. Elisena domandando ad Alexandro. Chi pol esser questui: che dui di hauuto la uictoria ala iostra? Respose Alexandro. Io non so. & uoltose a Meschino dicēdo. che pagerauestu a essere ancheti si forte? E lui sene rise. Da poi ando Elisena da lo Impadore. e pregolo che li fusse de piacere di fare trouare chi fosse quel lui che auea uinta la iostra. Lo imperadore mando per Alexandro: e comandoli chel facesse spiare chi era cholui chera chiamato el uilano Disse Alexandro. Sia cui el uuole: lui e uno ualente homo. Ma se lui fosse qualche pouero: pche nō farli honore? Respose limpadore. Sia cui se uuole: fa chio sapia. Disse Alexādro. Sapete uui el bando che gli ua la uita se non e gientile homo. Respose lo Imperadore. Se lui hauera fallato contra el bando: sara punito. che uoglio esser obedito. Alexandro tornato al Meschino tutto li disse. Respose el Meschino Ogni cosa sta ate. E laltra matina abonora fo comınciata la iostra.

Come el Meschino torno alla iostra la terza uolta: & hebe lhonore. & era uestito di biancho. Capitulo. xii.

l A terza matina fu messo in piaza uno caualo molto grosso e bello & una armatura compita. scuto lanzia e spada. e tuto quello che bisognaua a homo esser armato ad andare a bataglia. E questo era lo precio che se deuea dare a quelui che uinceua la iostra. & che hauesse meglio fatto li dui giorni passati. Alexādro misse certi armati ala intrata de la piaza. e disse aloro che com piaceuole forze sapesseno chi era quellui che uenina ala iostra: e nō se palesaua.

Et stauano de costoro doue.x.doue.viii.in tutto erano cento . & poi chebeno.disnato:ogniuno cominzio giungere in piaza.la ziente & la iostra cominzo grãde. Alexandro chiamo secretamente el Meschi no:& dissili quelo che era ordinato.e prega lo: che non se armasse. Disse el Meschino. Vada la cosa como la uoia:io me armero: se tu mi concederai larme. Ala fine Alexandro larmo nelo luoco usato. e deteli una sopraueste de zãdato bianco. e deteli una bõa spada:di cendoli.se alcuno ti uolesse fare forza de ritinerte:fa che la spada te fazi fare largo.e cosi promesse & partisse da lui.& ando in piaza. Alexandro torno suxo el palazo per uedere.Quando gionse el Me schino sula piaza:uerano gia tutti segniori et ogniuno guardaua sel uilano giungena . ma non era cognosuto ancora:per che era uestito de bianco.Et como lui intro nel palancato:la iostra era grande. & lui aresto la sua lanza.& abate uno caualiero.Per questo se leuo uno grande romore per lo colpo che fu si aspero.Per quello conoseano. & diceua quelo uestito di bianco: sie el uilano:che auia uito li altri dui giorni el torniamento.El Meschino abate Torindo & Pinamõ te.poi abate Constanzo.Allora Elisena fece chiamare Alexandro dicendoli.Caro fratelo:ti prego che tu meti ad essecutione quelo chel nostro padre ti comando: che tu sapi cui e quelo caualieri uestito di bianco.pero chel me pare quelo che dui di passati a uito el torniamẽ to.Disse Alexandro.sorela mia sia cui se uole:lui a franca persona. Mi pare pezio de uolere sapere cui se sia. Pero se le cristiano:la sua uirtu mi pare tanta:che la si sapera bene . E se le sarracino:ancora sarebe pezio.Et se per uentura e pouer homo. e non fusse gentile : tu sai che li ua la uita per lo bando del nostro padre.Grande dãno sa reue se uno sifato homo morisse:per si poco fallo. Disse Elisena.Se tu lo poi sapere:non palesare a lo Imperadore.Ma fa chio lo sa pia:che mai non lo sapera persona da me. Disse Alexandro.Lassa fare ame.& partisse da lei.& frasi medesimo andaua dicendo. Dio mene guardi chio te lo dica Elisena. cosi potrei dire : como aduno trombeta che lo andasse bandendo. Lo Imperadore mãdo a dire ad Alexandro:che lui se armasse e montasse a caualo. & che lui sapesse cui era quelo uestito di bianco.Alexandro se armo et uene in piaza In questo mezo el Meschino abate Atrapale de Alexandria.e mol ti altri iostratori.tutti li andaua adosso con grande ira a frota.E lui

ora con la lanza ora con lurto del cavalo li zitava per terra. In questa baruffa a zionse Alexādro inpiaza facendo andare la iostra ordinatamente. & acostavassi el Meschino. E quando era in mezio tra molti. el domandava forte. como el vostro nome o zentilomo. E faceva vista di acostarseli ala visera p conoserlo. et alcuna volta el fece zitare la lanzia: & lui li porzieva. E lui comando a quelli de la guarda che loro se portasse honestamente. Fece in questo di el Meschino mazior prova: che nō havea fato li altri dui di. Ognihuomo se meraviava de la sua possanza. Essendo lora a fare fine ala iostra: sonorono li instrumenti. El Meschino usi del palancato. le guarde lo torniarono. Alexandro stava a vedere come la cosa reusiva: con animo de non lo lassare sforzare. el Meschino quando se vide far cerchio: cominzo a sponare el cavalo. & zitava or questo or quelo. & la calca era si grande: che lui non poteva rompere la pressa. e molti li messeno le mane al freno del cavalo e dicevano. dite el vostro nome e noi vi lassaremo andare. Altramente se voi non lo dite: ve presentiamo al Imperatore. Meschino udendo queste parole: zito via la lanza & trassi fuori la spada. e al primo colpo taglio a tri le mani che haveano preso el cavalo per la brena. & a laltro colpo dete a uno contestabile su la testa: che li misse la spada in fino a li denti. Alora ognihuomo li dete la via. Lo romore se levo grande. e molti seguitarono fuori di piaza. lui se rivolse & ognihuomo ritorno fugiendo in piaza. & lui se frezo intra nel zardino: prima che le ziente comparisca. per che per la terra non era persona. Alexandro se torno al ziardino. & aperse li & intrato: sero la porta. el Meschino se disarmo. & lavo se el viso. & vestisse. & torno sul palazo. per che zia sonavano li instrumenti ala zena Et Alexandro rigoverno larme el cavalo. Disarmati li baroni: ognihuomo vene suso el palazo. p che lo honore non era dato a psona.

Como parlo elisena & baroni per lo honore non dato. & como Torindo & Pinamonte torno dal re Astiladoro dicēdo como nō li ha voluto dare el prexio p dispecto. Capitulo. xiii.

Finita la gran festa dela iostra: tuti li baroni veneno la sera a cena cō lo Imperatore. E quando funo tuti assentati Elisena domando al Meschino: dove se tu stato ogi. Respose. Io son stato ī piaza. Disse Elisena. a tu veduto quel

lo armato uestito de bianco che a uinto la iostra? Disse el Meschino io lo ueduto e tocato. & ella sospiro. In quelo uenne Alexandro & pose se a cena con Elisena. Molte parole de la iostra erano per la sala. cui se auantaua de una cosa cui de unaltra. Ma sopra tuto era che dire: de cui hauea uinto la iostra. Et se alcuno de li baroni che era no uenuto fusse stato nascosto e non hauesse iostrato: ognihuomo aria dito. Io son stato esso. Se Alexandro non fusse stato ueduto: ognihuomo aria ziudicato che lui fusse stato quelo. E quando hebeno cenato lo Imperatore fece chiamare Alexandro. e domandò cui era quelo caualiero uestito di bianco che a uinto la iostra? Respose Alexandro che multo era affaticato per cognosserlo: e non lo hauea potuto conoscere. Per questo lo Imperatore fece fare uno bando: che qualunche primo se assegnasse ala corte: cheli daria uno nobilissimo doro. tanto quanto montaua el presio. Ma ni anco per questo non se pote trouare. Laltra matina lo Imperatore fece conuocare tuti li baroni ne lo reale palazo denanti da lui. et fece uenire queli tre zientilhuomini che aueano iudicare la iostra. Et comando che ziudicasseno cui hauea uinto la iostra. Loro resposeno che lo honore non se potea dare: se non a quelo caualiero che nõ se trouaua. e non uedeano che a nessuno altro se potesse dare. Impero che tra tuti caualieri e segnori non era uno solo: che non fusse caduto se non quellui: che non se trouaua. E pero nõ se puo dare honore a cui che e stato abatuto. Se solo una uolta fosse stato abatuto questo caualiero: lo poremo scanzelare. et ponerli qualche defeto. Ma nula nõ se li po aponere. se nõ el nõ se palesare. Et a questoro non se puo dare: per che ognihuomo e caduto da cauallo. pero non se puo dare cõ nostro honore. Che se questui da qui a. x. anni ne adomandasse questo prexio: noi sarete tenuto a darli lo. Per che nel nostro bando non dixe: in quãto tempo se debia a presentare quelo che uince. E per questa caxone non fu dato honore a nessuno. Li baroni preseno licentia da lo Imperatore per tornare aloro paesi.. ma como spesse uolte interuiene per la superbia: che queli che anno torto uogliono hauere rasone. Cusi fece quelli fioli delo Re Astiladoro. & andano dal padre & disse a lui: como haueano uinto lo honore. e nõ li hauia uoluto dare el prexio. & como al uillano non se douea dare honore. Et como haueano domãdato el prexio e lo Imperatore non li lo hauea uoluto dare: ĩ fino che lui nõ sapeua

cui fusse qstelo cavaliero chera stato uecitore. El re Astiladoro chera segnore de la maziore parte de la Romania: & per forza teniua la mazior parte de la grecia. Et udito la busia: gonfiato de superbia se mosse a fare guerra a Constantinopoli. Per la qual cosa tutte le suo ziente uene in grande Ruinamento.

Como Astiladoro pose assedio a Constantinopoli. Capitulo. xiiii.

La fortuna che sta sempre aparechiata a seruire queli che la cercano: cui ad uno modo: cui ad unaltro. secondo che a lei e impiacere. Ma el piu de le uolte e contraria a li superbi. Et questo aduene per che la superbia e contraria ad ogni bene. p che el superbo uuole nessuno al paro de se. Lupero fu ela caziata del cielo. E molti grãdi segnori sono uenuti ameno. & tale anulato ogni loro bene. Como interuene alo Re Astiladoro. el quale hauea. xv. fioli da portar arme. & era a cõfini de Longaria & era segnor de Puolona & de bossina. & Babilõia & di uesqua. & delo streto delo spõto. & di Frigia di turchia e di britãia. Di Pãfagõia. et di galicia et di assiria & di dui reami che teniua le Amazone chiamata Pãfilia luna, e laltra Cecilia. in fino ad Antiochia. & in fino al mare di Satallia. & in fine a Trabesonda in sul mare maziore. E per pico la casone lo turbo el stato suo per la superbia. E senza domãdare da alcuno et intendere el uero: et senza consiglio di persona: auendo uolunta de trouare casone contra lo Imperatore de Constantinopoli: parue alui questa sufficiente casone. Et raguno hoste grande di turchi. et con questi. xv. fioli: et con cẽto cinquanta milia turchi caualco a Constantinopoli. et poseli el campo. El nome de li fioli son questi. Prima Torindo. Pinamonte. Manacor. Falisar. Antisor. Tamphiro. Dananate. Aferamonte. Turcho. Dragon. Marsante. Turonoro. Ansitras. Armaone. Artrian con li fioli. & con quatro Re de corona. Lo Re Albaieto sauio & uechio. Lo Re Dolcebrãdo: Re de Polana. Re Alestenio. di pamphagonia. Lo Re Mursirar di Sazia di turchia. Con tuta questa forza assedio per terra & per mare Constantinopoli. Lo Imperatore mando per tuta grecia p socorso. & a segnori cristiani nelo Arcipelago. & quelli promisseno mãdarli aiuto: saluo che queli de Cãdia: per che erano sotto la segnoria de rabii & erano sarracini.

Como Elisena disse uilania al Meschino et come Alexandro fu pre so da Pinamonte turco. Capitulo.xv.

Sediata la cita de Cõstantinopoli: i quela era grãde paura a El Meschino se alegraua: per che speraua mostrare la sua possanza. a tanto che molti diceuano per effeto costui e de sciata de turchi. E mentre che questa cita era in questa paura per lo imperio chera in tãto periculo: uno ziorno el Meschino ando a ser uire inãzi elisena. lei staua molto dolorosa: e Meschino rideua. como colui che se sentiua de tanto ualore: che nõ haueua paura. Per questo Elisena adirata contra el Meschino disse. Per certo tu debi essere turco. che nõ te uergogni e non te curi del nostro male sciauo che tu sei. che non sa cui tu sei. poltrone to te mi dinanti. Per queste parole se turbo molto el Meschino. e non respose ma partisse. E penso di uolere se partire. Poi disse fra semedesimo. quanto mesera uergogna abandonar el mio segnore in questa necessita. et maxime per Alexandro: che me a fato franco. Io li uoio rendere merito de quelo che lui me a fato. E fermo de non se partire. e de non se armare: che la cita sareue a mazior bisogno. In tuto leuo uia lo amore de Elisena: e uolto lo in maziore odio. Disnãdo uno ziorno Alexãdro i la maziore sala del palazo: staua molto melanconioso: per che nõ hauea speranza de socorso: et uedeua la cita in grãde extremita. E non uedeua de potere se defendere. per non hauere hauuto tempo defare prouisione. E uedãdo el padre molto dolorato: li dimando licentia de assalire el campo. el padre credendo che lo douesse assalire el campo et subito tornare: li deto licentia. et lui se armo. et fece armare tre milia caualieri. E domando el Meschino se lo uoleua andare con lui ala bataglia. E lui respose: che lui non se sentiua bene. Alexandro non li disse altro. Per che lanimo suo era de hauere honore de bataglia. temendo: se lo Meschino nandasse: non li tolesse lhonore. El Meschino non se armaua: con intentione de uedere la cita in mazior streta. et meritare Alexãdro de quelo che lui li auia fato. azio che mai non li potesse ĩpro perare che lo hauesse francato. Alexandro ando fuori con tre milia caualieri. et como di sopra e dito fermose alato ala cita et ala porta. E mando el suo trombeta al pauion delo Re Astiladoro a dimandare che li mandasse uno campione contra lui. con pato: che sel campion uincisse: li darebe la terra. E se Alexandro uencisse:

che lo Re Astiladoro se douesse tornare in suo paese. El misso ādo & ziunto al pauione parlo ad Astiladoro: exponendoli la sua ābasciata. Subito Pinamonte se inzinochio denanti al padre. & domandoli de gracia questa bataglia con Alexandro. li altri tre frateli la uoleano loro. Delibero lo Re Astiladoro e li baroni: che Pinamōte hauesse questa impresa. Armato uene in campo con la lanza ī mano. & grāde uilania disse ad Alexandro. Dessidato luno laltro: presono el campo. & fieramente se pcosseno. & poco uantazio uisu. Luno laltro rumpe la sua lanza. Ma pure Alexandro haue el pezio. poi misse mane alespade. Allora comicio nela cita grāde piāto. uedōdo Alexandro in tanto periculo. Pianzeua lo Imperatore. la Impatrice & Elisena. Li dui cōbatitori feceno terribile et sanguinoso asalto. nel quale Alexandro fu asperamente ferito nela testa. & nel brazo stanco. essendo affanati: dimandono alquanto de riposo. E cominciato el secondo asalto: al primo colpo Pinamonte smonto de caualo. Essendo Alexandro indebilitato per lo sangue sperto: se arēdo presone per la paura di morte. Pinamonte lo meno al pauiōe de suo padre Astiladoro. Et Alexandro se īzinochio dināzi a lui & lui fece uista di non lo uedere. E tāto stete inzinochioni: che lui cade tramortito in terra per lo molto sangue sperto. E Pinamōte el fece portare al suo pauione quasi p morto. & fece medicare uergognandosse de uilania del padre de non li hauere mai fato moto.

Como el Meschino domando larme e caualo alo Imperatore: et como li baroni pmesse per lo Meschino. Capitulo.xvi.

Edendo queli dela cita como Alexādro era preso: fu molto dolenti. & pianzeua lo Imperatore con grande dolore

Vedendo el Meschino como lo Imperatore piāzeua: mosso a pieta ando a lui presente li baroni. & domandoli larme el cauallo che fu iostrato. Lo īpatore disse como nō lo potea dare: pche se quelui che lo hauea uinto lo domandasse li non poria dare. Allora tuti baroni pmesse: sel se pdesse depagarlo loro plo Meschīo. Fu li dato larme el cauallo. & armato el Meschino: & montato a cauallo: et andando per piaza senza elmo in testa: ognihuomo diceua. che lui semigliaua quelo che auea uinto el torniamento. Et quando se misse lelmo: conforto molto la gēte che lo uedea. Disse allora. Pregate i dio che me dia gracia de trouare el padre mio: de questa

guerra nõ temere.chio o speranza darmi uictoria.In pugno la lanza e uerso el cãpo nando.E scontrati li caualieri chi andono con Alex andro li fece tornare di fuori:& disse alloro.non ui mouete per uno solo caualiero adarme socorso.& uerso lhoste sono el corno:e doman daua bataglia.Queli del cãpo lãdono adire a Pinamonte.e lui do mando Alexãdro.chi e questo caualiero chi chiama bataglia.Alex ãdro disse.Io nõ saprei chi lo fosse:se lo nõ e el Meschío. E ricorda to Alexãdro de Meschino:prese alcuna speranza.e lodo dio. In que sto mezo Torindo che era el maziore fiolo del re Astiladoro : disse al padre che lui uoleua ãdare cõtra el caualiero.El padre li dete licẽ tia.lui se armo et ãdo al cãpo. e con uilane parole nõ saluto:ma mi nazo el meschío.E domãdo chi era lui.Li disse.E lui lo conobe che lo era quelo che seruiua dinãzi Elisena.e dissoli. Va e torna ĩdrieto chio nõ cõbaterei cõ uno de si uile cõditione. E Meschío disse.nõ ti parera chio sia si uile come tu mi fai. E pero guarda te da mi co mo da mal & mortal nemico. Disse Torĩdo.Per tuta la cita de Cõ stantinopoli:io non conbaterei teco.Per che tu fusti sciauo. & laltra rasone:per che tu non se caualiero.Disse el Meschío.Se tu mi ꝓmeti de aspetarme qui fino chio uada in la cita a far mi caualiero torna to.e se io non sono caualiero:non tornoro a conbatere :e mandero te lo adire.E lui ꝓmesse aspectarlo tanto che potesse essere fato caualiero El Meschino torno corando nela cita.& queli dela cita se faceuano beffa de lui:quãdo lo uedeno tornare dicendo.che lui tornaua ĩ drie to per paura de conbatere con lo turco caualiero.

Come el Meschino fu fato caualiero.& prexe Torindo.& abate Pi namonte morto. C.xvii.

Edendoli caualieri che erano de fuori tornare el Meschío: cominzo a uenir uia.El Meschino uene alo palazo.& cõ to alo ĩperatore el ĩconueniente per che era tornato.E lo ĩ peratore lo fece caualiero.La Regina li dono una rica sopraueста la uorata de seta & doro. Elissena li uolse donare una girlãda de per le.lui nõ la uolse dicẽdo:che lui era schiauo e poltrõe e nõ sapia cui fiolo fosse.Monto a caualo.& ando uerso la porta.& fece tornare tu ti li suoi caualieri cherano tornati dentro.& ando contra el suo nemi co.Essendo poco delongato dela sua gẽte:fico la sua lanza in terra e guardo uerso el cielo . prego i dio che li desse gracia che lo potesse

ritornare al suo padre & la sua generatiõe. Et sel padre teniua altera fede che quela de Ihesu xpõ: non lo chiamarei p padre mai: se lui nõ se baptizasse. & mai nõ adorareue altra fede che quela del padre fio lo & spirito santo. et apresso prego che li desse uittoria: acio che lui meritasse ad Alexãdro el seruicio receuuto. & represe la lãza et ãdo uerso torido. Quãdo Torido lo uede tornare: dicea. sarebe costui que lo che uise la iostra? Zioto el meschino Torido nõ lo domãdo ma dessidolo. & ogni homo prese del cãpo et grãdi colpi se deno. Torĩ do rũpe la lãza. & el Meschĩo lo abate ĩ terra crudelmẽte ferito. et cu si ferito mãdo dẽtro Costãtiopoli presone. et torno alcãpo adomãda te bataglia. Cõe Pinamõte senti sonare el corno: & sape che Torido era ĩ presone: domãdo le so arme. & domãdo da capo ad Alexãdro cui fosse quelo caualiero. Alexãdro li disse. Sel nonne el Meschino: io non so chi el se sia. E se loe el Meschĩo: loe e piu frãco hõ del mõ do. Pinamonte monto a caualo. & uene al pauion del padre et cofor tolo. & con sua licẽtia uene contra el Meschĩo dicẽdo. dio te scofonda che ai roto el pato de Alexãdro. che ꝓmesse se lo ꝑdeua: darci la cita El Meschĩo disse. Alexãdro non puo obligare quelo che non e suo. como che tu senza licentia de tuo padre. Et se Alexãdro hauesse fa to quelo che non deueua fare: no sareue herede. ãci sarare io. Pinamõ te domãdo cui era: e chi lo auea fato caualiero? El Meschĩo disse che lo era el Meschĩo. Allora lo conobe che lo aura ueduto seruire dinã ti a Elisena. E domando se el era quelo che uiseua la iostra. Respose el meschĩo. Io non sono a te suzieto: chio te habio adire li mei secreti prẽdi del cãpo & guarti da mi. Preso del cãpo donose grãdi colpi. La lãza da pinamonte se spezo. El Meschino li passo mezo la lãza drieto. e morto lobate da caualo. & rũpesi la lanza nel cadere. E p questo torno ala porta per unaltra lanza. & tornato sul cãpo sono el corno domandando bataglia.

Como uene tre fioli de Astiladoro contra el Meschino & como ne ucixe uno & dui meno in presoni. . Capitulo. xviii.

El cãpo dĩ turchi fue grãde dolore dela morte de Pinamõ te. nela cita grãde alegreza. et sperãza del Meschĩo. Elisena diceua uerso el cielo: piacesse a dio chel Meschino fossi mio marito: se lui uice: mio padre me li dara p marito. El pensero li era fallato: che non se recordaua che la li auia dito tanta uilania. & la

more era reuolta in odio. Lo re Astiladoro se dasetua de le mā ī del uolto: quādo el uede el suo fiolo morto sul cāpo. el Meschio sonaua el corno e subito se armo Manacore e Falisar & Antisoro .e tuti tri fioli delo re Astiladoro corseno al cāpo contra el Meschio. hauendo confortato lor padre. Lo īpatore ussi de la cita con laltra ziente che li erano rimasti armati ī aiuto del Meschino. Tuta la cita diceua. e gli e quelo che uinseua la iostra. e la ziēte de lo īpatore era cerca sei milia caualieri. E uenēdo questi tre turchi contra el Meschio: lui al quāto dubito. & prese el core: recomādo a dio. et īpugno la sua lāza et delibero ādare contra tuti tri. et pregaua i dio: che li desse uictoria & mētre che lui cusi pregaua: li tri turchi se fermarono. uergognādo se ādare tuti tre contra uno. El primo che li uene ī cotra: fu Manacor el Meschio lo abate ī terra. Disse li. Tu sei presone. Disse Manacor Si quādo sarano abatuti li altri dui mei conpagni. che cusi siamo ziurati. Per mia fe disse el Meschio. Tu ai rasone. Poi li uene contra Fallisar. Lo Meschio lo abate aspamēte: per modo che a pena se po te leuare. Allora se mosso Antisor. & la lāza se rūpe. & fu p cadere. ma rimase a cauallo per lo suo peziore. Molto laudaua lo īperato re el Meschino. et trato la spada comizono la bataglia. Antisor co mīzo a temere. tāto li parue el Meschio di feroze aspeto. & fato in sieme dui colpi: el Meschio li auia spezato lelmo. che al terzo col po el parti fino al collo. & morto cade Antisor ī terra. Li altri dui abatuti funo menati dētro a Cōstātinopoli presoni. Lalegreza era nela cita grāde. & nel hoste per contrario. Nō se potrebe dire lo ho nore & la festa che fu fato al Meschio. E quādo lui se desarmaua: lo īpatore sezieto a pedi īzinochioni piāzādo. El Meschio sezieto ī zi nochioni: & abrazio i piedi de lo īperatore dicēdo. O segnore p che me fate tante uergogna: che uoi ue inzinochiate a mi uostro uassalo? per dio nō fate. Questo chio fato: o fato solamēte per amore del mio segnore alexādro. E fece leuare tito lo īpatore: el quale bazio molte uolte el Meschio. In questo ziōse la imperatrice. & Elisena: la quale molto guardaua el meschino et gniēte li disse: per che lui non poteua soferire a guardarla. Prego el Meschino: che fosse fato honore ali tri presioni per amore de Alexandro . E cusi fu fato . E se non fusse lamore chel Meschino portaua ad Alexandro: se saria partito. tan to odiaua Elissena.

Como funo cambiati li tre presioni p Alexandro. Et tratato de combattori cinquanta contra. l. Capitulo. xix.

O Re Astiladoro como el Meschino fu partito del cãpo con li fioli presioni: subito ragunno el suo consiglio. per mãdare a lo Imperatore adomandare alcuno censo. & tratare la pace. & che li rendesse li tre presioni: & a lui Alexandro. Fo eleto per ambasiatore Re Albaiet de uescoa: homo sauio & molto antico El qual la matina abonora uene ala cita. Lo Imperatore mãdo per tuti li sui baroni. El primo fu el Meschino. per che odisseno lo ãbasciatore de Astiladoro. El quale fece uno aspero saluto: che fu piu minaziare che salutare: Apresso fece la sua ãbasciata. domãdãdo lo homazo o uero censo. & poi prometteua la pace. E domando li tre presioni: con lo cambio de Alexandro. Lo Imperatore disse: che lui non faria gniente senza el suo consiglio. e come arebe parlato con li soi baroni: li darebe risposta. E readunato el suo cõsiglio ĩ secreto luogo molti cõsigliauão la pace adogni modo. cha la se potesse hauere rihauendo Alexandro dicendo. ben che el cicosto uno puoco: noi se leuaremo el cãpo da dosso. Alcũi diceua nõ habiate freta. noi habiamo tre fioli de lo Re Astiladoro. El Meschino domando di gracia alo ĩperatore respondere como li piacesse. e fo li conceduto da tuti. In sala tornati: chiamato li ambasciatori: el Meschino in questa forma respose. O homoni qualũq; ue siati. el nostro segnore Imperatore el suo consiglio me anno ordinato: chio ue responda. Ala prima uostra dimanda delo humazio: respondeamo: che hauendo mille uceli marini: nonue daremo una penna. Al fato de la pace noi curamo poco. ĩpo che in curto tempo: non tanto da constantinopoli: ma datuta la Romania & grecia ui caziaremo. Al fato de li presoni noi siamo cõtẽti darue questi tri per lo nostro Alexãdro & ãco piu: se piu sene hauessemo cambiare. non per paura ma per fare quelo honore ad alexandro. per che el uale uno cristiano: mille saracini. E fu affermato el cãbio. Disse lo ãbasciatore. El mio segnore Astiladoro nõ uole piu mettere soa guerra a corpo a corpo: ma se uolete con pato fare bataglia. l. cõtra. l. lui sera cõtẽto. et p questo chi uĩcera: che debia essere uĩcitore de la guerra. a questa domãdo fu fato resposta. El meschĩo cõ grãde ardire sẽza domãdare altro: acepto la bataglia. l. cõtra. l. Lo re de uescoa torno al cãpo. et fata la ãbasciata: et rimãdati ãbasciatori:

forono cambiati a lato ala porta li tre turchi con Alexandro. doue era el Meschino & molta ziente.

Como fu cābiato per el Meschino Alexādro per qī turchi :e fo fata la treuga per uno mexe. Capitulo.xx.

q Vando fu cambiato Alexādro con li turchi: fu usate queste parole de certi fioli de lo re Astiladoro dicēdo. O cristianí tolete Alexandro per uoi: che sete in tanta necessita: che uoi hauete renduto in cambio de uno fanziolo: tre baroni si fati. El Meschío disse. Voi hauete male cābiato. Impero che uoi che hauete renduto uno cristiano: per tri cani. che piu uale Alexandro : che tuta turchia. Queste parole fece tuto el campo mormorare. Lo re de Veschoa non hauea dito nel campo le parole chel Meschino hauea dito. per non spauentar loro ziente. Ma li disse como lo hauea ueduto el Meschino. & como lui era uno belo caualiero. e molto ardito. e fermose la treuga per uno mexe. Et fece trouare ognihuomo. l. conbatitori: che compita la treuga ogniuno conbatesse per la deliberatiōe de la sua parte. Nela treuga fu fato: che nessuno turco potesse intrare nela cita con arme. e non píu che. l. et nel campo poteuano andare greci con arme & senza arme nel tempo dela treuga. Mando lo Imperatore per tuta grecia per secorso. fra quali baroni: li uene Constanzo duca de Larcípelego. & Archilao de aschitta & Amāzon suo frate lo segnore de Negroponte. Fu el numero stabilito de cristiani. Considerato la segnoria che li hebeno de greci : che uene cerca sei milia. Chi se pote uedere anticamente la poca potentia de Alexandro o uero la pratica de li lacedemoní. el seno de li Athenienisi. El gran de odio de Thebani. La superbia de li Macedoni. la summa rabia de Agamenon & soi seguaci. Et hora era í tanta necessita grecia che a una poca potentia de li turchi non poteano reparare uoglia i dio chel simele nō auegna ala mia cita la quale uegio per li soi ípedimēti de iusticia se dio nō muta neli ítrinsici corpi la íziuria et ne lígue.

Como greci se misseno í ponto ala bataglia e fumo. cc. e se redusse in lx. Capitulo.xxi.

l O íperatore fece grāde honore a li segnori greci a lui uenuti í socorso. Et essendo cōpita la treuga: lo íparatore assuno tuti lí segnori uenuti a lui. & disse aloro: como la bataglia era ꝓmessa: cōpita la treuga ꝑ li cinquanta per parte. Li prego lacrimando per la

defensione de tuta grecia: e dicendo. se questa cita e sotoposta a turchi: tuta grecia sara sotoposta. & nostre donne & fioli uetuperosamẽte meneronó ne loro paesi. Adio piaze che non sia. & per questa casone li se doueria trouare ognihomo per defensione dela loro patria. Per queste parole se leuano in pie tuti li baroni greci & grido proferendosse ognihuomo a questa bataglia et funo scriti tuti. Tra quali fu principale Constanzo: & tuti li segnori prenominati. Lo Imperatore dete per loro capitanio & duca: el Meschino. A recordando presente tuti: la sua ualentia per lui fata. et la morte de li dui fioli de Astiladoro. E cauó se lanello secreto. & in presentia de tuti li dete lo segillo. et liberta de tuta la cita. de fare tuto che li piazeua. De la qual cosa tuti se merauiono de la liberta a lui atribuita. Laltra matina seguente possa udito messa: lo Imperatore el Meschino se redusseno nela giesia maiore & quando li ando el Meschino con li ducéto: non uera lo Imperatore. ma sera ben Alexãdro & disse a loro. per uedere cui sera con bono animo.

Como el Meschino parlo a segnori greci. & come de. cc. remaxe. lx. & mando al Re Astiladoro per la ordinata bataglia. C.xxii.

O Nobilissimi segnori et principi non p mia bonta et uirtu sono io fatto uostro capitanio i questa impresa: per la quale se de liberare tuta la grecia da le mane de questi sarracini: & uoi per la uostra uirtu ue sete proferti in questa bataglia: nela quale sono considerare tre cose: le quale ui uoio arecordare: acio che nessuno non posse dire: io nõne fui auixato. La prima sie. che tuti queli ciquanta che conbatorono debino fare conto demorire nela bataglia & ucidere cui uole ucidere noi: per francheza de tuta grecia. Et per che tali & cosi fati baroni non habia sopra de uoi & de uostri fioli la signoria. La seconda parte sie: che uincendo noi: non aspetiamo alcuno premio o merito: se non da dio. ma le nostre famie arano assai merito. La terza sie: che a noi bisogna fare como fa el lupo el cane & la uolpe. che in fino che loro anno ponto de uita: sempre se i zegnano demordere colui che locide. E cusi conuera fare noi: ocidendo coloro: che noi uorano ocidere. & lassati a uostri fioli la uictoria. Abiate mente quelo che fece Ethiode de Thebe cõtra apolinio suo fratelo. Et habiate amẽte Scouo ocidẽdo quelo che lui ado

mandaua che se arendesse. Et habiate a mente li antichi greci: per cui uoi conbatete.che zia conbateno p uos. pero ognihuomo habia licentia del pensare sopra questo fato de qui adomãe. E quali de uoi non delibera essere in questa bataglia con meco: sia licenciato. & nõ uegna con mia compagnia. & ognihuomo si parti del tempio. Lal tro ziorno como la matina hebeno udito messa: se readunono in que sto proprio loco. El Meschino fece legere la predicta scritta. e non ui se trouo altro che cento. El meschino redisse le medexime parole de laltra matina. E partiti: tornono la terza matina. e non se trouaro no piu che.lx. El Meschino ancora sopra questi cherano.lx. parlo le medexime parole. Allora se leuo Constanzo & disse. O nobile Ca pitanio io cesono uenuto per morire per lo deliberamento de tuta grecia. e uoglio essere el secondo apresso la uostra psona. apresso Ar chilao. & Amazon da stiua. Allora el Meschino ordeno che Alexã dro el duca de larcipielego douesse de queli.lx. cauarne.x. & de li al tri se facesse scrittura. & cosi ne fu cauato diece. de li altri fu fato scrit tura: & funo cinquanta. El primo fu el Meschino. El secõdo Alexã dro con.xxiii. tuti de Constantinopoli. Si che lamita de la bataglia funo de queli de la cita. Con Constanzo funo oto bene armati. Ar chilao & Amazon fratelli in tuto sei. Dandronopoli. vii. da Saloni chi uno. Dãphipoli doi. Da Patraso fu un frãco caualiero. E giura ti questi cinquanta: basiansi per la boca. et promisseno de morire lu no apreso laltro. & mai nõ uolzere le spale animici. Et tuti andono da lo Impatore. & ordino de mãdare alo Re Astiladoro. Dui am basciatori funo electi: che ue andasse. Constãzo & Archilao. et prima mandono p saluo conduto. hebe lo: & andono al campo.

Come li ambasciadori andono & messeno ordene del conbatere ĩ la bastia li cinquanti cristiani & cinquanta turchi. Capitulo. xxiiii.

G Ionti li ãbasiatori nel cãpo denãci al re Astiladoro feceno la loro ãbasiata. mostrãdo piu arogãza: che paura. Apresso loro ꝓposta fu questa. Lo ĩpatore de Cõstãtinopoli ui mãda arecordare la ꝓmessa bataglia: p la quale sono ĩ ordĩe loro cõbattori: che si sono pfecti de cõbatere. et po mãdo a sapere quale sia loco de la bataglia. e quãdo. ĩpo che a noi pare mille ãni de cõbatere. Alora fu cõfermato: che se cõbatesse da quel di a tre di. & chesse facesse una

bastia in campo tra la terra el campo: la quale fusse quadra per uno uerso .l. passa: per laltro uerso cento. & auesse due intrate. una uerso la cita: laltra uerso el campo. Et fermarono li ambasciatori: che lo Re Astiladoro con sui .l. cōbatori: & lo Impatore con li soi .l. fosse alato ala porta in loco securo. & cusi funo li pati. Montono a cauallo per tornare ala cita. Allora uno sarracino disse Cristiāi mati: ora nō sapete uoi che in questa bataglia sarano xiii. fioli da lo Re Astiladoro? Respose Constāzo. Voi hauete poco seno. el uostro parlare si manifesta. Perche tra noi cīquanta e uno caualiero nostro capitanio: che a comandato: che nessuno de noi non ocidiamo nessuno de filioli del uostro Re: per che li uole tuti ocidere lui con le sue mane. Queste parole feceno molto impaurire la parte de turchi. Partisse & torno nela cita. Et da ogni parte funo trouato homini che fesseno la bastia per lo Imperatore & per laltra. & fue in dui di fata con grandi fossi & stecati. E doe intrate con fossi et ponti leuatori e sopra queli pōti solo uno per uolta possesaītrare. & fu dato ordine per la matina la noua bataglia.

Como intro li conbatitori nelaste da uno canto cinquāta cristiani & cinquanta turchi de laltro. Capitulo. xxiiii.

A matina seguente che se douea intrare nela bastia: el Meschino con tuta la sua compania & lo Imperatore andorono ala giesia de santa Sophia. Vdirono messa: & tuti cōfessi se communicarono. & baxiose per la boca. Tuto el populo staua a uedere & ognihomo pianzeua. Tuta lagente grandi & picolini & donne inzinochioni per le giesie per le caxe p le uie tuti piāzeuano: pregando dio che desse uictoria aloro capitanio. Et quando funo per uscire de la giesia: Alexandro parlo et disse. Segnori greci insino a hora io non ho parlato deniente. Ora la uostra apparenza mi conforta tanto. e pensando che noi conbatiamo per la raxone: nō mi para che la uictoria ci possa mancare. Et dio: e la rasone: e le uostre franche persone dimonstra la uictoria essere nostra. Allora se leuo uno grido per tuto. Lo Imperatore pianzendo abrazio el Meschino et disse. fiolo mio questa uictoria a messo dio nele tue mane. bazolo nela fronte. montono a cauallo. et ueneno al palazo sula piaza. Allora uenne uno messo de Astiladoro dicendo. el mio segnore e in campo per intrare. et manda a uedere se uenite a conbatere o nō

Fuli resposo che subito sarebeno in cãpo. Intrati in palazo doue erano grande quãtita de cõfectione, & beuuto ogni homo molto bene, se alzarono li elmi in testa, & montarono a caualo. Lo Impatore el Meschino molto cõfortò, & recordoli de ben fare cõ pregandoli che tutti fosseno ubedienti al Meschino; & alegramẽte cõ le lãze in mano, & li scudi a colo cõ lo Impatore cõ grãde cõpagnia uenerono a la porta. cõ grãde chieresia facẽdo tutti processiõe, e p li cõbatenti pregãdo Dio. Venuti defuori se trouoño insieme lo Impatore & Astiladoro con securo ordine p una parte, & l'altra: & in questa forma se formõno li pati. Lo Impatore giurò se la sua brigata pdesse di partirsi cõ una sola galea cargada de quello che piu li piacesse de torre: & tuta la sua famiglia: et darli la sua città de Cõstantinopoli & tute le altre terre soto el suo regno ad Astiladoro, & fuño dati cẽto ostaxi: & Astiladoro giurò che se la sua brigata perdesse, de rẽdere tutte le terre, che lui tenia de christiani in Romania, & de partirse cõ tutta l'hoste: et mai al suo tẽpo, ne al tẽpo de suoi fioli non farebbe guerra cõtra greci christiani. & de li cẽto ostaxi ne la città e fu electi tri p parte che stesseno a uedere la bataglia e fatoli pena la testa se loro parlasse a nesuno de li combatitori poi che'l guãto sanguinoso fosse zitato che loro douesseno iudicare cui hauesse uinto la bataglia finita. Alhora disse el Meschino: questo e de superchio. pero cui perderà se uederà, & sara manifesto, che non fara bisogno iudice. Alhora se intirò indrieto l'una parte da l'altra. & el sacerdote benedisse li christiani: el primo che intrò dẽtro fu Meschino, el secondo Alexandro, el terzo Cõstanzio, el quarto Archilao, el quinto Amazon, e così de grado in grado. perche nõ potena intrare se no uno per uolta: e quando intrana uno christiano intrana uno saracino: e quãdo fuño tutti dentro fu comandato p li soi soprastanti che uno turcho serasse la porta uerso christiani. & uno christiano quella de uerso saracini: & ogni homo se portò le aduerse chiaue. & fu comãdato che ogni homo stesseno atẽti quando fusse gitato el guanto sanguinoso, doue la mortale, & la sanguinosa guerra comenciò con morte de molti de l'una parte, & de l'altra.

Como li cinquanta combate con li nemici cinquanta, & cui hebbe uittoria.

Capitulo XXV.

d Ato el segno del sanguinoso guanto l'una parte e l'altra con grande ardire se mosse metēdo uno grande strido. & se posono con le lanze: el primo scontro fu el Meschino et Torindo. el qual el Meschino tuto passoe. e fu Torindo el primo morto. Alexandro scōtrò Manacor, et ambedoi andoño da cavalo. & prestise levaron con le spade in mano, & asalise l'uno l'altro. Cōstantio se scōtrò con Falisar & rompesse le lanze adosso. & cō li urti de li cavali se pcossono ambedoi & cadete in terra. e non poteno levare. et morirono ambe dui li cavali. Li dui baroni se levarono prestamēte & salirono su cō le spade in mano francamēte. Archilao se abatè con Transfiro, e rumpesse le lanze adosso, e remanseteno ambe dui feriti. Almansone fratello de Archilao se scōtrò cō Damon, & ambedui se passoño con le lanze, & ad una hora cadeño morti ambedui. Dice lo autore, che de la parte de Greci in q̄sto primo scontro morirono xxv. christiani, e de' turchi non piu de xv. Quando Meschino se volsè, e vidi tanti christiani morti adirato n'andò cōtra Afiramonte, e partilli la faza per mezo, e morto lo abatè da cavalo. Era nel campo uno picolo monte lonze da la bastia uno arcato o sia uno trato de balestro, nel quale cui li stava sopra potea vedere dētro la bastia. E quādo Astiladoro vide al priō trato tanti Christiani morti hebe una grāde alegreza: e quādo lo Impartore vide tāti de soi morti hebe grande dolore, e piāgēdo descese le mure, e andò al palazo, e misse la bataglia p pduta. pche el vede Cōstāzo et Alexādro abatuti. Mala fortuna che sa volzere carta, & dar gioco vinto, & perduto a cui le piace: & maximamente le bataglie dubiose cose sono e pero fino che lo adversario ha in se alcuna cosa de proprietade non lo tenire vile. Tutta la terra pianzeva. Li cavalieri christiani preseno ardire e forza quando vide el Meschino partire la testa a Firamonte. e cridano a li altri de loro brigata: nui siamo vincitori. Alhora lo assalirono quatro fioli del Re Astiladoro. zoè fu Dragon & Brunoro Limbero. e Mursante: & credete a lui dare la morte. El Meschino feri Mursante de una puncta che lo passo in fina drieto. & morto cade in terra. Li altri tre li deteno tre grandi colpi. e fu quasi per cadere. Ma Archilao con la punta de la spada percosse Dragon nella gola chel passo da l'altro lato, e morto cade in terra. E Limbero dete ad Archilao ne la faza p modo che

che molto ferito lo abate da caualo. El Meschio li dete sul collo: che li taio la testa da le spale. Et uolendo andare adosso Brunoro: uno caualiero greco uerso el caualo soto a Brunoro: & se questo nõ fusse aduenuto: el Meschino lo ocidiua. Volto el Meschino in quela parte doue combateua Alexandro con Manazor. In questa parte secorso certi greci: et tolse la uita a molti turchi. In questo li turchi mãcati fu rono la mazior parte morti. In questo ponto el Meschio uete che Ma nacor abrazio Alexandro. & lo arebe morto: ma Meschino se buto da caualo e preso la spada con una mano tra lelmo el pomo: e con laltra nel mezo del taglio: & dete a Manacor dela ponta nel fianco & lo ucise et leuo Alexandro rito. Et in questo Archilao cusi ferito como era: socorse Constanzo: che era ale mane con Falisar. & ambe dui locise. et mentre che lo ucideuano: Tanfiro feri Cõstanzo de una lanza nel fianco: che ognihuomo credete che lo morisse. Et fato Tan firo quelo colpo: ucise dui caualieri greci. Et aueria per sua possan za reacquistato el campo contra greci: sel Meschino non fusse remon tato a caualo con la spada in mano. et erano rimasti li turchi. v. e nõ piu. & greci. xv. tuti feriti. El franco Meschino ando adosso a Tan firo. & deli a due mane sula spala stanca. & partilo fino ala forcela del peto. Poi grido a greci: i quali cui era a pie cui a caualo: Inuolti nel sangue. E tuti se uolseno sopra queli. iiii. turchi che erano rimasti uiuę: tuti. iiii. fioli de Astiladoro. Zoe fu Brunoro. Stanfitras. laltro Armaone & Artirãte. El Meschino li assali per darli a tuti la mor te. E loro uedendo perduta ogne speranza: se zitono da caualo. & rendesse per presioni stando in zinochioni. Per questo el Meschino nebe pieta. E comando a Brunoro che andasse ale chiaue. Lui ando: e aperseno uerso la cita. E lo Imperatore monto sule mure dela por ta alegro: per che li fu portato nouelle di uictoria. Quãdo el Meschi no usci dela bastia: furono in tuto. xiiii. di quali poi mori cinqꝫ per le ferite. e de turchi scampo solo quatro. E queli furono menati preso ni in la cita: nela quale era grande pianto per morti. & grande ale greza per uiui: che haueano hauuto uictoria.

Como fu fata la pace de greci cõ turchi. e restituite le terre che lui te niua per auer li soi fioli. Capitulo. xxvi.

i Ntro nela cita Meschio cõ li. xv. greci & . iiii turchi. Lo im peratore con tuta la cheresia dela cita uene alloro incõtra:

E con grande honore furono riceuuti. El meschino come fu dentro: manda uno trombetta alo re Astiladoro: significãdo: che la uictoria era del Imparatore de Constãtinopoli. E como erano romasti iiii. iiii. suo fioli. zoe. Brunoro. Arfitras. Armason. & Artirante. E como lor erano suo presoni. De questa ambasciata tutto el campo fu pieno de dolore E se nõ fusse per li suo prexoni: el messo saria stato morto. Lo re Astiladoro mãdo ãbasciatori ne la cita per rihauere li. iiii. fioli. et fu trattato che li fioli del re Astiladoro se recõperasseno per una grande quantita di tesoro. e che tutte le terre tolte da Greci fosse restituite per la uictoria receuuta. E cosi in pochi ziorni tolse la signoria lo ĩperatore de molte cita: le quale funo queste. Borcia. Epallonia. Nicônia. Monsebiar. & Andernopoli. & molte altre castelle & cita. e prese la cita di concordia. Veneno a ziurare la pace apresso la porta in loco securo per ogne parte. E giuro primo lo Re Astiladoro. E funo giurati li pati como se contenia neli capituli de cinquanti combatitori. Giurato el re Astiladoro: giuro poi lo Imperatore. & furono restituti li ostaxi da ogni parte. E quando funo renduti: & erano per partirse: Brunoro fiolo del re Astiladoro disse ad alta uoce. O maledeta fortuna como a tu potuto soffrire che uno sciauo reuẽduto habia uinto el sangue troiano. e non sa cui fiol el sia ne sua generatione. E Meschino lo oldi & fece si auanti & disse. O brunoro fiolo del re Astiladoro: tu ai ditto queste parole per mio disprexio: ma i te ziuro per quello dio che fece el cielo e la terra: che non restaro mai fin chio trouaro el mio lenguazo. & ziuro: che sel sara zentil huomo: tu per queste parole morirai per le mie mane. Allora Alexandro (el quale con tutto chel fusse ferito: era uenuto aldire li patti de la pace) udendo cosi parlare el Meschino: el prego che lui non dicesse cotal parole. El Meschino se uolto ad Alexandro. e parlo in alto. O Alexandro tu monstri hauere grande paura de turchi. & io te dico: che tutto el mondo non bastareue al animo mio. E sapi chio nõ saro ĩ nessuna parte del mondo: doue io senta dire: Turchi fano guerra a Constantinopoli: chio non sia presto in camino. Dite queste parole ogni huomo se parti. e torno ne loro luogi. Per tutta la Grecia se fece grãde festa. & in Cõstantinopoli de la uictoria. & feceno lo obsequio de morti defenditori de greci. A Meschino fo fatto grãde honore. La bella Elisena era inamorata del Meschino. & cerchaua

con la madre che li desse per marito. La madre molto se inzegnaua ma niente li ualeua: chel Meschino hauea dezio leuato lanimo.

Como Elisena inuito el Meschino a balare. e como Alexandro parlo al Meschino. Capitulo. xxvii.

P Oi che fu passati alcuni ziorni: comincio lo Imperatore tenere corte magna. per che laltre feste cominzaua amancare El secōdo di dela festa tutte le donne de la cita & de segno et forestieri balauano a la grecesca. & molti altri ziochi de solaci. & erani presente la maziore parte delli baroni. & eraui el Meschino el quale per tuti li ziochi che se facesseno non se allegraua. & per questo tuta la festa staua non lieta. pche ogni huomo haue a lochio al Meschío. E lui occupato nel nouello pensiero: el quale li aparechiaua fatale fortuna: pensaua le parole che li hauea dito Elisena presente tante nobilissime donne: & quelle che li hauea dito Brunoro in presentia di tanti baroni: e spesso gitaua grandi sospiri. Per questo alcuni zentilhomini andauano ala camera de Alexandro & disseli como el Meschino non si allegraua: ma tanto pareua pieno de pensiero: che tuta la festa conturbaua. Quando Alexandro intese questo e ne hebe grande dolore. e con tuto che lui iacesse ferito se mosse sospirando & uene in sala doue erano tuti li baroni. Ognihomo li fece honore. E ueduto el Meschino: nando a lui: a cui el Meschino se inchino & pose se a sedere. Alexandro comincio a dire. O caro mio fratelo quale e la casone: che tanto te tiene occupato? De perche non dai solazo a tuti li baroni: li quali como tu uedi tuti guardano a te. e nō uedendo te alegro: non si possono allegrare. Respose el Meschino. O nobile Alexādro per quale casone mi posso allegrare? Cō siderando che qui none nessuno de si uile conditione: che non sapia doue retornare ala sua patria: se non solamente io: el quale sono inuolupato in uno fortunoso mare: el quale nō a porto ne spiazia. O quanto si pote allegrare el marinaro: el quale si troua nela fortuna i mezel mare: e sta ī speranza de tornare al porto: doue se li riua: spera di riposso lui & sua roba con piu quieta uita. Ma io che sono ī grande mare: & la mia naue non sa in quale porto debia capitare: che mi uale bono uento: che mi uale bonaza: che mi uale honore del mondo: che sempre lanimo mio sta per riuare a scoglio? Molto mi sarebe piu cara la morte che la uita. e per questa casone mi

credo subito partire: per andare ala uentura cercando la mia genera tione. & mai non finiro dicercare: chio trouero el padre mio. & solo in dio io o la mia speranza. Et cui mi facesse segnore de tuto el mõdo: nessuna cosa il dolor mi nea trarebe del animo. Et mentre chs diceua queste parole: molti sospiri & lacrime zito. Alexandro uedendo le soe parole: per le quale intese la sua partita. e per uolerlo leuare da questa opinione: in tal modo respoxe. O nobilissimo Meschino ne le bataglie uincitore. per quale caxone te scomenti? Tu credi la tua franca persona: che Alexandro fiolo delo Imperatore domentichi la honorata uictoria da te & per te riceuuta non sia tua credenza. Ma certo uoglio chel mio regno a te piu che a me ubedisca. E certo ti fo. chel padre mio non ama piu me: che lui fazia te. per dio ti prego che tu da noi non ti parte. Allora azionse in sala la Imperatrice cõ Elisena: che poco nanti sera partita era comenzato el ballo mazior che prima. Auendo Elisena alquanto ballato con doe damixele per mano: zioto al Meschino se inzinochio. richidendolo che lui balasse E lui cõ turbato uiso la guardo: & a nula che la disse respose. Alexandro li cegno che landasse uia. Onde ela represa di dolore torno a sedere a lato Alexandro. E per quel di non uole piu balare e fu per questo mezo turbata la festa. E pero ognihomo insegni ale suo fiole parlare honesto: Che per auentura Elisena (per la sua lengua) perdeta el piu franco marito: che in quel tempo al mondo fusse. & suficiẽ te era de farla portare corona de molti reami.

Come el Meschino promesse ad Alexandro nõ se partire fino che lui non fusse guarito. Capitulo. xxviii.

A sera Alexandro meno seco a cena & albergo: temendo chel non se partisse. E tuta la note lo prego: che lui nõ se partisse. prometendoli poi la morte del padre partire ꝑ mita el reame. & che piu lo amara: che se lo fusse proprio fradello A cui el Meschino respoxe. O carissimo fradello se lanio mio fusse dato a cupidita de segnoria: crede la tua mẽte chio hauesse pẽsato del mio padre? certo nõ. Mo di-me Alexãdro. la segnoria de questo regno. como mi porebe ella darme el mio padre: el quale uoglio cercare per essere certo di qual sangue io sono nato? Per questo sto pensoso: per che non so quale se sia desso. maziormente debo

pensare: che tu me ai honorato & francato de subietione. & amo piu la tua persona: che mi medesimo. Como torei a te lo imperio nato de sosi zentil sangue? Et io non so cui me sia. Per queste parole conobe Alexandro: che suo predicare era uano. Onde lui prego el Meschino li facesse una gracia. Respose el Meschino. Ogni cossa a me possibile ti faro: saluo del non mi partire & cercare el padre mio. Alexandro el domando: che li piacesse non se partire a fino a tanto: che lo fosse guarito de le soe ferite. per che uoleua andare con lui. El Meschino respose. Con meco nõ uerai. seno i dio & el mio caualo e lui me. Ma bene te prometo aspetare tanto: che sii guarito. Vno puoco se realegro Alexandro: & tra loro teneno queste parole secrete. Lo imperatore & la imperatrice continuo cercauano darli Elisena per moglie. ma non li uene fato. per lo odio chel portaua a lei. che piu lodiaua che non la amaua.

Como el Meschino domando licentia ad Alexandro. & a lo Imperatore. & lui fece mandare per strologi: che li sapesse dire cui era el suo padre. Capitulo. xxix.

P Oi che Alexãdro fu guarito: el Meschino li domando licentia dicẽdo S. Alexãdro da mi licentia: che io uado al mio uiazio. Alexandro lo abrazo et disse. Ai dolce frade lo per che mi uoi tu abandonare? Io uoio che te sia in piacere fare meco parentato: et che lo ti piaque tuore Elisena mia sorella per tua legitima spoxa. acio che quelo che per amista non sa potuto fare: si facia per parentato. Resposa el Meschino. Quelo che tu di nõ puo essere. Impero che zia amai Elissena tanto: che ogni altra cossa de la mẽte me usciua. ma lei me a tãto offeso: che lo amore e conuertito in odio. cõsiderato la sfrenata sua lĩgua: che la hauea contra di me. le quale parole nõ conueniano a si: nõ essendo ãcora de ãni matura ne per superbia de marito ancora baldazoxa. E si ella ne ziouani li anni hebe la lengua sfrenata: como pensiamo noi che la fara quãdo sara poziata a grande marito? E pero Alexandro se tu mi ami: non me raxonare. ma di bono amore como fradelo mi tieni. Vdito Alexandro queste parole disse. Non piazia a dio che una fraizel cossa come e una femía: mi toglia lamore de uno tale fratello

Ne mai piu te ne parlero.ne altri per mio nome. Ti prego che noi andiamo nanti al padre mio. & a lui dimandi licentia. E cusi andorono alo Imperatore. El Meschino li domando licentia & Alexandro lacrimando pregaua el padre: che non lo lassasse partire per nessuna cosa che fare si possa. Lo Imperatore molto lo prego: che lui non se partisse dicendo. Io te hauea eleto secondo fiolo. Respose el Meschino. O sancto Imperatore non te ricorda quelo che disse Brunoro: quando se ziuraua la pace: e quelo chio linpromissi? Per la qual cosa io debo cercare da leuante a ponente austro & tramontana per tuto el mondo de la mia schiata: per sapere chi fu & chi e el mio padre: Disse lo Imperatore: questo non me ai tu ancora dito: chio haueria fato cercare. Ma di me fiolo: se io trouase el tuo padre partiristu. Disse el Meschino certo non. Lo Imperatore mando per Epidonio: & domando como lo auia hauuto. & se lui sapeua de la sua schiata. Respoxe Epidonio de non. Disse Epidonio: essendo io a una fiera nel arcipelego con molti altri mercadanti: ne capito una galea de corsari. & uendeno questo fanciulo ala nostra compagnia. Io domandai como lor hauiano hauuto. Resposeno hauere preso nel passare del mare adriano una picola naue: che uera dentro una donna anticha: & una baila che daua el late al puto. & uno famiglio. El famiglio ucisono: la uechia butono in mare. noi non cercamo piu inanti: E per tuta la compagnia lo compramo. & nel partire de la compagnia. me lo contai con laltra mercadantia. Allora el Meschino cominzo uno gran pianto: udendo a che modo ale mane de Epidonio era uenuto. Lo Imperatore lo conforto dicendo. A questi segnali tu non sei de uile legniazio. & la tua francheza la bene demostrato. Induxia alquanti di: chio ti promero (iusto el mio potere) de trouare chi fuorono questi corsari. & saperemo da loro quelo che potera. E mando per molti negromanti: che per incantatione troui la sua schiata. Mando per tuti li porti: de Romania. de Italia. & de Sciauonia. & Albania. di Candia. & per tuto el mare: cercando de questi corsari: che in quel tempo haueano nauigato. E molti ne trouo. ma non se trouano mai queli. Funo fate molte incantatione per li deti negromanti: e non se pote retrouare gniente. Saluo uno incantatore de Egipto. constreto uno spirito: no li sape dire gniente. Li disse. di me al meno per qual uia lo potro

sapere. Respose lo spirito ad alta uoce. Vada ali albori del sole: li sa pera sua generatione. e trouera el suo padre: doue ãdo Alexãdro ma gno: el quale sape da loro: doue el douea morire. e quando. Ma gran de faticha li fara andarui. e sostenera grande trauaglio. & sel campa fara assai. Per questo se allegro el Meschino: e domando in qual par te erano li albori del sole. Respose al fine dela terra uerso leuante: doue se leua el sole & la luna. El Meschino domando licentia. doue lo Imperatore fu molto dolente. e pregauolo che lo rimanesse. E non lo potendo mouere ne lui ne Alexandro: li la dete lacrimando. E li dona una croxeta doro con una cathenella: & misse li la al collo. In quela era del sangue de cristo. & del late de la madõna. & del legno dela croce de cristo. Disseli fiolo fino che hauerai questa croce a dosso: nessuno fantasma ti potra nocere. ma guarda de mai non pecca re con essa carnalmente. el piu che tu poi te guarda da mortal pecca to. Et uolse lo Imperatore: che lui li impromettesse: sel trouaua el suo padre: che lo retornasse a lui. Et Alexandro cusi ziuro. E promesse con molte lacrime & piãto al partire. e fu a pochi palese la sua par tita: per che lo re Astiladoro nõ hauesse noticia. Et alexãdro lo acõ pagno uno bono pezo uia.

Como el Meschino se parti. Et fu li data una galia. & ando nel ma re maziore uerso latana. Capitulo. xxx.

P Rese el meschĩo cõbiato da lo ĩpatore. lo ĩpatore piãzẽdo e la baronia labrazio. e basalo. & benedisselo. E uoleuali dare compagnia: ma non la uolse. Porto con lui cento de nari doro. armato a cauallo usi de Constantinopoli: uerso lo streto del sponto. Et Alexandro li fece compagnia: per fino al brazio di san Zorzi. Et li Alexandro hauea fato aparechiato una galia. per che non andasse per terre de turchi Et in quela gallia messo el suo cauallo. & ordeno che loro el portase in Armenia. ouero in in Tra besonda. o in Colchi. pure che li turchi non lo prendesseno. Et quan do el Meschino monto in galia: abrazo Alexandro & dirotamen te piansenо ambedui. El Meschino lo prego: che lo facesse dire officii et oratione a dio per lui. Poi intro nela galia e feceno uela. et anda no nel mare maziore uerso latana.

Finito el primo libro del Meschino. qui comencia el secondo. doue se tratta come lo Meschio nauigo per lo mare mazore: e uide molte cita e molte uille. e tocho il mare Caspio. & in parte tocho di tartari.

Capitulo .xxxi.

P Artita che fu la gallia dal brazio de san Giorzi per lo mare maziore: & nauigano uerso latana per molti di: quã do a remi: quando a uela: secondo li tempi. arriuati a lo streto de san Moro presso alatana a. cc. milia: preseno porto ala caua de uno fiume che se chiama Vardon. El Meschino smonto. & armo se e monto a cauallo. e partisse de la gallia. & per la riua de questo fiume nando p fino ad una grande mõtagna chiamata corenan. poi se uolse uerso colchi per terre de saracini. & abandono li nostri mari. & andono uerso el mare Caspio. secondo albanos. & terzo arcamio E questi nome sono per le prouincie: che lie intorno. Che nauigando questo mare: alcuni el chiamão el mare tartaresco per che deuerso la tramontana. habitano li tartari bassi: li quali sono de piu humana cognitione mercadanti. E queli che sono chiamati tartari machabei: sono zente bestiali. e uiueno como lupi & cani: senza nessuna lezie. e magnano la carne cruda como cani. E nonne al mondo altro che due generatione dele due tartarie: che habiano corpo humaro che manzia carne cruda. Luno sono questi tartari altunoni chiamati machabeos. laltri sono queli cajamonii che ano capo de cane. E questa generatione che sono piu presso laltra montagna: habitano p le cauerne Questaltra tartaria bassa del mare caspio per i fino al mare de fiandra: quasi dal ponente aleuante in India per lasia & per la Persia in uerso tramontana de uerso li Theotonici. zoe Lamagna uerso tramontana freda ma sono camunali. Ma questi bestiali sono tuti giganti. E questi bassi sono traficanti. e sono nemici de queli de superiore tartaria. per che loro non manzono la carne cruda: li quali habitano nele piu alte mtagne deteranse. donde uiene el grãde fiume deransi: chense de uno monte dito Ceneros. E sono piu frede montagne del mondo. e qui sento che nasse el cristallo: la qual cossa e una pietra soda: che se cõuerte daqua giaziata (per longeza di tempo) in

pietra.

Como el Meschino passo larmenia magna & ando al mare Caspio e fu in Albania biācha. Poi ando al fiume Diran. doue el trouo mo cus gigante. Capitulo .xxxxii.

Essendo uolta el Meschino a man drita uerso colcos: trouo certi uilazi & castelli. domandaua la uia uerso Armenia ī lingua torchisca. e non uole andare a colchi: per che li sono saracini. In poche ziornate zionze in Armenia. zoe in uno reame sotoposto ala Armenia chiamato Yberia. e uite la cita dita Sarma gonde: la quale a homini molto grossi. non molto grandi. zoe ma zior de turchi non molto. Ma mazior de uisi: che non sono li turchi E uite una altra cita chiamata Artanisa pure in Yberia. Poi zion se ad unaltra cita chiamata Armatiza. la quale e sul fiume decrie: el quale entra nel grande fiume Eufrates. & doue lui entra in questo fiume: confina da luna parte del fiume Eufrates de uerso soria lar menia magna: & dal lato doue era Yberia. Passato el fiume decrie uerso leuante sie el bello reame de Albani biāchi. doue passo el Meschino: & la cita dita Armatissa. & anda a una cita che su mare caspio: che a nome Zetaz ouero Gretar. & li alquanti di se reposo. Queste zente sono belli homini & donne tuti bianchi. & anno capeli biondi. E quādo īuechiano: loro capilli deuentano neri. per lo cōtrario de greci. E ptito da Zetaz: ando ala cita dita Albana: la quale e capo del regno. e fo li fato grāde honore. Et ī questa cita maschi e femine hano li capilli lōgi. et uesteno pāno de lino la maziore pte bianchi. e uesteno longo. E ptito dalbani biāchi: nādo uerso le parte de Marmantia. & uide li Alchimia una bona cita. Passo molti grā di fiumi: che intrauano nel mare Caspio per spacio de ziornate trenta. Poi che se parti del mare maziore: zionse nel mare tartario. a uno fiume che se chiama Daransi. E questo fiume parte la prouīcia del mare maziore de la bassa. Tartaria e in sul mare Caspio. & sono traficanti & grandi mercadanti nemici de Tartari bestiali. de lal te montagne soto tramontana del fiume dela terra uerso la freda tramontana. E zionto el Meschino a questo fiume Derans de di: non sapeua lusāza del fiume: el quale de note agiazaua. de di desgiazaua. E non se po passare se non quando le giaziato. El

Meschino nando pure sopra lo fiume uerso una montagna: la quale se chiama mõte Cerenio. e trouo andando molti deserti. et hebe grã de paura di morte. e grande fame sostenea. Et ala fine andando per molte ziornate: & essendo apresso la grande montagne Caronca: Vno ziorno su la terza: caminando super la riua del fiume: lui uide uenire uerso lui: uno homo nudo tuto piloxo. grande como gigante. desterminata statura. & hauea intorno al peto & le rene pele de bestia. & hauea in mano una maza de mezo arbore desterminata grosseza. Quando el Meschino el uide: haue grande paura. & desmõto de cauallo. & prexe la sua lanza in mano. & uerso el gigante nando: pregando i dio che lo aiutasse da morte.

Como el Meschĩo ucise el gignate macus la muglie e li quatro fioli. Capitulo xxxiii.

q Vando el Meschino fu presso al saluatico gigante: lui ziro uno grido molto forte. lui lo fece per meterli paura: o per che la moglie el socoresse. per che poi lui uide una femina grande como lui. A quel grido el cauallo del Meschino impauri. e fuzi a trauerso per la selua & bosci. El Meschino se acosto al gigante. & lanzoli la lanza. & degli nel peto: che lo passo fino de drieto. el gigante ziro el baston in terra & prese la lanza. e trasse la de petto. Quando el Meschino lo uide cusi ferito: et che lo attẽdeua ala lanza: trasse la spada. e de gli uno colpo. che li taio una gamba di neto. Allora el grande gigante cade in terra. Per questo conobe el Meschino che lo era saluatico. con poco inzegno. & nel cadere misse uno grande grido: per modo che poco stando gionse una grande femina: la quale meteua grande gridi. & era molto peloxa: & hauea drieto quatro fioli. El Meschino hauea zia trato la lanza del peto al gigante chera morto. & uerso la femina la lanzio. & passoli una coseia: lei urlaua. e uolendosi cauare la lanxa dela coseia: el Meschino li taio la mão. lei se li uolse zitare a dosso. El Meschĩo li dete uno colpo sulo capo: che li parti el capo per mezo. Allora ela cade morta. et poi ucise tuti li quatro fioli: azo la smesurata grãdeza nõ moltiplicasse. E quãdo li hebe tuti morti: se fermo a guardarli e dize che

erano longi braza.x.de smexurata grandeza e grosseza. E tra le altre cose haueano maziore el uolto tre uolte: che non se conueniua aloro grandeza e statura. Et aueano lelabre grosse piu che gambeli & tuta la persona haueano peloxa: saluo che i certe parte del uixo. E grande natura da ingenerare. Auea el gigante li ochi grandi: le orechie picole. E la femina hauea grande el uixo e li ochi picoli. Per questa similitudine ymagino: che tuta generatione chiamati tartari Machabeos siano fati a questo modo. zente saluatica. e mãzano la carne cruda como fano li lupi & li cani. Et tra questi quatro fioli era una femina fata propria de tuti li membri como la madre. Et p questa similitudine conobe loro natura. e pẽsaua che fosseno tuti cusi

Como el Meschino ucixe uno gigante & como lui ando al monte & como trouo molti morti. Et como lui libero li dui cristiãi de presone. & manzo da quello chel trouo zoe castagne. Capitulo. xxxxiiii.

Quando el Meschino haue extimato como erano fati li machabeosi Tartari: E uidendo che altra zente per la morte de questoro non se desmonstraua: ymagino che deuesseno essere soli como li hauea trouati. E per ritrouare el suo cauallo se tra se lelmo e larme da le gambe. e lassa el scudo e la lanza e ando drieto al suo cauallo. E fo li grande faticha a reauerlo. Poi che lo hebe preso retorno ale sue arme & monto a cauallo & staua fra doi pẽsieri de retornare in drieto ouero de andar inanti per passare el fiume. temendo che se ello andaua anãti de trouare de questi gigãti. ala fine se messe de andare suxo per lo fiume uerso la montagna che lo uedeua auanti dase. Et la note albergo suxo la riua del fiume senza manzare niente. la matina ando uerso la montagna. & essendo apresso lo monte ad una terza liga trouo una testa de morto che dipoco era morta. & in torno yera le osse del busto. Onde lo ymagino che el gigante lauesse manziato. E zionto apresso trouo altre teste. alcuna puzaua. e la mazior parte erano solo le ossa. Allora hebe uoglia de tornare in drieto. Li parse una uilta a tornare e non sapere de questa uentura che lui cercaua. E zionto a pie del pozo trouo una

testa morta de frescho . zoe de uno o uero de doi con li capilli . &
hauea una chierega che pareua che fosse stato prete. per questo habe
maziore paura che uide una cauerna in la montagna. temete che giẽ
te non ui fosse dentro. la quale era una grota alta quaranta bene o
cerca. e non se ui poteua andare se non per uno streto sentiero cõ una
scala. & era al pe de questa cauerna & del monte molti luogi doue se
era fato fuogi . ymagino el Meschino che questa cauerna era el luo-
co doue se reduseua el gigante morto. et hauea grãdi monti de legna
mi che quelo saluatico homo hauea raunato. E Meschino desmonto
da caualo et ligalo a uno arboro. trase la spada: et in brazo el scudo
sali suxo per lo sentiero. & in fino ala intrata de questa cauerna fer-
mo se. e chiamo forte chi e qua dẽtro. e nessuno li respose. E lui pur
temendo intro dentro. era yui grande spacio & molta herba secca.
El Meschino molto se merauia. & laudaua dio de questa uentura.
& a lui se recõmandaua. E cosi stando senti ziente lamentare. & lui
ascoltando se acosto uerso le uoce & acostase a una pietra: che uinti
homini non laueria potuto mouere: & leuare. El Meschino crido chi
se tu che te lamenti? & tolse soa croxeta in mano: temendo che non
fosse lo demonio che lo uolesse inganare. e sconzorandolo domando
che se tu che te lamenti. Respose uno che era sotto a questa pietra
che intese el parlare greco: e disse. Io sono uno prete de Armenia che
sono in una boca che e sotto a questo sasso. Mo chi se tu chi doman
di chio sono. Respose el Meschino. Io sono uno sueturato caualie-
ro. che uago cercando la mia fortuna. Disse el prete. parti te de qui.
che se questo gigante te troua: el te metera qui dentro donde siamo
noi che siamo doi. & manzerate como el manzo el mio compagro.
che io lo uidi manzare con li mie ochi. Respose el Meschino. quan-
ti giganti sono. Respose uno. & una donna gigãtessa con quatro fio
li. Disse el Meschino. se non sono piu de questi: io non o paura. im-
pero che io li o morti tutti sei . Laltro compagno che era in questa
prexone con lo Armenio parlo in franzoxo e disse. O caro fradello
se uoi potete cauatene de questa presone. Lo Armenio nõlo ĩtẽdete pẽ
saua tuti dui cõfortare uno laltro. Lo meschĩo ĩtese e respose tutti dui
Resposo alo frãzoxo. Fratelo nõ dubitare. che a tuta mia posa io te
aiutaro. Ma te dico che. x. hõi nõ poterebeno mouere questo grande
sasso che e sopra da uoi. Allora comĩzo el meschĩo cõ la põta de la

spada o sia cortelo a rompere dal lato del terreno. & cusi rumpe de soto de tanto che fece una bocha che a grande pena tira fuora lo prete poi cato el franzoxo. Domando el Meschino a loro. auete uoi gniente de manzare & de che uiuete uoi i prezone? Respose lo Armenio. de castagne & de giande. & che el gigante manzaua carne humana: & de quelo uiueua & de castagne. Lo franzoxo basa li piedi al Meschino. & in lengua franzoxa molto lo regratio. Poi uenena per usire fuora dela cauerna. E como quelo franzoxo uide laiere: cade in terra. per la longa stantia che hauea fato in prexone. & per la mala uita del manzare.

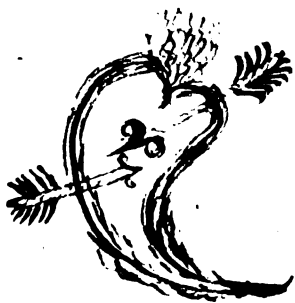
Como trouono del manzare. & manzato che hebe el Meschino e cōpagni: conseio fra loro dela milior uia. dito che hebeno loro uentura Capitulo. xxxv.

Ornato el Meschino doue hauea lassato el caualo: lui cō li dui liberati presoni: disse a loro. per mia fe io oe si grande fame. loe doi ziorni che io nō o māziato. & trouo unaltra cauerna che hauea dauanti la boca uno sasso. & leuato quelo: usino dela cauerna molte pecore. e correuano de sopra a passere. E de sopra quele pecore era unaltra tana piena de castagne mōde. e de quele māzono. El Meschino e li compagni preseno uno agnello e quelo scorticono. e rostito manzicno con quele castagne. Lo Armenio ando doue el Meschino hauea ueduto la testa del compagno: e piāse. & soterola con altre teste & ossi de morti. E la note dormiuano in quela herba secha dela prima cauerna. & hauendo alquanto dormito: el Meschino cominzo adomandare queli in che modo erano ariuati i quele contrate & como haueano nome. El franzoxo cominzo e disse. O zentilhomo io sono de una cita la quale a nome Bona de gua scogna. e chiamo me per nome Meser Brandisio. e disse. io me trouai con alcuni de franza & ieramo a una bella & magna festa de lo Re de frāza: el quale fece a quela festa cīquecēto caualieri. et io sono uno dequeli. et uno mio cōpagno cōmolti altri caualieri: essēdo dinācī ala corona: se auantassemo de molte cose. Noi doi auātassemo de uolere cercare lo mondo per mare & per terra. Et cusi tra noi dui se dessemo la fede fino ala morte non abandonarse luno laltro.

El mio cõpagno haueua nome Lamiradori.e cercauamo ĩprimo Ingel
terra Irlanda Noberlanda Scotia.tuta Fiandra Frigia bassa e alta.
Vngaria Boemia.e la Italia Corsica Sardegna Maiorica Cicilia.
e uenuti a Brãdizo passamo a Durazo Cercamo la Dalmazia Cro
uacia Albania Pira Macedonia e la Morea belo paese.sono mol
te cita.zoe Chiarẽza Patras Ofaza Modon Coron Malia Osia Co
ronto cõ Larchadia Misistra Consermenico. Poi uide striue e lizola
de Negroponte Candia.E tornãdo in Tesaglia: cercaemo tuta Ro
mania fino a Cõstãtinopoli.e de la andamo a latana e p terra uenea
mo a cochi.Poi uedemo Armenia & Albano. E uoleuamo andare ĩ
la Tartaria bassa.& hauendo noi ueduto el mare Caspio e zionzie
mo a questo fiume.& dui zioini eramo uenuti suxo per questo fiume
quando questo maledeto gigante se scontro in noi.Et al primo colpo
prexe el mio conpagno & prese me.e misse me in prexone in questa
grota nela quale sono stato.xviii.ziorni.E sono seco como uoi uidete
El Meschĩo el cõforto et disse Per mia fe tu sarai mio compagno:sel
te sara de piacere Elo lo regracio & acceptolo per segnore e nõ per
cõpagno.E zo che meser Brandesio diceua lo Meschĩo lo ridiceua.
E domandolo Armenio & disseli.O zentilhuomo donde sete uoi.Al
quale respose lo Armenio. Io sono de Armenia .e son cristiano &
e pochi ziorni che io ueni con el mio conpagno de Armenia & an
dauamo in Tartaria bassa per uisitarè certi de lordene nostro.E per
lalbana reuisitare certi nostri frateli.Non potendo passare questo fiu
me per lo caldo:uerso el mare ueniamo a tre ziornate sopra la riua
de la . & caminando un pezo : scontramo questo maledeto zigante:
el quale queli de Tartaria bassa chiamaro Machabees . Ma el non
sole uenire tãto basso quãto loe uenuto da dui mexi in qua.& hauen
do noi grãde paura el ce prese.& ĩ mia presentia con la mano cauo
el capo del busto al mio compagno.e spezolo a pezo apezo.& zi
tolo suxo li carboni e manziolo.e mi messe nela cauerna doue me ha
uete trato con questo pouero caualiero . Poi che ogni huomo hebe
dito la sua uentura : El Meschino disse la sua uentura.azio lor inten
desse li fati soi.fino a quel punto:che fece lacrimare amaramente me
ser Brundisio. E funo molto alegri de la morte del zigante.E lui dis
se la poca defesa che lui hauea fato.e la morte de la femina e de li
quatro fioli.Poi disse i uoglio passare lo fiume e uoglio andare uerso

lettani. Disse lo Armenio non fare: impero chola non e bona uia. che da questa Tartaria bassa non e altra zente che questi maledeti inemici de dio. ze sono grandissime selue & lagi daqua che durano piu de quatrocento miglia. & andãdo piu diuerso tramontana: piu troueresti de questa zenia. Ma non habitano da queste montagne in zo uerso ponente per che li habitano contra li bataieri. che li consumão con li inzegni. & con le saite. e con li cani. El tuo meglio saria a retornare in Armenia per mare. in questo modo andaremo in questa Tartaria bassa. E per la morte de questo zigãte te saria fatto grande honore. e fara te portare in Armenia. impero che uolẽdo andare a li arbori del sole: questa non e la uia. El grande Alexandro ando pla Soria per lasia e per la India. E la zoe ĩ lo mare de India chiamato mare indicho fu inzegnato trouare li arbori del sole e de laluna. E pero andiamo in la Armenia & trouerai meglior uia per la Soria. E per la regione de media la grãde. Et uedereti nela Media grãde molti & nobili paese. Et sempre andando uerso Lindia trouereti paesi habitati per cristiani & sarracini. donde uedereti infinite citade. & andando per la uia che uoi dite uolere andare: trouerešti selue & alguni tartari Machabeos giganti.

Como el Meschino se tene al conseglio del armenio. E como sta la grande tartaria bassa. & andorono per mare ala caua de Eufrates. E doue nasse el dito fiume. Capitulo. xxxvi.

A L Meschino piaque el consiglio del Armenio. et con questo se partino. e tolse con loro pechore agnelli e castagne: p hauere da manziare per la uia. La note uegnente: passono el fiume. e cinq̃ ziorni caminarono. e zionseno doue era uno grande fiume chiamato Remin e queli seguiuano: zoe derani. e quello passorono fixo per la giaza: & haueano caminato cinq̃ ziornate: poi che partino de la montagna. Et passato lo fiume camino doe ziornate: zionseno ad uno altro fiume chiamato Eamitas: el quale fa yxola de la bassa tartaria. E quãdo noi ziõsessemo a questo fiume: el quale non sagiaza como fano questi altri dui: uedemo dela parte de la doe forteze fate a guardia de questo passo. e de tuta questa prouincia. Como forono ueduti da queli da la guardia a questo passo: se monstrono molta ziente a pie & a caualo. Queli da caua li haueano archi sarracini. e bene a caualo. e ueste longe. Li quali

mandono naue picole per noi. zi fu el capitanio adomandare :che noi eramo. & donde ueniamo. Respose lo Armenio. Meser noi ue diremo la fortuna nostra. & disse gli arditamente quelo : che li era itrauenuto ordinatamente. e como questo caualiero hauea morto Machabeo. e la maledeta sua femina con quatro fioli. Quando quelo capitanio intexe: disse. questo non poria essere. Disse etiádio el dito capitanio. Io uoglio mandarlo a uedere. & se lo e uero: io lo uoglio cōpagnare fino al re de la prouincia. E subito fece armare uinticirq caualieri. & dete li uitualia per loro e per li cauali con archi & arme per loro deffexa. El meschino & conpagni funo ritenuti fino alo ritornare di diti caualieri. In capo de octo ziorni tornono cō grande legreza dicēdo: como aueano trouato la uerita. p questo fo facto grā de honore alo meschino. & in persona fece a loro cōpagnia el dero capitanio: fino ala mazior cita delo reame chiamata per nome Galegolan. et presentoli alo Re: el quale fu molto alegro de questa nouella. e fece loro grande honore. & dono a meser Brandisio uno grosso caualo per amore de lo meschino. E molto se merauiaua: che uno si picolo homo hauea morto uno si grande zigāte. E piu se merauiaua como el meschino ebe tanto ardire de aspetarlo. E disse al meschío che lui li adomandasse che gracia lui uoleua. El meschino domando una naue che lo portasse in Armenia grande. e subito fu apare chiata : la quale porto loro in uno luoco chiamato Trepidon. E partisse da questo paexe: e per lo mare caspio ritorno nauigādo in armenia. e zionseno ala caua de uno fiume che se chiama Heufrates: lo quale diceno le ystorie essere de li quatro luno: de queli delo Paradiso terrestre. Questo fiume nasse nelo suo prīcipio a uno lago che e apresso al Damascho a cento mia: che a nome Pyar Et e in su questo lago doe zita. uerso leuante Ierosolima: laltra e uerso ponente Sauiosca. E corre questo fiume uerso greco: in mezo tra armenia e lo regno dito Epidon. Alcuni el chiamano Tospidítis regno. E quando se parti de questi doi regni: intro per lo reame de saracana. per larmenia magna costizando molte citade: nel mare Caspio. E quando se azionze a uno fiume chiamato Ciro: che uene per Albania biācha. per la faza de questo fiume Heufrates: ariuo el meschío

Como el Meschino zerco Armenia et molte cita. e ziōze al fiume doue Lalfamech lo uolse fare robare. et como lui mazo el

Contal fine in catiui fin tal cemeni capitu

Contal fine in catiui

XXV.

el capitanio Capitulo.xxxvii.

On uolse el Meschino longamente demorare in terra : ma subito zionto in terra tolse combiato da queli de la naue. in compagnia de lo Armenio & de meser Brandisio. E uide molte cita de Armenia : tra le quale sono queste. Podia Cautesar Mauria Sartara Ciria Branchischa. e molte altre cita e terre. E poi se uolse uerso Saracena: e passo el fiume Heufrates: & intro per lo reame de Siria. & uide la cita de Babilonia. e la cita de Mepa. e Montecos. Poi se drizo uerso media: e qui lasarono lo Armenio: el quale si tor no in Armenia. Fo dito al Meschino che era morto lo Re de Me dia. & che lo reame era in grande guerra. & era romaxa una sola fio la: la quale hauea nome Amidam. & era de eta de. xv. anni. et como tuti li baroni del regno erano in arme: per che molti la uoleuano per moiere. & che tutel reame era in guerra. Et alcuni del paese li conse gliauano che non andasseno. El Meschino domando meser Brandi sio quelo che li parea de fare. Respose: segnore quelo che piace a uoi quelo par me. De una cosa ue auixo: che non debo morire mai : poi che dio e uoi me a campato da le mãe de quel demonio. E perro sen za faticha intraro con uoi nel fuoco. Disse el Meschino. hora andia mo ala uētura. In uerso de Media preseno el suo camino. e per lo re gno cominzono a caualcare. & in pochi di riuano ad una montagna chiamata Cassine. Et in Media cominza intrare in lultima parte. e de leuante a certe montagne che sono chiamati monti de corona. Queste sone le mazore montagne del mondo. luna per lalteza: laltra per che piano piu paesi. per che le abrazono in parte Tartaria Lindia e la Persia. & zonzono in Media. si che piano innumrabili paesi. & in ogni paese murano nome. Ma li autori li chiamano tuti a uno nome. como e adire le alpe. e nõ dimeno a ogni paese pone loro el suo no me. e cusi interuiene a le alpe. etrouasse doue fano fine uerso Media le feniscono in su quela fine uerso Media. Et in su quela fine: trouo el Meschino uno castello: el quale hauea uno segnore chiamato Lal famech. Non e nome proprio : ma e nome de uno officio de Me dia. che era el mazore appresso el Re de Media. E daua lo Re a cui li piaceua. El suo nome proprio era Corante . Lo meschino desmonto alo albergo fora del castello. E subito fu fato a sapere a Lalfamech: che doi forestieri erano ariuati alo albergo . & subito

Molto Reuer: Sig: mio oss: Padre don Angello maria

mãdo p loro. E loste lor disse. como lo iera zentilhomo: e uolentira faceua honore a foresteri. E p questo el Meschio se fido. et ãdo al castello. & Lalfamech fece loro grãde hõre. e domãdoli dõde ueniano El Neschino disse in parte soa uentura: e non disse cui lera. & disse come lo era stato in la bassa tartaria. Poi cominzo domandare che fede era la loro. & qual dio adorauano. Respose el meschio. Io adoro la fortuna. e parlaua greco e turcho. Andati a zena fu bene parechiato in terra sopra uno tapeto. Disse el meschino noi fossemo oto in torno uno piatelo. ognihomo pescaua. & noi faceuamo como uedeuamo fare a loro. non haueamo ancora manziato con piu sporca ziente. In questa ziente non era ordine: non zientileza: ne bel costume ne loro manziare e beuere. de statura piu tosto grandi: che picoli piu bruni che turchi. grãdi auantatori. de parole molto fauellano. sono molto cupidi. Molto guardaua Lalfamech le arme del meschino. La sera li fo dato uno materazo di lana: & certe couerti da dormire e cosi staua quello Lalfamech como noi. & anco pezio. E domãdo la sera doue loro uoleano andare. E loro disseno a media. E lui disse che lo non andasseno: & como li era una grãde guerra. El meschino disse. Io uado cercando la guerra. Lui non disse altro. e fono menati i camera nelo leto predito. La matina quãdo loro motono a caualq: ancora guardaua molto Lalfamech loro arme. El meschino lo regracio molto de lo honore loro fato. Partiti da lui: teneno la uia uerso media. la guarda ando auanti loro. E quando funo a uno grãde boscho lonzi dal castelo. xii. mia: e uolendo passare a uno catiuo passo: loro zonti nel boscho sẽpre aueduti. & con loro lanze in mano auisati: pche el paese li parea catiuo: se scopse un capitanio chiamato Tamor. la guardia fuzi da loro. E p quisto cognobe quella ziẽte esser mandata da Lalfamech p farli robbare. Quãdo loro se uide asalire: disse el Meschino a meser Brandisio. nõ habiate paura Meser Brandisio corse contra loro: e feri loro capitanio sopra lo scudo. e non li fece niẽte. Ma il Meschino feri de la lanza sopra lo scudo pure al capitanio. li lo rumpe. e portolo uia con la põta de la lãza. Nel passar del Meschino molto el saitauano: lui ucise tre arcieri. Meser Brãdisio torno ala bataia: facẽdo grande proue de la sua persona. Questo Tamor torno a lo Meschino: lo assali con la samitara. Ma el Meschino li dete uno colpo sopra la testa inuoltada

de panno de lino: che í fino al peto el parti. Morto Tamor tuti li al tri se pose in contra el Meschino per fare uendeta. & meser Brãdisio ne ucise. xl. de questi. Lo resto se messo a fuzire. & anco de queli che fuziuano erano feriti. E tornati a Lalfamech: li disseno como la cosa stata. E lui se penti: che non li hauea morti e robati dẽtro dal castelo e domando che uia faceuano. Resposeno che ãdauano uerso Media. De questo fu piu dolente.

Como el Meschino zionze a Media. e alozo de fuora a uno hostiero. e como la fiola de losto se inamoro de lui. e como non li uolse at sentire. Capitulo. xxxviii.

Afrenata el Meschino la superbia dela ziẽte de lalfamech & auẽdoli uĩti: piglio molto conforto de meser Brandisio: perche lo uide de soa persona ualente. Preseno la uia uerso Media per uedere questa donna: che era romasta herede: a cui uno el reame li facea guerra. Caualcãdo el Meschino: el secondo di che era partito del alfamech: azionzono a uno luoco chiamato Martia. e su xo la riua del lago trouo una uilla. et era apresso sera. & uno homo uechio se fece apresso loro: & domãdoli: se uoleuano alozi are. & era uno uelato de peli bianchi a zentono. & allora azionse una fiola de losto molto bela: & hauea in dosso uno uestimẽto detela molto zetila e prese el cauało del Meschino: e menolo nela stalla. El Meschĩo p ueder che stantia hauea el suo cauało ando drieto senza elmo in te sta. E quela lo guardaua e pare a se li piu bello: che queli de Media & rideua. E zionti nela stalla: non ge iera manzadora. ela comẽzo a zugare. El meschĩo quãdo hebe ligato el cauało: se adira e pinsela da si. e lei lo chiamo mato maluaxio. El meschĩo uedendo ridere meser Brandisio: zigno a quella: che andasse da meser brandisio. E ela cusi fece. El nõe da marauiare: se sono luxuriose: po che media e soto un segno che a nome scorpio: el quale se chiama segno de la natura de lomo: & de la natura de la femina. e dura sopra molte regione p fi ne ala fin de cãzer. Meser brandisio si rixe e disse. Segnor tu mãdi la rogna da te: e dela ame: io sono affanato e non atẽdero al uostro dono. El meschĩo se rixe. e gouernati li caualli: ãdono a zena. í una stãzia doue nõ iera insu che sedere. Lei. ãdo per uno tapedo e de stese lo in terra dicẽdo. qua sentate. L[illegible]
che la mai nõ auea ueduto caua[illegible]

portato uno grande piatello pieno de carne e de brodio. In questo mãzono el Meschino e meser Brãdisio losto e la moiere e la fiola ala mescolata. El Meschino facena grãde rixa dicẽdo: beata quela scutel la che sette man restella. Poi dicena a meser Brandisio: ben sono zẽte sporche. Quando hebe manziato: crete auere bon letto. Losto asegno loro quelo tapeto dicendo nõ auerete altro leto: per che nõ stamo forniti per la guera che e cominzata in Media. Suso questo tapeto conuene dormire. Essendo circa el primo sono: quela damixela uene alo Meschino & abrazolo. lui la cazo dasi: lei se acosto a meser brandisio: el quale la lauoro molto bene. e rimase cõtenta. La matina pagarono losto: e in uerso Media andono moteziando. La sera zionseno ala cita de Media. et alozorono de fuora fino ala matina.

Como el Meschino ãdo a Media con meser brãdixio: e apresentose ala damixela: che era donna del regno. e perdonoli del mato offeso & se li honoro. Capitulo xxxix.

Entra la matina: essendo el sole molto alzato za presso terza quando leuano & armati montono a caualo. pagato losto ueneno p intrare la cita. E le guarde li apresentono al palazo regale. e questo: p che tutti forestieri cõueniano a tal modo essere presentati. Desmontono de caualo: saliteno le scale: funo presentati danãti la damixela: la quale era bellissima de etade de. xiii. anni. et tenita p consiglio tuti li amici del padre. El Meschino disse a meser brandisio che lui fusse el primo & andasse auanti. e cusi fece. Li fu da ridere che uno pazo uxaua in corte: e portaua in mano una bacheta: del quale per suo paciẽtia tuta la zente hauea solazo. El Meschino non sapea de questo pazo. & andando meser brãdisio p la sala questo pazo li dete de la bachetta sopra la spada una mazata. Meser brandisio sene rixe: ben che male li paresse. E passando piu oltra el pazo: ãcora dete al Meschino. & lui li nõ cõporto: anci li dete de uno pugno sopra la ziglia de lochio: che tuto el ciglio li aperse. e casco in terra. E quãdo se uolse leuare: el Meschino li ne dete unaltro & fecelo da recao ricadere. Poi andãdo uerso la dõna. el pazo se misse a fuzire. E zionto suxo la piaza: le psone lo dom[illegible] El pazo disse nõ andare a corte: per che [illegible] peziore pazo che nõ sono io. Vno [illegible] he lo Meschĩo: et p darli piacere

disse le parole dite per lo mato. e como hauea tuto roto el ziglio. la dona domādo chi e quelo cheli a fato male? Li fo respoxto: quelo caualero. e mostro li lo. E per questo fu piu presto presentato el meschino. Lei disse como a tu tanto ardire de batere el nostro pazo? Respoxe el Meschino. per che el bate in prima me. La donna non dimeno el manazaua. El meschio se fece auanti dicēdo. madōna ui prego per donate mi alquante parole: & date me licentia del dire. Et ella disse di quelo che ti piace. El meschino disse. Madonna tre cose a li mie di a ueduto. E disse la prima: grāde prouideza a castigare uno mato. La seconda: grāde sapiētia a cōportare el uechio. La terza che le grā de forteza a refrenare la lengua de la femina mal parlante. E pero el pazo sta fermo: e castigasse con le bote. altramēte non. E pero o io uxato questa prouidētia. La donna comēza aridere quando lo udi si ben parlare. & perdono li zo che lui hauea fato. E parlādo con lui lo hauea la uisiera aperta. et scoperto el uolto: lo uide zouene e bene armato. e de la persona staua bene, e la trafita del segno de scorpio adoperando: zia meza inamorata de lui: la lo domando donde el ue niua. e quelo lui andaua cercādo. Respoxe el meschino. Nui uenimo Darmenia cercando soldo ala uētura che dio ze dara. Ela comādo che fosseno aloziati ī lo palazo e fato loro honore. E fu data a loro una camera fornita de leto a uxanza del paese. e loro caualli sono bene gouernati. e fo fato a loro grande honore. La donna dono loro una uestimenta ala usanza del paese. Li fu portato la cena la sera a loro camera: e repossonose.

Como el Meschino essendo a rasonare con la damixella: Calidocor dele montagne uene a Media con loste. e como fo fato capitanio. e combate. Capitulo. xl.

L ziorno seguēte leuato meser Brandisio & el Meschino ādono danāti ala bella damixella chiamata Amidā: la quale fece loro grāde honore. & cusi tuti li barōi hauea grāde piacere de domādarli le cose de grecia. e deponēte e de le cōdition de le ziente. E cusi stete fino alo quarto ziorno. et sedeuano in terra sopra uno tapeto ī sala. & fu portato de māziare. era ue la donna & una damixella suo parente & uno barone. & el meschino et meser brādisio. E domēte che cō grāde piacere māziauano la guarda dela torre scoperse le ziēte che ueniano alo assedio de quela

cita. La damixella comenzo a tremare de paura. El Meschino la con forto e disse. damixella non habiate paura: per che fino in Armenia me fo dito del tuo bisogno. E solo per essere tuo cāpione son uenuto E disse che romore e questo? disse la damixella tremando: loe uno barone che e segnor de la montagne de Media: che a nome Calidocor. E tene con lui uno altro traditore chiamato Lalfamech. el cābio che lo uole rendere sie: che lui me uiene a ponere lo assedio: per che io sono una uile femina. E mētre che la parlaua: tremaua. E fata tuta pallida di paura: el Meschīo disse. Non temete. In questo uene denāzi a lei uno suo capitanio di guera cō una tela uolto al capo. e cō una scimitara allato. e con uno bastone in mano. e una grande barba & cauiata. e tuto peloxo: che parea uno orso dicēdoli. donna el uiene Calidocor e lo Alfamech a ponere campo. che comādate uoi? Lei respoxe guardate bene la terra. Allora el Meschino aceso de ardimento: disse. Madonna comādate che uegneno cō meco ala bataglia: che questo uostro capitaneo me pare de poco: a uenire domandare a una damixella quelo chel abia affare. e sie capitanio de gente darme. E come lui douerebe la donna confortare e dire a lei non hauiate paura che nui defenderemo francamente la cita e lo reame. Aldando Amidam cusi ardicamente parlare el Meschino: fece rechiamare indrieto quelo capitanio: che parea che hauesse mazior paura che nō hauea ella: e comando che facesse quelo che comandaua el Meschino. E fecelo generale capitanio. E subito armato el Meschino e meser brandisio: montono a caualo sula piaza. E quando el meschino fu p mōtar a caualo: non misse pe in staffa essendo tuto armato. che fece ogni homo merauigliare. E quela gentil damixella li porse lo scudo e la lanza de sua mano. e lui lo prexe: & dete lelmo lo scudo la lanza a uno seruo: che li la portasse. E prese uno bastone in mano. E bene parea uno capitanio. Ordeno doe schiere. una de cinque millia combatitori e dete a meser Brandisio & a quelo che era primo capitanio. Et era questa ziente de media homini de bella statura. inanzi grādi che picoli de carnaxone. e molto forti de persona. e sono cōmunamēte tuti de lo regno cusi le femene come li maschi. E sono male armati scudi lanze e scimitare. La mazior parte arzieri. bele citade e beli caxamenti. habiano molto bestiame. hano cauali e non uzano gābeli & alifanti. Asini pecore boy & altri āimali hano assai. e molti

porzi. E fata la prima schiera: lamita erano arzieri: laltra mita con lanze. La seconda schiera tene el Meschino apresso sieco. e funo .vii. milia. E comando ala prima: che arsalisse el campo armato como de sopra udito de panni de lini longi. & insino fuori de la citade.

Como el Meschino e meser Brandisio usino fuori dela cita. e como fu morto el capitanio: feceno conseio. & como lo feceno capitanio Capitulo. .xli.

Ossa la prima schiera & andati fuori de la cita: arsalirono el campo como li hauea comandato el Meschino. E meser Brandisio uolse andare dreto ale bandieri: ma quelo capitanio uole andare adosso de sachomani. e cusi in discordia introno nela bataglia. Meser Brandisio fece grande prodeze de soa persona con la lanza e con la spada. El capitanio intrato trali scorodori: al quanti fece morire. Ma uno caualiero feri cō una lanza el capitanio de mediani. e passolo da laltra parte. e cadi morto de caualo. e Mediani se messeno in fuga: e lassono meser Brandisio nela bataglia: el quale como uide la sua ziente fuzire: uolse el cavalo. e sempre cōbatando torno indrieto con grande fatica. e sarebe perito: se non fosse el Meschino: che usi ala bataglia fuori de la citade. e scontrādo queli che fuziano: li fece tornare in drieto ala bataglia con grande fatiha. e quando usi fuori de la cita: prego dio che li desse gracia de trouare el padre suo. & tenisse qual fede uolesse: che lui non adoraria ne altro dio che la trinita del padre fiolo & spirito santo. E dito questo intro ī la bataglia. e fece aprire tute le schire per forza darme E la sua schiera lo seguia francamente. Lui hauereue rotto tuta quela ziente e meser Brandisio: el quale con lui se reuolto ala bataglia. seguitando sua schiera. Comenzato lo romore ale bandiere delo capitanio & del campo: con una granda frota de coradori che erano per lo paese spartiti se recolseno insieme: e piu con crida che con fati arsalino li mediani. e misseno alloro paura: e con questo comenzarono a fuzire. E quando meser brandisio li uide fuzire: disse queste parole. per modo che alcuno mediano lo intendesse. O dio bene disse uero lo mato: quando disse non andare a corte: che glie uno piu pazo di me. ben fu el mio segnore piu pazo: desidarse in questa codarda zente. ma per lo uero idio: moriro apresso a te. se tu in questa bataglia morirai: Gridādo uia codarda zēte e da poco. E sperono

el cavalo drieto al Meschino: el quale era fino ale bandiere stracor so. E como fo con lui bocato. li disse como in campo nõ era romasti altri che loro dui: e tuta laltra zente era fuzita. per questo el Meschi no per forza del cavalo torno idrieto con meser brandisio. Et intraro no nela cita: per la porto doue era usito. E la gente fuzita introrono per piu porte. e fo no morti cerca quatro milia de queli de Media.
La donna auea tuta la bataglia ueduta. e la grande prodeza del me schino. E fece alloro molto mazior honore che non hauea fato pri ma. E diceua uolesse i dio che questo fosse mio marito e segnore. E quando el Meschino zonse sopra la piaza: se fermo sopra la intrata del palazo. e cusi feco meser brandisio . La donzella intro in mezo de loro dui: pregandoli che se andasseno a desarmare per suo amore & apiare reposso de lo affano riceuuto nela bataglia. Lo Meschino: la prego: che la facesse fare comandamento per lo trombeta e bandi tore: che tuta gente uenisse in piaza armati e desarmati. Essendo tuti li mazori dauanti ala donna: el Meschino & meser brandisio nõ se pote tenire: che non dise: a gente codarda uile & da poco: per cui habiamo perso la bataglia: e como catiui siti fugiti. Poi comenzo el Meschino parlare in questa forma.

Como el Meschino se leuo nelo consiglio. e del sermone fato a li me diani. E como ne preseno grande conforto. e ziurono de mai piu nõ fugire. Capitulo .xlii.

Olfore e foxo e stato a uui questa fuga homini de Media: i quali per antichi tempi hauete uinto le bataglie contra li Assirii & contra queli de Armenia. & : zia contra li Ama zoni. e tuta la Soria habitasti. Nõ ue poteno li Romani senza grã danno loro uincere. & hauete tante uictorie riceuute. e hora per pico la bataglia abandonastiue. e sete uituperati. e mi in la bataglia aban donasti: como se io fusse stato morto. Se uui haueresti uno poco sofer to la bataglia: senza dubio la uictoria sarebe stato nostra. O che ho nore ue e o gente darme: che i piu uili e nudi darme li sacomani ve habiano uinto & cazato de campo come uili. Nõ credete che io sia uenuto a combatere per uui: ma solo per la raxione. E questa gẽtilho mo qui ue pote fare testimonianza: che io secoro a queli che anno ra xone e bisogno de hauere aiuto. Allora disse meser brandisio como

se parti de franza.e doue era el suo camino.e como machabeo el pre se & el compagno e sil manzio. & como el Meschino lo ucise et cauo de una tana lui e lo Armenio. Erani molti mercadanti: che erano tornati de Tartaria bassa: che dixeno essere stati nel paese quando quelo gigante fo morto. & che uideno dare el caualo a meser brandisio. Disse allora el Meschino. Vui credete che io sia fiolo de uno re o uno barone: io sono fiolo de la uentura. e non o padre. e uo secorandi a li bisognosi segnori e popoli. per la iusticia combato: per o ueni in uostro aiuto. & in defensione de questa donna abandonata & scernita da soi suzeti. Allora tuti se izenochiono: & fece li reuerentia como a uno dio. e ziurano mai piu non uolzere le spale ala bataglia. anzi piu tosto morire. E cusi deliberono: e lui dete licentia a tuti & intro nelo palazo: con la donna e molti baroni in compagnia. & andono ala sua camera con meser brandisio. Poi che elli funo uenuti in sala: se poseno a sedere in terra in su tapedi al modo usato. La dōna comando che sedesseno a renta a se. E sopra alcuni inzegni alti da terra aconzono al modo de Grecia. et lui stando a uedere isegno aloro & chiamosi si ala grecesca. La donna allora molto inamorata & reschaldata damore: honestamente a lui sedaua. In questa cena disse el Meschino a meser brandisio. Io te uoglia dare questa donna ꝑ toa moglie. e faro te Re de questo reame. E lui respoxe. Segnor io non hebe mai mior uentura. & a uui mille gracie. Impero che cō uui uoglio uiuere e morire. Disse el Meschino io non me partiro: che tuta Media sara al tuo comando. et a tua obedientia. Questa promessa cupideza de segnoria lo fece acceptare. e la promessa non desdisse. Passato el quarto di quella bataglia: zia era comandato: che tuta la gente se armasse. Fu innumerabile quantita de corni de uncine & tāburi. aparechiandose ogni homo ala crudele bataglia.

Como el Meschino fece doe schiere de mediani e como combate uerso Lalsamech. Capitulo. xliiii.

i In quela marina fece el Meschīo due schiere da cōbatere. La prima uole ꝑ se medemo: dela quale rideua meser brādisio uedēdoli armati. e fo questa prima schiera quatro milia La secōda dete a meser brādisio con. vi. milia cōbatitori. e comādo a

mesier Brãdisio quelo che lui sauea pssato. Respose io faro el uostro comandamento. El Meschino ordeno grãde guardia ala citade: poi usci con la sua fuori de la terra e laso li a lato ala porta: e comando che nessuno se partisse de li. e non intrasse in bataglia senza sua licentia. e per uno caualiero solo che me asalisse non fate mouimento. Fece se uerso el campo & sono el corno domandando bataglia. E Calidocor segnore de le mõtagne de Media: le quale sono chiamate mõte cornocors: e sono meze giornata ale mõtagne dite Sagrons. le quale tegnono ale montagne dite Caronas. Queste montagne anno intorno intorno pianura. e loro cõdeze duta ducentomia. Et in su quele sono due cita luna nome Arõta. laltra Samuia. E de. l. castelle. De questo paese era segnore Calidacor che era a campo a Media. E cõ lui era el maluaxio Alfamech. El quale udẽdo tre uolte sonare el corno disse. Ioe poco di: che costui fu al mio castello: e hora ardimento deue nire contra de mi? da me licentia che io uado contra lui: e se io nõ lo fazo recredente: non me chiamate Lalfamech de Media. Auuta licentia mando uno suo sonatore de nacare: a domandare a lo Meschino quelo che domandaua. E lui respoxe: che lo uolea combatere con lalfamech traditore de lo re de Media. Tornato el messo a Lalfamech quelo se armo de chuoro coto: e uno grãde scudo. e mõto sopra uno grande cauallo. e tolse una lanza longa e sotile. uene al campo contra el Meschino. e come azionse: comenzo a dire. O uilano caualiero e questo el merito de lo honore che io te feci? Respose el Meschino Lo honore che tu me fecesti e molto da lodare: ma nõ la uilania. Disse Lalfamech como a tu auuto tãto ardire de piare arme contra me? Disse el meschĩo. Tu meriti bene colui che te fece Lalfamech: quãdo tu uoi cazare la fiola de lo reame. ma te ꝓmetto de presentarli due cosa. luna sara el cauallo che tu a sotto: laltra sara la tua testa. Lalfamech adirato udendo queste parole: subito se drizo sopra le staffe che caualcaua molto corto al usanza de quel paese. e lanzolo la lanza che hauia in mano. credete del tuto passarlo: ma el Meschino toco el cauallo con li speroni: per modo che la lanza el fali. e lui aresto la sua lanza. e zonse Lalfamech sopra lo scudo. & nel mouere che fece Lalfamech: la lanza non pote tacarsi. Como ebe schiuato el colpo: prese uno grosso bastone. e comenzono grande bataglia. luno col baston: laltro con la spada. Essendo molto streti in la

bataglia: Lalfamech meno uno grande colpo al meschino tanto che pose la mãe sopra lo taio delo scudo del Meschino. El pexo del bastõe el forza: e cade li el baston de mãe. Perduto el bastone: misse mano ala simitara storta. e comenzono grande bataglia: nela quale el Meschino inpauri Lalfamech. Per la qual cosa Lalfamech affanato domando el Meschino riposso. El Meschino li respose. La bataglia e mortale: e non se fede dafidarse luno del altro. e pero se guardi cui de noi se crede auere el pezore. Io nõ posso fidare colui che me uole inganare e fare me ucidere. Per questo Lalfamech penso de fugire uerso el cãpo. perche conobe hauere el peziore dela bataglia. e dede a doe mane uno grãde colpo al Meschino. Dato el colpo uolse uoltare per fugire. ma in el uolzere el cauallo: el Meschino li zionse uno colpo a trauerso el collo: e leuoli el capo da le spale. Cusi feni Lalfamech. & morto chel fo: el Meschino prese el cauallo. e torno doue era la testa. cauo la de lelmo: e mõtato a cauallo torno uerso la cita. Quando sua gente lo uide con tanta uictoria tornare: comenzono cridare Lalfamech Lalfamech: e cridauano. faciamo el Meschío alfamech de Media. El Meschío apresento ala dõna Amidã la testa et lo cauallo de Lalfamech: la quale quando uide la testa disse uerso li citadini dicẽdo. O nobili citadini ecco la testa de lo Lalfamech traditore. Poi se uolse e disse alo meschino. O franco caualiero Lalfamech sarai tu. e tuti li citadini con lei diceua ĩsieme: a Lalfamech de Media. E cõ questo honore torno el Meschino ala sua gente: che aspetauano p asalire el campo de nemici soi arditamente.

Como el Meschino asali el campo de Calidocor. ucise Calidocor e lo reame redusse ala obediencia de la damixella: e de li per marito meser brandisio. Capitulo. xliiii.

Etornato el Meschino ala sua schiera: e confortato meser Brandisio con sua schiera ala bataglia: disse alloro. O fratelli Mediani: che ue da lo core de fare? Tuti con alegra faza cridauano menaze ala bataglia: Lui mãdo uno messo a meser brãdisio che lui se mouesse. pche lui intraria in la bataglia. & cusi fece Como el messo fo partito: el Meschío se mosse con li soi quatro milia. e rumpe lantiguarda del campo. e per lo mezo de tuta lhoste se meteuano. & haueano preso li Mediani tanta speranza per lo

ardire del Meschino: che sensa paura combatteuano. et per forza de larme e loro ardire ismesurato: partirono el cãpo: & ãdono fino ala bãdiere. e qui funo circundati da grãde moltitudine de gente. Li me diani sempre cridauano a lalsamech: e sosteniano la bataglia in sie me cõ el Meschino: el qual uidendo el pericolo dela sua gẽte: li fece desoramente tirare in drieto in scierme restreti. E funo tãto inanimati: che se lassauano auanti ucidere: che renderse e fuxire. In questo ponto meser Brãdisio ensi fuora de la citade cõ la sua sciera: che erano vi. milia. Allora rencomencio la grande bataglia. p modo che tuto lo cãpo se misse ĩuolta: & fugi. Per la qual fuga Calidacor armato mõ to a cauallo. e corse ala bataglia cõ lo resto dela sua gente. p che que li che primo hauea comẽzato erano trenta milia. E como zonse ala bataglia ucise uno franco mediano: & quelo con uno aspero colpo lo ucise. Et uedendo el meschino far tanto fracasso dela sua gẽte: misse mano ala spada & ando uerso lui con grãde ĩpeto: et dete li uno tal colpo: che quasi lo fece usire dese in el menare. & el Meschino li me no uno colpo suxo la testa: che tute le arme rũpe & partillo fino al petto. E como Calidocor fu morto: tuta la sua gente fo in rotta. e co mẽzono a fugire. El Meschino con Mediani fece grãde ucisione e tu ti queli che non erano de lo regno de Media funo morti. lo resto tu to funo presi. E fo fato honore alo Meschino como a lo re proprio. E quãdo intro nel palazo per memorãza de la uitoria e dela libe ratione de la cita: fece sposare Amidã a meser Brãdisio. e feceno grã de alegreza de la receuuta uittoria p tuto el reame de media. In me no de doi mexi torno tuto lo reamo a ubediẽtia. El Meschino ĩcoro no meser Brãdisio de lo reame de Media: e la gẽtil damixela fece re gina. & feceno grãde festa de le dite noze. e de lo nouello Re de me dia. & tuto lo reame romaxe in pace.

Como el Meschino se parti da Media. da poi doi mexi che meser Brãdisio aue la corona: & ariuo el Meschino in campo de lo re Pa cifero. Capitulo. xlv.

q Vãdo meser brãdisio hebe prexo la corõa e la bella dõna Amidã: e cõpite le noze e stato el meschĩo a media. ii. me xi: delibero seguire el suo uiazo. p lo qual prexo cõbiato: tuta la cor te ne hebe grãde dolore. Ma auanti se partisse fece baptizare la bella

pulzella Amidam. e cusi tuto el populo ala fede cristiana. Tolse cõ biato: e rechido loro guido che lo guidase a li albori del sole e dela luna p ritornare la sua generatiõe. La raina li dete dui che erão sta ta per tuta Lindia. e sapeano tute li lenguazi del mondo. Alo parti re fu grande pianto. Partito de la cita de Media: ando uerso le mon tagne de Media dite Arcontes. e uide la cita dita Arcanita . E uide Armarus che era su lo mare Caspio. Poi ando ala montagna Aron tes: e uide la cita de Arantes: e Samura de la quale era stato Segno re calidocor. E partito da le montagne de Media: ãdo ad uno fiume che se chiama Lasonda: el quale ẽse de le mõtagne dite Cornes. e core uerso tramontana et intra in lo mare Caspio a una cita dita Arma rus. e parte la Media zoe el regno de Media dal regno de Canna. E passato questo fiume uide la cita Archenia. e uide in Carinera una bella cita e uide Archadia. E passata questa regione passo uno altro fiume chiamato Ochezilac. e intro in lo reame dito Impatrinas. E ui de in questo regno una cita sola chiamata Cormora. E uolse se ĩ uer so ostro: & ando in uerso le alte alpe del monte Coronas: per che le guide disseno che aquelo alpe cõueniano passare. Et ĩ parte tocare de le prouincie de Persia. E cusi andando uerso le alpe: disse el Meschi no questi paesi che nui lassiamo ala man zanca che gẽte li habita? Respose uno de le guide. Segnore sono tre grandi regni . El primo a nome Darcidar: per uno fiume che core per mezo el reame che cu si e chiamato. Et ĩ questa regiõe sono cinquãta citade. & io sono sta to ĩ dexe citade: de quale la prima doue io sono stato anome Zaria pes. laltra Astracana. la terza Caruaris. la quarta Caroagata. la quĩ ta Garispa. e questa Garispa e lultima de questo regno. & e su lo cõ fine de Starca. zoe de uno altro reame che confina con lo regno de Arcilag. La sexta cita se chiama Reana. la septima Saragona. la ot taua Baldua. la nona Ratena. la decima Asura . Queste dexe o io uedute. Poi uidi ĩ lo reame de Starca molte citade. le quale sono As pabota e Narula & Impace & Osiana e Dinaldar e Oristantine. oltre queste anco uide el Meschino: & Alexandria Vicaria. la quale fece fare Alexãdro de Macedõia: p defendere quelo reãe de Tartari che sono dela. e quela cita segnoriza le mõtagne grãde che chiude el passo a tartari da quelo lato. et e chiamata Apidea. e da questo reãe Starca ĩ uerso ponẽte non e altro che lagune grandissime: che tiene

fino a Tartaria bassa. E da questi doi reami zoe Darzidach e Starca. inuerso leuanti e uno altro reame grande che se chiama Siri ca freda. donde uiene el grande fiume chiamato í quel paese Batris con. E da quelo fiume í qua o io ueduto tre cita: disse la Guida: & cusi uide el Meschino: luna a nome Ortorecora. laltra Orosonach. la terza Solana. E sapiate che í questi tre reami sono homini de sta tura grãdi: molto maziore che Mediani. E sono de carnasone rossi e forti de persona. & ano molta seda. poca altra mercadantia fano. & ano diuicia de grano e de pecore & de bestie boi e cauali. E quasi tutta Soria fornissono de boi cauali e de seda per lo mare Caspio. E cusi monto le montagne del monte Cornoes: In questa parte sono per li paesi che li confinino Bisarich per una forteza de uno castello che e in mezo de le alpe doue passano: che se chiama castello Sorp. et í quarto zorni passono queste alpe per la ualle. e ziõti in lo piano disse uno dele guide. hora siamo noi in Persia in uno reame che a no me Parchiana maurica. el secondo di che nui smontaremo le mõtagne nui ziõzeremo a una cita chiamata Solta. Et era li segnor uno Re chiamato lo Re Pacifero Re de lo regno Parchians. Questi paesi sono piu sotto el segno scorpio azeso nela disonesta luxuria. e sie que sto reame el piu lontano regno de Persia. & e sopra lo grande fiu me di Tarmans. E cusi diceuano le guide al Meschino. Et intrati í la cita: uideno molta ziente de stranie maniere a respetto de li altri paesi che lo Meschino hauea ueduti. et haueano carnaxone nera. e so no grandi. & molto guardauano per merauiglia el Meschino. E li doi Mediani sene rideuano. E furono presentati denanti alo re Pa cifero: el quale uedendo si bello el Meschino: li domando se ello era maschio o femina. E lui molto se uergogno: e respose essere homo et nõ femena. E lui si mostraua: che molto se merauiasse dela sua beleza.

Como el Meschino fo preso & posto in prexone. E como la fiola de lo re el cauo. e seguita la sua liberatione. Capitulo. xlvi.

Questa ziẽte como e sopra udito: sono piu de cõmũã statura e sono tra negri e rossi molto luxuriosi. et de ogni uicio de luxuria sono cupidi: p la forza del scorpio che li segno reza. El quale uicio e cõtra li cieli e cõtra la hũana natura: testionii

Sodoma e gomorra. E tāto funo ī dispiacere ala diuīa potētia: che p questo peccato mando dio el diluuio sopra la terra. e nō per altra ca xone E questo peccato contra natura comenzo Cayn: contra dio e cō tra la natura humana: e pero se chiama loro setta de Cayn per fino alo tempo de Sodoma e de Gomorra. E poi sono chiamati sodomi ti: zoe setta de sodoma. Per questo peccato cōuiene chel mondo sia desfato per foco: per che in altra forma non se potrebbe purgare. Solamente per che la fregideza non a piu de quatro gradi de fre dura: e lo foco sia cinque gradi de caldeza. E quel grado che manco nel diluuio: campo Noe de larcha a quela poca compagnia. Et poi nel di di iudicio desfara a foco. e non remanera cosa uiua sopra de la terra. Ora essendo el Meschino nela cita de solta denanzi alo Re Pa cifero re de questa prouincia: doue non pioue ziamai ne bagnasse la terra: ma alcuna uolta bagnasse de rosata. & anno grāde caristia da qua: se non fano de li pozi. Allora lo re Pacifero domando cui lui fera: e quelo che lui andaua fazando. & como era in quelle parte ari uato. Respose li mediani prima: ma poi che lo Meschino sape che lo Re sapeua greco e turco: parlaua li. e de la mazior parte de li soi fati li disse. Ma ello non li uolse credere dicendo: el non pote essere. tra le altre cosse chel biazemaua si ella gentileza de grecia. E coman do chel fosse dato alo Meschino una rica staāzi. e fece alozare in cor te lui ela sua cōpagnia. E la sera cenato in sembre: secondo la uxāza de lo paese sedeuano sopra uno tapeto como fano li sarti a cuxire. et erano sei amāzare a uno piatelo grāde de peltro. E mētre che zenaua no: el Re uoleua tirare con le mane Meschino de soza luxuria. El Meschino se adiro: facendo assai sozo uixo. El re per questo non se gui piu auanti. e la matina azo chel Meschino non se partisse: lo ando a uizitare. E menolo in sala desarmato. In questo mezo li fe ce tore tute larme e lo caualo. E poi hauendo ordinato quelo che lo uolena fare: zonseno sopra la sala molti armati. e una sua fiola mol to bella secondo el paese. Comando el Meschino che lo sposasse: e lui non uole. Ma tanto li prego li doi Mediani: monstrandoli che altro modo non li era per loro scampo: per questo consentí mal uo lentiera. E lo Re sene hauete: e la note seguente el Meschino fu pre so ne leto. e fu meso ī prexone minazato de morte. Li doi mediāi fu no messi in unaltra prexone: e minazati: ma loro sapeuano si bene

zanzare: che laltro zorno funo trati de presone. E stauano in corte per uedere de li soi fatti.

Como la damixella se inamora del Meschino.e delibero de auerlo. E come lei mando per li Mediani : & ordeno de darli da mazare ogni di . Capitulo. xlvii.

Essendo el Meschio stato doi di i prexone senza mazare e beuere: la fiola del Re Pacifero era zia tata inamorata de lui: che ella per suo amore moriua . per che lei lo hauea ue duto quando el Meschino lo spoxoe . E mando secretamente per li dui Mediani.e domandoli dela conditione de lo Meschino. E loro lo laudano molto: dicendo le prodeze per lui fate in Media. E co mo lui era fiolo de la uentura.& como lo iera da temere li dei. Per questo piu se inamoro lei dela sua persona. sentendo dela sua nobili ta. Disse a queli doi Mediani che ogni di andassano da lei. E lei an do dela sua madre: e pianzendo li domando el suo marito. & che lei facesse con suo padre: che li lo desse. poi che lauia fato spoxare. e che lo trazesse de prexone. El Re respose essere contento: & dete a lei le chiaue con questo: che non lo cauasse de prexone.e desseli damanza re: e che ella lo excusasse: Impero che lui temeua che lo non sene an dasse: comel fosse fuori de prexone. La Raina torno con la chiaue e deteli. dicendo li quello che suo padre hauea dito. e lei cusi promesse di fare. Possa ando ala prexone a una rebalta de la torre doue era el franco Meschino: che certo credete morire in quela torre da fame: lei porto da manzare e da beuere. E mentre che lo Meschino manzia ua: ella li dicea parole damore.e lui non intedeua cosa che la dicesse. Lei che ardeua damore: se parti adirata da lui. e tornasse ala sua ca mera. Laltra matina mando per li doi Mediani: & disse loro quello li era interauenuto con quelo caualiero. E li mediani se riseno e disseli O nobel donna lui non e douea intendere. menate uno de noi con uui: e uederete per effeto che lui non ue auia intexo. Et ela meno uno de loro ala prexone: & era li interpetro tra uno e laltro . Lei li diceua el grande bene che la li uoleua. El Meschino li respondeua che poco amore portaua a lei. E lo interpetro dicea ala donna el contrario: & alo Meschino diceua: che se non li consentiua: che elli era ala morte. & altro scampo non zera. digandoli: che altramente mai non insira ue de prexoe. E che poi chel fusse fuori de prexoe: se pierebe qualche

bon partito. e tanto fece: che lo uolse de opinione. pregandolo: che lo la contentasse de uxare con lei. Et ella domando: de che elli hauea sito parlato. Disse lo interpetro. Lui dise uolere fare tuto lo uostro uolere: ma che lui uoria usire de prexone. et quelo che era del suo cauallo. e de le sue arme. Ella disse: che la lo cauaria in certo tepo de prexone. Et come le arme e lo cauallo era salui. El mediano se parti ridendo: dicedo al Meschio copisi la facenda. zoe de uxare con lei. Como fu partito el Mediano: el meschino guzando e solazando con lei che hauea manzato e beuuto: tuto certe uolte con lei. e preseno insembre grande domestigeza. Lei se parti e torno allegra a la sua camera dopiamente isfiamata damore. E cusi perdete el Meschino la sua uirzinita: per comprar la uita. et ella doe uolte alo ziorno lo uisitaua e con bone uiuande Et boni uini.

Como la damixella domando al padre: chel Meschino fosse trato de prexone: ziurando lui sopra uno libro de tore la damixella per moiere. Et como fo fato capitanio del re. Capitulo .xlviii.

La damixella el terzo zorno hauedo pure uoglia de cauare el Meschino de prexone: essedo molto pregata de li dui mediani: et simile de lo Meschino. ado dinanzi al suo padre acopagnata dela madre. Inzinochiata a li so pedi pianzendo li domado el suo marito. E questo re no hauendo altro herede: cosenti che fosse tratto de prexone. e fu menato dauanti a lui: e fecelo ziurare sopra sacri libri de Macometo e Dapymo: et con sacrameto tocado lo libro disse. questo sacramento fo cusi lial: como e la feda de questi ydoli. E ben disse el prete Ioanni: che lo meschino no hauea ziurato: che ello non era tenuto a quel sacrameto. che non hauea in quel sacrameto arecordato dio uiuo e uero. zoe era la fede de cristo. Ancora lo fece lo Re pacifero capitanio generale de tuta la sua gente. Et Re da puo la sua morte. e stete li el Meschino tre mexi poi che fu usito de prexone. Et sempre hauea con seco li doi Mediani: li quali li diceuano la uia che hauano a fare. Et pero pen o tanto a partire: mostrado da fora quelo che no hauea dentro. tenendo lanimo suo celato.

Como el Meschino in capo de tre mexi chel fu cauato de prexone fuzi. Et ucise lo re pacifero: che lo perseguitaua. e come la fiola de lo re parturi uno bello fiolo maschio. Capitulo .xlix.

Za era passato tre mexi chel meschio era usito de prexo

quando chiamo li doi Mediani e disse loro. O carissimi fratelli per amor de la Raina Amidan: & per honore & utile che io feci alo regno de Mediani: ui prego che uoi me cauate de questo regno. che io altutto me uoio partire. Allora li doi Mediani lo auizarono de lo camino: che haueano a fare dicendoli. Nui habiamo a caminare desete zornate che nui non habiamo aqua bona da beuere. e non trouaremo habitatione. si che noi conuene portare uictualia de pane carne et tuto quelo bisogna per uiuere per noi e per lo caualo. El Meschino disse. Lassate fornire a mi. Et ordeno secretamēte cauali cargi de udri de aqua biaua & biscoto carne salata cotta. & tolse cauali de corte che erano molto grandi e forti a durare ala fatica. E per che le porte non se serauan mai: se partino nela meza note loro tre non piu. e presero loro camino uerso Lindia costizando monte Masdoron: per intrare nela prouincia de Dapiana. E quando El di fo schiarito: fu trouato el Meschino non essere nela camera. E la donna piena di zeloxia che non fuzisse: essendo inganata per parole: per che hauendo hauuto suspeto: aria fato fare bona guardia: hebe tropo piu despeto Fecelo sapere alo Re. Fu cercato. e nō trouato: se armo lo Re con molta gēte. Fono cēto queli che in freta montono con lo re acaualo. e misse se a seguitarlo. Fo li mandato drieto la uittaria: & era la terra in grande dolore. Ma sopra tuti era dolorata la gentil damizella: la quale romaxe graueda de uno fiolo maschio: el quale hebe nome Pelleone leparech. E fo de mazor possanza che non fu el padre. e fece molte bataglie con molti baroni. e specialmente con suo fratelli a Taranto. como la ystoria dira seguendo per ordine. El Meschino caualco al primo zorno & el secondo: che poco dormino. e su la meza notte se misse a dormire. Li mediani lo chiamarono e caualcono fino al hora de terza secondo loro iudicio. E caualcono al suo camino in uerso austro. Impero che non hauendo sentiero ne uia: caminorono sopra le campagne. E nota che como se passa monte Corneos: non se uede piu la stella tramontana: ma solo se uede la ostrale: con la quale nauega queli che uano per lo mare Indiano per fino alo mare rosso de Egipto. E cusi caminādo uno de le doe guide: se uolse. e uide uenire lo Re Pacifero. & era inanzi ali altri. e disse alo Meschino: nui siamo morti. El Meschino disse. Per che caxone? Disse el Mediano. Ecco el Re Pacifero. con molta gente.

Disse el Meschino. Nō temete: impero che lo Re Pacifero nō a adesso le mie arme in sua liberta. anci le o io indosso. E son molto alegro de averlo in queste parte: per vendicarme de tanto oltrazo quanto el ma fato. Caminate pure oltra con le somme nostre. E loro dissено. Vignerete pure a lato alo mōte per la pianura: e troveretece. Poi se messe el Meschino con la lanza in mano con lelmo in testa e sbrazo lo scudo. Quando lo Re Pacifero fu apresso lui a una balestrata: uno suo famiglio: el quale iera de Arabia disse. O segnore io vedo questo vostro inemico che se aferma & aspetazi: p Macometo el non e da andare a lui: per che li cavalieri Arabi Persiani Greci e Turci rare volte aspetanasse luno laltro: se non se sente forte. Et etiā molti altri cavalieri greci e franzoxi: che vano a questo modo cercādo loro ventura: che per cinquanta altri cavalieri non fugierebeno. Voi avete con vui poca cōpagnia. io temo che lo non ve dia la morte. E se pure li volete andare adosso: aspetate la vostra gēte che sia cō vui. Respose lo re. Per Macōeto se li fosseno dete cōe loe solo: nō staria de ādarli adosso. E metesse el scudo al peto: e la lāza ī mano: e vene contra el Meschino. Et havea con seco otto e non piu de soi. Li altri veniano dietro a quatro o sei: secondo che erano meglio a cavalo. Essendo apresso al Meschīo: el Meschino se messe la lanza sopra la coscia: e drezo verso loro el cavalo. In quelo lo Arabo se fermo e crido unaltra volta dicendo. O segnore io vedo lato de quelo cavaliero: per dio torna a drieto: che lui te dara la morte. Lo Re Pacifero se ne fece beffe de lui: e con grande grido dete de piedi al cavalo. E lo Arabo torno in drieto. El Meschino se recomando a dio: e speronо el cavalo: E fatto el segno de la croce: percosse el Re. El Re percosse lui: le arme del Meschino sosteneno: ma queli del re falirono. Impero che lo Meschino li passo el scudo e tuta la spala manca. romase li el troncone nela spala. El Meschino prese la spada: e misse se fra li altri alcuni ucise: & alquanti fuzirono: e lui vide che lo Re Pacifero per la ferita non poteva tropo guidare. El Meschino col cavalo li ando adosso cridando. o tradi ore che tanto vituperio volevi uxare verso de mi. Se tu me havesse fato honore: io te cāparia: ma tu me ai fato vituperio. E dete li uno colpo sopra la testa: che mezo lo parti fino lo collo. E como lo hebe morto: prese el suo cavalo: che era molto megliore del suo. E mōtato in su el cavalo che

fu de lo Re Pacifero.e tolto una lanza de li suo famigli:ando drie to a li doi Mediani. In questo mezo lo Arabio che fuziua scōtrādo la gente diceua.triste nouele de lo Re. E pianceua loro dicendo.che pacia e questa:che nui seguitamo li fioli deli dei E uedendo da lonzi el Meschino partire:ādono per lo corpo de lo Re. e portolo ala cita. E con grande piāto fo sepelito. Passato da poi otto mexi:la fiola parturi uno fiolo maschio.e pose li nome Pelione de parchian . e fo molto franco caualiero:& de la persona grando. El Meschino caualcando cinq͂ zornate da poi:senza ī pazo.intrarono nelo Regno Tabiano.e zonzeno ale terre habitate.

Como el Meschino caminando driero al fiume Indus:una dele soe guide fu morta da una fiera.& cōe lui ucise la fiera .Capitulo.I.

d A poi chel Meschino hebe morto lo Re Pacifero:per spacio de cirq͂ di caminādo sempre costizādo le mōtagne dite Consorās.ala fine de queste mōtagne trouono uno grosso e grande fiume:& è chiamato Aris.& ense dele grande alpe dito Sarip:che sono apicate cō monte Coronel.E corre questo fiume per lo reame dito Sturpi:& ītro in lo reame dito Tabiana. E poi torna pure alo reame Sturpi:uerso una montagna doue zonse e passa soto una montagna che a nome Brombas.& ītro per loreame de Suascona.e muta nome & e chiamata Choas.E poi se azionse con sette grā di fiumi:e fano uno fiume solo . Poi se chiamato Pidus Indus: che parte Lindia da le montagne e parte de Persia. E zionto el Meschino ī questo fiume Arich.era certe lagune.et essendo dinanzi uno de Mediani cerca.c.braza: passando alato de uno cespio de uno grāde sciepe.e lonzi da lo fiume altri.c.braza:uno anīale si li zito adosso grāde quāto e uno leofāte:e subito ucise lomo e lo caualo.De questo hebe grāde doglia el Meschīo.et adirato desmonto.per che el caualo non uoleua andare:E mentre che la fera māzaua:el Meschino li lanzo la lanza sopra mane.e passoli le spale.Et ela con la boca rumpe la lanza in pezi.E per che lo troncone era rimaxo in le spale: e nō se poteua aidare & uolsesi traendo grande grida: per fuzire nel fiume.& el Meschino li meno dela spada ad ābe mane:et le gābe drieto li taglio.e cusi la ucise.Possa guarda como era fata . La iera di questa statura.el busto suo era grande como de allefante. e pelo asinino.& hauea la testa como bussalo:saluo che lo muso suo hauea lōgo

con grande presa de boccha. fesse fino ale rechie de tre palme. piena de denti como anno tra noi li pessi luci. li suo piedi hauea molto largi ongioni: como ano le ocche. largo piu de uno brazo. a questo conobe che erano aiali de aqua: & hauea le gābe grosse come de allefante. & e chiamato per queli paesi Pantamineos. E dicono che nō produce la natura questi tal animali: se non in questo fiume. e sono de pelo biso zoe asinino. E mentre che lo Meschino lo guardaua: el Mediano comenza a gridare p che fuzisse. p molti altri che ueniano de uerso el fiume. & erano piu de cēto. Montono a cauallo con tāta freta che a pena cāpano denanzi da loro. e nō poteno cāpare li cauali de la uittuaria: per che spauentati fuzirona hora ī qua hora in la. E quei li aiali se piatauano ala terra. e como se apressauano li piauano. ma noi cāpamo: p che al cōtinuo seacostauamo lōtano dal fiume. E questo insegno la guida dicendo: che questi animali uiueano de pesse. e manzono ogni cossa: ma non se parteno meza mia longi dal fiume: per che non uiuerebeno māchādo a loro aqua. Noi romagneuamo senza uittuaria e senza el nostro compagno. Disse el Mediano: bixogna continuare el caminare. per lo mancamento de la uittuaria. Et adolorati per lo compagno morto: de qui se mosseno. e caminarono doi zornate senza manzare: se non herbe e frute saluariche e caualgli de lerba.

Como el meschīo cō la guida caualcādo per deserti luogi nō trouāo aqua da beuere. e fu assaliti da leoni e da altre fere: e cōbate con quele. & ucise lo. Capitulo. li.

Caminādo el Meschino per molti deserti: poi che perde le uittuarie: per duo di non trouarono da māzare. e doe note albergarono ī grādi deserti e selue: temēdo le bestie saluati che non meno: che la fame. E per uentura trouono certi pastori: i quali se merauiano de nui. e dono del pāe e dela carne. e poi ne īsegnarono la uia de andare sopra la campagna: ad uno lago de aqua dolze bona piu che nō haueano trouato da poi se partino dal luoco de sulta. E pero cargarono tre cauali de udri daqua. E partiti da li pastori: ādorono uerso uno lago: lasciarono li diti pastori. I quali pastori erano picoli e negri: con poco pāni: e quasi tutti peloxi apena se intendeua loro parlare: secōdo le parole de lo meschino. Insegnarono la uia del lago: e la uia de andare a una cita

chiamata Barbasana.e quelo lago a nome Archim.E zionti alo la-
go: se relegrono per laqua dolze.El Meschino se trasse lelmo.e lauo
se le man el uolto e tuto el capo se bagno dalegreza. & alquáto be
uete.& confortato uno poco: rendete gracie a dío laudandolo. E ca-
minádo sopra la uia de lo lago essendo presso ala sera: uno lione che
andaua a beuere li assalto.El Meschino como lo uide el desmonto
da caualo.E lo lione como conobe che lui uoleua fare bataglia: su-
bito uene uerso el meschino.e con le branche lo afferro: ma li fece po
co male: per le bone arme che lui haueua. e quando se credete partire
el Meschino lo feri asperamente de una ponta.e lui adirato: se uol-
to per zitarse li adosso. e lui li dete uno colpo de la spada: e taio li
la testa in due parte.e morto cadete el lione.El meschino monto a ca
ualo: e uide uno altro animale de grandeza de uno bono ronzino
comune.& hauia la testa caprina.la barba a modo de becho.le gam
be e piedi a modo de ceruo.le crine de la coda como caualo. e uno
corno in la testa longo cerca quatro braza.e non li fece male alcuno
Disse el Meschío: questo se uno licorno.parea de color hora negro
& hora sanguineo.e lustraua el suo pelo: el quale lustro rosiziaua.
Disse el mediano alo Meschino.questo fa signale che li altri anima
li stranieri uegnano.& per questo el Meschino se frezaua de camía
re & andaua atento.E poco andorono: che trouano una leonissa cõ
quatro lionzini che loro assali.El Meschino la feri asperamẽte.e per
questo di el Meschíno non hebe piu desauentura. Albergo el Me-
schino a una uila chera in suxo uno lago.e laltra matina zonseno a
una cita chiamata Sotora: doue per merauiglia molti de la cita face
uano loro grande honore. questa gente se merauegliauano molto de
lo Meschino.Lo Mediano disse alloro como el Meschío haueua mor
to el Re Pacifero loro inemico.e molto se relegrauano de questo.
Queste gente sono picoli de statura: menori che cõmunaueli homini.
neri non tanto quanto li Indiani.& molti ne uidi con desonesta por
tatura di uestire: almeno questi de bassa condiitione. E stete per tre di
con questa gente.el quarto di se partino.E fo dato al Meschino un
altra guida.Et el mediano disse al Meschino questa regione se chia
ma Chubianar.& como in questa regione erano molte cita: tra le
quale menzona Aras & Alexandria Arida. Questa Alexandria
Arida feco fare Alexádro magno re de Macedonia: per dimostrare

essere stato in questi paesi. In questo reame sono queste cita apresso questa Alexandria: e sotoposte a quela. Tauociana Areana Saimari & Bardasar Buudana Bitagnana Iubibus & Barbasana & Sotoca. Queste disse el mediano hauere ue luto. El Meschino nō le cercho ne uide: p che tropo hauria hauuto da fare a cercare tuto. Caualcorno tāto che zonzeō a mōti: che sono cōfini tra costoro de india: i quali mōti sono chiamati Barōbas. et sono apicati cō li grādi mōti Coronas diti de sopra. Passono questi mōti ī tre zornate. Et a lascēdere lo Indiano mostro al Meschīo uno grāde piano: e uno grāde fiume tāto da lutano: che a pena lo uedeua. & disse li: quelo e el fiume Daria: el quale nui lasciamo a drieto. E disse como passaua per queste mōtagne soto terra. e como hauea passato le mōtagne: era chiamato el indio. E p questo fiume tuta la terra che e da questo fiume uerso leuāte & uerso la Tartaria frigida: era chiamata India la grāde: p lo quale paese habiamo noi a fare molte giornate: Donde uederemo diuerse nations de contrafate gēte: a respeto de le nostre persone de Soria & de Grecia de Europa e de Affrica.

Como passato el meschino la Tartaria azionze ale grāde montagne doue Alexandro magno sero. I. Tartari entro da quelle. e uete li arbori del sole: e li monti de India. Capitulo .liii.

a Udito el Meschīo queste parole: alquāto li uene de se stesso pieta. E guardādo molto ī qua in la. uide una cima de mōtagne da la man stancha: che li pareua che tocasse el cielo. E lui domādo el mediano: se queli erano neuoli o mōtagne: e se eli li haueano a passare. Respose la guida Nui nō habiamo andare de la: ma douemo sempre andare uerso leuāte. Queste mōtagne romanerno ala sinistra mane. Allora lo mediano ītro ī grāde parole: e parlo ī questa forma dicēdo. O nobile segnore nō te o io dito: che nui nō habiamo a fare uerso le parte frede: ma uerso le calde. Queste mōtagne che uoi uedete sono uerso le parte frede chiamati monti Masarpi Coronas. Et e magior de tute le mōtagne del mondo. perche tuta la terra habitata et desabitata nō a maziore alpe de questo. Impero che āno el pricipio de piu eta Tartaria: e feniscono alo mare Caspio ī Media e uerso ostro uanto. Questi monti che noi passamo: ora īsino nello mare Indio per diuerse parte di Persia. Queste grandissime

alpe le quale tu uedi: sono le mōtagnē che sono a tre ziorni: doue
Alexandro fece serare la bocca de questi tre ziri de montagne. E di
cono molti: che sero dentro dexe tribu de ysrahel . per che li trouo
istrati de una laltra humana natura e generatione. Ma questo non e
uero: per che Alexandro fo molti centenara de anni: inanzi che li zu
dei perdessino loro regno de Ierusalem. Vnde Alexandro sero li tar
tari zensa lege. e pero li muro dentro in questa forma: che elli ī que-
sta patria contrasto. & fece cercare quale era dio sopra tute le cose .
Funo li resposto: che era dio de Israel. E ꝑo la note uegnēte. uide in
uisiōe i dio padre. E lui laltra matina prego dio de Israel: se lui era
dio sopra tuti li altri dei. che comādasse aquele mōtagne che se seras
seno. e laltra matīa uide tute le mōtagne serate ꝑ la uirtu de dio: e ꝑ
demōstrāza che lo iera dio del cielo et de la terra. & che ogni cossa
li era a ubediētia. E de queste mōtagne ense uno grāde fiūe chiama
to Coas. zoe quelo che nui uedeāo. e daqua ī giu: e chiamato Indo. E
de queste montagne ne ense molti fiumi: uno chiamato Sanachos . E
questa regione doue noi intrāo se chiama Suastene. Et ense de queste
mōtagne un altro fiūe chiamato Indus. et el regno se chiama Poma
das ꝑ che uiuēo de odore de pome. E da la de questo: e uno altro re
gno chiamato Casperia: in fine a uno fiume dito Sardabal . . Poi e
uno altro regno dito Varam: in fine ad uno fiume dito Bibās. Que
sti fiumi doue se zionzeno insieme fano ysola . E de la de bibans e
uno regno grande che se chiama Zilidina: in fina a uno fiume dito
Diamuas. Poi e uno altro grande paese desabitato: in fino alo gran
de fiume chiamato Gianzes. doue ētra nel mare Indicos. E tra lo fiu
me Indicos el fiume Cancer: sono le piu bele regiōe de India. La pri
ma e questa doue noi desmontamo dita Suastene . la quale zi mena
ai cōfini di questa mezanita di fiumi. Dicena lo Indiano se noi pas
saremo noi tropo . faremo. zoe el regno dito Parisca ī mezo de India
et de Cancer. e laltro uerso la terra a nome Sardapora. E quelo de
uerso el monte Masarpia a nome Cilidia . In questo non habiamo
noi ad andare. Passata Sadrapa: pure in mezo questi dui fiumi sie
el regno dito India tra cancer & Indus. E de questo regno in zo: cor
re Cancer uerso leuante. et Indus se uolzie in parte uerso Persia . E
doue ītra Cācer ī mare e doue intra Indus: e cerca a. v. cēto miglia. E
doue se comenza discostarse Cancer da indus in fina al mare indi-

co: sono mille miglia . E da questa parte da lo fiume a' laltro sono cinquanta miglia . E tra questa mezanita da questi doi fiumi sono tute le nobilita de Lindia. de grande mercadancie. & de speciarie. e sono questi regni. In prima uerso Persia e el Regno Albaonas. & el Regno Largonas. el Regno briartas che e suxo el mare uerso leuante. El regno Taurica. El Regno Meduras. & el regno Arcusis . Et in questo regno de Arcusis li e una cita che a cusi nome. & e la magior cita de india. e segnoreza quasi tuta Lindia . E tuti questi paese disse lo Mediano al Meschino tu uiderai la magior parte. Allora el Meschino lagrimo pensando el grande camino che lui hauea a fare: e quelo che lo hauea fato . Allora li disse. par che tute sconforti o segnore. e non te sei sconfortato neli luochi saluatici: e mo che noi intramo in luochi habitati: doue uederai le speciarie. e uederai lo mare indico. uederai lisola Plobana Renuca: el grande monte Tigrisonte: doue sono li albori del sole e de la luna: i quali tu uai cercando. E ueduti li albori: tornarei per altro paese. e uederai la habitata India. La Persia e la Arabia felice. Legipto Lindia minore. Sia pur che accidente uuole: tuto te sara deletteuole de uedere. e la Soria. El Meschino rise udendo el bono confortatore Mediano: e disseli. tu saresti stato bono predicatore . E cusi caualcãdo le montagne: disse tute queste cosse el Mediano. E zionzeno a lo regno dito Suastene. e lassono el mõte dito barcõbas uerso leuãte.

Como el Meschino passando Lindia: trouo uno grifone e ucise lo. el grifone ucise uno de le due guide el suo cauallo. & manzolo. E como trouo gente che haueano se non uno ochio. Capitulo. liiii.

Artendo se da lo monte barcombas: in tre ziorni zionzeno a lo fiume dito Tebas. E laltro giorno ziõzeno doue i questo fiume se azionze uno altro fiume. e da questa coniunctione in zo e chiamato indio. che a dire. de dui fiumi e fato uno spero e dito in due. E uoleno li autori dire: che india sie dita ĩ due et che Asia sia partita ĩ due Asia et india. Alcũi diceno che ĩdia e dita da lo re indos: che fu re de quela ꝓuĩcia. Alcũi diceno che le dita ĩdia: per che uide primo el sole che altra prouincia de la terra che e habitata. E questo sie el uero. ꝑ che uide primo el di: ꝑo e dita ĩdia

pero li Affricani chiamano India minore: per che elle la prima ter ra de Affrica: che uide el sole quando el se leua. doue sta el pre te Ionni. & e oltra fiume Nilos. E ziunti a questo fiume disse la gui da. de la da rimpeto a nui sono sette regioni de gente: che uiueno de pome. e sono doe regione che non manzeno. e solo uiueno de odora te. E sono chiamati luna Pemedosi: Caspriul laltra. E cusi seguitan do el paese zoe el fiume Indus: trouono molti pastori & bestiame. e gente che sempre habita la terre. e cerca cita destate. E andono per que sto paese. xx. giorni: tanto che trouano una gente contrafata: i quali se chiamano Monocoli. E in questo paese comenzono auere grãde cal do: per che el sole hauea grande possanza. e quanto piu in uerso Lin dia andauano magior caldo trouarono. & queste gente era negra. e per el sole e questi deuentai alquanto negri. & habiãdo caminato. x. di: el mediano era inanzi el Meschino forse cento braza. & uoltado ali altri comenzo a gridare aiuto aiuto. El Meschino guarda e non uide guiente. El mediano smonto & chinose sotto el caualo e disse. io sento uno grande romore de uento. E non se auede che uno gran de uzello griffone pcosse el suo cauato & ucisselo. El mediano corse uerso el Meschino: lo uzello se pose sopra el cauato: e comenzo se passere. El Meschino smonto: & hebe grande dolore de lo cauato e de lo compagno. E tanto aspeto: che lo uzello se afacio. & imbrazo lo scudo e la spada in mano: li ando adosso. E luzelo se auento so piando como uno draco a dosso a lo Meschino. e prese con li artigli el scudo e con lo beco lelmo. ma tirando trouo cusi duro: che se spicho. E credendo fugire: el Meschino meno uno colpo de la spa da: che li taio uno grande pezo de lala. e lui zito uno grande grido e reuolse se a tornarli adosso sufiando. El Meschino li taio la testa: e subito mori. Allora el Meschino uolse uedere como lo iera fato. Lo iera dal mezo in drieto leone. hauea grande coda de leone. da mezo inanzi tutto penuto. & hauea doe brance che haueano uno brazo de prexa. & hauea doe ale che loro stimauano: che da luna ponta a lal tra de le ale iera dexe braze de largeza. el capo el beco el collo ha uea como aquila: ma molto piu grosso che laquila. & era de colore rosino. Disse el medião. Partimose da questo luoco: che io temo che li altri griffoni non ne assaglino. che forse anno fato el suo nido in queste alpe uerso Persia. Questo uzelo era maschio per la

natura de igenerare. Disse la guida da sotorolo: che lera de magior periculo la femina: e de molto magior grandeza che lo maschio. Allora monto a cavalo el Meschino: & tolse lo mediano in gropa. & andono verso le generatione de li monocoli. e laltro giorno zonseno a una cita chiamata Aracoita e trovano gēte cōtrafate a rispeto de laltra natura humana. Questa gēte erano negri. & haveano solo uno ochio in testa. zoe ī meza de la fronte. E pero sono chiamati monocoli. In nessuna parte de loro paese nō vedeno che lavorasseno da potere cogliere cosa da manzare. et eui grāde praterie: e grāde quātita de bestiāe: e sono de grādeza cōmūaveli. loro ochi sono magiori de li nostri: et ī parte rosezia. Questo regno disseno chera chiamato Retordas. Meraviase questa gente de le arme che videno al Meschino. erano vestiti de pelle de bestia la magior parte: e li altri che non haveano pelle: erano nudi. Le mure de la cita erano de petra cotta. & hano queste mure p defensione de le fiere salvatice zoe serpenti & drachoni. Et āno uno segnore: che molto domādo de li fati de ponēte. E li doi interpetri lo intendevano. & molto se meraviaro de quelo che intendevano da loro. Māziano molta carne. & āno herbe odorifere. e tuti insciemе māzano ī cābio de pane. E fo li dato doe guide: che li meno fino al fiume Indus. E fecili passare sopra certi ligni ligati insciеme. & passato el grāde fiume Indus: veneno meza giornata e nō piu con loro. & insegno li la via.

Como el Meschino passo el monte de Vespericius. e passo el fiume Cāzer. e trovo molte cita. & amaza una fiera chiamata Sentochio Capitulo. .liiii.

Vēdo li doi monocoli a cōpagnato meza giornata: se affermono p tornare ī drieto. e disseno. Andate vui dreto. & andādo verso levante in capo de do o tre giorni: atrovarete uno grāde fiume: che se chiama Cācer. e cerca piu paese che Indus. e nō a tāta aqua. et lōzi da qui cerca quatro giornate. corre verso levāte acostasse da questa īdus: et ētra tra doe mōtagne. lūo chiamato mōte Vespericeus: e molti lo chiamano mōte Ispera. Como vui viderete le montagne: vui passarete dallato de la. e seguitite el fiūe. poi trovareti molti paese habitate. e molte bele cita. E nō ptite de fiūe cācer: pche quella e la via p ādare ali arbori del sole e dela lūa. e disse che erāo intrati ī India. e tornose ī drieto. el meschio dete un cavalo alo mediāo

E noi uerso leuante caualcão: uedemo li monti preditti e seguitauamo el fiume. & poco andando in ziu: certi del paese passano el grande fiume Cancer. & insegno la uia per andare a una cita chiamata Selau purama. E penono quel di & uno laltro agiõgere. Et essendo passati p molti boschi: uedeno molti cerui e molti aíali saluatici. & ãdãdo trouo uno aíale saluaticho straneo che nõ hauea mai ueduto piu. e uene li inconatra muiãdo. e non li corse pero adosso: ma queli mugi feceno spauentare li suo cauali: e nõ li poteuano tenere. La bestia pure li seguia. Se uergogno el Meschino de fugire. & desmonto de cauallo. E lo Mediano disse. che lui li non ãdasse contra. che la non iera mala fiera. Ma lui li non credete. & ãdo icontra a questa bestia. Li dete de la testa nelo scudo & reuolto lo.. e ziro per terra. tanta forza hauea. E como era caduto: lo non lo tocaua. E le guide se ne rideua. El meschino disse loro. Vui non rideua alo griffone. Loro disseno. O segnore lo era de periculo. ma questa non e de periculo. Impero che questa fugiẽdo non fa male a psona. & gia era uoltada uerso lui. e lei comenzo aschiuare li colpi. ala fine se drizo drita ã dui piedi: & ãdo i uerso el Meschío. e lui dete de una ponta i la pãza: & passalo E quela trase uno mugio: e uolse se p fugire. El Meschío li taio una gãba da drieto: e quela cade i terra. Lui li dete molte pote nel corpo & ucisela. Sapi letore che possa morta la predita bestia: el Meschío li meno molti colpi sopra la schína con la spada: e mai non lo pote maculare tanto hauea duro dosso. Disse la guida de sotora. questa bestia sia nome Sentochio. e mai non se pote domesticare. Per li deserti de India uine sono molti. de la sua pelle se ne fano armature. e beato quelui che se po armare de tal coro. & a el corpo como uno asino de Soria. la testa hano como uno toro. & hauea due corne como uno becco caprino. le gambe como de lione. la schina arcuata Como Delphino. al mezo de la schina hauea uodo a modo de una sella de roncino. ad ogni piedi una ongia como de uno lione. ben che lo lion ha cinq: e quelo non ha altro che uno. la ponta de longia nõ tocaua la terra. e non hauia denti. hauea la massela de sopra tuta de uno osso. e cusi desoto. e passeua se derba. De questi tali animali uide assai i India. & era maschio. E disse le guide che era in amore: e pero aspetaua de combatere.

Como el Meschino zonse al mõte Vespericeus. doue li picinagli

Tartari aricogliono el pepere & altre specie molto contrafati. C. lv.

Orta questa fiera: caualcãdo andão uerso una cita chiamata Salon. pur uerso le mõtagne chiamata Ispera. & como de sopra e dito apresso questa montagna habitano li picinagli: che recogliono el pepere. E caualcando troueno molte noxe de queste che nui chiamamo muscate. e nasseno como tra nui nasseno le nosselle. & e cusi ugliosa quela foglia ricenta difora: como la noxe dentro. & trouano noxe grande: che fano nose grosse piu che oue doca: le quale nui de Europa lo chiamano noze de India. E uedẽo alcuni peueri: ma fu li dito che non erano si perfetti: como queli de la montagna Vespericeus: doue stano li picinagli: e zonseno a una cita dita Selapura. & erano gente piu domestica secondo li paesi: & sono negri e picoli de statura. E grande merauiglie se faceuano de nui e sono diuitioxi de biaua e de bestiarre. Passata questa cita: andono a unaltra cita in tre giorni chiamata Cauogitia. e molte uille e bestiame trouano. e gente pur a uno modo molte speciare haro arbore e noxe de piu raxone. e pepere longo. E dormẽdo una notte apressa la cita de cauogitia: uidendo come fo serra la porta acendere il foco uerso la montagna Vespericeus: delo quale loro non uedeua la fine. allora parea che ardesse tutta la terra & el cielo. & traua grande uento alostro. El Meschino mando la caxõe del foco. Et era magiore el fogo al piano: che ala montagna. Queli del paese riseno dela domanda del Meschino dicendo. queli sono li picinagli: che cogliono hora el peuere. e disse loro la natura del paese: zoe che li arbori del peuere nõ sono tropo grandi. e spãdeno le rame a torno: e p la sua caldeza nessuno altro arboro lipo stare apresso. p che lo fa seccare. E p lo calore loro mena in quela terra molti serpenti: doue sono questi arbori. e nasse soto molti herbazi. e certi spini sotili. e p questo sono molti uermi soto. E quando entra el segno de uirgo el quale e molto arido e secco. tuti questi herbazi seccaro: el peuere se se matura. Che diratu lettore che lo primo uento che se leua alostro in questo tempo: in una sera meteno foco in piu de sette cento miglia de terreno. El Meschino domando. per qual caxone se concordeno tutti a uno trato. e se tra loro era lezie de mettre foco a un hora. Respose de non: ma la caxone era per che la uermenaia che fuziua il foco ãdarebe ĩ la pte doue nõ fosse foco. E li altri uicini nõ

uerebéo che meteffe foco da poi:acio che la uermeaglia nõ tornaffe ĩ
fuxo loro arfo:che nõ porrebeno cogliere el peuere. E per questo sta
no tuti atenti ad unhora. Domando de che uiueão questi picinagli?
Fu li respoxo:che erano como homini saluatichi. & como portano
a molti porti de questi fiumi el pepere. E dano pepere per grano. e
per bestiãe e p certe confectione. e p panno de lino. e per ferramenti.
Et habitano per letane de le montagne in coste a certi fiumi. in que-
sto paese non pono uiuere altra mainera de gente:o che lodia laiere:-
o la terra: o lodore del pepere nonsi po sapere. Ancora domando
sel pepere e cusi negro: auanti che se meta foco. Fu resposo che non:
ma chel fumo el foço lo faceua negro. & quando lo ricogliono téde
no soto li arbori e bateno con pertege. Disse uerso el Mediano. Io
credeua che questi picinagli fosseno picoli. per che cusi ne fu dito in
Grecia. Respose quelo de non: ma sono minori quelli de Ethiopia
che quisti. Disse a lo Mediano auere leto: che questi combateno cõ le
zigogne. e lui se ne rixe: e disse. do man o altro che lo foco sara rifre
dato ferane loro a mitere soto li arbori. & in questo paese e granda
quantita de zigogne. e per che le uederano nete le herbe: elle urano
per piare certi uermi. como sono serpe picole. rane. bisse. Questi pici-
nagli le cazono. & alcune uolte nelloro cazare: le zigogne li se uol
zeno uer loro per che sono picoli. E questa e la bataglia che fano.
Laltra guida disse. partimoce de questa uilla & andamo ala cita Ca
nogiria. E ognihomo se merauia de loro. E partiti de questa cita: tro
uo molti gambeli portare lasoma como muli e aseni. che li someri cu
si uano per queli paesi com gambeli e gambele. Et sono grandi co-
mo uno bo. & ano li pedi bonini spongosi. & rossi de pelo bonino.
& ano el collo longo cerca duo braza. la testa picola. lochio uaro. le
orechie picole e corte. con poca coda. E su lo mezo de la schina ano
uno gobo. et sopra questi gãbeli uide loro caualcare de questi picia
gli. A noi fo dito: che in tre anni lauorano & ano fioli. & in noue
anni sono uechi. Questa regione doue e Canogiria sono molte altre
cita. se chiama Romorica Cauticha regione. Partiti da questa cita
trouano molte altre cita. tra quale sono queste. In prima Cascamus.
Esuuenacora. Valmena. In questo mezo passono do grandissimi fiu-
mi. El primo a nome Carulo: laltro Vospare: & intrarono in la re
gione dita Caleitras.

Como el Meschino trouo la bestia chiamata Armaticor. e quela cō grande faticha & inzegno ucise · Capitulo.lvi.

I Ntrato el Meschino in la regione dita Calcitras: conuene per una zornata passare per una grande selua. per andare a una cita chiamata Consabi. & alo insire dela selua: una fera bestia lo assali. & era tanto lizadra: che mai non lo pote offendere. E molte uolte lo assaliua. Lo Mediāo e lo Sotaro tremauāo da paura. Disse el Meschino. Io non me poria mai tāto defendere che la non me ferisse el cauallo. & non poteua uindicarme altramente: se no : che imagino romanire a piedi. e dete lelmo el cauallo al Mediāo. e trase la spada. e tirame in drieto. E quando la bestia lo uide solo a pie: messe tuta la sua possanza adosso de lui. e andaua lo circundando de intorno: e spesso lo saliua. & era tanto dextra: che lui la nō poteua zonzere ne tocare. e haueria lo tanto stancato che lo saria caduto in terra. se non che dio lo yspiro. che lo se zita ī terra rouerso. e tenina la spada per defendere. Como la bestia lo uide in terra: ella seli ziro a dosso. prese el scudo con la boccha: e scorlo la testa. E quādo lo trouo cusi duro: lo lasso. e uolse se partire. & nel partire da lui: el Meschino li tagio con una spada una gamba: che la cade in terra. Leuato el Meschino: li dete piu colpi. per modo che la misse a fine. Poi la guarda tuta como era fata. El corpo suo era tuto lionino de molto fiero aspeto. la testa come homo. & hauea tre ordeni de denti ī boccha. le gambe e le zaffe hauea leonine. con grande presa de ōgioni. la uoce de homo: ma non se intendeua. ma molto forte sufilaua: como fano li serpenti. la sua pelle de color de lupo bisello. el pelo curto e folto. grande prexa de boccha. poca coda curta e panochiuda. Questa bestia e chiamata Armaticor. Poi che laueua morta: andoro a una cita chiamata Alasagas. la quale e su uno fiume chiamato Vospor. Et intro in lo grande fiume Daones. e qui li fu fato grande honore. e demase grande marauia de lui: & dele cosse che diceuano. E piu se marauiano che le fere li non hauea manzati. In questa cita per tre di se aueno a repossare.

Como el Meschino andando uerso li arbori del sole: trouo diuerse natione de gente contrafate e molto difforme da la natura. E ariua a una cita dita Tagliasa: doue sono cristiani da la zentura & altre belle cosse. Capitulo.lvii.

Re ziorni possono Alasagas. & avendo grande honore da loro riceuuto: domādono el camino de ādare ali arbori del sole e dela lūa. Fue dito: che nui nō andassamo suso p lo fiūe Daonas: el quale itraua in lo fiūe dito Vosper: īpo che li erano grāde selue: che durauāo piu de .v. cēto mia. nele quale erāo diverse fe re saluatiche. E molte femine & homini cōtrafati de la natura hūana E qui comēza una regiōe de dismesurati serpenti. & tuti uisono assai e allifanti saluatichi. lioni e liopardi. & in queste selue deserte gran di animali e de molte raxone uisono: Tra li quali gesono una rasore: che sono de grandeza de quatro allifanti. e sono chiamati in India zempotrocay. Et hanno el collo longo otto braze quando lo destēdēo. p che loro cogliono quello collo nel corpo: tāto che a pēa se li uede la testa. Ma non hano denti como allefanti. e da ogni lato de la muxa a doi denti como zingiaro. ma sono apontidi e grossi ala sua grandeza. e fora de la boca quatro palmi. & hano pie largi e longi. e per ciaschaduno pie hano tre unglioni grandi & anci tuti. Ancora li dissero: che in certe montagne de questa selua erano homini saluatichi: che hano la testa e boca como cani. e baiono como li cani. e sono chiamati Canamoni. et ebene certe parte piu uerso doue se leua el sole: doue sono homini che hano ipie uolti da drieto. Ancora su lo fiume ene uno paese: che li soni homini e donne gran di: che hano uno pie uoltato da drieto. & alo si grande: che quando scalda loro tropo el sole: se leua el pie sopra la testa: e fa loro ombria. e sono chiamati senopedes. E disse li quelí de quel paese: che doue uno fiume dito Daone che intra in lo mare Indus: erano homini che hanno uno solo ochio in lo petto. per che non hanno in capo e sono chiamati Musteros. & hano quatro gambe como li cavali. & corre forte. e luce loro pelo: como la porpora dela seta: et hanno el capo como uno homo: ma e tuto piloxo el uixo. e tuto el corpo. E piu del tempo stano in laqua. E de molte altre cosse disse loro: chel mechino non sene recorda. E non uide queste bestie saluatice: per non uolere andare fra loro. E fece insegnare la uia per andare al mare Indus: doue habita grandissimi popoli cristiani saracini e pagani. E sono li infinite cita e bele: ma li homini sono tuti neri per li grandi calori che uisono. partisse de questa cita: e lasso el mare Indus. e uerso leuante & australe presero loro camino su per uno fiume chiamato

chiamato monte Milesel. In sette zornate zonse a una cita chiamata Frigarica. & e bene apopulata. homini neri de bella statura. erano tuti cristiani e boni mercadanti. E qui comēza una regiōe chiamata Tigliasa regione de India. & quasi tuti questi de questa regione sono cristiani de la zentura. & ī parte cristiani del foco. Partito el Meschino de Frigarica: ando a una cita molto grande de questo regno: chiamata Tigliasa: da cui tuto el regno receue el nome. Viueno a populo. e tuti sono cristiani come de sopra e dito. E quando odiuano che li erano cristiani: li faceua tanto honore che lengua humana non li potria dire. E molto erano alegri: che conosceuano alo habito: che erano homini uxi in guerre e bene armati. per che haueano in quel tempo cominzato guerra grande con certi saracini: che erano loro rebellati.

Como fo fato el Meschino secondo capitanio de queli de la cita Tigliasa. & como li inemici uene a metere lo assedio. & come andono loro in contra: e pose ordine al cōbatere. Capitulo. lviii.

[E]Ssendo el Meschino in la cita de Tigliasa li era fato grā de honore. e fu alozato in uno de belli casamenti de la cita. e molti citadini lo uisitaua con presenti per loro cortesia Domandono ale guide de sua conditione: & era raportato alo suo maziore la sua francheza & ardire: quanto in fato darme era gaiardo: e como elli erano cristiani. E mandalo a uisitarlo da uno suo capitanio de guerra: che hauea nome Cariscopo. & era de Arabia felice. de una cita che a nome Saba. & era fato cristiano ualente homo darme. E zionto a lo Meschino li fece grande honore. e molto pose mente a soi modi. E primo parlaua per interpredi: credendo che lo Meschino non intendisse. Ma quando parlo Arabesco: el Meschino intese. & comenzo a parlare arabesco. Dice el Meschino che lui lo domando se lo era cristiano. e donde el era. e quelo che lui andaua cercando. El Meschino li disse tuto el conuegnente. e quelo quando intese tuto el cōueniente: lagrimo e dise. Prego dio che me dia uictoria de li inemici de questa cita. che se nui uenciamo: io te prometo fare compagnia in fina ali arbori del sole. impero el se conuien andare molto piu forte: che per la uia che tu sei uenuto. E como se parti da lo Meschino: poco stete che molta uitualia li fu mandato p parte del mazior dela citade. Questo Cariscopo torno con certi citadini

e uoleualo fare capitanio p lo cõsiglio de Cariscopo. El Meschino
nõ uolse acceptare. Allora Cariscopo lo prego: che lo uolesse essere
suo compagno ĩ questa guerra. El Meschĩo fo cõtento & accepto. &
el quarto zorno zõto che fu el Meschino: fu fato secondo capitanio
dela loro gẽte. El. v. zorno uene nouelle: che li nemici aueão radunato
grãde moltitudine de gente per uenire assediare Tigliafa: e tuti dela
cita sbigotitrono. Allora el Meschĩo e Cariscopo misse ĩ ordine tuta
la gẽte. e trouano cento alefanti armati: e trecento a caualo e non piu
e. v. milia pedoni. & tre milia gãbelli. El septimo di insino fuori de
la cita. per che sentino che li nemici erano apresso a meza zornata.
E quãdo se partino de la cita: mãdo el Meschino per molti citadini
de li maziori e cõfortoli. & de li auixo: como deueano fare dicẽdoli
O nobelissimi citadini Indiani de la cita defensori et de la liberta de
Tigliafa: che ui auerebe pensato: che dio nostro signore mauesse fato
uenire da Cõstantinopoli ĩ questo paese. & trouarme a defensione de
uui como me trouo a defendere cõstãtinopoli cõtra el maziore inemi
co che nõ e el uostro. E po p la gracia del mio segnore dio padre fio
lo e spirito santo: e del nostro cãpione meser santo Thomaso Apo
stolo: e de meser Ihesu cristo fiolo de dio: nui haueremo la uictoria.
Habiamo sentito como li nostri inemici ano ducẽto alefanti. e solo a
quelli bisogna attendere: che de laltra canaia fazo io poco conto. E
po fate aparechiare mile luminarie con foco e con solfore. e quãdo
ue sara dato el segno: usirete de la cita tre milia de uui e non piu. E
come zonserete ala bataglia. ãdate ali alefanti loro. & cazerete foco
nele lumiere. e caziate le lumiere acese nele frõti dinãzi alloro alefan
ti che dio cedara gracia: che pur dece alefãti de loro chi se drezera a
fuzire: rõpera tuto lo resto de loro alefanti. p che se meterão a fuzire
tuti. p che metẽdo el fogo a nostri: nõ ãdarauão cõtra inemici. ãzi uo
rebeno tornare a loro stantia. E tuti li altri che remara ĩ la cita: atten
derano a fare bona guardia: che li nemici non metessino a guaito p
tore la cita quãdo se cõbatesse. E tuti se confortauano de lo ordĩe da
to per lo Meschĩo. Poi usino fuori de la cita con la gente dita de so
pra. e fecesi tre milia homini contra li inemici: i quali erano apresso
a do miglia. si che la bataglia non pote ĩcominciare; se nõ fino a lal
tra matina. El Meschĩo cõ parole de Cariscõpo fece tre schiere. La
prima fo tre milia pedoni uili. Questo fu a loro comandato: che

che andasseno contra li nemici: La seconda tene el Meschino per si. Fono.l.alefanti.e queli trecento a cauallo e tre milia pedoni. La terza son.l.alefanti e noue milia pedoni.de quali uenera sei milia che ue ne de la isola blombana fo de Cariscopo. Et auendo fato queste tre schiere: la sera ordeno el cāpo e bona guardia: temendo non essere asa liti. La matina disse el Meschio a Cariscopo: li nostri inemici me pa reno molto mal ordīati.e pero como io saro ala bataglia con la mia schiera & con li alefanti: tu farai dela toa do. E percoterai daogni la to. & assaglierai li inemici. E mādo a dire per uno a caualo a queli dela cita: che se moueno con lo foco. Apresso fece mouere queli tre milia.e fe bādire per tuta lhoste: che nessuno a pena de la uita tolesse nessuno de inemici a presone. per fino che de loro se uedera bandera drizata. & andono uerso li nemici apasso apasso.e non haueano po tuto sapere como li nemici fosseno ordinati.

Come el Meschino el suo cōpagno Cariscopo rūpeno le ziente che erano uenuti ala assedio predito.et como torno ala cita.e fo fato mol to honore alo Meschino. Capitulo.lix.

A era terza quādo la bataglia se comēzo. Dice el meschio che lo ando nela scorta dauāti: e tuti li conforto ala bata glia. E uede questa gente mal ordinata. & haueano ī que sta schiera cento alefanti. E lui passo con la spada ī mano alato ali alefanti: zirādo loro ītorno per uedere che gēte erāo. La prima schie ra de tre milia tuta sbaratata. E uede uerso la sua mā drita una altra schiera da alefanti.estima che fosseno altra tanti: quāto fono queli che lui lasso ala sua man stanca.et haueano poca gente con loro.e parue uedere che tuta la loro forza fusse nela prima schiera.extimo fra lui che nō erano quarāta milia ī tuto. E nō uide.ccc. homini a caualo. Al lora torno ale suo schiere: e conforto ala bataglia.e messe se cīquā ta alefanti e pedoni contra pedoni.e mādo alefanti cōtra alefanti. E lui con queli.ccc.a caualo se misse fra li pedoni.e uedeua fare mol to stratio de loro corpi mal armati. Li suo a caualo li ucideuano como pecore senza pastore arsaliti da li lupi. Tuta questa molti tudine misse el Meschio ī fuga: & erano roti se non fosseno stato li altri alefanti che li secorseno. El Meschio mādo a dire a Caris copo che lui se mouesse con quelo ordīe che era dato a lui. E cu si fece. E da due parte li arsali per le coste. e lui con queli.ccc.a

cauallo se messe in mezo de loro pedoni. E tanta paura fu in loro per essere da tre parte cōbattuti: che nessuna resistentia fu ī loro. Era magior fatica al Meschino & ali soi el correre tra tante lanze & arci: che erano per terra: cha altra bataglia. Et auēdo sconfito loro pedoni li fu a periculo: p che loro alefante cō certa gēte a cauallo se metteuāo intorno ali alefanti de la cita. e loro nō li poteuano aiutare: tanto era la loro forza. E grāde dimeno tanto aiuto deno a li suo: che giōseno li citadini con lo foco ārdetto. & arsalino li loro alefanti con le fiacole acese: cōe era stato ordīato. e traseno certe bastie de alefāti: li quali sentēdo el foco: se uolseno a fugire tra loro alefāti. e forēo uinti da li alefanti de loro medesimi che li periculorono. p che queli dela cita erano a loro ale spale. e li citadini con lo foco: che nessuno riparo fecino. E fuorono morti da nemici. xxiiii. milia. e de queli da Tigliafa funo morti cerca mille. E seguitono la uictoria p loro paese dexe giornate. E piono molte citade e castele: le quale li mādauāo le chiaue de le forteze. Et hauendone molte prese adomando el Meschino. per che li non faceuano baptizare. Respoxe Ariscopo: per che non a uxanza. ogniuno puo tenire qual fede li piaze pure che ubedisca al suo segnore. E disse nui siamo apresso li albori del sole a. x. giornate. et haueno preso queste cita. La prima piu presso a Tigliafa hauea nome Malusar. la secōda Barbano: la terza Caspio. la quarta Brusiga. la quīta Barbaora. la. vi. Zabani. E uoltono p uno regno chiamato Saura. & p che lo:o nō intraseno ī loro regno: hauēāo le chiaue de tute loro cita. & grāde tributo. Tute loro cita sono sopra lo mare Indos. La prima uerso leuante Ansiga. uenēdo uerso ponente laltra chiamata Pallada. la terza Albanar. la quarta Bonea. la quīta Deparada. In questo regno uisono molti gotoni. E nō uide el meschino tute le gēte de queste terre: pcio li disse Cariscopo tute queste cose. el modo de quele. E tornono in drieto a Tagliafa. E queli de la cita ueneno īcontra con rami fioriti ī mano: facēdo grande alegreza dela riceuuta uictoria. E le damixelle tute balando e cantando. Tute sono negre. El nō se potria dire ne cōtare lo grāde honore che fu fato al Meschino. stete tre giorni: poi uolse ādare al suo uiazo. & Ariscopo disse a lui. non potete andare solo como seti uenuti fina qui. E che per mare era periculoso ādare: per la fortuna de uenti calidi. E disse io uoglio uenire cō teco: con queli ordeni che farano mestieri

El Meschino fu molto alegro.e parlono di questo con li magiori de la cita:e missono i ordene quelo che lorp facea mestiero per suo amore tutti de bona voglia.

Come el Meschino combate con li nemici lui el suo cōpagno Cariscopo & como con sua providentia con el popolo Tigliafo rūpe el loro cāpo e funo vincitori.e come fu a compagnato a li arbori dal sole. Capitulo.lx.

Eceno queli dela cita grande consigli:per fare al Meschīo grandissimi donī.e mandato per lui:lui tuto refiuto.& domādo a loro solo una guida che lo guidasse ali arbori dal sole:doue lanimo suo era disposto de andare.E loro ordenono: che Cariscopo con quaranta alefanti armati & quatro milia homini e quatro cento cavali:e.cccc.cameli armati li facessono compagnia. E feceno aparechiare tute quelle cose cherano nec[illegible] per lo predito camino.E fece li compagnia molti gioveni gētili [illegible]la cita. e per molte giornate passono lo regno de Tigliafa & zon[illegible]ho alo fiume Dorias.passata la cita de Borafs:doue el fiūe Dorias ītra nel mare: zonseno a una cita dita Ygonoa:la quale e sopra el mare dito Pelago damā.et dalato el dito fiume Dorias.Et partiti dala cita ygonoa andono a Tamora. e da Tamora andono a una cita dita pichione. Et havendo passato el grande fiume dito Sapio:li fu dito domentre che caminavano como quelo viene ala Tartaria chiamato regno de oribia.o nasseva dele grande montagne dite Simarans:doue comenza la signoria del gran cane de Tartaria . E per tuto diceuano la gran signoria che lui teniua. Questo diceva li Indiani ; per che lor sano meglio che altra gente de levante.e la casone e questa:che altra regione de gente cristiani de India non po andare per li paesi liberamente.e per tuto sono franchi.E disse che la signoria del gran cane Tartaro comenza a queste montagne dite Samarans. e zira a tuto a laltro mondo de India in la.e segnoreza fina alo mare Caspio e parte del monte corone.e in fino alatana. & i le piu alte parte del mondo.Et āno piu volte passato i Persia.& ano la prexa tuta. Ma come quela generatiōe che hano fato pasazio manchano : reaquista li Persiāi loro reame.Domādo el Meschino se li venevano in India. Disse de si:ma non pono per li grandi caldi vivere.E disse che queli Tartari erano hōi de grande statura . Ancora domando se erano

machabeosi che mãzano la carne cruda. Disse de nõ: pche machabe osi sono saluatici nõ ãno lege. e como costoro ãno molte cita e le ma zore del mondo. tra le quale Mẽzono Sipibus. Zimarã. Pasanera. Salatas. anclimarto. archimora. Et in questa Archimora staua el piu del tẽpo el grãde cane. & doe giornate de la da questa cita e tãticos E tute queste e molte altre sono in una regiõe tartari. Poi disse de uer so la grande montagna dita Masarpi doue ense el grande fiume dito Cãcer sono queste cita. Otolan Cora Salãpa Rocare Dasicar. E la grãde cita dita Sarapali. E queste regione de tartari sono chiamate Metropolis. E da una montagna de questa cita nasce el grãde fiume Bancischon. e corre p mezo li doi regni sopraditi. e intra ĩ lomare cas pio a una cita dita Aspaboca. e ua in la signoria del gran cane ĩ fi na in Sirica freda ĩ fina Mascaria. e le grãde alpe de trachiõe: doue la cita Lãpidonia. altra e Ausizia e Adaran. e ancha el reame dela Stircha. el mõte auribi: el regno algachia e sono molte cita: tra le qua le sie Alpidan e Almera e Vorana. Queste sono le ultĩe sotto la tra mõtana: e le piu frede. e tuto segnoreza el gran cane. In questo raxo namẽto zonzẽo ad una grãde cita chiamata Amã. Questa cita à uno bello porto de mare. ĩ questo paese nascono piu fini gottoni del mõ do. bona canela. e bono zĩzibero. & in questa cita hebe el Meschino otto giorni la febre. e guarito: ĩ quel di feniuano tre mexi che giõse a Tigliafa. E fu molto uisitato el Meschino da queli da Amã. Questa gẽte sono negri morati. et ãno grossi labri. ochi rossi: largo naso e schi zato. dẽti biãchi. Tuti saracini sotoposti a Tigliafa marauegliauão se molte de le cosse che nui diceuão de ponente. per che tra loro ano poca noticia di fati de ponẽte. e plano a loro p ĩterpreto: impo che queli nõ ĩtẽdeua. Poi chel Meschĩo fu guarito: couene cãbiare la me xa ala sua gente. che tra amalati e partiti da Amã: andono a unaltra cita dita Caucam. e qui se fornino de quelo li fece mistiero. e tolseno molti porci uiui. E de questo se mirauio el Meschino. Ariscopo disse senza questi nõ se possamo aiutare. E ptiti da Caucã ĩntrono per le selue e deserti de rãpa: la qual sie lultĩa cita de la terra habitata uer so leuãte. & e sopra uno fiume che a nome Seucor: apresso a li ar bori del sole a sei giornate. p che le fuori dele uia nostra a tre giornate. per questo diserto hauemo grande fatiche de animali sal uatici: como segue piu apresso.

.XLIIII.

Como el meschino con la sua comitiua ariuo ali arbori del sole. pri mo passati molti picoli de molte fere saluatice e paesi deserti. C.lxi.

Ben disse el Meschio: se nõ hauesse hauuto la cõpagnia et ꝑ missiõe como o auuto: zia mai non zonzeua ĩ questo loco a saluamẽto. e mai non uedeua el padre mio. E mẽtre che per questo deserto e selue mescolamente ãdauão: trouono uno fiũe daqua dolce che a nome Senzer. e uene da una cita dita Arãpa. e doe gornate picole ãdono suxo per questo fiũe. ala terza matina nel fare del di sono arsaliti da una grãde quãtita de alefanti saluatici: li quali fe ceno grande dãno a nostre gẽte. & pezo haueria fato: ma Cariscopo misse cĩquanta alefanti fra loro armati con lanze e cõ saete. molti ne uziseno et ferino. & nõ se partiuano: che nõ fosseno stati morti. ma li fu butato alcuni deli porzi portati per rispeto. & faceuali cridare co mo fano quãdo el becaro li uole amazare. Per questi gridi li alefãti con le teste leuate comẽzarono a fuzire: & abãdonoli. tornati li alefã ti in lo bosco: se leuano. & poco andono: che trouono molti serpenti dragoni e tyri molto ueneñosi. et uciseno molti de loro. Questi per lo ueneno auerebeno fato grãde male: et era molti ĩ scieme. per che de tu ta la selua traseno ĩ scieme alo fiũe ĩ lhora de terza per beuere. Cariscopo dise. contra questa uermẽaglia e bono el fare stridere li porci. e comẽzono astrucarli e farli cridare: e subito cõmẽzono fra loro grãde bataglia. E uedẽo poi morti piu de mille de queli uermi uenenoxi. ma loro uciseno de queli porci piu de otto cento: fazando bataglia con li serpi. E queli che nõ moriano ĩ bataglia poi ꝑ la uia per lo uenẽo assompto moriano. Passati questi uermi la sera sul tardi uolẽdo se aloziare la nostra gẽte: trouono uno aĩale molto smesurato de grandeza. e deuoro doi ĩdiani. El romore se leuo. e fo mãdato contra lui li alefanti. e lui ne feri cĩq. & daua loro del collo nel peto. e dal dente como lo porco zingiaro. e buto. x. alefanti per terra ala fine fu morto. El Meschio li lanzo doe lanze: & ogni lanza ĩ fino al mezo intrata. E faceuali merauiare quelo collo si lõgo e spesso: che a pẽa se uedeua la testa. che se recoglieua el collo ĩ lo peto tra le spale el peto. In questi paesi questa bestia e chimato centrocopos. e ꝓpriamente e fata: como mi fu dito. Ala sagas. a capitulo .lvii. Laltra matina auendo el Meschio sentito como erano apresso una cita che era luleta de la terra habitata ꝑ li cristiãi: prego Cariscopo

che li consentisse de andarli. La gente non sene contentaua: e ala fine per suo amore drezose uerso questa cita dita Rāpa. e al usire dela selua trouano grādi serpēti. e grāde quātita de grādi uzelli. Ma poco male li faceuano li uzelli: ma le fere molto male li faceuano. E una de quelle fere cōbatte cō loro e cōtra queli aiali. Li idiāi disseno como e chiamata Cauoles: la quale e tāto dextra: che parea che auesse ale cō quale uolasse. E spesso se fermaua e guardauali. e parea che la fosse uaga de uedere el uiso de lomo. E seguitoli tuto uno zorno: che nō li offexe. E presso la cita de Rāpa a meza zornata: comēzo asalirli. & ucise .x. idiani: e ben .xxx. ne ferì āti che fosse morta. E quādo guardai cōe era fatta. E grande merauiglia aui. grāde era cōe uncaualo. gābe haueua como el ceruo: ma era piu grossa. ī lo corpo streta: cō poco uentre. crinuta dal capo ala gola . hauea la coda como el cauallo: e testa como zigiaro. e do dēti una spāna fora de boca: piu grossi e pōtidi e piu taiēti: che queli de uno zigiaro. Et hauea doe corne lōge tri cubiti drite e dure: che pareāo dazale. e molto apōtidi. ochi picoli e rossi. & era peloza da mezo ianzi como pelo lionio. dal mezo ī drieto era rossa e corto pelo. & andaua como el uento a correre. et hauea alcūo pelo negro meschiato. zāpe lioine: e ongioni grossi. Non stetteno tropo: zonzeno ala cita de Rāpa. In la dita cita sono gēte negri bassi: uiueno bestialmente. Et fornisesi de certe cosse loro bisognante. Alo partire lacrio el Meschio e disse O uero idio quādo saro io tornato ī ponente: che sono a lulsia parte de oriente: et o sostenuto tāte bataglie. E caminono sei giornate. Tornando uerso lindia: zonzeno strxo el pelago da Amā uerso lo monte: sul qual mōte son li arbori del sole. E questo mōte sie sopra lo mare de idia: alultia parte del mare uerso leuante. E per temenza de le fiere mōtono quatro milia sopra lo monte. e li se cāpo tuta la sua gente. erani molte uene daqua dolze e doi giorni se posseno in el dito monte

Como Meschio cō li cōpagni lasso el cāpo. & ipoxe loro se non tornaua fino ala. vii. giorni: che tornasseno ī loro contrade. e confesose: e ando ali arbori del sole. Capitulo .lxii.

Er cōpire el Meschio el suo uiazo: la terza matina che giōse al monte: chiama Cariscopo e disse. puoi demontare lo monte. et cusi un barone grāde gētilhomo de Tigliasa chiamato conte masdar: e uno sacerdoto cristiāo : e doi sacerdoti dapollo

pagani: p che sapeuano meio luxiza. Ciascuno de loro portono mi-
stuaria p loro el Meschio col conpagno portono quelo li parue far
mestiero p so bisogno. Et auāti che se partisse de cāpo: se cōfesso. E
pregolo el cōfessore: che lui nō ādasse. pche sono cose false & uane. e
che queli arbori erano ydoli deli pagani. & como lo demonio era
quelo che respondeua a queli che li domādauano: p iganar la natu-
ra hūana. E se pure ādaua: che lui nō adorasse: ma scōiurassoli. & cu
si li pmisse. Tolse el Meschino alcuna quātita de tesoro: tuti sei mō
tono ogniuno fornito per si de pane et de quelo che li facea mestieri.
El Meschio nō porto altra arma: che solo la spada. E ordeno alo ho
ste & a uno frāco hō darme: che se firo a sette giorni non tornauāo
tornasse a Tigliasa per terra. ma loro deueāo tornare ī quattro giorni
non dimeno parea lor che la zima del monte fosse apizata al cielo:
stetteno uno di e mezo montare el monte. & ādono doe uolte ītorno
al pozio: e uedeano el mare de īdia: che era apresso le bādere del suo
cāpo da man dal pelago. E per quelo mare de īdia fano ogni. x. an
ni el perdono a queli arbori del sole: como a roma al iubileo. E ua-
no con maior reuerētia a quelo perdono : che non fano cristiani a
Roma & al santo sepulcro de Ierusalē. & quāto piu ādauāo ī alto
ādauano con magior periculo. p li grebani asperi e gradi. E non se
puo ādare se no p un sentiero picolo. e cui cascasse: nō se uederia nu
la delui. El se leua ī pie: per piu segureza. Montādo el mōte: el secon
do di trouono un piano con tre ponte demonti atorno. Lūo era uol
ta uerso leuāte: lalt ro uerso ponente: e laltro da le parte australe. Ma
uerso le parte frede de tramontana: era solo el piano. con tre pōte de
monte. iera un tēpio de petre uiue. et era de longeza. xxxx. braza. lar
go braza. xv. alto braza. xx. murato de picoli saxi como e giara de
fiūe. denāzi ala itrata era una picola piaza. Et erani una grāde quer
cia. Era el tempio in uno grāde bosco e folto darbori. Allora recor
dosi el Meschino de le antiche istorie e deli nobli e uirtusi icoronati
da loro. per che Apollo fu chiamato i dio dela sapiētia. El quale ar
boro disse li poeti essere stato transformato dessa bella uirgine pe-
nixa fiola de pencha zoe per la caza de febo cioe del sole chia-
mato Apollo. E quādo loro uolseno ītrare ī questo praticello. li uē
ne un homo grāde īcontra. uestito de grossi pāni descalzo sensa nien
te ī pedi ne īcapo. ben haueua grāde moltitudine de capilli fino ala.

zinctura. la sua barba lõga e folta fino ala zentura. E domãdo quelo cha loro andauano zercando. Li resposeno plando con lui li sacerdoti pagãi: dicẽdoli quelo che cercauão. quelo hõ li fece izenochiare: dicẽdo se erano casti de tre di che intrasseno nela piaza sacrata. se nõ erão casti: che non intrasseno: e che loro non tocasseno li arbori: che li erão sacrati al sole e a loro dio Apollo. Disse el Meschino: io pensai da loro uana fede. e come se lassano īganare ali demonii de lo īferno fal si sacerdoti. E disse fra lui. benedeto sia tu Daniele ꝓpheta: che questi sacerdoti conosesti. E con tuto che io hauea uolunta de trouare el padre mio: feci uista a fare el suo comãdamẽto. e faceua fra me beffa de lui. e cusi el sacerdote cristiano. chi era con lui. e spesso lo tocaua. E quelo sacerdote dapollo si li meno fino alo rouere. e feceli descalzare: & intrare in lo tempio: Lui se inzinochio: e misse el uiso ī terra: e cusi fece fare al Meschĩo e cõpagni: dicendo. Rendete laude alo gran de idio Apollo. El Meschĩo diceua fra lui. E cusi diceua el sacerdote cristião. Poi li mostro una imagine grãde con doe sagitte in mano. e hauea li loro ferri una doro: laltra de piũbo. & hauea una corona o uero una girlãda doro: e cusi la zentura. Era daspeto zouene: con la faza rossa como foco. e poi li mostro unaltra image: che mostraua ue chia cõ doe corõe ī capo: & disse. Questa e la ymagie de diana uirgie: cioe dela luna. Poi li mẽo a una spelõca che era soto uno de queli tre monti: che era molto grande. E qui era dui altri de queli sacerdoti: pezo ī ordine de questo chera uenuto con loro. stetno con queli li sacerdoti tuta quela note. Et domãdono doue era li boi da sacrificare alo dio Apollo. Li ꝓmisse el Meschĩo de dar li molto thesoro: pero che non haueano potuto condure bestiãe per la mala uia. Lui li fece leuare: e menoli ī lo tempio: e fece sacrificio de lume: e lui offerse una brancheta da moneta doro. & izinochiosi: per che loro li disse adora Apollo e la uirgie diana: che ti faza la gracia che tu uoi.

Come el Meschĩo ãdo ali albori dal sole: e como li sconzuro. & ꝑ uno se fece beffe con li cõpagni de tal cossa   Capitulo. lxiii.

IO te sconzuro per la uirtu de la suma trinitade padre filio e spirito santo: che sono tre ī una substãtia uno uero dio segnore del cielo e dela tera: segnore de le cosse uisibile et inuisibile: el quale per sua gracia e misericordia fece disse e dimostro le cole che auia in se. fece el firmamẽto: creo el cielo e la tera: e parti

la terra dal aqua: sepero le tenebre da la luce: fece le stelle e li piane
ti in cielo: fece li aiali in terra: li pessi i aqua. e comãdo che moltipli
casseno zascaduno la sua seme e generatiõe: e la terra pducesse fruto.
Fece Adamo de terra daqua daiere e de foco: el quale fu el nostro
primo padre. fece madõna eua nostra prima madre. e fece lo homo so
pra tute le cose segniore: e te maledeto spirito iganatore de lhumana
natura cazo del cielo. e tu fecisti peccare el primo hõ. e per la miseri
cordia de dio: che hebe de la hũana natura: mãdo el suo unico figlio
a recuperare la hũana generatione. e p la icarnatiõe de nostro segno
re meser Iesu cristo nel uentre de Maria uirgie: nãci e dapo el parto
uirgine. per li sacri euãgelii: e per la passione sua: e per li sacri apo-
stoli: e per lo iusto iudicio del signore dio: che tu me respondi ala do
mãda la quale o fato a li arbori senza alcuna fraude e busia. cioe io
sapia: i qual paese io debo trouare el padre mio: e la mia sanguinita
Fata questa cõiuratiõe: isino del tẽpio. e tre uolte lo meno i uno orto
de grãdeza ducẽto braza p ogni uerso. i mezo de questo orto erano
doi grãdi arbori de cipresso: che le cime erão alo paro de queli. iii.
monti. E molti de quela raxone arbori erano i quelo zardío: ma era
no minori. E disseno che noi se metessemo izinochioni: & adorare li
arbori del sole e dela luna. quãdo oldi cusi parlare: & uide queli ar-
bori: se fece besse de ogni cossa. e de loro fati: e disse el meschio fra lui
. Doue o io tanto tempo perso cõ tãta faticha iuano: facendo besse de
quelle fauole: nõ dela scientia Dapollo. Fra questi doi arbori era un
altaro de petra marmorea: e fece sacrificio sopra quelo altaro. & fece
el medemo sacrificio ali arbori che auea fato ali ydoli in lo tempio.
E quãdo el sole se leuo e tocaua la cima: disse quelo sacerdote. domã
da la tua gracia. El meschino domando che za lo auia sconiurato. et
una uoce usi de larboro e disse. di-me cõe tu ai nome. Lui respose Me
schino. Lei respose. Non e uero: impero che tu ai nome Guerino. e sei
batezato doe uolte. tu sei fiolo de uno barone cristiano: e sei de scia-
ta regale. Dite queste parole: non uole piu respondere. Disse el sa-
cerdote: el te conuiene aspetare in fine a questa note: e domandarai
alo albore de la luna. E sconiuro da cato a quello medemo mo-
do a lalbore de la luna. Como la luna toco la zima: quelo demonio
che quelo sacerdote hauea incantato li daxeua adintendere: che quo
li sui sacrificii erano oratione: per inganare tante anime quante

per queste sono perdute. E respose. Va in ponente: e trouarai la tua schieta. e nõ haue altra resposta da loro. E per desperatione li uene uolunta de ucidere quelo sacerdote. e taiare li albori: se non fosse che Cariscopo disse. ai me non fare. ĩpero che tuti li cristiani de leuante sarano destruti & morti. per questa casone non lo fece. & adirato de feseno zuxo. e retornono ala sua gẽte. e steteno a tornare quatro giorni. La sua gente feceno grande festa de loro tornata.

Como el Meschino si torno a Tigliafa per mare con Cariscopo. e la gente per terra. e le stranie cosse che lui uide per mare .C.lxiiii.

NOn zi potena dar paze el Meschino. dela beffa che gli pareua hauere receputa da questi albori dal sole: pensando el gran camino: che lui hauea fato. e per che ĩ Grecia haueua moltitudine de queli albori: e piu belli che queli. e molto piu ualente homini de sienzia. e disse che queli albori era arcipressi. E con tuta la giente se partirono dal monte: e ueneno in su la marina. doue trouarono certe naue de Persia e de Arabia e del mare rosso: chaueuano conduti pelegrini: che andauano ali albori per deuocione che uano li tanti sarracini. El Meschino disse: che uoleua tornare per mare: se naue fosse in porto. E trouamo una naue che uoleua partire: & anolamolla per cinque persone e cinque cauali. E ordinamo uno capitaio ala nostra gente. e per terra andarono in quatro giornate fuora dela selua: per che non aueuano andare a Rampa. E noi intramo nela naue: e per mare zi partimo. Cariscopo e tre sacerdoti e io disse el Meschino partiti dal monte Neupero: e nauigando per lo mare de India: a gouerno duna altra tramontana dita Lostra: uide molte parte dindia. tra quale uide el porto da Singha: el porto di palato. E partiti da Singha: uedemo una isola habitata molto bella: tornãdo per lo mare uerso ponente: la quale isola e chiamata India arginarea. & e longa ducento miglia: e larga cinquanta miglia. Disse lo marinaro: che gli era piu larga uerso leuante: che uerso ponente. e che ui nasseua suxo molti gottoni e spiziarie. e segnorefali una altra Ysola chiamata Blobana: molta richa. & apresso a questa diuerso ponente: uidemo molte isole perdute. dala man sinistra ne uidi tre. e disse: che quelle isole erano habitate de serpenti e dragoni: che se uedeuano assai uolte natare per quello mare de India. e de note

se uedeuino assai uolte gittare el fuoco. e sono chiamate Sabatibo. stropogros. e disse che dela diqueli piu sotto lostra uerano tre pegio re cha quelle chiamate tre queste. E nauigando haueua uedute molti pte doue una: e doue doe: e tute sono chiamate pdute stropogros. E nauigando cominziai a rasonare con queli sacerdoti pagani dicendo che mi parea uana cossa adorare le cose che erano stato mortale: e che solo uno dio se douea adorare: el quale era fatore. e nō adorare le cose fate. e che me pareua cosa bestiale adorare queli albori: ipero che i Grecia ueneuano pieno li boschi. e cusi in Europa. e in ponente. e sono chiamati tra noi arcipressi. Allora sadito li doi sacerdoti pagani el sacerdote cristiano rideua: e confermaua el dito mio. I marinari beno argumēto de dire. de pocho ci tegniamo: che se non fosse p more de cariscopo: che noi te gitassemo in mare. et el sacerdote de gliasa. E dissono del Meschino e del prete cristiano. io ueni in tanta ira: che se Cariscopo non mi hauesse dito non fare: che noi perissemo in mare: io gli arebe tuti morti. e per questa paura del mare lassai. E poco drieto queste parole nauigando sete giornate e sete note: uidi li nauiganti uoltare le uele: e nauigare ala man dextra. El terzo giorno ariuamo ī fose de uno grande fiume chiamato Farach. e smōtamo: e pagamo la naue: la quale subito se uolse ī lalto mare: per che aueua bon uento. e uerso Persia preseno suo uiazo. e noi montamo a cauallo tre sacerdoti e noi doi. e per questo fiume. zoe sopra la riua trouamo molte uille: doue zi fu fato grande honore. El terzo zorno sul uespero giongiemo a Tigliasa. molti dela zita uenēo incōtra: che paexani lo aueuano fato a sapere ala cita. e de la nostra tornata se fece grāde alegreza: ma gli contristareno molti dela gente: temēdo che nō fosseno perduti. non dimeno zi faceuano grande honore: & alquāto zi confortarono: sentēdo lordine che aueuāo dato. E da poi a dexe giornate torno la gente tuta salua: zoe queli chi nui lasasemo uiui al monte Neutpero. e da poi se fece festa magna.

Qui fini el secondo libro del Meschino. Qui comēzo el terzo libro del sopradito. Come el Meschino se parti da Tigliasa e passa molti paesi habitati de India. & intro nela grande regione Darchusa: dōde uegnono la grande quātita de le speciarie. & ando a lisola Blobana. e poi in Persia. Capitulo. lxv.

TOrnando la gente a Tigliasa: e fata festa: da poi tre giornate: el Meschino se delibero de partirse. e pigliare el suo camino uerso ponente. e uenire p la Persia. e per Soria. E domandando licentia da queli da Tigliasa: fue fato consiglio de fare grandi doni al Meschino. Disse el Meschino quando io sepi questo andai doue era ragunato loro consiglio: e ringraziali e disse. che nõ uoleua da loro alcuno dono: per cosa che io hauesse fatta: che gli manetauano assai meritato di la compagnia che io hebi da loro: dãdame a gli arbore del sole. e che io non uoleua altro da loro: se non doe guide: che mi menasseno ĩ persia. e gli me fece trouare molti belli zogielli e perle e oro e argento e molte pietre prezioxe: ma io nessuna cosa tolsi: se non certi dinari: per spese per uiuere con le guide. E furõ me date doe guide. zoe doi sauii interpredi: che me guidasseno. Allora feci donare certo tesoro al Mediano: e queli di scotora era morto nela bataglia: che fu fata quãdo giõsemo a Tigliasa. Credo chel Mediano si rimanesse ad habitare in India. et alquãto lacrimarono molti quando mi parti daloro. e fui cõpagnato ĩ fino a una cita chiamata Fugna dal ualente capitanio Cariscopo. A questa Fugna fu io unaltra uolta. e qui lassai Cariscopo. & alo ptire molto mi baso piãgendo. E molte giornate da poi caualcai per uno bellissimo paese: el quale era pieno de bella castela e de uilaggie. richo de bestiame: pieno de gente. E gionse a una bella cita dita per nome Tasipion: a pie de una montagna chiamata Esemus. E molte altre cita de questo paese uidi. tra le quale fu Margiran: e Petrita: e Paluera: che e in sul mare. & a uno bellissimo porto. E poi uidi la cita dita Corincolla a pie de mõte Sardon. Poi uidi Sodora e Tinagora. & apresso a questa gionzemo a una cita chiamata Argusa: la quale e donna de tute queste cita e sono chiamati Argusiani in questo regno. In questo paese nascono la magior parte de le speciarie: che uengono da leuante: cioe zenzero benadi e finachin. nasse in Persia el chalabima. ma qui nasse el fino e le noze moschate e la fina canella. e certo pepero. E de questo paese uene el fino indico. e ogni cosa che nasse ĩ questo paese: e el piu fino del mondo: saluò chel bombaio. per che nolda la tera. E de queste paese uiene p lo mare dĩdia e dẽtro nel mare rosso. e chi la cõduci a porti darabia che sono sul mare rosso. e chi al porto del prete Ioãni ĩ india mĩore. e chi a porti de persia: ma

la magior parte si coduce a porti de Babilonia degipto: per che ua no poi Carauane de camigli al Cayro. & intro nel nilo: el quale e lo magior fiume del mondo. E per questo fiūe uiene ī naue de lexā dria: doue uano li nauili deuropa per esse speciarie. et e ī questo paese molti cristiani. ma la signoria sono pagani ydolatri e sarrazini. E stete in questo paese per mio dileto quadrāti giorni. e ueni a uno por to de mare: che si chiama porto de chanel. & e cita. E qui montai su una naue: p ādare a uedere lixola de blobana. E nauigādo el primo giorno: si leua una fortuna. e scāpamo tra. v. ixole desabitate. doue ste mo quarātacinq; giorni: che mai nō potemo partire. Poi nādamo a lixola Blobona: la quale ae diexe cita e cento castelle murate. li no me de le cita sono queste. La prima che nel mezo a nome Galabise. e questa signoriza tuta lixola ī questa forma e modo: che rezeno do dexi homini. E do sei mexi ī sei mexi elli alezēo dogni cita uno. E de questa doi. e poi fano uno īperatore: el quale e capitāio. sopra que sti ūdexi. e lui e uno. si che ī tuto sono duodexi. e nō tēgono officiali di guardia ī una terra: che sia de quela terra: ma mādono di questa ī quela: e de quela ī questa. I nomi de le altre cita sono questi. Porto Talanzon. e la maiosa. terza malbiat. quarta Maghana. quīta e Da tidoghane. sexta Vlispāda. setima el porto brologa. ottaua porto bo chana. nona e iochoana. & aue molti aque dolze e grādissimi fiūi & eui doe grāde mōtagne: luna a nome mōte Maleas laltro e chiamato monte Galabis. E questo e su la marīa uerso Lindia: laltro e diuerso lostro. Io domādai che fede era loro. Fo mi dito che uera cristiāi e sa racini e pagani. e dela fede nō uisi fa questione. ogniuno tiene qual fe de li piaze: saluo che nessuno nō puo poi che la prexa la fede renega re ī su lisola: p che neua el fuoco. questo se ītende p chi ziongie: e uo lessi abitare: tene qual fede li piaze: ma quela te conuien mantegnire. per che ano cusi loro legie per regere lixola. a zo che ogni fede ui possa merchantare. Disse el Meschino merauiglia e como li Persiani o arabi nō sono dacordo a cazare questi cristiani. Respoxe se lo fa cesseno: sarebe guasta lixola. e le merchancie di cristiani di India non zi uenerebono. e tuta Persia e Lindia sono contenti: che se regia cusi per le merchānzie. Questa gente sono neri piu cha altra gente de le uante. e di cōmuna grādeza. E quādo hebe ueduto questa isola: doue steti un mexe. E piu per udita cha per ueduta sepi lessere de la isola.

E gira intorno mille ducento milia. E partito me: e uerso la Persia na uigando nandai: e girai. sel zunochio non mi fosse forza: zoe el caso: che se io potesse andare per terra: non andarai mai per mare: per che dal porto di chanel a lixola bloblana: auea ducento miglia. & aueua penato cinquanta giorni ad andarui: e gionse ad uno porto si midach in bocha de uno fiume chiamato Sadaref. e qui smontai a terra con mei conpagni da Tigliafa: e pagato la naue. intramo per la Persia.

Como el Meschino arito a Lamech: e fu presentato dinanzi al Soldano. e disse come elo ziera stato a gli albori del sole. C.lxvi.

ARiuato el Meschino nella parte di Persia: in una regione chiamata Semiramidio: nela quale uidi tre nobele cita. La prima se chiama Murmana. la seconda Semidoch. e questa e in sul grande fiume dito Sadaref: & e sul mare. E uidi Iarmusa: la quale e in sul streto paralichon: donde entro el mare indus. E fa un grande mare tra la Persia e larabia. & e chiamato uerso la Persia Golfo persicon. e da gli arabi e chiamato mare Theophicon. Dice el Meschino: quando noi zonsemo sulo streto Paralichon: io uidi a lato de la terra: e pareua mi uedere alcune cita. e domandai che terra era quela. Fu mi dito: che Arabia era el nome de questo streto. p non intrare in mare: domandai se a Lamech si potea andar per terra. Resposeno de si. E per questo uolsi andare per terra. e uolsi me uerso leuante: che per la grande uolta del mare persicon: tornai. v. giornate uerso leuante. E poi mi uolse uerso tramontana freda girando el mare per andare a Lamech. E fra molti giorni passando molti paesi abitati e disabitati: gionse a Lamech. & eraui el loro grande Soldano di Persia: & hauea grande gente secho. & era uenuto a uisitare larcha de Machometo. & eraui Largalifo: zoe loro Papa. et io non trouando doue alogiare: nandai ala corte. & uno gentilhomo mazeto de me alogiamento per mi & per duo compagni: e per li caualli i chaxa sua: el quale auea nome Ponedas. Essendo a manzare con lui mi domando del mio essere. Et io per la soa cortesia gli disse soto coperta: parte de le mie fortune. el grande paese chio auea cercato. e come io era stato a gli albori del sole. E lui sene fece grande merauiglia: chio auesse cercato Lindia e combattuto con tante fiere. e che io hauesse ueduto gli albori dapollo. E come auemo

magniato: mi meno dinanzi a Lalmansore soldano de Persia. e zon ti nanzi lui: in presentia de molti baroni se inzinochio e disse. O ma gno imperio: perche nessuno die auere alchuna allegreza: che lui non debia palesare al suo signore: pero uoglio che uoi abiate zoglia & allegreza como o habuto io. che a mi non pararebe bona: non auen do mi la uostra parte. E pero udite quello che ma dito questo gentil homo. e quanti paesi ello ae cercato. Et io me izenochiai al Alman sore. & ello me fece rizare. Et io da parte de li dei lo salutai: pregan do loro falsi ydoli: che auessero guardia de la sua persona e signoria E lui mi disse. dime franchamēte ī che parte tu sei stato. Io dissi. San ta corona questo gentilomo ma fato honore: & io li o dito le mie fa tiche. como io o cercato la Media. e parte de la Tartaria. e zo che ho fatto in India. dicendoli con quante fere ho combatuto. e con sono stato ali albori del sole. E quello dissi a lui: chaueua dito a
E ogniuno se merauiglio credendo quelo chio diceua: saluo uno ba rone. el quale uedēdo che li altri aueano compassione a le mie fatiche: forsi ebbe inuidia. E forsi la fortuna aueua parechiato questo contra sto del dito caualiero: per farmi honore.

Como Meschino sinzegno di combatere con Thenaur: a Lamech. e Lalmansore fece loro sicuri al campo. & armati ueneno su la magior piaza di Lamech. Capitulo. lxvii.

PArlato el Meschino dinanzi a Lalmāsore Soldano di Per sia: hebe grande apiazere. & eragie fatto grande honore da tuti li baroni: saluo da uno: el quale aueua nome Thenaur di Morea da mastra: el quale se leuo e disseli grāde uilania. chiamādolo imbri achone falso: pche se auantaua auer ueduto li arbori del sole e de la luna. e che landaua trufando el mōdo. El Meschīo per queste parole se tene uituperato. e temēdo delloco doue lui era: inzenochiose a Lal mansore soldano e disse. O signore quelo che ho dito e ꝓpria la ueri ta: e quelo barone de recapo disse. tu menti per la gola. Per la qual co sa el Meschīo parlo uerso Lalmāsore e disse. Santa corona se uui no me lassate far torto: io sostegnero con la mia persona: che quelo che o ditto e la uerita. E lui come signor lui domando como hauea nome. E lui per temanza de non essere cognoscuto: celo el nome usato: e dis se el nome che lui hauea udito da li arbori del sole e disse. Io o nome Guerino: che uien adire: homo de guerra. E molti sene riseno. Lo re

lo asseguro al campo: e disse. Non temere: che io saro tuo campione. Lui zito el guāto de la bataglia ī terra e disse. O gētilhomo uui me hauete appellato di buxia: e io appello te de bataglia. e p forza dar me io te prouero: che quelo che io o dito e proprio la uerita. E lui respose cō desdegno: io nō cōbaterei con uno imbriacone et de si uile cōditiōe. E disse a uno suo seruo: piglia el guāto e cōbaterai cō lui El Meschino nō lasso tore: & comādo a lui che como principal uenisse. e cusi fece. E Lalmāsor comādo che in quelo proprio di fosseno armati. E comando a siniscalchi: che in piaza fosse ordinata la bataglia. El Meschino se īzinochio a Lalmāsor dicendo. o segnore io sono forestiero e pouero: me recomando a uui: p lo uiazo che io o fato ali arbori dal sole: che nō me sia fato oltrazo ne torto soto el uostro īperio. E lui lo conforto. & comādo a uno suo siniscalco magiore de uessefare de lui como de la sua psona. e cusi fece. e molto piu che nō parea al meschīo meritare. e de questa bataglia fu el meschīo piu alegro: che se lui hauesse hauuto la signoria de uinei cita per suo honore. E questo seniscalcho lo mēo ala sua stantia. e mādo per lo suo cauallo e per le suo arme. e fece collatione con lui. & con altri gentilhomini che li erano. Possa lo aiutono armare. In questo zonse uno da pte de Lalmāsore dicēdo: che ī piaza era aparechiato el loco de cōbatere. Et che Lalmansor plādo con largalifo diceua: como Tenaur hauea tropo parlato male. & che lui hauea fata uergogna ala corōa e pero in lo poco parlar non se puo hauere reprensione. Ale quale parole el Meschīo cōprese quelo chel uoleua dire & subito se armo Aiuto lo armare questo gētil siniscalcho. e quelo Pōedas che primo li hauea fato honore. E de loro parole cōprexe. che quelli amauano poco Tenaur. et hauēāo odio in so. e questo se faceua p lo Meschino. E quādo fu armato: molto lo conforto. & cōpagnolo con. v. cento armati sino la piaza.

Como el Meschino combate con Tenaur. & como uinto domādo perdonanzo al Meschino. & como uinto ando da Lalmansore a chiamarse ī colpa de quelo che lui hauea dito. Capitulo. lxviii.

QVādo el Meschino aziōse sopra la piaza: uide Largalifo e Lalmāsor a uno balcōe isportati fuori del palazo. per uedere la bataglia. Poco stete che zōse in piaza Tenaur cō grāde cōpagnia darmati. et zascaduna parte staua dal suo

laro dela piaza. E dato el segno: el siniscalco disse. conbatere fracamē te e non hauere paura: īpero che tu sei ala mia guarda. Allora se mo ueāo con le lanze ī mano: e se donono doe grādi colpj. Li suo cauali funo per cadere: e rompeno le lanze. e pur hebe Tenaur lo peziore. Essendo lui uolta per tornare con la spada: li soi indiani fece segno: che lui combatesse fracamēte. e lui se conforto: & con la spada ī māo uide el suo aduersario molto spauētato. Quādo lo uide tornare uerso lui: disse poi li indiani essendo nui ī la camera: che quādo cauassemo le spade: che Lalmansor e Largaliso disse questo esser miracolo fato per lo dio Apollo. per che lui iera stato a li arbori dal sole. E quā do lui trasse la spada prego idio che disse gracia de trouare el suo padre. & ando contra Tenaur. Da poi che hebeno la spada ī mano: luno corse uerso laltro. et Tenaur grido: rēdi te a me: e faro te signo re de una cita: e campero te la uita: per la tua ualentixia. Impero che le promissione de li dei: a honorare lhomo ualēte. E forsi per questo li dei te aiutono. El Meschino uerso lui cusi respoxe. Tute le cosse so no fate alo gouerno de li cieli. quale stultricia e contradire ale cose fat te del summo fatore: e tu cane sensa fede pieno de pessima inuidia: che era ati ī presentia de tanti megliori de contrastareti: ale secrete co se de la fortuna. & lui adirato contra el Meschino: se mosse con quela ira: che moue quellui che con superbia: e nō con rasone piadeza. e p tose el Meschino: per lo qual colpo mezo usi fuora de se. El Meschi no li rendete simele merito. E Tenaur torno ancora sopra el Meschi no: & fece li alquanto paura: temendo che lui non fosse piu ualente: che non era. El Meschino irato: strense per forza uerso lui el suo ca ualo. e messe uno crido al suo caualo. & lui se auento sopra el suo el spauēto. El Meschino per darli la morte: ando a dosso a lui animoso & ad ambe mane mēo la spada. el suo caualo se rizo drito: e lui par ti la testa al cauało: & cadete morto lo cauało ī terra. e lui romase ī pie. & el Meschino adiratamēte se zito in terra del cauało. e con la spada in mano elli ando contra lui. & Tenaur impaurito: se zi to in zinochioni. e domandolo de gracia la uita dicendo. [illegible] fali to contra ti. & contra a li dei. e sopra tuto contra Ap[illegible] el Meschino. Io pēsai de non essere in loco de farlo mor[illegible] dono li la uita. con pato. che elo disse de nanzi alo La[illegible]or a uere fallato. e chel se chiamasse mentitore e falsatore de la uerita.

E cusi zuro de fare i lo mezo de la piaza: i presentia de lo Lalmā sor. Li disse el Meschio. A te conuene andare inanzi de Lalmansore & a Largaliso: e dire como lui hauea dito la ueria: e Tenaur la buxia: & dira li senza altro comādamēto. Tenaur se mose a pie: e uerso el palazo sene ando. & lo Meschio ando a caualo fino ala scala del palazo. & smonto: & meno lo dananzi a Lalmāsor & a loro papa Largaliso. & misse se inzinochioni dananti alo Imperatore dicendo A uui conuene questo honore e nō a mi: de questo barone recredēte. E cusi a uui lo dono: se lui i uostra presentia & de lo santo Argaliso confessa auere dito per superbia: e non per raxone quello che disse contra me e chiamase bugiardo e mentitore. E cusi se chiamo recredēte i quelo che lo Meschino uolse. & chiamo se hauere la uita da lui. Dic. el Meschino chel comēzo adire e parlare in alto. O santo Imperatore che stulticia e de molti: che uuole iudicare li fati del cielo empero: doue el grande idio a posta la sua sedia: e del cielo: doue reposeno li suo eleti: del cielo de Iupiter: Saturno: e de marte: e del grande Apollo: de Venus e de Mercurio: e de uolgente luna. Consideràdo che questa parte che za eleta ad habitare e conculcare con piedi: nui nō lo posiamo cōprendere quella in se poco spacio de uita. et anco magiormēte como cognosceremo le cosse e luogi: doue nui non possiamo andare se nō per la morte. Pero e dito beato quelo che refrena lo parlare de la lingua. Dite queste parole. se fece lo Almāsor a presso lui. & fecelo sedere a lato a lui. uno grado piu basso. e fece li fare grāde honore. E lui domando de gracia. de uedere larcha de Machometo e la sua Moschea. Fu li risposta graciosamēte e uolentieri. Laltra matina comādano che fosse aparechiati li sacerdoti. & ordinati a fare riuerentia a larca di Machometo quādo se mōstraua.

Como el Meschino con lo Lalmāsore e Largaliso andono con molti baroni a uedere larcha da Machometo. & como calesa loro pazie.

Capitulo. lxix.

Vta la boronia se alegro quādo sentino che larca de Machometo se monstraua. E laltra matina se fece grande ragunata de gentilhomini e baroni. e lo Argaliso andono a la Moschea de Machometo. E Lalmāsor prexe el Meschino p la mano et andono ala moschea. per che cusi chiamano loro giesia. che e tonda e non molto alta minore de santa Maria rotonda: la quale

a nela cita de Roma. Intro Lalmansor scalzo: arivato ala porta: se inze nochio. El Meschio anco lui se inzinochio su la porta: no p devotione: ma per vedere. Intrati Largaliso dentro: con molti sacerdoti ricamente adobati a loro modo. Drezato suso: alzo li ochi per vedere como era fata la dita giesia. Era i fino almezo itorno biaca: e dal mezo in su tuta negra. la capella intorno era tral bianco e negro co una lista rossa. & havea doe fenestre tonde: una verso levante: laltra verso ponete In lo mezo de la gesia era uno altare con uno cerchio doro itorno. Stavao li sacerdoti dintorno co Largaliso: e cridavano aloro modo. Io non li puoti mai itendere cosa che loro disseno. Et intorno de questo coro dove era lalcaro se posseua andare: ma dentro no. & i mezo de questa cupula era uno vaxo ritrato a torno: a modo de una cassetta de ferro. Stimo el Meschino la longeza meno de uno brazo: e p largeza alcuna cossa meno e stava sospesa: e no tocava da niuno lato niente. Allora itese li lor ingani de Machometo el Meschino. e vide che la parte de mezo in su la moschea era de calamita: la quale sie una pietra marina de colore tra negro e bixo. & ha questa pprieta: che la tira el ferro a si. per la sua frizilita. & ha una magior virtu: che tocando la pota da uno ferro liziero: che havesse da ogni parte la ponta: tocando luna ponta con la calamita: e mettendo el ferro imbelico: quela parte che havera tocato la calamita se volsera ala tramontana. pero li navigaritti vano con la calamita securi per lo mare. e co la stella. e co lo partire de la carta. & de bossoli de la calamita. E per quela rasone larca de Machometo e de ferro: e sta sospexa: per che la calamita la tiene. La grossa gente: che non sa questa virtu: li pare uno grande miracolo: che la stia in aere. Se zito Lalmansor tre volte co el viso i terra dicedo: che lui no era degno de vederla. E facevali el pprio honore chel merita: per che loro ascondono la piu bella cossa che facesse mai dio a lomo apresso lanima. zoe ascondeo a Machometo el volto: e mostrali el chulo: che la piu brutta parte del corpo del homo. E vedendo lo Meschino ogniuno zitarse in terra: volse le spale a larca. e volto el viso in terra. & inzegnose de alzare le lanche per piu suo despresio: come a cusi fato inganatore se convene. E la sua oratione fu questa. O maledeto seminatore de scandalo: la divina iusticia dia a ti degno merito: de le anime che tu ai fatto e fa perdere per la tua operatioe. E metre che lui faceva

in questa forma la sua oratiõe: chiamato fu e preso a furia. e fu mena to denanti a Largaliso: el quale domãdo lui: per che lui teniua uolta le spale a Machometo. e dicea che lo era degno de morte dicẽdo che lui se era gabato de Machometo. Vdendo el Meschino le suo paro le: e cognoscendoli gente bestiale: li parui essere a mal porto zonto. Respoxe chequelo che lui hauea fato: era solo pche a lui non parea degna cossa: che cosi santa cossa como larca de Machometo: lui mise ro peccatore stese uolta con lo uolto uerso lui. e che lui non meritaua Dicẽdo como per sua deuotione: el simile hauea fato a li arbori del sole per uenerare piu la sua sanctita. Per queste parole fu liberato el Meschino da Lalmansor: e fu chiamato santo de la feda Machome tana. Partise Lalmãsore el Meschio con lui. et al usire de la moschea ĩ la quale non puo ĩtrare nessuna femena: uete certi che se hauea fato cauare gliochi per amor de Machometo. per non uedere mai piu cosa nessuna: poi che hauea ueduto larca de Machometo. & como al mondo non era piu santa cosa. E lui rideua de loro stulticia. Et udi te dire: che lãno che loro fano el perdono: alcuni se fano metere soto le rote de cari: & fano se ucidere. dicono che lo fano de uolunta per amor de machometo. & li suo corpi sono portati in loro patria. e di cono queli essere sancti ĩ compagnia de Machometo. E lui per que ste parole hauea fra lui piacere: ma rĩcrescẽuali de le anime loro: che se perdeuano miserabelmente.

Como tornati da la Moschea: & essendo per mãzare: zonse A[...]la del re de presopoli: el quale hauea morto li turchi: domando e[...]re restaurata nel suo regno. Capitulo. lxx.

Essendo tornato suso lo palazo Lalmãsor & el Meschino con molti altri baroni: fu data laqua a le mane: e una dami xella zonse ĩ sala. E como Lalmansor fu posto asedere: que la damixella che era realmente uestita. e mostraua essere de etade de xiii. anni con capilli biondi: e tanto bella che parea uno anzolo de paradiso: ĩzonochiosi dauanti al Soldano con deuoto pianto. et ha uea cõ seco dui caualieri e doe cameriere. e faceua cusi grãde el piã to: che la non potea parlare. Dice el Meschino: che a lui recresseue tã to che lui disse. O segnor io ui prego che habiate pieta de questa da mixella: che uedete che per dolore non po parlare. fate che parla uno de queli caualieri p lei. E lui disse a uno loro: che parlasse. E lui

disse. santa corona questa damixella foe fiola del Re de Presopoli: el quale fu chiamato re Finistauro: chauea doi fioli maschi e questa femina. e li turchi soto la segnoria de lo re Galismarte: li e uenuti adosso con. ccc. miara de homini armati. Ano morto lo re Finistauro e do fioli. & ano presa la cita de Presopoli. & indica. e arbate. zezafra. e tute le terre de Persia dal fiũe tigris insino al fiũe Vlione. E nõ e da merauiare: onde re Galismarte habia tãta potẽtia. impero che le segnore de damascho. e tene asiria. Iudea palestina. Cospidã ĩ Soria. Armenia. Media. Cilizia. Pãphilia. Isauria. locania. Pamfagonia & Trabesonda. Et a uno fratello che ha nome Astiladoro: che tiene lo resto de turchia. tiene bossina & pollana e Vesqua. e molte altre puĩcie & reami. Dico ue segnore como fo morto el nostro re. se noi non hauessemo cãpata questa fanciula: ella sareue mal capitata. E sapiate che turchi subito uerano per la Persia con armata mano: e uerano cõtra uui p la felice Persia: se uui nõ reparate. p dio sia ue recomandata questa fanciula pupilla. se p nostro aiuto nõne uĩdicata: couene che la uada mendicando per lo mondo. Como scazara se recomanda a uui: che site nostro Soldano de Persia.

Como udito el caualiero de le cosse fate per lo Meschino in Cõstantinopoli: conforto el Soldano a piar guerra con turchi: facẽdose capitanio de la bella Antinisca. e fu mandato per gẽte. Capitulo. lxxi.

AVẽdo el caualiero cõpito il suo dire: ogni homo sospiraua. e cusi el Soldano como li altri. Dice el Meschino. a me recresceua de questa damixella. e uedẽdo che non era alcuno cõforto ne speranza de aiuto: me leuo ĩ pie: e fece reuerẽtia a Lalmãsore e disse. per dio Machometo questo e grãdo peccato. pregone per la fede del dio Apollo: de chui io ho ueduto li arbori: che uui li date aiuto. E lui li respose. Se tu sapesti chi sono li turchi e la grande segnoria che anno: tu non diresti cusi. E lui domando queli caualieri quanto tẽpo ha fato loro guerra a uui. Loro resposeno. da po ĩ qua che lo re Astiladoro perdete la bataglia ĩ Cõstantinopoli: donde furono morti. xi. suo fioli per le mane de uno caualiero che era chiamato Meschino: el quale fo za schiauo in quella cita. e fo francato per lo fiolo de quelo ĩperatore cristiano: el quale auia nome Alexandro E cõuenẽo zurare li turchi de nõ fare guerra a greci: fin che quelo ĩperatore uiue & el fiolo Alexandro. e perderono allora tuta la

grecia. E pero comēzorono la guerra con lo nostro re perli paesi de Persia e de arabia. Disse. G. uerso Lalmāsore. ui prego fazate dire a questo caualiero tuta la nouella: che fo a Cōstātinopoli se lui la sa. El soldano tuta hora māzaua. e comādo che lui dicesse como fu que la guerra de Cōstātinopoli. E lui comēzo dire dal prīcipio fina ala fin de la guerra che fece Astiladoro p colpa di doi fioli che ādono al torniamēto. zoe el fiolo magiore chiamato Torindo: & el secondo Pinamōte. Et la bataglia che fo nela bastia. & le grāde ualētie & p deze de quelo che hauea nome el Meschino. Allora el frāco Meschi no dito Guerino se leuo & disse ī alta uoce. O uero idio quando ha uero ip la uirtu de questo mondo cōe hebe quelo Meschīo? o grande Apollo fa me uenire ī quela fama: che el Meschīo. E da capo prego el Meschīo el Soldāo: che lui nō abādonasse quela damixella. e Lal māsor disse. cō el mio thesoro faro tornare li turchi īdrieto: dādo loro alcuno homazio. El Meschīo se leuo drito e grido. p lo uiazio che io fato: me auoto e pfero essere capitāio de questa damixella cōtra a turchi cō lo aiuto de lo Lalmāsor Soldano de persia. Per tute queste parole nō disse Lalmāsor de uolerla aiutare. Ma quādo li barōi ui de lardēte faza de. G. tuti preseno ardire e gridono: che oste granda se faza cōtra a turchi. Disse Lalmāsor. nō habiate freta: che mādaro li mie ābassatori ī Babilōia & ī īdia: che ci uerano aiutare. Disse el . M. nō ue sarebe honore domādar secorso: se primo nō uedete sel ue bisogna. E sie el meglio che nui cōbatiāo con turchi. Se nui uīciamo nō ui bisogna altro secorso. Se lafortuna nō ce sara prospera: uui mā darete poi p aiuto. e cusi deliberono de fare. Mādono per tuta Persia caualieri e messi: che gēte se apparechiasse. Et auāto se piu de. c. segno ri de fare cōpagnia al. M. armati cōtra turchi cō le loro gēte. e fo fa to grāde honore al. M. E la damixella fo recomandata ala Regina magiore. Impero che la loro usanza sarracina e de tenere molte mo iere. El Soldano ne hauea piu de. cc. Ma sola una era incoronata. & a quella fu mandata la bella Antinischa: de la quale el Meschino era zia inamorato. e per lei tale grande impresa tolse contra turchi.

Como Lalmansor mando per gente e fece capitanio el Meschino. & fata lasunāza: cōe se parti. & ādo cōtra turchi a presopoli. C. lxxii.

iN curto tēpo se adunorono a Lamech. xii. Re de corona tra quali ze uene do re de Arabia: e. c. miara Arabi armati. E lo

Almansor raguno per la regione de li regni de Persia.cccc.miara de persone Persiani. Quando el Meschino uide tanta moltitudine de gente: disse al Soldano.tanta moltitudine assai uolte fano perdere lhoste le bataglie.e molti se agabarono. El Soldão lo fece capitanio de tuta gente Persiana & Rabesca. & de ogni altra gete che in el campo uenisse contra turchi. El Meschino se fece capione de la donzella: como se offerto & auantato. El terzo zorno che lui fu fato capitanio: fece ordenare la mostra.e uolse uedere tuta la moltitudine.e pose se.xv. giorni a far la mostra. & tolse quela gente che alui piaque.e fece tre schiere. La prima fo ottanta miara la piu auantazata gente del campo.la seconda fo cēto miara piu auantazati de queli. Poi chiamo el Soldano e disse. Segnor io toto questi ottanta miara: uolete uui tuto el resto e cobatterete meco? Respose el Soldão.questi sono molto pochi a respeto aqueli: ma sono li piu auantazati. Respose el Meschio e disse. Segnore con questi uīcero: e con tuti auerei perduto. Questi altri che sono.c.miara: uoglio che romagna con uui.e se io mando per gente: mandate me questi tra doe uolte. E fu Guerino laudato per so suo capitanio. E fu apparechiata grande somaria.circa mille carette molti cameli carigi de uituarie.e trattachi e pauioni. E partiti de Lamech con.xii.re de corona: e con molti segnori: e con otāta miara de caualieri: il suo uiazo fu uerso Presopoli. & e da Lamech a presopoli.cccc.milia. Lalmansor romase a Lamech.doue romase la nobil Antinisca: per cui amore ando el Meschino contra turchi. Dice el Meschio: chel era de lei aceso dardēte amore: & al partir suo molto la recomando a Lalmansor. E lui dete licentia ali doi Indiani: che aueano acōpagnato da Tigliafa in fino a Lamech. E fece aloro donare tesoro assai. & elli torno in India: zoe uerso leuante. El franco Guerino caualco con lhoste de persiani uerso Presopoli.

Como andono in campo. & luna e lalra parte a conzo le suo schiere. & comenzono a combatere. Capitulo.lxxiiii.

Mentre che caualcaua el Meschino uerso Presopoli: e passando molte cita: mando īanzi molte spie.per intendere como turchi erano forniti. & como ordinatamente se portauano nele arme. Passo per una cita dita Coronassa: & hauea el fiūe dito prisona: et hauea passato pría el fiūe dito palisado che passa p mezo Lamech: poi zōse al fiūe dito Rocomoua: e trouo lacita dita Tarbai

Poi molte zornate zonse a una cita dita Arimar: la quale e sul grade fiūe dito Vlione. passo el fiūe & ando a una grade cita chiamata Barablā. Poi per molte zornate passando molte cita e castelli: zonseno a una cita chiamata Darida presso a Presopoli a. L. mia. E qui se reposo. e refresco la gēte per alquāti giorni. In questo mezo alcune de le sue spie tornono: e sape como altre spie auea fato a saper alo re Galismarte: como loro erano uenuti a Darida: e quanta gente erano. Disse le spie del Meschino: como lo re auea fato poca stima de loro: & che lui auea comādato a uno suo fiolo chiamato Finistauro: che li uenisse a trouare cō cēto milia turchi. E desdegnando se uenire contra si poco Persiani: uso de dire. como lo re Alexādro magno auea uinto tuti li Persiani con. lx. miara de turchi e lindia. Quando el Meschío senti como lui auea fato poco capitale de lui: fece adunare tuti li baroni persiani: che per queste cose erano tuti ipauriti: & in questa forma parlo a loro. Noi habiāo da laudare li dei: che nostri inemici fano poco cōto de nui: e nui fazamo grāde stima de loro: p che solo questa caxone sara la nostra uictoria: se nui faremo sempre raxone che elli siano piu forti de nui. la caxone sie questa: che nui starēmo sempre auisati & i ordene. & uno de nui ualera p tre de loro. ipero che colui che nō stima lo suo inemico: non fa bona guarda: ma colui che teme: sta sempre auisato e fa bona guardia. & udite che zado una grāde forza ne ano fato doe parte p darze la uictoria. e se la fortuna za dato questa prima uictoria: nui aueremo ancora la seconda. ipero che nui habiamo la raxōe. E pero io dico: che nui usciamo ī cāpo contra a questi primi. E tuti li baroni persiani fuorono de lo animo del Meschino. E laltra matina uscino fuori de Darida: & ordeno le schiere. Et uno messo uene da Presopoli da parte de certi citadini: e dete uno breue al Meschino dicendoli. lezi tosto el breue. Auisamo che tosto ue afrezate ala bataglia con Finistauro: imperoche lo Re Galismarte e stato consiato: che seguita el suo fiolo: per lo pericolo de la dubiosa bataglia. E che lui faceua metere in punto tuta la gente che era romasa a Presopoli. e quatro altri soi fioli: Luno hauea nome Grandonio. Laltro Pantalione. lo terzo Vinasar. lo quarto Milidonio. con. x. Re e. cc. miara de turchi. E presto se uoleua ptire da Presopoli. E lui se frezo. zioe el meschío a fare le schiere. e fece. v. schiere. La prima dete soto el frāco Tenaur: con chui

lui hauea cõbatuto: con do Re in compagnia. e xv. miara Persiani.
Molto li conforto & auixoli in lingua Persiana. La seconda dete a
lo re Aginacore: et al re Arabismos: che uenẽo dela gẽte de arabia
e fo xv. miara. E la terza dete alo re Darediuio: & ad altri tre re p
siani. e fo. xv. M. Persiani caualieri. La quarta tene per lui cõ. xv. M.
La quinta e lultia dete a uno nepote de Lalmãsor cõ. xx. M. e costui
era chiamato Personico. E molto lo amaistro in tenire la sua schiera
ordinata: e comãdoli che lui nõ itrasse ĩ bataglia: sel Meschino ĩ per
sona nõ uenisse per lui. Intese el Meschio da suo scolte: cõe li inemicĩ
aueano fato doe sciere. La prima fu data a quatro re de corona con
.l. M. turchi: la quale aueão fata in freta. E quãdo uidẽo el poluerio
di li suo primi coradori persiani: nõ poteuão credere che persiãi auess
seno ardimento de uenire assalirli. & disse la scolta: che Tenaur aueua
cõ grãde ardire comẽzata la bataglia. Laltra schiera de psiani ueno
armata cõ grãde furia a finistauro. ela bataglia zia era crudelissima

Como la bataglia comẽzo. e fecẽo grãde barufa. e come. Meschio
secorso ala squadra de Tenaur Capitulo. lxxxiiii.

Vdito el Meschino como la bataglia era zia comenzata:
a passo tute le schiere cõfortandoli francamente a cõbatere. e
zonse ala schiera dello re Aginapar. & comando loro che
dextramente pressasseno la bataglia. Hauea seco cento caualieri dela
sua ppria sciera: como e usanza de tuti li capitanii: quãdo se moue
no dala schiera. riposseno le lanze ĩ terra: e scopese el uiso: e uerso el
cielo se drizo cõ le mane zõte a domandare: che quelo dio che adora
uano li desse uittoria. & alcuna uolta faceuano uoti chi de sacrifica
re cui de fare tẽpli. Essendo lo re Aginapar uoltato uerso leuãte e a
doraua: e. G. se uolse uerso ponẽte. E quando hebe ogniuno adorato
disse lo re Aginapar. o frãco campione tui non adorate dritamente
Impero che ogni homo adora uerso leuante: e tui adorate uerso
ponente. Resposo Guerino. Se le cose del cielo e dela terra sono
poste soto a uno dio: non monta niente adorare piu col uolto ad
una parte che ad unaltra. hauendo lanimo suo a dio: el quale a la
sua sedia ĩ mezo de tute le cose create. Lo re aginapar nõ itese quelo
che uolesse dire. G. se uolse uerso lo cãpo: e ãdo cõ queli cẽto caualie
ri. Lo re agĩapar ĩpi tuto lo cãpo: cõe G. era homo mãdato da dio in
adiuto de Persiani. e per che lui era fiolo de marte dio dele bataglie

E tanto crescetè questa fama: che se dicea p tuto el cãpo non poter p dere la bataglia: mẽtre che Guerino fosse con loro. In questo mezo fu intrato Tenaur con la sua schiera molto dauanzi li turchi. prẽdẽ doli e percotendoli per lo cãpo. Se misse tanto tra loro: che la sua schie ra fu renschiusa in mezo de turchi. E lui como sogliono li capitanii: li fece restare insciemo defendendo se. & aspetando secorso da le altre schiere. Quando Guerino zonse ala bataglia: e senti como la prima schiera era renchiusa: se uolse a queli cento caualieri dicendo a loro. Ve dice el core de farue ualere? Resposeno tuti faremo bene quelo che comãdati. Allora grido Guerino uia alloro demo dentro. & are state le lanze: se messeno in la bataglia: e fece si grande assalto streti ĩsciemo: che loro apersono da quelo lato li turchi. E conuene do uolte tornar. G. a far lauia aquesti cẽto caualieri. E troua la schiera de Ta naur. e tãto li rescato: che li condusse ala seconda schiera. Ma ben el terzo erano morti in bataglia. Come zonseno ala seconda schiera: el Meschino fece de due schiere una. & senciero como con cento caua lieri lui hauea la prima schiera campata. p questo e p le parole del re Aginapar: tuti de uoluntà se mosse. & uolentiera introno in la bata glia feroze. Li gridi el romore era grãde p la reforzata barusa.

Como. G. rumpe le gente di turchi & fece assunare le gente ĩsciemo lui ando a trouare a Finisturo & de le laude loro dauano al suo capitanio. Capitulo. lxxv.

COmbatando le due schiere de Persiani con la prima schie ra de turchi: intro in bataglia Finisturo con. l. milia turchi & ĩ lo zonsere ucise con una lanza il re Aginapar. E fo tãta la moltitudine de turchi che zonseno: che Guerino e Tenaur & li altri re de Persia che erão ĩle prime due schiere: fono cõstreti a tor nar ala terza schiera de lo re Daridamo. el quale fece grãde resisten tia ale forze de turchi. In questo mezo torno Guerino ala sua schiera. la quale era la quarta: e fece la restringere insciemo. per metere in ordine li bataglieri. Apresso caualco fino a lultima schiera: de la qua le era capitanio Personico nipote del Soldano. & ordeno che questa schiera metesse le gente turchi in mezo. e che da due parte salisseno fu riosamente. e combatesse uirilmente. Questi se mouẽão senza alcũo re tegno corrẽdo loro adosso a tuta brena. & con questa furia mostro no che turchi fosse rotti. e p questo modo pcosseno tuti ĩ la bataglia

E cõe questa schiera femcse.G.tornò ala soa.e trouo che la era messa ĩ ordĩe.e solamẽte spectauão el suo capitãio p ãdare ala bataglia. E appressato ala bataglia: uide che Persiani comenzauano a pdere la bataglia.e turchi apigliare del cãpo. E.G. fece far testa a queli che fuziuano: e metetuali per ale de la sua schiera. E mẽtre che li retiniua: la schiera de persõnico da due parte asali li turchi. Allora el Meschino fece sonare li istrumẽti del cãpo: e grãde remore se leua.e cõ questa grida assalirono li turchi: li quali uidendo se da tante parte assaliti: fono si ĩspauriti: che nõ feceno piu resistentia.da ogni parte preseno fuga.e presto perdete le loro bãdiere. E quãdo Finistauro uide fugire la sua gente cõ tanta fuga: prese partito de fugire uerso el fiume Vlion: per nõ esser trouato fugire tra la gẽte sua. G.zionse ali pauiõi de lo inemico: e uidẽdo che Persiani attendeua a robare e impirse le borse: e abãdonaua la bataglia. G.comãdo a tuti Re e baroni Persiani: che attendesseno occidere. E qualunq̃ persona robaua in fina a tãto chel cãpo nõ era uinto: saria morto. E cusi feceno: temẽdo che li nemici nõ refrescasseno e comenzassano la bataglia. Impero che molte bataglie: per attendere a robare: sono de uictoriosi stati perdenti. E trouato. G. alcuno mamaluco turcho: domãdo che era de Finistauro Fo li dito che lui fuziua uia solo uerso el fiume Vlione: per lo meio cãpare sua uita. G. disse a Personico che attendesse ala uictoria & a recogliere la gente.e partisse da lui: e prese una grossa lanza. e drieto a Finistauro ando. per che el nõ fuzisse ne facesse piu guerra. In questo mezo la uictoria de Persiani fu grãde: e la robaria del campo. E recolti i segnori Persiani ĩ scieme: haueuão grande alegreza de la uictoria.e grande dolore de loro capitanio. pensando che senza lui nõ poteuano sottomettere loro inemici. E tuta lhoste parlaua de lo grãde puedimẽto. merauiãdo se del suo grãde auiso. E diceuano tra le altre cose che lui nõ era ĩtrato nela bataglia cõ la sua schiera: ĩ fina tãto chel sole nõ era uolto in lostro. & daua ĩ le spale a Persiani: & in la faza a inemizi. Molto lodaua la sua francheza: & le grande pue che lui auia fato. Dicendo che elo contemplaua con li dei immortali & specialmente con Apollo: che lo hauea aiutato in la bataglia. E cãparonsi dentro da Darida parte: e parte de fuora. p segureza de la gente. aspetando e cercando el suo capitanio.

Cõe combate. G. cõ finistauro sopra lo fiũe: et cõe lo amazo.e butato

uia lo scudo: ãdo uerso Presopoli. a uedere li suo nemici .C. lxxvi.

Egnitãdo Guerino la fuga de Finistauro: zionse sul fiume Vlione. uide le pedate del suo cauallo. e uide che solo uno cauallo era passato. Guerĩo prego dio che li desse gracia de trouare suo padre. & che li desse uittoria contra Finistauro inemico de la fede cristiana. E forzauase de caualcare e zonzerlo. E nel tra montar del sole zonse Guerino doue el fiume hauea fatto una gia ra: e non hauea la riua tropo alta e larga. E uide uno solo caualie ro: che se refrescaua de laqua del fiume. e malediceua la sua fortu na dicẽdo: che dira lo Re Galismarte dela mia perzeda? che dira Grãdonico & Pãthaleone: E Viranasaro e Milidonio: e tuti franchi segnori de turchia & de Soria? Mentre chel pianzeua: zionse el Me schĩo e salutolo. e domãdolo: se lera passato uno caualiero solo a ca ualo. Disse Finistauro. come ha nome quelo caualiero? Guerino disse Lui ha nome Finistauro fiolo del Re Galismarte. E lui lo domãdo p che lo adimãdiua? Respose Guerino per cõbatere con lui. Disse Finistauro. chi se tu che lo domãdi: aueraſtu tanto ardire che tu uoli cõbatere con lui? a pẽa tãto ardire saria nelo capitaneo de li Persia ni: el quale dice che le fiolo de marte dio de bataglia. Disse guerino Sapi che non sono fiolo de li dei: e sono mortale come tu: e sono lo capitonio de li Persiani. e tu, che sei? E lui disse. Se tu me lassi mete re lelmo in testa: e te lo diro. Disse guerino chui me facesse segnore de tuta la Soria: non te offenderei: prima che tu non fusti armato. Si che frãcamẽte tute poi palesare. E lui disse. Io fui fiolo de Re galismar te: ma io non sono piu: poi che io sono uinto de si uil gente como so no li Persiani. Disse guerino. Doncha se tu finistauro. Respose de si. Disse guerino. Hora te meti ĩ ordene. e meti te lelmo in testa. e monta a caualo: che uno de nui conuene per morte romanire qui. E lui tol to le sue arme: monto a caualo. e tolse una sua lanza: chel porto con lui quãdo fugi del campo. Domando Finistauro a guerino chui le ra e perche elli hauea dato aiuto a si uile gente. Respose guerino. Se io ho uinto li forti in bataglia con li meno possenti: como faro io cõ forti in bataglia? Quelo che tu ai dito redopia tua uergogna: ha uẽdo pduto la bataglia como che tu ai. Respose finistauro. el nõ fa te cõto de ĩemici: me afatto pdere. ma tu che nõ serui al re galismar te che te fara honore e grãde signore. Disse Guerĩo. Non uegno qui

p predicare. & azo che tu sapi che son tuo capitale inemico: sapi che son cristiano doe uolte batezato. pero te guarda da mi. E presono del campo manazando luno laltro: dando se dele lanze grandissimi col pi. e rotte le lanze: con le spade se uolseno ala diauoloxa bataglia. Ogniuno prego el suo dio per si. E Guerino sempre pregaua dio per lo suo padre: che li desse uictoria. Finistauro uene uerso Guerino cõ grande ferocita: e lui se sero sotto larme: ponendo mẽte a li modi de questo caualiero con grande auixo. per che hauea udito che lera piu forte caualiero in bataglia: che a quel tẽpo se trouasse. Finistauro li dete de la spada uno grandissimo colpo. & in lo ferire disordinato se scoperso molto. per questo disse Guerino: io saro uincitore di questa bataglia. si come el cazatore contra lorso: el quale uiene drito uerso lui: e da tuto el suo corpo ĩ mano al cazatore. Finistauro credeua che restesse per paura. nõ di meno Guerino li rendia grandi colpi con la spada: dando e toiando molti colpi luno laltro: nõ era auãtaxio. La fine fu questa: che auendo se dato doi grãdi colpi: li caualli straporto luno e laltro. Et ogniuno adirato uolse contra alauersario: e con furia tornono a ferirse. Quando se aprosimono luno laltro: ambedui abandonono le redene de la breia: et ad ãbe mane con la spada arsalina. e li caualli se drizano luno contra laltro: per modo che li doi baroni menãdo le spade: dedeno suxo le teste di caualli. si che Guerino ucise el cauallo a Finistauro: e lui quelo de Guerino. & ambedui li caualli cadeno morti ad uno tratto. Et ambedui se rizeno cõ le spade in mano. & ogniuno cõbatea francamente: pregãdo el suo dio che li aiutasse. Guerino se recordo del suo padre e disse. O uero dio padre fiolo e spirito santo: habi pieta de mi: e da me gracia che questo inemico dela tua fede subito el faza recredente: che io retroui el padre mio e la mia generatione. azo che io posso adimpiere el quarto comãdamento de la tua lege: & honorare padre e madre. e prego te che cõtra questo cane sarracino me date la uictoria. E contra lo inemico nando: e Finistauro feri guerino de uno grãde colpo. E guerĩo como la prima uolta poneua mẽte a li soi modi: e feri lui simelmente. ma Finistauro se ziro cõ furia lo scudo drieto ale spale & ad ãbe mãe pcose guerĩo. e fo si grãde colpo: che tuto lo storni. guerĩo alquãto turbato a due mãe dete si grãde colpo a Finistauro che li rõpe lelmo: e tuto lo storni. et usi mezo de si. p questo colpo disse finistauro.

O francho caualiero io te prego che tu uegni alo mio padre re Galisimarte.lui e tanto gracioso : che ogni offexa te perdonera e fara te grande signore. Respose Guerino. Tu me domandi cosa che non po essere. La casone e questa. Sapi chio son quelo che per bataglia ucise lo re Astiladoro: et.xi. suo fioli toi cusini in Constantiopoli. & era chiamato Meschino per nome. per tanto se tu uoli saluare lanima tua piglia el santo batesmo: che io son cristiano: e doe uolte batizato. e sapi che al tuto te conuien morire. E dito quisto: gli dete uno grande colpo. Finistauro come desperato crida. o macometo receui lanima mia: prima che io me rende per morto a uno schiauo: che non sa cui el se sia: e che io piglia batexemo. E con grande ira represe Guerio e feceno grande bataglia insembre. e duro grande pezo la battaglia. E quando Finistauro credete auer fatto fine dela aspera bataglia: Guerino piu asperamēte combate. & essendo tanto apresso luno a laltro: che con le spade non se poteuano ferire: insieme se abrazoro. E como fono abrazati: Guerino se trasse lelmo de testa a Finistauro. e p forza lo prese per li capilli. e tirolo indrieto: che Finistauro cade ī zinochioni. Guerino li dete un colpo sul collo. e leuoli la testa da le spale. e zito la testa in lo fiume. Morto che lebbe: lo guardaua. e lodaua dio che li hauea data tanta uictoria. E pensando ali fatti dela guerra de Antiuischa : de cui era inamorato: se pose in core de andare cusi solo scognoscuto fin a presopoli: per spiare la uerita de turchi dicēdo non posso io andare como ando Alexandro a uedere la corte di Dario. Cesaro Iulio Imperatore ando a uedere li aduersarii soi. e como Sprotorio ando pigliare li ordeni de li Ambrosii. cusi andaro io a uedere li modi de turchi. E prese uno pezo de lanza rota e trase so lelmo de testa: e poselo sopra quela lanza ī spala. e prese suo camino uerso ala citade de Presopoli: che li era apresso a quatro lige. E quādo se mosse tolse duo ziogeli: che erano sopra lelmo de Finistauro: li quali ualeuano grande thesoro. e secretamente li portaua con lui. E quando se mosse delo corpo morto: li era cerca una hora de note: e camino a pie. larme porto in spala: lo scudo buto uia.

Como Guerino ando a Presopoli: & con losto e Paruidas uede la terra et tuta la baronia. et ordeno da tuore la cita a Galisimarte. & torno ala sua gente. Capitulo.lxxvii.

Amino Guerino con grande fatica. e passato meza note

ueño a Presopoli.el suo piacere era in lo caminare: che lui troua la gēte che era scāpata de la bataglia: dispersi per la uia. e chi biastimaua Machometo chi apollo: cui triuigante: chi lo re Galisma re. chui pianzeua el fiolo: chui el padre: chui el fradelo. alcuni diceua grāde pazia fo de lo Re a mandare si poca gente contra el fiolo de lo dio Marthe: chi porra durare contra a li dei. Alcuni dicea: che cōbate a torto lo re Galismarte: e lui non a fare in Persia. Alcuni diceua: che po essere de Finistauro. altri diceua: fosso lo tuto taiato a pezi. Guerino diceua fra lui: tui sei exauditi. e tuta note fra questa cusi fata gente cui erano a pie cui a cauallo caminaua. E zionto a Presopoli: alozo a uno albergo fuori de la porta. & prego lhosto: che li desse albergo. E lui respose de nō potere: per che lo albergo era pieno de soldati. Io sentiua la gente grande che era fuora de la cita. chi faceuano grande romore e beffe de queli che erano stati rotti: e che tornauano. queli li respondeuano. andate uui combatere con li dei: chel capitanio de li Indiani e fiolo del dio Marthe. E questa uoce gia era tāto spāta: che la gente de turchi comenzarono hauere dubitanza dela bataglia. E lui prego losto unaltra uolta: che lo acceptase. E lui hauendo una lume in mano: lo guardo. e parse al meschino che lui nō li paruė turco. e pero li disse: uien con mi. E menolo nela propria sua camera doue era la sua donna: e una sua fiola molto bella. Lui era stanco p lo caminare a pie. e perlo pexo che auia portato ale spale. & pose se a sedere. E lhosto uedendo lo meglio: e che non li parea turcho: mando la donna in altro loco: e domandolo se lo era stata ala bataglia. Respose de si. Disse lhosto. e uero quelo che dicono costoro: che lo capitāio de li Indiani e fiolo deli dei? Disse Guerino. El nō e uero che lo sia fiolo de li dei: Impero che io lo ueduto: che e quasi de la mia grandeza: & e homo mortale como son io. Disse lostero. Sapete uui che sia auenuto de Finistauro? Guerio se strise nele spale: e nō disse ne si ni non. Lo hostiero fece chiamare la fiola: e fece portare da manzare e da beuere. e riziuelo da zibelo: p che non uole la loro lezie che beuano uino. E questo gibelo se fa daqua con spiciarie. e cō uue seche mazinate. La fiola molto guardaua: e lo la uide: e mandola ī uno altro albergo. & parlando con lui hosto: disse como la gēte del re Galismarte desfaceuano el paese. e che aueano receuuto grande danno. e non bastaua el grāde dāno che hauea fatto le gente prima. ma ācora

quando Finistauro ando contra Persiani fui rubato.e quando me la mentai: se fece beffe de me.cusi nõ se possedo mai tornare. E subito se uide auer mal dito: & hebe paura de Guerino. E lui se seguro e disse.non ue fa lo Re Galismarte bona segnoria. E lui respose de non e che la cita era meza in preda.e mentre che lui diceua queste parole pianzeua amaramente. E p questo dice Guerino: che piglio un poco de cõforto.e disse fra lui. io sono bene ariuato per la gracia de dio. Lui cõfortaua lhostiero: e lhostiero confortaua Guerino: proferẽdo se al Meschio de quelo che lui poteua.dicendo: uui me parete homo da bene e nõ hauete uista de questi turchi: che sono molto strania gente. e cusi li faceua grãde honore. E rasonando ĩsieme: disse alo hostieri. Fa che tu tengi certo questo che io te diro. Io o trouato Finistauro morto suxo la riua del fiũe.et era senza testa.e dono li una de le zoglie: tolte de lelmo suo. E lui lestimo ualere piu de quatro milia ducati,ĩzinochioli danãti: & molto lo ringracio. Ando a dormire Guerino.e fatto el giorno: domãdo losto se lo hauea uno uestimento da turcho. E lui li dete uno uestimẽto & uno capello. & andono in la cita. e uide grande parte de la cita. E mẽtre che loro andauano p la cita: lostiero se contro ĩ uno citadino & intro con lui ĩ casa dicẽdo o Paruidas. Questo iera di magiori citadini de la terra. E quãdo fu ĩ casa. losto se li acosto alorechia e disse li.como Finistauro era morto . El Meschino se arecordo de la littera a lui mãdata.quãdo intra nela cita de Darida.per che Paruidas lauia mandata: per quello che disse lo hostiero. E lui se uolto a guerino: domãdãdo de la bataglia como era andata. E domãdo lo se lui hauea mai cognoscuto lo hostiero. & se lui cognosceua el capitanio de Persiani. E lui disse de si. Io sono tãto seruitore disse Guerino de quelo capitanio che quando intramo nela cita de Tartaria.io legi una uostra littera che uui li mandasti. dicendo che lui deuesse cõbatere tosto.per che lo re Galismarte se apachiaua de andare in aiuto de Finistauro. Allora disse Paruidas. Oime po essere che lui habia palesato questo a te? Guerino disse Non bisogna hauere paura.ĩpero che io sono proprio quelo che e lui. E per suo comãdamento e uolunta sono uenuto: per essere auixato del fato de questi turchi. E pero fate che io ueda tuta questa baronia. Allora Paruidas lo abrazo e disse . Quando tu sarai tornato dal tuo segnore.recomãda me alui. E usito di casa lo

meno in palazo Reale: doue era tuta la baronia del Re galissmarte Vide grandonio e Panthaleone Vrinafar e Milidonio. e molti re de corona. tra i quali erano cinq; de queli che erano fugiti da la bata. glia tuti dolorosi. Tuti questi segnori minazauano de morte el capita nio de Persiani. Pensa lettore: se auessono saputo guerino essere in que lo loco: como haueriano fato. Essendo a ueder questa baronia: fu por tato el corpo de Finistauro senza testa. Feceno grande pianto sopra el suo corpo: e zurarono quatro suo fioli la morte de guerino per uen. deta de Finistauro. E cusi zurono molti baroni la morte de guerino capitanio di Persiani. E cusi in la sala presente ogni homo ordeno. no le sciere. La prima fu data a grandonio e Pantaleone & a tre Re de corona con cinquanta milia turchi. E comando loro lo re galis. marte: che la marina uegnente caualcasse uerso Darida: suxo per lo fiume Vlion: e drieto alloro comãdo. lxx. miara de turchi andasseno con Vrinafar Milidonio: e con tre altri re de corona. Lultima con tu ta laltra gente: tene per si con molti re Duchi e Segnori. E per la fre ta del caualcare: non ordeno ala cita alcuna guardia. Tute queste co se uide guerino. E partito dala corte: ãdo a caxa de Paruidas: e pre golo che lui li facesse auere uno bono caualo: per che el suo era mor. to per la uia. E dono li laltro zoielo piu bello chel primo. et hebelo molto caro: p che cognobe che lo era de grande ualuta. In questi doi zoieli erano doe pietre preciose chiamati rubini de bona mena. Al. cuni li chiamono carboni. Possa se trouo cõ lo hosto al suo albergo. Paruidas compro uno grosso caualo: e la sera li lo mando. E poco drieto el caualo uene lui. E guerino disse. frateli mei io uoglio torna. re al mio capitanio. Vui intẽdete la zita de Presopoli romane disfor nita de gente: sel capitanio de Persiani sentira questo: et che lhoste de turchi ua uerso Darida super lo fiũe: lui uera tanto largo dal fiume. che loro non lo sentira. ne trouera la gente de turchi. e uera a piare la cita. E se lui li uiene: ue dice el cuore che questa cita se uoltera e da. ra se al Soldano? Sapiati che se questa cita se rebella a turchi: lo re galissmarte roman desfato. Disse Paruidas. Se me aiuti Machometo che e nostro dio: & ne daga tanta gracia che uedemo una sola ban diera de lo Soldano de Persia nostro Almansore: tuti queli de Pre. sopoli li darão la terra. Guerĩo se alegro de questa resposta: e domã. do. como tornero dal mio segnore? che non so la uia se non suxo per

lo fiũe. Disse lo hostieri. io o uno mio fiolo: che sa tute le uie de questo paese: el uera con tui. E fecelo chiamare. E quãdo lui senti quelo che uoleua el padre: disse. io ue menero per lochi che altri che dio nõ ze uedera fina a Darida. Questo giouene era bello de persona de anni. xxv. hauea nome Moretto. E con questa promissione de paruidas e de lo hostieri: chiamato Amigran: se parti con questui quãdo fu suxo la meza note armato dele sue arme. Paruidas e lhosto parlono a loro amici: e aspetaua che la gente persiana uenisse: per dar a loro la cita. & usire de le mane de turchi.

Como el Meschino con. c. milia persiani ãdo uerso presopoli. & cõe turchi uene sopra lo fiũe a Darida bruxãdo ogni cosa. C. lxxviii.

O Gniuno deuerebe essere soliciti in gouernamẽto di collero che hanno a condure gente: & a far ubedire a soi comandamenti. e domare lo inemico con ogni inzegno: como feceno quelli nostri antichi ualenti. E cusi partito guerino da presopoli ĩ cõpagnia de Moretto: la note e tuto laltro zorno caminono p boschi e selue per monte e per ualure. e per certi lagume del paese. e laltra note poco dormi. sempre confortando la guida: che non se scomentasse: che lo farebe rico. E laltra matina essendo apresso Darida. x. miglia & era in su la meza note: li sacomani de persiani erano per le cãpagne cercãdo strame per li cauali. Le loro scolte el uideno aparere: dice guerino subito nebono atorniati. E quando lo recohobeno: leuono grande romore: gridando dallegreza del capitanio. El quale romore tuto el paese resonaua. tuta la gente darme correuano per uederlo. le cride andorono per fino a Darida: che lo capitanio loro tornaua. Tuti li Re e segnori montono a caualo: e uene li incontrã. E quãdo el uideno tuti smontauano da caualo. Li Re se cauauano le Corone e abrazaualo. Vedendo questo Moretto fiolo de lhosto: staua como sbalordito. uedendo li fare tanto honore. E quando fono al intrar de la cita. guerino chiamo Moretto. Et in presentia de tuti lo fece caualiero. e fece li donare molto tesoro. In la cita trouo caualieri uenuti da lo soldano cinquanta miara de persiani. E fo li dito che inla bataglia era morto. x. miara persiani: e. liiii. milia turchi. E Meschino chiamo Moretto e disseli. tu sei certo che io sono: e pero te afreta de tornare a presopoli. e conforta paruidas e tuo padre. e di aloro che inãzi che sia cinq giorni. io sero cõ tuta questa gẽte a presopoli

E lui tuto allegro si torna. E Guerio fece apparechiare tuta la sua gē te. e partisse da Darida con cento milia persone. e lasso fornita la cita de gente: per che sapeua che lo Re Galismarte ueniua. Et ādo fornito de uituaria p.x. zorni: azo che se li falasse: e che nō hauesse la cita: non li mancasse per la uia: doue era tornato da Presopoli. Meno la sua gente: e li turchi che ueniano da Vlion: cōe funo sopra lo terreno de Darida: comēzono a scorere per lo paese ardendo e brusando tuto quelo che a le man li ueniano. per uendicare Finistauro.

Como Meschino ando a tore Presopoli: e tolselo. & como cōforto li sui baroni. e como senti che Galismarte brusaua el paese de Darida. Capitulo .lxxix.

LA gente Persiana caualcando per tre giornate: trouando mala uia si che sosteneno grande faticha: fra le altre cose che trouarono fo certe lagune daqua che piouea: comēzono a dir male de loro capitanio. biastemauano. & haueano paura de loro nemici. E molti diceuano: nui andamo drieto e nō sapiamo onde. Altri diceua. meglio sarete tornare in drieto. Tute queste cose funo dite a guerino. e lui fece fermare el campo. e fece comandamento: che nessuno nō facesse legnami ni tende ni trauache. E fece chiamare a se tuta la baronia a parlamento: Re duchi principi e Marchesi. Quando li hebbe tuti radunati: parlo ī questo modo. Carissimi fratelli molto me doglio che uui siati ingrati contra a cieli: de beneficii receuuti. & contra al grande Apollo. e contra a mi: che uui sofriati che per lo campo se mormora contra me: che ue o data uictoria contra a turchi. Come: credete uui che io ue conduca senza bono conseglio? Ma nonne licita cosa: chel capitanio dica li suo secreti a ogni homo. per che quelo che lui uuol fare: nō torna ale rechie del suo inemico. Chui me fa securo: che in questo campo non ze sia molte spie de lo re Galismarte? credete uui che io sia mosso con si grāde hoste: per fare questo camino in darno? Certo questa andata sara la morte e desfactione de li nostri inemici. pero senza paura caualcate: e seguite le bādiere del nostro soldāo. E ben che la uia ui para un poco fatichosa: el nō passera quatro giorni: che uui sarete tuti richi del tesoro de nostri inemici. E cusi li conforto. e fece comandamento: che in su la meza note uegnente: senza sonare alcuno instrumento ne crida. seguisseno le

bandiere.& cuſi dete licentia a tuti.e romaſeno confortati: ma non ſa
petano doue andaſſeno.Molti imaginauano: niente intendeua. La no
te ſe moſſe tuta la gente zenza romore ne ſonare de inſtrumenti.& in
nel mouere: uene uno caualiero de Darida: e dete uno breue a guerío
El breue dicea como turchi erano a Darida: e meteuano tuto el pae-
ſe a fogo.Guerino non diſſe niente: ma caualco el ſuo uiazo. Laltro
zorno à hora de ueſpero: zonſe a Preſopoli.E cõe queli de la cita
uide le inſegne de Perſiani : leuarono romore.e corſeno per la cita.
& ucideuano li turchi.E furono morti otto milia turchi . E fo data
la cita a Perſiani.Cuſi preſe guerino la cita ſenza colpo de ſpada.
E preſa: comãdo ſubito a caualieri & tuti Perſiani: che andaſſeno al
cãpo de turchi. E per che la matina ſenti como era moſſi loro carea
zi et uituarie: e cuſi feceno zernea de Perſiani.xx.milia.e preſenõ tu
ta la uituaria del cãpo de turchi.El terzo zorno tornarono a P[illegible]ſo
poli richí de uituarie e careazi. E como la nouella de Preſ[illegible] ſo
fatto a ſapere per lo paeſe: fu morti quanti turchi erano rimaſti per
lo paeſe.Saputo la nouella in campo da turchi: como Preſopoli era
preſa: e tute le uituarie e careazi: tanta paura intro in lo cãpo e neli
corpi loro :che la note ſeguente fuzi del cãpo.lx.milia turchi. E ſe
nõ foſſeno aueduti li ſignori turchi: tuti o la mazor parte de lor gẽte
ſareue fugita.Lo Re Galiſmarte adirato leuo cãpo.e uerſo preſopo
li ſi ritornaua con furia ſenſa ordine.non curando daltro conſeglio:
che de la ſua uolunta.

Como el Meſchino fece noto a li baroni: que'o che lui hauea fato.et
fece andare tuta la gente fuora dela cita. Fece ſerare la terra.e tolſe le
chiaue apreſſo lui. Capitulo.lxxx.

n On era ancora intrato lo re Galiſmarte nel territorio de
Preſopoli: che la nouella fo portata a guerino: como li tur-
chi erano moſſi da Darida.e tornauano a Preſopoli.E per
queſto guerino fece radunare tuti li baroni perſiãi.& fece aloro que
ſto parlare.Nobiliſſimi Re duchi principi e ſegnori perſiani neſſu-
no non deuerebe biaſtemare el ſuo duca.quando uede che con grã
de fatiga e gran pena gouerna la ſua gente . & e ſollicito ale coſe
che loro fano de bixogna. Vui ſapete che doe uictorie hauete rece-
uute.una fu la.bataglia uinta.e la morte de Finiſtauro :el quale con
le mie mane ucíxi. non ſenza grande periculo de la mia perſona.

Impero che quelo uccixi el mio cauallo: & io el suo. La seconda uictoria che per lo mio inzegno: senza nessun mal nostro: ben con mio grãde pericolo hauẽo preso la cita de Presopoli. e loro uittuarie. E po siati ubedienti a mie comandamenti . E dite queste parole: chiamo Paruidas lo hosto e Moretto: e fece testificare como era stato a presopoli in persona: & hauea spiato tute cose de turchi . E tuti de questo se marauiano. Apresso comando: che la matina seguente tuta la gente usisse dela citade: senza alcuno cariazo. E lasso dentro ala cita Paruidas e citadini e Moretto. Poi insi de la terra: e fece serare le porte: e fecesi zitare de fuori le chiaue de le porte. e fecele portare apresso le bandiere. E disse a molti del campo: chello hauea fato quelo: per che nessuno non pensasse de fugire nela cita: ma sponesse la sperãza a uizere e non fuzire. e che haueano per dui zorni uittuaria e non piu. Questo fue el quinto zorno: poi che hebe presopoli. & ordeno de fare le schiere de persiani per combatere.

Como guerino ordeno le schiere. et fece Capitanio Tenaur de la prima. & como fece fati darme con la gente de lo Re galismarte. & cõbateuano uirilmente. Capitulo. lxxxi.

Ben che lanimo nostro sia desideroso de molte cose: nõ dimeno desidera solamente una cosa. E quando quela uiene: non desidera piu. E questo e lultimo bene: el quale zionto a quelo: ane saciato lanimo del suo desiderio. ma per queste cose mõdane molti desiderano cose che intorbideno: non tanto lultimo bene: ma questi beni uili corporali turbano. & dico lo exẽpio. che gliera ne lhoste de persiani uno barone chiamato Tenaur: el quale habião in piu parte menzonato: o chel facesse per inuidia: o per superbia: o p tirãnia: o per ira: o desiderando signoria: nõ so dice el. M. lui comẽzo abiasmare el capitanio: per molte cose ello facea de sua uolunta e sẽza cõseglio. & azõzeua: che se ello hauesse habuta la signoria del capitanio sopra persiani: lui hauerebe uinto li turchi. Queste cose funo reportate a guerino. E per questo lo fece capitanio dela prima schiera. e degli. l. milia psiãi i piu disutili. e misse questa schiera p dina. La secõda dete a psonico nepote de lo Lalmãsor: & alo re ara bismõte. e alo re Doriodão cõ. xxxx. milia. La terza disse guerío tore per si. e furono. xx. milia. E comando che in lhoste de turchi intrasseno dextramente. Lo Re galisman fece tre schiere. La prima dete a

Grandonico e Pantaleone con.xl.milia. La seconda dete a Milidonio e Tinafar. Ziascuna schiera hauea.v.re de corona. Lultima fo de tuto lo resto de la sua gente. E fece comādamento: che una schiera andasse drieto ala laltra. & se afretasse a cōbatere: azo che la bataglia durasse poco. e che nessuno nō tolesse presone. Con questa superbia e furia se mosseno. e facevano li turchi si grande romore: che Tenaur capitanio de la prima sciera de li persiani: hebe si grande paura: che se uolse retrahere in drieto: se non fosse stato uno persiano: chi li disse O Tenaur tu ai dito che hauesti uinti li turchi como Guerino. questo nōne segnale de prouare che sia uero. E lui per queste parole se uergogno e conforto la sua gente ala bataglia. e gia la sua schiera cōtra laltra faceua grande bataglia. Et Tenaur se misse nela mortale bataglia.

Como fu morto lo Re Galismarte. e dui fioli: e xl.milia turchi. in fine rotti li turchi. & persiani romaxi con uictoria. Capitulo. lxxxii.

Per lo tropo plare de Tenaur: fo messo tra pduti. Essendo comēzata la bataglia: Tenaur se messe ī quela fracamente. et īuolupati īsieme due schiere: molti da ogni parte ne moriua. Grādonico fiolo de lo Re sempre andaua per lo cāpo guardādo ī qua ī la: se lo uedeua el capitanio de persiani. e uide Tenaur fare tanto darme: chello imaginio che questo fosse el capitanio di persiani. & andādo auisato per darli morte: quādo uide el dextro: con una grossa lanza ī mano trascorse e deteli ī le coste. Tuto lo passo. e morto la batuto da caualo. Leuosse romore per tuto el cāpo de turchi: como el capitanio de psiani era morto: el quale era fiolo de dio marte dio de le bataglie. Per questo lo Re galismarte īsuperbito: ītro in la bataglia sopra questa schiera: ī la quale comisse grāde uccisione. Quādo Personico uide la mortalita de tanta gente: mādo a domādare al capitanio: se lui deueua ītrar ī la bataglia. Ancora Guerino respose de non. ma che lui solicitasse che le sue gente sostenisse al piu che potesse. Personico trascorso alo cōforto de queli con.m.caualieri. p questo tute le schiere de turchi ītrorono ala bataglia. e quasi tuti li psiani dela prima schiera misseno alo filo de le spade. e la sua gēte molto se spādeuāo p lo cāpo. Veduto e cognosciuto questo. G. fece dire a Personico che ītrasse ī la bataglia. Et assali el cāpo da due parte. ma .G. haue za cōduta la sua sciera: & feri da trauerso el cāpo de tur-

chi.e dreza la sua schiera ale bādiere loro: le quale erāo isprouedute de gente. E cōbatendo le bandiere: lo re Galismarte trascorse ale suo bandiere. et abocosse cō guerino. e con la spada ī mano de li uno col po guerino: che lo parti per mezo la faza. e morto lo zito a terra. E como lo re galismarte cade morto: la gente di turchi nō hebe piu defesa. e le loro bandiere furono tagliate e zitate per terra. Como le bā diere forono cadute: persiani per alegreza comenzono gridare e fare grande romore. faceano grande ucisione: e turchi comenzono la fuga Allora consata la schiera de Personico con quela de guerino: se mis seno le loro bandiere in mezo: cazando & alcidando li turchi p lo suo campo. Guerino se aboco con grandonico: el quale rumpe le lan za adosso a guerino. e comēzono grande bataglia con le spade ī ma no. In questa parte zonse Personico: e grido ala gente: per che non fe riuano grandonico aiutando loro capitanio. Guerino grido che se ti rassено īdrieto: e lasasseno questa bataglia a lui. Allora Personico se parti. e seguitaua la bataglia francamente: rompendo la torma. Im pauriti li turchi. e mentre che seguitaua la bataglia: disse a certi persi ani. per certo honore non se aquestā per dormire ni per fugire. Io ue do guerino: che per forza darme e per grande solicitudine e fatica: a quistā honore. Io non calero: che con le mie mane io ucidero uno fio lo de lo re galismarte. E corando per lo campo cercando e doman dando: se Aboco con Pantaleone fradello de grandonico. & isieme grande bataglia comenzono. In questo guerino cōbate con grādoni co. E quādo grādonico se uide auāzare: & era gia ī piu parte ferito: domando guerino e disse. per lo dio che adori te prego che tu me di chi tu sei. Se tu el fiolo de dio marte dio de le bataglie como se dice? Respose guerino. mala parte ha domādato per lo mio dio. per che fino a qui aresti potuto cāpare: hora non te posso perdonare la morte. E sapi che io sono mortale come tu: e sono tuo capitale inemi co. E per lo santo dio a te cōuene: dirte el mio nome. Sapi che io so no collui: che a cōstantīopoli fece morire. xi fioli de lo re Astiladoro fradelo carnal de tuo padre. e cō le mie māo e morto lo re galismarte to pare. & ucisi Finistauro tuo fratello: e la sua testa butai nel fiume de Vlion. e cusi faro de ti. Quādo gradōico udi queste parole: pcosse guerīo cō doe mane cō la spada: e fecelo tuto piegare. e presto se uol se pēsando campare: e perforza del cauallo comēzo a fugire. Guerino

temendo non essere pallesato: comenza con freta a seguire el turcho. e zonselo cridando che se uolziesse. Poi che uede che non se uoltaua li dete a due mane con la spada tre colpi. luno sopra laltro: e partili el capo fino al collo. Cusi mori Grandonico. e cõe laue morto: segui taua li altri ala bataglia. E corẽdo per lo campo: uide Personico ale mane con Pantaleone. i quali haueano de ogni parte grãde gente: & era aspera bataglia. Guerino misse uno grido: e conforto li persiani. e zito se como uno dracone in mezo di turchi. In questo mezo Pantaleõe percose Personico. e feri lo. e zito lo a terra da caualo. Poi ando uerso Guerino: e de li doi grandi colpi: credẽdolo tagiare a pezi. Ma Guerio se reuolse a lui: & adirato se li drizo adosso. e de li uno grande colpo in su la spala manca. che li misse la spada fino ale mamelle. e subito cade morto per terra. Morto Pantaleone: li persiani seguendo la bataglia: hebeno triumphale uictoria. Cãpo doi fioli de lo re Galismarte: che fo Vtimagar e Milidonio. E fo morto in questa bataglia. lx. milia turchi: e altra tanti persiani. e molti Re e segnori de luna parte e de laltra. Ma la uictoria romase a persiani.

Como introno in la cita. e fo brusati li corpi morti. e li Reali sono sepeliti con honore. e como fu mandato uno ãbassatore al Soldano che li mandasse .L. milia persiani. e como parti el tesoro per lhoste. Capitulo .lxxxii.

Poi che persiãi hebeno riceuuto uictoria: molti ueneno a lo ro capitanio. & andarono in la cita. facẽdo allegreza dela riceuuta uictoria: e tristeza dela morte de molti. Non dimeno Guerio del thesoro de Galismarte molto ne dono amolti segnori & a citadini. e specialmẽte al hosto chiamato amidã. e Moreto so fio lo. E fece molti citadini cõ sua mão caualieri. E mãdo una reale ãbasciata al Soldano: significando la uictoria riceuuta: e quelo che li pareua che se facesse. E pregaualo che la cita e lo reame so rendesse ala bella Antinisca. E domãdo che li fosse mãdato. l. milia caualieri: cõ li quali tuta Soria fino al Damasco torebe. cazãdo li turchi da ogni pte de Soria. e mãdo uia li ãbassatori. Apresso a questo. G. comãdo che ogniũo atẽdesse a medicare tuti erão feriti. et a citadini et a quelli de lo paese comando: che atendesseno a fare consumare li corpi morti. E comando che li corpi delo re Galismarte e so fioli fosseno honorati de sepultura. & tuti li altri Re e de turchi e Persiani

fossено sopeliti.& tuti li altri fosseno cōsumati per foco.azo nō corō
pesseno layre.e cusi fu fato.Fo donato a Guerino grāde quātita de
thesoro:che era stato de lo re Galismarte.e lui lo accepto.& fece ue-
nire denanzi a si tuti li baroni.e domandoli de cui era quelo theso
ro.Respose che lo era so.Lui respose.Io non o cercato oro ni arzēto
ni altre richeze.solamente cerco honore e gracia da li dei.E comādo
che tuto fosse partito ala rata : a queli de lhoste . e cusi fo fato. Era
adorato perlo piu zentil segnore del mōdo.e diceuano che lera dio:
el quale era uenuto per defendere persia.e che Tenaur era morto p
miracolo deli dei:p quelo che lui hauea fato contra Guerio de paro
le e de fati . Alcuni segnori dessено:chel serаue stato el meglio auere
mādato quelo thesoro al Soldano : che darlo a quel modo.Guerino
disse:el nostro segnore a oro dauanzo.uui hauete sostenute de le fati-
che de la bataglia:& sparto el uostro sangue:pero e rasone chel sia
uostro.Poi se atese a far festa & alegreza de la uictoria . Steteno a
Presopoli.ii.mesi.tanto che ogniuno erano bene guariti. e generalmē
te tuti richi.Et in capo de.ii.mesi tornono li ābassatori de Persia: e
menono.l.milia persiani.e la bela Antinisca:la quale cōpiua allora
xiii.anni.La menono con loro ī cōpagnia cō.c.zentil donne.

Como Guerino tolse la bella Antinisca per sposa . & como lasso in
gouerno Antinisca de Paruidas.& fece la Regina de tuto lo reame
e como andono contra turchi. Capitulo.lxxxiiii.

Ornata la bella Antinisca ala cita de Presopoli: li citadi
ni grande allegreza e grande pianto per tenereza feceno.
Quando Guerino la uite:se acese tanto del suo amore:e dis
se inuerso li cieli.o uero dio da me gracia che io me possa defendere
da questa frazel carne:tanto che io troua el padre mio e la mia ge-
neratione. Receuuta con grādi honori e reuerētia:fo li resa la segno
ria.E de li per so gouerno tre citadini de li mazori. Fu uno Parui
das:& dui altri . El nepote de lo Almansor se inamoro de la bella
Antinisca:e comēzo odiare secretamente el Meschino. Hauea nome
costui Personico.e p temāza de la sua spada nō se discopria. ancho
temeua la gēte de lhoste:p che.G.era molto amato da tuta la gente
darme.Essendo uno di.G.ī la sua cāera:tra si stesso selamētaua del ca
mīo che li restaua a fare:seguēdo la resposta che lebe dali arbori del
sole:che ī ponēte sauerauo la sua genaratiōe. Essendo ī questo pēsiere

zionse a lui questo citadino Paruidas. Poi che hebe salutato: se preso no per mano. e de molte cose rasonono. Paruidas tra laltre cose disse: che li piacesse pigliare Antinisca per moiere. e che lui se facesse segnore de lo Reame. Guerio li respoxe. O nobile amico a mi ancora cõuene cercare le parte de ponente: per comandamento de Apollo. ma primo caciemo li turchi de tuta Soria. Paruidas torno cõ la resposta ad Antinisca: la quale udita la resposta: subito mando adire a Guerino chel andasse a parlare. Lui li ando. Lei lo comẽzo apregare dolcemente: che li fosse de piacere non se partire da Presopoli. Guerino respose sospirando: che lui non poteua fare altro al presente. per che auea cercare ancora mezo el mondo. Lei comẽzo a lagrimare e disse. O segnor mio io speraua soto la uostra spada essere secura de lo Regno: che uui me hauete renduto. e per questa cazone ui zuro per tuti li dei: che come sentiro che siate partito: che con le mie proprie mane me ucidero per uostro amore: se uui nõ me prometeti: che finito el uostro uiazo uui tornereti per mi. & io ue prometo aspetarui. x. ãni: e che mai non toro marito. Dice Guerino nõ per dio: che sarete uechia Ella respose. de questo nõ me curo: pure che uui zurate de tornare a mi e non tore altra dõna. E mẽtre che queste parole era tra loro. ziõse Paruidas & Amidã hosto e meser Moretto fiolo del hosto: fato richo per la uirtu de Guerino. A questi disseno loro secreto parlare. e sepeno cõe lui cercaua el suo padre: e le resposte hauute dapollo e da Diana. e recomãdo loro Antinisca. e zurola per tuti li sacramẽti p sua dõna & legitima spoxa ĩ presentia de li sopradicti. e promesse de tornare fra. x. anni. Et inquãto non tornasse in questo tẽpo: che ella fusse libera: e potesse tor marito. E zuro per la feda del suo dio: nõ tore mai altra donna cha lei. & lei zuro p tuti li dei: nõ tore mai altro marito che lui. E questi tre funo testionii: e zurono de non la abãdonare mai: e fare la guardia ala sua bela psona. cusi se basorono p la boca. et ĩpalmati: e zurata lafede: tuti quatro usirono de la camera de Antinisca. Laltra matina feceno ragunare tuti li magiori de la cita: e molti gẽtilhõi a lei sotoposti. e fu p tuti deliberato che la nobile Antinisca fosse regĩa da tuto lo reãe: ma chela nõ portasse corona doro fin a. x. ãni. et che Paruidas et Amidã fosseno suo gouernatori. Et apresso ordĩarono: che la gente se metesseno ĩ punto per caualcare e cazare tuti li turchi fora del paese de Persia e de Soria. E partisse

de Presopoli cõ.c.milia persiani.& Antinisca lasso pianzendo. Ando a una cita dita Traca de Persia . e come sauio capitanio li pose campo per che ancora la teniano li turchi.

Como el Meschino prese tuta la Soria e la cita di Ierusalẽ e quela sotomesse al Soldano.e come solo se parti:e recomãdo la gente a Lal mansore. Capitulo.lxxxv.

Partito Guerino da Presopoli:e posto campo ala cita dita Tinta:el terzo zorno la prese.e fece morire tuti li turchi che erano dentro.Poi ando a unaltra cita dita Gresofonea: quela se rẽde subito.Poi prese unaltra cita dita Arabina. Poi passo el fiũe Corones.e preseno unaltra cita dita Cãepolis.e lacita dita Arbilas.e partito de la:passo el grande fiume de tigris.& intra nela regione de presopotania.e prese la cita dita Iublis e Vatiuoria.E passo el fiume Seraphalis:e prese una cita che e in sul lago dita Ascola quale e chiamata Parabolas.Passato lo lago:prese la cita Sameścha. e de tute cazaua li turchi.Le cita se rendeuano p la morte de lo Re Galismarte e de fioli.& per la grande sconfita. E partito Guerino da la cita de Samesca:ando fino al monte de Satalia:e prese una cita dita Alexandria.Poi se uolto uerso a Damasco. e prese una cita dita Antiochia e Tolosa e Solon. Poi zonse a Tripoli de Soria. e stete a Tripoli.x.ziorni & uene a Baruto.e prese quelo:& ando a Damasco:del quale li fu portato le chiaue incontra:cridãdo uiua el soldano de persia.Partito da Damasco:prese el Siar & Acre.e zõse a Cesaria & a Betelem e Ierusalem.e preseno Rama. E quando guerino fo in Ierusalem:secretamente una note stete inzinochioni a lato alo santo sepulchro de meser Ihesu cristo:e prego lo:che desse gracia de trouare el suo padre e sua generatione.e zuro sopra la santa sepultura attẽdere la ꝓmissiõe dãtinisca.e che la sarebe cristiana:se trouasse el padre suo.Poi se parti de Ierusalẽ:e uide el mõte libano e lo mõte Caluario.e passa ĩ palestĩa e Scalona:che allora era una bella cita.poi preseno la Rasa.Poi presono unaltra cita chiamata Bosera e cusi de tuta Soria cazo li turchi.Essendo a Bosera :comãdo che tuta gẽte ꝑsiana e tute lhoste tornasseno ĩ drieto.e cusi li remãdo ĩ drieto pregãdo li barõi chelo recomãdasseno aLalmãsor soldão de ꝑsia e lacrimando armato a caualo solo soleto se parti da Bosera: & ando uerso al monte Sinai.e duro grande affano.

Como guerino combate a pie con dua giganti. & in fine li amazo. Capitulo. lxxxvi.

e Ssendo el meschino apresso el mōte Sinai: auēdo patito cinq̄ zorni grande necessita daqua: ne comenzo a trouare: che uenita da uerso el mōte Sinai: & essendo desmontato per refrescarse: uide usire duno ualone donde corea laqua uno homo armato de co rame coto. & hauea uno grande scudo in brazo: & uno grande ba stone in mano: e crido sta saldo caualiero: se non che tu e morto. Per mia fe disse Guerino: per homo morto non me uoio rendere. & ipre sa in brazo lo scudo e la sua lanza sotto mão: e uolse se cōtra costui: el quale era grande: & de forteza smesurato. Meno el bastone p dar li in su la testa: ma Guerino li rompe la lanza su lo scudo. e non la pote si tosto tirare: che lui la azonse con lo bastone. & fecene molti pezi. Poi furiosamente corse uerso Guerino: ma lui trasse la spada. e non li pote si tosto dare: che questo gigante li dete del bastone: p mo do che poco manco che non cadete. E per la gracia de dio pure ro maxe drito. e lo gigāte alzo la maza: e meno uno altro colpo. e Gue rino si girto da parte. e rimbrazio suo scudo: il quale per menare la lanza sauia gittato dalato. e staua alquanto in guardia. El sarracino crido arendeti. El Meschino non respose. Allora lo gigante, gitto lo schudo drito alle spale: e meno ad ambedue le mãe il bastone. e Gue rino se tiro da lato. el sarracino si fico el bastone in terra: e Guerino si fece presto inanzi: e taioli ambedue le bracia. e romasono ambe due le mane con alquanto dal bastone. Quando se uide esser taglia to le bracia: se uolse per fugire. E Guerino sera zia aueduto dal fat to: e si li misse adosso e degli uno colpo nella coscia ritta: che li taio bene meza. per modo che li cadi. & nello cadere gitto uno grādo stri do. e Guerino li leuo el capo da le spale. A pena lauia morto: che uno altro simile a quello usci del uallone: donde era uscito quello: e con gārde minaza assali guerīo. Questo auia nela mā stācha uno grā de bastōe ferrato: e uno dardo. e nella ritta solo uno dardo. E quādo giōse apresso. G: gli lāzio quelo dardo: e ficogli nel scudo ī fino allo ısbergo. subito piglia laltro dardo: e. G. staua auisato: nō sēza grāde paura. pche questui pareua de magior grādeza e possāza del primo. El sarracino misse una uoce e disse. se tutti li dei te uolesseno cāpare: nō potrebēo: poi che ai morto il mio cōpagno. Dice. G. io non risposi

& elli a me sachostaua coperto de lo scudo. Poi chel uide el tempo: mi lanzo il dardo furamente. e demi nel scudo. e tuto me lo passo. E lanciato il dardo: gli uene drieto presto col bastone. & io rumpi el dardo con la spada: ma io nō poti scifare il colpo del bastone. e sel mio scudo nō me auesse ricoperto: mi trouo ī forte punto. chello me fece per lo grande colpo īzenochiare ī terra. E quādo me uide dare de lo scudo ī terra: misse uno grāde grido e disse. Ora te rendi. Et apse le brazia: e lo suo scudo ando allato. E lui me credete abraziare: & io li uolse la punta de la spada. Et elli uenitta tāto furioso uer di me: chio hebbe temāza: e me fermo sulo genochio. & elli me caricha adosso: per modo che la spada mia gli intro per mezo la forzella del petto. e fino a meza la spada: tanto che la usci di drieto. Et elli se ritene: & io me leuai tito: e tirai la spada. E como hebbe isserato: egli gitto uno muglio: e uolse fugire: Ma egli non ando uinti passa: che gli cade. E Guerino che era mezo sbalordito: per la grāde bota receuuta dal gigante: nō se mouea. Ma quādo el uede caduto ī terra: li ando adosso. e taio li la testa. Poi uno poco se refresco: & monto a cauallo. pur temēdo che in quella ualone non fosse piu di diti gigāti. & ando al monte Sinai. & partito dal monte preso la sua uia per la Regione de Arabia: doue trouo una cita dita Malarcía. presso ale montagne de Arabia felice. e stete ui tre giorni. Questa gēte sono grāde e portono grāde barbe. & li sono le piu belle dōne: che lui hauia ueduto ī tuti li paesi doue lui era stato. Partisse de Malarcia: e preso el suo camino uerso le mōtagne de Arabia felice. & el zorno che lui zōse a queste mōtagne: cōpi lāno che lui era partito da Antinisca.

Como el Meschino amazo el gigante. e cōe uide li serpenti. como fu ī Arabia e uide molti paesi. Capitulo. lxxxvii.

g Verino passato le montagne de Arabia: uene li a mente de la Regína Sabba: che hauea prophetizato molte cose. & como la era uenuta da Arabia. Ancora li uene a mente de li tre magi: che seguitono la stella nela natiuita de cristo. Vnde lui imagío de retrouare ī Arabia. qualche cōsiglio de la sua generatiōe. E passando lalpe trouo molte castelle e molte uile. e poche caxe haueano in quele uille: anzí habitauano ī le cauerne de le montagne.

E trouo gente che portauano uasi pieni de carne cota: brodo e pane Queli uasi erano de terra. E butauana questa roba in certe cocauita: fate nel sasso dela montagna: dal lato doue piu bateua el sole. Domādo loro Guerino: per che faceuano questo. Disseno che donaua manzare ale anime de soi morti. E lui uolse uedere queste anime de morti. Quelo che lui uede: pare impossibile a credere. Vide uenire molti serpenti: & alcuni dragoncelli: & de ogni raxone de bruti uermi. E lui disse. o gente stulta che uui sete in questi paesi. E tengono questo modo per tute queste mōtagne doue lui passo. E peno a passare quatro giorni. e zonse a una cita chiamata Rama. In quela se reposo tre giorni: e li fece referare el suo cauallo. Partito da Rama: prese el suo camino per la Arabia felice: passando molti paesi habitati & desabitati. e passo el grando fiume chiamato arabito. Questo fiume ensse de una montagna chiamata Ziames: apresso una cita chiamata Classar. E trauersa la Arabia: & ītra in lo mare rosso a una cita chiamata Badeiron. Dice chel Meschino monto eminente: e uide el monte Cramus e monte Elimas. & in su questi monti sono li arbori: che fano la mira fina: la quale e una cosa da fare ontione: per conseruare li corpi che non se corrūpeno ne marcise. Dice che sono arbori uerdi alti cinq braza. e fano la mira per certe crepature: como fra nui fa el pino grosso la rasa. E uide poi infinite cita. E passato questi monti: ītro poi ī lo regno dito Sabar. E la prima cita che lui trouo de questo Regno fu Turiant. la seconda Amanor. la terza Sabar. la quarta Tarminar. Queste quatro cita sono tra questi dui monti molto riche. E poi ando fino alo mare: che e tra la Persia e la Arabia: chiamato da queli de Arabia mare Sagacobites. e da Persiani mare psicon. et e sopra el streto doue ensse el mare Indicon: chiamato Torpichor Paralicon. De questa parte de Arabia pur in questa regione sono cinq cita su lo mare: nela quale fano le mazior naue: che nauigano el mare Indicon. e per tuto el mare de Arabia et de Persia: & p tuto el mare rosso. La prima de queste citade e chiamata Coronimare. la seconda Andras. la terza Maredache. la quarta Tarra. la quinta Gera. e questa sie apresso la regione Arabia felice: ne la qual regione lui uide molte citade. E per uedere questi belli regni: cerca la mazior parte. Prima uide Carmania: e poi uide Moscasin. e uide Caraga e Rama. e torno fino a una regione dita Rabana. In

la qual uide questa cita: zoe Finitima apresso alo streto de Paralicol e uide Rachana per la qual se dise cusi questo regno. E uide marmitra: & uide Tabanea e Fasar. E tornando de uerso Arabia: trouo uno fiume dito Epionō. E passo questo: & intra ĩ la regione chiamata Murison: e uide la cita dita Canay. uide Mecam e Sacheto e Mesa. uide Megala: e la grãde cita Arabia: per cui tuti questi regni sono chiamati Arabizi. Questa cita chiamata Arabia: sie sopra el mare indico. e passo uno fiume per lo mezo: che a nome Arabon. Questa fa grandissimo populo: & e ĩ la regione dita Merifica. & ha uno belissimo porto. e tuta questa gente sono belissimi homini: e non sono ne bianchi ne negri. de colore tra negri e bianchi: como greci. Partito da quela cita intro in lo regno Dabbora. Et andando uerso el mare rosso: ando ala cita Sabba: donde ueneno li tre magi: Gaspar Melchior e Baldesar. Questa sie una cita richa: e apresso el mare a una giornata. et in mezo di tre pogi. uno in uerso leuante a nome monte Cabubatras: laltro uerso el mare a nome mõte possidon. el terzo uerso ponẽte e chiamato mõte Oselisi. Questo e lonzi da Saba una zornata: li altri doi meza zornata. Partito da Sabba: ando a una bella cita picola dita Busar: e poi uide Mẽbosa. et torno al porto de Busar: el quale e su lo streto de tubrin: onde uiene laqua del mare Indusi: che fa el mare rosso. & e longo questo streto duo cẽto mia: el mare rosso e longo. vii. cento mia. & azonze in le piaze dezitro: e uiene presso a Babilonia cẽto mia. Per questo streto dito Tubrin: passono tute le speciarie e mercadantie: che uengano de India magior de Persia e de Arabia. E questo streto dice el Meschino passa: e passa in India minore. zoe ĩ le terre del prete Ioanni. Et ĩ queste parte uide molte miratiose cose. & grandi fati & pericoli sostene

Como el Meschino cerco el paese del prete Ioanni. & como lui uide molti fiumi. & paesi. Capitulo. lxxxviii.

P Artito el Meschino da arabia: & passato lo streto de Tubrin: onde uiene el mare rosso: zonze in le terre del prete Ioanni in India minore. e smonto a una cita chiamata Ancona. A uno bello porto: nel quale era molte naue lequale se chiamano argon & artizon. zoe naue grãde e naue picole. como tra noi cõche & galie. E qui se paga passazo de tute le mercadantie che passãno per lo streto. et intrano nelo mare rosso. E sono tre porti de prete

Ioanni.luno e ſu lo intrar del mare roſſo a nome Moſia: e quelo che e in lo mezo del ſtreto: doue lui a rito a nome Ancona. e queſta Ancona e una bella cita. e laltro porto che e nelaltra ſtrata del ſtreto ſul mare Indico: quale ſpiaza ſe chiama mare barbaus lebicon che uene in lo reame del prete Ioanni: che a nome Bariſa in Aſia. In lo quale reame ſie una cita ſu lo mare melo: doue molto ſe dileta de ſtare el prete Ioanni: che a nome Ancona. e queſto porto che e el terzo a nome Arezio. e a queſti tre porti ſe paga el paſſazo. E nota che da queſti tre porti caua el prete Ioanni tante richeze: che non ſe potrebe dire. Et eui molte Iſole. & lui fu preſentato a una maxone de Manſia: doue era uno armiraio che li fece grande honore. E per interpreto lo domando de che natione lui iera. Diſſe el Meſchino io ſono aleuato in grecia: e como lui era de natione criſtiano. & de queſto ne fece grande alegreza: per che tuti ſono criſtiāi. Queli de quel paeſe de India minore: ſono ſie regione de gente tuti criſtiani. La prima regione a nome Axia de nilis: queſto e piu apreſſo lo Egipto. Dala parte de Egipto ſono le montagne dite Cameſtre: a laltra parte el mare roſſo ī uerſo ponente e lo fiume de nilo. ī uerſo lindia la regione dita Vlion e che queſta regione doue capito el Meſchino dita Barbaus in Aſia. confina in uerſo leuante con lo ſtreto tubrin. e con lo mare Indicuſ. da ponente con uno fiume che entra in lo Nilo. e uene dentro nel lago de Ziama: el fiume dito Attapuſ. E de la del fiume e una regione dita Segietaram. e confina uerſo ponente nilliſ loſtra freda uerſo noi iſola merconea: a leuante fiume Aſtapuſ. a loſtra calda zinamonii fiera gēte detiopia. e hano unaltra regione ſu lo mare Indicon chiamata Azania. & e in magiore regno. E la ſettima regiōe ſono queli de liſola Mercon in mezo del Nili. Tute queſte prouincie e confini ſono in el grande paeſe: che tene el prete Ioanni. Et el Meſchino conta parte dele cita. chel uide de regno in regno.

Como el Meſchino uide el mare del Sabion. & amazo uno terribile dracone. Capitulo. lxxxix

Era el Meſchino dauāti lo Armiario dancona. el quale li fece grande honore. Queſta cita era molto popolata. ſono neri. ueſteno panno zeleſtro di lana agnelina. E queſti de baſſa conditione ueſteno panni lini. hano tutti li capilli. Domandoli larmiraio doue uoleua andare. Reſpoſe. dal ſegnore prete Ioanni.

Larmiraio li dete doe guide: e partisse dancona. Passato questa regi
one: uide la cita dita Ponorida e Colonga: e la grande cita Saidim.
Et in lo mezo de questo regno uide una cita dita Barmais: per cui tu
to lo paese fo chiamato Barbaris in Asia. E zionse a una grande mō
tagna garbastan: molto diliciosa daqua e de bestiami: habitata da
molte castelle e uille. Sonoli molte canale: che in tuta lindia minore
non hauea ueduto piu. Vide cameli asini pecore capre e uacche. boi
haueua assai. Et andando e raxonando con le doe guide che erano
interpredi: li domando de molte cose. e domando: se andādo al drito
se potea andare in Affrica. Loro sene riseno dicendo. o gentilhomo
uui non poreste andare in Affrica: che uui non tocate alcairo. zoe che
uui non tornate alcairo & in Babilonia degipto. impero che qui al
drito si e Libia e la Etiopia renosa. doue e el grāde mare de sabion.
& habitasi poco paese dal nilo in la uerso ponente. che li comincia
il grande mare de Europa. zoe il mare delarena. e dura dal nilo fin
al mare oziano. Nele parte doue loziamo se chiama spera magna
uerso atalante in fino al marocha. Dice Meschino quando ello senti
questo: chel fo mal contento esser andato in Arabia. E quando fu a
Palestina chusi apresso allo egipto: questi me dessino: che nela libia
haueano molti lioni e dragoni e serpenti. e che assai uolte se erano
trouati: che molti aueano passato el nilo: e uenire per questo paese:
doue passiamo. E disse ancora le guide. e se nui ne trouessemo alcuno
che lo se lassasse andare per la uia. & andassemo per li nostri fatti: e
none fariano impazo. E sono stati ueduti alefanti saluatici: e molte
stranie fere. e che nel fiume del nilo usano certi dragoni: cherano bōi
da mangiare. & erano molto grādi chiamati cocodrilli. e molte altre
cose parlando li disseno. E che el prete Ianni era a una cita del Re
gno tiocho: la qual a nome Ericonda. e li era il fine dela montagna.
E quando haueano lassata la montagna: introno per una pianura: e
trouato uno ualone alquanto scuro: cerca quatro miglia andono zo
per lo ualone per una pianura. & era cerca mezo giorno. & una de
le guide era inanzi uno trato de man: e uolse el caualo per fugire. E
quando el Meschino lo uide fugire: se fece grande merauiglia. E lui
grido. uedete un grande dragone. & era uno grande uermo. E comē
zono a fugire tuti tre: piando largura. E quando credeno auere pas
sato lo picolo: lo li era a le spale. Comēzono strīgere li cauali: e lui

li correua drieto. El Meschío se uergognaua de fugire : ma smonto e prese la spada in mano in brazo el scudo: e torno uerso el uermo. & ello se piato e staua in guaito. como fano li liguri e li gignoli per pigliare el grillo. E quando li ziose apresso: el se li ziro adosso: e trasse de le zampe. e pio li el scudo: e con la bocca lelmo : e con la coda li zonse a trauerse. Li auea dato uno grãde colpo con la spada: ma niẽte li fece. Se con le branche si piaua le braze: el Meschío era morto. Ma lui buto uia la spada: e tolse el cortello. e dete nela pansa: e tra le leuate scaglie lo feri per modo chel dragon mori. E sligose dal ligamo: che il serpe li auea fatto con la coda . E come fu lonzi dal serpe cerca. l. braza: cade in terra. e recomãdo lanima a dío. e certo credete morire: tanto era sbalordito. E quando se resenti : se trouo lonzi uno grosso miglio. & hauea intorno ben. xx. persone de una uilla uizina li. Le guide lo aueua spogliato & onto tuto con certe onzione loro fano contra el ueleno de quelli serpẽti e dragoni. E ueduta la croxeta che lo auea al collo: con grande deuotione ladoraua. per la qual croxeta fue campato da morte. E portato a quella uilla : gli era molte persone atorno. fo fregato con onitione. & ogniuno fazea grãde allegreza de la auuta uittoria . E disseno: che quella mala bestia haueua deuorato e guasto molto bestiame e puti . e pessa erano stati desposti arbandonare la uilla. Li feceno grande honore. & in poco dora stãdo: uene piu de mille persone de quelle uille circunstante : a uedere el morto dragone. E portono la testa ala uilla: e apicorola sopra la porta del tempio de quella uilla. E feceno scriuere el nome del Meschío in questa forma. Meschino chiamato Guerino: cercãdo per sa sua sanguinita: neli anni del nostro Signore meser Ihesu christo. viii. c. xxx. atiuo ĩ questo paese. & ucise questo dragone. e lasso questa recordãsa. E stete in questa uilla. viii. ziorni. La robba gli auanzaua tanta ne e ra portata. e tante onzione: che lui purgo el ueleno.

Como el Meschío se cõfesso: e lo sacerdote lo conforto a continuare la cosa prĩcipiata de cercare suo padre. Capitulo. xc.

u Olendo se partire el Meschíno da quella uilla: staua molto pensoso. e com poca cosa de persuasione: saria restato de la impresa. E dolendose de la sua fortuna : uno sacerdote che sacrificaua una giesia de quella uilla el prese per la mano: e menolo in quella giesia. e cõmẽzo parlare in greco. e domãdolo: p che staua

chusi pensoxo. E lui li disse. confessati me. e chusi fece. E lui li contò tutti li soi fatti dal principio ala fine. & ogne cosa che hauea fatta e promessa. El sacerdote disse. O nobile Guerrino: lhomo el qual comincia una nobel cosa e fa bono principio: e seguita fin alo mezo e poi la abandona: questa non e la gloria de la cosa. ma per auerla principiata: & ancora auerla continuata tanto che la sia compita: allora nō e buttata uia la fatica. E disseli. sai tu che cosa sia fede? Lui respose. Fede e una ferma speranza: e credere in dio che e summa bontà. e credere nela santa trinità padre fiolo e spirito santo senza alchun dubio. & a credere neli. x. comādamenti de la lege. & obedirli. e credere cusi li. xii. articoli de la fede. e li. vii. doni del spirito santo. & seguire e fare le. vii. opere de la misericordia. e chusi credo io. Disse el sacerdote. Che cosa e carità? Respose Guerrin. Amare dio el proxio. Disse el sacerdote. Se carità e quello che tu me di: chi e piu tuo proximo che tuo padre e tua madre? Non sai tu che lo e el primo comādamēto de fede fatti a tui. honora tuo padre e tua madre? Dime fiolo: che tu tu fatto fin a qui p tuo padre: nō seguitando lopera comēzata? Se tu uolesti dire la fatica e grande: io te lo credo. Tu ai cercato la Asia e lindia mazore: che sono le piu saluatiche parte de tutto el circuito de la terra. non solamente de le fiere che sono saluatiche: ma la humana natura de li homini che sono saluatichi. Ma la Affrica & Europa sono regione raxeneuole. E ben che la Libia habia molte fiere saluatiche: almeno lhumana natura non e contrafatta come i India e Tartaria. E pero la tua sperāza sia el tuo gouerno: e farate uenire a bon fine. Habi bona fede a dio: e carità a tuo padre & a tua madre: che dio te aiutarà. E seguita con la forza iustamente: e tempera lira parimente: e cerca con prouidentia. El Meschino se butto izenochioni. e baxo i pie al sacerdoto. E lui li dete penitētia: e deteli la absolutione. Tolse licentia da lui: e da tutti queli dela uilla. & inuerso Dragonda se nando solicito.

Como caminādo Meschino con le soe guide in le terre del prete Iāni parlaua cō quelle digando. fatto lhomo subito e obligado al padre.

Capitulo .xxi.

a Ndando el Meschīo in uiazo: molti pensieri li uene e molti stranii. Unde disse ali cōpagni. Carissimi fratelli: che cosa e lhomo? almeno questo nostro corpo cōposto de. iiii. elemēti. aire terra

aqua e fogo. queste non possono dare uita saluteuele: senza el quinto
elimēto. E questo non po alchuno se non p maginatione sapere: don
de uegna: se non per le sacre scripture che ze comādano ad operare
bene se nui uolemo saluare questo elimēto īmortale: el quale nō more
mai ma sente bene e male secundo che nui adoperíamo in questa mi
sera uita. E questa non se sa doue se uenga: p che dio se reseruo in si
questo secreto. E chi ui se pensasse de che o fato lhō al prīcipio de bruta
sperma e de che se nutrica e crescere uiene in queste forze terrene e
quale e che stilo che lo facia per uertute magiore che non e generato: se
nō del diuino ordíe dato a li cieli: da cui li pianeti e le altre stele cō
correno. E se questo e fato da la diuina prouidēsia: e da me uita e de
niente me a fato hōio perche ino lamēto? p che temo? p che pdo spe
ranza? perche mi turbo? perche nō me cōforto? perche non penso che
de niēte me a fato hō e sua creatura? Chi fo prīcipio a farme tra le co
se terrene: non fu dio? el padre mio e la madre mia segondo lordíe de
natura conceduto da dio: & dato ala natura hūana? E se questo cor
po per lo padre mio e per la madre mia fu fato: perche non se delo
per loro afatecarse? Chi e colui che possa rendere debito merito al
padre & ala madre: che de niente a fato qualche cosa. e sei creatura.
solo per quelo nō poteresti mai satisfare al beneficio receuuto. E mol
to sei piu tenuto ala madre: la quale te porto noue mexi ī lo suo cor
po. poi te lato del suo peto. Se questo e uero: che scusa: che ardire:
che anio: che forza: che razone pour auere contra tuo padre e contra
tua madre? se non la tua iniquita. e la tua ira. superbia & auaritia. e
tua pegritia. in non li uolere aiutare. E crediu che la diuina iusticia
non ueda: e che a spera uendeta non faza? E per questa raxione io
me remeto alo unico dio: che in fino ala morte mia io non possero: si
no chio non trouero li mei parenti. E chusi sempre a questi pensieri
caualcano. v. ziorni e zonseno a una cita molto grande nela quale in
trono dentro. & erani grādissimi popoli. e questa cita e in uno bello
piano ī mezo de una montagna dita Gabusta: a lato al fiume del ni
lo. E molta gente uenitua p uedere el. M. E chusi como in Europa se
corre a uedere uno de loro: chusi correno loro a uedere uno de qua.
E uedendo lo chusi armato: li sui cōpagni rideuano. Guerino domā
do: perche rideuano. Resposeno li cōpagni. costoro dicono che mai
non uideno la mazior merauiglia: per che tu sei tuto armato. Queste

gente sono tuti negri. E uesteno panno lino molto sotile. alcuno ueste panno de lana de colore biauo zoe daria. alcuno de seda alexandrina. Molti fontigi uidi dogni raxione merchantia: e pareuami li esser molti merchadanti. E uidi molte femene uestite de panno de lino tāto sotile: che trasparea loro membra. G. comēzo de zo ridere: ele guide el motizaua. Loro capili erano torti & inanelati: como li agne li de qua quādo nascono. E zionti che funo sotto la piaza: uide molte gente armate con maze ferrate: e cō archi assai e poche spade ano e poche arme de dosso: e quelle sono de corame cotto. & haueāo molti capeleti de lana & de cuoro. Domando. G. per che tāta gente era qui adunata. Respose uno de le guide. Sono mossi li cinaonii: e fano grande danno e guerra nele ultime parte de questo paese. Domādo Guerío chi sono questi ciamonii? Respose. Sono homini molto grādi e molto ferozi. sono pastori de bestiame: & ano alefanti. e p la grāde abondantia e boni terreni che ano: se leuano in superbia. e stano & habitano laltro regno del fiume del nilo uerso le pte australe. Domāndo. G. se lo era sempre usanza presentarse in quele parte li forestieri. Disseno de non: ma era per temāza de questi cinamonii: che nō auesseno uno capitaío forestiero: che li amaistrasse neli fati de larme. E per questo era comandamēto: che ogno forestiero sapresentasse: temendo che non siano amaistrati neli fati de le arme. p che sono si fiera gente: che hauendo ordene in loro: uenirebeno: e tuta questa pte sotometereuano. Intorno nel palazo & in uno grande cortiuo smontono. e ligono loro cauali a certi anelli dargēto: che sono comessi nelle mure: come in grecia sono lanella de ferro. E ligati i cauali andono loro ala scala p montare sul palazo. Questa scala tuta era de alabastro. le sponde da lato dorate: cō molte pietre pretiose. Le altre pte del muro erano laborate de musaicho istoriato. de sopra tuto ancora de musaico e color daria a stele doro. Domādo el. M. como po essere tanta richeza in questo paese? Disse le guide. quatro cose lo fano. La príа non hauer guerra ne pagar soldati. La secūda el grāde tributo che li da li saracini: p non perdere laqua del nilo. La terza p lo grāde passare dele gēte che passāo alo streto del mare rosso: doue el prete Iāni ha tre cità: doue sono bellissimi porti e securi. La quarta tute mercadātie a questo regno pagano certo cēso ala camera del prete Ianni Ora pensa la grāde intrata: e la poca spesa p tāti centenara dāni: se

lo gede essere grāde richezo. Et e chiāato questo paese terra de ueritа.

Como Meschino ādo nel palazo de prete Ianni nobile e merauegliozo. Capitulo. .xcii.

N capo ala scala era una merauiosa sala lunga .lx. braza: i larga .xl. & in mezo doe colone doro masizo. li quatro cātōi de muro dalabastro: & doue se andaua cō li piedi. e solamente da lo lato de la freda tramōtana era quatro fenestre o .v. tute adorne dintorno doro. & in mezo dezascaduna fenestra una colona de cristallo. in capo de la sala era una sedia tuta doro infinitamente adornata de prie preciose. el tribūal era .vii. scalini. & in ogno scalin era scripto de litere negre uno peccato mortale. Lo scalino prīo de la sedia era doro fino: e le letere dicea fugi lauaritia. El secondo darzēto: e le letere dizeua fuzi lazidia. El terzo de rame: fugi inuidia diceua le letere. El quarto de ferro: e le letere diceua fugi lira. El quīto de piombo: e le letere diceua fugi gula. El .vi. de legno ītersiato cō alcūe fiame che parea che ardesse: e le letere era fugi luxuria. El .vii. scalīo era de terra: le letere diceuano fugi superbia. In suzo la sedia era uno belo uechiōe cō panni sacerdotali uestito. & hauea ī capo una mitria papale. e da ogno lāto hauea .vi. sedie cō quatro scalini de marmoro biāco: sup i quali se andaua a queste sedie. su zascaduna de le quale sedeua uno sacerdote cō uno capelo ī capo. & haueāo .vii. pole scrite sopra el capo. forteza. iusticia. tēpantia. prudētia. fede. carita. & sperāza. E sopra el capo del māgiore sacerdote era una croce: adorna de molte pietre preciose. e sopra questa croce el nostro segnore idio ī croce. E drieto ala sedia era una uite: & andaua fino alo cielo de la sala e spandeua e copreua tuto lo cielo de la sala. era tuto doro e darzēto smaltato: le foie pareuano naturale: & chusi luua. La mazor pte de le uue erano pietre preciose. E sopra el capo de questo grāde sacerdote erano fati li sete doni del spirito santo. El prīo diceua. teme dio e dispresia la supbia. El secōdo diceua: chi a pieta al proximo: idio īspregnie la inuidia. El terzo diceua ubedissi ala sciētia de dio: e dispresia lira. El quarto diceua sii ī la forteza de dio: e sprexierai lazidia. El quīto diceua cōsegliate cō dio: e sprexierai lauaritia. Lo .vi. diceua: habi lo intelleto a dio: e spexierai la gola. Lo .vii. diceua: studia la sapientīa de dio: e disprexia la luxuria. Queste sono cōtra li sete peccati mortali: li quali erāo scripti ī li sete scalini. El prīo piu basso e doro

pche loro e desiderio de lo auaro: & cosa tẽpale. & e la piu uil co sa che sia: a farse suzeto ale cose terrene: pche poco durano. Lo secon do e darzẽto e presenta la luna: che e pianeta fredo. e cusi lomo acidi oso e sempre fredo e huĩdo. e de nessuna cosa se relegra. El terzo e de rame. pche lo ĩuidioso sta sempre tra la pouerta e la richeza. e porta ĩuidia al richo p la richeza: & al pouero p la sanita e p la alegreza che uide ĩ lui. como el rame chel uole essere oro: p la ĩuidia che porta aloro. poi se uole fare arzẽto e nõ pote. po inzegnasse p ĩuidia cõtra farsi. El ferro che e el quarto: rompe: speza: & ucide: chusi fa lira: che nõ a ĩ si mesura. e fa picolare lhõ. El quĩto e de piombo: el quale e el piu basso metallo. & e fato secõdo che dicono li alchimisti de quelo pianeto: el quale a nome Saturno. e ĩfermo e graue. e chusi el peccato de la gola: che te fa pdere laĩa. e tãto lagreua: che la mãda ĩ profũdo e fa te pdere el corpo p le molte ĩfermita che la gola produce. E di ce el philosopho: che molto piu ne ucide la gola che el cortelo. El sexto elo legno cõ lo fogo. e fogo con lo legno nõ puo durare ĩsieme lõgamẽte: che luno e laltro e cõsumato: e chusi la luxuria arde el cor po e laĩa de lo luxurioso. Lultĩo sia la terra: la quale recete tute le co se e la supbia uorebe fare ãcora como la terra: e non se auede lhõ su pbo: che lo e dp terra: & ĩ terra retornera: perde laĩa el corpo: & e o diato e biaxemato. da tute creature. Tute queste cose uide el. M. & era tanto pieno de merauiglia: che quasi era mezo fora di se.

Como fo acceptato el. M. dal prete Ianni: & honorato. & como lui li disse la sua disauentura: & como li Cinamonii uene contra el pre te Ianni. Capitulo. .xciii.

q Vando. G. zionse dinãzi a questo sacerdote zoe prete Iãni se ĩzenochio tre uolte auanti che axõsesse a piedi suoi: i qua li el bazo. Era sopra la sala molta gente chui per ĩpetrare gratie: chui p altre cose. e molti gẽtil baroni e meteuano a mẽte tuti a G. Disse el. M. allora tre uolte: miserere mei. E lui li dete la benedicti one cõ el segno de la santa croce. E fece segno a uno barone el quale lo prese per la mano. e fece lo leuar drito & menolo ĩ una altra bel la stantia. & a. M. & ai cõpagni fece fare colatione. E disse che suo si gnore non poteua atẽdere ora alui. Allora lo aspetano e refrescose Poco stete che funo remenati denanti alui. perche la prescia de la gẽ te ora era mancata. E lui era leuato da sedere & andaua per la sala

Quãdo zionseno se li inzinochio dauãti: e lui li fece leuar drito. Prese el. M. p la mano: e menalo per la sala e domandolo chui lui era: e quelo che lui andaua fazando. e se lui era cristião. e de que paese era Lui sapeua greco como el. M. & latino. Disse el. M. merauiandose de la lengua: e respose i greco tuto el suo cõueniente. E quando hebe alquanto narrato el suo essere: lui chiamo li suo. xii. conseieri. auendo udito quelo che lui andaua cercando: e li molti paesi e stranii per lui ueduti: e molti picoli passati: disse alora. Questui merita grande honore. e da capo in presentia loro li fece dire el tuto: e quelo che lui andauo cercãdo: e doue lui era stato. Fece li assegnare una richa stãtia. e fu li dato tre seruitori. Li dui cõpagni e guide torno in drieto aloro armiraglio. El M. sempre mãzaua a uno tempo cõ el prete Iãni. Nota como le loro tauole sono fate. Ioe i unaltra sala nõ meno bela che quela prima: e proprio fata como quela. ma non era la sedia molto alta. e nõ hauea se nõ tre scalini. eraui noue tauole. oto era de marmoro: e quela che era denãti ala sedia era tuta doro. Erano tãte basse che quãdo sedeuano p manzare tenieuano le gãbe destese. E chui taiaua inanzi staua in zinochioni. Queste tauole tengono chusi basse p la frescura. p che el paese e molto soto al sole: e sono li grãdissimi caldi Ala prima che era doro staua el prete Iãni. Et a quele altre due che erano de quela testa stauano li. xii. Sacerdoti. & a ogne tauola stauano sie. Et el piu de le uolte non gerano a mãzare: per che haueano loro habitatione richissime. Questi sono como a Roma li cardinali con lo papa. Et ale altre sie tauole che erano molto maiore: mãzaua altri baroni e prelati. & a queste sedeua el. M. con molti gẽtilhomini E stete a questo modo cinq ziorni: & ogno ziorno conueniua parlare con prete Ianni.

Como fu morto el Capitanio de prete Ianni. fo fato Capitanio el Meschino. Capitulo. .xciiii.

PAssati cinq zorni: che era ariuato el. M. ala cita de Dragõda. el sexto ziorno ueneno nouelle como li cinamonii haueano passato el fiũe dito Stapus. & aueano assediata una cita chiamata agacoia: la quale e i sulo dito fiũe de stapus. Per questo fo fato capitaio uno de europia. el quale se pti cõ. c. miaria de cõbatitori. & cõ. ccc. alefãti armati: e cõtra ciamonii nãdo. El M. uolse ãdar cõ lui. ma el prete Ianni nõ li uolse dare licẽtia. Alui parue che quelo

Como fu morto Capitanio

Come fu morto el capitanio de prete Ianni fu fatto Capitanio il Meschino

capitanio mandato non fusse tropo ben uxo nele arme. Lui ando in campo:& in capo de.xxviii.zorni uene nouelle: como lui era morto e lhoste era sconfita:e morti piu de.xl.milia cristiai. Per questo uene tanta paura in lo regno: che non pareua che nulla speranza li confortasse:ma aspectauano de essere morti da cinamonii. Vnde el Meschino ando al Prete Ianni:e confortolo dicendo.O santo padre non temere:ma fati mandar p li uostri regni e recogliti la uostra gente che per lo uero dio:o ferma speranza che hauerete uitoria contra questi cinamonii. Molto li piaq el parlare del Meschino e fece scriuere per tuto el suo paese.primo in axia nilis:doue sono le montagne chiamate docarmerata.e da loro sono chiamati monti camestri:e quiui sono le porte de ferro:che serano el grande fiume del nilo. E mando in la regione de italia dita dinaciol:e nel regno fuziernare.e mado a lixola dita morcouece per lo regno de barbarisi in Asia. per ragunare gente da cauallo e da pe. In questo mezo uene nouelle: como la cita Agriconaia era sta presa:e morta quanta gente li era dentro grandi e picoli. & haueano fato li uno segnore chiamato Galafar: perche lui era el piu forte che fosse fra loro. Questa nouella azonse paura sopra paura. El Meschino sempre confortaua el Prete Ioanni:tanto che lui prese speranza de uitoria,e fecelo capitanio de tuta la sua gente. E p fardo obediente:se cauo uno anello de dito:e in presentia de tuti li capitanii e segnori:li lo misse indeto al Meschino. E comandoli che fosse ubedito: come la presona del Prete Ianni. E fu messo sopra uno charo:che pareua tuto doro.e fu menato per tuta la cita:facendo festa. E tuta la gente darme da cauallo e da pie:sequitauano el charo co bādere:che erano messe al charo:e tuti linstrumēti:como era usāza per lo nouo capitanio. Quella reuerentia li era fata: come alo Prete Ianni.& Ognuno li faceua reuerentia. Ritornato alo palazo como capitanio comādo che se aparechiasse quelo che faceua mestiero al facto darme.e uituarie.E domando molto de conditiōe de cinamonii. E sentēdo che gente erano:ordino molti arcieri:& alcune balestre.ma poche.e molte saete e molto medicame da uelenare el sagitame. Vnde in poco tempo fu assunata grāde gēte.e prouisto a tuto quelo che bixognaua andare in cāpo:ando sopra la riua del nilo:e qui fece la mostra.E trouosse.cc.m.a cauallo e da pe. Nō uera altro che duo milia a cauallo. Et erani quatro milia gambeli: e quatro cento alefanti.

Iuenin detto Meschin
a carte numero settanta

E de tuta questa gente tolse el Meschío.c.milia e non piu.tuti deque li de le mõtagne de camerata: piu frãcha gẽte de battaglia che lialtri Queste mõtagne de camerata sono le porte de ferro a confine de Egi pto.e loro le chiamano per nome camester.e chiamaueno questa gẽte camesteri. Con questa gẽte e cõ la gratia de dio se partí da la cita de Dragonda.e cõ la benedictione del prete Ianni. & suzo per la riua del grãde fiume de Nilo ando.v.ziornate.e trouo una grãde cita la quale e chiamata Autonana.el prete Ianni staua el piu del tempo a questa cita. Quando.M.uide le cita e li inestíabili casamẽti del prete Iãni:se fece beffe de la Grecia.de Soria.& Italia.de Europa.de egi pto.e de Affrica.pche non uide mai piu belli casamẽti ne cita.e tãto richi homini de tãte richeze mõdane e tẽporale:e gẽte che meglio cõ seruasse la sua fede:che psone del mõdo.E non trouo mai la piu uir tuosa gente cõ meno buxie de loro.E sono tenuti molto pezori li bu giardi:che in grecia li usurari.e non sano che cosa sia usura.E grãde iustitia fano de malefatori.e maxíe de quelli che contra la fede de christo facesse.Non se troua í quel paese heretici: como sono í grecia & in Italia.E partiti da Autonana:ãdono cosi eziãdo le montagne de gerbesten.& in molte zornate arriuono al fiume dito Stapus:qual esse del logo de Gaconía.E qui aue per spie como cinamonii uenia no uer loro.Erão partiti da Gaconia:& erão apresso loro tre zõrna te.Domando como stauano e como erano ordinati. Li fo dito:doue era luno non era laltro.e tal era una zornata lonzi da li altri. senza nessuno ordine.e loro haueano mille alefanti male armati.e che tuta la sperãza loro era in.ccc.alafanti armati: che loro haueano guada gnati in la battaglia uíta.E fo li dito:che la gẽte che fo rota se trouo desordenata e mal conduta:e pero fono roti. Aue notitia como cina monii aueano poche arme.e mãche auerano se non fosse che auea lar me aquistate.E per questo uolse uedere el.M.quãti arcieri era í el cã po.Se trouo hauere.xxiiii.milia arcierí.Alora molto se cõforto & í quel di ordeno doe spie:le quale disseno como haueano dito le prío ma disseno como per le molte richeze aquistate:nõ aueão piu una ra zon í loro:e non curauão piu de dio ni de sãti:& che ogne leze bru tauano p la gola e per luxuria.í modo chel padre uzaua con la fio la.el fiolo con la madre.el fratelo con sorela.e pezo:che era íntrati í peccato cõtra natura:e senza frẽo facẽão molti altri peccati scelerati

Per questo poco loro timor de dio disse el Meschino: a mi pare auer uinta questa bataglia. E congrego el suo cosiglio: e spanse i publico una questa infamia per lo campo. coforrando li suo: che dio sara adirato contra li cinamonii: como al tempo del diluuio se corrozo dio per simili peccati cotra la humana natura. E comado chel campo se leuasse contra cinaonii: & ando apresso a loro una ziornata. e sempre sopra lo fiume. E le suo naue zoseno carge de uictuarie. & de ogne fornimento. Per lo suo campo ordeno bona guardia. e mado le scolte a li cinamonii. e cusi al campo ad una ziornata: p modo che psona non poteua uenire nel capo de Meschino che lui no sapisse.

Como el Meschino se acapo apresso li cinamonii. e come li rupe. & amazoli tuti. e como andono ala cita de Agaconia. Capitulo. xcv.

Questo ziorno chel Meschino se acampo apresso cinamonii una ziornata: loro leuarono capo e ueneno cotra Meschio. E la notte sequete el capo del Meschino leuo remore. p che li cinamonii se acapono per lo paese apresso loro. e sentiuase loro grande uoce. Allora el Meschino presto ordeno tre schiere: e comado chel di seguete a pena de la uita nessuno se mouesse de capo: per far bataglia cotra cinamonii: ma che tuti stesse a difensione del campo: quando inemici assalisseno. E fece mettere li alefanti el terzo per ogne schiera. E como quel ziorno fo passato: mando el Meschino per li capitanii de le schiere: e comando loro: che nela prima aurora del ziorno assalisseno li cinamonii. e chosi folsato. che su lo fare del ziorno assalirono linemici. e trouo loro desordinati. e tuto el saitame era uenea.to. e nessuno sene tolleua presone. e li trouono senza alchuna guardia tanto faceuano pocha stima de loro inemici. E no fo bene chiaro el ziorno: che fono senza remissione morti. c. milia cinamonii. e de queli de Meschino. iiii. milia. E funo questi. iiii. milia morti dali soi medesimi. e quasi altra tati feriti. E fono presi tuti li loro alefanti. e trouo se auere. m. ccccc. alefanti. Ne manda alo prete Ianni mille. cc. Co lo resto andono uerso Gaconia. et andono piu de notte che de di. Iera la luna piena intrata in tauro de tre di: quado poseno capo ala cita de Gaconia: la quale e i su lo fiume stapus. Assediala per aqua e per terra. e messe molte guarde intorno la cita: pche lui intese esser dentro Galafar capitanio de cinamonii.

Como galafar disfido. M. cobattere a corpo a corpo. Capitulo. xcvi

Tato el meschino cinq zornate a campo ala cita: Galafar mando uno suo famiglio al Meschino dicendo: che volea cōbatere con lui a corpo a carpo. E mando a dire: che sel Meschino era francho cavaliero como haueа la nomināza: nō deuesse refutare la bataglia. Questo non facea p volunta che lui hauesse de combatere: tanto como lo faceua: che vincēdo el Meschino: meteria paura enel campo. e qualche acordo auerebe dal prete Ioanni. Ma a lui īteruene: como a re Porro da India: e lo re Alexandro de Macedonia. El quale re Porro se vergogno: che uno homo si picolo come Alexandro lhauesse vinto. E per mostrare de esser vinto de la gente de Alexandro: combate a corpo a corpo con lui. Alexādro lo ucise che lo aueria lassato in grande signoria. chu si interuene a costui: & a lo re priamo: che per vindicar la sua onta: pericolo lui e lo reame de Troia. Compiuto el famiglio lambasciata de Galafar: tuti circunstāti se levono suxo dicendo: chel Meschino non combatisse: impo che Galafar combateua per desparatione. e che tosto sarebbe vinto per assedio. Ma el Meschino che consideraua che la bataglia era casone de piu presta vittoria: respose alo messo. che alui sarebe summa gracia de combatere con lui. pero che lo honore saria tuto suo de la vittoria & aceto e disse. Questa sera quādo la luna se dimostrara: saremo armati alla battaglia. E feceli fare saluo conduto: che gli venisse a cōbatere securamente: e che altra persona nō lo offenderebe che lui. La casone del combatere la note: era perlo grāde caldo chel sole facea de zïorno: che non se aueria potuto durare la faticha. Mandato via el misso: assumo tuti li capitanii del cāpo. & ī questa forma li cōforto.

Como meschino conforto li baroni del prete Ianni al assedio dela terra: perdando lui la bataglia. e como la testa de galafar fo portata al prete Ianni Capitulo. xcvii.

O Nobilissimi signori pricipi cristiani: io cognosco per due cose la paura de questa bataglia esser in vui. Luna sie lo grande amore che vui auete ī uer di me. Laltra sie chel īnimico non vinca. pche vincēdo lui: fate raxone dessere tuti perduti. Ma diceti me signori se non fosse io ariuato neli vostri regni: como aresti vui fato? O credete vui che la possanza di dio ve mancha? Certo non impero che idio ama sempre la ragione. In prima chacia i dio la

superbia del cielo.e tanto dispiaque a dio li scelerati modi de lhũna natura:che li coperse la terra daqua per lo diluuio:e solamente queli de larcha reserbo:p che li erano netti de tanti pessimi peccati:quãti regnatano al mondo.E per la soperbia de Nembrotto.uẽne la diuisione de le lingue.E perlo peccato contra natura:submerse & arse Sodoma e Gomorra. E tuti questi peccati sono intrati in questa generatione de cinamonii:e per questa idio sara con nui in nostro aiuto Non timete del mio perdere e del mio uincere. ben che io one tanta speranza in dio per lo sopraditte raxione :che dio me darai la uistoria:e la perdita sopra loro.Per queste parole li baroni preseno cõforto e bona speranza.Dite queste parale :la sera poi che li aueano cenato:allora che se suole ãdare dormire:el Meschino fece trouare tute le sue arme.per che la luna era leuata.E mentre che lui se armaua:fo li fato a sapere:chel suo auersario Galafar era uscito de la cita armato in su uno grande cauallo.Et el Meschino acetate le arme :mõta a cauallo.e recomãdo se a dio:e disse a li baroni.Se la fortuna me fosse contraria:che io perdesse:non ui mouete niente per mio socorso p uno solo armato.cha la sara golardia.Ma po chio saro uinto : fate assediare la cita da ogni parte:che non possono auer giamai socorso. per questo modo li uincerete per assedio e per fame.E dite queste parole se recomando a dio : pregando che li disse gracia di retrouare el padre suo:e la sua generatione.e prega che li desse questa uittoria p saluamento de tuti li cristiãi.E fato il signio de la santa croce e basciato el scudo:con lelmo in testa:e con la lanza in mano:se nando uerso Galafar cinamono.Zõto lo inemico apresso a.G. & auẽdo lassato Guerino uno poco descosto mille caualieri: per temenza de queli che era in la cita:che non li facesseno oltrazo:Galafar a lo lume dela luna non parlo.ma sperono el cauallo.e messa la lanza in resta. Guerino sentendo el correre de Galafar.ando uerso lui con la lanza suxo la resta.e disse doi colpi terribeli.e rompesse le lanze adosso.Ma Galafar romaxe alquanto ferito nel peto. E riuolti li caualli.messeno man ale spade.La spada de Galafar era molto grande. come le semitare de turchi.E zonto luno alaltro.Galafar dete un grande colpo a Meschino.che lo fece tuto stornire.Galafar li uolse correre adosso.per darli uno altro colpo.Ma Meschĩo li dete una põta ĩ la gola & uno poco lo feri.Et allora galafar adirato:lo assali e Meschĩo lui

& dedi doi si gran colpi. Galafar deuise i due parte lo scudo a guerino: e lui a Galafar uno grande colpo: che li leuo uno grande pezo de lo scudo. Li cauali trapottono. E quando Galafar uide nō lo auere morto: se uolse a Guerino. e meno uno colpo che taio el caualo de Guerino atrauerso. El caualo de Galafar urto in quello de guerino. & li homini & li cauali erano in uno monte. Leuato quelo de galafar: traheua grāde colpi de calci. Disse guerío presto li prouidero. E uolendo montare a cauallo galafar: dubito guerino che lui non fuzisse: se lo montaua a cauallo. E quando galafar credete amontare: guerino taío una gamba alo cauallo de galafar. e romazeno tuti doi a pe. Grāde bataglia recomenzono: ma galafar perdeua molto sangue: p la ferita del peto e de la gola. Guerino nō era ferito: per le bone arme che lui hauea. niēte de meno galafar menaua magior colpi. & hauea piu forza: ma guerino era piu dextro in le arme. E se Guerino non fosse guardato da soi colpi certo lo haueria morto. Poco sapeua de lo artificio de le arme: ma se fedaua tuto in la forza. Guerío combatendo li disse. O franco galafar rendi te a prete Ioanni: et io te prometo che lui te perdonera la uita del fallo che tu ai fato. E non dubitare che lui e tanto benigno segnore: che se tu li domanderai perdonanza lui benignamente te perdonera. Galafar monto in superbia como fa el uilāo: e crede chel Meschío dicisse queste parole per paura che lui hauesse. & tanto quanto piu lo prego: tanto piu insuperbiua. per che non hauea in se raxone. E crido in uerso del Meschino: e lui non lo intexe. e non sa se lui lo biastemo. Poi crido in arabesco che non uoleua pace con lui ne con lo suo segnore. Et el Meschino in arabesco li respoxe. e galafar prese a due man la spada: e meno uerso del meschino. e de li sul scudo. E lui se ziro da parte: per che a tāto colpo aria taiato. x. homini: ma la sua dextreza molto li zouaua. & fico la spada meza soto terra. el Meschino piu con inzegno che cō forza combateua. e meno la spada per trauerso. e la fortuna non uolse che lo ferisse. Lui tíraua fora la spada de terra: el Meschino dete de la sua spada in quela de galafar. e taiola quasi fino a mezo. E lui se frezo de ferir el Meschino. e lui prese lo scudo. et el colpo de galafar fo sopra lelmo elo scudo. che poco manco chel Meschino non cadesse. & la spada se rompe doue era taiata. & lui cō quelo pezo de spada auanzata: dete nel peto al Meschino. e uolse

li andare adosso: ma el Meschino con la ponta lo teniua scostato da lui. E lui corse uerso el suo cavalo: ma. M. non se acorse el p che. Lui tolse dalo arzone una maza ferrata con tre catene de ferro. e ogna catena hauea una balotta de metallo apicata. Dice Guerino che quando el uide questo: hebe grāde temanza de morte. E quando el. M. el uide correre al cavalo: credete che lui uolesse mōtare e disse. el non te pora portare p hauere taiata una gamba. Quādo uide la maza e senti le catene che lui tolse: se recomādo a dio con grande paura nō de meno se redusse abona guardia. E zōto al. M. alzo a due mane la maza. e messe uno grido. e le catene sonaua. E quando uide uenire cō tā ta tōpesta: se ziro da parte. el lume de la luna non li pareua fredo: āci li parea chel hauea la forza del sole quando lui e nela sumita tra cā cer e leo. La bota dete ī terra: che cento braza fece intorno aloro tremare. e fece uno grande poluerino. El Meschino se ziro inanzi e credete darli ī sul collo. Lui se tiro ī drieto: la ponta dela spada zonse al peto. Allora represe la maza: e con furia corse adosso el Meschino. e lui con la ponta lo retene. E lui meno uno altro colpo. e non pote si tosto fugire: che una de le balotte li dete in le schine. si che cade desteso in terra: & crido aita me dio. drizo se: e lui li corse adosso p pigliarlo. e selo lo hauesse preso: p la sua forteza non gera reparo. Ma el Meschīo li porse la ponta de la spada al corpo. p modo che quādo ello se senti ponzere: non uene piu auanti. & anchora alquāto lo ferì. ancora meno a doe mane del bastone. el. M. era apresso lui: & tiro se a lui. e lo aiuto che le balotte non lo toco. & ācora prese la maza & in quelo che lui la leuo in alto: el. M. che li era da la man drita mēo uno colpo de la spada basso con tuta sua forza. & bella gratia li fece dio: che uno poco desoto da li zinochi doue lui non hauea arme li dete. e taioli tute due le gambe. e lui cade como uno arbore taiato dal boschiero. Ancora se drizo a sedere como desperato. e lui disse. o maledeto cane la morte che tu meriti dio te la mandata. ora romani. da poi che io o la uitoria non te uoio dare alegreza de morte. e lasso lo stare: e uerso la sua gēte a pe se retorno. & a una picola aqua se pose a refrescare. e la sua gente li andono in contra. e credeuano che fosse morto o uero fosse molto ferito. e abrazauolo molto pianzendo. e domandaualo come lui staua. E lui li disse tuto el fato. de che fono molto allegri. Allora molti corseno uerso el cāpo cridādo la uitoria.

Così fu contento come d[illegible] fu [illegible] quanto di [illegible] al [illegible] Guerino

corseno doue era Galafar: e compi de ucirderlo. e taio li la testa: e por tola in lo campo sopra uno troncone. E Meschino ando al suo patri one: e fu li fato triūphale honore. E tuti lodauino dio: che li hauea dato uitoria. La testa de Galefar fu mandata al prete Ianni. Per que sta uitoria fu fato p̄ tute li soi Regni grande alegreza.

Como el Meschino amazato che fo Galefar: prese la cita Gaconia & intese de molte stranie bestie e paesi: torno a Dragonda dal prete Ianni. Capitulo. .xcviii.

I Altro ziorno como fu di: misso campo a la cita piu streta mente. serandoli con ogni forza. Queli dentro biastemaua no li cieli e la fortuna: non cognoscendo che tanto tempo ha ueuano senza razon regnato. El Meschino mādo a dire aloro: che se acordasseno fra tre ziorni. & inquāto che non: serono tuti morti p̄ lo fil de la spada. El secondo zorno se acordorono. e lui perdono a tuti: saluo che a li principali che erano stati casone del male. Mādo al prete Ianni a dire: sel uoleua che lui intrasse nelo regno de li cina monii. El prete Ianni respoze: che questa cosa remeteua a lui. El Me schino non uolse si bello paese destruzere. E mando p̄ tuto el reame de cinamonii per queli che erano stati consentienti ala rebellione cō tra el prete Ianni: & a far segnore Galafar: e molti ne fece degolare Et a tuti queli che haueano ubedito p̄ forza: lui perdona. E misse re ctori p̄ tuti queli paesi. E non anno li cinamonii altro che cinq̄ cita. Et e piu loro paesi: che non e tuto lo resto de quello del prete Ianni E fu dito al Meschīo: che da quelo lato nō a fine la terra. e che mai non se pote uedere doue el fiume dito nilo principiasse. & e chiama ti questi paesi cinamonii: in su la europa calda. Li sono selue boschi lagune montagne & infiniti fiumi daqua. & abitaui dragoni serpēti tiri uenenosi illusteri muticali alefanti saluatichi leoni leonpardi lion ze babuini simie sacarpii. e molte raxone de oxeli daiere fastidiosi e puzolenti. E questi che erano rebellati: erano doe regni. una nome cīa mōii: laltra a nome Agama. Nel primo regno sono tre cita. Luna era questa Agacoīa: laltra e dita Masthiuf: la terza Arapin. Laltro regno sie su lo mare indicone. A lultima parte uerso el mare e una cita di ta Rapta. & una infra terra dita Assira. ulazi ano infiniti e bestia mi. E questa gente sono homini grandi. gente grossolana. domano ale fanti. E dice como li domano. Quādo li alefanti dormeno: stano driti

apozati a uno arboro. e li cinamonii segeno larboro apresso terra: e
non lo sega tuto. E quando li alefanti se apozono: larboro cade. e ca-
de li alefanti: e non se puo drizare: per che non ha zonture nele gā
be ne in li zinochi. E li cinamonii drizono li alefanti poi che lano li
gato: e menolo ala sua stantia. & uno solo li da damanzare. & ogni
uolta che li da damanzare li da molte bastonate. e fa questo uno me-
se. E poi uno altro comenza uenire alo alefante: e nō li fa male: ma a
quelo de primo fa uista de darge e cazarlo uia. e dura uno altro me
se. E lo alefante pone tanto amore a quelo secondo per che lui lo de
fende: che lo se lassa strasinare a lui como lui uole. Et ogno uolta che
se uendeno: bisogna uzare questo medemo parechi ziorni tanto che se
auezi con lui: azo el possi gouernare. Impero in la battaglia se colui
che lo gouerna e morto: e non li sia uno che habia fato el simile alo
alefante: non se puo gouernare. Steteno in questa cita de Agaconia
doi mezi: poi retornono a Dragonda doue era el prete Ianni. e fo li
fato grande honore. e non come a capitanio: ma come a segnore. E tu
ti li segnori li faceuano reuerencia. e funo honorati tuti queli segnori:
che erano stati contra a cinamonii.

Como el prete Ianni e li sui baroni feceno cōsegio p̄ meritare el. M.
e prese de darli meza lindia & tuto el suo tenire. C. xcix.

Itornato el franco Meschino con lhoste a Dragonda: doue
r recettete grande honore: el terzo ziorno se assuno cōseglio.
Tratarono in quelo de meritare el Meschino de la uitoria
riceuuta. nel quale consiglio hebe per inuidia molti contra lui: secon-
do che per soi amici li fo dito. Li fo alcuno che disse: Segnore costui
e forestiero: ogni poco dono li basta. daga seli camali arme denari. lui
e homo bataglieri: questo li piacera piu che altro. Altri diceua. da-
ga se li deli castelli che lui a aquistato: e uno poco de prouisione. Al
cuni dicea non se li dia casteli: pero che a questo piace segnoria. lui e
si frāco caualiero: che lui se poria farse segnore de questo paese. Dia
seli una naue carga de molte richeze: e farete lo securare al Soldano
che cargi in Alexandria. e uadi in suo paese e tornera richo a casa.
Alcuni dicea: dia seli cameli cargi senza naue. e far li far saluo con-
duto del Soldano. Questi el uoleuano per inuidia mandar uia. Alcu
ni diceua nui habiamo bisogno de uno capitanio: tegnasi p̄ capita-
nio como lo e: ma non con la possanza de la ubedientia: se nō quādo

fa de bisogna. Alcuni diceua. diaseli casamēti possessione e bestiame. Allora se leuo el prete Ianni dicendo. o carissimi mei fioli e fratelli. sel fosse uno che metesse in una sua uigna dui lauoratori: luno la ua stasse: laltro la lauorasse: quale de loro merita meglio essere pagato? Resposeno quelo che fa bono lauoro. Ancora disse cui tenisse la fati cha a quelo che fa bene: sarebeno grande peccato? Fu li dito per tuti desi. E disse o fratelli carissimi quanti capitanii habiamo auuti cōtra li cinamonii: e nessuno non li adomatie se non Guerino. & a refranca to questo nostro paese p la soa forza e con lo suo inzegno. E quan do nui mandamo el capitanio inanzi alui: non fu ello scōfito e mor to con. xl. milia nostri christiani. E perdemo. ccc. alefanti e la cita de Agaconia? Costui a aquistati. m. cc. alefanti: e roto li inimici e morti . c. milia de cinamonii. e preso la cita predita. Non ue arecordate: che facesti aparechiare tanti carri & alefanti: per cargare el nostro theso ro p fuzire? E questo seruo de dio che ne a liberati da questa fuga: io dico che a lui se conuiene la Segnoria e non a nui. p che nui la p deuamo: e questui lacquistata. e po fare lo segnore de meza Lindia: e laltra meza tegneremo nui. E se lui uolesse el tuto: lui se la aquistata e die essere sua: che senzo lui non poteuamo fare ne regnare. E pero sia morta in nui ogni inuidia: e ogni auaritia: e ogni paura de lui. impo che lui me pare tanto gentile e da bene. p nui se fa che lui sia segno re p che lui ama li uirtuosi: & a in odio li catiui. Tuti cridono. o san to padre nostro como nui hauete dito chusi sia. & dacordo mādono per Guerino. e lui intro in conseglio.

Como fo chiamato el Meschino nelo conseglio. & dito de darli me za Lindia. & lo partimento de questo paese. & uide tuta Lindia mi nore: & el tesoro del prete Ianni. Capitulo. .c.

Leuosse driti tuta la baronia quando Guerino intro nel cō seglio. & honorolo come segnore. El prete Ianni el prese p la mano: e uoleua che lui sedesse alato alui. ma lui non uol se: & se inzenochio ali suoi piedi. e p̄sese a sedere a basso. Allora li fu manifesto: quelo che tra loro era deliberato. El. M. reingratio el prete Ianni: e tuta la baronia: e disse. segnori io o acquistato molto maiore segnoria che uoi non credete. e che nui non me uolete dare. im pero che io a aquistata la gratia de dio. e p la soa fede o combatuto contra a cinamonii: per defendere tanti bellissimi reami de le mans

de cusi bestial gente. Io non uo cercando ni Reami ni segnoria: solo cerco el mio padre. Et allora presente tuti disse la casone: p che cercaua el mondo. Et inzinochiose denanzi el prete Ianni: e disse e pregolo che pregasse dio nele sue oratione p lui. Et recomandasselo nel suo secreto a dio: che li desse gratia de trouare el padre suo e la sua sanguinita. e disse parte de le soe desauenture. E como era stato ali arbori del sole e de la luna. El non romase nessuno: che non pianzesse e p la pieta che li uene de lui. El santo prete Ianni se leuo e preselo p la mano. e menolo nale sue camere. e mostroli tuti li soi tesori. Quelo che lui uide non se potria credere. Li mostro. c. forcieri pieni doro fino. e solamente duno de questi forcieri sarebe caricho uno camelo. pensa quanto fu la quantita de lo argento: trenta uolte tanto. El non era possibile auerlo extimato. el non ge era camera: che non fusse arbori doro e dargēto: che copriuano tute le camere. e pareuāo proprio que lo fruto: a che erano somegliati. De tuto queste richeze li proferse el prete Ianni la mita: e lui lo rengratio. e pregolo p dio: che li desse licentia. E da lui se cōfesso e comunicose. E uedendo pure che lui se uoleua partire li uolse dare grādo compagnia. Li disse. G. io non uoglio altra compagnia: che due guide per passare le terre del Soldano de Babilonia. ma che ben uederia uolentiera le cita del suo reame: e de India minore. Possa piāzendo li dete licentia. hebe doi interpreti: Et letere de ogno securita. E partisse dal prete Ianni con. c. a cauallo: che p tuto el Reame li feceno cōpagnia. O quanti belli paesi e Reami cita e castelle uide sotto el suo podere.

Como se parti el Meschino dal prete Ianni. e uide lindia picola. Et uide le porte de ferro che trauersa el nilo. Capitulo. .ci.

Ben che in parte la inuidia fosse in molti: non demeno p lo bel combiato che ello tolse: non romaxe alcuno che non la crimasse. Guerino diceua a tuti. pregate dio per mi: che me dia gratia de trouare de che gēte sono nato: poi che io sono doe uolte batezato. E dice poi chel fo partito da Dragonda con questa cōpagnia: andono p molte zornate. passando molte castelle e uilazi. e grāde honore li fu fato. e tuta la gente ueniua per uederlo per la grande nominanza de la guerra che aueano uinti contra cinamonii. E caualcato molti ziorni: azonseno doue el fiume Stapus se deuide in doe pte. Luna corre uerso el mare de larena e parte tra dui reami. Luno e

dito trassiumen europa: e laltro e dito lixola mercon: la qual yxola
ene nel mezo di. Queste due parte de questo fiume: & el fiume chia-
mato nilo: passono su questa yxola. doue lui uide quatro belle cita
La prima e dita Darone: la secoda Esser: la terza Magoba: la quar
ta Maor. E grande piacere hebbe de uedere tante belle cita & castel
le. e tuta lixola e piena de richi casamenti. La sua memoria dice non
seruia a tante cose: quante lui uide per queli paesi. Partito de questa
Regione & ixola: uene nel grande paese dito Asia nilis. & uide la
cita dita Caboam. & andono per lo mare rosso dandose grande pia
cere. e funo ala cita dita Protholomea & uideano el suo porto dito
Toronas. de li andorono uerso lo Egipto: e zonseno ale grande mon
tagne chiamate da loro Camasor: e li egipti le chiamano camarata:
doue che sono le porte de ferro. el passo el fiume del nilo per mezo
queste montagne. Volse Meschino uedere queste porte: & mai non
uede le piu forte cose. El iera uno muro grossissimo de forte pietre. &
era atrauerso el nilo: doue el fiume passa queste montagne p lo mezo
e capita in egipto. Questo muro e de largeza. cc. braza: e de ogno la
to una forteza in su la montagna tanto terribilemente forte: che mol
te se merauio. E sopra lo monte de uerso lindia e uno muro fortissi-
mo con uinti torre. zoe. xx. de sopra. e. xx. uerso lo Egipto. El muro
grosso che e fundato in lo fiume: e longo p lo trauerso del fiume. ii.
milia braza. & a. c. boche grandissime: doue passa laqua del nilo. A
queste boche sono saracinesche grande da mādare zoxo: p modo che
non poria ueire laqua in egipto. Domando el. M. serate queste boche
doue spanderia laqua del nilo? Li fu resposto che la andareue acosto
ala montagna in lo mare rosso. & pte ne andareue nel mare de Sabi
on. uerso ponente de Libia. E tuto lo egipto che sono. lxxii. Reami
pirebeno per laqua. impero che non li pioue mai. E doe uolte al an
no questo fiume bagna tute le terre loro. e p questa paura dano grā
de tributo al prete Ianni. E qui lasso tuta la cōpagnia: saluo che due
guide che lui meno con siego. Per doe zornate sempre trouo monta-
gne bene habitate da domestica gente. poi trouo su p le montagne
gente meza saluatica: che aueano piu ati bestiali che humani. In sie
ziorni passo queste montagne: e zonzeno a una cita de Egipto chia
mata Scinasi. E fu li dito: che uerso libia in fine de quelle mōtagne
era una gente dita Pizinagoli: che erano piu de mezo brazo lōgi

si che sono molto magiori:che queli de lindia maiore.

Finito il terzo libro del Meschino:comenzia el quarto. Como el Meschino andaua con le suo guide:& fu assalito da larmiraglio. & ucise molte de queli.e prese lo armiraglio:e pdonoli la uita.e ziuro de non lo acusare al Soldano. Capitulo. .cii.

q Vando el Meschino hebe passato le montagne de camestri zonse a una cita chiamata Frenesi:uenendo ziu per la riua del fiume del Nilo:el quale fiume como passa le porte del ferro:queli de Egipto el chiamano el cailes.p lo Cairo de Babiloña A questa cita era molta gẽte per guarda del paese.& era ge uno capitanio & armiraglio del paese:plo Soldano de Babilonia. El Meschino e le guide fino presentati a lui:cõ le letere del prete Ianni. Essendo denanzi a questo armiraglio: molto de lui e da li altri funo guardati.e le sue arme el caualo.non demeno li fu fato grande honore. Laltra matina montano a caualo.non ue era lo armiraglio. e loro caualcono come erano usati fino allora de terza. E fo li dito da certi dal paese che andasseno atenti:perche in queli ziorni erano aparesti certi leoni:che faceuano danno p lo paese.& certi dragoni usire del nilo.serpenti e cocodrili. ma loro p la gratia de dio nonne trouano nessuno.e chusi li fu dito quãdo smontono le montagne. Poi che li era dito questo:andauano in ponto con loro arme. Et auendo caualcato per fine allora de terza:zonseno a uno mal passo de uno ualone:che duraua bene.x.miglia. Allora el feceno le guide auizato.e lui disse ãdare oltra al nome de dio.e lui ando drito. E de poco erano intrati ĩ lo ualone:che lui senti drieto a lui cauali. E questo era lo armiraglio de Frenesi:el quale come li fu apresso:lo assalto cridando.rendite:se non che tu sei morto. In questo lui senti gẽte in lo ualone:che ale suo guide assali. Auea el Meschino maior paura de le guide:che de lui. E li erano con lo armiraglio diece homini:che arestono la lanza & andono adosso al Meschino. E lui che andaua auisato:misse la sua lanza in resta:e diegli de uno si grande colpo:che asperamente lo feri.& abatelo. E queli che erano con lo armiraglio dieteno molti colpi al Meschino & nõ li feceno male. E lui con la spada uicise.vii.de loro. E loro capitanio che era abatuto e spauentato:tremaua p paura che lui nõ lo amazasse.e prego chel.M.li pdonasse la uita. E lui disse fra se medesimo. dio disse.mihi uĩdictã & ego retribuã.e pdono li.

Perdonato li disse. El Soldano te a messo p guardia de questo paese: e tu uai robando, tu non fai bene. Allora el Meschino disse. io te o pdonato: ma se li mei copagni ano male o sono morti: no te sara p donato. Monto a cauallo larmiraglio. el Meschino drieto con la spada in mano cercado p lo boscho: tato che trouono queli che erao fuziti. & haueano ligato li copagni del Meschino. Li fece lassare: e loro dubitando p auer la spada in mano: smotono tuti da cauallo. e feceno grande reuerentia al Meschino: pregandolo che non dicesse niente al Soldano. El qual disse io son cotento: ma io uoglio che tu me prometi ala fede tua: de mai piu no ofendere a persona. e guadare bene e diligetamete el paese: coe e la itetoe de quelo che te messe a questo officio.

Como trouo el Meschino molti bestiami uacari e cani: tanti che li assaltono. & amazono loro uno cauallo. e como amazo molti cai: & ando ala cita dita Atazia. Capitulo. .ciii.

Tre ziornate caualcono dice el Meschino con grade affano e p non atrouare aqua in le doe prime ziornate ne habitanza. & niente di bono trouono da manzare. el terzo ziorno andono uerso libia daman stanca. e tornato sopra el nilo: el quale in queli paesi se chiama cailes: trouo bone aque. E poco andando zo p lo fiume del cailes loro trouono grande zorme de bestiami. & assaltoli grande quatita de cani co tanta tepesta: che subito ucisono uno cauallo a uno de le guide. & aueriano morti gli altri do: si no fosse che smotono e messeno li cauali in lo fiume: che cani no gli potessino morder. E noi alla riua ci defendauamo. E sel Meschino no ce fosse acorto di quelo a cui hauano morto el cauallo: lucideuano anche lui. El M. corozato disse fra semedesimo auere cerchata tuta quata lindia: e cobattuo con si diuerse fiere: & hora me uedo e copagni maziare a cani: prese a dua man la tagliente spada: e lassa el cauallo nel laqua e gitase tra li cani p modo che piu de. xx. nucise inanzi chel potesse cauare il suo copagno. Caporono daloro: e uerso el fiume ci tornono tuta uolta cobatando. E grande pezo zi teneno i cani cosi assediati nel fiume. E mentre che in questo piculo loro erano: el. M. ude molti madriani che stauano a uedere: e non diceano niete. Per mia fe letore dice. M. mai non ebbe simile paura a questa. ipero che questi cani erano communamete come lioni. e per che nui nauesimo morti gia piu de. xl. ancora magior asoltata ci faciano. & erano al mio credere acora

piu de cẽto cani. Vedendo. M. i traditori pastori non dire loro niẽte ai cani: non fo senza grande ira & ymaginaua loro cattiuo pensiero. e presa la spada a doa mane: gettose nel mezo di cani & suo cõpagni se tirauano nelo fiume. Auea gitato lo scudo in terra: e li cani se frettauano itorno lui e lui ucise tãti e tanti ne ferì: chegli se tirauano a drieto. Io credo disse el. M. che morti erano piu de lxxx. e quasi tutti li altri feriti. Fatto questo: el. M. giura di farse sentire aqueli traditori mãdriani. e con grande ira monta a cauallo: e spironolo uerso queli e comícia cõ grãde uoce a cridare. E zonto tra loro: comícia ucidere. Le cride erano grãde p loro e p. M. Dice el Meschino io uidi li cosa che ancora lodo e lodero sempre idio. che p lo romore che io facia ucidendo i mãdriani: loro cani medesimi se uoltauano sopra loro: e molti nocisono. e tutti i lori bestiami era í fuga miscolatamẽte el grosso e lo minuto. E duraua questo auilupamento quattro miglia e piu. E questo era tutto uenuto p diuĩo miraculo de dio. E fatto questo: M. ritorna ali soi cõpagni: e fece rimontare luno a cauallo. e quelo che era molto trafito da cani se misse í croppa. E caualcãdo trouano certi alloxamẽti di questi traditori mãdriani doue trouono molto pan e carne & bone aque. Manzano che aueano bisogno: e tolseno pan e carne. & caminono tutto quel ziorno. E la note ariuono a una picola uila sopra el fiũe. e funo passati sopra una picola yxola í mezo el fiũe che se chiama atazia. & circõdaua. xl. miglia. era fuzo grãde richeza e beli palazi. & una cita dita atatia: e po e chusi chiamata lixola de Tatia. & el fiũe del nilo dito cailes ítorno a questa yxola. e li habitano fino a di. E la matina mõtati acauallo: uide molti mãdriaí passare e non pensono el p che. Loro cercauano farli piare: & loro non lo pensauano: e zonseno ala cita dita Atazia.

Como el. M. usci de lyxola: & ariuo ala cita Polismagna. C. ciiii.

A Vendo loro preso el camío uerso la cita Polismagna: attrouono una brigata de armati: I quali molti loro poneua a mẽte. el. M. sene auide: e disse ali cõpagni: questi ano uoglia de metterci le mãe adosso: & e qui mãdato p piarne: nõ andamo ala cita. & andono de fuora per fuzire loro praua uolunta e questione. Loro poco li ualse: che altretanti li zonse & acompagnose con loro dicendo che andauano a Polismagna. E rasonando de molte cose: molto lodauano loro Re de Polismagna per drito e iusto Re.

e che mantenima razon e iusticia. & era homo uechio. & era cortese. Et hauea nome questo Re Palidor. Albergono doe note per la uia. una note albergono sopra lixola: laltra note albergono oltra el nilo Questi non hebeno ardire de assaltarli. Lanimo del. M. era: se loro se moueuano: de prouare con loro de uciderli tuti. Laltro ziorno zonseno ala cita grande e bella: nela quale era grande populo de Saracini e piena de molte arte. Introno p una uia molto longa: tuta piena de ebochi & albergi. Fo li dito che ogni arte se facaua nela sua ruga. E questa strata era p mezo la cita. Loro smontono a uno albergo: & al lora se partino da loro queli armati. E poco stete che tre caualieri uene alo albergo: doue era smontato el. M. e compagni. e disseno al. M. Luzanza del nostro Re sie: che quando uiene in questa cita alcuno gentilhomo forestiero: uole che lui uaga a desmontar ala corte. e chusi ue manda adire: chel ue piaqua uenire aloziare al palazo regale: p che li e stato dito la uostra uenota. Respose el. M. questa usanza non la uoleua guastare. E remótono a cauallo: & ádono ala corte. e funo a ceptati gratiosamente. e fu li fato grande honore. E lui non se auede ua de la fraudolentia sua. lo honore li era fato p inganno. Lo re Palidor li fece dare una rica camera: e mandolo uno rico uestimento. E quando fu denanzi a lui: li fece bono uiso. e domádolo se lui iera cristiano. pche mostrono le letere del prete Ianni. Disse de si. & disseli la guerra de li cinamonii. E p che la letera era molto piena: lui domando quelo che lui auea a fare con prete Ianni. E poi redisse io uoglio parlare con uui una altra uolta per intendere chi & donde sete uui: pche me parete caualiero da bene. E perche era hora de cena: domádo sel se potea cenare. Li fu dito de si. E uolse che lui cenasse ala sua tauola. e le suo guide. cosi fo fato. e feceli grande honore.

Como fu tolto larme a. G. la note. & como fu messo in presone & li pastori dicendo como uoleua robare. Capitulo. .cv.

Quando hebeno cenato dice Guerino: nui andamo molto p la sala in zio in su. e lui hauea la spada a lato e losbergo indosso. e fu con doi doperi acópagnato quando ando a uedere el suo cauallo: el quale era molto trafito tra p stracha & molti morsi de cane. & una de le guide morduto se fece mediacare. e funo cópagnati ala camera a dormire. E stádo nela camera: fero lusso. Poi se desarmno & itro í leto credédo essere securo. e presto funo adormétati

Dice el Meschino io non so come ne cui intrasse nela camera: li fu tol to tute larme: saluo che la spada. E passando uno grande pezo: uene una grande brigata ala camera: a lui parue piu de mille: al grande remore che faceuano. E quando lui senti lo remore: salto in pie e uol se piare larme: e non le trouo. e queli con certi legni butono zoso lus so de la camera. El Meschio pro la spada: & acostose a lusso: e tagio molte lanze e giauerine spedi & azete. E nessuno era ardito de intra re dentro. Lo romore era grande: e lui sentiua mandriani cridare chi chiamauano ladrone. Per questo cognobe che lo uoleuano piare. alcu no homo darme diceua rendi te: che se tu non ai fallato non te sara fato torto. e cazauano queli uilani: che non li dicesse uilania. E lui re spose. Se uedo la persona de lo Re: me arendero. altramente pria mo reria: che renderme. Eli soi compagni erano nascosti tra el leto el mu ro e tremauano da paura. Per questo chi aueua dito fo riportato alo Re. E lui como Re zentile: ando ala camera e disse. O gentilhō nō auer paura. rendi te a mi. e toco se lo dente: e disse el non te sara fato torto. El Meschino disse. lhomo che ua p camino & essendo assalta to: e licito a defendere se? Respose lo re certo si: se da lui non uiene el principio de la questione. Disse el Meschino. O nobile re se io me arendo a uui: terrete uui queste parole impie che uui dite? Disse lo re per mia fe si. Allora se inzinochio. e dete li la spada. e lui comando a pena de la uita: che nessuno nō li offendesse. e disse. Lui a fato como ualente caualiero a defendere se. E prese la sua spada in mano. e poi fece mettere in prexone. E fo ordinato che li fosse dato: de quelo che li bisognaua. E p le parole che lo Meschino disse inanzi che lui se arendesse: el Re fece piare tuti li pastori. e funo missi ī prexone: ma nō doue era loro. p intendere la ueritа de luna e laltra parte.

Como el Meschino fu liberato de prexone & morti li pastori che lo aueuāo acusato: e lo Re assuno gēte p ādare ī Babilonia. .C.cvi.

P Assati li tre ziorni che funo messi in prexone: funo menati denanti alo Re. Lui li examino tuti tre. e sentito como el fato era andato: per loro sacramento: e per le ferite de suoi compagni: zoe per le morsegature de li cani: e per li caualli che era no tuti morduti. e diceuano como li pastori haueano astizati li cani e cridauano del danno loro. e de loro male: fono remessi in prexone. El Meschino se acorse che la maior parte de pastori erano sostenuti:

como el Meschino. E per questo nõ se dubito de morte. Fo li dito da uno dequeli che li guardaua: che lo re hauea ogi cosa saputo da mãdriani: nõ dimeno stete in presone mezi tre. Possa funo trati fuora in capo de tre mezi e dui zioeni. e. M. fu reuestito. & ogni homo li face ua reuerentia: E p questo credete li fusse fato beffe di se. El Re li fa ceua grande honore. e domãdoli perdon de auerlo tenuto in presone Fo contento inquanto lo lassasse andare. Domando el Meschino co mo me a tu chiusi liberato? Lo re disse la cazone de la tua liberatione e questa. Lo re uero che li arabi ano comẽzato la guerra contra el Sol dano de Babilonia e de egipto. & ano preze molte cita de arabia. & ano tolto la rixa a lo Soldano. el Soldano mando molta gente con tra de loro: la quale e stata sconfita. E queli de egipto pieni de paura andono a uno ydolo & ano fato sacrificio. & domãdono conseglio de la guerra. Ano hauuto resposta: de piare uno capitanio christião se loro uogliono uincere la guerra altramente non posseno uĩcere. De liberono de mandare in grecia p Alexandro: ma uno barone sacer doto te arecordo alo Soldano dicendo come tu eri in Polismagna in prexone. E p questo lo Soldano a mãdato p ti. Ma non uoglio che nessuno se possa lamẽtar de iusticia: tãto quãto cognosce la mia discre tione. Intẽdi che io feci retinere tuti queli che te accusono: e tuti queli che ano hauuto parte in questa cosa. li quali examinandoli disseno como li cani ti e li cõpagni haueano assaliti. hebi conseglio con li mei iudici: e proueno como li cani erano scusati. p che faceuão lo lo ro officio. ma p la morte de tanti homini tu meritaui la morte. E lo risposo se uno hauesse uno cane: e metesselo adosso a una psona: & el cane per questo lucidisse: quelo che lauesse messo adosso a la persona meretarene la morte? Respose de si. ma li cani de li mãdriaĩ nõ haue ano morto alcũo de loro. Et lo de capo disse. se uno malãdrino assal ta alà strata p robare: e quelo che e assaltato se defẽde e fa remore e lo rectore li piglia: e troua che lo assaltato a morto dui de li malan drini: e doi ne sono presi: chi de morire de questi. lui che se auea defe so: ouero quelli doi malãdrini. Resposeno li doi malãdrini debeno morire. E nõ demeno nessuno de loro lodauano che tu fusti campato Io zudegai che tu stesti tanto in presone: che mandasse alo Soldano E. mandai ambasatori al Soldano: e tuto mãdai a dire dela tua que stione. Fo mi resposto: che se tu auei robato a mandriani quando li

cani te assalirono: che io te fesse morire. e se li pastori consentivano lo assalimento de li cani p guadagnare la nostra roba: che qveli che erano morti se avessono el danno. e queli che erano capati: li facesse tuti morire. E sapi che questa cosa e molto stata examinata, onde li pasto ri e molto biazemati: niente dimeno non per nui capare: ni per loro o voluto fare contra la iusticia. anci ordenai tui fosti menati in Babi lonia insieme con li pastori. Ora la fortuna o forsi la razone te aiu tato. Sei fora de pericolo. e sei capitanio. prego te che tu iudichi que lo de pastori se faza. che ancora sono in presone. e prego te non li iu dicare ni per vendeta: ni per superbia: ni per ira: ma come gentile e iusto cavalieri: che me pare che tu sei. E pose li la letera in mano de la electione: la quale in questa forma diceva. Li arabi con. c. milia ve gono contra nui: e passono in Egipto. conduti de doi capitanii. zoe Nabar & Falissar de armenia. El nostro capitanio hanno morto: e la nostra gente sconfita e rota. Nui con grande reverentia sacrificassemo adio Amon baco. Respose dio che lo iera de necessita fare uno capi tanio christiano. E voleamo mandare in grecia a Constantino poli p Alexandro: ma uno sacerdote de Apollo ce disse. mandate a Polis magna: p quelo che e i presone. E pero veduta la presente letera: fa lo cavare de presone. E tu con lui viene con quanta gente poi del tuo regno in aiuto nostro: e de tuto lo Egipto. El Meschino tuto se rale gro. & alzo le mane alcielo. e lodo dio e la sua santissima madre: che piu de gracia li faceva: che lui non domandava. E pero lui fese dare la morte ali pastori: ma prima feze loro confessare: como molti p que lo modo havevano fato morire per lo mezo de li cani. e loro aveão abuto la roba loro. Feceno apresentare tuti cani loro. & feceli man zare aqueli. pche erano usi demanzare li corpi humani. E fece ordia ta. che in quelo paese mai piu tenisse cani. E fece mandare uno iusti zieri: si che el paese da poi romase securo.

Como el Meschino vene dal Soldano con lo Re Palidor. & como lo fece capitanio de tuta la sua gente. Capitulo. .cvii.

A poi tute queste: cose dete ordine de andare in Babilonia de lo Soldano. e lo re raduno. xl. milia de saracini de mol te pte. e prima da Polismagna. da Senosi. da tropoli. e da polisberde de lizola de tuta. & verso la cita Cartis nanda mo: la quale e a pie del monte libici. apresso al Cairo cento miglia.

Faceua el Meschino andare la gente molto in ponto in quatro schiere. Molto se merauiaua el Re del bello ordine. In dui di azonseno a una cita dita Monpias magna apresso al Cairo a tre ziornate. qui mādono a dire. che andauano dal Soldano. E caualcono poi tre ziorni. et essendo apresso al Cairo a. x. miglia: scontrono el Soldano con grande moltitudine de gente E sentendo el Meschino como el Soldano era con grande molitudīe appresso su la cāpagna: se frezo molto de far andare le gente molto ordinate. & intro inanzi tuta la gente. & ando intorno: p uedere se alchuno usiua fuora de la soa schiera. El Soldano con uinti cauali era dinanzi atuta la soa gente. e fermo se p uedere. O quāto li parue piu bella gente: che non soleua p lo tēpo passato: solo p lo andare ordinati. E uenendo uerso loro: fo dito al Meschino. quello e lo Soldano. Ando uerso lui. & essendo armato a tute arme: se zito da caualo in zinochioni denāzi al Soldano. E lui lo fece montare a caualo. e remōtato: molto regratio el Soldāo che lo auea fatto cauare da prexone. E lui fece chiamare lo re da Polismagna e disseli. O nobile re fin a questo ziorno te o tenuto el piu sauio re de Egipto: ma hora nō me pare quello che tu te tieni. cōziosia: che nelli toi iudicii te o trouato indiscreto. scriuando che nui de raxone iudicassemo costor a pastori. e scriuesti a me nō cognoscere li fati de questo nobile caualiero. O che stulticia e: a nō cognoscere lui non auere atto de ladrone? E piu fallasti a retinerlo ī prixone. ma li pastori del bestiame qualūche e: el megliore de loro e uno ladrone. E uoltose al Meschino. e domādolo come lui auea nome. Lui respose como hauea nome Guerino. Et era loro atorno grāde quātita de gēte. e molti re e segnori. & in presentia de tuti se fece dare uno pezo dasta. e uoltose in uerso Guerino: e disse. O Guerino p parte de li dei de Egipto e de tuti nui: io te fo capitanio generale de tuta la nostra gente da pe e da caualo. & apresso a me el segōdo signore. E cui nō te ubedira: sara fuora de la mia gracia. E per signale te dono questo annello. e dete li uno annello doro del suo sigillo dicēdo: tristo colui che non te sara ubediēte. e sia chi se uoia. E come restete de parlare: se leuo uno grāde romore fra la giente dicendo tuti. capitanio capitanio. Et ando la grida da lo campo: fin a in casa de Babilonia de uoce in uoce.

Como Guerino e le gente caminono contra loro inemici. & inesse

de molti Reami e confini e segnorie . Capitulo. .cviii.

Ecevuto Guerino el grande officio: rendete molte gracie al grande Soldano.e con grãde reuerẽtia disse. Segnore io nõ son degno de tanto honore. Andosse inuerso la grãde cita dal Cairo :e penono dui ziorni a passare el ponte che passa p mezo tra al Cairo e Babilonia: sopra el grãde fiume del Nilo: che se chiama el cayles. Questo ponte era largo. xx. braza: e longo uno miglio e passono per mezo Babilonia: & acampo se de fuora. El Meschio domando a certi degni de fede: quanto era grãda el Cairo. Disseno de la grandeza non lo sapere: ma chel bene sapeuano de le intrate che ne a el Soldano. El numero de le gẽte da portare arme che erano dentro al Cairo: erano. cccc. miliara de homini. & altro tanti homini faceuano dintorno ale mure apresso al Cairo a quatro miglia fa otto cento miara de homini de portare arme: quanti miara de homini fu al Cairo non contadi. Babilonia ne ha tanti che e de la dal fiume uerso Asia. Ma certamẽte tuti parue al Meschino gente da poco. gente nudi. e gente desonesta. E non attendeno se non a luxuriare de ogno trista condítione : con poca regula. Pochi sono che uiuano bene & honestamente. Poi passato el ponte: stetteno tre zorni in Babilonia: doue se redusseno tuti segnori e gentilhomini. E non pote comprendere el Meschino la grandeza de babilonia: ma uide poi la cita de Paris de franza essere grande como babilonia. In babilonia habita grande quantita de gentilhomini che tiragono piu a la honesta & al meglio uiuere. ogniuno li faceua honore: & chiamauolo segnore. E de po il quarto ziorno se partino da babilonia: e per dece ziorni caminono uerso la cita de Damiata: la quale e su lo mare che e dentro dala terra. zoe mare ociano. E fo li mostrato per desegno: doue loro se trouano su tre confini de la terra apresso el mare de soria. El primo confino era lo Egipto: El secondo Palestina: el terzo Arabia petrea a lato a uno loco dito lago silonis: che e in mezo tra doi mari. zoe el mare rosso e mare de soria. chiamato pelago egiptio. E qui poseno campo: per aspetare la gente. e non passeno otto ziorní : che tanta moltitudine de gente ueneno: che Guerino se merauio. Era in el campo sette Re de corona: & otto cento miara de persone per conbatere. El primo Re de questi era chiamato Sanodor de Dragondasca . El secondo Re hauea nome balisarcha de Renoica .

Io Giacomo Buosi fui presente à quanto ...

El terzo Re era chiamato Bazormida smarinarica. El quarto auea nome Golopindas da monte libiza. El quinto auea nome Libasirio lenoro. El sexto auea nome Palidor Re di Polismagna. Lo septio auea nome Polinodor darabia petra. A questo Re hauea li arabi tolto tre cita. zoe Bostra e Malaura & Aberor. Et in poco de tēpo hauerebe pduto el regno. Ancora era in campo cinquātacinq̄ duchi aspetāti la corona regale. La magior parte aspetauano finita la guerra incoronarsi. E p questo exstimo chel Soldano hauesse soto la soa segnoria. lxxii. Reami. Domando de molti che se uoleano far re: e nō haueano se no una cita. E de questi ne erano piu de. xxx. Ancora sape che la prouincia Dal cairo e de Babilonia se meteano per tre reami. Ancora intese. G. che el Soldano hauea soto la sua signoria. xx. porti de mare. & in ogni porto era cita. Ne hauea sei sopra lo mare rosso: e. xiiii. in lo mare che e da chabel tauro: in fina in soria dentro da le parte de la terra. zoe fra lafrica e lasia e la Europa dito mare ociano.

Como el Soldano torno al Cairo: e laso limpresa a. G. & li arabi li mādo una litera: & ordeno del cōbatere. Capitulo. cix.

u Edito. G. tanti Segnori e tanta gēte disse alo soldano: che tanta gente sarete caxone de farli rompere. El Soldano li dete liberta che lui facesse quelo: che lui uoleua. Disse defar mostra: e lui disse como non se faria in. xv. zorni. ma pure hauendo hauuto licentia: la fece fare. e de tuta la moltitudine ne tolse. cc. milia. Iquali li pareuano ati a bataglia. E chui non era bene armato: li armaua dele arme: de chui lui era ato a cōbatere. E chusi fece deli caualli. Tuti li signori retene: saluo che lui disse al Soldano: che tornasse ī Babilonia. E lui se parti: con poca speranza de uitoria. per che tuta la sperāza loro sie nela moltitudine de le gente. E lo Meschino leuo el cāpo: e passo in Palestina apresso el campo de li arabi: Iquali como li sentino: li mandono una litera: facendose beffe de lui. E p piu despresio li lamando p uno nacarino e buffone. Como li la dete in mano: che erano dui: Guerino la dete a uno antico uechio barone e disse. legete che ogni homo intenda. E lui lesse. in questa forma dicea la letera. A nui e manifesto la tua uenuta: e como el Soldano te fece trare de presone: doue tu eri p ladrone digno desere messo in croce e segato p mezo. e non fece iusticia: per che la iusticia te hauea

a far li arabi. I quali deno segnorizare lo Egipto.e ti con tutti li altri segnori e baroni:ponereno in croce como proprii laroni. Como aue cõpiuto de legere: tutti li Re e baroni sono pieni de paura: p le manaze de li arabi. El Meschino comizo aridere dicẽdo.loro fane piu beffe deloro medesimi. In questa forma comizo a confortare li baroni dicendo. O nobili pricipi Re e Duchi & altri segnori: fuza da nui ogne paura: che senza fallo dio cedara uitoria de questa supba gente. po che el piu dele uolte colui che fa poca stima de lo inimico remani pdẽte. che non se uince cõ minaze le battaglie. Chi a forza desfarse signore: se non li ordinati modi da dio conceduti a la potentia de la fortuna: ala qual siamo tutti sotoposti. e piu e meno secondo le operatione el uolere del dispositore. A doe cose tuti siamo equali. p lo zietminare de la natura: la quale non e sotoposta ala fortuna ĩ alcuna cosa zoe el nascere: el morire. Ma qual e colui che possa questa rota de la fortuna cõficare? e se nisuno nõ la pote tenire ferma: como pote nisuno dire cusi sara senon solo dio: el quale sa el passato el presente & el futuro? Non dite uui che lo idio uostro ue disse: che uui uincerestí la guerra: se uui faceuate uostro capitanio uno christiano? O segnori de egipto quista non e la prima uolta che uui hauete uinto li nemici con capitãio de altra leze. Conzo sia che moyse era zudio: e li egiptii lo fece capitanio contra atropati. per comandamento de uostri dei. Pero che se con capitanio cristiano deuete uincere: io sono bene cristiano. e uui ee chiamati franchi p la nostra francheza e liberta: che nui habiamo nela nostra fede. Se uui cognoscesti chi sono: nesuna paura sareue in uui. E per che uui crediati che in mi non e paura de li arabi: Io uoglio che con el suo messo mandeimo aloro a dire: che nui faremo la resposta con la spada in mano. E comando che le schiere de la sua gente fosseno in ponto. e fece tre schiere. La prima dete a dui Re cio fu Alinbanicho de la morea. e Palinador darabia. e molti duchi e segnori. e dete loro. c. milia saracini. La seconda dete con cinquãta milia a dui altri Re. La terza e lultima tene cõ lui con cinquãta milia saracini e tre Re. zoe fo lo Re Polidoro de Polismagna. e lo re Sanador de tragondasca. e lo re Balisarca da rauoica. E comando che domatina due hore auanti ziorno ognuno cõ la sua schiera caualcasseno. e como azonzesseno a nemici: ciascuno desse la bataglia con la sua schiera. E como fo sera: lu chiamo a si el Re de Polismagna: e

comando che le bandere fossено mandate nela prima schiera: per che quando li arabi romperano quela schiera: se crederano auere roto el cãpo. e la seconda nostra schiera refrischara la battaglia. e disse. Nobili Re lordine mio securamẽte descopro: p che so che sara secreto. La prima nostra schiera lamesse p perduta: per dare pasto al inimici e uui con la meza de questa schiera ne farin apresso ala battaglia. E quando uui intrarete in la battaglia: fati fare p lo campo grandi fumi: Impero che io con laltra meza de questa schiera uoio una note caualcare. E quando uedero lo fumo: asaliro li arabi dala pte de drieto: e securamente se io non me ingano e sia morto: non sera el sole in mezo ziorno che ue faro uitoriosi de la bataglia. Ma quando seti per intrar nela bataglia: mãdate p tute le schiere: che le bandere reale nõ sono quele che se monstrano in la prima schiera. E non mãdate pria la uoce che io uel dicha: azo che non uegna al orechie de li nemici. Et auisati li Re se parti. e como fo sera una: la note caualco e pozose in certi boschi como fu guidato de drieto a li arabi. E tuta la sua paura era non essere scoperto. Anchora non era bene el ziorno: quando li doi Re assalirono el campo de li arabi.

Como se apizo li dui campi. & como Guerino assalto de drieto prima posto ordene ale suo zente. e fu roto li Arabi. e mãdo le teste de li capitani al Soldano. Capitulo. .cx.

E Albanico: e lo Re Palinador se afretano de caualcare: e confortando le loro gẽte: che erano. c. milia. Et inel fare del di assalirono el cãpo de li arabi: li quali erano desordinati: pche faceuano poca stima de Egiptii. E fu fato nelo assalimẽto grande uccisione de li arabi: p lo desordene che era in loro. E se Guerino se fosse allora scoperto: li arabi erano rotti. Lui non pensaua che li stessero tanto desordenatamente E questo auene per farse beffe de lo inemico: e non credere che lo habia ni forza: ni seno. E po disse Guerino in lo patione quando fo leto la letera del nacarino elli se fano piu beffe de loro medesimi. e chusi auene. Ora hauendo li doi Re assalito el cãpo: grande ucisione cometendo li doi capitanii arabi Nabar e Falisfar montarono a cauallo como franchi caualieri: correndo p lo cãpo: e confortando li arabi. in trono in la battaglia e con grande fatcha riuolse li arabi a la bataglia. Lo Re Albanico sostenendo la gente de Egipto con lo Re Palinador: feceno p grande pezo

resistentia. Ma li Arabi in fine li misse i fuga. e molti egypti furono morti. e ce aquistano li arabi el cápo. e molta uendeta faceuano de lo ro morti. Allora se mosse la seconda schiera. zio fo lo Re Salimpida de monte libici e lo Re baoronica. e cóbattendo con la spada i ma no: Nabar li taio el brazo ritto. e cauoli lelmo: e taio li la testa. Fali far passo có una lanza lo Re Polinador darabia petra. Per la mor te de questi dui Re funo cóstritti li egiptii a dar la uolta. Era lo sole alostricho quádo li arabi comizono grande ucisione de queli de egi to. e molto se alegrarono p lo cápo. E quando fono chusi alegri: ui deno le bandere le quale zitono per terra. E non credendo che altra gente li nocesse: si prima erano stati desordinati: ora erano piu. pche ia tutto se dene ala ucisione e ala preda. Allora lo re da Polismagna fece cazar foco in certi alozaméti. siche el foco el fumo fo grande. E fato questo: deno dentro in la battaglia strettaméte con altri dui Re. Quando Guerino uide el fumo: se scoperse e assalto li arabi. e p mezo el cápo se parti. E zonto ale loro bandere: li zito p terra. Per questo li arabi non feno alcuna resistentia: ma uidendo se da tante pte assali re se messeno in fuga. Allora queli de egipto sentino como el loro ca pitanio hauea toto le bandiere da la parte de li arabi: e preseno ar dire e forza. & auanti chel sole fosse a garbino: fono morti. c. miara de arabi. E mentre che la rotta era si grande. fo menato el capitanio de li arabi Nabar. Comádo Guerino che li fosse moza la testa. E pria disse queste parole. O supbo arabo la tua sfrenata lingua te fa con la tua scelerata superbia morire. Per che tu el tuo cópagno dicesti: como la iustitia era in li arabi sopra de mi e sopra a questi Re. e me chia masti ladrone: e indicasti me ala croce. questo non uoglio far a te. e fe ce li taiar la testa. Morto nabar: se messeno ala ucisione de lo resto de li arabi. In questo póto lo re Alibáico e lo re Baoronica e lo re Po lidor de Polismagna assaliron in la rotta Falisar. zoe laltro capitaio de li arabi: & ucciselo. e mádo la testa a Guerio. E lui subito fece mó tare a cauallo. xx. caualieri: e comando che portasseno le doe teste al Soldano: le quale impino de sale. & andono a Babilonia con le doe teste. e con le nouelle de la receuuta uitoria.

Como torno el Meschino al Cairo dal Soldano. & batizo doe Re. e mando letere ad Antinischa. e de le feste che furono fatte per la receuuta uittoria. Capitulo. .cxi.

A poi che queli de egipto ebeno receuuto uitoria contra li arabi: molte richeze guadagnorono ali pauioni de loro inemici. e tuto messe a suo uso. E fece trouare el corpo delo re Golopindas da monte libica: e de lo re Polinador darabia petra. & ognomo fu in lo suo reame retornato. & incoronati li loro fiogli de loro reami. Guerino leuo cāpo: & contra le terre che teniano li arabi nando. Comizo intrare in la arabia petra: e prese la cita dita bostra che e apresso al monte sinai a doe ziornate. e feceno segnore el fiolo de lo re Polinador: e fu sepelito el padre ala uzanza loro: e questo ziouene hauea nome Polimāda. Partiti da bostra: andono a Marlazō e presela. Poi preseno pardana e torcassa e timalut. E qui passono el fiume dito Armasoris: che diuide arabia petra de Caldea. In su questo fiume sono tre cita. La prima a nome babilonia doue sono diuisi li lenguazi al tempo de Nembrot quādo el fece la grāde torre de nabello. & e questa cita parte suzo lo tigris: e parte sopra amansoris. Laltra cita se chiama bambirbac: la terza barlidana. Tute se rendete e feceno segnore Polimāda. E qui uene molti ambasatori de molte altre cita: che se rendeno al segnore. zoe fo filanaredo. po questa se rendete trasa e caramaura. e molte altre cita: che haueano preso li arabi de arabia felice. Tute queste cita sono presso a le mōtagne de arabia le quale el Meschino hauea passato lanno auāti. Prese queste cita e reami: se uolse uerso Soria: e prese parte de iudea e palestina: e del reame de liria. e subiugalo al Soldano et acampose sul fiume zordano. E mādo doe secreti messi a presopoli: p sapere nouelle de Antinischa la quale era sua sposa p sacramēto. e p suo amore fece chel Soldano fece fine ala guerra. e p tuta la soria fece fare pace con persiani. e cō arabi. E con uitoria torno in egipto: doue fu li fato da nouo trionfali honori. E grande richeze portano al Soldano. de le uitorie receuute. el quale li uene in contra fino a daniata: e con lui andono in babilonia con grande festa.

Como fece consiglio el Soldano con molti re per la destructione del .M. e como fo disputato pro e cōtra: e nō fo cōcluso niēte: C. .cxii.

Sendo tornata la gente del Soldano in egipto hauea receuuto Guerino letera de la sua zurata dona. E mando li a dire: como la promessa li sarebe atenduta. E se le donne saracie manteniano sacramēto e fede: lui caualiero cristiano che douea

fare.Lui ne fauelo con lo Re Palinodor da Polismagna.E tanto li parue ferma e bona la fede del Meschino : che secretamēte uolse che lo batizasse. digando como lui cognosceua la loro fede essere falsa.e pregolo che lo batizasse:e che lo tenisse celato.e chusi fece: p che lo Soldano lauerebe fatto morire.Queste fo uno di bene che lui fece in egipto.e la festa fece grāde e duro molti zorni.e fo fato p li buffoni molte e disoneste cose:chel tacer e bello.Fecesi iostre e torniamēti.& altre alegreze.Cōpite le feste:feceno uno grāde consiglio:el quale se fece piu p destrutione de Guerin :che per altra cazone.como fano le inuidie del mōdo.al quale fo el Re da Polismagna:ma Meschin nō ui fu chiamato:e disseli poi el re predito como el parlamēto era stato in questa forma.Adunato el cōsiglio de.xxx.segnori:comizo primo parlare el re Alibanico lenoro:che fo de la morea.pongase mente a questo christiano:che a uinti li arabi.che poria essere uenuto ī questi paesi per disfare li saracini.seria meio cazarlo:o far lo morire a zoe che el reame stesse securo.In pie se leuo lo re Bouericone e disse.quelo era bono cōsiglio:e che metesse ad executione.e cusi disse el re Sanodor de dragondasca:e Balisarca re da renoica.Se leuo lo re Calmō re nouello de arabia petra e disse che era grā male che questo se facesse.e che li dei se corozareueno:se questo se facesse cōtra queli de egipto.e che lui deuea essere meritato del suo bono portamēto .Allora se leuo el Re de Polismagna in questa forma parlando.O nobilissimo Soldano la nōstra leze comāda:che la fatica nō sia tenuta al mercēnaro.e sapere che loe grāde pena.e comādo chel sia pagato.e che nō lo pagasse:caderia ī lo bando de le uerzelle:como comāda cui beuesse el uino.sia butato in una fossa de aqua .Ma uoi nō solamēte cercate de torli le suo fatiche:cui la fato richi:anci circate torli la uita . Questa crudelita:e questa iniquita:e questa īgratitudine:e questa ira: e questa inuidia:onde nasse?hor nō e questo el nostro capitaio:cheza fato uincere li arabi?O nobile re e signore recordaui che io lebi ī presone:e nō lo uolse sentētiare:hauendo morti.lxxx.pastori.& hora ne insegno uincere li arabi.e guardate che li dei non se turbano contra da nui.Pigliate meglior consiglio che questo:sopra li fati soi.Ora parlo un re feredario del soldano:& apse una letera che auea mādato el.M.cō le doe teste deli capitanii arabi.quale notificaua la uitoria receuuta.& ī questa forma diceua.ponendo che per questo era degno de morte .

L Re de egipto e de sette principal reami. Significamo trā
a quilita e triomfal stato. Notificamo la receuuta e triomfal
uitoria: de la quale non poco ma molto dubitasti. e tāto fo
el uostro dubio: che spauētato da nui ue partisti. per la speranza che
uui haueuati ī la grande moltitudīe con la quale credeuati uīcere: ma
io poueretto mi fidai solo ī lo mio dio sūma trinita. padre filio e spi
rito santo: e con sette Re de corona e. cc. milia homini de egipto: ho
uinto la superbia de li arabi. E le dua teste de li superbi capitanii ui
mando. li quali per nostro dispresio de mi e de altri re de egipto: me
mādono per uno nacarino ambasatore sentētiando per ladrone con li
altri re: manazandone de meterne ī croce. E per questo: e per la trion
fal uitoria: ue significo che lo uostro cāpo seguendo le uostre trionfa
le bandiere: con. v re uerso palestina: e ī uerso larabia petra: e in uerso
caldea neua: soto el conducimēto del uostro eletto capitanio Guerino
sperādo el uostro nome e perpetua fama contra la supbia de li arabi
G. capitanio de egipto: fato per lo soldano seguēdo limpresa neua.

Como fo īproperato el. M. nel consiglio da lo referendario: & lo
Re de polismagna defēse el suo honore. Capitulo. cxiiii.

Etta la lettera: allego como el Meschino hauea dispresiato
l la segnoria del Soldano. perche la prima parte diceua alo
Re de egipto: e non diceua al Soldano. E diceua Guerino
auer dito e dispresiato la loro leze: & magnificata la fede christiana
che per questo era degno de morte. E per questo se intendeua: ī quan
ta superbia era montato contra el Soldano. e grande crido de aiuto
fo dato a questo referendario. e questi contra lui parlauano per īuidia
cercando la sua morte atorto dicendo. Se lo parate de egipto: loe suf
ficiente cō armata de cristiani a disfar tuta la nostra leze: e che lui era
spia de cristiani. Vdendo queste parole el re de Polismagna: se leuo ī
pie in mezo: adirato contra la iniquita de molti in questa forma par
lando per che alcuno disse: senza lui haueremo uinti li arabi: e lui al
tamente parlo. Per lo grande idio e per tuti li dei: non fia nisuno che
se auanti de auer uinto li arabi: per la inuidia che portate a. G. o per
la mala uostra uolunta: conzio sia cosa che seti qui presenti uui che
quando li doi capitanii arabi scorse in lo cāpo manazando de mor
te non fo nisuno de nui che non temisse e tremasse saluo che Guerino

che tuti conforto e disse: che nui facessemo la resposta con la spada i mano. Quale de nui hauerebe auuto ardire de passare cō si poca gē te de la del campo de li arabi: doue lui ando e dete ce la uitoria. che dite uoi messere lo referēdario? Se lui scrisse Re de egipto: lui e fore stieri e stato tre mezi in presone: e fato capitanio: in tre zorni e cōue nuto cōbatere: como po lui hauere li tioli del Soldano: che p uētura nō li aueta uui. como hauete ardire de dire contra a tanto caualiero? Vui seti stato ala camera del nostro soldano a uostri piaceri: lassate di re a coloro che ano pduto loro sangue. e sono stati presenti al fato. E se uui uoleti dire che lui a lodato la sua fede: non sapeuamo nui che lo era christiano: e po fo ello fato capitanio: Se lui loda la sua fe ze: lui fece como bon caualiero. E se alcuno uolesse dire costui e spia questo se proua non essere uero: impo che lui uene da li albori del so le: e ua cercādo la sua generatiōe. e non sapeua che lo fosse christiano: se lialbori del grāde apolo non li auesse dito. Costui e stato capitanio in india: de queli de tagliafa. Costui fu capitanio de li psiani: cōtra a nostri inemici turchi. Costui e stato capitanio del prete Ianni cōtra a cinamonii. Costui se uede de non andare cercādo signoria: anzi ua cer cādo el padre suo. e non se sa che se sia: se non p la resposta dapolo Veramēte io dico: che a mia credenza non sia tāto oro ī egipto o al tre richeze: che siano bastieuole e sufficiēte a remunerarlo e meritarlo de beneficio che da lui habiamo receuuto. e ueramente che temtation dyabolica zea temtati. e per chusi fate cose io temo: che la terra non se apre e īgiotisca le nostre inique et aspere persone. & anchora dico che anoi po essere caro: che costui uoglia remanire nostro capitaīo de gēte darme da pie e dacaualo. pche leziera cosa porrebe essere che cō lasua possāza e sēno La sia almeno e tuta laffrica uerebe adubediētia del soldano. nō dimeno ogno meior cōsiglio chel mio sia obseruato.

Como el Meschino fo chiamato nel consiglio e uolse lo fare anco ra capitanio. e non uolse. e como ebbe saluo conduto: e con licentia se parti & ando in Alexandria. Capitulo. .cxv.

Finito el Re de Polismagna la sua diceria: non fo alcūa p sona che piu cōtradicesse. per questo el soldano fece chiama re Guerino dentro dal consiglio: e grande honore per tuti li signori li fo fato. El Soldano lo prese p la mano: e uoleua che lui sedesse a lato so. El Meschino se li inzenochio a li soi pedi: e lui lo

fece drizare:e uoleua da capo eligere capitanio de la sua gēte. El M. reingracio:e non uolse acceptare el bastone. e lacrimādo domando li centia. Lui el prego che remanisse e chelo sarebe grande signore. Ma uedendo el Soldano che non uole remanire: li uolse donare molte ri cheze. Lui nō uolse acceptare niente:ma solamente domando tre cose La prima che a queli doi che uene con lui dal prete Iāni:li fosse dō nato certe cose. e queli rimādoe al prete Ianni sani e salui. La secōda una letera de saluo conduto p tuta lafrica. perche lui uoleua andare al monte atalante:e domādare de la sua generatione. La terza fo doe guide che sapesseno la lengua fino ī barbaria:e tuto li consenti. Anco ra lo pregaua che romanisse. Passato el terzo ziorno: haue licentia. E lo Re de Polismagna alo secreto lo abrazo. e disseli che lo pregasse ihesu cristo per lui e donoli denari p spese tanti quāti ne domādo. & fo da lui e dalo Re nouo auisato de quelo che in lo cōsiglio era tra tato contra lui. e da cui. E quando se parti: li feno cōpagnia. v. Re e molti baronī: in fine al fiume del nilo zoe cailes. E fu li aperechiata una naue: e tuti li toca la mano. El re de Polismagna lacrimo. e par tito da loro con doe guide zoe p lo fiume nauigādo: andono uerso Alexādria facendo Guerio oratione a dio: che li desse gracia de tro uare so padre e la soa madre. E spesso lacrimaua p pieta de se stesso: quando pensaua a quanti periculi era stato apresso ala morte. Non se potrebe dire: quante belle cita e quante belli castelli sono su p lo fiu me per ogno lato tra babilonia & alexandria. e richi e belli palazi. Pensa ogno homo quanti ne sono infra terra: tra le qual cita uidi So lem e Larmira. Poi in sulo mare de Alexandria nauigando domādo quanto fo del paese de egipto dal fiume al mare del Sabion o uero dito mare de libia renoso. Fu li dito: che dal fiūe al mar de libia zoe mare renoso era. cc. mia. zoe el terreno che se habitaua. Poi erano. c. mia deserti sechi e aridi. & erano le grande montagne chiamate mō te Tropio de libia: le quale durano per longeza sette cento mia. e se queste montagne de etiopia non fosseno: tute queste parte de ethiopia sereue perdute per lo mare de la rena. & e li in questo mezo doe re gione de egipto. zoe media & europa libis. Questa media e dita me dia: perche e el mezo del nilo e le montagne. E laltra regione e dita tragondasca libiconia. E queste doe regione ancora con tuto che le montagne ze siano soto: sono meze perdute: per la fortuna de larena

In questa regione dita ethiopia e la grande cita dita in quelo paese Pisibonia: & e su uno pozo chiamato meridios presso al mõte libici dito libicon. e da li apresso a.c. mia fu li dito de tre cita che sono in lo regno de trasco ndasca. Luna a nome achar. e da queste parte sono chiamate le mõtagne dethiopia monti agar. Laltra cita e chiamata li bicora: la terza si chiama licordona: & e in lo pozo di monte arcato de uerso el mare de alexãdria. Tute queste cose dissono a lui li interpreti. e sono queste alpe da lonzi dal Cairo de babilonia. cccc. mia de uerso laffrica e la libia. E cusi nauigando e rasonando: zonzeno ĩ Alexãdria sul mare: in fine del nilo dito cailes .

Como zõto el. M. ĩ alexandria: trouo Enidonio de constãtinopoli e scrise ad alexãdro fiolo del re che lui andaua ĩ ponẽte. C. cxvi.

Zonto sul mare degipto ala cita dalexandria: che e posta sopra el mare degipto: & e suso el primo ramo del fiume uerso laffrica e damiata: e sul prĩo ramo del fiume uerso lasia e dalexandria e damiata apresso a.c. mia. & ĩ questo mezo entra el fiume del nilo ĩ mare in otto pte. e fa molte isole ĩ questo mezo. In questa terra dalexãdria uide molti marchadãti de franza de spagna de puinza de cicilia de lamagna de italia & de tuta europa e soria. & e picola terra tuta piena: ĩ piano. & e li molta foresteria: ma pur uiueno queli de la terra bestialmẽte: cosi hõi como fẽie sẽza uergogna. e disonesti ĩ parlare ĩmazare & ĩ uestire: dati tuti ala luxuria de ogni cattiua cõditione. Lo armiraglio de alexãdria li fece grãde honore. e molto li piaq li merchadãti de europa: che lui uide tuti christiaĩ. E ogni sera sono serati ĩ una strata: doue se reduceno. pche se chusi nõ se rechiudisseno : li altri saracini borgesi de la cita li amazareueno . Con molti plo domãdãdo se ĩ europa potesse alcũa cosa trouare del suo padre: doue era el suo aĩo dãdare. E qui trouo enidoĩo fiolo de polidonio de cõstantĩopoli: cõ cui lui era aleuato. auea una naue che era sua con molta marchadantia e feceli grãde festa. E lui lo domãdo de lo ĩparore de cõstãtĩopoli: e de alexandro suo fiolo. & seli turchi da poi che lui se pti: li hauea fato piu guerra. respose li de non: ma bene aueano auuto paura: quãdo re galismarte ãdo cõtra i psiaĩ: doue fo scõfito e uĩto: e morto lui e soi fioli. e doi ne cãpono. p questa casone lo Re Astiladoro suo fratello non ebbe ardire. pregolo che lui tornasse a constantĩopoli: doue lui era molto amato. e doue lui era alleuato.

El Meschino li disse la uia che lui hauea fato: e quela che lui haueá afare. e pregolo che lui lo recomādasse alo Imperatore: e alo suo fratelo Alexandro. e che li piacesse portarli una letera de sua mano: per non li essere ingrato del beneficio receuuto. p che la ingratitudine e tropo gran peccato. e casone de grāde odio. E scrisse Alexādro como al suo signore. denotādoli tuti li paesi che lui auia cercato: poi che da lui era partito. Et auisolo. se turchi li facesse guerra: che lui mādasse ī ponente p le cita: auisando se alcuno foristiero li ariuasse che li sia dito como li turchi fano guerra a cōstantinopoli. perche lui se partiua de Alexādria: e ua per terra uerso affrica almōte Atalante. po deuea passare in europa. e non pora essere che io non lo senta. e uero in tuo aiuto e secorso. Auisaualo como da tuti li indiani fo cōfortato che in breue trouera la sua sanguinita. e sapi disselo como da li albori del sole e de la luna li era stato dito como lui fo doe uolte batizato. si che ī uero dissesłlo la mia schiata sono christiani. ancora me disseno: como el mio proprio nome fo Guerino: & era de sangue regale. e como ī ponente me sareue insignata e mōstrata la mia schiata. e po io uo in ponente: & ādoro al mōte atalente doue me stato dito sono molti indiuini. Pregoue pregate dio per mi che me dia gratia de trouare lo mio padre & la mia madre el mio parentato.

Como se parti el. M. dalexādria e ādo ī affrica doue itese de molti paesi e aiali e de loro cōditiōe. e delibero de ādare p terra e nō p mare. C.cxvii.

Olta da Enidonio la letera. G. se parti da lui lacrimādo. e parti da alexādria: e prese camīo ī uerso la libia: per ādare ī affrica cō quele doe guide. che lui aue dal soldano. e bene ī ordīe a caualo. Intro per lo reame de renoica: e le guide ge disse: como uolēdo ādare ī affrica lera meior ādare per mare. Lui domādo la caxone: e loro disseno che per terra da questo regō fino ala morea era .ccc. mia senza habitatiōe. & erāo paesi piē di lioī serpēti dragoī liōpardi liōze e altri diuersi aiali. Lui domādo che cosa erano liōze. Li disseno como erano generate de uno liōpardo e de una liona. domādo che cosa era liōpardo. li resposeno che era generato de uno liōe e una liōparda. e che questi doi aiali zoe lionza maschio e feia nō genera ma fano como tra nui li muli. cusi fano liondri. & e poca differētia da luno alaltro: saluo la lioncissa e piu fiera che none la liondra ma comunamente e chiamate leonze: per la poca differentia che ze.

De queste fiere sono assai i le pte de libia de la morea e de lasfrica. p li grādi deserti che fa el mare renoso. E dissème che molte sono pezore fiere queste trasuariate: che non sono nesuna de le altre. E disse che se queste trasuariate mēassēno fruto: p tuto questo paese nō se potrebe habitare. G. se merauiaua como non generano. Disseli che muli de asina al cauallo e de la cauala al asino maschio nasceua p grāde caldeza che la natura uiene archimiata: como fa larzēto uiuo: che p forza de sulfori naturali fa oro o argento rame fero stagno piōbo. & e pur argento uiuo. E uolēdo tramutar uno de questi metalli i uno al tro: secondo natura non po. zoe nō po de piōbo fare oro: ne de oro ramo: ne de rāo stagno: ne de stagno ferro: e chusi de li altri fati. cusi fa la cosa fata fora de natura luno da laltro. e po queli che naseno nō generano isieme. larzento el piōbo ogniuno luce: ma luno non se po saldare. p che el piōbo non dura al foco. Poi li tocarano de la molti tudie de li serpenti che erano p questi paesi ueduti: po pregolo che landassēno p mare. Respose el. M. Io me trouai i india parti me del porto de conal p ādare i lisola plobana: doue se fano cōserua de la mazor pte dele spiciarie de idia: et haueuāo ādare meno de. l. miglia de mare: nui hauemo una fortuna: e dimoramo. xlv. zorni e piu. Che me ualeua contra le onde o spada o scudo o lanza. al manco i india contra li strani aīali me defesi: ma da le onde del mare nisuno riparo poteua auere. E po uoglio piu tosto cōbattere con bestie che cō lo mare. Per queste parole piu p paura che per uolūta: responseno. nui sapiamo la uia: si che nui ādarēo securi perla gratia de dio apolio e de macometo. Respose si nui: ma non io. non me itēseno: p che io non uoleua andare soto la gratia de macometo ne de loro ydoli: ma con la gratia de dio i trinita si bene. E passādo i molti paesi e ulazi: arivono sopra uno grāde lago chiamato meridia. & erauì uno castello murato sopra una riua de lo lago a pie del castello. la note albergono con certi paisāi. e disseli: como quela era lultia terra de egipto e da renoica. e che per i fina una cita dita maratis. la quale erā sopra uno lago dito fontisolis: e li sono. cc. miglia li deserti de serpēti e de selue in quel lago. e quelo era uno brazo del deserto de libia: che azonzeua fino alo mare oceāo: el qual mare e fra alexādria e la morea. e questo e quelo che dice lucāo: che passo catone. ācora li dissēo: che quel lago e chiāato fontesolis: p che la note boglie: e el di e agiazato. zoe zelato.

e pero dicono che quādo lo sole e alostra : uene a ferire sopra questo lago. e che lo piglia refrizerio ī questo lago: como gēte grossa. o poe ticamēte. e sotto questo lago eui una altra cita grossa chiamata amo nes. & ī mezo a queste doe citade unaltra mōtagna che se chiama mō te Grasmas. Anchora disseno che questo lago era da lonzi alo mare oceano. c. miglia. e che sul mare era una cita chera la prima che se tro uaua de la morea dita porto peronas. & era bono porto presso alex andria a. ccc. miglia. & sonoui molti porti ī mezo: ma nō sono habi tati de cita ne de castella ben. x. e che alcūo ha certi uilazi. Queste co se li diceuano queli de quel castello. e li īterpreti la marina uegnente de cōcordia se fornirono con lui de uituaria. e caualcono fine a hora del mezo zorno sup questo lago. e sentino uno grande remore fare a pastori de bestiame del paese.

Como passono molti deserti. & intese le diuersita de animali. e nobi lita de lo leone. Capitulo. .cxviii.

Caualcādo Guerino uerso la diserta pte de libia: sup lo la go merinidas: in sul hora del mezo di uide leuare p lo pae se grāde remore. E. G. teme de nō essere assalito: como fu ue nendo ī egipto da pastori e da cani. Li dui interpreti dissono che era no Lioni che haueano assalito li pastori el bestiame. Corse per uedere e uide fuzire li homeni da lioni. e uide le femine cazare i lioni. E fu li dito che erano lioni che andauano ī amore: e po erano partiti tāti lioni del boscho insieme. Li homeni fuziuano de nanzi: e le fēie drie to a li homeni. De questo domādo la sera doue lui albergo cō queli pastori che li feceno honore de late e de grano lesso cō sale e carne p che nō ano mazīe da fare faría. e la maior pte de laffrica a le uile māzano el grano lesso. E domādo pche fuziua li lioni denāti ale fēie e uolsesi al hō? Resposeno. el lione fuze p uergogna del cōbatere cō chusi uila cosa como e la fēia. p questo se po cōprēdere la frācheza de lo lione: o del seno de lo aīale. āchora disseno che certi liōceli zouene ti se erāo alcūa uolta ueduti uolzere ale done: e che lioni grādi li ha ueāo morsi e fati fuzire ī lo bosco. e che non se uolzesse a si frazele cosa como e la fēia tra lumana natura. la marina tolto cōbiato: uolse pagare. e nō uoleuāo. e pur li dono alchuī deāri. e prise e uerso la mo rea caualcōo. e lasso questo loco a māe sinestra: & ādōo a māe dextra. El sexto ziorno zōzeno sul mare: e passeno p lo deserto doue passo

catone romano. & questi sei ziorni albergono cinq; note con grande paura i lo deserto: passando molte selue ualoni & aque morte pu zolente. Videno de molti brutti uermi: e doi leoni. ma nō li dete impa zo: ne loro a queli. El septīo ziorno zonse a una cita dita Auena & a uno bellissimo porto sul mare chiamato Maselonia: Questa cita dis feceno quādo hebe guerra con li mori in aiuto de attilaso. & a que sto porto trouo soa uētura como piacq; a dio: che sempre ogno mati na diceua la sua oratione: pregando dio che li desse gratia de troua re suo padre e la sua generatione. Et andādo comizo a li soi interpre ti a predicare p far li battizare. & prīa domando che mare era que lo doue se trouono ziorni. Li disseno che quelo era mare libicano. & che quele parte de la del mare cailes in sin ī uerso ponēte: era la ter za parte del mondo chiamata Affrica. e disseli che da rīpeto a loro passādo questo mare ene la grecia de uerso ala tramōtana: e la Italiā e yxola de Cicilia. e poco piu la Sardegna: Corsica: & poi ne la prouenza: la Franza: la Ragona: & colfo de liscane: Spagna: Granata: in fine el streto de gibelterra. disseno quelo che era de laltra par te de questo mare era chiamato Europa.

Como le guide recontaua a Guerino li regni e prouincie da Affrica di terra e di mare. Capitulo. .cxix.

Finito che hebeno de dire le marine pte de Europa de uer so affrica: comizono cōtare li regni daffrica. e disseno que ste pte daffrica nō se sa el fine: uerso le pte calde. Ma quale che se habitano sono. xxiiii. lenguazi. e grande nūero de regni. el suo cōfine nō a fine de lostra: p che ne ense el grāde mare dela rena dita libia arenosa. In europa uerso leuāte cōfine el grāde fiūe del nilo: che in egipto se chiama cailes. Verso tramōtana ene el mare deto: e uerso ponēte e el grāde mare oceano de fori. e comizando de pte doponēte Questi sono: li reami e le regione. El prīo se chiama Marocho: nella quale regione sono molte cita. e sono queste comizando ala ultīa Ba limba Iarsiga e brusi. E passo el fiūe calsasa ala cita Sarmotina e a bergna e māchind e argūte. E passo una prouīcia dita Casmis: p che ui sono. v. fiumi che metono capo ī mare. Sono li. iiii. cita: zoe Bagason Casgana mosa & Iuialor. Poi itrono ī lo reame maroco: e passo el fiūe salapis: che uene dal mōte risāzi. E la prīa cita āalalo laltra Salaē. poi trouo la grāde cita maie: e lo suo porto se chiama Safar

Lo e do sopra a maroco p terra molte cita: zoe Pimusa e Salucã e si gam e Pesidan e Tangioban. & cui uno lago dito Pomiga: respõde a lato a uno monte dito Madros. Et ancora le sul mare doe cita. Za mer e Misa. Poi insito de maroco: trouo el regno dito Menitania zi gentã. Questo nõ a se non una cita sul mare de talase e stantera a etosa nigorainici grana eripel: sulo grande fiume dito manitam. Passato questo regno: itro in lo regno dito gatulia: in lo quale e el mõte Sago pela; e queste cita. zoe tallobac e abugitar e malata. Poi passo monte Marobã: e intro i lo regno dito Mauritania: i el quale sono otto grã dissimi monti. uno e chiamato Cinabã. el. ii. Sados. el. iii. Gargason. el. iiii. Sobito. el. v. Sarasi. el. vi. odarai. el. vii. Nimor. el. viii. Foroc. questo e sul streto de zibeltera. Questi sono monti chiamati mõti Atalãti partendo se da questo reame mauritania: intro in Sarai: doue e mõte Talacõ. In Mauritania sono queste cita: Malinas Agalas Agaliaza e Dorache Argilac. Queste doe sono suso el streto de Zibeltera i lo regno di Sarai. & molte cita. zoe Ausum e Dulcara e Aloma heme risa e sarae e ara e arzotti. e monte malua monte bugura mõte caras mõte biaram. Poi intro i ouedia: e uene uerso leuãte: doue sono molte cita. zoe Citrichas e renes brigie e gargie e algirente ilis ebugias e gir gies. e monte bersara. Partandoci di Ouedia e uenendo uerso leuante intro in barbaria. e passo el fiume Tainus. e troto el mõte Tenurelo E sul mare sono sei citade. Ancal Sfozam e Nebona e Tabarcha e Beselta e Tunisi de barbaria. E dui grandi lagi zoe paludi diti Sisaras el nesponti. Partito de barbaria intro in le regione de Affrica p cui tuti questi regni che lui ue conta sono diti Affricani p che fo la priã gẽte che li habitasse. E passo el grãde fiume de Tison: ma chi chiamato Budac. sul quale fiume sono molte cita da longi del mare. ccc. mia zoe Salbon Esica Torian Amalgada Bitulosa Tabãdina Esiliconia. In la Regione dita Africa sono molte citade. zoe Africa Crisula e Saqusa. Partidi de Africa: andono in la regione dita da sertania. e passo in paduli diti Menselce. & ãdo uerso leuãte. & i questa regione sono molte citade. zoe Capus. Erasamabeth e Malcarco. e bulcona. Et infra terra. cc. mia a pe de una montagna dita Girgo nis. sono tre cita. zoe Baldiach: Ascharim: Tartuna: e Turina: e molte altre cita. E sono dui fiumi. zoe Zinil: e Maser. E fano uno fiume che intra in mare: ala magna cita de Tripoli de barbaria.

Passato questo fiume intro ī la Regione dita Libia morē: questa e la morea. La prima cita passato tripoli ene Arangalis. e fra terra e la cita dita Caspā & artegira e Risima: suzo uno lago dito galōbes. Passato questo regno pur uerso leuāte: intro in lo regno dito Marmarica e questo e gran paese. e sono li molte cita amoresci. zoe zurnara. berina Scolormeta Gurgines Drilinos Benandria. e infra terra pō topo li Escales Erios e Pilioso. Li tre monti zoe monte Creele monte Euāgebi e monte Batalut. Sonoui dui lagi grandissimi. zoe Hercai ē batcor. Partiti di questa regione piu uerso leuante: comīxo questo reame dito Rotuca: nel quale loro scrisseno: & disseno al Meschío como staua lafrica doue lui uoleua andare. El Meschino sentēdo de tante prouincie quāto li haueano contato: comīzo a cōbattere e parlare de la fede christiana. Poi domando loro: che cosa era Macometo. E loro cō iuraci: Resposeno che era loro grande dio apresso dio grando. E lui conto a loro: como Macometo fo cristiano e Cardinale. e como tradi tuta la loro leze e como Ipocriti fano pdere tuta la loro legione satacina. Solo per uno beneficio che lui perde a Roma. per non essere fato papa. E como apolino fo el prío medico: e po fu chiamato dio de la sapiētia. E como Belzebub fu bello Re de Niniue: che uiene a dire el dio de le mosche. & cómo non se douea adorare nisuno corpo corrutibile e mortale: se non uno uero dio ī trínita: po che nisuno corpo corrutibile e mortale p forza de mercurio non poteua essere dio. ma solo el corpo de cristo e senza macula e corrutione. e p molti miraculi fati. zoe resuscitar li morti. illuminar, li cechi. sanar li īfirmi e dar dotrina el mōdo. e pati pena p nui recōperare. e molti miraculi che lui mostro in sula croce. e dionisio testimonio la resurrectione p li euāgelii. Poi rasono de le cose che lui hauea uedu to ī grecia: & ī leuāte. e como Ihesu christo lo auea sempre aiutato. Per tute queste parole mai nō se uolseno de loro falsa opinione. E chusi p molti ziornate caminono: e uene apresso una cita chiamata mescla amara: la quale fo la prima terra che loro trouasseno passato el deserto de libia. e chi se reposeno tre ziorni. e funi ubedita la letera del Soldano. E partiti de questa terra: passono p doe ziornate uilazi: doue era molto bestiame sempre seguēdo la marina. e quí li hauene bona uentura.

Como sono assaliti: e fo morto uno de le guide. e trouo uno caualiero roto in mare. Capitulo. .cxx.

q Vando se partino dela cita de mescla per doe ziornate sul hora de la nona: loro sentino grāde remore de paisani uer so la marina. e subito li assali uno de li soi interpreti. Dice Guerino che lui era inanzi e dicea loro: state fermi: nui siamo fami gli del Soldano. e per lo remore: o uero che li non lo credesseno: uno de queli li lanzo una lanza che tuto lo passo. Guerino imbrazo el scudo & prese la lanza: laltro interpreto disse non fare Guerino: quē sti sono gente del Soldano. & monstraua a loro saluo conduto. Allo ra se pentirono de quelo che haueuano fato. e como fo sferato: subito morite. Guerino domando che uoleua dire quelo grande remore. Re sposeno lo e una naue de christiani: che a percosso per fortuna ī spia za: e nui con loro coremo per uedere la naue. e se nissuno ne era cāpa to. e hora tre ziorni e durata la fortuna e grande tempesta de mare & de uento. e tre naue de gentilhomini ingelezi: che andauano alo santo sepulchro de iherusalem: sforzati dal uento: pcosseno a terra. Quando nui zonzessemo: loro erano tuti morti: saluo che uno caualiero: che se tenitia in mare a uno pezo dela rotta naue. & era in laqua fino ala centura con la spada ī mano. & hauea morto quatro de questoro: che hauea uolsuto acostare a lui. Quando el Meschino uede costui a tanto pericolo: e questoro se inzegnauano de sazitarlo e lanzarli dardi: tā ta pieta li uene de lui: che lo lagrimo: pēsando de si medesimo. E pē so chel santo euangelio dice. Ama el proximo como te medesimo. e disse fra si. se io non aiuto el proximo: como aiutera dio mi? E comī zo a cridare a quela canaia: fateue in drieto: e lui se rendera. e perdo narili la uita. Poco fu ubedito: e cominzono a manazarlo. Per questo se adiro Guerino dicendo: o gente uilana superba e senza lege. e trasse la spada urtando fra loro cō el cauallo. e butoñe piu de. x. p terra como lo lione per la turba de le pecore: chusi ruino questa canaia ca zandoli del campo. ognomo fugiua: ne ucise piu de. xxx. Poi torno ala rotta naue: e chiamo quelo caualiero. e quelo uene uerso de lui. Disse li allora laltro guida. O Guerino tu ai fato male a ucidere li homeni. Disse male ano fato loro a rompere el saluo cōduto del Sol dano. che prima uciseno uno de li nostri: poi ando uerso quel caualie ro. e lui se gito in zinochioni. & a lui se recomando dicendo. Lauda to sia idio che io nō saro presone de uilani. ma saro schiauo de uno francho caualiero. e faceua grande pianto.

.LXXXVIIII.

Como Guerino campo messere Dinoino de le mane de li uilani e lo armo. e deteli lo cauallo de la guida morta. Capitulo. .cxxi.

Entre che Guerino parlaua con questo caualiero: sentiua i uilani fare grande crida. e questo caualiero hauea grande paura. Li domando como hauea nome: e donde lui era. Respose. Io o nome messere dinoino: e son ingelese de una isola che e in ponente. & e chiamata per antico bertagna: ora se chiama ingelterra e sono gentilhomo. Lo domādo sel era christiano. Respose e disse cristiano uoleua morire. Quando io intese: lagrimo e disse. O gentilomo non dubitate: impo che io sono christiano como tu. e saremo insieme fratelli. Allora smonto da cauallo e tolse delarme de suo cōpagni & de tute lo aiuto armare. e tolse lo cauallo delo interpreto morto: e lui monto suzo con una lanza in mano. e partisse de la riua: in uerso laffrica nandono. Allora messere dinoino disse al Meschino como lui andaua al santo sepulcro de cristo. e como la fortuna lo haue conduto. e como lui era de una cita de ingelterra norgales chiamata: laquale e sul mare uerso Irlanda. Disse essere parēte de ioseph ab aramatia. E caualcādo molto confortai. e sentiueno grande remore p lo paese. Essendo loro a pie de una grande mōtagna: era appresso a sera quando li ueneno adosso una grāde gente de quela canaia & alcuni a cauallo Guerino se uolse a messere dinoino: e domandolo che li diceua el core difare. Respose si io hauesse bono cauallo: ī tuto questo ziorno nō me pierebeno tuta questa canaia. Guerino lo intendeua: pche sapeua latino: e poco el greco. p questo se conforto. G. La gente erano zia appresso con grande crida. Guerino el cōpagno impugno le lanze: recomādando se a dio: & andono contra linemici. Disse allora messere dinoino: el nostro cōpagno rimane adrieto. E lui disse lassatelo stare. impo che lui ha poca fede: e nesuna religione ene in lui como in questi cani Respose. messere cusi era su la naue li marinari: e p quelo siamo periti. Quando elli non ano fortuna: loro zuoca e biastema dio e santi. E quando li diceua fati male: se turbauano e faceuano pezo. tāto che io li lassaua stare: p non turbare el mio uiazo. ma pregaua dio p loro Disse. G. quattro generation de gente non ano regula in si. Prima li superbi tiranni. La seconda baratieri. terza li canauari e coreri. quarta li marinari. In la maior parte di costoro non e amor ni carita ni timor de dio. e sempre la uita loro uano stentando. e quela canaia tuta

uia li uenitua adosso. Guerino speronο el caualo: & messere dinoino apresso a lui francamente. El caualo de Guerino iera meiore: e po in tro innanzi molto a messere dinoino .e lui el seguita .

Como fu assaltato messer dinoino & .G. da li uillani. & amazzarono molti. e sono socorsi da alcuna gēte: e rūpeno li uillani. C. cxxxii.

O Ra Guerino denanzi a messere dinoino prese uno de que li da caualo. el caualo cade auanti che lanza lo zonzesse ī lo petto: e passalo da drieto per le spale fino sula gropa dal caualo .e mori el caualo. e lhomo rotta la lanza e trata la spada: tra lo rō se cazo facendo se aprire la strata: zirando li p̄ terra. cui cō lutta cui con la spada cadeua morto. lanze dardi saete li piouea adosso . Dice Guerio che molte saete fallaua: e daua alor proprii. & el se uolto temendo del suo cōpagno messere dinoino. e udelo franchamente con la spada in mano ferire a nemici. Lui lo aspetto cōbattendo tuttauia. & passando p̄ mezo de questa canaia: che faceano molto piu cri de e uoce che fatti: loro stauano a pie de una montagna e uedeno su questa mōtagna dui castelli. e uideno gente armata: che dessendeuano le montagne meglio in pōto che questi con chi erano ale mane. E disse messere dinoino. questa gente che uiene sono meglio in ponto : che questa canaia. Disse guerino a messere dinoino: questa gente e meio ī ponto de nui. & offenderano ze tropo: e po fuzemo uerso la marina che per forza de li cauali ce conuene scampare. E mentre che guerio parlaua: udite leuare uno grande remore a questa canaia. & in piu p̄ te incomīzono a fuzir. e lassono guerino el cōpagno . E de questo se merauegli o: e leuo alta la uisera: e pose mēte e uide che queli che descendeuano questa montagna: assaltono questa canaia. & ucideuano & feriuano con grāde furore. e molti piu de loro ucideno che nui. e molti ne piono: de i quali alcuni teniuano: alcuni ucideuano. e li altri messeno in fuga . Loro de questo se merauei o. e disse Meschino andiamo per li fati nostri: questo e miraculo de dio. & dinoino como gentil caualiero disse. la nostra sarebe ingratitudīe a non sapere chi sono questoro: che ī nostro aiuto sono uenuti . Per queste parole cognobe guerino che lera nobile caualiero. e uolse se uerso quela gente. & andauano a passo a passo. e loro se redusseno uerso el monte chiamato mōta granus. E quando li uide andare uerso loro se traseno in suso. forsi temendo de loro o de altro inganno : ma uno de loro molto ardito e

bene armato: se fece cōtra de loro: e domandono fidanza. e lui la do mando a loro. e uene uerso loro. e loro uerso de lui. E zōto a loro dis se. o zentil caualieri non ue merauegliate de mia domanda per che questi uostri inemici sono piu mei che uostri. non so io che questione con uui se hauesseno: ma uedere tanti uillani adosso doi caualieri: me ne incredea. E loro li respose e disse: como la sua grande questione co menzasse. e disse como uenia de egipto: & era stato capitanio del Sol dano contra li arabi: e como costoro li haueano roto el saluo condutto & ogno cosa p ordīe disse. El caualiero disse. belli signori la casone de la nostra questione sie: che suso uno lago che e alato suso a questa montagna: che se chiama fontesolis. p che la note boglie: el ziorno e fredo. sono doe cita molte belle e bene apopulate: & e mille anni che mie antecessori le ano signorizate. e sempre semo stati zentilhomeni. hora sono doi frateli signori de la morea: Luno a nome Artilaro: lal tro Almonidos. e senza alcuna rasone: hora fa. x. āni me ucisero mio padre in casa loro in una cita dita philophida. el minor zoe Almo nidos con quanta gente pote fare uene a cāpo a quele doe citade con le bādiere del mio padre: & ambe doe le prese. Et io hora de eta de xiii. anni fui cāpato a queste doe castelle: & e me faticha el uiuere. e mai non pote hauere acordo con lui. Ma p che le castelle sono forte me a lassato stare. e lui se tene queste doi cita. La prima a nome Taracos: e laltra amanis. e piu de. xxv. altre castelle. si che se nui abiamo fato questo: nō ue mereuiate. e pregoue p lo dāno haue fato amei ie mici: che uui in cortesia uegnate a reposarue a quelo castello. ī questo mezo passera questa furia de uillani: e uui poterete andare piu securi & aueteti qualche bona guida. El Meschino dubito dandare. e dubi tādo plo camino per la questione: disseno nui ueremo: ma nui dubi tamo. & lui li fece cento sacramēti: e loro disseno nui siamo christiani Respose: de questo sono io piu alegro: p che de uui me potro fidare contro a lo mio inemico. E soto el suo sacramento se fidono: e in sua cōpagnia andono uerso el primo castello chiamato calcos.

Como afidati andono con artilaso al suo castello. & Artilaso se fece christiano: e fortifico la terra. Capitulo. .cxxiii.

En che Artilaso li auesse afidati p sacramento: messere di noino pur dubitaua. Ma lo Meschino lo confortò tāto che lui se aseguro. Introno ī lo castello: e fo li fato grāde hōre.

b

pur como gente bestiale uiueno. La sera aueano uno sacone de lana p leto. e steteno tre di in questo castello. Et aueano dato ordine de partirse la quarta matina: e lui li daua doe bone guide che li guidasse fuori del paese: ma la note uegnente se leuo el remore per lo castello. se leuono: & armose. e li nemici se camporeno de fuori. E quãdo fo ziorno: uideno le loro bandiere. e zia erano acãpati dintorno piu de. xx. milia saracini. & era loro signore Almonidos: el quale mando una trombeta adimandando qual era guerino. Guerino se uolse e respose. e sono io quelo. Lui disse. el mio signore te manda adire: che per lo saluo conduto del Soldano te uole lassare andare. e che tu solo serai securo. e che tu uegni con meco. inquanto che non: da ozi in la nõ te fidar se non de la morte. Disse Guerino como sa tuo signore che io habia nome Guerino? Respose. Ioe con lui lo interpreto che era con teco. Allora messer dinoino respose e disse. o nobile caualiero: domanda che uole far de mi. Lui respose a messer dinoino. Credete uui che uoglio campare senza uui. e credete uui che artilaso el quale ze de se corso: io lo uoglia senza merito lassare? Allora se uolse al messo & disse. torna al tuo signore: e dirali da mia parte: che Guerino non se uole partire de questo paese: se prima non rende le terre ad artilaso che li ha tolto almonidos. Disse io tornaro da lui: ma uui haueto preso mal consiglio. Artilaso tremaua de paura: che guerino non se partisse. Tornato el messo nel campo: non credete guerino che anchora auesse resposto la sua ambasiata: chel campo tuto cominzo a cridare e chiamar a tuti queli del castelo. o traditori seccatori de christiani. e che loro aueano renegate la loro fede dicendo. nui auemo mandato per Artilaro: e ueraue adosso tuta libia. la morea. e lassrica. Artilaso parlando con guerino e messere dinoino disse. a ognomodo io son disfato. Disse guerino non dubitate: e tenete qual fede che ue piaze. ando con lui uedendo le mura. e como era forte lo castello. El logo era molto piu forte che le mura: e pero lo feceno in piu parte fortificate con baltresche. E ben che tute le terre dassrica e de libia sono de terra. non demeno el castello era forte. Ordinato le guarde da ogni lato Vna matina entro Artilaso nela camera. e trouo li inzinochioni ala spada. e pregoli che loro li dicesseno p che adorauano la spada. e credeua che lo facesseno per amor de marte dio de le bataglie. Guerio li predico lauenimento de cristo. e como e perche prese corpo hũano

per lo peccato de adamo primo nostro padre. e como fo per amendar questo peccato: posto fu lo legno de la croce. e p che la spada havia la croce: pero se vogliamo alla spada. ma quando vediamo la croce: ci rememora la passione del nostro signore christo ihesu. Per queste parole fo inspirato da dio: e prego Guerino che lui lo batizasse. e secretamente lo batizo. Poi zurano fratellāza: fino che questa guerra fosse finita: mai non se partire luno da laltro. se per morte non fosse. E disse lui io voria che vui fosti doue piu bramate: & io fosse vendicato cōtra coloro: che me ano morto mio padre e mei fratelli: e poi de presente morire. Guerino lo conforto che non dubitasse: che la sua spada avea aquistata e refrenato altra superbia che quela de doi mori. e che lui avesse bona speranza in quelo dio: in cui nome era batizato. non dimeno tra nui per lo meio ordinamo tenirelo celato. E lui se recomando a loro. e per cinq ziorni attendete a fortificare la terra de zo che se potea. & a bona guardia.

Como zurono tuti tre li cavalieri cristiani non se abandonare luno laltro. & salino el campo & fo morto loro capitanio. C. cxxiiii.

N lo di quinto dice Guerino io me era apoziato a una fenestra de la camera: e poneva mente como el campo de li inemici era male ordinato. e chiamo messere dinoino: e li disse per mia fede questa gente stano cusi male in ordine: che si io havesse .cc. cavalieri cristiani armati bene a cavalo: como io o za avuto .x. milia: a mi daria el core de rompere tuto questo campo. Allora se impromesseno: che laltra matina como el sole aparesse: de andare armati fino a mezo loro campo. E mentre che loro stavano in questo rasonare: sopraziontse artilaso e disse. como havea per una soa spia: che in locāpo se aspetava artilaro fratello de Almonidos. e chel era molto piu fiero e piu grande de psona che Almonidos. e lacrimava quādo lo diceva. e loro confortono li e disse. O Artilaso prima fo compagnia che nasesse homo. e pero fa che la nostra compagnia sia drita: e non haver paura dartilaro: che nui habiamo speranza in dio: che nui li cazaremo del mondo. e disseli como haveano zurato de fare. e lui ancora zuro con loro de seguire con quela brigata che lui havea. e con questo pacto tuti tre se impalmono. E como fu ziorno: disseno sue orations e recomandandose a dio: se armono luno laltro. e montono a cavalo con le lanze in mano. Artilaso fece armare ducēto bandezati

de Almonidos:e lor doi insino fuori. Queli del campo non faceuano remore: per non uidere se non doi caualieri. Loro smontono bene una balestrata per lo piano: infino che loro zionzeno in le zente da ca- ualo. Poi suso uno pozo dal cauo de uno mõte al intrare de uno pra to: piu de. cc. a caualo con le lanze in mano se fece cõtra allora. Dis se Guerino a dinoino: che faremo? E lui crido. diamo dentro al no- me de dio. Come messeno le lanze in resta: lo remore se leuo. & Ar- tilaso assali el campo: el capitanio de queli da caualo se drizo aloro e Guerino a lui. e feri Guerino de uno grande colpo: ma le lanze se rompeno. Guerino lo passo fino a meza lasta: e cade morto in terra. Aue paura Guerino del suo caualo che non lo urtasse. lo era tanto grande e possante: che lo hauerebe butato per terra. & erani messere Dinoino tanto apresso: che li de del peto. e zitolo in terra lui el ca- ualo. per questo non stete de correre sallendo como spauentato. Que li del castello rompete le prime guarde del campo. e ueniuali uciden doli per la strata e per li campi. le cride erano grande: e lo sono de certi instrumenti como sono busane e tamburi. e lo sono di tauolazi zoe targoni pauesi e scudi. E zonto lo caualo tra loro: Artilaso lo fece piare. e solicito de cazare linemici: per zonzere doue era abatu- to missere dinoino: el quale se era leuato in pie con la spada in mano e fato li uno cerchio se defendeua francamente.

Como feceno fati darme. e funo reduti El Meschino con le soe gente soto al castello in uno campo. Capitulo cxxv.

O R chi potrebe dire li grandi fati darme che faceua Guerio trascorrãdo per lo campo: andando per fina a pie deli pa uioni. e riuolto indrieto: la gente da caualo li uoleuano se- rare la uia. e lui abateua li caualieri: e feceuase aprire la uia per for- za de la spada. e molti ne faceua morire in tanto che molti cominzo no a schiuarse. In questo mezo missere dinoino se defendeua a pie. & era a grande periculo quando Artilaso zionse con la sua cõpagnia el quale per forza lo libero de le mane de li inemici. e fe lo montare suso el caualo del capitanio che Guerino auia morto. E como fo mõ tato a caualo cominzo mazor battaglia. e ueramente monstraua esse re francha persona. Li sarracini tolseno el passo ad artilaso del torna re al castello. & ancora zionse ala battaglia almonidos e fu su quel mezo de quel piano asserati. Guerino zionse ala battaglia. e misse

uno crido dicendo.o franchi caualieri: le spade e li caualli ne faceno la uia. A questa uoce insino queli del castello.ccc.pedoni: e rompeno queli che hauea preso la uia de la tornata. Guerino & Artilaso e misser Dinoino faceuano tanto darme: che per forza de loro tre campo rono tuti li altri. Erano adunati questi.ccc.con questi altri.cc.e la bataglia rinforza: e tornarono in quelo medesimo prato. Allora zionse amonidos con molti armati alusanza del paese. Furono constreti tornare al castello: sempre combattendo. Et al passare duno picolo fossatello con uno poco de piano: qui credeteno linemici strenzereli: per che ancora non erano fuora del praticello: che zera Almonidos ale loro spale.e leuorono uno crido. Ma Guerino e misser dinoino se uolseno contra Amonidos. Misser dinoino era meglio a caualo: & intro inanzi almonidos: el quale lo percosse de la lanza & abattelo in terra da caualo. Guerino scontro uno grãde amirante: che auea intorno la testa.ccc.braza de tela. li parti quelo auogliamento in fino a mezo el collo. E quando cade morto: se leuo uno grande remore. A questo se auide che deuea essere qualche grande fato fra loro: per che tuti se reuolseno adosso el Meschino.e lui se gitta con la spada a due mane tra loro. Allora el franco Artilaso ando adosso almonidos: p modo che lo non pote offendere a misser Dinoino: como lui credete.quasi che non perite: ma con tanta forza li assali attilaso con la sua compagnia: che misser dinoino fo remesso a caualo.e recomenzo mazor bataglia. guerino represe ardire: quando uidali suo compagni franchati ma sempre gente abondaua loro adosso. ma loro destramente combattendo se retraheuano in drieto. E zionti apresso al fosso del castello a uno zetar de mano: trouarono uno campo de terra sodo. & auea ducento braza de terra piana. e la pte de uerso el castello era el terren piu erto: doue se fermo Artilaso: per che era logo securo che li inemici non poteuano intrare per lo auantazo del terreno. E li inemici feceno cerchio a quel campo dal lato de soto: e qui restete la battaglia & luna brigata guardaua laltra: & nessuno diceua niente luno laltro & non se sazitaua.

Como combatte Guerino con Almonidos: & ucciselo & uene al castello.cc.caualieri. Capitulo. .cxxvi.

S Tando fermi luna parte & laltra: Almonidos se fece armati armato sopra uno franco caualo: el quale non auea paro

in quel campo. & non forsi in affrica. & hauea anco in mano una grossa lanza. domando se tra loro era nessuno: che auesse tanto ardire che uolesse prouare con lui a corpo a corpo la sua persona. Guerino se fece dare una grossa lanza: & in prima domando Artilafo: cui quello era. E quando intese che lo era Almonidos: fu tuto alegro. & prese la lanza e feçe se contra lui: & fidorono el campo luno alaltro. miser Dinoino li uole dare el suo caualo: ma Guerino non lo uolse. Almonidos domando Guerino cui lui era. Respose che elo era guerio Almonidos disse. per Macometo: chi me donasse tuto el mondo non saria cusi alegro. E diffidati preseno del cāpo. Disse Guerino: o quāto era la opinione de costui falsa: che tanto de se stesso se fidaua: che non credeua che homo al mondo fosse de tanto como lui. Loro uene luno contra laltro: & dui grandissimi colpi se donarono: per modo che Almonidos ferito cade in drieto a terra de lo arzone: El cualo de Guerino cade per terra: e fo per periculare per lo catiuo caualo. che quasi li cade tuto adosso. et afretose de leuare. Leuato: misse mano ala spada. & Almonidos misse mano ala sua: che era una simitara. & era tanto grande (dice Guerino) chel mio elmo non li haueria tocato la forcela del peto. E per che Guerino li parea tanto picolo: Almonidos disse in uerso li cieli (inganato de se instesso). O ria fortuna como po essere questo che uno nano a respetto da mi me debia hauere abatuto? Ancora era questo mazor errore: chel primo & adirato meno uno colpo con la simitarra molto fieramente. & Guerino se zito uno pocho da lato: e lasso a[...]are la simitarra che non lo toco: e ficose in terra. Guerino se li zitō presto adosso: e de li uno colpo in la coscia stanca. e taioli meza la coscia. Vnde lui trasse uno grāde crido e biastemo Macometo. e per questo pero non cade: ma pure se trezo dreto. Guerino gli andaua pur atorno: per che el sangue tuta uia mācaua. e la sua gente non senera acorta: che lauerebeno secorso. Guerino piu con seno che con forteza combateua: quando el sole cominzo a calare. Almonidos per lo sangue che hauea perduto: a pena lo staua in pie. Guerino se ne hauete: & streto imbrazo el scudo: e uerso lui ando. e de li duna ponta in lo petenichio: che meza la spada intro. Almonidos dete de la simitarra a guerino: ma poco male li feçe: tanto sangue hauea perduto che hauea poca forza. E subito che guerino cauo la spada: Almonidos cade morto in terra. El meschio corse

doue passaua el caualo dalmonidos: e preselo. e monto suso. e torno a la sua gente. Quali del campo pieni de dolori: portono el corpo al pauione. E guerino con la sua brigata con grande uitoria torno den tro dal castello. facendo grande allegreza. La sera feceno grandi fo chi: per la uitoria receuuta. In quela note fuzirono del campo du cento cauallieri: e ueneno alo castello. Questi erano de li amici de Artilaso e de la sua setta: che per paura e per forza haueano u bedito Almonidos. Artilaso li accepto dolzemente: e feli gran de honore.

Como fo mandato per Artilaro: e uene con grande impeto. & ar mato adomando battaglia. Capitulo CXXVII.

Ra in el campo grande remore e molto dolenti: per la morte de Almonidos. E subito mandono a dire a suo fratello Artilaro: el quale como sape la morte del fra tello: sollicito de caualcare con tante minaze: che tut to el mondo deuea desfare. E caualcando com grande quantita de homeni darme impressa: zionse la notte uegnãdo el di in campo. E trouo che se erano fuziti del campo duo milia caualieri deli quali ne entro al castello ducento: li quali tutti minazo de far li strasina re a coda de caualo. E quelui che hauea morto suo fratello AL monidos: manazo de far lo manzar a cani. & tuti li altri del ca stello grandi & picoli homini & femene & el castello desfar fino al fondamento. & tuti li parenti de queli che erano fuziti in lo castello loro done e fioli farebe ardere. E zuro mai non far pace con Arti laso: per alcuno modo. Questo sacramento li uene fato: ma li altri non. despregiaua & biastemaua li dei: como sel celo e la terra li fosse sottoposto. & in tanta ira e superbia monto che certi de li soi mazori e fideli consiglieri ucise per ira. E cusi como homo furibondo e sen za alcuna raxone aspetando el ziorno: tuta la note tempesto alo pa uione. La matina como fo ziorno se armo como desperato. e coman do che tuta lhoste armasse e stesseno armati. e comando se li uidesse no uno solo caualiero: che nessuno non gie andasseno. e se nessuno se mouesse per dar li aiuto: che tuto fosse smembrato. a zio ne ssuno non se mouesse ni hauesse materia andare aiutarlo. E se

fosse piu de uno : lo secorressено. e comando che nessuno se desarmasse: che uinto la battaglia e morto quelo traditore christiano: uoglio se combatta lo castello: & ucidere tuti per uendeta del mio fratello. & armato ando uerso el castello . & in quello proprio logo doue fo morto lo fratelo: se refermo. e domando battaglia. e grande parte de la soa gente armata era in torno a quelo campo : doue Artilafo era .

Como Artilaro ando al castello doue era guerino. e domando battaglia a corpo a corpo . Capitulo . cxxviii .

Anta era la superbia del superbo Artilaro : che li soi medesimi pregauano li dei che lo perdesse . maxime queli da Maronta e da Monis e del lago fontisolis . che dubitauano che non li desocasse: per uendeta del fratello. Desiderauano hauere loro anticho segnore Artilafo: per che li sui antichi erano stati segnori de queli paesi de la montagna e de la cita e del lago. e questo li intrauene per suo defetto e per la sua superbia : como zia e interuenuto a molti segnori: che sono uenuti segnori per la uertu de la fortuna: e nõ cognosceno el beneficio da dio che ano receuuto. ma per loro defetto se fano odiare a loro populi: e fano rasone che el corpo suo sia fatto duno metallo: a rispetto del corpo duno pouero citadino. e non pensa che quelo sia nato como lui. & morira molto piu utilmente el pouero de lui. La casone chel pouero more con poco fastidio. e per la gola non grasso: e per lauaricia mondo: el mazor peccato che posse essere al pouero e la luxuria : doue e poco pane e poco uino e poche altre cose da manzare. Tute queste cose sono uitii : e non te posseno se non mancare. E colui chi e pouero de lo amore de dio e rico de beni temporali. Cussi era in el superbo artilaro: che con la sua superbia se credeua piar i cieli e la terra. e domandaua battaglia a linemici. Li soi pregauano che lo periculasse como fano molte cita che li soi mazori tratano per modo li minori : che sempre pregano dio che li periculi & alcuna uolta dio exaudisse le pregere de li afflicti. Hora per lo sonare del superbo Artilaro : tuti queli del castello corseno ale arme . Armo se guerino Artilafo e messer Dinoino e tuta la gente da cauallo e da pie. e queli ducento caualieri che introno la note dentro insierono fuori sette cento tra a pie e a cauallo de sopra al logo doue era Artilaro sotto uno penone. e qui armati con le lanze in mano :

Era Guerino: Dinoino: & Artilafo. e sopra stauano per lo logo for te tuto lo campo: & erano secuti. Allora Artilaro chi era in lo pico lo piano onde fo morto Almonidos suo fratello: crido a uoce: qual de uui sara cusi ardito: chi se fara auanti. Per questa parola misser di noino dete de li speroni al cauało: e ādo contra de lui.

Como combate Artilaro: e prese misere Dinoino: e possa prese Artilafo: i quali uolea apicare: piato anche Guerino. .C .cxxxix.

m Esser Dinoino ala sua usanza ingelese ando incontra ad Artilaro: pensando che altro che honore nō se poteua aquistare. perche la sua speranza era sempre che Guerino uincesse. E se pur Guerino perdesse non potea campare da lo inemico. Artilaro pieno de ira penso che fosse quello che hauea morto el fratello: pero adirato sperono el caualo: & aresto la lanza & ando uerso Dinoino. e cusi messer Dinoino fece ancora lui: ma messere Dinoino cade a terra del caualo. e fo presone. e sape cui lui era: e pero artilaro lo meno in fina ala sua gente: e fece li metere uno capestro ala gola. e apie duna rouere lo fe menare. e ligare le mane: fece ligare quelo capestro a uno ramo de quelo rouere per tirarlo suxo. Disse a queli: non lo tirati suxo: per fino a tanto che io non meno quello traditore: che me a morto el mio fratello. E furioso torno uerso el castello e domando chi e quelo de uui chi ucise el mio fratello uegna al campo. inteso per tuti circonstanti le suo parole: disse artilafo Se questi dui li mācasseno lui saria morto. pero penso che liera piu honore morire cusi. Pero se mosse: e Guerino lo rechiamo. e lui non uolse tornare: ma aresto la lanza: e contra ad artilaro ando: e cade per terra. E quando artilaro lo uide disse. me apar de cognoscere te. se tu Artilafo? Respose. pessimo inemico mio io sono Artilafo. De lui fece grande festa: e menolo doue era messer Dinoino. E como staua lui: cusi proprio lo conzo con lo capestro al collo. E uoleua tornare ala bataglia: ma uno sacerdoto del tempio de Apollo dicea adalta uoce in presentia de tuti: & de li dui presoni li disse. O segnore Artilaro oldi le mie parole per parte de Apollo: prima che tu torni ala bataglia. Artilaro se affermo per aldire. E lui li disse. sapi che in questa note uidi in uisione el sole e la luna combattere insieme sopra el mare: e la magior parte de le stelle erano in compagnia de la luna. e doe uolte perdete el Sole la bataglia: e fo quasi p andare sotto laqua

Poi uidi surgere con grandissima uigoria: p modo che le stelle se uol seno cōtra la luna: che pria teniano cō essa. p mō che la lūa fo uinta. Io non o cognosuto questa uisione se non hora: che e cognoso quel la te mostra la sua interpretatione. La luna sei tu: le stelle sono le tue gente: e tre soli sono questi tuo tre inemici. zoe. Guerino. missere Dinoino e Artilaso. E per che tu ai uinto doe battaglie: hora fa pace con quelo christiano che tu uidi la su armato. e fa impicare questi dui che hai presi. Dissi te che le stelle sono la tua gente: che nai piu de loro. Io sento per lo campo fauellare: sono li animi acesi contra te. io temo che mentre che tu combatterai: la tua gente propria non se leua cōtra te. Vdendo Artilaro le parole del sacerdote: se adiro e con superbia disse alo sacerdote. Va e canta lo officio de Apollo: e sta sopra el corpo de mio fratello morto. mai le tue parole nō me metterano paura. & con furia se mosse per combattere con guerino. Disseno messer Dinoino & artilaso: che mai nō hebeno la maior paura: che quādo quel traditor del sacerdote disse quelle parole: Et Artilaro fidandose nella soa supbia: nō diede fede alle parole del sacerdote: la qual supbia ne a fatto molti morire. E tale crede per superbia auanzare: che spesso perde.

Como combate guerino cō Artilaro. e como lo porto tramortito da li cōpagni. e reuenuto guerīo ucise Artilaro. e libero li doi caualieri da la morte. Capitulo. .cxxx.

Qvando guerino se senti chiamare al suo inemico: armato se uolse ali sui caualieri e disse. O carissimi fratelli dio e fatore de tutte le cose e segnore. Lo segnore non po cognoscere el seruo se lo e fidele: se lui non proua alo seruicio de lo amico. et al segnore non e tenuto: al capitale non hauendo de bisogno. & el bono marinaro se cognosce ala fortuna. Fratelli uui uidete in grande periculo li mei compagni. & el uostro segnore Artilaso ue ha tenuto per fideli amici: ma non e ācora certo se uui seti fideli seruitori. ma hora li potete monstrare con effecto: como uui sete suo fidelissimi seruitori el uostro seruicio li sara hora dopio. e toralo a capitale. El marinaro quando eglie bonaza: or chi non sarebbe bono marinaro. ma hora ui besogna essere ualenti. non dubitate & non habiate temanza: che dio ue dara uitoria cōtra ala supbia de questo Artilaro desperato. & p che io hauesse non poco de fatica: nō temete che la uitoria sera nostra

Allora desmonto da cauallo: & zenochio se e leuo le mane al cielo e prego dio che lo aiutasse. si che lo liberasse queli dui cristiani da queli cani saracini. p modo che miser dinoino potesse andare alo san to sepulchro de cristo: e chadi desse gracia de trouare el suo padre e la sua madre. E fata la oratione che fece el segno de la santa croce e monto a cauallo imbrazo el scudo impugno la lanza e disse. brigata state de bon core: che senza fallo el mio dio ze dara uitoria. Poi inuerso li inimici ando & apressato luno alaltro li disse. Dio te salui francho caualiero. e non feceno como hauea fato li altri: ma disse dio te salue secondo la tua fede. Artilaro non li respose: ma disse como ai tu no me. Meschino gli lo disse. Respose artilaro. adoncha se tu quelo che uccise mio fratello Almonidos. Guerino disse. se io ucisi el tuo fratello non lo uccisi a tradimento: ma cõbattendo con lui a corpo a corpo. e proprio li uccisi in questo logo doue tu sei. hora con el tuo cauallo ti guarda e chusi o speranza de far a te. Artilaro disse. io non uoglio far cusi a te: ma per Macometo o zurato de far mazare el corpo tuo a cani: per uendeta del mio fratello como traditore. Disse Guerino. li ferri serano mezani. presseno del campo: e con le lanze se pcosseno. Artilaro hauea sotto una alfana. molto grande e forte: ma pur ando per terra. e Guerino se rumpe zengie e petorale: e con tuta la sella an do per terra. si che nissuno non pote iudicare qual di loro auesse auã tazo. Leuati in pie: Artilaro prese uno bastone che auea atacato alo arzone de la sua sella con tre catene. & inuerso Guerino semosse bia stemando li dei. Guerino trasse la spada: e uerso el moro ando recomã dandosi a dio. credendo cõbattere p la iusticia. & tẽperato & paciẽ te prima era caduto facendo forte lanimo a si instesso. e prudentemẽte con lo amor del proximo sperãdo de uitoria. & sopra tuto ne la bo na fede se fidaua. e con questa uirtu se incontra alo inemico. & ando con la spada in mano. e nelo azionzere: artilaro meno uno colpo del bastone su lelmo a guerino: che se lo hauesse zionto tuto lelmo li frã tumaua. Ma Guerino che era dextro: se tiro da parte. el colpo zion se in terra. Guerino li meno uno colpo atrauerso el collo: e credeuali tuorli la testa dal busto. p che lo era chinato. e taio li lazi delelmo: per modo chel pagano sene auide. & adirato con furia ziro uia el scudo. & a due mane prese el bastone: e meno uno grande col po a Guerino. e lui se ztro da parte. e lo a zionse colpi a colpi.

El Meschino piano piano e dextramente molti colpi schiuando: ue-
dendo artilaro non lo auer ancora danizato ni zionto cō lo bastone:
penso de inganarlo. Ancora non li hauea dato. G. saluo uno colpo de
la spada. & artilaro prese con due mane el bastone: e fece uista de me
nare el colpo. & Guerino fuzi da parte: credēdo che lo menasse. Ar
tilaro allora li meno e zionse sopra lelmo. Guerino cognobe non po
tere schiuare: & con animo a tre modi riparo a quelo grande colpo
La prima che lo se strinse soto lelmo: si che lelmo si reposaua sopra
le spale. La seconda che lui alzo el scudo. La terza alzo la spada so
to el bastone. E fu si grande el colpo che la spada li cade de mano:
& tuto lo scudo fracasso. e spezoli tuto el zimo del lelmo: e cade tra
mortito ī terra. ma dio lo aiuto: chel bastone dete sopra lo taio de la
spada. p modo che piu de uno brazo presso ala catena se rūpe. Ar-
tilaro ziro uia lo resto de quelo: che li era rimasto in mano: & corse
sopra lo francho caualiero & furiosamente como affamato lupo pre
se el tramortito caualiero. e traseli lelmo de testa: e tolselo in brazo e
como desperato se lo ziro sopra le spale: & ando uerso li dui presi
caualieri: che ogno cosa uedeuano. O quanto doloroso pianto facea
misero dinoino: recomando se a dio pianzando Guerino. & cusi
faceua artilaso. E queli del castello noue mistiero dire: quanto erano
mal cōtenti e sbigotiti. El sacerdote de apollo cridaua ucidelo. & la
mazor parte del campo cridaua: si che artilaro non udiua el sacerdo
to. In questo ribombo el francho Meschino ritorno in si. e uide se in
tanto periculo senza elmo in testa e senza spada in mano: subito se
recorse al fianco. e trouato el cortelo subito lo trase. e uide lelmo de
artilaro che hauea le coreze taiate: & era leuato lelmo eto dal collo.
El francho Meschino li messe la ponta del cortello in el collo e fico
li lo. E per lo grande dolore lo lasso cadere. e lui subito torno. doue
li era caduta la spada. E queli del castello se mosseno: e fuli religato
lelmo in testa. e cusi a pie ando doue era artilaro che combateua con
la morte. zirolo in terra e traseli el cortello del collo. e cussi catiua-
mente mori como fa la superbia. che el piu de le uolte fenisse uilmen
te. Che morte fece la superbia de Cesaro: de Priamo: de Piro: dachil-
les: e del suo fiolo: de Dario: e de Alexandro: e de Olofernes: e de go
lias. de saul: de nēbrot monarca: de marco antoīo: de haībal. de catelīa
del forte Enea: tuti questi e molti altri sono ādati p la sup̄bia male.

Como Guerino hebe morto artilaro: fece metere la sella al suo caua lo: e monto suso. e corse doue era messer dinoino e artilaso. Era za tu to el cāpo leuato a remore darme: e ucideuasi como cani isieme. La se ta de artilaso lo secorseno lui e messer dinoio: e liberolo da la morte.

Como. G. conquisto tuto el paese de Artilaro. e molti altri logi. Capitulo. .cxxxxi.

A poi la morte del superbo Artilaro: funo scioltí li dui ca ualieri. Artilaso prese una spada e ferite quelo sacerdoto: che cōfortaua artilāro che li facesse morire. e fecelí doe pte del capo. E como laue morto: desligo messer dinoino. Allora zionse Guerino con lelmo in testa: che ueniua p liberare. E quando li uide soluti: fo molto allegro. & armati remontono a caualo. E queli del cāpo che erano de la parte de artilaso: tuti andono sotto la sua ban diera. p modo che queli che erano uenuti de la morea con artilaro: fo no tuti messi p lo filo de la spada. e tuto loro auere fu robato & og no sua cosa ando a preda. Tuti li pauioni de Artilaro foro donati ad artilaso. El corpo de artilaro fo arso con quelo damonidos: e tuta la roba fo partita fra la gente. Delibero dandare con questa gēte ale due cita: che erano su lo lago dito fontisolis: le quale p auanti erano stato del padre de artilaso: dite Amonu e marocca. e chusi andorono. Le quale cita como sentino la uenuta de artilaso e sua gente: e la mor te de doi fratelli: subito leuano remore dicendo Viua artilaso. Como zionse: fu fato signore del lago e de le doe cita. e preseno doe castelle e grande alegreza sene fece p tuto el paese. Poi preseno tute le mōta gne senza tropo bataglie: pche de uolunta ognomo se rendeua. E pre se la signoria del lago e de la cita del monte granus: e mando amba satori a una cita chera sopra la riua del mare chiamata mosella. Dis seno queli de quela cita: che uoleuano che quela pigliasse uno el pae se per uendeta de Almonidos e del fratello & a furore li posseno cā po: & in cinq di fo presa. e morti quanti ue era dentro. & arsa edes fata fino ale fondamēte. el porto nō se abandono mai: e p questo mol te cita se arendeno. Fenito de conquistare questo paese: andono in la morea per le parte de libia. e seguendo p la marina zonzeno ala ci ta dita ponus. & ale alpe de pastrisi ādono al mōte agumago pinoo s'ifar: circa laqual erano stati āni. x. Poi preseno cādelo: e molte puī cie se rēdeno fin almōte agisma: doue era grādo moltitudie de serpēti

Capitolo .cxxxxi

Come Guerino conquisto il paese de Artilaro e molti luoghi

E qui cominza el grande diserto de libia: & i uerso el mare de larena: e tene da babilonia fina a marocho de ponente: secōdando el mare de larena.zoe de libia calda i europa. E de la da queste pte uerso lostro non po habitare apresso.cc.mia: p che el mare ge del sabione che non a fine.e non se sa la fine.e pli grādi caldi non se habita presso a.cc.mia. Questo mare dice el Meschino uolzemoci e tornamo in dreto el mare libicon. e ponemo campo a una cita piu uerso la terra chiamata philosila qual se dete senza battaglia. Poi ponemo campo a contropoli.

Como essendo a cāpo ala cita de cōtropoli: sopra zonse grāde moltitudíe de gēte.el prícipal de quele auea nome ualidor. C. cxxxxii.

P Osto cāpo ala cita de contropoli: la quale era molto granda e piena de populo: uene in quelo gente che da la pte dafrica ueia: la quale diceua esser.cccc.milia. Per questo molto se sconforto artilaso.& essendo cō Meschino a parlamēto disse.nō so como se poremo reparare de tanta gente.impo che la nostra gente nō e piu de.l.milia: e temo piu la forza de loro duca: che la loro moltitudine: el quale e piu franco hō de tuta lafrica & e molto crudele. E respose el Meschino.a hō forte o fiero: sapientia e prudentia e per moltitudine.non temere che nō te uincerano. Io me recordo auere lette listorie antiche: como abraam con.ccc.pastori de bestiame uinze li fili fler: che erano.viii.milia.como li uinzeno el re de psia: e cesaro i tesalia uinse pōpeio. Ancora li affricani se deno aricordare: che nō e molto tēpo che re agalante daffrica passo in italia contra Carlo magno con lo suo fiolo aimonte li quali cō.vii.milia rūpe.c.milia de affricāi secondo che a cōstantinopoli oldi lezere.& io ācora o ueduto con la gracia de dio tāti de costoro: che con poche psone ano roto una infinita quātita de gente. Disse Guerino p cōfortare artilaso: io me aulto cōbatere con.cc.milia.allora messer dinoino affirmo el suo dito: e auātose cōbattere contra.c.milia. Allora rise artilaso: e penso che questi caualieri son soli senza paura.e prese tāto cōforto nela francheza de costoro: che lui se acese tuto de ardire: e respose.io sono certo che la uitoria e nostra. e po hora uoglio che.G.habia tuta la faticha de tuta lhoste: e dete li el bastone. Allora.G.domādo Artilaso: como a nome quel uostro grāde iemico? lui disse: lui a nome ualidor: & e de una cita chiamata Dornesca: la quale e sul fiume dastinisi.& e segnore de

Tripoli de barbaria e de calis:e de sauiler fino al monte girgidis on de ense el grande fiume dito Inusa. apresso el qual monte sono molte cita cusi chiamate Dispera tarcumona ascheri baldracu fina al lago de Marseb: doue la cita de Caspis: per in fino in la deserta affrica de Sardegnia.

Como la sorella de Validor mãdo messo a Guerino. e guerino auea mandato spie in campo. Capitulo. cxxxxiii.

Dito El Meschino la grande signoria de Validor: molto se merauio e disse. Se questa gente nõ fosseno bestie saria da uere paura de loro. Benedeta sia la fama de Pompeio: che disse combateamo con le bestie daffrica. e como bestie le trataremo. fece chiamare una de le spie che hauea portato la nouella: e domãdo cui uegniua con queste signore. e domando de Validor: como la sua gente era ubediente al suo signore. e se fama nisuna era tra loro de artilaso e de guerino? Respose. el uiene con lui una sua sorella chiamata Rampilla: la quale uene solamẽte per la fama che ela a sentito de Guerino. chel se dice tra loro: che lui solo a morto dui cusi arditi e ualenti fratelli Almonidos e Artilaro. La gente sua non ano nessuno ordine. loro non sano che cosa sia ubedientia. saluo in la grande moltitudine. Fama e fra loro: che Artilaso con rasone combate contra mori che a torto li aueamo tolta la sua signoria. e la mazor parte ueniua mal uoluntiera. e molti diceuano che guerino taiaua li homẽi per mezo: e che a soi colpi non era riparo. e la mazor parte auea paura. Allora se fece grande parlamento nel quale se dete Guerino lauanto del combatere: che se auia dato in prima. e cosi missere dinoino. & asperamẽte manazaua ualidor de morte. e conforto tuta lhoste: che non temesse. Ogno homo prese corazo: e mãdono de note tre spie: che luno non sapia de laltro. con ordine che facesseno uista dessere fuzito. & andasseno dicendo per lo campo de lo Re ualidor. e del uãto che guerino se auantaua. e como elo era stato ali arbori del sole in india & in persia. e al altare de Macometo. e ĩ soria. e como lui cõbateraue con li dei: e cusi ando questa fama per tuto lo campo de Validor. Loro pieni de paura diceuano: como li auea manazati de morte. e pero erano fuziti dal campo de artilaso. E rãpilla mando per loro a uno a uno: e domãdoli de la condiricione de Guerino. e tuti diceano a uno modo: dicẽdo como che guerino tuto era de le donne. E lei p amore

de Guerino comizo a suspirare:e pensare in che modo lei potesse fa re cosa che li piacesse.e disse p Macometo se guerino me uolesse ama re como io amo lui :io lo faria segnor de tuta la Morea. e tignereue modo che Validor non faria tuto quelo chel se pensa.El spione disse o madona che dite uui?& ella penso quelo che auia dito:e disse ma le o fato:temẽdo che lo fratello non lo sapesse. E fece amazare quelo spione.Poi chiamo uno suo secretario e disse:se tu farai el mio comã damẽto:io te faro el piu richo seruitore che sia in affrica.El seruitore disse.che comandate madona:che se io fosse certo de morire faro el uo stro comãdamẽto.Beato tu disse Rãpilla.Hora teneua questa note in lo cãpo denemici:e de mia pte fauella con Guerino: e dili che se elo me uole tore p moiere:ucidero Validor mio fratello.e lui faro segno re de tuta la morea:de laffrica in fine al grande fiume dito Tison.e tuta barbaria leziermẽte pieremo.e sara mazor segnor de tuta laffri ca.El famiglio p lauaricia del oro e de la signoria che la li prome tetua:proisso de fare tuto el suo uolere.E como fo sera:se parti.et ãdo al campo de Artilaso secretamente .

Como Rãpila sorela de Validor fece el tratato de ucidere Validor per auere Guerino per marito. .C. .cxxxiiii.

Esendo partito el famiglio de Rampilla:la quale era gran de de psona e bene formata e negra quãto e uno carbone: & hauea el capo rizato:li capilli inanelati:la bocha grãde e denti bianchi:ochi rossi:che parea de foco.& disse al messo .Dirai a Guerino che io li saluo la mia uirzinitade.E ziõto el messo ĩ cãpo p auẽtura scõtro Artilaso cõ molta gẽte:e domãdo artilaso:se lo era Guerino.Artilaso disse.pche me domãdi tu?e lui disse io uoglio pla re a lui.Disse Artilaso tirãdolo da pte:chi te mãda?el messo respose Mi mãda Rãpila.Fecesi tuto dire artilaso.e quãdo ebe ogni cosa sa puto:imazino che se lo dicesse a Guerino:nissuna cosa sarebe fata.p che lui nõ cõsentirebe a lo tradimẽto.& a lo hõcidio de la dona .E disse alo messo:torna a lei e dili:che se la ucide suo fratello che io li da ro.G.p marito:el quale e tãto nobile caualiero:che se la sapesse:mol to piu sarebe del suo amore acesa.Ma se lui sapesse questo:la e tanta la soa zẽtileza:che lui nõ cõsentirebe. Ma se la lo fa:sara tanto la certeza de lo amore che lei ge porta:che la faro contẽta per auer sa signoria. Io te ꝓmeto se la lo fa:che tu sarai piu amato da mi

che homo che sia ĩ affrica. E beato ti: che io sono Artilaso. & azio che sapi io sono el mazor del cãpo. e donoli uno bello zoielo doro: poi li disse non dire niente a psona. E p che tu credi che io te dica el vero: voglio che tu vedi guerío. ma non dir niẽte: che tu guasteresti li fati de la tua madona. E menolo al pavione: & erano p mãziare. Et Artilaso molte volte abrazo Guerino dicendo: o guerino meriteresti la signoria che tene Validor. El famiglio lo mesuro del capo fino a i pedi: e dicea fra si. o zentil madona mia se tui vedesti guerino como vedo io: molto piu saresti ĩamorata. e pareva li mille anni che la note venisse: p ritornare a fare la imbasiata. La sera parlo ad artilaso: e lui lo amaistro che la cõfortasse ala facenda: pmetendo a lie Guerino: & al messo richeze. e da cavo lidono oro e arzento asai. La note venuta fu cõpagnato fino ĩ parte secura. Tornato ala dona: strētamẽte li disse ogni cosa per ordene: como lui avea veduto Guerino: e como la fama era niẽte a respeto del vero. & ella piu infiamo de crudelita cõtra el fratello. e dono a lo messo oro e arzẽto e disselo: che lo farebe grande signore. Poi comízo a pensare como ela potesse far morire el fratello. El terzo ziorno lei lo ĩvito seco a disnare al suo pavione. Lui acepto p laltro ziorno: onde la sera domãdo alcuni amici de la sera de Artilaso: e parlo alloro secretamente dicendo: como avea bisogno de loro: ma che a persona nõ parlasseno. e che ella li francarave da ogno impazo. E messe ĩ ordine el disnare. Et essendo ĩ ordine: laltro ziorno Validor venuto a disnare con lie e molti altri baroni: duro la festa tuto el ziorno. La sera se ceno al foco de le bevarie: e quasi tuti erano pieni de vino. In tanto che validor era molto vinto dal vino: e rechiede la sorella de luxuria. Lei fece vista de adirarse e fece se indrieto. e Validor p dare logo al vino: se zito in sul leto de la sorella: e comĩzo a dormire: como la sua fortuna el porto: Allora como la sorella el vide dormire: mando via tuti li baroni: che nessuno non se sarie pẽsato tanta crudelita. e mando via alcuni servenii: tanto che alcũo hebe suspeto che la volse usar con suo fratello. Ma quãdo fo hora príma de la note: chiamati a se queli che la voleva: che non fono se non tre: cõ quali havea tratato el suo secreto. E loro quãdo li pareva tẽpo: li taiono la testa. & quãdo laveno morto: fuzino tuti ĩ lo cãpo de li nemici. & ella chiamo el faíglio: el quale ela avia mandato ad Artilaso: e deteli la testa del fratello in uno sacco: e mandola ad Artilaso.

Como Rampilla a mazato suo fratello Validor per auere Guerino per marito: poi se amazo lei propria. Capitulo. .cxxxv.

n On fo prima zionto il famiglio nel cápo de linemici: che fo presentata la testa de Validor ad Artilafo: che staua sempre attento. e subito chel uide la testa dello inemico ualidor crido alarme a furore. e fece tuto el cápo armare. e fece ficare la testa sopra uno bastone: e mostrare p tuto lo cápo: mentre che se armono. Fece due pte del cápo: & assali el cápo. & fu el prío cō lamitade de la gente: che assali el cápo de linemici: portádo la testa de loro signore inanzi. E quando li mori sentino lo remore: & sentendo chel era morto Validor: tuta lhoste comenzo a fuzire. & altra defesa non faceuano. e perdeno el cápo. & fono molto piu quelli che de affano morino: che di ferro. E morirono in quel di piu de. c. milia tra de cortello & affano. Quando Guerino e messer Dinoino sapeno dartilafo como la cosa era passata: Guerino sene rise e disse. se io lo hauesse saputo io haueria inanzi patito morte: che consentire tal cosa. Continuando la uitoria ariuono al pauione de ualidoro. & qui feceno radunare la sua gente. E quádo guerino smonto da cauallo: intro in nel pauione. & haueuase cauato lelmo de testa. & certi lo monstrauano a rápilla. Et ela ando denanzi a lui. & in quelo azionse Artilafo: quando ella se ziro a li piedi de Guerino & disse. bene sia uenuto el mio signore e lo mio marito: el qual piu amo che el mio fratello ualidor. Disse guerino. se tu quela che ai morto ualidor? Respose signor mio si. che per tuo amore lazio morto. Disse Guerino p la mia fe se non guardasse ala uilta de ucidere una femina: io te leueria el capo dale spale con questa spada maluasio demonio. leua me te dauáti iniqua femía: che temo che la terra non se apra & ingiotischa te con chi piu presso ti sta. Va e sta nel numero di Maletta: la quale se íamoro di minoire de grecia: e p suo amore ucise maulinus suo proprio padre. ua ne e sta nella cōpagnia della crudele filiacida medea. Va e troua la iniqua e crudele tulia che mádo el carro sopra el morto padre p fare signore il supbo tarquino cridando che dauanti da lui se leuasse. Quádo Rápilla se senti cusi cazarse: se uolse ídrieto. & usi del pauione. e prese una spada: e pose el pomo í terra: e p mezo el core la ponta: e crida una gráde uoce & disse. O Artilafo traditore Macometo. te faza seguire p tal morte. E calcho el peto sopra la spada:

e ficose la in el core.e cade morta. & son brusati tuti dui corpi de lei e de ualidor: como era loro usanza. E laltra matina leuarono el cāpo e apressosi ala cita: la quale aueano assidiata.e rendesi el di seguente. & partinose dala cita de Contropoli: e lasso li p non stare a la puza de la gente morta. & andono uerso le alpe dite Calamidi: donde lhoste sostene grāde desasii p lo camio. & ī capo de.x. ziorni ziōseno a una cita dita brisana: che e ī sul lago chiamato caloindo: la quale subito se rendete. Poi piano unaltra cita dita Altāgria. poi crispini Poi calledonis & molte altre. Poi andono ī uno altro regno: che sono ziulāformi: a una grāde mōtagna dita argira.e piono una cita dita ascanetacus & eumasi e zenetisa: e zonzeno sulo fiume dito tisar: el quale lassono a mano mancha.e p la grāde calura tornono uersō el mare salso de affrica: zo p lo fiume dito Cynesi: doue trouono molti serpēti.e deteno molta noglia ala zente da Guerino fino a.xxx. ziornate dal di che se partino dal monte agiri a una cita dita tarondi: la quale se tene dui ziorni: poi se rendete.nela quale piono reposo.xx. ziorni. In questo mezo li uene nouelle che lo Re de barbaria li uenia incōtra con molta gente. Per questo usino fuori de la cita: e feco se contra aloro al fiume zinitro: & era el fiume cōfini a loro.e questi erāo apresso tripoli de barbaria a due ziornate.haueano grande gēte: & erano li barbari gēte meio costomata ī le arme: che quela de Artilaso. Lo Re de barbaria li mādo adire p uno ambasatore: che aio era lo suo. & se loro uoleuano con arme passare el fiume. & īquāto nō passasseno el fiume: li uoleua p amici. zoe el fiume dito zinitro. Artilaso disse como lui non era uenuto p fare guerra de la dal fiume: ma solo per fare la uendeta del suo padre contra lo legnazo de Artilaro. per queste parole se fece la pace. Et questo re fo molto allegro de la morte de ualidor.e dete p moiere ad Artilaso una sua sorella. Poi preseno cōbiato: e uerso tunisi retorno. Et guerino domādo licentia. E cosi fece misser Dinoiso. Ala partita Artilaso lagrimo e abrazoli: e uoleua li dare grande tesoro. Tolseno solo denari per le spese. & sporetamente lo prego Guerino.che lui non se domēticasse la fede christiana & chusi li pmesse defare. E lui molto li recomādo alo Re de barbaria.e cō lui andono ī barbaria: e uideno molte cita: tra le quale uideno Brinma e Simolta e relemābech. Questa Relemābech e su lo mare uideno caprisa affrica e fesar. E zonseno a Tunesi: doue staua el re

E qui steteno alquanti di per suo piacere.e videno molte cita per lo paese.E domando guerino se in quelo paese era alcuno indouino.Fu li dito che li era uno incantatore uechio: che staua in una montagna dita montezina.Guerino delibero andare da lui.

Como el.M.ādo dal remito p sapere de suo padre.e lui li disse cōe in Italia era la Sibilla:che lei lo dira . Capitulo. cxxxxvi.

a Vendo sentito.G.che ī su lo montezina era uno īdouino:el quale hauea nome Galgabach:se parti da Tunis con certe guide.& ando a quel monte.e trouato questo uechio:lui lo domādo:se lui li saperette īsegnare chui fosse stato suo padre.e la sua madre.Respose che non. El.M.lo domādo se ī Affrica piu inuerso ponēte se trouerebe chui li lo sapesse dire andādo a monte Atalanti. Respose che non.pero che li philosophi de li monti atalāti e li altri cognoscono certi corsi de la natura:secondo li corsi de cieli debe alcuna uolta pdure.ma cheli sapiano dire questo fu el tuo padre nō. Ma pche tui me parete gētile e da bene:io te metero ī bona uia.Nui trouiamo p scriptura:che la Sibilla chumana non e ācora morta:e non de morire de qui al fine del mondo.e questa trouamo ī Italia ī le mōtagne de penio:le quale sono ī mezo de italia.se tui ādare da lie:ella te sapera del certo dire,pche ella sa tute le cose passate e future. E se tui non ādarai a lie: io non uedo in questo mondo come meglio poteresti trouare & sapere ī lo mondo.El.M.p questo se allegro.e ritornato a Tunis:prese licētia dal Re.e monto sopra una naue che ādaua ī Cecilia.e zonse a uno porto dito guingerome pagata la naue si partirono suso p lisola & ī certe zornate egli e misser dinoio ueneno a Saragoxa.Alozono li quela note e laltra matīa andono ale porto per trouar passazo.e trouono una naue carga de pelegrini:che andaua al santo sepulcro de ierusalē.Misser dinoino se recordo del uodo:e domādo el patron se lo uoleua portare.El patron respose de leuarlo:& como se uoleua partire come fosse pīto.e che tornasse stando uno zior no o dui.ma elli stete poi tre zorni.Et il di inanzi che gli si uoleua partire:el patron disse a misser Dinoino.da matina credo con la gratia de dio partirme.Allora misser dinoino torno al hostaria.e uende el suo caualo.& in questa forma parlo a Guerino lacrimando .

Como misser dinoino tolse licētia dal.M.per andare al santo sepulcro.& monto in naue.& ando al suo uiazo. Capitulo. cxxxxvii.

Ariſſimo fratello el quale amo piu che ſe nati foſſemo de
uno corpo de padre e de madre: pria per drita raxone per
che io ſo la uita p te. e nõ eſſendo da ti cognoſuto: per te ſo
lo io ſono cãpato da morte e da te ſẽpre me chiamaro la uita. la mer
ze del noſtro ſũmo dio Re de gloria: che ĩ quela parte te recomãdo.
Apreſſo p la iurata fratellanza: la qual tegno mazore: che ſe foſſemo
fratelli carnali. p che la fede ſopra tute le coſe ſe de obſeruare. E p que
ſta raxone non faria alcũa coſa ſenza el tuo cõſentimẽto. E p tãto te
prego: che tu me debi dare licẽtia: che io cõpia el mio uoto: doue p iu
rata fede auia pmeſſo de andare zoe ĩ Iheruſalẽ alo ſcõ ſepulcro del
noſtro ſignore iheſu chriſto. E mẽtre che miſſer dinoino diceua queſte
parole: ſemp piãzeua dirotamente cõ amoreuole e fraternal amore. El
.M. non ſe pote tenere: che non faceſſe uno diroto pianto con lui. Poi
che miſſer dinoino aue dete queſte parole: lo abrazo e diſſe. cariſſimo
fratello ſe tu andaſſi p altra raxone che p queſto: io nõ te daria licẽ
tia: che tu andaſſi ſenza la mia p ſona. ma per la pmeſſa che tu ai fa
to a dio: e p lo ſacramẽto che tu receueſti dal ſacerdote: quãdo lim p
meteſti per le aĩe de toi cõpagni: io ti dono licentia. e prego te p cari
ta: che tu pregi dio per me: che me dia gratia de trouar el padre mio
Non ſe porebe dire tute le parole che luno diceua alaltro: ſpãdendo
molte lacrime. Diſſe miſſer dinoĩo. ſe tu capitaſti mai ĩ Ingelterra ala
mia cita chiamata norgales domãda de mi: che ti ſara fato honore. E
uoglio che la ſia piu tua che mia. e porta nouelle de mi ala mia do
na & amicí e parenti. Allora ſe abrazono e baxaronſe e ãdono ala
naue. fece el pato: e pago el paron. Laltra matina feceno uela ala bon
hora: da Saragoxa nauigãdo uerſo iheruſalẽ. el. M. romaſe ſcõſolato
p la partita de miſſer dinoĩo. Laltro ziorno ſe parti ãcora lui da Sa
ragoxa. & caualcãdo per molte ziornate: uene a meſſina per paſſare ĩ
Italía: e per ritrouare le mõtagne de la ſauia ſibilla. E da meſſina paſ
ſo el faro: e uene al regno de Calauria la qual cita fo fata da una al
tra cita: la quale era zoſo nelo piano a pie de Arezio che ſe chiama
riſana. Li affricani nel tẽpo de agolãte la diſſeceno. E po fo fato Re
zio. & era allora tuta murata de nouo. Stete a rezio. v. ziorni domã
dãdo de queſta Sibilla. E fu li dito como la iera ĩ li mõti de pinino
in lo mezo de Italia ſopra una cita chiamata Norza. alcuni dicono
come la e chiamata norſia. ma ĩ tuto queſto libro e ſcripto Norza.

Finito el quarto libro de Meschio: icomincia el quito. Como zio se a Rezio e domãdo dela Sibilla. C .cxxxviii.

Essendo. M. i la cita de rezio: domãdo certe psone doue era il mõte de la Sibilla. & trouose con un hõ uechio: el quale su la piaza de Rezio i presencia de certi forestieri raxonãdo disse: che lui hauea un certo librezolo: chi plana de questa Sibilla. e como doi li erano ãdati: e lũo nõ uolse itrare. e laltro intro. Quelo che ritorno disse: che quele mõtagne erão grãdi derupamẽti: e nõ se habitauão. E che le mõtagne doue e la Sibila: e i mezo de Italia doue sono tuti ueti. pche sono alte. e za li stauão li griffoni. e la piu pressa cita che li sia: se chiama Norza. & i pte li isegno. la uia a Meschio. E lui se parti da Rezio de Calauria: e passo le mõtagne de aspamõte: e uene ala cita da Norza: la qual e imezo dela grã de mõtagna de pmino. E ziõto a una hostaria de fora ala cita: se aloza. Lo hostiero era un bel homo: & acepto. G. alegramẽte. E quãdo fo smõtato: lhosto li domãdo donde lo ueniua. Respose. M. Io uegno de tuto el mõdo. e nõ so dõde uegno: ne doue uaga. Disse losto. O gẽtilomo pche uoglião chel nostro paese sia securo: ue e stato fato despiacere? Allora disse M. Cercasti mai el mõdo? Respose lhosto. Sono stato i Soria & i Rõania. i ponẽte & i Spagna. i Ingilterra & i Fiandra. & hora son tornato nela patria mia. o portato de ben e del male. e se hauero mai fioli grãdi che se possano guadagnare le spexe: io li faro cercare del mõdo. pche cui non ha zercato del mõdo: nõ e homo. Disse. G. Udisti mai dire de la sauia Sibilla? Lo hoste disse esser i certe mõtagne li apresso: ma lui mai nõ esser ãdato: ne hauer uoglia dãdare. e se uoi hauesti uoglia de li ãdare: p dio cazatela dauãti po che nõ li habita psona apresso a sei miglia. & e lũgi da questa cita. xii. miglia. e da qui a sei miglia e una forteza: doue se piglia la uia p andarge. Et o oldi dire: che apresso la itrata a tre miglia e uno remitorio: che p mezo se passa. e stanoce remiti: p uedare la uia a chi uolisse ãdare. e che a pena li uzelli ge possino uolare. e non ge: se non falconi & aquile & auoltori. e za li fu griffoni. & altre che fiere saluatiche nõ ge sono. po fuga da tuti la uolũta de ãdarge: che deli cento luno de chi ne uano: nõ torna. Disse guerino. Lassiamo stare ora questo plare. e p quel ziorno non parlono piu de la Sibilla.

Como Guerino parlo cõ molti forestieri de la cõditione de andare

ala Sibilla: li quali disseno che li sono molte paure. C.cxxxviiii.

A matina seguente. G. domãdo lhosto: se lui haueua alcuno famiglio damãdare cõ lui ĩ la cita. Respose de si. e chiamo uno suo fiolo: e madolo cõ lui. E lui ando nela cita a udire missa. et essendo su la piaza: se acosto a certi forestieri. E ꝑlando īsieme: plauano luno lal tro de certi paesi. e. G. ꝑ udire raxonar comẽzo adire de li fati de li icatãmẽti. E ꝑlãdo de una cosa et unaltra: uno di loro disse a li altri. de questa cita io o udito dire: che ze la sania sibilla laquale sie uergíe ĩ lo mõdo: che ela credeua che dio scẽdesse ĩ lei: quã do ĩcarno ĩ Maria uergíe. E ꝑ questo lei despo. e fo ziudicata ꝑ questa caxõe ĩ queste mõtagne. E disse el. M. ꝑ meglio ĩtendere. E questo cui lo po sapere? Respose uno hõ ãticho che se fermo audire parlare e disse. o gẽtilhõ lo e uero quelo che dice costui: ꝑche la sibilla e ĩ questa nostra montagna. ꝑche io me recordo uenire tre gioueni in questa terra: che andono. li doi tornono: e lal tro nõ torno mai. ben e uero che li doi disseno che nõ ãdono se nõ a uno reitorio che li e apresso a dũa mia. e nõ uolseno ãdare piu ĩ la ꝑ li grãdi dirupamãti che uideno e che loro haueano trouati in príã. e ꝑ li spauẽteuoli lochi che pareua che li fosse. e ꝑche li reiti molto li spauẽtarono. et oldi dire che li stano doi reiti. et ano ĩ casa una scriptura che cõta de uno misser Liõelo de salnaci de frãza che li ãdo per amore de una damisela per chui se era auãtato de andarge: ma non era intrato dẽtro: ꝑche de la boca de lĩtrata disse che usiua si grãde el uẽto: che le pietre de la ꝓpria montagna no li poteua stare: nõ che lui ge fosse ĩtrato. e dice che la uia che era de quelo reitorio e lõga ũo miglio scoꝑta e ꝑ largeza un brazo e da ogni lato sono alte le ripe e li derupamenti. e tãto ꝓfondo la ualle da ogni lato: che lo e tropo scuro a quellui che li ua. et ĩ capo de questo colle de mõte troui ũa mõtagna sfessa ꝑ mezo ꝑ la quale te cõuene passare. et e lõga uno altro miglio. Cõpito de dire el. M. uolse farli honore. e lui nõ uolse: ma receuete tuti lialtri. e facta la collatione: torno alo albergo de Annuello.

Como lhoste conforto. G. & se confesso e communicose. e misseno in ordine quelo che besognaua per andar la. .Capitulo .cxl.

Ra el. M. allegro de quelo che lui hauea udito dire dela Sibilla ĩ pte. nõ dimẽo tornato alo albergo de Anuelo: staua molto pẽsoso. & essendo nela cãera sospiraua. Losto

al hora del mãziare aparechia quelo faceua de bisogno per disnare. E uedendo stare. G. si pensoso: li aue alquãto cõpassione. p che li parea una zentil persona. e pure allora non li disse niente: ma la sera essẽdo. G. nela camera: ãdo lo hostiero da lui. e comenzolo a cõfortare dicendo. o gentilhõ uui me parete uno hõ da bene: & hõ de grãdi fati: qual e la caxõe: poi che fosti ĩ questo albergo sempre sete stato cusi pensoso? Disse. G. per mia fe se io credesse che tu me tenerasti zelato: io te lo direi. Respose Annelo. se lo non e contra la mia fe: el nõ e cosa si grãde al mõdo: che io nõ uole lo tenisse secreto. Dito questo: li ziuro p sacramento tenirlo zelato. E. G. li comenzo adire dal pricipio che lui era schiauo de Epidonio: e quelo che li era aduenuto ĩ la cita de Cõstãtinopoli: e la caxõe p che cercaua el mõdo: tuto per ordĩe li disse. e p che quela matina era ãdato alla cita. Inãzi che lui cõpisse el suo parlare de la sua fortuna: p questo lhosto lacrimaua cõ lui uenẽdoli pietade e disse. Comãda quello che io posso: che del tuto son aparechiato. Disse. G. Quel che io uoglio da te si e. che io te uoglio lassare le mie arme e mio caualo: tãto chio torni. e lassaro te tanto oro & argẽto: che tu porai ben fare le spese al caualo p doi ãni: con uno famiglio che lo gouerni a tute cose. Lostieri se pferse mostrãdo grande amore a. G. o chel facesse p pieta: o p che li romanisse larme e caualo e lo tesoro: credẽdo forsi che lui nõ tornasse mai. Disse. G. I uoria una guida ĩ fino a queli sẽtiĩ. Respose Annuello. altro che io nõ sara toa guida. ma molto lo prego che nõ ge ãdasse. mostrãdoli p molte raxone: che cui era ãdato: nõ era amico de dio. Respose. M. I ho sperãza de ãdare e tornare: p la gracia de dio. ĩpo chio nõ uago p uanita: ne p supbia: ni p ira: ni p despatiõe: ma solamẽte p trouare el padre mio. e credo che dio nõ lassera p male. Disse Annuello. I ho sentito dire: chi intra e nõ ensse ĩ quello pprio põto che se ĩtra: dapo nõ po piu usciere. e pmesse lhosto aspettare tre ãni dicẽdo. dio ue dia gracia de ritornare sano e saluo p lanĩa e p lo corpo. e che uui trouate quello che desiderate E guerino lo acepto p soa guida. & Annello pmisse seguirlo fin al romitorio: lassando ogni altro pensiro. & ordenono ãdare la matĩa. e cõfessato. G. se uolse cõunicare: ma el prete non uolse cõsentire. Ma tãto disse Gueriõ che lui non ãdaua p male: chel prete lo comũico. E lasso che fosse fati certi officii: acio che dio lo aiutasse. E consegno in quelo di ad Annelo larme e lo caualo: e certo oro &

arzēto. Anuelo hebe cōsiglio cō certe psone secretamēte: de quelo che bisognaua portare. e cōpro dopieri e una tasca. azalio esca e solfero.

Como ītrono ī camī: e. G. in cōpagnia con lhoste ariuono al castello e possa ādono a uno romitorio. auuto cōsiglio delo remito. C. cxli.

Rdinato fra loro zo che besognaua: la matina losto tolse tre pani e del formazo. e tolse un botazo: & īpilo de uīo. auea aparechiati doi boni roncini. & alquāto fatta colatiōe a bonora montono a caualo: & īuerso la roca de la Sabina caualco no: la quale era apresso a Norza a. vi. miglia. E zonti a questa roca: funo apresentati a uno officiale del castello: el quale comenzo a mina zare el meschino dicendo como lui era desperato. e che lo era scomuī cato colui che andaua in quelo loco. E tuto faceua quelo rectore per torli quela andata: dicendo a. G. Vui me parete psona da bene: e uole te ādare doue non uano altro che ribaldi: o gente desperata. E tu mis ser anuelo: non te uergogni tu de consiarlo che lui uaga. e non tanto consiarlo: che tu la a cōpagni? E udito. G. queste parole: cognosete be ne como lo rectore parlaua a bono fine. Respose. o gētilhō uui parla te con bona intentiōe. & acepto lo uostro parlare: como da caro pa dre. Ma sapiate che io non uo ala Sibilla p nessuna fallanza: anci uo p ritrouare el mio padre. perche da certi īdouini me e stato acertato: che la sibilla sola e non altra psona uiua me lo sapera dire. laía mia non e despata: īpero che p ritrouare el mio padre me pti da Constā tinopoli. & o cercato tuta Asia. India magiore e la miore. Affrica e Barbaria. & me fo īsegnato che io ādasse a questa sibilla. e fo li bene confesso e bene disposto. Ancora ue uoglio io pregare p amore e per carita: che uui pregate dio p mi. Vdito questo officiale queste parole fece chiamare uno sacerdote: e prego che lui confessasse. G. elo se con fesso. poi disse a quelo officiale el sacerdote: questo e iusto hō. Per que ste parole lo officiale li fece grāde honore: e diceua me dice che to pre ga dio p lui. Da lui se ptino: e comēzono ādare suso p le alpe. E tu to lo resto del ziorno penono ādare quatro miglia: p lochi saluatici e grāde ripe derupamenti e ualoni. spine e molti spiaceuoli fossati. & grande & aspere salite. e piu andauano a pe che a caualo. La se ra quando el Sole fo obscurato: zionseno a uno Remitorio molto grande. & era tra doi zimi de monti: per modo che uegniua le ri pe da ogno lato ueniuano le doe zime de monti in questo luoco.

E chi hauesse uolluto passare: non poteua se non p lo mezo de questo territorio . perche le doe zime de monti sono ruinate. Dal mezo del monte se moueua uno colle de monte: che duraua uno miglio. & era largo uno brazo. e parea la schena de uno sturione: che fosse de simile grãdeza. Se conuene andare apicando p la piu parte con le mane ĩ certi sassi: cui li uole andare. hora dice el Meschino quando zõseno a questo remitorio erano stanchi. e batteno a lusso: e smõtono da caualo. & uno de li Remiti respose: e disse. ihesus nazarenus tu ci aiuti. Sẽti no comenzare cõ grãde reuerentia: Deus ĩadiutoriũ meũ intende. e ue neno a lusso cõ questo sono. & erano tre remiti. ognhõ auea una cro secta ĩ mano. E scõzurone uno de loro e disse: tornate ĩdrieto maledeti da dio: se uui non ue pentite. che andati uoi cercãdo la uaña e le fan tasme. qual e de uui che uole ãdare a perdere laña el corpo? G. disse non e nessuno de nui: ma si p saluarzi laña. Ancora disse. o santo pa dre io nõ uago p uaña: ni p superbia : ni p desperatõe: ma solo per trouare de che generatõe io sono nato. & o cercato quasi tuto el mõ do: e nõ lo potuto sapere: se io non uo a questa sibilla adomandare . Allora serano lusso: e tornarono dentro. e steteno poco che tornarono da loro & apersono lusso: perche era sera: Li misseno dentro loro e soi caualı e tuti li pregono per torli de core. Lhoste disse: nõ date a mi che io non li uoglio ãdare: ma son uenuto fina qui per cõpagnia de que sto gentilhõ. Guerino comĩzo adire: come lui auea cercato tuto al mõ do: e doue era stato & la caxone de trouare el suo parentato . e feceli piãzere tuti tre niente dimeno loro pregaua: che nõ andasse. e che lui uiuesse ala speranza de dio assignãdoli raxone como se lui li moriua saria dãnato a casa del diauolo in aña e ĩ corpo. dicẽdoli nõ fare con tra li comandamenti de dio e de la santa chiesia. Lui respose. la sperã za che io o ĩ dio me asegura de andare. e p la gracia de dio trouero el mio padre. e cõ quela speranza fede e carita & amore del xpo li uo. e per ubedire el quarto comãdamento de dio ãdaro: e tornero cõ la gracia sua. Pregoue carissimi fratelli amici de dio : che uui pre gate dio per mi. & insignate me & amaistrate como io habia afa re: azo che io torni a uui sano delanima e del corpo

Como li remiti amaistrono. G. del suo andare e del tẽpo lui poteua stare dentro da la Sibilla. pregãdolo se douesse recordare de mis ser ihesu christo. e nõ uolesse essere perduto . C. cxlii .

b Enedisseno li reiti la potentia de dio & udendo le pole de G. se restriseno tuti isieme. poi se uolseno a. G. e uno deloro disse o gentilhõ: poi che tu sei pur desposto de andare: nui te darẽo amaistramẽto ala tua salute. e tieni amẽte le mie pole. La pria cosa: se tu uoria essere securo: tu habia mẽte i lo core: yhesu cristo nazareno. e fa che in tuti li tuoi principii de le toe pole e de zo che tu fai: tu dica prima el nome de yhũ. Apresso te cõuene essere armato de le Sete uirtu: quatro cardinale: e tre theologice. Prima forteza iustitia tẽperanntia e prudẽtia: et apresso queste quatro te conuiene hauere fede carita e sperãza. E cõuien te guardare da li sete peccati mortali: e da loro uanita. guardate da la supbia dalira de la accidia e da lauaritia: po che te monstrarano tute cose fallaze. Guardate de la inuidia. ma tu uederai cose p le quale tu li hauerai poca iuidia: se tute sapai guardare da le loro false luxenge. e guardare dal uitio de la gola: pche te darano uiuãde che te piazerano: molto miore che le nostre. le sono tute false. & sopra tuti li altri peccati te conuene guardarte dala luxuria: po che elle ne sono tãte uiciate: che se nõ te sapera guardare: tu porti picolo de non tornare zamai. e nõ te lassare uincere a le loro uane e false pole e luxẽge & ati desonesti: che se pur te defendi. vii. zorni: tu uederai che cosa ele sono. Respoxe. G. o padre mio quãto debio io stare dentro se io entro? Respose. chui entro dentro: li a astare tanto quãto el sole dia uolta cõpiuta. Credete el. M. che lui uolesse dire uno di: e disse. el sole da ogni di una uolta. Disse el remita la uolta integra se intende. ccc. lxv. zorni e hore sei: e questa e la uolta itegra del sole. Et i questo tẽpo cerca tuti li. xii. signi. zoe Aries che comiza a mezo marzo: e dura fino a di. xiiii. e hore. xx. e meza de aprile. Poi comiza el Tauro e dura in fina adi. xv. e hore. ix. de mazo. Poi comiza gemini: e dura i fino a di. xiiii. e hore: xviii. de Iunio. Poi comiza cancer & dura i fino a di. xv. e hore sei de luio. Poi comenzo leo: e dura i fino a di xiiii. hore. ix. daugusto. Poi comeza uirgo: e dura fin adi. xiiii. hore. iii septembrio. Poi comiza libra e dura i fina adi. xiiii. hore. xvii. octubrio. Poi comiza scorpio: e dura in fina a di. xiiii. nouẽbrio. Poi sagittario e dura in fina a di. xiiii. hore. x. de decembrio. Poi comenza capricorno e dura in fina a di. xiii. e hore sette de zenaro. Poi comenza aquario e dura in fina a di. xiiii. e hore. vii. e meza de febraro. Poi comenza Piscis e dura fino a di. xv. e hore. xii. de Marzo.

In zaschaduno de questi segni el sole li sta.xxx.di.& hore.x.e meza E quando el sole a cercato tutti questi signi: recomenza laltra uolta.e questa e la uolta che io dico: che lo sole couene i pria che dia la uolta che tu possi usire.i quel hora in quel ponto che tu itrarai: te ne couene usire.e passando quelo none poresti mai usire.E saresti pduto in aia & i corpo.& saresti d quela facione e fantagione che elle sono.ma p quela uirtu che lei indico i quelo loco:conuene che per forza tre zior ni ianti te sia dito & arecordato se tu ne uoi usire. e deniente te posse no sforzare.guarda pure e non te iganare te in stesso.e couene che elle te dicano lora el ponto che tu ne poi usire : E se tu ne uoi usire:sarai menato a quela porta doue tu itrasti.Hora quando guerio aue itefo queste parole:Respose.santo padre date me la uostra benedictioe:che le el ziorno chiaro.Impero che se elle debeno e conuegono insegnare e dire p forza:io tornero sano e saluo perla gracia de dio.Se confes so:e tutti tre li deno la sua benedictione.e lui li prego che pregasseno dio per lui.Poi abrazo anuelo:e pregolo caramete lui facesse bene at tendere al suo cauallo e bene guardasse le sue arme.e del oro & arze to li disse fane el tuo uolere.pur el cauallo e larme siano al mio coma do.dicendo de la roba io me ne guadagnero .Anuelo molto labrazo pianzendo.el Meschino se zinse la spada e la tasca:i la quale era el pane e lo azalino el solfere:e prese li doi dopieri ligati con uno ba stone al collo:pche non se ropesseno.e tolse el barileto dal uino.e re cettuta la benedictioe al suo partire fece ogni homo lacriare dicedo : pregate dio che me manda a tui sano e saluo.Vsito fuori del Remi torio:loro li feceno copagnia forsi.xl.braza.e nel ptire disse uno de li remiti:habi amente christo nazareno che te aiuta.e lui prese laspera uia suso per lo pozo de le alpe de la Sibilla con grande faticha .

Como el.M.trouo le scure alpe:i quali dormi la note.e la matia se guente intro i una de le quatro cauerne atrouate . C. cxliii.

Arriuato el Meschino da li tre Remiti poco ando che: tro uo el fine de le doe motagne:che quelo remitorio era. p lo mezo tra queste doe alpe a perse moue el colle de u na motagna tuta de uno saxo uiuo.e questo fine de queste doe mo tagne sono si grande e si profondi derupamenti :chel non se pote uedere el fondo del grande ualone.e le ripe doue queli fenisconо : li parue come azonzeno fino de sopra ale niuole.quela montagna

doue conueniua ãdare: era facta como uno pesse marino che a nome Aschidor. zoe como la sua schena. che nasse in lo mare magiore. Questo pozio dalpe pare da ogno pte uno barbachane de muro. & e per lo so mezo cerca uno brazo. e doue meno: doue uno poco piu. E de la cima de questo scinale del pozo donde se schiua la terra de questi deruparnenti: non se poria dire la scurita quanto pare a fondo E quelo fondo e circondato de alpe: p modo che la luce del sole non po nel fondo alcũa cosa. E tute queste alpe sono nude de ogni alboro: solo sassi e alcune herbe e poche. Nõ se li po andare se non tre mesi del ãno. zoe quãdo el sol e nel signo de zemini cãcer & leo. Quando li ando guerino era el sol ĩ cancer. E quãdo fu amezo questo pozio ariuato: e pose mẽte doue lui era e doue li cõueniua andare: se fermo & stete tra dui pensieri una grossa hora. Luno pensieri el cõfortaua a landata: e laltro a ritornare ĩdrieto. Ala fine represe core: e fermo la pieta de se stesso. e p la mala uia: andaua piu cõ le man che cõ li piedi. e quãdo lui fu ala fine del pozio: le man in piu logi li insanguinaua: Se uolse ĩdrieto e guarda el pozio: e uene ancora pieta de lui dicẽdo. o lassomi che uago io cercãdo? & pure a dio fo la sua tornata: e disse tre uolte ihesu christo nazareno tu me aiuta. Alzo li ochi e uide due zime de monte: che zõzeuano al suo parere al cielo. e plo mezo li cõuenia andare. Questa pareua una montagna stessa: e fosse una zima ispicata da laltra e partita fino alo pfondo doue p mezo cõueniua andare. & era tãto de quelo fondo ala zima: che a pena nõ se uedeua laiere. E pur lui cõ grãde fatica ma non tãta quãta fo quela del pozio de queste alpe fasse. & era li de grãdi pericoli: p li sassi che stanno p ruinare da ogni pte. e molti ne erano zia ruinati: e comẽzono arõpere el passo. E zonto lui in capo: uide una largura a mõ de una piaza quadra circa. c. braza p ogno quadro. & da ogni lato erano le riue altissime: p mõ che lui nõ uedeua la fine. & erani grãde quãtita de pietre ruinate. denãzi alui era una mõtagna molto magiore che nessuna de lealtre. Dice el meschĩo io cridai ad alta uoce: o maledeto dracone o laido aĩale scuro e bruto: quanto e terribile la coda che io te uedo. e quãto sono terribile le toe ale: e pare mi ãcora magior la testa: piu che tuto laltro busto. Lui chiamaua ale le doe mõtagne doue era andato. chiamaua testa la montagna che ello se uedea denanzi: sotto la qual per certe cauerne li conuenia andare.

E uide in questa montagna quattro intrate scure. e p che el sole andaua sotto: dormi quella sera fra molti gradissimi sassi, e la matina quando fo leuato el sole: disse li. vii. psalmi penitentiali e molte altre oratione e segnose el uiso: e prese uno dopiero aceso in una mane: in laltra mane tenina la spada. intro p mezo una cauerna: p che le erano quattro ma pure tornano tute in una. E disse tre uolte ihesu christo nazareno tu me aiuti. E como comenzo a intrare dentro: comenzo a cantare deus in adiutorium meum intende: deus in noie tuo saluu me fac. & per la tenebrosa cauerna se misse andare.

Como el Meschino ando per monti e cauerne: e trouo Macho in forma de uno serpente: con el quale parlo. & zonse ala porta de la Sibilla. Capitulo. .cxliiii.

Olfareli azalino & esca adesso faceua bisogno al. M. che era intrato nela scura cauerna: e p le grande fenditure deli sassi trouo molte spauroso cauerne. & andaua molto uolzando. e p tre uolte ariuo a grande boche: che insiuano fuori de le montagne: e conueniua tornare indrieto. el dopiero li ueniua amāco. ala fine non sapēdo piu doue andare: ne anco non haueria saputo tornare doue era intrato: pareua a lui essere intrato in uno stranio lābarinto. torno a ihesu christo nazareno dicendo saluū me fac. e misse se ala uentura. F per la gracia de dio cercando: ariuo a una cauerna che andaua in zo. per questa se misse andare. e dice: che e impossibile che nessuno possi mai tornare se lui non a lume. impo che hauea li dopieri acesi & a pena poteua andare inanti perlo obscuro loco. E caminando p quela scura cauerna: che e p quelo forato sasso. denanci alui senti uno ribombo daqua. che parea che cadesse da alto. lui era stāco pla mal uasia uia. manzio del pane e zonto a quella aqua se pose a sedere. e refrescose. māzio e beue: e pose se a dormire uno poco. asmorzo el dopiero: e non sapeua se lo era de di o de note. Releuato: impio da capo el dopiero: passo quela aqua la quale era tanta: che haueria mazenato dui molini. e fato el signo de la croce: disse le soe oratione. e tre uolte disse ihesu christo nazareno a ti me recomando. Passata laqua: ando forsi. lx. braza che pose li piedi sopra una cosa grāda. pareua a lui essere passato come saria sopra uno sacco de lana. E come lui haue passato: quela cosa fauello e disse: p che me zapasti adosso: non te paro che io habia male assai? Li soi capilli tuti se arizono. E presto

se uolto cō la spada in mano: p mostrare de non hauer paura e disse. perche me trauersi tu la uia? Respose. p che fui iudicato qui. El. M. lo domando chi lera: e per che era iudicato in quelo loco tenebroso: donde se tu e como ai nome? Disse se tu uoi sapere de le mei fati: di me prima chi se tu: e per qual caxone tu sei uenuto. El Meschino pie no de merauiglia basso la lume p uedere che cosa era quista che parlaua. elo era uno grande serpente: longo circa quatro braza. e pareua proprio de terra. grosso in lo mezo: e molto era bruto: & a pena se potea mouere. E lui per sapere piu auanti: li disse la casone p che andaua ala sibilla. Quando haué dito el Meschino: lo serpente rispose. io sono dannato: & hebbe nome Maco. & andai sempre mal fazando pfino da picolino: e mai non uolse durare fatica. e non imparai nessuna uirtu. e sempre me deti ala gainfaria. e portaua inuidia adogni cosa creata: e deti mi a ogni pigricia: & adogni accidia. E quádo io fui in. xxxiii. anni: io era uenuto a dispeto a me medesimo. e tute le psone me haueua in odio: táto era doloroso e tristo. & udito dire de questa Sibilla: me dispose uenire a lei. p che la carita me era mancata. e ogno homo me scazaua. e p questa casone auene: che quando zionsi adcina porta che tu trouerai qui apresso aqualche cento braza: io bati. el me fo resposto: che non gie poteua íntrare perla mia catiuierià. io biastimai tute le cose create e chi le auea create. e subito fu tramutato de la piu bella figura in la piu bruta. e non posso passare quela picola aqua che tu hai passato. e sono iudicato qui in fina al di del iudicio. Quando el Meschino senti quelo parlare: disse. se io pregasse dio per ti: sono certo faria peccato. e pero cusi maledeto reman: impo che pur iusta sentencia non se potria dare: a tanto tristo corpo como fo el tuo. E lui respose. cusi fustu mio compagno como per queste cauerne son piu de cento. che io non son solo in questo lato. e tale se dice al mondo che sta con la Sibilla: che el sta in questa parte con meco. El Meschino disse. or sei tu morto? Lui disse. io sono pezo che morto. e cusi tu romagni respose. E partito el Meschino da lui: poco ando che lui trouo una porta de metallo. e da ogni lato era scorpito uno demonio: che pareua proprio uiuo. & auea ognuno una scrita í mano che dicea. cui intra in questa porta: e passa lanno che non ense: nō mo rira in fino al di del iudicio. & allora morira. & in aía e in corpo sa ra dánato. E lui disse. Ihesus nazarenus a ti me recomando. e dito questo

uolte: tocai la porta. et apena chio tocai: che fui apto da tre dãzelle.

Como. M. fo acceptato dẽtro cõ tãte piazeuoleze da Sibilla. e quela li monstro el suo thesoro. e desnato lo meno al zardino. C . cxlv.

Perta la porta: el Meschino intro dẽtro a di. vii. de Iunio a hora. xii. del di. Queste damiselle disse. bene sia uenuto misser Guerino. molti di sono che aui sapiamo de la uostra uenuta. Queste erano tre damiselle tanto polite e belle: che lingua mai non lo porrebe dire: tanto era la loro belleza. E quando andaua dentro: li daua el sole nela faza. e reserata la porta: una de quele damiselle disse con uno falso riso: costui sara nostro signore. E lui fra si disse. tu non pensi bene. Vna li tolse el botazo: laltra la tasca e li dopieri. la terza lo prese p la mano: e lui remisse la spada nelo fodro: e con loro sene ando. & passono unaltra porta: e zionseno a uno grande ziardino a una bellissima lozia tuta istoriata. e qui erano piu de cinquãta damiselle luna bella: e laltra piu. Tute se reuolseno uerso de lui. & in mezo de quele era una bella donna: piu che li ochi soi mai hauesse ueduto. & una de queste tre li disse. quela e madonna la Sibilla. & ĩ uerso lei andono & lei uenia in uerso loro. & zionto apresso lei se ĩ zinochio Guerino. e lei se inchino e preselo per la mano & disse. ben uegna misser Guerino. & lui la saluto dicendo. Quela uirtu in la quale hauete piu sperãza ue aiuti. E mentre che lui li fauellaua quela se sforzaua farli piu belli senbiãti. E tanto era la sua uageza che ogni corpo humano hauereue ĩganato. et cõ dolzi solazi e cõ bella recoglieza. Era ĩ lei tuta belleza et hõesta. li mẽbri soi era de smesurata zentileza: de grãdeza piu che comunauele. e tanta colorita: che quasi del suo ppósito el cauo. Lui era smarito fra molti rosari pieni de spini. e se dio p sua gratia nõ hauesse fato tornare la sua mente al suo peto: saria caduto. ma tornato a dio disse tre uolte Ihesu cristo nazareno libera me da questi ĩ cãtamẽti. e questo disse lui fra si nel suo core. E rasonãdo cõ lei la sua falsa uolũta se parti da lui. Lei li comẽzo adire tute le sue pene che lui hauea sostenuto . da quel ponto che Alexãdro lo haueua fato libero ĩ fino a questo parlamẽto che lui faceua con lei. e tuto el uiazo che luĩ hauea fato. ogni cosa li disse. Poi disse. Io uoglio che tu uedi se io o del tesoro . quanto el Prete Iãni . E menolo ĩ una sua camera del suo palazo: che era uno palazo grande: e mostroli tanto oro e tanto arzẽto e tãte ple & tante pietre

preciose tanti zioieli e tante richeze: che se non fossono cose false: tu-
to questo mondo che lui hauea cercato: non ualeua la terza pte. Poi
tornono & andono sopra la sala molto rica e qui fo aparechiato da
manzare. E posti amãziare: tante damiselle le seruiuano: che lo iera
una cosa da merauiare. Quãdo hebeno manzato: lo meno in uno zar
dino: che a lui parue essere in uno paradiso nouello: nel quale era de
tuti li fruti che p lingua humana se possēno contare. E per questo co
gnobe queste essere cose false & fatale: pche erano molti frutti fora de
stasone. & andãdo p questo giardino: lui comēzo adire. O sapiētissi-
ma Sibilla. auendo ti cõceduta la diuina ꝓuidentia la gratia: che tu
fusti maestra de quela uerzene: in cui incarno el Saluatore de la hũa-
na natura: como pdestu el seno de nõ te saluare? pche te desperasti: se
la diuinita nõ desese in te? Allora la Sibila nõ lo lasso piu dire: ma ĩ
questa forma li respose. e p questo cognossete che la nõ cognosceua el
secreto del core ni ela ni altro spirito: ma solo dio cognosse quelo chel
lhomo a nel core.

Como Guerino domando la Sibilla la caxone de la sua perditione: e quela li lo conto. e disseli de tute le Sibille el che el come: & ella nõ essere stata quela: che insegna a nostra donna. Capitulo. cxlvi.

m Ser Guerino el tuo seno non e perfeto come credeua. chi e
colui che mostra questo: che tu ai dito? Io uoglio che tu sapi
el mio nome. io fui chiamata da Romani chumana: perche
io naqui in una cita de cãpagna che a nome chumana. e steti al mon
do inanzi che io fosse iudicata in questa parte mille e ducento anni.
che quando Enea uene in queste parte zoe in Italia: io lo menai per
tuto lo inferno. & hauea allora sete cento anni. e uixi da poi: bene
che sia uiua ancora: ma steti al mondo in lo tempo da Apollo in la
isola de delpho. ccccc. anni fino al tẽpo de Lucano prisco Tarquino
il quale fu per antichita da Corneto. E nel suo tempo mandareno li
Romani adomandar lezie: & io mandai a loro noue libri de lezie.
Et in quelo tempo p mia sciẽtia mandai a domandare de stare ĩ que
sta uita: tanto quanto el mondo de durare. & che el dreto iudice ug-
nera a zudigare. La Sibilla che tu uoi dire: haue nome Albunea. e fo
lultima. e naque in una cita de soria dita Albaturia. p che le Sibille
sono state. x. E la piu perfeta hebe nome Erithea. e questa parlo de
la gentil schiata del mio duca. e como Roma deuẽterebe Regina del

mondo poi se humiliareue senza arme. e disse como la sedia de Petro apostolo hauereue el dominio de Roma. e profetizo de quelo auenimento che tu me tocasti. La prima Sibilla fo saba de Arabia: La secõda fo la Regína de libia: p cui fo dito libicon. La terza fo chiamata p nome Astre o uero affrecia pche fo generata de peccato in lo tẽpo de Apollo in lisola de delpho. alcuni uole dire che questa fo cassandra fiola del re Priamo de Troya. e bene che la sibilla nõ lo schiara alo Meschino: ma dice che la prophetizo de la destructiõe de Troya e desfatta troya: habito ĩ Grecia in lixola de Creti cõ uno indiuino grande tempo. La quarta fo zepriana. el so nome drito fo ziprinia. e fo de una terra de Italia dita capua. La quĩta fo richea sauia. La sexta fo chiamata Samia. La septĩa sono io. Lotaua fo chiamata Alespõta: perchui ancora se chiama lo streto doue la sua cita profondo alespontó. La nona fo chiamata frizia pche la naq doue fo za troya la grãde. La decima & lultima fo quela de soria: come te dissi in prima. E sapi che molti credeno che sia morta: pche io feci fare ĩ cecilia una sepultura a mio nome. E po non crede piu che io sia qsta che tu dicesti. Dice el. M. io lo udito dire. Ella disse. li ignoranti chel diceno: nõ sano piu. Allora la domãdo dicendo. o sapientissima Sibilla sape tu nui che sia del padre mio e de mia madre? Respose de si che ella el sapeua. E disse sapi chel padre tuo e la madre tua sono uiui: ma hora ai presente nõ te lo diro ni doue elli sono: ne come a nome. tu ai a stare uno anno: ben uedero io se tu lo uorai sapere. Lui li Resposa. o graciosa donna tanto e la fama de la uostra nobilita: che p si picola casone son certo non la uorete infamiare. Per queste parole la sibilla sene arise. e preselo p la mano e cõ parole amorose parlaua.

Como la Sibilla molto instaua Guerino de luxuria. e disseli como era stato portato ĩ Constãtinopoli e nõ pecco. C. cxlvii.

d A poi molti rasonamenti lei prese el Meschino p la mano e uene uerso el palazo reale. Le tre damiselle intrarono inãzi: sonãdo luna una arpa e le doe cãtauano. & andãdo zugãdo luna cõ laltra facendo tutti atti damore. E la sibilla soto uno sotile uelo tenea coperto la uermiglia faza cõ doi ochi accesi de ardente amore. e spesso el guardaua ĩ lo uiso scõtrando alcũa uolta gli ochi soi cõ queli del. M. Lo acese del suo amore e p tal modo ardena che se hauea ogni cosa dementicato. zoe le parole de li tre

santi Remiti.e comenzo a dare intendiméto ala Sibilla: & ella alui
Zioti al palazo introno í una camera táto richa :che mai nóne ha
uea veduto una si bella: se le cose nó fossено fatale. Dice el Meschio
se ponemo a sedere a lato lo letto: con certi atti de mano rescaldando
lardente fiama de amore. Le damizelle se ptino: e serano la porta de
la camera.e come lusso fu serato: abasso el Meschino gli ochi in terra
& ala mente li torno le parole de li tre remiti. E dentro de la sua mē
te disse tre uolte: Ihesu christo nazareno fa me saluo.e subito se acor
se delo ingáno che lui se faceua alui instesso: e de uermiglio colore ue
ne tutto palido.e smarito se drizo in pie: & andosene alusso. quelo a
perse: & ussi fuori. La Sibilla aspetaua che lui tornasse í la camera.e
uedendo che lui non tornaua: ussi fuora de la camera.e domandolo p
qual caxone era ptito da lei.e pche nó se hauea dato piacere có lei.
Disse el.M.madonna pche me sento molto male: e tutto ueni ameno.
Ella li lo credete: e p questo sene hauete: che lei nó ítendeua li cori ni
la mente de li homini.e poco stete che ritorno nel ziardino: doue fu
no fati molti ziochi da piazere. Poi andono a cena: e mēte che li cena
uano: lui p uolere sapere da lei quelo che cercaua: comenzo adire al
cuno sembiáte damore. Poi domádo: se p uero ella sapeua cui fosse el
suo padre e la sua madre . Ella respose.como p uero suo padre e sua
madre erano uiui.e disse a lui: p questo non ai tu saputo ni fato nien
te. Et azo che sapi che io lo so: tu fusti dato in guardia a una zētildo
na de Constantinopoli: che auea nome Seffera: laquale p alcuno caso
te fuzi p mare: essendo ti de eta de doi mesi e nauigádo per mare: fo
presa da tre galee de corsari.e la baila che te daua lo late fo táto stra
ciata p le galee de luxuria: che lo terzo di mori. Et un donzello che
fu con Seffera: fo zitato in mare. E pche Seffera non restaua de pian
zere: la catiuela fo morta e zitata in mare: E tu fosti uenduto in arci
pielogo a uno mercadante de Constantinopoli: che hauea nome Epi
donio: el quale te fece leuare con uno suo fioglio: el quale pose nome
Enidonio: & a te pose nome El Meschino al batezare. E quádo da
prima fusti batezato auesti nome Guerino. E pero pensa se io cognο
sco la tua natione: ma per questo non sai tu ancora niente. E lui pian
ze udendo la sua desauentura: e pensaua le suo parole se scontrauano
con quele de Epidonio.e sospiro: non dimeno tene ogni cosa a mente
e secreto nelo aío suo. Ma lei non per prezi: non per lusenge ni per

promesse nō uolse mai palesare chui fosse el suo padre. La sera fu me
nato ī una rica camera: e la sibilla uene cō tuti queli piazeri e ziochi
che fosse possibile che a uno corpo humano se potesse fare: p farlo in
amorare. E quādo lui fo collegato in lo leto: lei se li zito dallato: mō
strandoli la sua belleza e le suo bianche carne: e le mamille che pare
ano proprio che fosseno datoglio. & lo Meschino de capo fu preso
de lo ardente amore. E fato se lo segno de la santa croce: p questo nō
se partiua la Sibilla. ma p uenire alo effetto de lo suo desiderio: piu
a lui se acostaua. E lui arecordato de le parole de li tre Remiti: disse
tre uolte Ihesu christo nazareno aiuta me. & dissselo zelatamente den
tro dal suo core. Questo nome e de tanta potentia: che come lo hebe
dito: e'la se leuo & insi fora de lo leto. e partise .. e nō sapea qual era
la caxone che la faceua partire. Lui romase solo: e tuta la note dor
mi in pace senza essere combatuto da lei ni da altre. e nessuna non sa
pe la cazone.

Como Guerino scampo la fortuna de le cose fatale mostrate a lui p
la Sibilla fino al Sabato. & intese la caxone el modo de loro stra
formare de humana natura in bestie. Capitulo. cxlviii.

c On la gracia de dio dice el Meschino: chel dormi tuta la
note. E la matina abonora la Sibilla lo ando a uisitare cō
molte damiselle. E quando fu leuato: li fu aparechiata una
bella uesta de seta: e uno portante lizadro. E monto a caualo cō loro
e fu quel di menato a caualo per una bella pianura. e uide questo di
che era el mercore: lo paese de la sauia Sibilla. e prometeuali farlo si
gnore. uide molte castelle: e molte uille. molti palazi: e molti ziardini
& imagino questi tuti essere incātamenti. pche in poco loco de la mō
tagna: nō era possibile che tante cose ui fosseno. e po imagino che fos
se cose fatale: e mostrauali quelo che non era: e pareuali fare quelo che
non faceua. E ritornato alo palazo: de prima hebe grande fatica apo
torse defendere da loro luxuria. pche con ogni arte & īzegno: se afa
ticauano de redurlo ala luxuria. E chusi fino alo uenere alhora che
lo sole era aponente: li duro questo affano. Impo che su la sera uide
femene e mascoli cābiarse de colore. e diuentauano palide & spaurose
De questo molto se merauio. e quela note lui senti molti lamenti tra
questa generatione de gente. E la matina del Sabato: essendo uenuto
in una bella loza: uedeua ādare e stare tuta questa gēte tute melācoici

e stando lui in questa loza: un homo che era de eta de .xl. anni: passa- ta sospirando denanzi da lui. & era molto melanconico: Guerino lo chiamo e disse. o zentilhō se la diuina potentia non te lo ueta: dime pche sono queste gente cusi cambiate. Lui disse. oime lasso tu me azō- zi pene sopra pene: e p forza conuene che io te dica el nostro male: pche me ai prima domādato. e se io auesse creduto che tu non lo ha- uessi saputo: io non te saria aparuto denanzi. Ma di me ti che lo uoi sapere: che di e ozi? Guerino disse. Sabato. e lui disse. come la missa del papa de li christiani sia dita: subito tuti questi che sono in questa ma sone de la Sibilla: p diuino ordene cambiano figura. mascoli e femīe tuti deuenta bruti uermini. quale serpente: quale dracone: quale scorpi one: chui uno uerme: e chui uno altro: secondo el peccato che li a con duti in questo loco. A te non bisogna temere: che nō te posseno nocere ni offendere. E quādo serano chusi deuentato: se la necessita de la fa- me te assaltasse: andarai alo loco doue tu soli manzare: e trouerai de tu te quele cose che te fano mestieri. e nui staremo chusi fino al luni: di- ta la missa del summo pontifice de li christiani. posa retorneremo al nostro essere primo. E chusi ogni sabbato introuiene. Quando guerino hebe inteso queste parole: molto se merauio e disse. o zentilhomo e se quela messa non se dicesse: non deuentaresti uui chusi bruti? Ello disse de si. pche la diuina prouidentia à posto el termīo: quando messa nō se dice. ma alcuna uolta uiene che la missa ze fa uno pocho piu in- dusiare & alchuna uolta uiene uno poco piu tosto. e gia e īterauenuto alo fare del di. Guerino alhora domando doue era la sua natione. e lui lo comenzo a uolerlo dire. & ala prima sospiro e biastemo el di che lui nacq al mondo. e la uentura che non lo fece petra. e sbalgio e zito fora le uestimente. Lo uide deuentare dala zentura in ziu la coda de uno serpente o sia dracone. poi se sfiguro tuto. el busto. la ultima cosa fo el uolto con tuta la testa. Dice Guerino io non uidi mai la piu bru ta cosa: alquāto li parea superbia bestia & la diuina posanza lo fe- ce humile. pareua de terra e piu non se scorlaua: tanto era deuentato hūile. Allora disse el Meschino fra lui medesimo: se io ce stesse. x. mi- lia anni: ziamai non me farete peccare de luxuria: per deuentare si bruto uermine. E partendose de quel luoco uno poco: uede uno bruto uerme: el quale auea la testa longa come una spana: e bagiaua come cane. e de colore bisso grosso como uno homo: longo tre braza. &

ochi de foco. haueua uolta la coda i bocha: la quale mordeua p ira & erano in quelo loco molti simili a quelo de maziori e de minore. colore haueano de terra come laspido sordo. & a quelli pareano aso miliancti. e lui leuo le mane al zielo e disse. o signore jhesu cristo nazareno defende me de queste brute sententie. E poco piu oltra uede altri uermi fati como rospi. zoe bocche molto grande. e quatro zampe. e le doe denázi piglia luna e laltra. guerzi de li ochi e sgonfiati: che pareua che schiopasseno. e quando uide lo Meschino pareua che se strinzisseno in loro e sgonfiauano: como se li hauesse portato inuidia. Apresso costoro: udi chusi fra loro molti scorpioni cõ tre boche da mordere: & una de manzare grandi como homo. el busto poco piu e meno: secondo la statura de colui ę de colei. molto magri di aspeto: como se lauaritia del manzare li hauesse lassati morire da fame. Poco piu auãti uidea una altera brutta figura de uermini: e molti scorpioni negri cargi de fastidio. e tuti aueão fato tota del corpo loro. & aueão fito el capo soto terra. e stauano accidiosi e pieni de iniquita. Alato a costoro erano molti serpẽti con ale e cõ la testa crestuta como galli: i quali haueano la coda uerde. Questi uermi al mondo sono chiamati basilischi. e dicono che ucideno con la uidura. parue alui piu luxuriosi animali che lui uedesse. rossi le teste: che pareuano de foco. e chusi el collo. e uide altri molti stranii animali: zoe uermine de brute condicione. Lui ando suxo el palaxo: & trouo suso la sala molte e diuerse bestie. zoe serpe molto lõge. quale bisa: quale negra de sopra e biãca de soto. tra quale era una maziore de le altre. E quela parlo i uerso de Guerino dicendo. non temere: questo non toca a ti. & lui respoxe. nõ per la gratia de dio. Lui trouaua da manzare in loco usato: e stete chusi dal uespo del sabato fin alo luni: che era quasi hora de terza.

Como la Sibilla dechiaro al Meschino le. xviii. cazone del corpo humano. & de li. xii. signi. e quatro hũori. e la natura de li segni e de li pianeti e dę loro natura. Capitulo .cxlviii.

Passata lhora de terza: mõto su lo palazo Guerino e scõtro la Sibilla: che hauea mutata sua figura. & hauea con lei damiselle de tanta belleza: chera una meraueglia. E ueneno contra a lui con uno falso riso. E quando lui la uide tanto bella: se merauio. e fecesse contra lei: p sentire nouelle de quelo che lui cercaua:

e de qllelo che lui haueua ueduto & udito. E pero li ando contra: e salutola dicendo. quele cose in cui tu ai piu speranza o nobilissima fada: si te aiuta. Ella li domando che cosa e fada. che tu me chiami fada. e tu se faro como io sono. E lei lo domando: se lui sapeua: de che era fatto questo nostro corpo zoe lhomo. E lui respose. como li corpi erano da quatro elementi. zoe aqua terra aere e foco. E lei disse. come li nostri corpi erano gouernati da. xxxiiii. cose e. le. xxxii. ueniano da la natura. Lui la prego: che lei li le desponesse in tuto. & ella li respoxe in questa forma. La prima sie la forma receuuta dal padre e dala madre de la natura: composta e concedura da dio. Possa disse. che in nui regnaua. v. elementi: laere laqua foco e terra. e questi quatro sono per naturale ordene: ma el quinto elemento: el quale per intelletto habiamo: non se po sapere donde se uenga: se non per inspiratione diuina. che e lanima: la quale solamente da dio a el suo mouimento: & al partirse dal corpo torna a colui che la creata: se ella a operato in lo mondo quelo che li fo ordinato per comune ordine. Questa anima sie el quinto elemento: el quale poi che lo corpo e generato in lo uentre de la madre: li sono date doe compagnie. una sensitiua: e laltra uegitatiua. impero che chusi a uita uno arboro como uno homo: ma larboro non a se non uita: e non a senso. & le bestie hanno anima sensitiua e uegitatiua: ma el homo a lanima uitale sensitiua & rationale. e queste sono anime rationale: ma nõ se po sapere dõde ella uiene: se nõ da uno uero fatore. e questo sie dio. E questa anima rationale nõ te data da la natura: ma solamente da dio. e questo sie el quinto elemento. E pero le bestie ano el corpo de quatro elementi como el homo: ma nõ ano el quinto: che e intellectiua e lanima rationale. impero che laiere la terra laqua el fuoco te dano cõ el corpo senno e uita. Apresso queste sie cose sono dodexe operatione. e. xii. segni del cielo zoe Aries: el quale sie el primo segno de la superna parte zoe de la testa. El secondo e Thauro: che e segno de la gola. El terzo e Gemini che e segno de le braze. El quarto e Cancer che e segno del petto. El quinto e Leo che e segno del cuore. El sexto e Virgo che e segno de le budelle. El septimo segno e chiamato Libra lo quale e segno de le Anche. Lo octauo e Scorpio lo quale e segno de la natura. El nono e sagittario: che e signo de le coste. El. x. e capricorno: che e signo de li zinochi. Lo. xi. e aquario: che e segno de le gambe. El. xii.

sia pisciś: che e signo de li piedi. E questi .xii. signi sono le case de li .vii. pianeti. La casa de la luna sie cancer. E quādo la e in cancer. la e in mazor posanza che in li altri signi. pche questo signo sie humido e fredo. Mercurio ha doe case zoe gemini e uirgo. e mercurio in gemini e in mazior possanza: per che questo signo sie humido e caldo e quando e in uirgo ancora ha questa possanza & magiore: per che questo signo sie secco e fredo. Venuś ha doe case: zoe thauro e libra. e quando uenuś e in thauro: allora ha magior possanza che neli altri perche le signo inferiore e tene de terra arida: & e fredo & humido. quiando uenuś e in libra anchora ha grande possanza. per che el signo de libra e calido & humido & a natura aeria. El sole non ha altro che uno signo. zoe leo. e quādo el sole e in leōe: ha magior possanza che ī li altri. per che el signo de leōe sie focoso e caldo e secco. Marte ha doe case: zoe arieś & scorpio. e quādo marte e in lo signo de arieś: ha grande possanza. perche arieś e secco e caldo. E quādo lo e in lo signo de scorpio: lo e peziore. pche scorpio sie signo de aqua fredo & hūido e molto luxurioso. Iupiter ha doe case: zoe sagitario e capricorno. E quādo Iupiter e in sagitario ha grāde possanza: e sie piazeuole. pche se trouo tempato. per che sagitario e da natura de aere caldo e secco: e sie signo nobele. E quādo Iupiter e in capricorno ello e infermo. pche questo signo e humido secco & īfermo. Saturno ha doe case. zoe aquario e pesce. e quando e in lo signo de aquario a mazior possanza. perche participa piu luno de laltro. per che aquario e calido e humido & comunabile signo. e quando lo e in lo signo de pesce: e pezior per che questo signo e molto humido e fredo graue & infermo. e pochi nascono soto questo signo: che nō siano melāconici & amalati. Ancora sempre tene el corpo in parte in gouerno de li .vii. pianeti. e senza quelo sarave niente.

Como la Sibilla dechiaro a .G. como adopera li .vii. pianeti neli corpi nostri e de li .v. sentimenti del corpo humano. e delo intelletto memoria e uolunta. concludendo essere .xxxiiii. cose. C. xl.

Dito el Meschino dele .xviii. cose: le quale in questo corpo uiueno: la Sibilla li hauea allegato: dice Guerino io uorria sentire ācora le altre sedeze a compimento. e domandoli:

che hano afare li sette pianeti i questo nostro corpo? Lei sene rise: e domádo. qual e el piu basso piáeta che sia? E lui respose. la lũa credo Ella disse. se la luna con la sua fredeza non tempasse el caldo che ha secato el sole i questo corpo: non sareue niente. E lui disse che fa mercurio a questo corpo? me respose. se mercurio non facesse correre lo sangue p questo corpo: el corpo non saria niente. e mercurio e quelo pianeto: che da mouimento a tuti li mébri de ogno aimale. Ancora disse che a far Venus i questo corpo? resposeli. uenus e el pianeto damore. e se amore non fosse che sareue questo corpo & ogne altra cosa? La terra non produrebe fruto. ni nessuna altra cosa germinarebe. tute le cose sareue sterile. ma uenus dona lamore a tute le cose. & el prio mouimento uiene damore. Guerino confesso essere el uero. E domando. el sole che dalo a questo corpo? respose el sole matura & asuga e da caldo ala grande frigidita e hũidita. e se questo caldo nõ tempasse questa humidita e frigidita: el corpo ne altro sarebe uiuo. Ancora domã do che li da Marte al corpo? respose. marte se da a tute le coso uiue forteza. pche el corpo non se porebe mouere. se marte nõ li desse forteza. Ancora lo domádo: che li da iupiter a questo corpo? Respose. che Iupiter li da chiareza: p la qual decerne e cognosce le cose lũna de laltra: cõ fecondita de alegreza. Poi domádo che li da Saturno a questo corpo? respose. Saturno li da una tépãza e greueza. e po sono chiamati questi corpi melãconici saturnini. ma sa tu quali sono saturnini? sono queli che nascono quãdo Saturno e i pisce. che e signo humido e fredo e graue. e si Saturno nõ desse questa graueza ali corpi humani: li corpi sarebeno tanto uagabundi: che lo mondo non durarebe. per che li homini non hauerebeno fermeza. Declarate per la Sibilla le. xxv. cose: el Meschino domanda de le altre noue. Et ella li Respose piu breue e disse. Sono. v. li sentimenti del corpo zoe. uidere udire tocare gustare & odorare. E quando al corpo alcuna de queste cose manca: el corpo remane stropiato. ora pensa mancandoli tuti. v. quelo che el corpo sarebbe. Le altre tre: sono memoria intellecto e uolonta: e con tute queste cose non sarebe niente compito questo corpo: se lanima la quale e lo effecto non li fosse conceduta. e de questo te meto lo exempio. Pono che tu uidi una donna bella: la toa meõria te aduse alo ĩtelleto quelo che ella e. e p queste doe uene la uolũta. e queste sono naturale: pche queste te ueneno da la natura che lo

[handwritten:] Pace e Saluti in Christo Domine Amen
Zan Piero Batista Vendramino
fu del Sig. Zuane
[illegible] contrada de S.
Malgarita l'Anno 1567 18 Aprile
[illegible] Bedini [illegible]
[illegible]

pduxe: ma con tuto questo non ai fato niente: senza lo effeto. Si che azoto isieme itelleto memoria e uolūta con effeto: lopera e cōpita. Ec co adōcha sono le trenta quatro cose queste dite desopra: che io te dis se che erano al gouerno del corpo. Allora Guerio disse. o nobile dō na nui habiamo una altra cosa. zoe el pprio arbitrio che dio ze da Et ella Respose. che cosa e arbitrio? Disse Guerio. arbitrio e che nui habiamo liberta de fare bene e male. e secondo che nui faremo: sare mo meritati. Ella disse. se questo e uero pche non te neuai: che se stato qui otto ziorni e meno? Lui li respose. p che me e stato dito che non posso. Et ella sene rise e disse. e po effeto e arbitrio e una cosa mede sima. quela cosa che tu ai i arbitrio: ela non e fata se non la fai. ma se tu la fai: sara lo effeto de la cosa E questi so le. xxxiiii. cose che la Si billa li Respose: che erano ligate con li nostri corpi: quādo el corpo e conpito. E quādo li hebe assegnato queste raxone: andono a desna re. e laltro ziorno se informo de molte cose. tra le quale li domādo de li uermi: che lui hauea ueduto si permutare.

Cōe la Sibilla dechiaro a. G. che tuta quela generatiōe che se trasfor maua i diuersi serpēti: era pla diuersita di. vii. peccati mortali. C. cli.

Quando Guerino hebe intese tute queste cose: lui li disse. o no bilissima Sibilla. p quela uirtu i cui tu ai piu sperāza: cauta me de uno pensieri. zoe de queli che io uidi tramutati de fi gura. pche io uidi piu raxone de uermini diuariati lūo de laltro. Lei disse tu a piazere de udire li nostri fati. io te lo diro. ma di me quel lo che tu uedisti: & io diro quello che tu uoi sapere. Lui disse io uidi uno bello hō deuētare uno dracone tāto bruto: che io mai non uidi la piu bruta cosa. e de sua testa isiuano. vii. corni. & era molto spauento uole. ma nō se moueua. Ella respose. e disse. Lui era i uita i che tu se e ra al mōdo uno picolo segnore i queste nostre mōtagne de calabria. et era el piu supbo hō del mōdo: e pieno de. vii. peccati mortali. e fece sēpre guerra cō tuti li soi uicini. E p la guerra lui pdete la sua signo ria: e po uene i questo loco como hō despato: p fuzire denāzi a soi iimici. El nōe suo nō e licito che io te lo dica. alcūi dicono che elo mori in una zufa: ma el non se ge trouo: ma per che el iudice che e sopra nui tramuta li nostri corpi e fa li deuentare bruti uermini che se acosta a quelo peccato. E molto se cōueniua a quelo che tu di quela pena per sua superbia. e fu uiciato p li sette peccati mortali:

pero lo haurea.vii. corni in testa como tu uedesti. & tuti queli che tu uedesti fati simile uermi:zoe dragoni:cisono per la loro superbia. Lui li disse. io uidi unaltra raxone de uermini molto bruti:i quali erano de longeza de tre braza:con la testa picola larga:ochi focosi: e cusi la loro coda pareua de corallo. & aueualo presa con li denti: e se la mordeua. era de colore e sembiãza de uno aspido sordo. ella disse que sti sono per ira che hebeno al mondo doue stauano sempre accesi e pieni de ira. Disse el.M.ãcora uidi altri uermi lividi e bruti. zoe grã dissime rospi gionfati che parea che sciopassino. lei disse questi sono stato al mõdo inuidiosi:che se desperauano.e fo caxone de farli ueni re in questo loco la inuidia. Disse el.M. uidi uermini che pareano scorpioni molto grãdi:& aueuano tre boche da mordere: & una da mãzare molto magri sechi e sporchi. Respose la Sibilla.sẽpre funo cupidi & auari contra el proxĩo loro:e acõtra a dio et apoueri soi. che lauaricia non e altro che amare semedesimo:e non amare dio nel proxĩo:e fono tanto auari:che se desperorono.e ueneno qui per lauaricia. Disse el Meschino.io uidi una altra raxõe de uermi como scorzoni negri e bruti cargi de terra e de fastidio.& haueão fatto rota de loro corpo. & teniuano el capo soto la terra. Respose la Sibilla.queli sono sempre accidiosi:e a tute le cose create portauão ĩuidia e odio e mala uolũta.e ueneno qui p desperatiõe de accidia. Disse lo.M.io ui di serpẽti che zitauano grãdissimo puzore:couerti de fastidio.e teniuano la gola apta:como se eli desiderassino demãzare. Respose la sibilla.queli sono tãto uiciati del peccato dela gola:che ueneno ĩ pouerta.poi se desparono:e uenẽo ĩ questo loco p lo peccato de la gola Disse G.ãcora uidi una altra generatiõe de uermini che haueuano la coda & le ale como serpẽti:e creste como galli.li ochi focosi la coda serpẽtile e uerde. Respose la sibilla ridẽdo. questi uermi sono uiti dal peccato de luxuria. & essẽdo molto biasmati e mĩazati:se despono .e deliberono ueire ĩ questo loco:solo p questo uicio de luxuria. p queste pole ĩtese. M. como erão subiugate p la diuĩa iusticia ĩ fino al di del iudicio p li.vii. peccati mortali.

Como.G.piu uolte psuadete la sibilla:che li isegnasse suo padre. & ella nõ uolse dire e lui se corrozo cõ ela: & ella se pti da lui. C.clii.

Or chel Meschino intese la caxone de li uermini: per che li deuentauano serpi:& de le uarieta de conditione

e como erano appropriati ali sette peccati mortali: regraciaua dio. e pregauualo: che lui li desse gracia che lo insisse sano de lanima e del corpo de quelo loco. & de retrouare el padre e la madre sua. & ala fine li desse gracia: de saluare lanima sua. E nõe dubio che quela sep timana fo molto temptato da luxuria: con tuti li modi & astucie che poteno fare: ma lui sempre se recomando a Ihesu nazareno. e lui lo aiutaua. Ogno matina diceua li sette psalmi penitentiali: & molte al tre oratione. e con questa fatica passo questa septimana: tanto che lui le uide trasmutare unaltra uolta in figura praua e pessima: E quãdo fo rono tornate in loro: lui la pregaua. p quela uirtu in chui piu ella spe raua: che ella li dicesse: chui era el padre suo. Poi chel hauea dito che ella lo sapeua: lei lo rechiedete de luxuria: uolendolo sapere. Lui tace te: e non parlo. e non respose. Et ella se adiro: p modo che tuto lanno passo: che dalei non hebe altra resposta. Et essendo apresso tre ziorni al fine de lanno: le fade tute erano tramutate in uermi: secondo che la diuina iustiçia hauea ordenato. E lui imaginando como potesse fare de sapere cui era el padre suo: e pensando como auea pduto uno an no: molto se contristaua. Delibero pregare da capo la Sibilla: & se lei non lo uoria dire p pregare: de scõzurarla. E como ella fo retorna ta ĩ suo essere ando a lei & ĩ questa forma li parlo. O sapiẽtissima Si billa io te prego p la tua uirtu chel te sia de piazere de dirme chui sono li mei ãtichi & cui e el mio padre e la mia madre. azo io nõ ha bia pduto tãta fatica ĩdarno. Lei respose. a mi me ĩcresce quelo che io te o dito: ĩpo che tu sei nato de gẽtil legnazo e sei tãto uilano ca ualiero. Quãdo ĩtese la soa resposta tuto turbato cõ ira respose ĩuerso da lei. p quela uirtu che soleuano auere le foglie che tu soleui metere ĩ su laltare almeno quelle che stauano fermo mostrando uera la toa p phetia e non curauano el sofiare del uento: e prego che tu me insegni el padre mio. E la sibila sene rise e disse. El duca Eneas troyano fo de piu gentil natione di te: & lo condussi per tuto lo ĩferno: e mostro li lo suo padre Anchise. e queli zentil Romani che de lui doueua nassere: pphetizandoli el ponimento de Roma. come zia disse gar menta madre del Re Euandro: parlando de Hercules: e trasilo a saluamento de lo inferno. e tu che hai a stare tre ziorni: e se tu to marai: assai catiua parte te faremo. e dico: che tu da mi ni altra perso na che sia qui dẽtro: non potrai piu sapere la toa schiatta e gẽratiõe.

Disse Guerino hauendo pure uolunta de trouare el suo padre e la sua madre: uinse la sua ira. E da capo comenzo a promettere se la li lo insegnasse: che lui li daria al mondo bona fama. & diria sua nobelta. E teria celata la sua trasmutatione de figura humana in bruti termini. ma solo la sua nobelta e belleza li diria: e non altramẽte. Li Respose con intentione femenile: che loro non se curano ne hõre ni uergogna non richeze non parentato: per contentare uno loro appetito: abandonando lo amore de dio e del proximo. E per questa durteza che lui uide in lei: li zonse ira sopra ira e disse uerso lei. O iniquissima o renegata fada maledeto de lo eterno dio: io te sconiuro p la diuina potencia padre fiolo e spirito santo: che tu me dizi chui e el mio padre: si como tu me dicesti che lo sapeui chi elo era. E lei li respose. o falso christiano le tuo sconiuratiõe non me posseno nocere: imperò che io non sono corpo fantastico: ma sono e fui de carne e ossa como che tu sei. e solamẽte per mio defecto: el diuino iudice me ha cusi condẽnata. ua sconiura li demonii: li quali non hano corpo e li spiriti ĩmondi: che da mi non saperesti nessuna cosa piu inanzi de quelo che tu sa. Tu prouerai lulũa pte de ponente: e se tu cerchi lo inferno te sara mostrato per figura tuo padre. Per queste parole molto se impauri Guerino: temendo mai non trouare el suo padre: se non dopoi la sua morte a le pene infernale. non dimeno fece bon core e disse. el tuo iudicio non sara uero: per la gracia de dio: a chui per la confessione e penitẽtia posso tornare. e chusi faro. Hora fa me rendere le mie cose: che io portai in questo maledeto luoco. E lei comando: che li fosseno rendute. e fo li portata la sua spada: e la sua tasca cõ li doi pani lo azalino el solfero & uno dopiero: el pezo de laltro brusato. e la sibilla li disse: non crede la tua ira nozerme: ne a me potere offendere per che ne tu ne altra persona mortale non me pote fare male ne bene iudicato. e quelo che de me de essere. E spari da lui. e de li ĩ la: nõ la uede mai piu. E cognobe tute le loro fictione essere desdegnate & irate con lui. Imagino questo non essere se non per inuidia e per dolore: che non haueano potuto meterlo in lo loro numero & in loro uicii. Et da poi che lui hebe rehauute le suo cose li stete tre ziorni. & ogno matina reingraciaua dio: & diceua li sette psalmi penitentiali: e molte altre oratione. e sempre chiamaua Ihesu christo nazareno tu me aiuti. e chusi stete fino alo terzo zierno.

Nõe che quando li stete tanto tempo ... Vergine ... anni tre come ... seguira

La matina dite sue oratione: comenzo acercare la porta doue era in-
trato. e niente potea trouare. per questo comenzo auere paura: e reco
mandosse adio: che per sua gracia e misericordia non lo lassasse perire
Veramēte a lui pareua essere in uno grande lambarinto piu obscuro
che quelo che fo fato in crete al minotauro deuoratore de li Atheniā
si trabutarii: per lo iudicio de minos.

Como una damizella meno Guerino ala porta doue lui era intrato
& usite fori & alquāto parlo cō la damizella. Capitulo. cliii.

SSendo lultimo di: alhora de nona dice el Meschino uene
alui una damizella e disse. o caualiero pche te desmentegi:
forza e a noi p la diuina prouidentia demonstrarte lhora
el ponto: che tu dei usire. e pero non te desmentigare: e uieni apresso a
mi: che io te monstraro la porta e lusita de questa habitatione. E lui
lodo dio: & apresso lei seguito pieno de allegreza: perche li conuenia
lei mostrare lora el ponto. Ella lo meno per uno cortile: doue lui re-
cognobe essere passato quando li intro. Dice el Meschino in uerita:
che in tuto quelo anno non uide quelo cortile ni una porta ala quale
loro zonseno. e aueualo molto uolte hauuto in animo: ma la forza de
la loro fantasone non li lassaua uedere. E quela damizella li disse. se
lui uole remanire: li farene perdonare ala Sibilla. Ancora se izegna
ua de inganarlo. Lui disse piu tosto uoio la morte: che essere iudicato
in questo loco con lei. Ancora li disse. o nobile Guerino de ti pur me
rencresce: e diro te quelo che lanimo mio pensa. Sapi che in questo tē
po che tu sei stato in questo loco & habitatione: tu haueresti passato
el ponto de la morte. e non saresti mai morto. per che in questo luoco
doue sta la Sibilla non more mai psona: se non (como tu hai ueduto)
per infino al di del iudicio. Ma se i questo anno tu fusti stato al mō
do: e se tu hauesti deuuto morire: meterai la mano o lo dito fuora de
questa porta: subito tornera (tanto quanto meterai) in cenere. e se tuto
usirai: tuto in cenere deuenterai. E lui disse. non te uegna piu pieta de
me: che a me medesimo. impero che la fede la carita & speranza che
o in dio me aiutera sano & allegro de questo bruto loco. uoglio piu
tosto stare ala speranza de dio: che stare a tanto uituperio quanto sta
te uui. Ora apri la porta disse el Meschino. & ella stete ancora uno
poco. & ella aperse e disse. de proua con lo dito. E lui crido dona io
uoio andare a tornare macho cābiato de si bella figura in cosi bruto

uermene. figurato a ſerpente. E lei aperſe la porta: e lui comēza adal ta uoce Domine ne in furore tuo arguas me neq̄ ĩ ira tua corripias me. & ſalto fora de la porta. e lei diſſe. ua che mai non poſſi trouare la ſchiata tua. Lui la inteſe e diſſe. ua e di ala Sibilla: che io ſono ui uo e campato: e uiuero ſano & alegro: e ſaluaro lanima mia. e uui in queſta ſcelerata uita uiuereti ogno ziorno morendo: e deuentando de bella figura bruti uermini. e peſſime beſtie irrationabile: p̄ li peccati che ue mutano la uoſtra figura laida. & ella riſerro la porta. Poi fe ce oratione a dio: & a lui ſe recōmando.

Como El Meſchino ſeraca le porta de la Sibilla: torno per la ſcura cauerna. e molto parlo con Macho & con cōpagni: li quali ſono iu dicati in quelo luoco. Capitulo. cliiii.

LA damiſella riſero la porta da poi lo parlare. e lui fata la oratione: intro in camino p̄ la ſcura tenebra. e quando par ſe eſſere doue trouo Machino li comenzo acridare Iheſu chri ſto nazareno fa me ſaluo. Poi chiamo macho adalta uoce dicendo. io mene uo. Allora ſentite urlare & muiare piu de cento: p̄ dolore che hebeno de lui: che ſe ne andaua. Se fermo a chiamare ancora macho. e lui Reſpoſe e diſſe. che adomandi tu? e lui diſſe. o macho io retorno a uedere la tua cita: che nouelle uoi tu che dica de ti? Reſpoſe. non di re ni male ni bene. Lo domando ſe lui mai hauea ſperanza partirſe de quelo loco. Lui Reſpoſe. el di de iudicio ſe partiremo del dolore pieni & aflitti pianzendo in queſto loco. e non aſpetiamo ſe non la ſeconda morte. Diſſe Guerio. adonca ſe tu morto: ſe tu aſpetti la ſecō da morte. Reſpoſe. io non ſono morto: ma io ſono molto pezior che morto: conſiderando doue io ſono: e p̄ quale peccato. zoe de accidia e de pegritia. Dite queſte parole: ſe pcoteua in terra. e choſi faceuano molti altri: che erano ĩ queſto medeſimo luoco p̄ ſimile peccati. E lui diſſe. p̄ che non ue ucidete luno laltro: & uſirete de queſto tenebroſo loco? Reſpoſe. La morte ce ſarebe uita: ma nui non poſſiamo. p̄ che el diuino iudicio ze ha iudicato: che nui ſtiamo chuſi fino che uera a iu dicare el mondo: e che le trombe ſonerano e criderano: uenite al iudi cio. allora ne ſara tolta la uita naturale. e reſuſcitati andaremo al iudi cio. Ancora domando Guerino hauerete uui amore neſſuno in dio o in uui o ĩ neſſuna altra coſa e creatura? Reſpoſe macho. neſſuno amo re regnera ĩ noi. anzi noi portaremo odio & ĩuidia a bruti uermini:

non e nessuna cosa al mondo chusi brutta: che nui non uogliamo piu presto essere che qui. Or pensa se nui portiamo inuidia adaltre cose piu belle. e quāta inuidia porto ate. E pure me e uno poco de alegreza: pensando che tu hai cercato tutto el mondo: e faticato tanto ti sei. con tanta uirtu fosti romazo dentro con la Sibilla: auendo fatto tāte bataglie: & una uil femina piena de iniquita te hauesse uinto. E sapi p uero: che p la tornata che tu fai īdrieto me dai tāto dolore et acressimento de ira: che me redopia el pianto. Lui li Respose. ācora te uoglio crescerte mazior dolore impo che io andaro a Roma: e toro cōfessione de lo santo papa. e rendero me in colpa de li mei peccati: & comunicarome. E uui romarete qui in questo brutto loco. E prometo ui de farui scomunicare. Allora comēzono a fare beffe de lui. e molti de li altri comenzono adire. El iudice che ne a aiudicato ī questo loco: e chusi grande: che de la sua sententia non si puo appellare. Si che nui non ci churamo de essere scomunicati. e non poteremo hauere pezio che nui habiamo. E lui Respose. chusi maledeti ui remanete. e prese suo camino. E quādo passo el fiumicello: tutti cridauano. ua che non possi mai trouare el tuo padre e la tua madre nela tua generatiōe giamai. Lui sene rise: per che tanto li poteano nocere le loro biasteme quanto potea ziouare aloro le suo oratione. se lo deuino iudicio li a iudicati. e chusi monto la lorda cauerna per le tenebre: & in capo de quela salita: uene meno el primo. dopiero. e lui accese lalrro e messe se in camino.

Como el Meschino partito de macho: uene p la cauerna. e como dormi. & monto ala boca. & usite fuori de la boca. C clv.

Questa parte lettore nō se te poria dire quante erano le obscurita e le tenebre de quela obscura cauerna fatta p la rottura de li sassi. e p certi ruinamēti. doue era larga: e doue era streta forata. Tutta questa mōtagna lui andaua hora in qua hora in la. e molte uolte lui cognobe che era tornato in drieto: doue lui era passato. e la sua mazor paura era: che lo dopiero se cōsumaua. & stimaua che se lo lume li mancaua: ueramente lui era pduto. Li non ge ualeua ni forza darme ni inzegno: ma sola la speranza de dio. La oratione. zoe el chiamare yhesu christo nazareno saluum me fac: era la sua defesa e cantando deus exaudi oratiouē meā. & deus ī nōie tuo saluū me fac. & miserere mei deus. & dicendo queste oratione:

trouo lusita e la boca doue era itrato. Et allora uene meno lalero do-
piero.e remase ala obscurita:che lui nō potea cognoscere el loco.solo
el cōfortaua:che lui uedea el cielo stellato. E uedea p lombra de la
mōtagna:le doe ale del dragone:doue lui passo quādo linrro dentro.
E qui stete fino al di chiaro & dormi un pocho.stimo essere uscito de
la cauerna nela meza note.& auea penato dal hora che lui usi de la
porta dela Sibilla i fina al hora che usi de la cauerna:duodexe hore.
E quando uene al di chiaro:pēsaua fra se medesimo:quāto era ādato
uolzēdo p quelo obscuro lanbarinto:fato da essa montagna. Vadace
ormai cui uole:che se lui nō fosse stato securo de auere trouato el suo
padre:non gia saria tornato.che era quela cosa che lui desideraua.E
recognoscuto per la luce el di:e la cauerna doue lui era intrato:& el
loco doue se era inzinochiato:rendete gracia a dio:e disse li.vii.salmi
penitēciali.e recōmandose a dio:e prese suo camino.e fra le doe ale
del grāde dracone caminādo intro.& andādo tra molte grāde pietre
ruinate in quelo āno:comēzaua a ritrouare la uia.Era i questo di la
luna i piu basezza:& era in lo segno del scorpio.el sole era i segno
del cācro:e po hebe la nōte le tenebre piu obscure. E quando zonse
ala coda del dracone:lui trouo lo remitorio:in lo quale lui lasso Anue
lo e li tre remiti.e comēzo descendere in ziu. E fo li magior fatica el
descēdere:che non fu el salire.e peno tanto a descēdere quela coda del
dracone:chel sole era passato le parte ostrale.e za declinaua a garbio.
Quando zionse apresso lo remitorio cerca cento braza:uide uenire
uerso lui.vi.psone.zoe li tre remiti:Anuelo:e duo serui de Anuelo. E
ziōto Guerino a loro:li remiti molto lodauano dio:che lui auea fato
ritornare. Tuti lo abrazano.& chusi Anuelo.& andono in lo remi-
torio.posese a sedere:pche era stracco.

Como el Meschino zionse alo remitorio.& conto al hora ogni cosa.
e partisse daloro lui & Anuelo:& ando i uerso norza. C. .cvi.

Ciunto el Meschino alo remitorio:e posto a sedere prima che
lui parlasse:domando Anuelo che era del suo cauallo e de
le sue arme. Respoxe.che le era molto bene. Possa domādo
damāzare:e fo gene dato:e de uno bono uino:che auea portato Anu
elo.E quando fu uno poco confortato:li remiti domandono a parte
a parte:como lui hauea fato:& quelo che hauea trouato e ueduto. E
contoe aloro ogni cosa. E quando disse che lui hauea trouato Macho:

& como stava: sene rise per lo bene che havea receuuto. E pero non se fidi nessuno in lo mal uiuere: p dire per questa uia andaro. Lui li regratio del bono amaistramēto per loro a lui dato. Loro lo confesso e comūicono. e domādoli: che li ādasse al Papa: pche loro nō lo poteuano absoluere dicēdo: como lui era ī scōunicacione maiore. e partise da loro. e loro li deno la loro beneditione. Monto sopra uno rōcino: de queli che Anuelo auea menato. & uerso norza andono: che per la gracia de dio andono ala cita sani e salui alo albergo da Anuelo.

Como el Meschino & Anuelo zōsono alo albergo. e como ādo al santo padre: e como el papa lo asoluete. & īposeli che lui andasse al purgatorio de santo patricio: & ī altri santi logi. e dieli la sua benedictione. Capitolo .clvii.

Ornato fino alo castello dito Sibina: la sera albergono li: E laltro di uenero a Norza: & albergo cō Anuelo: doue el Meschino stete tre zorni. & rēdete molte gracie ad Anuelo e montò a cavalo armato de le sue arme. Lo oro e larzento lasso ad Anuelo: e scarsamēte porto tāti denari: che lo cōducesse a Roma. e recomādose ā dio. E partito da norza: p molte ziornate ādo a Roma. Alo albergo se reposo uno giorno: poi ādo a santo pietro: e dōmādò a molti de plare alo santo padre. Ognihō sene rideua: & alcuni domādaua danari: ma el. M. ne auea pochi. Ala fine se pti dala et ādaua ala corte. stete tre di che ogni ziorno ādaua ala corte: che modo nō fu: che lui potesse plare al santo padre. El quarto ziorno fece uno pocho de lo īpronto. et ītro ī una picola sala cō certi ībassatori. dōde era el santo padre. e loro passano in una altra sala maziore con queli ambassatori. El portonaro non lo uoleua lassare intrare in quela altra sala: ma lui spinse piu forte de loro & intro dentro. e comenzò acridare misericordia. El santo padre udendo cridare: li fece dire che lui se facesse auanti. inzinochiose in fina ali soi pedi. e baxo li piedi sempre pianzendo e cridando misericordia. & disse santissimo padre in terra habi misericordia de mi: che io o tanto fallato cōtra dio: che in terra non e mazior peccatore de mi. e tu po absoluere in terra ciascaduno peccatore. e cui ē p ti asolto ī terra ē asolto in cielo. & cui e p ti ligato in terra: ē ligato al inferno ē caziato dal cielo. Christo disse a Pietro. non tanto sette uolte pdona al peccatore: ma setanta uolte settanta. & altra psona in terra che uui santo padre non me

po assoluere. El papa li comando: che lui dicesse palexe: quelo che lui auea fato. Crede el Meschino che lui ymaginasse che ello auesse altro peccato: che quello che lui auea. Lui comezo adire come lui era stato schiauo i Costantinopoli. e come fo liberato. e como se despose de trouare el padre suo. e lo uiazo che lui auea fato ali arbori del sole: e como lui andaua zercādoli incātatori. e como era stato ala Sibilla uno anno. El papa domādo: come lui auea nome. Li Respose como a cōstantinopoli fue chiamato el Meschino: & como li arbori del sole li disse: como lui era fiolo de christiano: & che lui era doe uolte baptizato. e chel primo suo nome era stato Guerio. El santo padre lo domando. setu quelo che facesti a Constātinopoli la grande battaglia cōtra alo re Astiladoro? E lui Respose che si. El papa lo benedisse e poi disse. adomanda quelo che tu uoi. e disse. hai tu adire altro? Tuti queli che erano in quela sala li auia fato cerchio p uederlo. e poi che lui hebe dito tuto el camino che lui hauea fato: disse la promessa che auea fato de tornare a Persopoli ala bella Antinesca. & in quāto tēpo douea tornare p lei. Molti de queli che erano presenti e udiuano: fazeuano besse de lui. dicendo non essere possibile quelo che lui diceua auere zercato. Allora disse quelo che li auea comādato li tre Remiti: che erano in lo Remitorio: doue se andaua ala Sibilla. e presenta una letera de loro mano: che contaua el tuto. A questa fu dato fede: e la casone pche lui era itrato. Ancora lo domādo el santo padre con che intentione lui era intrato. Li disse solo p trouare el padre suo El santo padre li disse: tu sei benedetto. & poseli la mano sopra el capo: & deteli la benedictiōe. e p penitentia impose como lui hauea hauuto ardire cōtra el comādamento de la leze de dio de intrare doue staua la Sibilla: & de andare a uisitare li ydoli: zoe lialbori del sole: chussi uolea: che p comādamento lui andasse in lo purgatorio de scō patricio: el quale e soto larciuescouo de ybernia: in lixola dita Irlanda. E prima al Barone misser san Iacomo de Galicia. & santa maria de finis terre. E lui molto lo rengratio: quando el disse: fata questa penitentia sii assoluto da dio e da mi. E pregoli el santo padre dicēdo se tu intri in lo purgatorio de santo patricio e tu poi: torni ame adire che cosa tu trouerai. ma quello non te lo comādo: anzi lo remeto ala tua uolunta. E lui Respose. o santo padre ogni cosa farò: se tanto ui uero che io ui zōga. ma sola una cosa me īpaza: che me māca denari

per spendere p lo camino. E lui li fece dare. ccc. denari doro. e disse. se per lo camino de santo Iacomo tu senti che sia latroni: fa che a tuta la tua possanza tu li desfazi. e farai securo lo camino: azò che li Romeri posseno andare securi: che non siano robati. E lui chusi pmesse ala sua possanza. e con la sua benedictione se parti. E questo fu Papa Benedeto terzo: in li ãni del nostro segnore Ihesu christo otto cento, xxiiii. Et era Imperatore karlo magno el uechio. Tornato alo albergo: laltra matina armato a cauallo con la lanza in mano: se parti da Roma. e uerso la Toscana prese suo camino.

Compito el quinto libro: comenza el sexto. Como el Meschino se parti da Roma e passo Toscana Lombardia sauoya e peruenì uerso spagna. Capitulo. [illegible]. clviii.

b Ene che el Meschino molte parte del mondo hauea cercato ancora molto li piacq questa terza parte. zoe Europa. per che hauendo cercato Lindia la Persia la Soria: e quasi tute le prouincie de Asia. chusi Laffrica: molto li parse bella la Italia. e le altre prouĩcie e Reami de Europa. Partito da Roma: passo la toscana la lombardia el piemonte. e zionse in Sauoglia. poi nello dalphinato & ando a santo Antonio de Vienna. e passa p la prouenza & ando a Auignone & a mõpolieri & a tolosa. e passo le mõtagne pernice: e zionse a morlei in Guascogna. E gionto al fiume dito guaruna: lasso la strada de santo Iacomo: e uolse andare a uedere la zita de bordeus. Poi repasso el fiume dito Guaruna: & ando uerso la cita dita Saluaterra. e p questa uia zionse a murlam. Poi passo le mõtagne: e zionse à Borgies. Poi ando a pampaluna e alla istella & a ueneta, E quando se parti da ueneta: hebe certo affano e trauaia da li malandrini. e molti ne fece morire.

Como el Meschino fu assaltato da multi malandrini: e tuti con lo aiuto li amazo. & arriuo a santo Iacomo: & a santa Maria da finis terre. Capitulo. clix.

p Arriuo el Meschino de Veneta: p andare alo Regno de Spagna: ziõse a uno fiume chiamato ybero. e trouato uno picolo borgo de case e uno picolo albergo: se fermo. e domãdo lhosto se lo auea damãzare. Lhosto Respose. auer mal damãzare e pezo de beuere: p cazone de certi malãdrini che sono aparesti qui apresso a una selua. chel pare che in queste parte nõ se faza iusticia:

e robano tuti li pelegrini. & ancha a nui hano tolto pan e uino.e nō ci posso cāpare niente.e me minazano de pezio.e dicono che io ò fa to cāpare molti pelegrini:che non li ano possuti robare. Se uui uolete smōtare:cosero de la carne salata. Pose mente dice el Meschino a que sto loco lo quale li parue ꝑprio uno reduto de malandrini & de la droni. E po smōtò.e posto amāziare:lo hoste disse. missere uui portate grā le periculo ꝑ questo camío:pchè sete molto adorno.e lui se ne rise E mentre che lui manziaua:lo hoste disse.oime che io uedo uenire tre ladroni de queli che uano robādo.è zionseno sopra el Meschino. Cō mo lo uideno:se fermarono.e domandorono da beuere al hosto. & el .M. li inuito de beuere e manzare con lui. & loro se acostono a lui: domādando dōde el uenitua:e doue lui andaua. Disse.como uenia da Roma:& ādaua a santo Iacomo.e che lui auea bisogno de cōpagía ꝑ doa o ꝑ tre ziorni: che li insegnasseno la uia. E loro subito se pro ferseno insignarli la uia. Lui li accepto:e manzio con loro. Vno zin gnaua laltro:credendo se guadagnare quelo che lui hauea. Faceua cō to el .M. per amore de santo Iacomo:de farli tuti morire. e ꝑ trouare li cōpagni:accepto questi ī cōpagnia. Como hebeno manziato :pagò lhosto e mostro quāti denari lui hauea.e mōto a caualo. Lhosto li iig naua:che lui non andasse cō loro. Lui disse.non temere tu chi non sai che io son. Partisse dalo albergo con questi tre ribaldi:che faceuano una raxone:e lui unaltra cōtra. E tropo bene dice el .M. che ben se a corse:che loro laueano tirato de la uia. Lui se drizo lelmo ī testa:con la uisciera leuata:e con la lanza ī mano. E quādo fono intrati una lo ga ꝑ una selua:lui fu atorniato da piu de .xl. E questi tre lo preseno ꝑ la brena:e diceuano:desmonta. Lui disse:ꝑ mia fe uui sete catiui cō pagni. za erano de queli che lo tocauano con le lanze: ꝑ zitarlo da caualo. E lui crido:e toco lo caualo de li speroni.e doi de queli anda rono ꝑ terra.e luno prouo la ponta de la sua lanza. E trata la spada contra loro:alcuna defesa feceno:e pur se messeno ala fuga. E nō se po teno si tosto da lui partirse:che lui con le suo mane in questo prío at salto ne ucise.xxii. E correndo loro ꝑ la selua:lui ge corse drieto con grāde remore.e tāto che lui capito a uno castello uerso el mare dito Mionfer:presso ala cita dita Egistero a sette lege. Quādo queli del ca stello aldite lo remore:corseno in suo aiuto con iusticieri.zoe uno rec tore:che era alo castello. E molte ꝑsone con molti cani:cō lui īsieme:

p tuta la selua andono cercando. Forono presi & impicati.lxxv. e per quelo che disseno: erano auazati tre. che erano in tuto cento. Que li del paese li feceno grande honore. e chiamaualo el santo pelegrino E chusi libero quela strata da latroni. Partito da loro: caualcò per la Soria. e zonse in Galitia a Compostella. e li stete. v. ziorni i Galicia a santo Iacomo. Poi aldite dire: como molti ladroni corsari de mare ueniano a robare dila de santo Iacomo de itorno de santa Maria de finis terre. E lui monto a cauaIo: & meno alcuni del paese. e zionse doe galeaze de corsari: e fecele brusare: & impicare. c. xii. ladroni. E forono morti ala zufa. xxx. & ucisseno. v. del paese. El Meschino ado fino sopra el mare: doue fenisse la terra. & smonto da cauaIo: & inzinochiose e rendete gracia a dio de tanto dono che lui li hauea fato che lui auea ueduto la fine de la terra. zoe de la terra habitata da ponente. E disse a coloro che erano cō lui: la caxone p che se izinochio e: che lultima terra de leuante se chiamaua tamista. e lultima de ponē te santa Maria fine de la terra. uerso lostro se chiamaua rapa. apresso el mare indicone: doue sono le grāde montagne diti monti Nunei doue ense el Nilo che uene per mezo la prouincia del Prete Ianni. Poi se parti de santa Maria: e torno a santo Iacomo. Prese el pdono e per la Guascogna torno in fina a lordus: doue intro in una naue: e uerso Ingelterra ando per mare.

Como Guerino passo Galicia: e p mare ādo a Norgales: doue trouo misser Dinoino: el quale li fece grāde honore. e la sua dōna. C. clx.

Nauigando p mare Guerino capito i Galicia. e uide la pōta nusafola. e uide Patras e perona & arcamus e porto pris con. E nauigando zionse al porto di Antona. smonto: e pago la naue. monto a cauaIo: e caualco uerso Lōdra. e prese suo camīo curto p andare in Irlanda. E passato Londra: ando uerso Norgales: che e el piu apresso porto: p andare in irlanda. E zionto i Norgales domando se li era naue da andare in irlanda. Fo li dito de non: ma che una se ne parechiaua p partire. Dice el Meschino pensando como questa cita chiamaua Norgales: El terzo di se arecordose de misser Dinoino de Norgales: el quale lui auea cāpato i Affrica. e domādo certi citadini e li marinari: se eli conosceuano uno zentilhō de quela terra: che auea nome misser Dinoino: che e apresso el Re ne Ingelterra. Loro disseno, misser lo e nostro segnore. Domando se lo era in

quela terra. Resposeno de si. Domãdo quãto tẽpo era che lui era uenuto del santo sepulchro. Disseno.che era cerca uno ãno. Ancora domando.quãti de li soi cõpagni erano tornati. Resposeno solo lui: la merce de dio & de uno caualiero: che la cãparo in Affrica: che auea nome Guerino. Meschino lui non li Respose: facẽdo uista de nõ lo ĩtẽdere. e lui sene rise. Disse alchuni de loro. Saresti mai el Meschino? E lui non li respose: facendo uista non gli intendere. Alcuni de loro andono al palazo adire a misser Dinoio. zoe como era al porto uno caualiero: che domanda da lui. E lui leuo le mane el cielo e disse. dio me da gracia che lo sia el mio segnore Guerino. E uene a pie fino al porto. E como da la longa uide el cauallo disse. questo e lo mio segnore Guerino: che me campo in Affrica. E quãdo lo uide uenire con si grande cõpagnia de zentilhomini: smontõ da caualo. & Dinoino se li zito in zinochioni ai piedi: e tuti queli che erano con lui dicendo uerso Guerino e lacrimãdo. bene uegna el mio segnore Guerino lo abrazo: e leuolo drito. se basono molte uolte la fronte pianzẽdo de alegreza. E tuti queli zentilhomini non obstante che mai non lo auesse ueduto: lo abrazono. e tuta la moltitudine de la cita corseno p ueder lo p la nominanza che misser Dinoino li auia dato. E cusi a pie andono al suo palazo. El suo caualo fo da seruenti gouernato. Molto fo mazior la festa che li fece la mogliere de misser Dinoino. che quella de lui. p amore del suo segnore. chiamãdo da lui el suo segõre riauuto. & abrazaualo. E fu li aparechiato una rica camera. E disarmato p mão de misser. D. ĩ psona: fo reuestito bene e ricamẽte. uenia al palazo tuta la cita p uederlo. & ãdono a mãzare cõ la dõna de miser. D.

Como miser. D. fece apechiare una naue & acõpagno. G. fin ĩ irlãda & ãdo ĩ ybernia. & uide molte belle cita e castelle p lo paese. C. clxxi.

O R chi poterie cõtare la festa che fo a quelo desnar? G. disse como era stato ala Sibilla: & a rõa. e como lo papa li auea dato penitẽtia: che lui douesse ãdare alo purgatorio de san Patricio. Misser. D. disse. ora tu nõ auerai mai possa. io son desposto che tu reposi qui ĩ casa tua meco. pche sola una cosa nõ sara ate e a me cõmuna: & ogni altra cosa saro piu tua che mia. e questa era la dona soa. Poi disse. O una sorella: la qual ha. xv. anni: questa sara tua dõna. Disse. G. Son obligato ala bella Antinisca: a cui pmissi de ritornare a torla. p dõna. E sai che ella me aspetta a Persopoli.

Quādo misser Dinoino intese che Guerino auea ancora aio de ritor nare ī psia: se miraueio e disse. o segnore mio Guerino io te prego che nui andiamo a uisitare lo Re de Ingelterra: che p le parole chio li o dito de ti a grande desiderio de uederte. Li Respose. fratello io conuegno andare al santo purgatorio de santo patricio. e se a dio piace che torni: uoglio attendere a quelo che o pmisso ala bella Antinesca e quelo uoglio adimpire solamente p far la batizare. E pregoue per questa bona amista che e di ziurata fratelāza: che e fra uui e mi: me faciati portare in Irlāda. E quādo saro tornato: andaremo auisitar lo Re de Ingelterra. Misser Dinoino Respose. Vui nō andarete senza me. Respose Guerino. Io uoglio me pdonare: impo che ami solo bisogna cōpire questa facenda. Disse misser Dinoino. almeno p fino ī Irlanda ue faro cōpagnia. E comādo che una naue fosse apparechiata & in lo terzo ziorno fo apparechiata. Lui prese licentia da la donna de misser dinoino e disse. pregate dio pmi. Per questo ognihō lacrimo de tenereza. Ando aītrare ī naue: e misser Dinoino li fece cōpagnia fino ī Irlanda: nela qual parte nauigādo: uedeno lisola de Inania: & in pochi ziorni zonseno al porto de sconfarda in Irlanda: ī la quale isola sono queste cita. in suso el mare: scanfarda uerso Ingelterra. uerso garbino e unaltra cita: che a nome dozidia. da istarfonda fin ala cita de daus: sono. c. mia. e questa e qui sul fiume dito Irbausi. E da Irbausi a unaltra cita dita Venech e de la fino in ybernia sono. c. mia. e ui molti castelli e molti bestiami e muli. e grandi boschi desabitati Et ancora uerso la Spagna e un altro paese chiamato Lācia. e a doe cita una a nome Leumetrichi: laltra Garefunda. e ui molte castelle & uille. & e molto tēpato paese e molto uiueno le psone. ma pche le stano paese de terra firma e mal habitato. e questo demostra lumana natura p cōsuetudīe. pticipano piu de terra che altro elimēto. E cō tuto che ī questo paese se uiue molto: non dimeno habitano piu ī terra ferma. pche la terra mostra essere naturale elemēto: e una nostra madre. Lui se parti da scanfarda & ando in Irlanda. Poi ando in uenech. Poi ando in ybernia lultima cita che e uerso ponente. Tuta lumana natura e bellissima. cita grande e bone & apopolate. e sie bene. L. mia de bellissimo paese bene habitato e dogni cose diuicioso. E sie fortissimo paese: si de terreno como de zēte e belle forteze. E sempre stano su li porti a bona guardia: p li corsari. E signoreza

questo paese larciuescouo de ibernia. et hanò chusi moiere li sacerdoti como li seculari. & e beati quelli: che se possono apparetare cō loro. E ī questa cita de ibernia arriuo. G. et ādo a larciuescouo de ibernia.

Como. G. ando da lo arciuescouo: e lui lo cōfesso. e deteli una guida a la chiaue del purgatorio. Capitolo .clxii.

O Vero dio disse. G. como ziōso a ibernia: sempre sia tu laudato & rengraciato: che me ai dato gracia a uedere questa ultima cita del mōdo. E ziōto a ibernia: domādo de lo arciuescouo. E nō sarete stato īteso: se lui nō auesse saputo latina gramatica. E ziōto a larciuescouo: domādo cōfessione. e lui comādo chel fosse aloziato ī la sua corte. El ziorno seguēte se cōfesso. e comēzo da quelo di che cognossete peccato: finò a quel hora: tuto quelo che lui auea fato. e stete da la matina fino al uespero. Quādo hebe cōpito: disse larciuescouo: tu sei el magior peccatore che io cōfessasse mai. Nō pēsi tu como sei andato cercādo li ydoli? apresso sei andato cercādo le incātacione del demonio. nō basta che tu sei andato cercādo la uanita de le fade: e stesti uno anno scommunicato con la Sibilla: & eri pduto in anima et ī corpo? Tuti questi sono peccati cōtra dio e la santa giesia e contra la humana natura. Hora pēsa quāto e lo tuo peccato graue. E p questo tāta paura li uene: che lo pianse amaramēte: e comenzo a pregare p dio e per misericordia: che lui facesse intrare in lo pozo o uero ī lo purgatorio de santo Patricio: doue purgeria tuti li suoi peccati. Disse lo arciuescouo. Io nō uoio che tu te meti a tāto picolo: ipo che molti ui sono andati: che non sono tornati. ma tu porai fare una santa uita: e stare ī questo ordene chio te daro. Lui respose dicendo. o santo padre io nō posso: p la pmessa che io o fato ad Antinisca da Persopoli: a cui zurai p sacramēto de tornare p lei. onde io falsificarei el sacramēto: e saria casone de mazior male. Per questo lo arciuescouo lo assolue: cō questo che lui intrasse ī purgatorio. Alhora el. M. li dete la lettera del santo Papa a larciuescouo: e lui la lesse. e poi disse. pche nō me mostrasti prima la lettera? Lui respose. pche nō turbasse la sua ādata. Anci e el cōtrario disse lui: pche la lettera cotiene: che el papa te a data questa andata ī penitētia. e nō sei po assolto se tu nō li uai. Allora li fece una lettera da sua pte: e deli unaltra guida che lo conducesse in fino su la ysola de santo Patricio: doue e el purgatorio & e ui una nobellissima giesia: che e chiamata li duodexe apostoli.

E dete ala guida una chiaue grãde: che lui portasse alo abbate o ue ro priore del loco. E lui li redete gratia de lo honore che lui li aueua fato. e lu lo prego che lo tornasse a lui. e chusi prese combiato.

Como. G. e la guida zõseno a lisola: la qual p antiho fu chiãata santa et ãdo alo mõastero che e ĩ quela. et apresentose alo abate. C. clxiii.

Partito el. M. da ibernia cõ la guida e cõ la chiaue: caualcãdo alo streto che parte lisola doue e el purgatorio: da lisola de Irlanda: la quale isola allora era chiamata isola santa: p che non ce mori mai psona: tanto e laere temparo. e non e suzo nessuna cosa uenenosa. ne lupi ne cosa pessima. E questa isola se chiama secondo li antichi isola suuentioni. nõ li po uiuere suxo ne uolpe ne faine ne molti altri aĩali: che sono suxo la terra. & e li laere cusi tẽparo e bene disposto: che li homĩ e le dõne uengono ĩ tãta uechieza: che la uita recresce aloro. E quando se ua cusi inuechiãdo: si se confessono: e cõza si de laĩa. e fano si portare ĩ naue oltra a questo streto de mare che e tra Irlanda e questa isola. E como sono ĩ Irlanda subito moreno E questo ordĩe sie cõceduto a loro da sacerdoti. Questa isola p antico fo chiamata isola santa: e de presente lisola carnara: el qual nome li ano posto li marinari. quasi uolẽdo dire: che sono carnifici de loro medesimi. pche portano li loro uechi ala morte. Questa gentẽ uiueno santamẽte: e sono amici de dio e molti religiosi. nõ ge sono tãti ladroni: ne tãti pessimi inemici de dio ne de sancti: quãti sono tra nui. e se chusi li marinari ano posto loro questo nome: de dime tu che cosa e ozi al mõdo: che xpiani nõ habiano guasta? et e pieno elmõdo de ogno ladronezo. e dogni tradimẽto. et de ogni fradulẽtia. Quale padre. quale fratelo. quale religioso se po ozi fidare luno cõ laltro? qual religione che amore e fede che carita? nessuna. Tute le generationĩ de li homini ano in odio li boni. & agradano li catiui. La bella cita de Fiorenza non e za quela isola santa: ma per opposito a bene p consuetudine el morire. ma non la puidentia del morire. E de questo me rincresce: che nessuno nõ ce puo uiuere in questa isola Dice el .M. che lui passo & ãdo nel mezo de la isola ĩ uno boscho: nel mezo del quale trouano uno grãde habitaculo de casamẽti. & una giesia nõ molto grande. Se apresento al maziore del loco: el quale semp li staua. & aueuali. xii. monaci. e molto santamẽte officiaua.

Como fu contato a Guerino in che modo santo Patricio aue da dio

questo purgatorio. lo libro el pastorale. el titulo de lo arciuescouo.
Capitulo. .clxiiii.

q Vesto loco secondo la lezẽda de santo patricio: fo in questo modo fato. In lo principio de misser santo Patricio narra la ystoria: che lixola de yrlanda: essendo la piu bassa ysola de la terra uerso ponente: e piu lutano loco de lixola sie ybernia: e p questo erano lassati da christiani. E nessuno non faceua conto de loro e non se battezauano queli de ybernia. za fo in Ingelterra: che prima se chiamaua Britania: li primi christiani non furono gente che se curasseno se non de uiuere in uanita: ma non che attendesseno acrescere la fede catholica. In questo non se dauano tropo fatica de fare batizare alcũa psona. Essendo santo patricio religioso & amico de dio: domando de gracia adio: de far tornare queli de ybernia ala fede christiana: che erano infideli. E comenzo a predicare a queli de ybernia la fede de christo: el santo baptismo. & elli se faceuano beffe de lui. E santo Patricio comenzo a predicare como dio douea uenire a zudicare el mondo. e come daria a li boni uita eterna: & a catiui peccatori le pene de lo inferno. & como nessuno non se poteua saluare senza el baptesmo. et apresso al baptesmo essere puro netto e purgato de soi peccati. Per queste predicatiõe che diceua: como dio pmetteua a boni soi amici bene: & a queli che nõ erano boni aĩci de dio male: comẽzono itrare ĩ grãde pensamẽto. & comẽzono a dire a scõ patricio: che li mostrasse a loro questi beni de uita eterna: e le pene del purgatorio e quele de lo ĩferno. Santo patricio disse. come queste cose se dauano ale aĩe nostre: secõdo come le ano meritate ĩ questa uita presente. E da poi la morte trano el merito loro. Resposeno che ĩ fino a tãto che nõ uederãno queste cose nõ se cõuertirebeno mai. Per queste pole santo patricio se uesti de scilicio ĩ sule carne nude: e stete uno ãno ĩ oratiõe: pregãdo dio che li isegnassẽ quelo che lui douesse fare: che questa zente se cõuertissono. ĩ capo del ãno che lui se pose ĩ oratiõe: stete. ix. zorni che lui nõ mãzo e nõ beue: e nõ se leuo mai de zinochiõ: tãto era cõ laĩo fermo adorare & a pregare dio. Allora li apue el nostro segnore misser Ihesu xpõ: e disse. leua te e uieni apresso mi. Santo Patricio lo segui: & lui lo meno sopra lixola santa dita lixola de loro: in lo maziore deserto o uero selua de quela ysola. nel mezo dela ysola: e monstroli una grandissima cauerna: che andaua soto terra. E disseli

qual psona intra i questa cauerna: e sara bene confesso e bene contrito de li soi peccati sara saluo. e remanera puro e neto como uno fanzin lo quando e baptizato. E quando ello andera p questo purgatorio: se lui non se lassera inganare al demonio: e no lo ubedira de nessu na cosa p lo demonio: lo demonio lo domadara palesemete che li ser ua. e questo te couera predicare. e predicarai a queli che stano al mo do: che se el demonio li fara peccare p ignorātia che io pdonaro alo ro p boca de sacerdoti quando se andarano a cōfessare. ma guardase de nō peccare p malicia i me zoe i spirito santo. E queli che intra rano i questo pozo uederano el purgatorio e lo isferno e la gloria de uita eterna. E fecelo uedere ogni cosa. e quando li hebe ogni cosa mo strato: Ihesu christo li deto uno libro: i lo quale era scripto li quatro euāgelii e la apocalipsis de scō Ioāne e la uita de li. xii. apostoli. e le epistole de scō Paulo. E de li una maza zoe el pastorale cōe portano li arciuescoui de ybernia. e disseli Ihū xpō: uatene a ybernia e mostra li ogni cosa. E predicali ogni cosa e la santa fede. e queli che tu ai ue duto. e tu sarai fato arciuescouo. e farai ordine che ogni arciuescouo quando sara arciuescouo piglia questa maza i mano: e zura sopra questo libro de obseruare li comādamēti de la giesia. e predicare li sa cri euāgelii. e disponere queste cose al populo. e dito questo ispari uia. E scō patricio se trouo questo libro i mano e la maza: e uene a predi care a ybernia. e fo data fede ale soe pole. e tuti se batizarono. e fu fa to arciuescouo de ybernia. E fo el prio loro pastore. e fece fare a reue rētia de dio uno tēpio i mezo la cita. & ancora li sono queste doe co se lo libro el pastorale. e chiamose libro de scō patricio. E fano que ste doe cose molti miracoli. e mostrase p reliquie. Cōe scō patricio fo fato arciuescouo: fece adunare tuto el popolo: e come se ua i pcessiōe li meno i quela ysola de loro & andono in fino a quela cauerna che dio li auea mostrata. E fece fare una giesia a lato a questa boca a re uerētia de dio e de li. xii. apostoli de Ihū xpō. & ordeno de dre to ala giesia doue era quela itrata in colone: una porta murata da serare & aperire con doe chiaue. azio nessuno non potesse intrare senza parola de lo arciuescouo de ybernia. & ordeno che una chia ue fosse tenuta a ybernia: laltra tenesse lo abbate: azo che p igāno non p malicia senza licentia de questi doi nessuno nō potesse intrare. e questa giesia sio officiata da santi monaci: li quali sono. xii. & uno

abate. E questa intrata e questo purgatorio e:e de drieto alo altare. deuerso la porta orientale. Al tēpo de santo Patricio introno molte psone: e molti tornono: e molti se remaseno. E de queli che tornono: santo Patricio faseua scriuere ogni cosa che loro diceua auer ueduto e sentito. p sapere amaistrare cui li intraua. E chusi fu el pricipio de questo loco: secōdo che narra. G. qui de sopra.

Como. G. presento la chiaue alo abate: e la lettera del arciuescouo. e fo posto ordie p itrare ne lo purgatorio de sancto Patricio.

Capitolo .clxv.

Ionto Guerino a questo loco santo e deuoto: se apresento a lo abbate cō quellui che lo hauea guidato. e deteli la lettera de lo arciuescouo de ybernia. Quando lo abbate laue letta guardo el Meschino in lo uiso: e suspiro e disse. o ualente homo per che aitu si poca cura de la uita tua? e comenzoli adire de molti altri che erano andati: che non tornarono mai.. e de altri molti homini che erano andati: e tornati. & contoli de le obscurita: che queli auea no ueduto. Disse Guerino. queste cose misser non sono paurose a me: impero che io o cercato tuto el mondo p trouare el padre mio. & fu me dito: che in ponente el debio retrouare. e po uoglio intrare in que sto purgatorio: p saluare lanima mia. E pregoue con tuto che la mia domanda sia ignorante: me dicati se uui credeti se in questo loco sia psona: che me sapia insegnare. Respose lo abbate. Quelli che se troue rano in prima: telo saperano dire. e tute le cose del mondo. ma io te prego carissimamente: che tu non te uogli mettere a tanto periculo: e chel te sia depiacere piare altra penitentia: la quale sia saluatione de lanima tua. impero che molti entrano: che non enseno. E sie uera cre denza: che tuti queli che non tornano: siano perduti. La misericordia de dio e tāta: che bene che tu habi in penitentia: se tu piglia una san ta uita: el te perdonera. E nui habiamo licentia dal papa: de perdo nare ogni peccato in questo simile affare. Allora Respose el Meschi no. O padre mio io non poria rimanere per niente: che io non li an dasse. E lui disse. io uoglio che tu te pensi tre di sopra questa andata poi uedero come auerai deliberato de fare. & in questo mezo legerai quelo che tu hauerai a fare & atrouare. e li modi che tu aurai a tenere. E chusi romase el Meschino con lo abbate: el quale sem pre lo prego fino alo terzio ziorno per distorli la sua andata.

In capo de tre ziorni lo domando: che animo el tuo? Lui disse. lanimo mio sie como lui era prima. E uedendo che pure era desposto dandare: fece ordenare quele cose & zerimonie che era da fare a cusi fatte facende. & adouerlo amaistrare de le cose hauea a fare dentro p lo suo camino. azo con uitoria potesse tornare fuori: & lo inemico niente potesse con lui. per che molti sono li romasti e pericolati in anima & in corpo: per che cui romane e dannato.

Como lo Abbate persuase Guerino de non intrare in el purgatorio e non potendo: lo fece fare oratione e dezuni: e con li monachi lo acompagno dentro. Capitulo. clxvi.

VEdendo lo abbate che p nessuno modo Guerino non uolse restare: fece ordinare quele cose che erano bisogno per lo suo aiuto. Lo fece da capo confessare: azo lui fosse bene mondo e neto de li suoi peccati. & ordeno como era de consuetudine cui intraua in questo purgatorio: stare in oratione noue di e noue note in la ghiesia: e fare tanta penitentia: quāta a lui fosse possibile. como santo Patricio fece noue di e noue note senza manzare e senza beuere in zinochioni. E per questa rimēbranza se sta in questa penitentia: e māzia una uolta al di. E cusi fece el Meschino. E fenito questo tempo: lo abbate lo domando da capo: se lui era deliberato de andare o de rimanere. Gueriō Respose. io sono molto piu fiero de andare che prima. Recōmādo larme e lo cauallo alo Abbate: e pregolo nō tornādo ne facese elemosine a poueri p lo amore de dio. e pregolo che pregasse dio p lui. Lo abbate li fece fare uno picolo pane dicēdo: questo e del pane de santo Patricio: portalo in seno: & se fame te uenisse: tu ne māziarai uno poco. E fe lo comunicare. Dice. G. Io lo domandai de portare con mecō la spada: e lui sene rise: e disse. o caualiero in questo loco non fano bisogno le spade ne arme de ferro. bisogna essere armato de fede damore de carita e de speranza nel nome de Ihesu christo. & altre arme se tu ne hauesti quante ne sono sopra la terra: non te zouerebeno niente. Ma tiene amente quelo che io te dico: che tu non perischi per tua ignorantia. Quando tu intrarai in la intrata de la cauerna: tu te faci el segno de la santa croce & alzerai le mane al cielo & andarai dētro e dirai: Ihesu christo nazareno nel tuo nome saluum me fac. e sempre queste parole habi a mente: p che tu serai minazato e temtato da li demonii. non assentire a nessuna cosa che uoiono:

1.° 23 adi 11 zenaro

ma de zo che dimandarano: el contrario. E sempre de quello che te comãderano non obedire: de stare o andare o de tornare o p minaze o p promessa: questo habilo amente. e sopra tutto Ihũ christo nazareno in lo tuo nome saluũ me fac. E quãdo te facesseno uiolentia alcuna non te turbare e non te adirare: ma torna a queste parole. E come la uerai dite tre uolte: sarai libero da questa uiolentia p quela uolta. E cusi farai p ogni fiata che te farano inzuria: che tu non possi patire. Ma tanto quãto magior pena te darano: e quãta piu ne sostenerai p lo amore de dio: piu meriterai. E trouerai alo scãdere una scala de pietra molto longa e scura. e longa piu de uno miglio. e molto tenebrosa. E deseso che tu auerai la scala: trouerai la luce. e trouerai uno prato & in mezo trouerai una giesia: in la quale tu interai: e farai una oratione. E uignerano a te dui uestiti de biancho serui de dio: li quali te amaistrarano de quelo che auerai a fare. E quando lo abbate aue dite queste parole: fece aparechiare cantando psalmi e sante oratione. Tuti li monaci partiti con una croce inanzi: andono ala porta doue se entra in lo purgatorio. e qui cãtono certo officio. Poi aperseno la porta con la chiaue de lo abbate: e de capo disseno lo officio. Apta che fu la porta: uolse se uerso Guerino labbate dicendo e domandando quelo che lui uoleua fare: & se lui uoleua andare. recordãdoli le spaurose cose che lui haueua atrouare. e disseli. pensa bene auanti che tu entri dentro: pche uolendo, poi tornare non poresti. Guerino Respose dicendo. o padre io uoria essere al pie de la scala. Lo abbate aperse con laltra chiaue la porta de lo arciuescouo de ybernia: e fecesse el segno de la croce e disse. ua caualiero al nome de dio. Lui se segno tre uolte: e disse Ihesu christo nazareno in lo tuo nome saluũ me fac. & salto dentro da la porta. Lo abbate refero la porta con ambe doe le chiaue: & tornono ala sua giesia.

Como Guerino trouo la giesia el prato: e fu amaistrato per li doi serui de dio de tuto. Capitulo. .clxvii.

Intrato Guerino in la scura tomba: lo abbate li haueua fato lasar la spada. De questo non se conforto: e comenzo a sendere cõ la oratione. poi sese tanto in zoxo: che lui trouo la scala: e non uedeua nessuna luce de lume. El peno mezo ziorno: sempre descendere. e sesa tuta la scala: uide una grãde bocha. & ando per una uia piana piu de una hora: la quale li pareua tornare in drieto:

come se la fosse messa in uolta. Poi che hebe caminato assai: uide la lu
ce: e rendete gracia a dio. e zionto ala luce fuora de questa tomba: ui
de uno grande prato. e da luna parte del prato uide una grande gie
sia. e lui lodando dio ando a quela giesia: & intro i quelo cortile mol
to bello: & intro dentro da la giesia. Inzinochio si a uno altare dicē
do sue oratione. e regraciando e lodando dio. e recomādandose a lui.
In questo mezo introno nela giesia dui uestiti de biancho. ueramente
non li parue corpi hūani: piu tosto diuini. e la loro faza li parea che
rendesse splendore. Guerino se drizo: e loro lo saluttono. Se ziro inzi
nochioni aloro piedi: e loro disseno. dio te faci forte de la nía: como tu
sei stato forte a cercare la tua generatiōe. E lui mirando la loro faza
non pose mente a quelo che li disseno. che lui li aueria domandato chi
era el suo padre. E luno de loro li disse. o caualiero nui siamo messi
de dio: mandati a coloro che se uoiano pentirse de loro peccati. e ue
nuti in questo loco: per amaistrarti. E pero tieni a mente le nostre pa
role: se tu uorai tornare doue tu sei uenuto. E loro fecelo leuare drito:
e fecelo sedere in mezo de loro doi in mezo de la giesia. Luno li dis
se. fiolo a te conuene essere forte & constante in la bona disposition:
& hauere perfetta fede in Ihesu christo: impero chel nome che te de
labbare: conuiene che sia la tua defesa. zoe Ihesu christo nazareno in
lo tuo nome fa me saluo. Questi con cui tu hauera a fare: non sono le
fiere de india: e non sono li armati de arabia e de persia: ma sono de
monii: che non se posseno con arme de ferro uenzere. ma solamente se
posseno offendere con sante parole del summo idio. E pero abi a mē
te le sopradette parole: & sarai libero per quela uolta. non dimeno te
porterano in aere & per asperi & obscuri lochi: e daranoti molti tor
menti: ma non auer paura: che se tu medesimo non te offendi: loro nō
te posseno fare perire. Si che fa tu non ti lassi ingannare de ubedi
re nessuna cosa che eli te domanda. chi chusi tosto como tu li obe
desti: tu saresti morto. e pero farai tutto el contrario de quelo che te
dirano. Non hauere paura de aqua ni de foco ni de menaze ni pero
che te zirerano per obscuri lochi. El te sara mostrato el purgatorio
e se tu uorai uedere lo inferno: anchora te sara mostrato. e uederai
lo paradiso: el cielo de li santi: e parte de la diuina potentia. E sa
pi como noi se partiremo da ti: subito sara piena questa giesia de
demonii. i zegnerano se de īganarte e de metere paura. & mostrerano

te de essere boni spiriti: & tu non uederai mai nessuno bono spirito: per fino a tanto che tu non passarai uno ponte: doue li demonii te abandonarano: e sarai saluo. Et ogno cosa li disseno tre uolte da capo Quando tu uorai sapere alcuna cosa: e loro non te la uolesseno dire: sconzurali per parte de Ihesu christo nazareno: e sconzura che li tel dicono. E dito questo: li feceno el segno de la santa croce: e sparino. e lui romaze solo in lo mezo de la giesia a sedere.

Como li demonii ueneno al Meschino & lo portono sopra la fiama de queli che sono stati nel peccato de accidia. Capitulo. clxviii.

ESsendo parti da lui li doi messi de dio: la giesia comenzo a tremare: e laere tonaua. E pareuali che si grande el uento traesse: che la terra tremasse. como certe uolte lui auea zia p menti sentito e ueduto: che esseno de la terra: che sono chiamati terremoti. Ma questi non erano terremoti: anci furono demoni infernali. E subito ne fo piena la giesia. E molti ne andono uerso de lui: i quali aueano presa forma humana. e disseli. bene sia trouato el Meschino de Durazo. Lui non lo intese: pche anchora non era stato a durazo. E dito questo li disse. poni su la mano. Lui penso che laueria ubedito se lui li hauesse posto su la mano: e recolo cortese. or pensa in quanto poco de caxone lui era perduto. & unaltro da lato disse. o Meschino da nui non te bisogna guardare ne auer paura: impo che nui siamo creature de dio. ma habi paura de questi altri: che nui siamo uenuti qui p defenderte da questi maledeti. Lui non pote stare che non dicesse. o como poteresti uui aiutarmi: che non potete aiutar uui medesimi: e como saluaresti me: quando uui ue aueti dannato: e fosti cazati de paradiso. Per queste parole li funo poste sopra el capo mille pezi darme stranie: manazādolo a morte. Veramēte se lui auesse auuto la sua spada: laueria cauato contra loro p le manaze & zigni che li faceua. e cridauano: nui te uccideremo: o torna ala porta doue tu intrasti. E lui crido: Ihesu christo nazareno ī lo tuo nome fa me saluo: como li insegno lo abbate: e queli dui uestiti da bianco. Fo preso e portato uia de una grande quātita de loro. e certo non fo senza paura: quando chusi se uide portare. e zonseno sopra una grande ualura: la quale era piena de fuoco. andauano le fiame in fino a laere: e per lo mezo de questo foco el portauano: e comenzaualo adardere. (era pieno de anime). E lui pieno de paura crido adalta uoce: Ihū christo nazareno p lo tuo

nome fa me saluo. E subito se trouo fuora de la fiama. E per questo
prese grande securita: in tanto che da quelo poto in ziu: non li cura
ua piu de niete. e lodaua dio che lo auea assecurato. Essendo lui sopra
la terra a lato a questo fuoco: comenzono adire. nui te habiamo caua
to da questo fuoco: ma nui te zitaremo dentro: e non te ua lera el tuo
cridare. Lui senti cridare e cantare le anime che erano in questo fuoco
Miserere nobis domine secundum magnam misericordiam tuam. Lui
se ne fece mera[illegible]se a uno demonio. per lo uero nome de Ihũ
christo nazar[illegible]che peccatori sono questi che sono in questo
fuoco: che [illegible] pareo tute crepate e sfesse: che de tute parte zi
tano san[illegible]o li psalmi de dauid? Respose. questi fuorono ac
cidiosi [illegible]gligenti: e sono dentro tuti li sette rami: che pertene ala ac
cidia: e poi se pentino: & aspetano de purgare ilori peccati. e quãdo
sarano purgati: sarano salui. Allora cognobe questo essere el purga-
torio: e comenzo a pianzere pensando che deuea essere le pene de lo
inferno: a rispecto de quele del purgatorio. e recomãdose a dio.

Como li demonii portono unaltra uolta el. M. in aere: & lassolo ca-
dere p le oratõe. & cade doue lanie purgauão la iuidia. C. clxix.

n On hebe prima fornito le suo pregiere: che lui fu leuato e
portato in aere da questi demonii. e certo allora aueria aut
to grande paura: se lui non fosse arecordato de lo amaistra-
mento: che li fu dato da lo abbate. e da queli doi uestiti da biancho
E uedendose chusi portare: li parue alui essere como alcuna uolta p
mancamento de cerebro: lhomo se insonia de uolare. & essere portato
da stranie cose. E per cose che mai facesseno lui non hebe piu paura
pensando che eli non li poteuano nozere se lui non se nozeua lui me
desimo. Loro stauano a uno aere molto tenebroso e scuro meschiato
de grandissimi fochi de solfere. & pareuali uedere altri sotto loro. &
in queste tenebre staua a cridare & urlare meschiatamente tra queste
fiame foco e tenebre. E queli demonii che portauano el Meschino
disseno. caualiero: o tu sarai al nostro comandamento: o noi te zitare
mo in questo focho. E quelo che noi uoiamo da te sie: che non te dia
fatica de cercare le pene de lo inferno. e como noi te aueremo mostra
to el purgatorio che tu torni in drieto ala porta che tu intrasti. e fa
ra te aprire alo abbate. Disse allora. o maledeti inemici de dio ingã
natori de li homini & dela humana natura io o con tanta fatica

quasi cercato tutto el mondo: e faciendo la mia persona e sopra i mie proprii piedi: adoncha hora come me recrescera la fatica che senza mia fatica tutti me portati. e sete mei servi e schiavi. e volete tutti o non credete: che de vostro segnore voia essere vostro servo. Lanimo mio nõ era de cercare lo inferno. E per queste parole lo voio tutto cerchare. e loro adirati: lo percosseno asperamente. e lassolo cadere. e lui aue grã de paura. E cadete in quele tenebre piene de fuogi puzolenti: i li quali era grandissima quantita de anime: le quale erano aperte per lo võtre. e rezinuano forte: per lo strinzere deli denti con le masselle luna cõ laltra. ma piu era aperta la ventraia de una che de unaltra. e stavano tutti volti a loriente. Alcuni senti cridare. Salue Regina misericordie vita dulcedo & spes nostra. Lui sentiua zia el grande calore del foco e crido. Ihesu christo nazareno nel tuo nome fa me saluo. E subito se troua fuori de queste tenebre: & uide molte anime: che usiuano de questo foco: & cãtauano osanna in excelsis deo. e pareano tutti resaldati i loro corpi. E lui sconzuro uno demonio: che li dicesse. che peccato purgauano costoro. Respose. el peccato de la iuidia. El quale partecipa de tutti li sette peccati mortali. & a i si sette raxone de inuidia. e posso dire che la inuidia nasse con sette radice. e fa sette rami. E qui se purgano tutti queli che ne participano alcuna cosa. & alquanti poi che sono purgati de questo: conuiene se purgano altroue de li altri peccati: che pertengono a li altri sette peccati mortali. & chusi interouiene ad ogni peccato. chel maziore se purga in prima: doue el suo purgatorio se conuiene: de grado in grado .

Como el Meschino fu portato doue purgauano li peccatori el peccato de la Superbia . Capitulo. clxx .

Olse ste tenebre auevano gia passate assai: & como aue sentito questo peccato: se recomando a dio. e fo portato a furia verso levante. e fu butato in uno lagune pieno de serpenti. e preso per li piedi: fo strassinato. Allora fu pieno de paura: per che li serpenti andauano sopra de lui . Lui crido el santo nome. e subito fu dritto sopra uno ponte : che trapassaua questo lagune da uno lato a laltro sopra uno grande fiume. E pareuali questo ponte tanto sotile: che uno piede auanti laltro non li poteua stare. Lui se uolse per tornare e non uide el ponte. abasso gli ochi: e uide infinite boche de grãdi serpenti e dragoni. e pareua che aspectasse che lui cadesse. Anchora non

auea hauuto Guerino mazior paura che questa.e tuta uia li parea de cadere.E pure saria caduto:ma chiamo el santo nome.e p la soa misericordia:el ponte se li fece largissimo.e passo de la da questo fortunoso passo.E uide certe anime suso la uia: che passauano & usiuano del fiume cantando:Gloria in excelsis deo. Lui parlo a uno de questi spiriti:& domando che peccato se purgaua in quelo loco de quelli dragoni.e quale peccato se assimiglia al dracone . Lui se arecordo dala Sibilla.E lui disse p la superbia che loro aueano al mondo :erano purgati in questo loco.Domando Guerino a quelo spirito.quanti gradi de peccato a la superbia? Respose.Ciaschuno peccato mortale a tre gradi & in se a sette rami di peccato mortale. e porta la corona sopra tuti li altri peccati:perche ella e madre & radice de tradimenti.& de ogni altra iniquita.E lui lo domando.se licita era la soa dimanda:che lui li dicesse: chi lui era stato al mondo. Respose.io fui homo battaglieri:e passai el mare.con el principo de Taranto:adaquistare Durazo.e fo chiamato Lamberto de Pauia.e mori combattendo con uno sarracino chiamato Ziffaro Albanese.e per la mia superbia mori.& ocisi colui che cō meco cōbatteua.e sono stato.xxxi. anno in questa pena.E se la diuina potentia non mi hauesse(p lo merito chio feci contra linfideli)scurtato el tempo de quelo:ze saria stato ducenti anni.E non se pote piu parlarli che li demonii lo portarono uia uerso leuante.& a lui parea essere portato con grandissimi crida e romore.e fo posto sopra uno monte molto alto. e comenzarono a minaziare e dire.o tu zi adori:o noi te ociderēmo.e comenzono a percoterlo & abatere asperamente.tanto che la soa carne era tuta liuida e pesta.Lui se uolse a loro con pugni & con zio che meglio poteua: ma loro lo zitono in terra.& nessuna defesa pote fare de la soa persona contra alloro.E uide quanta fo la soa ignorantia e la soa supbia & ira:che lui se credete per forza defendere da loro:e loro lo aria morto:se lui non hauesse dito Ihesu christo nazareno.& subito fo liberato da quela pena .

Como El Meschino fo portato nel cerchio di Gulosi doue trouo el Re de Polismagna:che egli haueua baptizato.& da lui sape alchune cose . Capitulo. clxxi .

Ibero che fo el Meschino da questa soperbia li parue essere portato in fino da le pte calde daffrica arsa secca e nera.

e sotto lui era uno grande laguna pieno da brutto fastidio :tanto che laere corropia di puza. & uno grido. & zuolo suxo: & lasselo andare. Lui era lasso e stanco: che a pena se recordaua doue lui fosse. & ziose in quelo loco bruto e pieno di tanto fastidio : & hebbe grande paura. quiui era zente infinita. e per le percosse e paura che lui hebbe : quasi che lui non rimase in questo luoco . Li uerano molti demonii che lo tribulauano. e molti ne uide butare a demonii rubesti: che zitaua loro per la gola di quelo fastidio. & diceuano. queste sono le delicate; uiuande: che tu manzaui al mondo. Allora lui uno uenia ameno se uno de queli non li hauesse dito: grida come io: tu che giazi: Ihesus autem transiens per medium illorum ibat. & per questo ritorno in lui & crido non come disse lui: ma come disse labbate. e subito fu fuori de pena. Erano molti che andauano piano cantando e dicendo: Pater de celis deus miserere nobis. Lui uolea domādare: che peccato era quelo che li purgauano in questo fastidio: & uno demonio non lo lassa: anzi lo strassinauano insino in uno altro uallone pieno de ruote e de denti. Li demonii metteuano suxo le anime: e tutte le troncauano in pezi. & per diuino iudicio li trapassauano. & radunauasse insciemo. & erani una rota piena de rasori: che li tagliauano . Et quelli che erano ripassati: gridauano adalta uoce. Credo in vnum deum: el quale habiamo recognossuto per uero idio. Vno di questi corse uerso el Meschino: & chiamalo per nome. & disse. el creatore del cielo & de la terra sia tua guida: & conduca te al porto di salute. Lui se marauio. e li demonii el uolebeno pigliare : ma lui grido Ihesu christo nazareno . e sconzuroli per la diuina potentia de christo: che loro non nocesseno a lui: ni a quela anima: in fino che loro parlasseno. E domandolo cusi dicendo. se quela sperāza te conduca tosto ala diuina gracia: te prego che tu me dichi cui tu sei. e non te rencresca adirme alchune cose. E lui li Respose. Io fui Re: e fu chiamato Palidor Re de Polismagna de Egipto: el quale tu facesti baptizare: e p la gracia di dio son saluo. Ma io sono iudicato a stare mille anni in purgatorio: per la sciencia che io hauea: che la nostra fede de Saracini era falsa e uana. e nō hauea cercato far me baptizare. El Meschino lo domando. o Palidor che peccato te fa portare questa pena : e queli qua drieto ? Disse. el peccato de la gola: el quale ha in se tre cattiui rami. e per lo suo pessimo uitio fa peccare lhomo in tutti sette peccati mortali. Anchora

domando el Meschino: como se chiama questa parte doue tu sei? Lui respose heretici. Et e beato chui al mondo se nauede auanti el ponto de la morte. E de qui fu portato piu auanti uerso le parte orientale.

Como El Meschino fu portato doue se purgaua la Luxuria e la uana gloria. Capitulo. clxxii.

O Ra chui porebe contare tante cose: quante El Meschino uide per questo purgatorio de Santo Patricio? Essendo lui portato de uerso leuante: li parue essere posto sopra la montagna: donde ense el grande fiume del Nilo. & a pie li parue uedere la terra: doue el caldo mare con la forza di uenti: dauolta a lestreme parte. & a tanta furia di uento e daqua e di fuoco che lui uideua: che tremaua de paura. E questi suoi maledeti aduersarii lo represeno: & butarlo in questa furia di tempesta. E quando lebeno lasciato: disse uno di loro. uedi cola quela terra: e uane la: e sarai scampato. E lui se recordo: che lo laria ubedito. e uolse se uerso la fortuna del fuogo & aqua e uento, non pensa alcuno: che senza grande faticha e paura lo uandassi: ma lui grido Ihesu christo nazareno: e trouo se sopra la terra a saluamento. & andaua per la riua de questo tempestuoso luoco. & una anima uenira uerso lui. e lui la domanda: per quale peccato erano in questo tormento. Quela gli Respoze essere li: per lo peccato de la luxuria. & per la uana gloria. che rare uolte e luxuria senza uana gloria. E questa ha in se noue rami, e la luxuria ne ha cinq: e la uana gloria quatro. & ano ogniuno sette gradi dogno peccato mortale: saluo che la luxuria che ne ha da la superbia tre: & da la gola tre. E dito questo: sparse da lui. e fu portato in aere da soi aduersarii.

Como El Meschino fu portato doue se purgaua lo peccato de Lauaricia: doue lui trouo Misser Brandisio: el quale hauea fato Re di Media. Capitulo. clxxiii.

C Erto fu facto: che queste medesime pene hano quelli de linferno: como costoro. solo li e questa defferentia: che le pene de lo inferno non hano speranza alchuna di menor pena ne de uscir mai. Fu portato sopra uno mare: el quale boiua: e

butaua si grande boiori:che andauano i fino al cielo de questo loco. et ui dentro de molte anime. E passato questo mare che boglie:ui de uno altro gomito di mare:che bogliua si forte. E uide tra questi doi mari una montagna: che la soa zima tocaua el cielo. & era coperta de mezo in su de diuini splendori e molte anime saliuano in su per questa montagna. Et li suoi aduersarii lo zitono in mezo de quel mare che boliua:& lui grido Ihesu christo nazareno. El fu posto a pie de quela montagna:e certe anime auia de lato.& una de quele che parena allora uscita de quel mare:come lo uide gli disse.non se tu el Meschino?E lui li Respose de si.e domando chui lui iera. E lui disse. Io sono lanima de Brandisio:el quale tu incoronasti in Media. Et prima me cauasti de la prezone del gigante. e lui li fece festa e domando: quanto iera che lera partito lanima dal corpo. Respose. El terzo anno poi che tu me incoronasti segnore. E fui morto a furore del populo: per la mia auaricia:la quale e caxone de molti mali. ma el prinsipio del populo che si leuo contra di me: fo do fioli picoli che io auia. & como sentirono che io li uoleua baptizare: bene che con le mie mane li haueua baptizati: ma uoleua gli fare baptizare a sacerdoti: per redure la terra al santo baptismo.egli corseno sopra di me: e foi morto. e non so quello de doi fioli auenisse. Recomandai lanima mia adio:e son uenuto in questo luoco per la auaricia. E questo mare se purga tuto el peccato de lauaricia el quale peccato contiene in se.vi.peccati mortali. & ancho la crudelta el tradimento ha tre rami. Lo domando El Meschino se quando hano purgati li peccati se uano a uita eterna.& se loro pene se possano per alchuno modo sminuire.Respose misser Brandisio. Io o purgato le mie pene. li demonii non hano piu liberta sopra de mi. ma io staro cento anni a montar la zima da questo monte:se la carita e le oratione de li uiui che sono al mondo non me aiuta e fa me scurtare el tempo. Impero cha le elimosine & le oratione che se fano sono destribuite fra tute le anime del purgatorio. Allora disse el Meschino. Adoncha el bene che se fa per lanima ua in comune como uno populo. Disse Misser Brandisio. el bene che se fa per una anima:uale a quella sola:e non in commune.e quello lo fa montare ala gloria p quanto e quel bene.e laltre anime ano grande alegreza.impo che quele che stano in peziore loco de purgatorio:molto

se alegrano de una anima che ua in paradiso.zoe in loco de gloria.
E questa e la caxone:che le nostre pene sono in tanto minore che que
le de lo inferno:quanto nui ci allegramo dal bene. & habiamo fer
ma speranza. & quali de lo inferno per lo contrario.che del bene se
contristano:e non hano sperāza se non de pegio. Disse el Meschino
o misser Brandisio io tornero al mondo per la gracia de dio.e pro
mettoui se io retrouo el padre mio:che io te aiutero salir questo mon
te piu tosto. Queste parole feceno molto allegrare misser Brandisio:
alzo le mane e disse. idio te dia gracia de trouare. Compitte queste
parole:fu portato uia da suoi aduersarii.e strassinaualo per queli Sa
bioni:uerso le parte orientale.

Como el Meschino fu portato nele pene de Lira:doue lo uoleuano i
gannare li demonii. e come la santa oratione lo libero in tuto.

Capitulo. clxxiiii.

Tirando li suoi aduersarii uerso le parte orientale per lo ro
uente sabione:lui grido Ihesu christo nazareno nel tuo no
me fa me saluo. Allora lo preseno:e per laria lo portarono
uia. Li parue nele parte orientale essere: doue si leua el sole al fine di
gemini & al principio di cancer. & uide una grande pianura: nela
quale li sono grande fumaglia. & usciuano fiame uirde zale e negre.
& de diuersi colori. solfari & grandi puzori ziraua no.e tuta laere e
ra obscura del grande fumo che ne usiua.e per lo mezo di questa ob
scurita:fu el Meschino tirato e posto nel mezo di questa pianura.e ui
de molte anime soterrate in questa terra bruta:quali in fino ali capil
li:quali in fino ala gola.quali in fino ale braze.quale in fino al pe
tigione.quali uerano che erano zia presso fori e cantauano. la pace de
dio sia in cielo & in terra tra tute le creature. Li demonii haueano fa
to una fossa molto profonda. e preseno el Meschino per zitarlo in
quela gridando qui non te ualera oratione. & zitorolo in quella fossa
Et uno di loro disse non fare:per ingannarlo. e porzeuali la mano e
diceua:piglia mi che io te cauero fuori. E lui se arecordo:e per non li
obedrie:pinsetto nela fossa.e zitarono li la terra adosso gridando:stare
con questi furiosi e pieni de ira inemici de ogni temperanza. E tra
li sette peccati mortali: questo molto dispiaze a dio. & ha in se
tre cathiui rami. Et mentre che loro diceuano queste parole:lo co
prirono da terra. Li zionse tanta paura: che credete in tuto essere

morto .ma pure lo spirito cō lo suo intellecto li torno a memoria. & chiamo Ihesu christo nazareno.e fu diboto da quela pena libero. Ma non pensare che tu peccatore sei libero da questa pena di peccati mortali: per dire Ihesu christo nazareno: se tu sarai in peccato mortale: e non sarai confessato. E pero se uole spesso lauare: e tore uia el paludine de la anima: piu tosto che quelo del corpo. perche quelo ne ua con laqua del pozo: ma quelo de lanima: uole altra lauanda piu fina.

Como el Meschino fu portato doue se purgaua el peccato de la uana gloria. & non uolse ubedire a demonii. Capitulo. clxxv.

Auendo el Meschino lasciato el peccato de lira: e tuti queli che hano alcuna specie de quelo peccato: e chusi tuti li altri de grado in grado. fu portato uerso le parte septentrionale. E trouo una mazior pianura: che lui hauesse anchora ueduto. & ui de grande quantita de anime. Lui se merauio: per che la mazior parte erano senza pena: e ballauano e cantauano: Domine sancte pater omnipotens eterne deus. Vnde lui credete essere tornato al mondo: tanti Re e Segnori li parue de uedere: dandosi mondani piaceri. Vno demonio li disse. poi che tu non uoi purgare li toi peccati: tu starai cō questi Segnori in questo loco a piazere como stano loro. E poselo presso a quele anime: le quale se uolseno tute uerso loro: e cridauano a una uoce. Gloria patri & filio & spiritui sancto. Li demonii li disseno ua uerso loro: non odi tu quelo che cantano. E lui comenzo andare ī drieto: per non ubedire a demonii. E tute quele anime feceno segno de allegreza: quando lo uideno andare indrieto. & una de quele anime grido: non ubedire: che tu non uerresti qui: anci andaresti alo inferno. E sapi che nui faciamo penitentia de la nostra uanita. E mostroli li loro uestimenti: che era tuto de giazio grosso e pesante e lustro: che pareuano de cristallo. Per questo lui tremo de paura: e domando cui era quello che lo hauea confortato: pregando dio che lo cauasse de quele pene: e reposasse lanima soa in uita eterna tra lanime beate. Respose & disse. io fui teco nela bastia a Constantinopoli: contra al Re Astiladoro: Et fui fiolo dal Re da Stine: & fui chiamato Almansore. & fui fratello de Archilao: per che io combatteua per amor de Ihesu christo: quando fui morto: dio haue misericordia de mi. e mori confesso & comunicato. E prima mera dato ali deletti mondani.

e sempre pensaua tradimento contra a segnoria. & ala morte mi sal
uai. Non hebbe cōpiute le soe parole: chel Meschino fu preso. & por
tato in zima del monte presso ala tramontana: doue era tanta la fredu
ra: che lui credete per uero morire. E qui era una grandissima cauer
na: la quale era tonda como uno grandissimo pozo. e di quel pozo
ussiua uno sfortunato uento: che era tanto fredo: che tuta la riua impi
ua di grande fridura. E lui batteua luno dente cō laltro: e tuto trema
ua. e uolendose uolzere al cielo e recomandarse a dio: non hebe forza
de poterlo fare: per la grāde fredura. E li demonii lo presero: e ztat
lo in quelo pozo col capo disoto. e lui ruinando a ualle disse. Ihesu
christo nazareno nel tuo nome fa me saluo. E fu posto sopra la ripa
de uno grande lago tuto giaziato: che pareua christallo. & erani den
tro molte anime: quale in sumo: quale in mezo: e quale in fondo mu
rate in questo giazio: el qual e piu duro che el temperato azale. E ui
de uno demonio nel mezo di quel giazio: chauea sei ale negre. e semp
le menaua como uzelo che uolasse. era fito fino ala centura nel giazio
E quelo che disopra liu uideua: ala soa stima erā alto. lx. cometiti. &
hauea. vii. corni. & hauea tre faze. & ogni faza hauea una grāde bo
cha con doi denti maziori che denti de Alephanti. & hauea raxente
el giazio una bocha: che era piu bruta e piu spauentenole che laltra
disopra. E da questa bocha in ziu: non potete lui uedere le faze del
capo che erano tre. Erano di tre colori: luna era negra: laltra zala: e
nera e ziala. & hauea in ogno bocha una anima. & auea sette serpen
te grandissimi in torno ala gola & al capo. Et le sue ale erano ma
ziore: che le uele de le naue che uano per mare. tanto erano grande e
tute negre. Et non erano da penne: ma erano como quele de li bar
bastelli. & intorno la panza el pecto haueua uno serpente zinto de
colore bixo: & maculato di molti colori. E questo serpente hauea set
te corna in testa. & era tanto spauentenole e bruto: che lui non pete
soffrire di guardarlo. e uolse se con paura & disse con sospiro. Ihesu
christo nazareno in nel tuo nome fa me saluo come soleua dire. Era
ui tanti demonii intorno: che lui non crede che nessuna persona mai
al mondo il potesse extimare. che nera pieno laria de sopra: el
giazio di soto: el mezo da ogni parte. Et in mezo di loro ha
ueua grande quantita de anime: le quale biastemauano el cielo et
la diuinita: el mondo e loro generatore. e chui li haueua creati.

Gio: Batt. Berani ... 16..

E ... Gio: Batt. ... lanno 1633

Per queste biastteme se auide el Meschino che era lo inferno. Poi che lo fu zirato per quelo pozo: & andando al suo parere pure uerso lo uante: e per che a lui parea andare uerso leuante. ma intrano uerso ponente.

Como el Meschino uide Rampilla sorella da Validor. & uido Iuda scarioth. & uide Amalech del testamento uechio. e uide diuerse pene & li traditori & adulatori. Capitulo clxxvi.

Auendo Guerino ueduto quanto e obscuro e bruto fatto quelo anzelo: che fu sopra tute le cose create: fato la piu bella figura che dio facesse mai: inanti al uenimento del segno re: hora e la piu obscura e la piu bruta: lui se parti essendo lui tirato da suoi aduersarii. E fu lieto che da quelo luoco se leuasse: che in piu pessimo loco nō lo poteuano portare. Et essendo loro alo uscire de lo lago: uide el Meschino una femina fita nel giazio fino ale mamille. e mordeuase le mane. & hauea in uolta ala gola una grāde serpe che spesse uolte se ponzeua le mamille. & allora li cresseua el dolore: & el la traeua grande crida: & la serpe li serana la gola. E lui se fermo e domando. per che ella era messa in tanta pena. Respose per colpa de uno traditore caualiero: che me ingano: chi era chiamato el Meschio. E lui la reconobe: per che era negra come era al mondo uiua. e domandola. dona chi e quelo demonio che e tanto grande? Respose. quelo e el Re de lo inferno Sathanas. E lui li domando: chi sono queli che lui ha in bocha? Respose. Luno e Iuda scarioth: che tradi christo e laltro Chasio: che tradi Cesaro de Roma. & laltro el prio Dario Re de Persia. e quelo che lui a piātato nel zeso del belico: sie Almalech fiolo bastardo de Gedeon iudice de Israhel. Lui domādo de queli che lui uide nel fondo del giazio con lo capo de soto. Respose. se ucisseno loro medesimi poi che hebeno fato alcuno grande tradimēto. Lui disse uerso lei. ora per che non se tu cō loro; che ucedisti Validor tuo fratello: & poi ucedisti te medesima? Ella Respose. io non sara piantata: in fino a tanto: che ci uegnera quelo traditore Guerino per lo chui amore ueni in questa fossa dabisso. Ma io sara contenta de andare ziu in el profondo: sentendo lui in questo luocho. Disse uno demonio. questo e desso. Et Rampilla leuo li ochi in su: & reconobelo. Allora disse. ora me piantate: che la mia pena non sara tanto grande: possa che io o ueduto te traditore in questo luocho.

Et lui li disse O Rampilla io te rendopiero la pena : impero che tu starai sempre in queste pene & in maziore. & io me saluaro . E tu maledeta fra te roderai. E li demonii la trasseno fuori del giazo e uolsela con lo capo di sotto. & a lato a lei haueano fato una altra fossa : e presono el Meschino dicendo. tu romarai apresso lei. E presello per zitarlo nella fossa : e luno de loro grido. o tu di la oratione: co la quale tu se campato : o noi te sotoremo qui in questa fossa. e qui te rimarai. O di me letor: chomodo deuea tenere. & come deuea lui fare pensando. se lui diceua la oratione: ubedita li demonii: e non la dicendo: haueano possanza sopra lui. E uedeua quele anime serate nelo giazio: per modo che pietra non fu mai si serata da colona e da presso dal tre pietre che agrauasseno. La diuina uirtu inspiro el suo core: e non disse la oratione uisibelmente: ma lui nel core disse la oratione. e subito fu portato uia de quelo loco: come lui hebe pensato Ihesu christo nazareno. Allora disse lui tra se spesso. O summa potentia de dio: certo nessuna cosa se puo ascondere dananci la tua sanctissima facia: ma tudi & cognosci el secreto del core. Ma niuno altro spirito cognosce el secreto de li homini ne de le creature. Lui non disse le parole nel conspeto de li demonii: & non lo obedi: ma solo nel conspeto de dio fu palexe. e fu saluo & libero de quela pena. E pero non sia nessuno che si creda fare alchuna cosa che i dio non la uegia : pche a lui nessuna cosa e secreta. E mentre che lui era portato da soi aduersarii: udire grande quantita de anime in questo profondo giazio. & cusi intorno al giazio erano molte pene & molti stridi & pianti e rugi de battimento de denti. & intorno al giazo iera infeniti sepeliti i fino ala zentura. E lui fu portato fuori de questa laguna agiaziata . Et zonseno a uno altro peccato oribile & grande & bruto .

Como el Meschino uide lanima del zigante Machabeus . el quale lui amazo in Tartaria con la moglie. & uide diuerse pene & lo loco de li auari. & altri peccati . Capitulo. clxxvii .

BEn chel Meschino non credesse tornare uerso ponente partito da quelo profondo cerchio giazato e pieno de stridori de denti e de le maledette anime de traditori dal dito cerchio . doue sono tutti sette peccati mortali meschiatamente . E Come Sathanasso uolse mettere la soa sedia in aquilone per essere montato in superbia & essere simile a dio altissimo :

subito fo in lui tuti li peccati.comenzando da la superbia.e tuti li uicii & iniquita.e pero fu posto nel centro de la terra chusi como lui desidero essere nela sumita de lalteza di cieli a pare de dio. E chusi fu per iusto iudicio:che lo fosse ne la piu pfonda basseza de la terra.& apresso lui sono li soi seguaci spirti caziati del cielo:de tu ti li noue chori de angeli.zoe tuti queli che intrarono i quela supbia con lui:e non pensarono a cui creato li haueano. E furono Seraphin Troni & Cherubin Domiationi Virtute Potestate Pricipati Arch angeli & Angeli.E chusi de tute queste legione fu questo ultimo cer chio:bene che tuti tengono de sete peccati mortali:non dimeno pche ano ogno bene perduto & ano pezio che tuti li altri:sono pieni sem pre de grande ira & di grande rabia.& sempre si diuorano. E mai non resta de tribulare lanime.E se li nano posto p lo inferno.piu fa no di male che li altri spiriti.& non posseno di questo cerchio uscire de la mura de lo inferno.che tato sono maluasii e pessimi:che tuto el mondo periculareberno.Solamete li altri.vi.cerchii:sono queli che ua no atorno.& inganna la huana natura. & di questo cercho chiama to de lira & de traditori intrarono:e ueneno suso i uno altro cerchio E lui se uide de la mano dextra uno grossissimo muro:& denanti ne haueua uno altro.& zonzeuano al suo parere fino al cielo del fogo. E pche lui non uideua cielo:ma una fiamma li pareua queli cieli. Et non uedeua doue si potesseno passare.Ma lui se uolse ala mano sini stra:& andando per quelo caliginoso aere:uide grande moltitudine che erano nele mane de molti demonii. E spezaualli:como speza el chirogo la carne.Et alato a loro piu presso al fondo da bisso: erano molti nudi tuti pieni da scabia & di rogna & thigna .e sopra loro pioueua fiamole di fogo.E lui desiderando di sapere di queli tagliati a pezi:domando uno demonio.chi sono costoro chusi tagliati e dati a manziare.ali uzeli e fiere ifernale che li deuorono?Elli tacete e no li respondeua.Lui se a recordo dela sconzuratione:& sconzurolo.E lui li disse.questi che sono chusi rognosi & hano scabia si grossa:foro falsatori darchimia & de monete.E questi che sono a mazello como la carne in becharia:foreno falsi proditori de catiue inuetione.che tu to el tempo loro se delectauano stare con segnori: & sforzaua el suo inzegno de tradire loro segnori con loro inganni: fenzando cose a lui piazeuole: per cauarli alchuna cosa di mano non hauendo.

Riguardo se era bene o male. & molti segnori con queste tale baratarie: sono tratti de bono proposito: & sono stati messi inimista de la loro cita che sono periti. tanto apontto disse questo demonio a guerino che de capo lo sconzuro: p sapere piu oltra. & andando piu oltra: uide uno ualone pieno de bruti uermini serpenti e dragi grãdissimi. E uide dentro grande quantita danime: tra quale uide e cognobe laíma del grande Macabeus: el quale lui ucise in Tartaria. & uide la sua superba femena. Et uide el superbo Artilaro moro: che lui ucise nela morea. Lui domãdo el sconzurato demonio: che peccato haueano quele anime. Respose li. questi furono dragoni & serpenti al mondo: p che sempre se delectauano de stare neli boschi asassinare & robare. e sono chiamati al mõdo ladroni. Loro passono piu in su: e lassono dragoni & serpẽti & fastidiosi uermini nel fuogo. & trouono uno lago di fuogo: che sempre zirauà e molti spiriti. e molte femine e maschi erano dentro. Lui domãdo. chui erano questi. Li fu dito essere stati traditori e luxengieri. Disse el Meschino se sono stati traditori: pche nõ sono nel giazio? Respose. questi erano traditori a nemici che faceuano loro guerra: & a chi teneua la loro roba. cercando p tradimento aquistarla e difenderla. Passati questi: trouano molti impicati. e li uselli infernali de se passeuano su. Domando de questi. dissoli. Li erano li scelerati: che usauano bestialmente con la loro moglie. e uastauano el sacro matrimonio. Apresso uide uno lago de aqua che boiua: & era pieno danime. & la ripa del fiume era coperta di fuoco: e uno demonio chi era si grande: che copriua tuto el lago. Lui domãdo de questo peccato: pche quelo demonio auea piu de mille gambe. & uista quela anima: che li uenia ale mane. & ancora domando como hauea nome quelo demonio. Respose. Quelo e el peccato de lauaricia. Passato questo li disse. Quelo demonio se chiama prodegalita. Poi trouono gẽte che andauano: che aueano uestimente de brunzo. e lui andãdo toco a uno el uestimento in dosso: e tãto quanto lui toco: de la pelle de le dita ui rimaseno. e li demonii sene riseno. Lui hebbe grande pena: non dimeno domãdo che gente era quela: ma prima disse Ihũ christo nazareno nel tuo nome fa me saluo. Lui de la pena fu guarito. e zionseno al muro che lui auea laltra uolta ueduto Li demonii se uolseno a mano dextra per lussita de laltro cerchio: nel quale loro erano intrato nel terzo auenir in su e non potẽdo loro andare da man sinistra:

per lo alto e grosso e nero muro che uera .ne simile poteuano passare. Allora lui domādo quelo scōzurato demonio: che uoleua significare questo muro. E lui ī questa forma respose ala sua domāda. Tu me ai per modo e p tale segno scōzurato: che lo me forza adire quelo che questo uole dire. Or sapi che lo inferno a sete cerchi: como sono sette peccati mortali. & ī ogni cerchio e uno peccato mortale. & ogno aīa che entra nelo inferno: nō puote andare ala soa pena o uero luocho che li daro: che le nō passi p tuti luochi che sono inanzi al suo luoco. E se la e determīata al giazio: cōuiene p piu suo dolore che la uada tuti cerchi. pche la nō puo fare altra uia che questo. pche questo muro che habiamo da man senistra: dura dal pfondo p fino ala zima di sopra. & hora che nui lo lasciamo da mā senistra: aremo uolto p tuto lo īferno. e questo cerchio al suo usire andaremo ala senistra: tāto che nui zonzeremo al lultima porta. E quāto piu andiamo in su: piu sa larga lo īferno: in fino a lultimo muro de la pduta cita de Satanaxo. doue al usire uiderai la intrata di questa obscura prezone: del centro de la terra: quale se chiama catarato de lo inferno.

Como el Meschino. fu portato doue lui uide diuerse pene. zoe frati e monachi ruffiani. & altre diuerse generationi de peccatori in diuerse pene cruciati da demonii. Capitulo. .clxxviii.

d Iuerse pene e diuersi tormēti uide in questo terzo cerchio el Meschino. tenendo in su el piu de le uolte era portato. La prima pena che lui uide de questo cerchio: fu uno lago de meschiate mesure: nel quale haueua molte anime che in quella meschiata bogliuano. e nel mezo era uno grande arboro: le cui foglie erano ferri taglienti. e lanime ui montauano suxo grāde moltitudine: p fugire el grāde fuoco del lago. E como zonseuano in zima: laltra che li andaua apresso la faceuā cadere su p queli ferri. e si faceua da lui molti pezi. e continuamente fano chusi. El demonio li disse. questi sono li baratieri & blastematori de dio e di sancti. e uolelo zitare sopra el grāde arboro: e lui grido yhesu christo nazareo: e fu libero. Poi uide gēte: che andauano & haueano uolto tuti el uiso de drieto: & alzauano el capo al cielo: & andauano tra saxi & spine. e tuti le loro mēbra strazauano e rōpeuano. Fu li dito. queli al mondo funo indouini. Et pure girando intorno al inferno: uide si grāde la moltitudine da caldieri: che certe non si puo credere che tuto lo uniuerso ne

hauesse tance. & erano piene daqua & brascie azese: & cenere rouēte e sempre nera zirato dentro da demonii le anime. Lui adomando. che anime erano quele che li pareuano essere diuentate madasse de filo. Fu li resposto. queste sono anime de iudici notari & procuratori. & ogni generatione che usano a palazi & a corte de rectori. & fano torto ad altrui p denari. Passato questo: trouano soza e desonesta bructura piena de monaci & religiosi. Et poi trouano ī uno lago de questo medesimo sterco: li ruffiani e ruffiane. Apresso loro trouano el peccato de la gola: mesciato in questo medesimo fastidio. & aluscire del terzo zerchio: azonseno al soprascripto muro. & introno nel quarto cerchio lasciando el muro da mano dextra. E uolzendosi da mano senistra per lo cerchio del mezo: molte inzurie li faceuano li aduersarii suoi diaboli.

Como el Meschino intro nel quarto cerchio: doue uide punire li fraudulenti e soldati e sodomiti e uanagloriosi e despati luxuriosi. e da poi intra nel quīto doue uide punire li supbi. C. clxxix.

b En che Guerino fosse menato da demonii: non pero potete far tanto: che lui facesse nulla sua uolunta. & usendo del terzo zerchio: uolse si come p forza nel quarto. E uide anime piene de serpe uolte ala gola & ale brazia. p tuto li demonii dauano loro diuersi tormenti. Domando Guerino che peccato haueano commisso. Fo li dito: como per fraudulentia erano perduti. E questa iera grande moltitudine maschi e femine. E apresso acostoro erano molti che haueano fiti pali in gola. & haueano ligato le mane drieto. e pali erano fiti in terra. & chusi stauano appicati infiniti uzeli infernali che li diuorauano. Domando Guerino a demonii che anime erano queste. Disseli che erano zente che haueano lasciate le loro proprie arte: per andare uiuendo de rapina & al soldo. & nanti andare stentando: e facendo male: che uolere stare a suo mestieri. E passati questi trouo una grāde pianura: doue neuigaua foco. e la terra era piena de cenere rouente. e ogni cosa pareua fuoco: e grande quantita de anime quale a sedere: e quale a iacere: e quale andaua: e quale staua salda: e schirmendosi dal foco che fiocaua loro adosso. Lui domandoloro. che zente e questa: e per quale peccato sono in questo loco perduti? Respose. questi sono stati al mondo sodomiti inemici de dio e de la humana natura. Passando questi miseri peccatori: trouo molte anime

damnate per uana gloria del mondo. & apresso troto li desperati piantati con el capo ĩ zoxo. Poi trouo grande quantita de anime me nate de terribili uenti in fiãma de fuoco. & fu li dito queste essere el peccato de la luxuria. E parse li uidere in questa pena molto piu fe mine che homini. E passato questo peccato: zionseno al muro de fora [illegible]i cerchi de linferno. In questa parte del quarto cerchio de luxu rioli: domando se solamente per la luxuria erano alo inferno. Li fu dito. che piu li sono per lo scelerato uicio & diletto che ne preseno. per che doi peccati sono naturali e conuiene che li se facino. ma quã do li fai oltra al ordine de la raxone: tu fai contra a dio e ala natu ra. Questo e la gola e la luxuria. i quali usandoli secondo raxone: se chiamano originali. e non mortali. E zionto al muro che serra tuti li cerchi de linferno: lo uolseno li demonii ala destra mano: e passono nel quinto cerchio & uene a lussita: & e li el terzo al entrare. e uide uno lago pieno de sangue che buglina. & erani dentro molti incoro nati. & haueano in torno grãdissima schiera de demonii. & inzegna uase de pigliare queste anime. & lui domando: che anime erano que le. Fu li reposto. questi fuorono li superbi tiranni Re: duchi: e grãde principi crudeli. li sono dentro de ogni raxone de segnori: che ĩ que sti peccati fureno inuolti. e dito questo cridarono dicendo. La tua stã za sara qui con questi superbi tirãni. e zitarensi con lui in questo sta gno de sangue. Lui hebe grande paura: e crido Ihesu christo nazarẽo e subito fu libero. e fu messo ala porta de uno castello: e passo per lo mezo: & uide molti segnori ardere nel fuoco. Lui domãdo lo scõzura to demonio: el quale li disse. Questi fuorono li supbi Troiani. E poi di fuori dal castello trouono grande moltitudine danime armate: che combatteano. e tute larme loro erano de fuoco. Lui domando de que sti. fu li dito: che erano li superbi segnori greci. & ano per penitẽtia de quelo che se delettauano al mondo: stando semper nel fuoco. Passa ti questi Troyani & Greci: trouo una fossa di fuoco piena de sepultu re. e le sepulture erano piene de anime. Domãdo Guerino di questo. fu li dito. questo essere lanime de li heretici. E qui zionseno al fine de questo quinto cerchio: e zionseno alo intrare de laltro cerchio zoe del sexto.

Como El Meschino fu menato nel sexto cerchio: doue trouo queli che al mõdo se aueano fa to adorare. Poi trouo linuidiosi. Capitulo. clxxx.

b En che el Meschino sostene grande fatica de stare contra a demonii che non lo inganasseno: non dimeno la uolunta di sapere confortare altri: se mai al mondo tornasse: lo tiraua a domandare molte cose. zionto al muro che serra li. vii. cerchi de lo in ferno: passano la caterata del quinto cerchio. & andono a mano sini stra: & introno per la caterata del .vi. cerchio. e li uolseno la schina al sopradito muro: e trouono uno grande muro atrauerso: che seraua questo cerchio con una altissima torre tuta negra & obscura: & hauea tre zironi de muro intorno: per li quali zironi li conuenitua passare. Et era scripto sopra ogni porta de questi tre zironi uno uerso de dẽtro e di fuora. El primo uerso diceua. continentia e diletatione. La secon da porta hauea uno uerso che diceua. electione & malicia. In suxo la terza porta al usire fuori diceua. desiderio senza raxone. E di questo lui adomando: e fu li dito. Sopra el primo uerso contentione e dele tatione. zoe de contenire el peccato: e retrarlo per dileto: e pigliarlo p una consuetudine: era in peccato mortale & in peccato mortale uiue chi questo fa. Del secondo che diceua electione con malicia: questo e magior peccato. Impero che colui che eleze el peccato e cognoscie fa male: e pure sciegue il peccato: pecca nel spirto santo. & e peccato mor tale. e piu chelle iniquita contra idio. El terzo che diceua. desiderio senza raxone zoe desiderare una cosa senza raxone: e contra dio e cõ tra el proximo. & e peccato mortale. Questi tre uersi si contengono tuti li peccati mortali: e pero sono chiamate queste tre letere furie in fernale. li poeti & philosophi chiamano il primo Megera: el secõdo allecto: el terzo tesifone. Passato queste tre porte: uide una ualle molto focosa & piena de carboni acesi. & erani zitato sempre dentro inferi to solforo. e molte croce uerano dentro: e molta zẽte legata sopra que ste croce e confite col capo desoto. Lui domãdo che gente erano que le. Fu li dito: che queste anime furono gente al mondo: che se feceno adorare per dii. come furono molti ydoli de pagani & homini et fe mine. & questi sono indicati in questo tormento. Passato questo: uide grandissima quantita de anime. erano tante: che la meza parte de que sto cerchio teneuano. & egli se mordeuano le mane. et erano fiti nel fango fino ale cauichie. e non restauano de andare per quelo pal tano. buttauano de uermini de ogni raxone. e tirauano grandi pesi driecto aloro. e molto faticati pareuano nela uista. certi di loro aueano

granli carchi adosso. e loro per tuto questo cerchio biastemauano e malediuano tute le cose uisibile & inuisibile.e loro padri.e loro generatione. & spesso al cielo faceano le fiche. & erano coperti de bisse negre e brute. Lui adomando di costoro. Fu li dito: che erano condennate per lo peccato de la inuidia: che portauano al mondo ad ogni persona. El Meschino domando di certi che tra loro iaceuano: & li altri poneuano loro piedi adosso. Resposo. molti sono che ano inuidia del bene dalteri: che se quelo che inuidiano non hauesse quelo bene: non ne tocherebe pero alo inuidiatore niente. pero loro inuidiano senza speranza de esso bene. questa e inuidia con iniquita. Et questi sono queli che lui uide con el uiso uolto nel pozolente paltano. E queli che sono fiti insino ale zenochia: fuorono inuidiosi de molti: che hebeno de li honori al mondo: che costoro asperauano auere egli. E queli che erano sopra al pozolente paltano: portorono inuidia a molti uirtuosi: per che non li poteano auanzare di uirtu. e studiauano. e p questo lassauano lo bene che hauea comenzato. che hauendo seguitato: non sariano uenuti in questa parte. E passato questo peccato de la inuidia: uenero al fine de questo sexto cerchio. e trouono il muro che seraua tuti li cerchi de lo inferno. e uolsesi ala dextra mano: & indi introno nel septimo cerchio de lo inferno ala usire: el primo alo intrare. lassando el cerchio de la inuidia.

Como al Meschino fu monstrato nela fine de questo cerchio Macometo e suoi seguazi. & trouo i Romani & Albani combattere tre uolte armati. a battaglia iudicati. Capitulo. clxxxi.

Ontado li demonii sempre al in su: fenita la uia del sexto cerchio: li demonii se uolseno a mano dextra. & la prima cosa che loro trouono: fo una grandissima rota con denti de ferro aguzi. & eraui piu de cento demonii a uolzere questa rota. & hauiano una anima: la quale meteuano sopra questa rota tanto che tuta era scarnata e dessfata. Poi la refaceuano e meteualo ala rota. Guerino adimando: chi era quela anima. Resposeli. quela e lanima de Macometo. e lui comenzo a ridere. Loro domando de chui lui ridea. Disse. per che se faceua besse de queli: che lo adorauano Machometo per loro idio. Et uno demonio disse. non lo adorar tu: azo non sii perduto con lui. Como doueua fare el Meschino. impero che se lo adoraua offendeua idio. & se lui non lo adoraua: ubediua al demonio: & era

perduto . Subito se zito in zinochioni con le mane zionte: & grido Ihesu christo nazareno . E li demonii el portono uia per una pianura serata tra doe montagne piena danime: che tute ardeuano nel fuoco . & stauano a sedere molti nel fuoco. & molti nerano riti e non se moueuano. Vide Guerino molti Re tra loro. & la magior pena che haueuano era biastemare Machometo. e fu li dito: qua uiene tuti li soi seguazi : fra quali ne cognobe molti che lui hauea morti . Passato questa gente: trouo una grande quantita de armati. & fu li dito: che ogni di tre uolte fano battaglia. & larme erano dentro tute di fuoco Fu li dito: che erano Romani & Albani . Lui domando per che sono in questo luoco? Resposeno. per tre cose. per Superbia: per Inuidia: & per Vana gloria . Per questi tre peccati sono in queste parte tratti da li altri de lo inferno . O quanti nobili Segnori e Principi li sono monstrati antichi Romani . Poi uide molti apresso loro karthaginesi: per simile peccato. & apresso costoro trouono uno castello doue uano li perduti philosophi . Et andando piu su per questo cerchio: li fu monstrato doue fu el limbo. E fu li dito non essere piu limbo : poi che Ihesu christo recupero la humana natura . E passo uno fiume pieno de serpenti & dragoni. e ueneno tra molte anime ignude: che sedeuano tra molto sangue: che li traheuano di dosso li tauani & le uespe. Domando Guerino che anime dolorose erano quelle. Fu li Resposto. Queste sono li accidiosi & negligenti catiui . & chusi lo lassono. e li demonii lo portono i aere fuori de una porta. & alo uscire uide quatro torri: che ogniuno hauea una porta. Li demonii lo portono in una pianura de zonchi : e comenzorono a batterlo tanto di uersamente & in tanta presteza: che lui perdete ogni intellecto humano. per modo che lui tramorti. e non sa quanto lui stete chusi tramortito . e ben credete che lanima se partisse dal corpo . E quando lui torno in lui: lui era sopra la ripa de uno grande fiume. e li demonii li stauano dintorno: e faceua si grande urli con terribile boche & strida : che lui tramorti unaltra uolta . E resentito: lo feceno la terza uolta tramortire. Ma quando se resenti la terza uolta: disse Ihesu christo nazareno nel tuo nome fa me saluo . E questo disse tre uolte . Lui era tanto rotto & aflicto : che lui non se potena mouere . Ma pur le botte se aquietarono : e se a recordo quando sopra la ripa del Nilo lui conuiene combattere con cani

per scampare li cavali & suoi compagni.

Como El Meschino passo uno ponte: in sul quale hebbe grande paura. & diti li santi versi: fu libero, e passo di la: e fu fuora de lo inferno e: trouo li spiriti beati. Capitulo. clxxxii.

Itornato in lui la terza uolta: dita tre uolte la oratione del suo scampo: li demonii che li erano atorno: certo se lui hauesse hauuto la spada: lui aria fatto battaglia. ma poco li saria zouato. Ma leuatosi rito: uide se a pie de uno grande fiume. & li demoni lo haueano tanto battuto e franto: che a pena poteua stare rito. & guardo de la del fiume & uide molti uestiti de biancho. & aldi cantare Sanctus Sanctus Sanctus dominus deus sabaoth. & uide uno fiume: cui atrauerso li era uno ponte tanto sotile & streto: che lo non e si picolo animale che hauesse potuto passare. tanto era streto. Lui se fece el segno de la santa croce: & recomandose a dio. Fu preso & posto suxo el mezo del ponte. & iui lo lassorono. e poi comenzarono a cridare: & a zitarli pietri e pali. per modo chel Meschino fu per cadere. E lui se uolse indrieto: per tornare indrieto: e non uide ponte. Allora pose mente nel fondo de laqua: & uide pieno de uermini bruti & serpenti. El ponte era si streto: che uno pie inanti laltro non li cadeua. Lui comenzo a chiamare Ihesu christo nazareno & el ponte si comenzio a largare. E dite queste parole tre uolte: comenzio a cantare. Domine ne infurore tuo arguas me. Et el ponte se largaua: & lui passo. Queli uechi uestiti de biancho li ueneno in contra in fine al ponte. & cantauano Te deum laudamus. E zonto in terra: se ziso in zinochioni. e non se pote sostenere: che quasi cadete in terra. & pianze da allegreza. et uno di loro li fece el segno de la santa croce: e zitoli adosso uno poco de aqua del fiume: e disse. leua su: che tu se purgato de tuo peccato. Lui se senti sano et liziero: e disse. O potentia de dio: che con una sola parola puo tute le cose fare & desfare. e sempre sie tu laudato e rengraciato benedetto et magnificato. E senti la pieta che dio hebbi da lui. che ogni percossione e ogni affano: ogni paura si parti da lui. et romase forte armato de fede de carita e de speranza. et non uide piu demonii. e denanzi a lui aparue una perfecta luce splendente.

Como el Meschino fu racolto de le anime beate: & menato sopra el delectoso monte con grande festa. e fo li mostrato el paradiso delicioxo de Enoch & Helia Capitulo .clxxxiii.

Fugita da lui ogni paura: & ricordatosi de le cose passate che lui haueua sostenute: ueramente li parea essere stato in una uisione ouero insonnio. & pareali auere dormito. e uide apresso di loro una grande processione di alchune creature: che andauano cantando diuini canti. e lodando idio e dicendo. lodato sia el signore: che te a fato forte. & dauali la loro benedictione dicendo. ora uiene a uedere il paradiso. E lui con loro ando: & zionse a una porta: la quale relucena de alchune cose preciose: che era molto adornata. Le mura del paradiso li pareuano alte in fino al cielo: & pareuali de acceso fuogo: tanto erano splendenti. Essendo loro apresso: li pareano doro fino & pieno de pietre preciose. Lui toco quelli muri e non se poteua conossere do che le fosseno. perche li parue le fosseno masize de fino Robino. La porta li fu aperta: e questo primo zirone era de suauissimo odore. Et uno de queli beneditti spirti li dete uno pomo molto odorifferо. lui leuo le man al cielo e rengracio idio: & manzio uno poco di questo pomo: che tato el cōforto: che lui saria uolentieri romaslo in questo luoco. poi chebeno dito de molto officio: lo lassarono doi de loro. e li altri spartorono e romasto con lui dui antichi e belli uechioni: questi lo confortono. & lo guidorono per questo luoco santo. & ando con loro & azionseno doue era piu deleteuole & mior fruti: che mai fosse al mondo ueduti p corpi humani. Lui domādo questi santi: se erano nel paradiso. Disseno che non. anzi siamo in terra santa: la quale e in torno al paradiso terestro delicioxo: nel quale nessuno corpo mortale nō ui puote intrare: poi in qua che Adamo ne fu caziato. Lui domādo. non ui sono li tre santi propheti el santo Vanzelista ziouane Enoch & Elia? Resposeno quelli santi homini. nui siamo Enoch & Elia: & e ci data questa habitacione: i fino chel fiolo del huomo Ihesu christo uignera a zindicare el mondo: e santo ziouane e nel sacreto de dio. E poi lo domandono: se lui hauea ueduto lo inferno. Respoxe de si & quelo che lui hauea ueduto. & disseli. hora te saperai guardare da peccati: perche tu uide quanto le deleteuole & sancta questa stancia & deletosa. peto pensa quanto

e piu delectevole quela del paradiso: doue fo messo el nostro padre Adamo. Or oltra pensa quanto e piu delectevole la gloria de uita eterna: doue se uide la maiesta inestimabile de meser domine dio.

Como el Meschino domando ad Enoch & Helia de molte belle raxone: a cui tute fu chiarati le suo dubitatione. de lucifero & altre cose. Capitulo. clxxxiiii.

Dito questi propheti: domando de certi dubii & disse. fu u caziato lucibello de questo paradiso terestro: o fo de quello de la gloria de sopra. Resposeno. el fu caziato de tuti do ma fu creato in questo e messo in quello. & el nostro padre Adamo fo creato in quello: e posto in questo. Et lui disse. nui dice Adamo essere fato in cielo: & nui diciamo como in cielo non e terra: se non quella del corpo de yhesu christo: e quelo de la santissima uirgine Maria. Resposeno. si tosto como dio fece trabucare lucifero nel profundo: chusi subito fu fato lo huomo nel conspecto de dio. E quando disse faciamo lhuomo a la ymagine & similitudine nostra: lo di secondo lo fece de luto poi disse lieua suxo. Quello che se uesti di quello segno di terra daqua di fuoco daria: fu lanima: la quale hauea idio nel suo conspeto creata in cielo. e pero e lanima uiuente: el corpo e mortale. E lucifero fu fato in questo paradiso: e pero monto in superbia. per la ingratitudine: quando se uide senza alchuno merito montato in cielo: per la plasmacione terrestra. che la creatura terrestra sempre monta in superbia. & in terra conuiene morire. e perche lucifero era spirto senza corpo: li fu dato per corpo tuto el cerchio de la terra. e tuti li boni lo pestano: e tuti li maluaxii de la sua seta retornarono nel suo corpo. participando quelli ordeni de falsi angeli: che teneno con lui. El Meschino stete contento a queste parole: e disse a loro la figura in che modo lui lo hauea ueduto in lo inferno. e domando loro. quello che significano le sei corni: che lui a in testa chusi grande. Resposeno li santi padri. Quelli sei corni segnificano sie graui peccati mortali: che lo a i lui. El primo e chiamato ingratitudine. lo quale si chiamato il piu abhominabile peccato de tuti quanti li altri peccati mortali. Lo secondo e chiamato superbia.

Lo terzo auaricia. lo quarto Inuidia. lo quīto Ira. lo sexto tradimēto Lo domando anchora . per che lui ha tre faze. zoe una negra : laltra zalla: laltra negra & zalla a che significano . Resposeno. La pri ma eta fu pura e netta: la quale molto brutarono soto ypocrixia. mo strando zallo per oro . si che la fazia zalla segnifica la prima eta : per in fino al Summo pontifice Ihesu christo. La seconda che e ne gra segnifica ferro . impero che Ihesu christo ne dete larma brunita & polita: da combattere contra el demonio . E larme sono le sacre scripture . La terza fazia: che e zalla e negra: segnifica che drieto al iudicio poi che sera iudicato el mondo: sara serato lo inferno. & den tro ramara de ogni cita zente . E pero a lui questa fazia de drieto. e serano per el semele i maledeti . e non uisarono quele circonferentie che tu ui uedesti dogni peccato. zoe di punire luno di per se da lal tro . che drieto ala sententia: ogno cosa sara meschiatamente insciemo. E pensa quanto la pena crescera . e non pensare chel fredo toglia la pena al caldo: ma ogniuno per diuina iusticia sara peziore . Allora domando El Meschino . elli hauea sette serpente intorno ala gola ter ribili & stranissimi : che segnifica ? Disse. sono sette serpente che apa zano el mondo. zoe sono sette peccati mortali . Disse anchora. che si gnifica quele se ale. e tute de uno colore ? Respose. quelo medesimo che le . vi. corne che gli ha in testa. ma tanto fa piu lale per lo mena re: che fa piu el luogo pieno di fredura. Anchora domando de una grande bocha che lauea al belico piu soza che laltre: et erani dentro con el capo inanzi Almalech fiolo de Gedeon. et nela fazia negra . disopra era Iuda scarioth . Resposeno. Quela significa la Simonia di pastori de la giesia: a chui non basta per impire la loro praua uo lunta: la intrata ordinata per la diuina scriptura: che ancho uoleno la parte de lo demonio : che la loro quarta parte . che di spirituale anchora diuentano rapazi uzelli . in chui non remara religione ni fe ni amore ni carita ne speranza . e meterano a tanto il mondo: che molti se farono religiosi : non per amore de religione : ma per amore de beni temporali . Et uno del sangue tuo credete hauere fato bene a guastare la santa fede christiana . e fu Imperatore. An chora disse El Meschino hauere ueduto uscire de quela bocha uno Serpente bixio bruto . & era tanto obscuro : che lui se uolse e non lo uole uedere. & hauea sette corne in testa . quelo che significa ?

Resposeno. quelo e quel serpente: che inganno la prima donna ma-donna Eua: el primo nostro padre Adamo. Anchora tornera al mo-do: & piglera uno corpo generato de uoltore in sete gradi de pecca-ti mortali. e sempre sara sagrato el maschio e la femina che generano. E lultima generatione sara del grande Sacerdote de la giesia: zoe el Papa: che sara nato de sua generatione. & de sie gradi in peccato mortale. e pigliera tuto el mondo: per la auaricia. & per la simonia del mondo. Le sete corna significa: che lui hauera in se le sete scien-tie. per modo che nessuno non pora per le dite scientie contra lui in-contrasto. E fara si adorare da tute le gente: per che lui impiera tute le gole de la Simonia. E li primi che lo adorerano: sarano sacerdoti & affamati: desiderosi de impire loro praua uolunta: la quale e insa-ciabile. Come Iuda era piantato in quela bocha negra de sopra: & Almalech in quela di soto: chusi i sacerdoti iniqui & maluagii. E li loro seguazi se pianterono nel loro praui & pessimi peccati. Lui do mando se uno battagliero: che usasse larme: si potesse saluare. Respo seno. tuti li gradi de la se passa quello: che per dio se mete a martirio per defendere la fede de christo.

Como al Meschino fu monstrato la gloria del Paradiso delicioxo. & in quello la Diuinita: & noue chori de li Angeli.

Capitulo. dxxxv.

Entre che loro andauano chusi raxonando: uide uno gran-de splendore usire de una merauigliosa cita murata. Li pa-reua essere intorno di fuoco. e quanto piu si acostauano: tan to piu accendeua le loro mente in amore & in carita. & dentro a quela cita era uno diuino splendore: e mazior che lo splendore del Sole: e con piu suauita. E sentiuano angelice uoce con diuini soni. El Meschino zia inebriato del rimbombo de le angelice uoce e ceri-monie de li angeli: disse uerso Enoch & Helia. Vui sete iusti: & io sono peccatore: pregoui che me insegnate como possa remanere in questo santo luoco con uui. Resposeno. che in nessuno modo non si puo hauere la gloria de dio: senza faticha: ni senza penitentia. ne sen za la diuina gracia. Tu sai che te conuiene tornare indrieto: ma pri ma te monstraremo per la porta questo Paradiso. ma tu non puoi in trare: azio che tu manifesti al increduli il purgatorio de santo Patricio et le pene de lo inferno. & li altri misterii che tu ai ueduto e uederai.

Allora fu aperta la porta del paradiso grandissima: e deteli nel peto uno razio: che li fece cadere tuti tre. Et leuato rito et acostato ala porta: sopra la porta era uno angelo con una spada di fuogo in mano e li dui santi homini lo poseno sopra lo intrare de la porta. e guardo dentro. e uide in nel mezo uno homo: che azonzeua con la faza sopra tuti li chori de li Anzeli. e sopra tuti li cieli. et hauea abraziato denanzi uno altro homo: el quale hauea le brazie aperte e tanto grāde: che lui abraziaua el cielo e la terra. et auea forate le mane et i piedi. et hauea una grande piaga nel costato. la sua fazia zitaua uno splendidissimo lume: el quale lume era la terza cosa in queste due. si che per questo lume pareano quelo che erano: zoe tre in una substantia padre fiolo e spirito santo in trinita. queste tre persone li mostratono una fazia splendente et una diuinita. E sotto i piedi hauea doi grandissimi libri: soto ad ogno piede uno. Et era uno serato: lal tro aperto. lo aperto soto el pie drito: el serato soto el pie manco. et erano substenute da tre persone: che sedeuano sopra tre grande sedie. e quelo che sedeua nel mezo: teneua soto ogni libro una mano. et hauea ogniuno una parola scripta de lettere doro: tra i piedi. quela del mezo dicea fede. Laltra persona era de lato rito e teneua con ambe due le mani el libro. e la sua scripta diceua speranza. La terza persona era dal lato manco: e teneua cō ambe due le mane el libro che era sotto el pie stanco. e la sua scriptura diceua carita. Di soto a queste tre sedie uno grado piu basso: erano in sedia quatro persone. Luna di quelo del mezo hauea nela drita mano una spada nuda: et da laltra mano le bilāze. Laltra de li due dimezo hauea uno coltello nudo ne la mano rita: e con la manca auea preso nel mezo del taglio; e strenzeualo forte. La prima hauea scripto tra piedi iusticia. E questa hauea scripto temperanza. La terza dal brazio rito hauea desteso el brazo e teneua in mano tuto el mondo. E laltra mano si teneua al fiancho et a suoi piedi erano lettere doro che diceuano fortitudine. La quarta persona che era dalato stancho: teneua la mano rita destesa uerso el cielo. Et uno dito teneua desteso. et nela mano manca teneua uno libro aperto. Et a suoi piedi teneua scripto prudentia. Ancora uide sospesi in tre parte angeli. Luna parte era dintorno dal lato di sopra a tute queste cose. e questa parte era ī tre chori de angeli. Et a pie dintorno a queste cose erano altri tre chori de angeli.

Et in mezo de tute queste cose introno. Era altri tre chori de angeli. E tuti cantauano: Sanctus Sanctus Sanctus dominus deus sabaoth. pleni sunt celi & terra gloria tua osanna in excelsis. Et era tãto questa melodia: che lengua humana non lo poria dire. Come lui alzo gli ochi da questa diuinita: per guardare a laltre cose fu serata la porta. e lui remase da fuori cõ Enoch & Helia tuto sconsolato. e quelli dui el confortono.

Como el Meschino domãdo Enoch & Helia de le cose che lui hauea ueduto de la diuinita. e de certi dubii che hauea. & loro li dechiarano. Capitulo. clxxxvi.

Serata la porta del Paradiso: lui se uolse a queli dui santi padri che el guidauano. & disseli. Lodato & benedetto & glorificato & rengraciato sia sempre dio. Poi disse. o padri mei io ui prego che uui me diciate: che libri sono queli che io o ueduto. Resposeno. queli sono li libri de lo iudicio. Luno e scritto nel pricipio del mondo in fino che christo disse Consumatũ est. E quelo che e aperto sempre se scriue. E comenzosi a scriuere in quel põto: che la uergine Maria disse. Ecce ancilla domini. & sempre se scriuera: p fino che Dio dira: Venite al iudicio: per lo mezo de li suoi angeli. E fato el iudicio: se serera lo inferno. & li libri sarono serati in eterno. E lui li disse. ben uorei che a dio piacesse: che io me ritrouasse con uoi in fino al di del iudicio. Ma poi che lo non piaze a dio: non piaza a me. & mouendose: lui uole domandare de laltre cose che lui hauea ueduto: ma loro zionse a una grande pianura: & una giesia era in mezo. Et come loro zionse a lusso de la giesia: queli dui santi disseno: state con la pace de dio. tu sei ala giesia doue fosti amaistrato. & fece li el segno de la santa croce: e sparino uia. e lui romase solo: & zinose in zinochioni. E quando li uide spartiti: pianse & lagrimo per pieta de lui medesimo. e recomandose a dio: pregandolo che lo aiutasse. E lui uide uenire fuori de la giesia dui uestiti de biancho. & zionti al Meschino lo salutono dicendo. lodato sia idio: che te ha fato forte & constante. & ha te remandato sano & saluo. non timere: che nui te meteremo in luoco saluo. nui siamo queli che te amaistrono como tu deueui fare. bene sapiamo che Enoch & Helia te hano acompagnato fino qua. & hai molto da lodare idio: pero che mai non ci uene persona che uedesse Enoch & Helia altro che solo tu.

Iaur fec 1510
Quello che seche so sorte ...

Or uieni nela giesia: & piglia la benedictione. e nui te faremo poi cō pagnia: in fino ala porta doue tu intrasti. E lui ando con loro nela santa giesia.

Como El Meschino fu menato da dui santi spiriti nela giesia: doue fu prima capitato. doue del padre et de la madre hebbe noticia. dicē doli come era de sangue Reale. Capitulo. clxxxvii.

Ionto nela giesia li santi el Meschino: feceno certo officio. et deteli la loro benedictione. et disseli. hora andiamo al mondo de uiui: & tu torna alo abbate. Allora se recordo de due cose: Luna de li angeli che lui uide in paradiso: et laltra del suo padre: che non hauea saputo niente. E domando de le tre partite de li angeli che lui uide ī paradiso. et a ogni parte particularmente re sposeli. La prima gerarchia doue e lalta sedia de dio: sono tre ordēi de angeli. zoe Seraphin Throni et Cherubin. e chiamasi sopraceleste gerarchia. Li altri tre ordeni Dominationi Virtu e Potestati: e sono nele celeste gerarchia. Laltre tre zoe Principati Angeli et Archangeli questi se chiamano sotoceleste gerarchia. e pero sono piu bassi che li altri. E questi sono quali che gouernono el mondo. Disse el Meschīo o deuotissimi amici de dio: io ui prego che uui me īsegnate chui e el padre mio. che p le fatiche et affani non mi sono recordato de domādare. Respose luno. El tuo padre e uiuo e la tua madre e sō lui: ma p certe raxone nui nō ti possiamo dire chui le. ma nui te mostraremo una si fata similitudīe: che tu p quela lo retrouerai. et allora lo meno rono ī uno cortile alato ala chiesia: e da una porta uene due psone uno hō et una dōna. Lo hō aue grāde capigliata bianchi auolupati: la barba uolta e grāde. e tuti li pāni strazati. La fēiā tuta pelosa descalzi de piedi. longie longe. tute le gābe rognose. da piu pte mostrauano le carne. et cusi erā la dōna como lhō. Disse a lui li santi. guarda bene costoro: impo che tu trouerai el tuo padre e tua madre ī questa medesima forma. E lui li guardo denāzi et drieto: p i cognoscerli E dimādo costoro como aueano nome. e nō resposeno. Lui se li auea scorpiti nela mēte: e p uero temete che nō fosseno fantasme: o qualche ingāno de demonii. ma queli serui de dio dissero. nō te scomētare: che tu se de schiata reale et ī Italia se mouera la caxone: che tu retrouerai el tuo legnazo. nō piazia dio che te sia dito p lo meliore: pche nō te acresca alcūo fastidio. o uero nō nasca alcūo scādalo che ne seguirebe

Lui stete contento.e desideroso de trouare el padre suo.& mille anni li parue de insire di questo loco.Et partisse de quela giesia:& li santi con lui in compagnia ueneno a la tomba:doue lui era intrato. in sul prato:doue lui ne uene per quela tomba li feceno compagnia.Et ziō ti ala scala:tuta li saliro insieme. Ala porta li deno la loro benedictione:e tornaronose indrieto.Lui pichio ala porta:e fu li aperto.rendendo gracie alo altissimo idio .

Como el Meschino usito del purgatorio? & honorato de lo abbate & da poi de misser Dinoino & da lo Re.& reuide tuta lixola e cō to molti paesi che lui uide poi . Capitulo. dxxxviii.

On deueano li dui santi partiti dal Meschino essere zionti al piedi de la scala:che la porta li fu aperta.& senti la uoce de lo abbate.& como hebeno aperto:lui usi fuori. & li monaci erano tuti apparati:per dire lo officio.& cantauano alta uoce el sexto psalmo penitentiale.zoe de profundis.E renderono gracia a idio:che lo hauea fato saluo. & molte oratione diceuano sopra lui & poi lo menorono in la casa de lo abbate :& deteli da manziare . Poi che lo fu confortato:lo domandorono de quelo che lui hauea ueduto.& ogni cosa scrisseno.Lui domādo le suo arme el suo caualo.& armato:tolse combiato da loro.e torno in ybernia da larciuescouo.& domādolo de quelo che lui hauea ueduto & trouato nel purgatorio. Al Meschino non parue che lui credesse. Prese licētia da lui: e torno nel porto de sconforda:e trouo misser Dinoino:che lo aspetaua.e nō se era mai partito . Auea lo aspetato tre ziorni. E fece raxone essere stato nel purgatorio.xxx.hore da lo ītrare de la porta fino al uscire e tāto se sta dētro:quāto e dala morte ala resurrectiōe di christo.che fu no trenta hore.E quādo misser dinoino el uide:lo corse ad abrazare. e subito introno ī mare.& uerso Ingelterra nauigono.Preseno porto a lixola de mania:pche el mare faceua uno poco de fortuna:e steteno tre ziorni.e de tuto el suo uiazio conto ogni cosa di ponto in ponto. zoe che lhauia uisto.Al quarto ziorno feceno uela:e ziōseno nel porto de Norgales.e tuta la gente de la cita corseno a uedere.E con grā de festa & alegreza smontati:andono al palazo de misser Dinoino. La sua donna molto alegra de la sua tornata:li fece grāde honore.ste te tre ziorni a Norgales cō misser Dinoīo.& uoleuali dare p moglie una sua bellissīa sorella,& uolena li dare la mita da zio che lui auea.

Poi che intese lanimo suo: nō lo grauo . Prese licenciá da la donna: e lagrimādo inzinochioni dauāti a soi piedi disse. pregate dio. p me. e che me dia gracia de ritrouare el mio padre. Miser Dinoino lo acō‑ pagno a Londra. E uisitono lo Re: el quale li fece grande honore. e stete in Ingelterra tre mesi. e uide tuta lizola: dando se piazere. e uide Londra Anthona Egen Sael Lione la Alonē e Afron Delborgio Bernia e Scocia e Giuregales Egalef e belaepta Emicā Fōda e Pōta de uilūs e pōta molta Volcē e Prataſta & Piona & Arrauisi & Brisco. Tute queste sono nel lixola de Ingelterra. e tornati a Lōdra: preze licēcia dal re e da miser Dinoino. Lo re li fece donare molti danari: e tolse solo tāto: quāto lo portasse a Roma. E tuto el suo uiazo auea fato scriuere: dal ziorno che lui fu fato schiauo ī Cōstantinopoli: fino ala partita da Ingelterra . Fu li apatechiata una naue: in su la quale mōto: e lasso miser Dinoino lagrimādo. E partito de Ingelterra: ariuo ali porti de Frāzia. e primo ala Mudia: e a Sunalon e Tacoriboco & al monte santo michiel. e a lisson in picardia. & in norm ndia ui de Mustaualier e Dorsele corrigiato. Poi entro in Fiandra doue uide Ganto Brugis Ipris Anuers Bruzella Malinis. E uide i porti de Alamagna in sul mare oceano. E fu li dito como li sono questi porti. zoe del fiume Reno in lo primo golfo ulione. & uspisa e frizia e Dacia. e mainisa. in fino al fiume dito Albis.

Como Guerino uide la Fiandra Franza e Borgogna e Lombardia e per Toscana nando a Roma & ando al Papa Benedeto terzo & como lo mando in Poglia con cento caualieri a lo Re Guizardo .

Capitulo . clxxxix .

PArtito Guerino de doreti: prese suo camino per la Fiādra E passato el fiume de lixa uide la grande potentia del contato de Fiandra. In le parte de Franzia: passo per queste cita Aterba Resore e Moscogno e Noron e salusse e cōpangiore: aures e Roano e Siricosa e la bella cita de Parise. e uide uno bello Reame. & Aresa e Orlinse e Saona e brisso. e Tors in campagna. e Berlanda e carcon e forcibeo e Lion su Rodono e stiona e lalona e lorin Vienna bernia. e passo tute le montagne de peunino: e zionse in Lombardia: la quale li piaq; de cercare. e comenzo da piemonte: e uide carasca. alba. & Asti Alexādria & Thortona doue passo el po: e uide turino septimo uerzei caxal seruazo nauara. la grāde cita de Milano

Pauia Monza Lodi Crema Bergamo Bressa Cremona Mantoa Verona Vicenza Ferara Bologna Modena Rezo Parma e Piaxēza. e passo lalpe Pistoia Frexole Pisa Siena e Polsena Sutri e Roma. El secondo di che lui intro in Roma: se presento al santo padre Papa Benedeto terzo. Poi che lui fu confessato da lui: el uole sapere circa la sua andata del purgatorio & ogni cosa per ordine li disse e come. & ala fine como lui hebbe resposta: che in Italia sarebe la caxone de ritrouare suo padre e la sua generatione. El Papa li dete la sua benedictione: poi disse. O francho caualiero i Puglia nel principato de Taranto se fa grandi fati darme p lo Re Guizardo Re de Puglia: che uole fare passazio sopra li infideli uerso Albania per uindicare uno suo fratello: che hauia nome Milone principe de Taranto il quale fece passagio in quele medesime parte. E le zia passato .xxx. anni: chelli prese Durazo: e fune uno anno segnore. Poi p tradimento perdete la segnoria: e fuui morto. o che se ne fosse: non se pote mai sapere. El fratello el quale e Re di Puglia: e disposto de farne uendeta. per tanto hauendo tante battaglie fate per li infideli: piaza ti hora per la fede de christo combattere contra inemici de la fede christiana. Questo Re Guizardo ha bona zente e uoluntarosa: e non li manco altro che uno bono capitanio. Io ti faro una lettera: e faro testimonio de la tua ualentixia. e daro ti cento homini a cauallo: i quali sarano a la tua ubedienza. Andarai con la mia lettera dinanzi alo Re Guizardo: lui te faro capitanio de tuta la sua gente. hora ua nel nome de dio. Quādo el Meschino udite queste parole: tuto se relegro. e se inzinochio denanzi a suoi piedi: & accepto quelo che li fu dito per lo santo Papa. li fece fare la lettera: & laltro ziorno: el quale fu el terzo che lui se apresento: li dete cento homini a cauallo. E pagati per lui: tuti li fece ziurare la fidelta nela mane del Meschino: in tanto che lo chiamarano segnore. E parti se: & uerso Puglia prese suo camino. e tanto caualco: che zionse a Neapoli. E presentato al Re Guizardo con la compagnia: li presento la lettera: la quale fece piu fede da lui: che nō fece de bisogno. Et alo anticho Re: che hauea allora anni lx. e piu fo molto allegro. La lettera lo chiamaua caualiero de dio: dicendo como lui securamente lo douesse fare capitanio de la sua gente contra a Sarraceni. E como zionse a Neapoli dinanzi al Re Guizardo: el quale era suo ano e nō lo sapea. zoe era fratello carnale de suo padre

Et essendo ala sua presentia:lo domando donde lui era.Respose so lo idio sa donde sono:e non gia io.Et disseli.como lui era aleuato in Constātinopoli:e fu chiamato per nome el Meschino.& disseli como lui auea cercato tuto el mondo.Allora lui lo guardo nel uiso e disse. serastu quelo Meschino:che combatete con li turchi cōtra a loro Re Astiladoro?E lui li respose in greco:e disse de si.E lui lo abrazio e disse.io te o molto caro:per la buona nominanza che tu ai. E laltro ziorno chiamati tuti li supi caporali:comando a loro soto pena de la sua desgracia:achi non ubedira Guerino:como la propria persona di cendo.io ui do el piu franco capitanio:che sia al mondo.senza caxo ne non ui dico che faciate el suo comandamēto:per che idio me la mā dato:che lui ui guidi contra a saracini.& ditto questo:lo fece capitanio di tuta la sua gente da pie & da caualo.& fece aparechiare quelo che era di bisogno naue e uitualia:arme e denari.& ī capo de dui mesi funo aparechiati al porto di Brandisio.cc.naue carche de caualli e de caualieri.pedoni & arme.inzegni e uitualia. E fu questa gente ī tuto oto milia caualieri:et.xii.milia pedoni.E quādo se parti de Re Guizardo:lui lachrimo e disse.ua con buona uentura: che dio te dia uitoria.Lui intro in naue & fece uela in uerso Albania con ꝓspero uēto nauigādo ꝑ passare el colfo Adriano.e uerso durazo ādorono.

Como el Meschino se parti da Napoli:e fato capitanio:cō armata e naue passo in Albania. & pose asedio a una cita chiamata Dulzegno Capitulo .clxxxx.

LA fama era zia per tuta Albania: como in Italia se facea grāde gēte ꝑ passare ī Albania.Per questo Napar Ducha da durazo auea mādato ꝑ uno suo fratello : el qual auea nome Madar Questo Madar auea tre fioli.uno auea nome Arfineo: el secondo Danache:el terzo Artilanor.E Napar Ducha de Durazo auea dui fioli: luno auea nome Silonio : laltro Pelidames . e tuti questi zinq̄ fioli erano nati: poi chel padre del Meschino fu messo ī presone:de diuerse donne.ꝑche li saracini possono tuore molte donne. et tuti erāo da portare arme. E tuti questoro erano uenuti a Durazo con grāde gente.E nauigādo larmata di cristiani :ebeno molto uento alostra.ꝑ modo che li furono sospinti nel colfo Adriano:piu che nō uoleuano.Et atrouati tāto nel colfo:deliberono de nō tornare in drieto & pigliare terra. E presono porto a una grossa terra:la qual era

soto la segnoria de Madar chiamata Dulzegno. E come funo a ter ra fu dito al Capitanio che larmata de christiani era presso li a due zornate. Quando El Meschino uide questa terra: pensa che la sarebe molto utile hauerla. e comando chel campo se ponesse intorno dal zegno. e chusi se comenzono acampare. Queli de la cita uedendo acāpare i christiani atorno la loro cita: hebeno grande paura. & mandarono a Durazo dui messi: i quali furono presi e menati denanzi al Meschino. e lui li domando: como la cita era fornita. Fu li resposto. come la gente tuta era a Durazo. perche el campo se aspetana a Durazo. e per questa caxone nui erauamo mandati a Durazo. Como el Meschino senti questo: subito fece apparechiare molti inzegni da cōbattere: che erano ne le naue. e molte scale. El ziorno uegnente comando: che tute le naue se deuesseno aproximare ala terra armate: per cōbattere la cita: e chusi feceno: e pedoni & caualieri armati: con inzegno se apressarono ala cita. Era de uerso la terra una grāde parte de muro molto debele. e quelli de la terra se fidauano: e non temeuano quelo luogo. per caxone che li era grāde forteza di fosso. e la cita era da tre pte combatuta: saluo che da quela parte di quel fosso. El Meschino hauea mandato tre milia caualieri in tre parte del paese: azio che se alchuna gente apparesse: loro auesse a sentire.

Como Guerino da poi una streta battaglia dete ale mura de la cita de Dulzegno. e uide una parte debele de la mura. & la note fece fare uno ponte. .Capitulo. cxci.

LA battaglia era grande per mare & per terra. e quelli de dentro faceuano grande defesa. ma li balestrieri christiani ne ferirono molti. e duro questa battaglia dal mezo ziorno fino al tramōtare del sole. E molte scale furono pziate ale mure. e molte ne furono rotte per le pietre e legni che furono da le mura butati. non dimeno la magior parte de la terra furono feriti. & essendo molto affaticati: se tenpiron o de grande paura. El Meschino hauendo posto tuto el di mente ala terra: uide quello fosso pieno de aqua: e le mura piu debele li che altroue. Essendo la sera sopragionta: fece sonare racolta. & retrare tuta la sua gente indrieto. Ogniuno torno al suo alozamento. E quando le naue furono tirate adrieto: el Meschino ando in fino ale naue & chiamo uno ualente caualiero: che era di Capua chiamato Manfredo. e fecelo capitanio de dui milia pedoni. Et

ordeno a queli dui milia pedoni.che lo ubedissено. E lui sacretamēte ordeno: che su la meza note facesse acostare le naue ala terra. E se loro potesseno piare a parte del muro: el piasseno. & in quanto non potesseno piare: che li stesseno fermi ale naue con loro dicendo de fare atendere altroue: che lui hauea speranza hauere quela terra quela note. Apresso a quelo ordeno: che.xxx.caratelli fosseno portati nel campo uoti. E fe li conficare dui insciemi al paro. si che forono.xv.copie cōfiti con legni: per modo che a dui a dui si poteuano portare. E comādo de hauere certi legni longi: e li fosse portati confiti luno apari de laltro: che azonzesseno ale teste de caratelli. e molte scale funo apparechiate. E quando queste cose se ordinarono el campo faceua grande remore. La sera tuta la hoste si conforto: e li feriti furono ben curati. e molti medici furono nel campo.

Como Guerino con grande inzegno & ardire prese la cita de Dulzegno. & messa a saco. e fece batezare chui uole a campare la uita.

Capitulo. cxcii.

APparita lhora de la meza note: el Meschino era due uolte andato in fino al fosso de la terra intorno ale mure. & era tornato al pauioni. & fece armare tuta la sua gente da caualo. & da pie: & fece portare queli caratelli chusi confiti in fino al fosso. & sempre andauano quietamente. Et essendo la meza note: mando a dire a messer manfredo: che lo se mouesse. e lui chusi fece. ma nō pote andare si quieto: che le naue non fosseno sentite. E leuato el remore nela cita: da quela parte del mare se corsero francamente: & grande bataglia comenzarono. & in questo mezo si fecero queli del hoste da la parte uerso Durazo con le scale e qui ueneno fino ale femene. E mentre che le due parte combatteuano: el capitanio fece mettere li caratelli nel fosso. e furono prestamēte ligati: e fatti tre ponti da passare. La notte era scura. e queli de la terra non haueano temanza da quela parte: per amore del fosso. or fatti li ponti: el primo che passo fu el meschino pianamente con una scala in brazo. & apuzatola al muro sali suzo. E zionto tra dui merli: misse la ponta de la spada dentro. & non ui sentendo persona: sagli sopra el muro. Or chi era quelui: che sentendo deman in mano como el capitanio era sopra el muro: che non se sforzasse de andare suzo. E montarono in sul muro piu de mille: inanzi che queli de la terra se ne auedessero.

E leuato el remore: el Meschino mando a dire a quelli del campo che assalissero la terra: che lui era dentro. e subito se mosseno. E quando queli de le naue simelmente sentirono la nouella: ogniuno con la sua gente salirono tuti. Queli de la terra repieni di paura: fuzirono di qua e di la per la terra. e per le loro cauerne sotto terra per le loro case: pianzendo de loro fortuna. El Meschino prese una porta di uerso terra: onde intro la gente darme. e corse tuta la terra cridando. uiua monzoia el Re Guizardo: e prese la terra de Dulzegno. e funo morti tuti queli che funo trouati per le strate cō arme. e fu messa a sacco: e fece battezare tuti queli che trouarono per le case picoli e grādi femine e mascoli. E presa questa terra: intro tuta lhoste dentro. facēdo grande allegreza de la uittoria & del guadagno fatto.

Como la nouella fo portata a Durazo: de la presa de Dulzegno. & Madar mando per tuta turchia. e como li uene grande gente. & Re Guizardo auendo la nouella: mando el fiolo con molta gente.

Capitulo. cxciiii.

Queli del paese de Dulzegno intesono che la terra era perduta: molti ne andorono a Durazo. & fecelo a sapere a Madar: como christiani haueano preso Dulzegno. de la qual nouella hebeno tristeza dicendo. conuera che nui li caziamo: che prima zi bizognaua defenderce. E per questo domandorono in Grecia & a tuti turchi che haueano segnoria di qua da lo streto di Lespōto zoe al Palca a Macedonia a Saloniche a Danripari e Darbalō ne le parte dipoe & di macedonia & de Tixalia & in Traza & ī fino a Polonia in bossina. Tute queste parte teniano li turchi. Et a Polonia in tarsia era segnore el Re Astuladoro. & da bossina in fino al Danubio: doue era una cita chiamata Vesqua. & de indi in la passato el Danubio e la prouincia de Dacia uerso tramontana. in questa prouincia sono. x. cita. la principale a nome Dacia: & e sopra uno fiume nominato Tiras uerso misia. & uerso el mare magiore. La secōda cita e posta sopra el fiume dito Narans. Quisto fiume narans intra nel danubio a una cita che se chiama Grasella. La citade sopradita se chiama Sardina. poi Vepirana e Darmisia e Zentro e Salmes e Vepina presso al monte Carpenras: el quale monte e soto la tramontana. & ali confini de Polona & de Dacia. E per tute queste parte mandarono li turchi duo fratelli a loro amici per secorso. In questo

mezo el Meschino se reposaua con la sua gente. e la nouella uene a Brandizo. per modo che lo sepe presto lo Re Guizardo. E subito ordeno molte naue. & mandoui quatro milia caualieri: & tre milia pedoni. E mando uno suo fiolo che hauea nome Girardo lo pugliese. perche era el primo de loro nato in puglia. & era de eta de. xxvii. anni. E comandoli el padre: che lui non se partisse da la uolunta del Capitanio. & uene a Dilizegno: e trouo chel Meschino con tuto la sua hoste se apparechiaua per andare uerso Durazo. E quando el meschino uide Girardo: ne hebbe grande allegreza per lui e per la bella gēte che menaua. & uolse che se reposasse tre ziorni. Poi lo chiamo & disse. noi andiamo apponere campo a Durazo: doue fo la prima uolunta de tuo padre. & uoglio ti piaza rimanere. Respose el pugliese: che non era uenuto per guardare terre: ma per combattere cō turchi. E rasionando: se leuo nela cita grande remore. E tuta la gente corea a larme. & uno caualiero zionse denanzi a costoro & disse: che di uerso Durazo ueniua grande gente. Allora el Meschino & girardo usino del palazo. Et mando uno bando: che ogniuno fosse armato. E quella sera usino de la terra. xii. milia a caualo: e. x. milia pedoni: lauanzo lassarono a guarda de la cita: & in uerso Durazo nandarono. E la matina hebeno nouelle: come linemici erano presso a doe lege Per questo el Meschino ordeno le sue schiere: & inzegnose de sapere quanta gente erano li nemici. E sapi per ispioni: che erano a caualo. xxx. milia: e. xx. milia a pie Quādo sepe questo: fece tre schiere La prima lezete perse. Disse Girardo. nō e bono deuider le gēte: pche el capitanio portaua picolo. Disse el Meschino questo fo io: perche guidiate laltre uoi p saluarue. Girardo disse: che la prima era la sua. & deteli cinq milia cristiani da pie e da caualo. E poi ordino a se la secōda: con cinq milia a caualo & con quatro milia a pie. che seguitasseno propria la sua psona. & de la terzia ne fece capitanio miser Manfredo: con tre milia caualieri & cinq milia pedoni. & a molti franchi homini che erano nel cāpo dete le bandiere. comādo che non intrasseno nela bataglia: in fino a tanto che lui non uenisse ī persona per loro. E fu in questa schiera cinq milia caualieri: & cinq milia pedoni da combattere con li turchi francamente. per la fede christiana.

Como li Sarracini ordino le suo schiere : & come Guerino rompe la prima schiera . Capitulo . cxciiii .

I Sarracini feceno quatro schiere. La prima conduxe Arfineo fiolo de Madar & Danache suo fratello . La seconda co͂duxe Madar & Arrinalor suo fiolo. & ognuna de queste due schiere furono .vi. milia cavalieri: e quatro milia pedoni. La terza conduze Silonio e Pelimades fioli de Napar de Durazo. E questa schiera furono otto milia cavalieri: e cinq; milia pedoni. La quarta & ultima conduze Napar. e questi fuorono .x. milia cavalieri: e sette milia pedoni. ognuno ordinato vene per trovare loro nemici. & in mezo de la via tra Durazo e Dulzegno se scontrarono insiememente dando arme arme. E per questo El Meschino se parti de la sua schiera: & vene a quela denanzi : & amaistrava li cavallieri e la schiera darfineo. li quali sarracini piu con furia che con ordene corevano a quella battaglia. Quando el Meschino gli vide venire : Disse a Girardo. si voi me ubedirete: nui siamo vinzitori. Fati che vui atendiate a tenere le vostre gente streta insieme ordinata: io voglio essere el primo. Li nemici erano si presso: che le saete comezavano a zionzere. El Meschino disse. or su brigata al nome de dio: che ne dia victoria contra a questi cani saracini. E presto se messe el Meschino con una grossa lanza in mano. Girardo non havea mai piu veduto saracini. e queli faceano si grande el remore : che lui havea paura de quele grida. & andando allato al Meschino: udi che lo disse. o canaglia : che non sete altro cha voce. ma le nostre spade farano fatti: e non vento. E dito questo: misse uno grido per mettere chuore a la sua brigata. Et in questo grido disse. monzoia Ihesu christo viva. e tolse la lanza in resta con tanto ardire: che tuta la sua gente prese grande ardire. & cusi fece como el Meschino. La prima ferino queli da cavalo nela battaglia . Ora va El Meschino contra a suo barbani e chuxini: da parte de sua madre.

Como El Meschino rotta la prima schiera de Sarracini: intro in campo la seconda . Capitulo . .cxcv.

Restato El Meschino la lanza: se scontro con Arfineo: e dete dui si grande colpi: che Arfineo rumpe la sua lanza: e no͂ pote piegare el Meschino . El Meschino ziro lui a terra del cavalo: e rumpe la sua lanza. e nela battaglia se misse con la spada ī

mano:facendo cose meravigliose. E Girardo se scontro con Danache: & ambe due se abatterono in terra de cavali. e presto se levono in piedi con le spade in mano. & assalivano luno laltro. e la gente christiana intrarono nela battaglia: facendo grande abattimento de infideli. & apreseno per mezo questa schiera: e faceano cerchio intorno a loro segnore Meschino. Li sarracini sentendo esser quivi danegiati: se zirarono in quele parte. ora qui se comenzo la terribile battaglia: e cavalieri cadevano per terra da ogni parte. In questo mezo fu relevato Arfineo. e fu portato per morto al suo padre Madar: el quale facetta grande dolore: a sentire dire cherano a pie. Girardo & Danache furono da tanta gente tramezati: che Danache monto a cavalo. E gridando la sua gente: impedita tanto Girardo. che era a pie: che lo nō potera montare. che la battaglia era si grande. El Meschino havetta sorso in fino a pedoni: e pose mente la loro ordinata schiera. & rivolso tornava indrieto a prendere per forza la schiera. e vide quela battaglia che era nel campo per campare Girardo: chi era a grande pericolo. Quando el Meschino vide tanta puntaglia: pur in quela parte se avento furioso: aterando cavalgli e partendo elmi. ai quanti capelli de chuoro e de ferro tagliava. e subito fu la sua spada cognosciuta. E zionto nel mezo de la battaglia: se havea zirato el scudo drieto le spale: e tenea a due mane la spada: e vide Danache che se forzava de metere Girardo a morte. El Meschino lo assali furibondo. el sarracino se volse a lui percotendo si de le spade. e li urto el sarracino: & el meschino li taglio lelmo: e messeli la spada fino ala gola. Morto Danache cadete in terra. e lo remore se levo grande per alegreza. El cavalo del morto cavaliero fu dato a Girardo. Quando el Meschino lo vide mōtare a cavalo: che non lo havea anchora cognosciuto: corse a lui e disse. oime segnore adonq questa battaglia se facea per te. e grido a cavalieri dicendo. o gente senza ordene: or come non gridavate secorso a Girardo. Allora girardo disse. o cavaliero di christo: per dio e p te sono io cāpato. ma io faro bene mia vendeta. e zito se lo scudo dapo le spale: e messe se nela nemica gente. E correndo ne ando fino ale bādiere de questa schiera: e desperatamēte cōbatteva. e zito la loro bandiera per terra. El Meschino zionse tra pedoni cō tre milia pedoni & cavalieri: e rōpete tuti iloro pedoni e bādiere de questa schiera: & andavano p terra. E pezio arebeno avuto: se non fosse Madar che li se

corse.e con la seconda schiera e con Artilanor suo solo.

Como fu morto misser Manfredo: & molti christiani: ma molto piu Sarracini. Capitulo. .cxcvi.

Ombattendo el Meschino & Girardo Pugliese: hauēdo rotto la prima schiera: el Meschino uide apparere la seconda. Lui subito sono el corno: e redusse isuoi ale bandiere. Quando Girardo uide tanto ordine in questo cauallieri disse. bene e questo cauallero de dio. e se idio non ce lo hauesse mandato: la nostra impresa era uana. zia se leuaua el remore: de le schiere che zionzia ala bataglia. El Meschino prese una altra lanza: e uerso linemici se uolse. e chusi Girardo. Ogniuno lodaua el Capitanio: per lo piu franco hō del mondo. Queli da pie de christiani furono messi a lato di queli da cauallo. & intrerono nela battaglia. ora chi se uedea trabucare cauali e caualieri. El. M. usi de la battaglia: e corse ala sua schiera. e comādo che ogniuno el seguisse. E quando zionse ala battaglia: girardo auea dato uolta. & era in fuga. E fugēdo: scontro la secōda. e uide el capitanio che la cōducena. Allora se merauio & disse a caualieri che erano con lui. tropo solicitudine bisogna hauere uno capitanio. E nessuno nō si fazi capitanio: se non e prudēte. El. M. disse. O segnore andate ala nostra bādiera: & fate la mettere ī ponto. Girardo disse. questo non uoglio fare: anci uoglio ritornare nela battaglia. e chusi fece. E quādo zionseno nela battaglia: tuti li christiāi fuziano. Allora intrarono nela terribile battaglia. e fu si grāde elloro assalto: che misseno in fuga tuti li sarracini. & la terza schiera si sagli. zo fu Silonio & Pelimades. queli intrarono nela battaglia: e feceno grande danno a christiani. ma girardo diede a Pelimades de una lanzia nel fiancho che lo passo da laltra parte. & abatelo morto. El Meschino se scontro cō Artilanor: & leuoli el capo da le spale. Allora percosse Napar nela battaglia. & furono messi ī fuga i christiani. & funo morti piu de tre milia christiani tra da cauallo & da pie. Ma el Meschino corse a lultima schiera con la quale lui intro nela battaglia. Ora saria longo a dire la turbata battaglia quanto fu dubiosa. Silonio se scontro com messer Manfredo. & morto Manfredo: ne fu grāde dolore. non dimeno la note parti la battaglia. & li christiani affanati se credeteno tornare indrieto. ma el. M. chiamo a se Girardo & disse. guardate chel nostro cāpo nō torni indrieto: ma oue sono le bādiere iui te ferma.

E Girardo corse a le bandiere: E fecedi fare inanzi. El Meschino romase nela bataglia in fino ala sera. & essendo aloziati presso uno picolo lago li saracini: essendo tirati adrieto cerca una liga: era grande paura fra loro. p la morte de tre Baroni. zioe Danache Artilanor & Pelimades. E p questo erano tra dui pensieri: de aspetare la bataglia: o non.

Como el Mischino diuise la note la bataglia: e romaxe signore del campo. & sarazini tornono a Durazo: & christiani pose loro cápo: & funo asaltati da sarazini. Capitulo .cxcvii.

Rati luna e laltra parte indrieto: la note essendo discordia de aspetare: sarazini deliberano leuare campo: & tornare a Durazo. e chusi feceno. In uerso Durazo nádo su lhora de meza note: & introno dentro da la cita la mazior parte de la gente darme. lauanzo mandarono uia: e la note non uole seguire. El. M. per temanza che sarazini non inganasseno. e po non deue seguire nessuno capitanio lo inemico: aposta de lo inemico: ma sempre aspetare tépo & asapere come lo inemico asaputo el suo secreto: con el tépo cercar quelo. como fa lo. M. che non seguita el suo inemico. ma come fu chiaro il di: leuo campo. & andono uerso Durazo. E zionto a Durazo: pose in dui lati el campo intorno ala cita. Essendo quelo di senza bataglia passato: se fuzi de la cita alchuni: che p sospeto furono déto pcossi. e fu manifesto al Meschino: comé se aparechiauano di asalire el cápo di christiani. & anchora piu: che li fu dito: che li intrasseno nela cita: che arebeno gráde aiuto da la terra. Per questo fece el Mischino secretaméte stare el cápo in ponto. & stete tuta la note lhoste armata & duo di. e poi el terzo di fu arsalito el campo in questa forma. che Napar diede milia Sarazini al francho arfineo: & al suo fratello Silonio comádo: che la matina nel fare del ziorno douesseno assalire el cápo da due parte. e comádo al suo fratello Madar: che guardasse la cita có tuti li citadini. e lui có cinq̃ milia seguito la prima schiera. & la matina sul far del di: assalirono el cápo: nel quale feceno gran danno. pche cerca duo milia de christiani forono morti. et in fino al di duro la bataglia insieme combatendo.

Como li Sarazini assaltono el campo del Meschino: et misse lo quasi i rotta. ma lui uirilmente el franco. Capitulo. .cxcviii.

.CXLII.

On si credete nel campo la notte essere stato tanto male: se non la matina segnente: quando fuorono trouati tanti morti. Poniamo che la infelicita tornasse in gaudio: ma pure el principio fu catiuo: per la morte de duo milia christiani. Essendo intrato Arfineo & Silonio ne laspera bataglia: lo remore era grande per tuto el campo. El capitanio hauendo temãza che gente fresca nõ fosse intrata nella cita: comando che ale bandiere se sonasse la recolta e chusi fu facto. Per questo la gente del campo tuta si restrense insieme da cauallo e da pie. & sempre el capitanio & Girardo soliciti: faceuano retrare la gente insieme. E per questo fu la matina molti alozamenti arsi. Per questo tra christiani se azese magior ira de la uolunta de la uictoria: per modo che una comune furia contra linemici mosse per la quale non pote el Meschino nessuno ordine mettere. ma solamente se recomando a dio. & anchora recomando a dio questa gente Et armato: corse nela bataglia con quela medesima furia. & nel ziózere molto adopero la sua forza. poco combateo: che fu giorno chiaro. Allora el Meschino uide nella battaglia Arfineo: & assalilo con la spada in mano. & fendeli la testa per mezo. e morto cade in terra. Lo remore grande se leuo. e uolto el danno uerso queli de Durazo. Li christiani infiamati: li seguitarono in uerso la terra mescolatamente con loro. E Girardo uide el Meschino sempre in mezo de nemici. uedeua Girardo el Capitanio fare tanto darme: che se merauiaua. & diceua. Questo el piu franco homo del mondo: & e bene per certo caualiere de dio. In questo ponto usi fuori de la cita Madar con cinq̃ milia caualieri. e grande battaglia comenzo. per modo che molti christiani fece morire. El Meschino uedendo la sua gente mal menare: fece sonare el suo corno: & raduno quatro milia caualieri. Con queli fece una ziraucolta per la pianura. e percosse a le spale o uero ale coste a la gente de Madar. & scontro se con lui: si che lo passo con la lanza in fino da laltra parte. per la chui morte: le sue bandiere funo zitate per terra. E li christiani per la morte di Madar represeno forza. & misseno linemici in fuga cazandoli. Vedẽdo Silonio la sua gente fugiere: gridaua per farli uolzere ala battaglia. ma niente li ualeua el gridare. E mentre che lui gridaua: la gente uide che Girardo Pugliese per lo campo comenzio fare grande danno. Onde lui iratamente prexe una lanza grossa in mano: e rimesse la spada nel fodro

E diede a Girardo si grande el colpo de la lanza: che asperamẽte lo habate ferito in terra dal cavalo. E p questo furno da quela parte mol to danizati li christiani. E pezio haueria hauuto: se le voce de cavalie ri non li hauesseno fato sentire al Meschino. El Meschino in quella parte se volse con la spada in mano: e veduto Silonio: se li volse adosso come uno dragone. e delo uno colpo in su la spala rita: che li tagio parte de la spala e tuto el brazio neto. e cade in terra con el brando insieme. Per questo colpo non mori Silonio: ma fuzi verso la cita p lo mezo de tuti li cavalieri. E zionto dentro: denanzi da suo padre: iui mori. Per questo el padre come desperato corse verso la porta: per andare ala battaglia.

Como Guerino prese Durazo & fu li presentato el padre e la madre. Capitulo. cxcix.

Auendo veduto i Saracini fuzire Silonio con lo brazio ta gliato: intro ĩ loro tanta paura: che tute le loro bandiere zi tarono per terra. e tuti comẽzorono a fuzire. E christiani li seguitorono meschiatamente. e girardo fo remesso a cavallo: e tornosi ĩdrieto a desarmare. e fata medigare la piaga: torno ala battagliã. de tãto aio era girardo. In questo mezo auendo linimici messi in fuga: el Meschino seguia lattacia. & insieme cõ loro ziõti ala porta: molti ca ualieri smõtarono a pie: e p forza preseno el põte de la porta: La bat taglia era terribile: e p forza entrarono dẽtro cõ loro mescolati ĩsieme Le grida: el sono de larme era grãda. In questo põto ziõse Napar ala porta: e smõtato a pie: assali el. M. e de li de una lãza manesca. El. M. la taglio. & apressato luno laltro: loro se deteno certi colpi di spada, possa se abrazarono ĩsieme luno cõ laltro El Meschino el zito soto. e li era tãta moltitudine de la gẽte: chel. M. sarebe stato male: se non fosse girardo che zionse: el quale trouando la gente per fuzire: grido e fece li volzere per forza. e preseno la porta. Allora el Meschino cavo lelmo a Napar: gridãdo che se rendesse. ma elo non li respose. El. M. col pomo de la spada lo ucise. E como fu morto: se leuo deuerso la cita grande remore. dicendo queli de la terra: viua li christiani. E per questo fo piu facile a pigliare la terra de Durazo. E poco fo messa a sacco. e presa la piaza. Monto el Meschino e girardo suso el palazo magiore. E le gente de la cita corseno ale presone: & rompeno le presone. & dentro ui fu trouato Milon Principo de Tharanto.

padre del Meschino :& la sua madre donna de Milon:la quale ha-
uea nome Fenisia uechia pelosa:cõ panni rotti & straziati & da piu
parte monstraua le carne.mai non se uide piu obscura cosa.E quan
do funo trouati:furono domandati quanto tempo erano stati in pre
sone. Resposeno.xxxii.anni.E funo domandati chui loro erano.Re
spose. che lui era Milon principe de Taranto fratello de Guizardo
de Puglia.E chel padre suo fu Girardo da Fiandra.Questa gente li
menarono sul palazo denãti al Meschino e Girardo.e queli che ziõ
seno prima disseno. nui habiamo trouato Milon che e anchora uiuo:
che sono passati.xxxii.anni: che si diceua che erano morti. Girardo
disse.menati li denanti di me.E chusi furono menati sula sala denan-
ti a lui & al Meschino.

Como el Meschino con molte proue riconobe el padre e la madre
e como prouo p tute le parte del mondo hauerlo cercato. C. cc.

q Vando Milone e Fenisa zionseno su la sala : el Meschino
haueua cauato lelmo lui & Girardo . e subito ueduti li doi
presoni: zoe Milon e Fenisia:si cambio di colore:e comen-
zio a lagrimare.E girardo el guardo nel uiso e disse.O franco Capi
tanio per che se tu chusi cambiato di colore.El Meschino Respose.o
caro mio segnore:questo e el padre mio e la madre mia. Tu sai che
io te o dito come o cercato tuto el mondo per in fino ali albori del
sole.e sono stato ala Sibilla.& al purgatorio de santo Patricio .e nõ
poti sapere per nome cui fosse el padre mio. o solamente saputo tre
cose La prima me disseno li albori del sole: che io era christiano doe
uolte baptezato.e la prima uolta fu chiamato Guerino: e la seconda
Meschino.La secõda cosa fu che la Sibilla me disse: che la mia baila
hebbe nome Sessera: & fu de Constantiopoli.e fu morta in mare.La
terza: mi fu monstrato nel purgatorio de santo Patricio due stature p
similitudine.e fu me dito:quãdo tu uederai dui fati come questi: queli
serano el padre tuo e la tua madre.& ogniuno di questi me disseno :
che li erano uiui.E mẽtre che lui diceua queste cose a girardo:feceno
stare discosto Milon e la moglie. Allora uedendo Girardo pianzere
.G.comẽzo pianzere cõ lui.& andono presso a Milon. Pressato Mi
lon al Meschino: lo domando de molte cose.Disse el Meschino: per
ritrouare la uerita e facendo aspero uiso:che se tu che dici essere Mi-
lon ? Milon se uolse inzenochiare :ma El Meschino non lo lasso .

Milon disse . como lui era Milon fiolo de Girardo da Fiandra del sangue di Mongrana per antico. Disse si del sangue de Constantino & come Karlo magno lo fece caualieri in asperamōte lui el suo fratello Guizardo. e como dono loro Puglia & Calabria el principato de Tarāto. Mosse guerra cōtra li Albanesi: e prese Duraxo: e tolse p moglie questa donna sorella de Napar & di Madar. & como per tradimento li fu tolto la cita: & funo messi in presone . E non so dissela come me habi tanto tempo uiuuto. Allora domando Guerino: se lui hauea mai hauuto fioli. Milon disse de si: ma che lui crede che lo sia morto quando lui perdete la terra: impero che lo non hauea se nō dui mesi. Disse Guerino. or come hauea nome? Respose. como al baptezamo hebe nome Guerino: el quale nō poteua tenere le lacrime. & anchora da capo disse Guerino. como hauea nome la baila: che lo auea in guardia? Respose Finisia. La baila fu quela che hauea alatato me da picolina: e pero me fidai di lei: che la auesse cura del mio figliolo non per che ella li potesse dare el late. ma per guardia del fanciulo. E ella tolse una baila a suo modo: & era chiamata Seffera . & era de Constantinopoli. Disse Girardo. quanto tempo e che uui fosti messi ī presone? Respose Milon. Lo e. xxxii. anni. Non pote piu stare Guerino celato: ma buto se li al collo al suo padre. e non curo che fosse tuto pilozo & onto: che lui lo baxio & disse . O padre mio pieno de fatica: pche non sepe io a Constātinopoli che tu eri mio padre: che tu tei cauato de tanta fatticha. e simele la mia madre . E corse uerso lei . & abraziola . Non fu mai dalegreza simele piāto. Girardo abrazio Milon chiamandoli barba: per che era fratello del padre. & diceua io o udito dire al mio padre: che lo era trenta anni passati che el suo fratello Milon era stato morto a Durazo. & molte uolte a uoluto fare passazio: per fare uendetta: ma a dio non ha piaziuto. Ma hora si uide. pche a dio non piaceua ī fino a tāto: chel suo fiolo nō ritornaua a ritrouare el suo padre . E lassato Milon: se uolse a Guerino e lo abrazio: chiamandolo. O carissimo fratello per che non te o io cognosciuto? Questa alegreza sarebe grande al mio parere: a ritrouare uno suo fratello. & uno simile nepote. Tuta la gente traheua al palazio p uedere el padre el fiolo. Molti antichi ueneno ala corte rendendo testimoniāza: como Seffera se era fuzita cō el fāziulo & che loro aueano saputo che certi legni de corsari del mare haueano presa e morta .

Anchora fu recognosciuto el Meschino : da molti che lo haueano ueduto da Constantinopoli. & fu manifesto queli fatti che hauea fato contra al Re Astiladro per lo Imperatore de Constantinopoli. E fu grande allegreza de la uictoria: e magiore de la retrouata sanguinità E subito Girardo auanti che se facesse curare: ordino che al padre suo fosse ogni cosa scripto per ordine. E Guerino subito scripse a Constantinopoli ad Alexandro. & scripse in Persia ala cita de Presopoli ala bella Antenesca: facendoli secretamente sapere: che lo era uiuo: & hauea atrouato el suo padre. Et scrisse in Babilonia & in Barbaria. per fare fede come egli era stato per tute le parte che dicia. Anchora scrisse in morea & in Ingelterra a misser Dinoino. Et i poco tempo fo uerificate le sue parole: per uero hauere quasi tuto el mondo cerchato: per trouare la soa generatione.

Finito il sexto libro del Meschino cominza il septimo. doue tratta Como Milō riebe el Pricipato da Taráto: & como cazono li turchi de Grecia: & romase del tuto segnore Alexandro. C. .cci.

Poi chel franco Meschino hebbe trouato el suo padre: e fato lo gouernare: & la sua madre: la gēte del hosto alchuno diceua. El Re Guizardo non li uora rendere el principato. Di questo tuto lhosto ne auea uolunta: e diceuano di seguire Milon & el fiolo. ma questo nō fu de bisogno. Como Re Guizardo senti per letera questa nouella: hebbe grande allegreza de la uictoria. e presto se parti de Neapoli: & ando a brandizi con una galea. & ando a Durazo: doue se fece grande festa de la sua uenuta. e riconobe el fratello: & accepto per suo nepote el Meschino. e poco stete che la ambasciaria da parte de Alexandro li uene al Meschino. impero che era morto lo imperatore padre de Alexandro. e lo Re Astiladoro auea comēzato guerra ad Alexandro da po la morte del padre. Fece grāde allegreza el Meschino con li ambasciatori. e mentre che la festa se faceua a Durazo: uene uno cardinale del papa: e fu baptezato tuto el populo de Durazo. & fu li rēduta la segnoria de Taráto dal Cardinale che uera e molte cita. e feceno milone ducha de Durazo. e torno lo Re Guizardo in puglia: e Milon si torno a Taranto cō la sua donna Finisia. Girardo el Meschino seguito la guerra contra a turchi e mando a dire a Alexandro : che ello uenisse a Durazo a uederlo. Li ambasciatori tornarono indrieto a loro segnore zoe Alexandro:

el quale ne fece grande allegreza del Meschino: merauiandose de le grande fatiche: che lui hauea sostenuto per lo mondo: como lui era uiuo. & era molto allegro che lui era zentilhomo: & de Reali de franzia. Per lui prese grande animo contra a turchi: sperando chel Meschino non lo lassarebe perire. Girardo el Meschino feceno sacramẽto de caziare turchi de tuta Grecia. & insieme se palmarono de non posare in fino a tanto: che non li hauesano caziati. Lassarono in Durazo uno Cardinale mandato per lo papa in guardia & gouerno di quelo. Partiti li ambasatori de Alexandro Girardo el Meschino andorono a Dulzegno / el terzo ziorno con loste se partirono: & andono in Schiauonia. e poseno campo a una cita sopra el mare che la teneuano turchi: che hauea nome Anthiua. & hauela a patti el terzo ziorno. Di questa nouella fu grande allegreza a Ragusia & a Neapoli a Spalatro e per tuta schiauonia. pche i turchi non hauiano piu terre in suxo el mare Adriano. El Meschino stete ad antiua quindese zioni: poi se mosseno con. ix. milia cauali & . x. milia pedoni. e drizono loro hoste uerso Macedonia. Essendo presso al monte ascaron: sentino che li turchi haueano fato grande sforzo. & erano a campo a questo monte Ascaron con. xxx. milia homini: e tre franchi capitanii Luno era chiamato Gallabi da Pabinia. El secondo Falach di Sanzia. El terzo Arzibin di una prouincia de turchi chiamata Liconia Questo Arzibin de liconia era el piu gagliardo tenuto de tuti. Quãdo el Meschino senti questo: hebbe temanza de sua gente: e comando che la note ogniuno fosse in ponto da caualcare. Et la note mando al monte Ascaron e posesi a cãpo de sopra a turchi. stimando essere ato ala bataglia piu che ala pianura. La matina quando i turchi sene auideno: corseno in fino a pie doue erano aloziati con grande remore. El Meschino comando: che nessuno non descendesse ale mani: ma solo difendesseno el pozio e loro campo. Li turchi assediarono el pozio da doe parte dicendo: questi christiani sono perduti. e pose se a campo a pie de loro nela bassa pianura. Stete el Meschino tre di a reposo & chiamo Girardo e molti de magiori in tuto cento. & in questa forma li conforto dicendo. O carissimi fratelli inanzi che io ue concesse era uostro capitanio. io con uui fidelmente combattendo uencessemo Dulcegno: e la battaglia contra Napar & Madar & li fioli. che fu assai piu dubiosa battaglia che questa per che uinzendoli: intramo con

loro nela cita de Durazo.quãto magiormente debiamo essere feruentissimi in questa battaglia contra a questi turchi? La prima rasone sie: che con piu cura & amore debiamo combattere con ogni inzegno & forza di saluare ne: per lo fraternal amore. La secõda sie.che uinti costoro: poremo fine ale dubiose battaglie. impero non solamente costoro uincerete: ma tuta la potentia de turchi:che sono ĩ la Romania & in tuta Grecia tremerano: sentẽdo le nostre arme. La terza sie: che quali christiani che sono nele cita de Grecia: se leuarono contra turchi in nostro aiuto.como sono queli del penapoleso: doue Sinal e Chiarẽza Patraso Corincho e Amazar Cope Modon malnechia e al fine deta Romania Constantĩopoli Garipoli Recrea Pera Panona: che sono soto el mio caro fratello Alexandro segnore de Constantino poli.tuti sarano per nostro aiuto. La quarta raxone sie: che per forza se conuera defendere le nostre persone: pero che nui non habiamo preso cita o castella che zediamo recepto: se la põta de la spada non cel da. E pero siate ubedienti a uostri capitanii: & non trapassate lordine: che io o girardo ui daremo. E facendo uui questo: senza fallo idio ne dara la uittoria & chi nõ ubedira: nõ spera altro che la morte.

Como El Meschino assali li turchi: & prese Atribano & baptizo se. Capitulo. .ccii.

Enito El Meschino la sua oratione: ognuno torno ala sua compagnia. redicendo per lo campo le parole del Capitanio. si che tuta la gẽte da pie e da cauallo preseno ardire & speranza nela uittoria. La note mando el Meschino ala ualle che era dallato: doue correua uno picolo fiumizello: il quale usciua tra dui finimenti de dui pozi. Era larga quela bocha cerca. lx. braza: ma era piena de pietre grande. eraui uno pozo de aqua fato da esso fiume. El Meschino ui mando mille pedoni: e fece leuare la notte quele petre e fece rompere quelo gorgo. e fece spianare quello passo. Poi mãdo girardo in quela ualle con quattro milia caualieri. e disse. che non intrasseno in la battaglia: in fine che non uedesse el segno. Apresso fece de laltra gẽte due schiere. La prima furono duo milia caualieri e quattro milia pedoni. & comando che la matina assalisseno li turchi con grã de aio: & solicitasseno la battaglia. E poi quando li auesseno rimossi eli se reducesseno al pozio. Laltra schiera tene con seco: che furono se milia pedoni & duo milia caualieri Questa tene el Meschino per se.

La matina como fu ziorno beuerono & manziarono e tuti del cãpo. Essendo di chiaro : non serano a corto li turchi ni aueduti de niento. Quando la prima schiera li corse adosso: per li aloziamenti li assali rono. e se leuo grãde remore p lo campo. E li primi perdeteno larme & cauali: e molti la uita. nel primo concorso furono morti duo milia caualieri de turchi. & era el loro cãpo mezo in rotta: se Galabi e Falac con molti armati non li hauessono secorsi: i quali se auentarono cõtra li christiani E quando el Meschino uide uenire la schiera de turchi: lasso la sua schiera su lo monte. e con. c. caualieri corse nela battaglia: & zionse a i dui capitanii: & ando con la lanza restata contra Galabi: el quale p lo gran colpo del. M. ando p terra : alquanto ferito. La moltitudie de turchi era grande. El Meschino fece ritirare in drieto la sua gente: in fine ala salita del pozio. e turchi trouando i loro compagni morti: funo pieni di furore & ira: E con terribile crida corseno contra christiani: nela quale corsa funo molti danizati li turchi. El Meschino comando ala sua gente: che piu tosto monstrasseno segno de paura che non. e chusi feceno tirandose in su. Allora i turchi preseno ardire. e Falac li gridaua: e Galabi corse adirato: p che era stato abattuto. & ariuati i turchi in fino a meza costa furono a le mani con christiani. El Meschino comando a quatro milia caualieri & mille pedoni: che rimanesse con le bandiere in sul pozio. E lui con tuto el resto desesse el monte cõtra a turchi: i quali essendo indrieto spinti: erano trabucati p uallone e per fosse cadendo li loro cauali. e molti erano morti. E montati i christiani el pozio: queli de caualo missono in mezo queli da pie. E turchi perdendo loro el campo in fino presso le loro bandiere fuzirono. In questo ponto Galabi credendosi uendicare: uide el Meschino che molto daneziaua la sua gente. prese la simitarra a due mane e percosse sopra el Meschino: che tuto lo stor ni. El Meschino hauea la spada in mano: & seguendolo zionse per mezo la testa. in fino al mento lo diuise. El caualo de galabi fugiendo per lo cãpo: galabi remase atacato p uno piedi a una staffa. & el caualo lo strassino in fino ale loro bandiere: doue era el ferocissimo Artibão de Liconia. Quando Artibão uide morto Galabi: el quale lui molto amaua: dede segno che tuti corresseno ala bataglia. Quando el Meschino senti el segno fato da sue bandiere: fece sonare aracolta. E tiornando uerso la montagna: li turchi prouarono di tore a

loro la uia: ma non poteno. El Meschio facendo tirare in su: gionse adirato. Artibano comẽzo acazarli soper lo mõte con grande furia. e molti christiani fece morire. E Meschino facendo meza fuga in su: tanto che turchi erano cerca mezo miglio suso per lo pozio: allora el Meschino dede segno a Girardo. E dato el segno: fece sonare li istru mẽti ala bataglia. & christiani a caualo e da pie como lioni assaliro no li turchi. Erano li pedoni p luogi migliori che li caualieri. Li tur chi cadeuano & trabucauano p ualoni: tornãdo in rotta uerso piano. Ancora non erano ĩ tutto caciati de la montagna: che Guicardo giõse nela pianura cõ quattro milia caualieri freschi. e nela auolupata gente de turchi percosseno. Nõ fu a turchi piu segura la difesa: che la fuga. El .M. smõto el pogio p la cãpagnia: e li seguiua: le loro bãdiere: zitãdo p terra. Allora Artibão uide el .M. che ucise quelo chauea la sua bã diera: e corse sopra .M: e comẽzarono asperissima bataglia. In questo Falac de saluna fu ala mã cõ Girardo: ẽ caualieri christiani li feceno cerchio. E quiui li taglio Girardo la testa. El Meschino fece grande bataglia cõ Artibano: e caualieri christiani arebeno morto: ma el .M. fece stare ogniuno ĩdrieto: e pregaua Artibão che se rẽdesse: e facesse si christiano. Ala fine domãdo: chi era el Meschino. E lui li disse. como lui era quello Meschino: che uinse la bataglia contra re Astuladoro. Quando Artibano sape chui lui era: prexe la spada p la ponta. & rendese p presone del Meschino. De questo fu molto alegro el .M. Girardo in questo mezo ala trionfale uictoria tornaua adrieto: p che la sera se apressaua e con grande festa se alegrarono sul pozio. El .M. mãdo a Dulzegno & a Durazo. e p questo nõ fu quattro di passati che molte carete e somiri con uictualia ui uene. E tutti feriti mando a Durazo. e mãdo cento armati p guardia de Artibano: che mãdo el Meschino a suo padre Milon: pregandolo che li facesse honore. e che lo facesse baptizare. e che lo facesse libero. Impero che lo iera franco caualiero. E mãdata uia questa gente: delibero de leuare cãpo e segui tare turchi. & caziarli de tuta Grecia.

Como Guerino & Girardo con el campo introno in Thesaglia. & como Re Astuladoro e li figlioli con el campo de Turchi uene loro adosso. Capitulo .cciii.

P p Artito el Meschino da monte Ascaron e Girardo: ĩtrono p la Macedonia: e trouorono de molte cita & castelle dessfatte.

e molte parte: doue habitauano turchi: tutti li faceuano amazare. E pas sando molti fiumi: zionse a uno fiume chiamato albariche. e passato questo fiume: intrarono ī Tesaglia: & assediāo una cita chiamata Ampisali. & cordaronsi con la cita de Tesaglia: che erano christiani. & sono in sul mare de lo Arcipielago di Romania con queli de marona. anchora uenuti a noticia ad Archislao ducha di molte yxole de larcipelago e signore de conta: chera cita in terra ferma. & lixole sono queste. Salmea Adortanta. Istopoli: Pisara e Ischira. & aueua in su lixola di Salmea una cita chiamata Fartina: e diexe castelle. & in su lixola de Ischiera era la cita Eschira: e molte castelle. Questo archislao uene nel campo de cristiani con mille caualieri e duo milia pedoni. anchora ui uene Costanzo segnore de Negroponte: con quatro cento caualieri e mille pedoni. Per questo fu grande allegreza nel cāpo. et uide Girardo la grande amista che auea el Meschino. Non si porrebe dire la festa: che faceano insieme li Greci el Meschino. E rinforzato lassedio a la cita per molte battaglie combattuta: in capo de cinquantadui di se arendeno. E per questo ī poco tempo preseno Tesaglia e Nicollis. & uenono uerso la cita dita Antiopoli: che uera a campo lo Re Astiladoro con cento milia turchi: e con quatro fioli chiamati luno Brunoro: e laltro Anfritas el terzo Armon el quarto Tirante. Et questa cita Dantinopoli era de Alexandro de Constantinopoli. El Meschino sentendo la grāde gēte che auea el Re Astiladoro: non se uolse mettere a pericolo. ma uene al monte rondo & ī su a quelo pogio se acampo e mando per tuta Grecia a radunare gēte. e mando a Constantinopoli per Alexandro. Lo Re astiladoro como senti che lo Meschino era uenuto in fino al monte rondo: restrinse el suo campo. e fece quattro schiere. e uene a combattere con loro. e per tre uolte assali li christiani ma egli teniuano el monte. Per questo el Re Astiladoro pose el campo a loro. e dal mare non poteuano auere uittualia. e steteno otto di chusi assediati. Vedendo el Meschino el periculo: mando dui ala cita Dantinopoli a dire che li uoleua andare in la cita. E loro resposeno che li erano contenti. Et una notte leuo campo: e passo uerso Tracia. E non se ne auideno i turchi. & intrarono dentro ad Antinopoli. e laltro di ui zionse lhoste de turchi e pose campo a torno la cita.

Como christiani combatteno contra turchi. & ultimamente funo caziati li christiani dentro Dantinopoli: per la morte de Armono. ma inanti per el secorso del Meschino de Girardo & Costanzo: che assalirono el campo: se comisse molta ucisione de turchi. C. cciiii.

ESsendo El Meschino e Girardo & Archilao e Costanzo nela cita Dantinopoli: mandarono secretamente le spie ad Alexandro: che lo andasse i Tesoglia. & facesse piu sforzo Ma el Meschino ordino el terzo ziorno de ...ire el campo: e chiamo Costanzo e Girardo: e diede loro duo milia cavalieri e ... milia pedoni per uno. e comando che assalissero el campo. & in prima assali Costanzo. Apresso comando Archilao e disse: che romanisse a guardia dela terra: e non lassasse usire fuori queli de la cita. El Meschino segui apresso a Girardo con tre milia cavalieri e tre milia pedoni. Essendo la quarta matina: quādo assalirono el campo alo aparer del ziorno: Costanzo usito quietamente de la cita: assali el campo con grande ucisione de turchi: i quali trovo sproveduti: ācora essendo la matina dal fredo e dal sonno presi: e per la fatica de la passata notte: li cavalieri christiani per li aloziamenti li ucideuano. & li pedoni ati a quelo: intrauano per li allozimenti. Veramente questo assalimento fu molto noxeuole a turchi. per modo che in quela matina furo morti cinq; milia turchi: e piu de altratanti funo asperamente feriti. e tanta fuga fu nel lhoste: che se tuta la gente che era dentro hauesse assalito el campo in su quel ponto: li turchi erano tuti roti. Mentre che tanta fuga era: monto a cavalo lo Re Astiladoro e fioli. & scorendo per lo campo cridauano a la loro gente. & rivolti ala battaglia: el primo che intro fu Brunoro con molta gente. el ziorno era chiaro. Brunoro veduto Costanzo: cō una grossa lanza in mano lo buto da cavalo. & era a grā periculo: se non fosse Girardo: che zia intrata con la sua schiera nela battaglia. & sentita la grida de Greci: ando in quela parte. e con una grossa lanza diede a Brunoro. & zitolo a terra da cavalo. e questo cavalo fu dato al cavaliero Costanzo. Et arebeno preso Brunoro: se non fosse stato la grande moltitudine de turchi: che cristiani furono cōstreti a volzere: e per forza erano remissi di verso la terra. Ma in questa ponta essendo Girardo fuori de la cita: lasso la schiera. & con duo milia cavalieri intro nela battaglia. & fece rivolzere li christiani ala battaglia. & zionto Guerino: se levo grande remore. e presa la spada

in mano: uide Brunoro che era montato a cauallo. Guerino con freta assali: e quiui era grande bataglia. Guerino azionto con Brunoro lo conobe a larme: e crido. o fiolo de Astiladoro: quale tu sii non so: ma tuti per le mie mane morirete. E dito questo: con furia lo feri. rompe li lelmo. & asperamente lo feri nel capo. Essendo per cader in terra: Guerino lo prese per la mano senestra: e per forza li trasse lelmo: e taioli la testa. e zito la tra Sarracini. E queli ripieni de paura & di dolore: arebeno preso fuga: se Amfricas & Armon non fosse zionti ala bataglia con molta gente. E questa gente nō poteuano sostenere i christiani. e Guerino corse ala sua schiera: & fece la intrare nela bataglia Or qui se uedeua rompere lanze: spezar scudi: cauali andar per terra e molti correuano uuodi. Guerino Cōstanzo e Girardo francamente combateuano. era sempre guerino in mezo de la nemica frota: reuolzendosi spesso ala sua gente & confortauali. Mentre che questa bataglia era si periculosa: Armon uide Costanzo nela bataglia: & de li de una grossa lanza. & asperamente lo abate. El Meschino se ne auide: & in quela parte secorse: ma li turchi haueano fato zerchio a Costanzo. El Meschino se zito in mezo: & arebe campato Costanzo se non fosse: che come fu drito in pie: Armon lanzo a Costanzo & deteli nele coste. che tuto lo passo. e morto lo abate. Quādo el Meschino uide morto Costanzo: hebbe grande dolore. e repieno de ira cresete ī furore. e scontrose ad Armon. e zitose lo scudo da po le spale: & de li un si grande colpo in suxo la testa: che li rompe lelmo. & greuamēte lo feri & arebe lo trato a fine se non fosse la grande gente de turchi. Lui auea grande quantita de gente: per modo che li era a grande periculo. Lo remore de caualieri christiani risonaua ale orechie de girardo. e lui se uolse con molti caualieri in quela parte. & hauendo preso la spada a dui mani: con la frota de combatitori: zionse doue era el chuxino: e uide Armon: che se partiua per la receuuta ferita. Girardo li zonse adosso: & a due mane lo percosse. trouato lelmo roto: non fece resistenza. & in fino ali denti lo parti. e morto cade. per la cui morte fu grande remore. Allora si retrasse indrieto Guerino e Girardo: e feceno portare el corpo di Costanzo ala cita. e facendo sonare aricolta: el desperato Anfricas sentita la morte de Armon seguito contra i christiani con grandissima furia. & nel campo zionse Tiranto laltro fiolo de Astiladoro. & fu si grāde lo assalto: che christiani nō poteno

sostenire. Furono per forza caziati dentro ala cita. E fu grande batta
glia alato la porta tra turchi e pedoni e molti furono morti de zasca
duna parte e guerino & girardo conuenino smontare ala fine: pure
funo remessi dentro: per lo grande cargo de sarracini.

Como per la morte de Costano se fece grande lamento: e como la
terra fu assediata: e molta gente uene in aiuto de Astiladoro.
Capitulo. ccv.

Intrati dentro nela terra: fo grande lamento de la morte de
Costanzo. E queli de la cita preseno grande speranza: per
la francheza de la sua gente: che hauano ueduto con tanta
uirilita adoperare contra turchi. e per la grande nominanza del Mes
chino: che con manca gete hauea liberato la cita de Constatinopoli.
Li feriti funo medicati. Quali de fuori ne portarono ali pauioni Bra
noro & Armon morti denanzi a loro dolente padre: el quale molto
se lamento de la sua fortuna: che hauea ala morte tuti suoi fioli messi
nele mani de uno schiauo uenduto per denari. E subito comando: che
la cita fosse serata con ogni forza. In quela notte seguente a tute le
porte fu fato una fossa grande con molti gradici. dicendo tra loro. e
gli e dentro tanta gente: che non fara tre mesi che conuerra che si arenderano. E mando per secorso in tute le parte de Turchia: significando
como lui hauea assediato el Meschino traditore de Turchi nela cita
de Antinopoli: la quale non poteua hauere da nessuno lato secorso.
Fu la fama portata de la dal streto. Per questa fama molta gete se ap
parechiaua de uenire in aiuto da lo Re Astiladoro: ma egli ueneno
tardi. non dimeno li uene a tempo lo Re Amfereo de Dacia. e lo
Re Polimonte de Polonia. e lo Re Sardanapo de Dazia.

Como Meschino & girardo usino de la cita. e come Alexadro li gio
se a dar secorso: & assalino el campo. Capitulo. ccvi.

La matina quando El Meschino uide la cita assedia
ta: chiamati a se tutti li magiori de la cita & baro
ni li meno sopra le mura. Vedendo come li Turchi
li haueano assediati quelli de la terra haueano gran
de paura. Ma el Meschino girardo & Archilao se ne risено. e ste
teno a questo modo assediati uinti ziorni tanto che li hebeno nouel
le de Alexandro. e sepeno el ziorno che lui deuea assalire el campo.

e la note denanzi farebe loro el segno delle castelle: per modo che lo intenderebeno. e cusi feceno. & aspetando altri. xx. zorni: la note uegnente uideno el segno ale castelle. e per questo messesi tutti in ponto. In questo mezo non uolse el capitanio che se combattisse: per caxone che queli del campo non li aforzasseno. per modo fece le grida: che la gente non potesse uscire de la cita ala battaglia. Et auendo ueduto el segno de Alexādro: la note fece mettere in ponto tutta la sua gente da pie e da cauallo. E la matina: hauendo fato tre schiere: usi de la cita. La prima fu la sua con cinq̄ milia pedoni & quatro milia caualieri. La seconda dete ad Archilao: la quale fo tre millia caualieri & tre milia pedoni. La terza dete a Girardo con tre milia caualieri e tre milia pedoni. La matina El Meschino nando ala porta auanti di. e quando lebe aperta: ne fece aprire unaltra. e disse a Girardo & Archilao: che con tre milia pedoni usisseno de una porta & con furia rompesse queli gradici. & spianasseno la fossa e chusi feceno. El Meschīo usi da laltra porta: la quale ueniua deuerso Constantinopoli: & a una hora assali lui & Girardo. & era una hora auanti di. & per forza zitarono per terra in piu parte li gradici: & passarono nel cāpo. e dura la battaglia de pedoni in fino al di chiaro. E li capitanii tornati dentro: montarono a cauallo. El Meschino comādo ad Archilao: che rimanesse drieto a lui. e chusi fece. Et hauendo da tute due quele porte le fosse spianate: comando a queli de la cita che attendesse a guardare la terra: & la battaglia lassasseno fare alloro. Poi se misseno cō sua schiera da cauallo e da pie de uerso Constantinopoli. e saglino el campo. & fece ritornare indrieto le pedoni. Zionto El Meschino nella battaglia con quatro milia caualieri: rompeua queli che erano cō loro uenuti ale mani. cazandoli uia de la loro guardia per lo campo: li seguitaua lo Re Astiladoro. & ordino in tre parte le loro schiere & la sua gente. La prima fu trenta milia turchi sotto al conducimento di Tirante. La seconda con trenta milia diede ad Amfritas. La terza con settanta milia tene per lui con tre Re. zo fu Anfreo e Molimanda et Surdapilo. Ora ala battaglia se misse Tirante et zionto con la schiera del Meschino quiui fu la grande battaglia. e la moltitudine era grande. et tuti buoni caualieri armati. e molti turchi erano morti. et pur fu forza a nostri christiani redursi appresso ala porta. e spesso se moueano. e caziauano ïemici una arcata

& tornauano ala porta. Archislao usi de la cita con la sua schiera. Quando furono fuori: el Meschino de le due schiere fece una. e percosse li turchi: & rompe la prima schiera de Tirante. & seguendo per lo campo: se uolse Anfrica. e fiera battaglia si comisse. Li christiani per forza darme comencno tornare indrieto. & era sul hora da la terza: quando fu gridato da queli da la torre: Alexandro alexandro. p che uideno. de uerso Constantinopoli zionzere gente. e fo nela battaglia ale mane con le gente de lo Re Assaldoro. & hauea conduto Alexandro. x. milia caualieri & x milia pedoni. & era ale mane cō queli de le bandiere de turchi. Quando el Meschino senti questo: comando a Girardo che assalisse ala battaglia. Usiti fuori tuti insieme: introrono nela battaglia: e messeno in mezo i pedoni. e con grande ardire arsalirono il campo. Le grida erano grande: lo honore era dato al Meschino. pche li saracini aueano piu paura de lui: che dalatri. e nela cita se facena grādi fogi suso p le torre: p segno che erāo ale māe.

Como fu morto Archislao: e ferito Girardo: el Meschino uindico tuti. Capitulo. ccvii.

ESsendo questa battaglia comēziata tāto terribile: nela qua le subito Archislao con Anfrica salquanti fieri colpi se percosseno: ala fine Anfrica s lo ucise. del quale archislao ne fu grande remore. Girardo uidendo cadere morto Archislao: molto li dolse. & fece si dare una lanza: & assali Anfrica s. & messe li la lāza per le coste. e morto cade. Per la morte danfrica s: funo in quela parte messi li turchi in fuga. ma in questa parte si uolse Tirante: & assali Girardo: & die li de una maza ferrata in suso lelmo: che li rumpe el cerchio di sopra: & cade a terra del cauallo. Ogniuno credete che lo fosse morto: usiuali sangue per la bocha. e per le orechie. La uoce de cristiani ando al Meschino: il quale sentēdo dire che era morto archislao: nebe grande dolore. ma lui ebe magior dolore de Girardo. Quādo senti che lo era morto: allora abandono ogni altra battaglia. & zito uia lo scudo: & in uerso quela parte se drizo con furia: & intro nela battaglia: per che uideua li christiani a mal porto: e uide Tirante: che cazaua li christiani inanzi. Allora el Meschino li corse adosso: & hauendo a due mane la spada de li si grande el colpo: che li diuise lelmo e la testa in fino al busto. Per questo colpo tanta paura intro neli turchi: che dinanzi al Meschino se deleguauano:

dicendo p lo campo: el grande colpo che haueano veduto fare al M. sopra el franco campione Tirante. e che uno cavalieri hauea morto Amfritas. Per questo comenzarono tutti turchi a fugire. El meschino fece portare el corpo de Girardo: credendo chel fosse morto. Quando li christiani cauano lelmo: elli torno in se: & hebe paura Girardo: che nõ fosseno Sarazini che li auesse cauato lelmo. li christiani lo portono nella terra. El meschino non era prexente: quando girardo se resentti: ma era como huomo despetato intrato tra nemici: cazandoli per lo campo con grãde ucisione. e la sua gente da pie & da cauallo francamente seguendo la traza: zitando in terra bandiere e pavioni. Archislao fu portato dentro da la cita. el franco girardo tornato dentro: si fece tutto el capo lauare. & restagnato el sangue & preso uno puocho de cõforto: se fece relazare lelmo in testa: e mõto a cauallo cõ quatro cento de queli de la cita torno ala bataglia.

Como fu noto al meschino la venuta de Alexãdro: e como li presento la testa de lo Re Astiladoro. Capitulo. .ccviii.

m Entre che queste cose se faceano: Alexandro asali li turchi in due schiere. ne comesse grande bataglia ne la quale lo Re Alfeo de Lonzia contra altro si uolse. e misse ĩ rotta la prima schiera. Quãdo giõse Alexãdro nella bataglia con la sua schiera: lo Re Astiladoro contro a lui si meteua. E ueramente Alexãdro era sconfito: se non fosse la novella che li uene de dui suoi figlioli. per questa fece sonare recolta. & chusi fece Alexandro racolgliere la sua gente. E mentre che li turchi si radunarono: zionse Guerino como desperato. e la sua gente lo seguiuano da pie e da caualo. & ĩ quello li Turchi voleano volzere se al meschino con lo Re Astiladoro. Et Alexandro vedute le bandiere de christiani diuerso Antinopoli: grido a sua gente. ferite a Turchi senza paura. vedete le bandiere del Meschino ale mane con quele de Astiladoro. E li christiani presono ardire & forza: e nela bataglia con loro segnore se messeno. In questo mezo fu la schiera del Meschino a pícolo non essere rota: p la grãde moltitudine de turchi. essendo spĩti uerso Antiopoli: e siãdo atornati denãzi e di drieto: li arebeno cõbattuti: ma girardo zionse nela bataglia. E p questo li turchi non poterono dare alle spale alla gente del Meschino. E rifato forte per la uenuta de girardo: uideno le bandiere de Alexandro. Allora se leuo tra li christiani uno grande crido

e una fiereza e confortati per Alexandro: contra a turchi se missero El Meschino uide Girardo per lo campo: e riprese conforto. p modo che li turchi si comenzorono a rompere. Fugiendo loro denanzi al Meschino: uide lo Re Astiladoro che sostenea la battaglia. drizo uerso lui el suo cauallo: e lo Re Astiladoro conobe questo essere quelo che lo mettea in rotta. Ancora li fu dito che lo iera el Meschino. Presa una grossa lanza: ando come desperato contra el Meschino. e rumpe li la lanza adosso. & altro male non li fece. e chusi el Meschino fece a lui niente. e non lo pote danizare: ma uolse el suo cauallo idrieto a lui. El Re Astiladoro credeua fuzire la battaglia: e pigliaua la uolta a trauerso per la campagna: doue el Meschino li fu adosso chiamandolo ricredente Re dicendoli. uolzite ala battaglia. da uno solo caualiero tu fuzi? E lo Re Astiladoro se uolse: & domando chui lui era. E quando lui intese lui essere el Meschino: disse donq sei tu el meschino: che nela battaglia a Constantinopoli ucidesti tanti de mie fioli. Et allora prese la spada: e corse li adosso. e feroce battaglia insieme comenziarono. ala fine abraziato luno laltro: el Meschino li trasse lelmo. e leuoli la testa da le spale. e la testa portaua in mano per lo campo. In questo mezo Alexandro e Girardo missero li turchi i rotta. e le bandiere de lo Re Astiladoro zeono per terra. e scontrati Girardo & Alexandro: luno laltro domando chui lui era. & apresso cō grande festa se abraziarono. Alexandro & Girardo ucisono lo Re Molimanda di Polonia. E fato questo: domando Alexandro douera el suo fratello el Meschino. & mentre che faceano questa festa: uideno uenire el Meschino: e contro alui sperono loro cauali. E come Alexādro li fu presso: smonto da cauallo. El Meschino fece el simele a lui. & luno & laltro se leuo la uisiera de lelmo. El Meschino disse ad alta uoce: o Alexandro questa e la testa de lo Re Astiladoro che io ti porto. Alexandro lo abrazo dicendo O carissimo mio fratello: ben me hai attenduto quelo che me promettesti non tanto de secorermi: ma ancho la testa del nemico mio me hai apresentata. non e a mi possibile rendere merito a te de tanto beneficio: che tutto lo Reame & imperio de Constantinopoli non sarebe bastanza. El Meschino Respose. solamente lo honore e la caxone che per questa retornata mai fata sono basteuole al merito. Ma a zio che li nostri inemici non se rifazino: rimontiamo a cauallo. e seguitiamo la uictoria. & chusi feceno.

Or chi porebe dire quanto fu grande la rotta de turchi: che in quesito di furono morti cerca .lxx. miara de turchi. senza che in molte pte di grecia furono per le cita destruti: da poi come sentirono la morte de lo Re Astiladoro & de fioli morti. Et Alexandro El Meschino & Girardo si tornarono con la uictoria ala cita de Antinopoli: doue insieme si feceno mazior festa per la anticha fratellanza: & si per la uictoria. e per lo ritrouato parentato del Meschino. E poi che la preda fo zustamente deuisa tra la gente de arme: richi de la roba de turchi: nandorono a Constantinopoli. hauendo rimádato li baroni morti nel loro paesi: zo fu Constanzo de Larcipielogo & Archislao: de cui si fece grande pianto: & de la uictoria alegreza. E camparono de la gente de questi turchi: zoe Re Sardapilo de Dacia: e lo Re Amfitreo de Russia.

Como el Meschino & Alexandro tornono í Constantinoli. & como mandarono ambassatori a Milon padre del Meschino de la uictoria receuuta. Capitulo. ccix.

Poi che Alexandro e Meschino e girardo e molti altri baroni de grecia & segnori furono trouati a Constantinopoli: si fece grande allegreza. E tuti li citadini coreano a uedere el Meschino. & ogniuno diceua como li hauea ritrouato el suo padre: & de le fatiche che lui hauea sostenuto. Molti diceuano. quanti sono queli de Constantinopoli tenuti a questo capitanio: che per tante uolte ze ha deliberato de le mane de turchi. E per tuta grecia non se parlaua daltro: che de Meschino. Girardo fece armare una galea: & subito con uolunta del Meschino mando ambassiatori al padre del Meschino & al suo. significando la riceuuta uictoria contra alo Re Astiladoro. & che loro haueano in animo de caziare li turchi de la dal streto da Lisponto: & de la dal Danubio. & de toto el Reame de Bossina: per in fino ala fine del Danubio. Et el grãde honore che era a loro fato in Grecia. E scripse la battaglia como era stata: e la morte de molti Segnori Greci: e la quantita de li turchi che erano morti. E de questa nouella se fece per tuta Puglia Calabria e per lo pricipato e per molte parte de Italia: a Durazo e Dulzegno e per tuta Schiauonia Vngaria Taranto al Penopolis Tesaglia Pera grandissimi fuogi dallegreza. Et per tuta Turchia el contrario: per la grande rotta receuuta.

Como el Meschino & Alexādro si andorono per tuta Grecia. & come zionse una letera de la bella Antinisca. Capitulo. ccx.

.Vendo per molti ziorni fato festa el Meschino con Alexandro a Constantinopoli: si mosseno. & in capo de uno mese andono per tuta Trazia pigliando molte cita & castelle: le quale tute se acordarono con Alexandro. E pose campo ala cita de Polonia. e poi ne andarono ala cita de Monsabiar. & tute queste terre presino in sul mare magiore. El Re de Bossina ziuro dare omazio ad Alexandro: e non passo piu oltra chel Danubio. e ritornarono in grecia. Essendo tornati a Polonia: aziōse al Meschino un secreto messo per parte de Antinisca: e die li uno brieue. Quando lebe leto: sospiro. & apresso disse a Girardo: chel tornasse uerso la Macedonia e uerso Durazo: & che lui uoleua romanire con Alexandro per certe cose. e pregolo chel padre suo Milon gli fosse recomandato: tanto che ritornasse. E Girardo se parti mal uolentieri: e per la Romania e per la grecia si torno à Durazo con la sua gente. El Meschino rimase con Alexandro per dui mesi: & una altra letera uene da parte de Antinisca da Presopoli. Per questa letera disse el Meschino ad Alexandro: come li conuenia andare in persia. & mostroli la letera. e disseli la promessa: che lui auea fato ad Antinisca. Alexandro ne fu molto dolente & disse: che lui farebe tuto quello sforzo che lui potesse. El Meschino se ne rise & disse. caro mio fratello Alexandro: tuta Europa non potrebe per forza de gente andare a presopoli. impero che le quatro cento milia de la dal fiume del Tigris: el quale fiume parte la Persia da larabia per terra. & dal Damasco in fino al Tigris: uolendo andare a Presopoli: sono cerca mille miglia. e pero uoglio andare solamente io. Respose Alexandro per lo uerace idio: che senza me tu non andarai. E non pote tanto pregare el Meschino: che Alexandro uolesse rimanere. & fece fare certi uestimenti al modo turchisco & soriano: & ordeno uno luogotenente ala cita de Constantinopoli; & armata una galea con due scudieri: e questi se partirono per mare magiore. & andoro in Trebexonda. iui smontarono: e comandorono al patron de la galea: che non se partisse da trabexonda. & che mai non dicesse a persona: chui loro fosseno. Quelli facendosi pagani: & uolendosi partire: e non essendo cognosciuti caualcauano de uerso Armenia magna. e passarono la montagna de Amāscina: e zionseno

in Armenia magna a una cita chiamata Selam.& iui andarono per molti deserti paesi.e per molte ziornate zionseno ala cita dita Bugicar.stetteno iui quatro ziorni:e tolseno una guida che li condusseno a Darmauria. & iui passarono el grande fiume Eufrates. e per molte ziornate andarono in Suria:a una cita che a nome Mepar. e poi intrarono per le grande montagne de Suria.

Como el Meschino fu assalito da ladroni. & como ucise dui giganti che uno portaua uia Alexandro. Capitulo. ccxi.

Con molte fatiche passono la Suria: e zionseno ale grande montagne dete monti Afan.e uideno la cita de Niniue molto fieramête mancata.e zionseno al fiume de Tigris:el quale non passarono:per che erano in Persia:& aueano passato Eufrates E partiti passarono uno fiume dito Alisci. E come hebbeno passato questo fiume:fu dito loro:como la uia non era secura:per molti ladroni che uerano. e per li gran boschi che uerano pieni de fiere saluatici Loro se recomandarono a dio.& armati andarono uerso Camopolis & ariuati in una ualle presso al fiume Tigris:furono assaliti da.xx. ladroni:i quali haueano dui pauioni nela pianura texi. Quando El Meschino uide uenire questi ladroni uerso da loro:disse ad Alexandro.questi uorano de le nostre cose:e nui ne daremo aloro. Et hauendo lelmo in testa: salutauano questi malandrini in turcha lengua. uno di loro disse/montate in terra:se non:uui sarete morti. Disse el Meschino.per che ze uolete fare uilania?ma uno di loro non stete a dire piu parole:e diede al Meschino una grande bastonata Non pote piu cõportare el Meschino:ma trata la spada:el primo fece due parte del capo. Alexandro hauendo la lanza soto mano:nepasso unaltro fino de drieto. Allora se comenzo tra loro bataglia:per modo che loro scudieri furono morti ambe dui.ma el Meschino & Alexandro li cõsumono tuti:che solo dui ne camparono de questi.xx.Et allora si mosse de loro pauioni dui a pie molto grandi. El Meschino aresto la lãza contra a luno & fece li grande piaga.ma lui rompe la lanza. E quelo pagano li ucise el caualo soto. El Meschino salto in pie con la spada in mano.et Alexandro che era andato contra laltro: fu abatuto per lo colpo del bastone:et quelo gigante tartaro lo prese:e portauelo uerso lo pauione. El Meschino fece molti colpi con laltro tartaro.ala fine li taglio la mano dretta: che poco piu pote offendere

el Meschino. El quale uolendo per la ferita da la mano fuzire: el. M. li taglio la gamba drita: poi si corse ad Alexandro. E quel tartaro credendo che Alexandro fosse morto: el zito in terra: e uolse se contra el Meschino menando del bastone. Guerino schiuo el colpo: e presto lo percosse de unaltro colpo. e ferilo in su la testa. El Tartaro pieno dira: contra Guerino se mosse con grande furia. Alexandro se drizo i pie: e trata la spada: zionse el Tartaro de drieto: el quale a due mãe menaua del bastone contra Guerino: e percosse in terra. Alexandro li dete uno colpo nela coscia dreta: & atrauerso li la taglio. El tartaro cade: & in poco dora con la spada in mano loro alciseno ambe dui. El Meschino impropero molto Alexandro: perche hauea tagiata la coscia al gigante: mentre che çombatte con lui. Morti li dui Tartari: hebeno grãde ira de loro scudieri che haueano perduti. E feceno una fossa e sotero li. El Meschino hauea grande dolore del suo caualo. e tolse el miore de queli che erano stati de queli turchi. Tolseno el fornimento del suo: & andarono a loro pauioni: & iui trouono alchuni ligati: i quali liberono. che erano. xxii. prisoni. Poi preseno refrescamẽto: e domandono a questi presoni de la uia de lo andare a presopoli. Resposeno. uui hauete anchora a fare grande camino: & hauete atrouare molte cita de mala generation de gente de qui a Presopoli. Anchora ui sono. xv. ziornate. e per uero nui crediamo che la cita sia assediata da queli de Persia: per che li e una gentildonna: la quale e donna de Presopoli: & e molto bella. & uno fiolo del Soldano de Lamech la uole per moglie: & ella non uole consentire: p infino che nõ passono quatro mesi. per che dice che la fato in uoto. & poi lo torra per marito. & zie anchora andare uno mese de questi quatro mesi: & el fiolo del Soldano uole per forza. & ha zurato farla straziare per tuto el campo uituperosamente. El Meschino disse como sa tu questo? Respose. Io & altri quatro compagni uenendo del perdono de Lameche ui capitamo. e per la uia ne furono morti dui: & li altri sono morti de loro morte. E questi dui che uui hauete morti con loro compagni zi preseno: & ano ce tenuti. xxx. di in presone. & aueano mãdato a caxa nostra per certi denari: che ne haueano posto di taglia. e disseno essere del paese di Tospiris: de una cita chiamata Resina: dalonzi da quelo luogo otto ziornate. & deteno loro licentia. & loro li rengratio molto.

Como el Meschino andò a Camopoli: & Baranif li fece pigliare. & fuorono cognosciuti. & dete noticia per una Persia lui hauere preso dui christiani. Capitulo. cexii.

Artiti luno de laltro: el Meschino & Alexandro caualcaro no per stranii paesi & diserti. & molte uolte albergauano neli bosci. e fiere deteno a loro molta faticha. & ucisano dui musti & uno lione & dui serpenti et dui giganti grandissimi. e passarono el grande fiume dito Capos: & ariuarono a una cita chiamata per nome Camopoli molto grande. doue zionti smõtano a una hoste ria p albergare et e questa cita in su uno picolo lago chiamato Egro is. e chusi a nome uno fiume: che esse de questo lago. Et essendo alo al bergo: queli dui che erano campati nel boscho de. xx. malandrini: li uideno in questo albergo. & subito ne andarono del segnore de la cita: che auea nome Baranif el crudele. & disseli como dui caualieri forestieri: i quali aueano morti i suoi seruitori: erano iui uenuti. et erano nella sua cita nel tale albergo. Subito monto a caualo Baranif: & uene con cinquanta a caualo a questo albergo: facendo uista de andare a solazo per piaziere. E smontato a lostaria: losto li facena reuerẽtia El Meschino domãdo lhosto chui lui era. e quando lui sape: se inchi no. Baranif domando chui loro erano. Vno Respoxe. che erano de Turchia da una cita posta nelo Reame di Sauria: chiamato Anthi ochia. Li prese per la mano: e fece loro grande festa. & inuito li seco a la sua corte. e diceua per respeto de lo paese donde sete: io uoglio che uegnate ala mia corte. che in Sauria mi fu zia fato grande honore. El Meschino non uoleua. ma tanti funo li inuiti: che lui nando. E ziõ ti ala corte: fu dato loro una richa stanzia secondo lusanza del paese e grande amore monstraua loro Baranif. La sera cenarono insieme. Et essendo loro a cena: certi turchi che stauano in corte reconobeno Alexandro. E quando funo andati a dormire: li primi dui tornati a baranif: domandauano se li uoleuano pigliare & farli ucidere. Disse baranif. Questi sono dui ualenti caualieri defenditori per la fede di Macometo contra a christiani. E se eli ucisero li mie seruitori: fecero come ualenti caualieri. pche uui li uolebate robare. Et essendo in que ste parole: zionseno li dui turchi uxi in caxa de baranif & disseno. nui te uolemo parlare. & tiralo da lato & disseli. como uno de queli era Alexandro de Cõstantinopoli. & ueramente pensiamo che quelo

altro sia el Meschino.e nano uedēdo questi paesi: per tornare poi tra christiani: e fare grande gente: e piare tuti questi paesi. Vui sapete che hano requistato tuta Grecia & ano morto el grande nostro amico & parente lo Re Astiladoro et sui fioli. E quanto honore ui sara: se uui ne fate la uendeta. E quando baranif intese questo: fu molto allegro e la note fece armare quatro cento persone: & uene ala camera del Meschino con grande lumiere.e gitato luscio ꝑ terra: intrano dentro . E Guerino con la spada in mano ne ucise cinq: ma lui era nudo: e fu alquanto ferito Furono presi ambe dui: & essendo menati su la sala: furono domandati da baranif sconzurādoli: come loro haueano nome. & queli dui che erano campati de ladroni: diceuano loro uilania dicendo.uui uccidesti nostri compagni: e nui ue impicharemo con le nostre mane. Disse el Meschino. E glie bene raxone: che lo ladro apichi el iusto in questi catiui & laidi paesi. che questa lege mi pare che uui habiate. Respose uerso baranif & disse. nui te habiamo deto che nui siamo. Allora queli turchi gridarono e disse. tu se el Meschino e questo e Alexandro fiolo de lo Imperatore de Constantinopoli. E quādo sentirono essere cognosciuti: e non poterono li nomi loro zelare: fu no messi in uno fondo de torre. & a pena fu dati a loro pāni de uestire. E baranif tolse tute loro arme: & loro cauali. E dui ladri che li hauea prima insignati a baranif: chieseno de gracia de iustixiarli cō loro mane: per uendeta di loro compagni: che loro haueano morti. & de dui loro franchi campioni grandi. E fece loro baranif la gracia.e laltro ziorno fece scriuere per tuta persia & per tuta Suria Maiorica e ꝑ tuta Arabia: et a tuti segnori de Asia: significādo come lui auea costoro presi.e quelo che era raxone: e quelo che era loro de piacere li facesse. Tuti Rosposeno : che li facesse morire. E molti segnori turchi domandarono certe membra del Meschino.

Como baranif hebe Resposta de far morire el Meschino & Alexādro . & donare loro membra alchuni segnori Turchi per uendeta.

Capitulo. ccxiii .

Iceuuto baranif la licencia e la resposta da tuti i segnori de farli morire: dede ordine de farli apicare in prima: & poi a membro a membro farli lacerare.e mādare adonare a chui la testa: a chui le mane. e fece fare le forche sopra el dito lago: & era ꝑ tuto grāde allegreza. Ora ritorno al ualētissimo caualiero Artibāo

el quale nela battaglia al mōte Astarō se arendete p lo pregare del Meschino.el quale lui mādo in Italia a Milon suo padre.el quale lo accepto:come se fosse stato el proprio fiolo.e dieli.c.caualieri in cōpa gnia: & grāde richeze e molti uestimēti.& mandolo a Roma al san to papa:che lo baptizasse di sua mane.& pose li nome Fidelfranco. Poi che fu andato e tornato a Tarāto:uolena andare ī Grecia ī aiu to al Meschino.ma uene lettere de la scōfita de lo re Astiladoro: e co me Girardo douea de subito tornare.e p questo aspeto tāto che girar do ziōse a Tarāto. E quādo Milon sape chel fiolo nō tornaua:hebe grāde dolore.e chusi Finisia madre del Meschino.e molto piāzeuano Fidelfrāco sene auide:et hebe grāde cōpassion a Milon.e ziuroli nele sue mane lagrimādo:de andare p Guerino el qual lauea fato saluare. e p lo honore che Milon li hauea fato:ī fino la morte fidelmēte lo se guirebe.Partito da Tarāto cō una galia:ne uene a Cōstātinopoli.do ue li fu fato grāde honore conoscēdo chui lera.e cōe lera baptezato: et arēduto al Meschino.E quādo Fidelfrāco sape landata de Guerīo dal ViciRe: se pti cō la galia.& nauigando torno īdrieto: ī fino a la uolta di turchia.e uerso Rodi ī fino a baruti. & iui smōto cō dui famigli de la galia:e mōto a caualo.e bene sapeua la lengua et el pae se:impo che uera stato tre uolte.et ando al Damasco.e comādo al pa trone de la galia:che lo spetasse a Rodi:che tornarebe ī quelo āno.ma che lo credeua tornare īanzi che fosse tre mesi e uerebēo a baruti o al golfo.ma che lo stesse attento se mandasseno plui.E poi chel fu al da masco:caualco p la Soria.e passo le grande mōtagne dascon:e la cita di Rapolis.et andono costeziando el fiūe de tigris due ziornate:e pas sono dui rami del tigris:e ziōse nel Reame de Tcpias ala cita.& a presso el mōte tureī fino ala cita di tesinō.E lui ando uerso oriēte nel regno de Mesopotania:ala cita Nebelis & iui passo laltro brazo del tigris.e uerso el fiūe che auea passato el Meschino et Alexandro chia mato Cambiosando.e ziōse ī quela pte doue aueano morti li.xviii. ladroni e li dui tartari giganti.et ancora ui erano molte arme rote p terra.e la campagna piēa darme rotte.& eraui alchune teste di morti & uide alchuni panni straziati & aste rote da fiere saluatiche. penso che quiui fosse stata battaglia pocho denanzi.

Como Artibano scampo El Meschino & Alexandro da morte. & como se aparēto Alexandro con Baranis. Capitulo. ccxiiii.

Educte queste arme Artibano de Liconia: chiamato al baptesmo Fidelfranco: caualco uerso Camopoli. e scontrati molti del paese: li domandaua de larme che haueano trouate rote nela grande campagna. Loro non lo sapeuano: come battaglia li era stata. & andando certi mesatiri del. S. baranif: che ueniuano da sia: se acompagnarono cō loro. & andono a Camopoli. e comēziarono a dire uerso Artibāo (pche lo conosceuano che lo era turcho) come el traditore del Meschino & Alexādro erano stati presi a Camopoli: e che li erano stati: xxii. ziorni ī presone. e cōe nui zōzeremo serano morti. Artibano ebe uoglia de ucciderli: ma pēso che sarebe el pezio: e po se retene. e uene con loro ī fino ala cita. Quando Baranif lo uide: domādo cui lui era. E quādo sapi lui essere turcho: li fece grāde honore. Disseli come lui era stato preso ī Macedoīa ī una bataglia cōtra el Meschino e fu mādato ī Italia: & se ne fu fuzito p uirtu de macometo. E sentito dire cōe uui auete preso el traditore del Meschino e Alexandro: i quali uciseno Galabi e Salach mie fratelli: per questa allegreza son io uenuto p uiderli īpicare. e p questo li fece mazior honore. Baranif fidādo se de lui lo alozio nel palazo. e chusi auea auisati li soi famigli che dicessēo. e cōe diceua eli: cusi disseno. e stete a corte piu de. xv. ziorni. & era ī corte: quādo le forche furono rite ī sul lago dito agone: di fori de la cita a due balestrate: essendo ordīato de farli morire. et Artibano cercaua de farli cāpare: p lo honore riceuuto da Milon. Et essendo Artibano nela cita di Camopoli pcurādo ī che modo potesse cāpare i dui caualieri: prese tanta amista con baranif el crudele: il quale aue domandato molti turchi chi lui era. Et essendoli dito: el. M. lo auea preso: & morti li suo fratelli. ancora senti: cōe Artibano era ualēte caualiero. e p questo auea uolunta de seruirlo: p tenerlo seco. et fare guerra a certi sui uicini. Essendo ī questa amista: uno di artibano disse segnore quando mi dara tu tanta allegreza: che io uezia la uēdetta de mie frateli? Respose baranif: da qui a tre ziorni. īpo che io aspeto nouelle di caldea: p mei ābasatori che io mādato. Allora disse artibano fa mi tanta gracia che io uezia questi dui cristiani ī tua presentia. e baranif li fece menare ī su la sala denanzi da se. Allora Artibano disse uerso. M. O macometo uīdicatore de turchi: che ai nele nostre mane dato el nostro īemico: el qual p li nostri peccati nō poteuamo uīzere: tu sii laudato. Poi disse uerso el. M. me conosci tu? Respose el. M. Si

hora che io te auesse cognoscito: quãdo ti tolse a presone: tu nõ me di
resti hora queste parole. Artibano lo prese p lo naso: e tirolo forte &
disse. se io nõ guardasse al mio segnore Baranif: io te mãziaria questo
naso: leuãdo te lo da la fazia: p uẽdetta di Galabi e Falac mei fratel
li. et mi mãdasti al traditore Milon tuo padre: che maledetti siano li
dui albani Napar e Madar: che lo teneno tãto uiuo. El tuo padre me
fece mettere ĩ presone: & uoleua mi mãdare nela preson del papa uo
stro: ma la merce di Macometo me a liberato. io me ne fuzi: e sono ue
nuto p uider ti tuto smẽbrare a mẽbro a mẽbro. Et Alexandro lacrima
ua: e furono ritornati ĩ presone. Per queste pole molto piu fede li pre
sto baranif. E passati i dui di: el di uegnẽte dato ordĩe de farli morire
baranif li mostra tute le loro arme. Artibano el quale auea questi tre
ziorni dormito cõ baranif: la sera disse. fati me una gracia segnore di
costoro: che questa note sião dati ala mia guardia: che a mi par semp
uederli fuzire. baranif sene rise: et fece li la gracia. E lui messe gẽte ar
mati ala presone: che li guardasseno. e tolse le chiaue ĩ sua bailia: e tor
no a dorĩre cõ baranif. Grãde lamẽto fece. G. cõ Alexandro: de la lo
ro fortũa. e lũo piãzeua la morte de laltro. E quãdo fu lora de la me
za note: Artibano sentẽdo dorĩre baranif: prese la sua spada: e taglio
li la testa. Apresso ucise el camerieri de baranif: e lassoli ĩ guardia uno
de suo fãigli: laltro mãda ala stalla a far sellar li cauali. & fece ligare
Alexãdro & el. M. et cusi ~~ligati~~ meno ala camera di baranif. et alquã
to li frustaua batteua et minazaua: e messeli nela camera. e mando uia
queli armati e disse. damatina siate ĩ pũto: che nui andiamo a ĩpicarli
questi malfatori. E loro se ptirono. Luno diceua a laltro: el nostro seg
nore li uora far tormẽtare quista note. altri diceua: el uorra cãpare lo
fiolo de lo Impatore de Cõstãtĩopoli: se lui li uora dare el suo reame
altri diceua li uora donare Artibano qualche mẽbro. ogniuno diceua
la sua: e tornarono aloro alozamenti Artibão cõe fu nela camera che
altra psona che suo schudieri nõ li era: se zito al collo al. M. piãzen
do e disse. o nobelissimo caualiero: quãto dolore arebe tuo padre: se sa
pesse el piculo nel quale tu se. O segnor mio lui me fece tãto hõre: che
mai p me nõ si potrebe meritare. ma pure hora questo merito li ne rẽ
dero: che nui scãparete. & sciolse loro le mane: e mostro loro Baranif
morto. et ãcho el suo camareti. e meno loro douera loro arme. et feceli
prestamente armare. El. M. molto se merauio: de la grande fidelta de

Artibano: & disse hora quāto debo io essere fidel ad artibāo. E como furono armati ādono ala stalla: e tolseno i mior cavali che erano. arti bano tolse le chiave de la porta de la cita che ādava verso Presopoli et ādorono ala porta. e quivi nō se faceva guarda: pche i queli paesi nō se faceva guerra. Apta la porta preseno loro camio verso rāpa. E quādo fu presso al di: la gēte comēzarono a sonare corni e bussini e tā buri p la cita aspetādo vedere. chui del padre chui del fiolo chui del fratello. E molti barōi ādarono ala camera de barauf dicendo. o seg nore levate suso chel e ziorno. e nessuno nō respōdeva. et era za meza terza. Qādo deliberarono itrare dētro: apto lusso et atrovato loro se gnore morto: fu grande remore. & a furore molti mōtarono a cavalo. Et avendo trovata quela porta apta: seguitarono la trazia piu de mil le cavalieri. e verso rāpa nādirono seguēdoli. El. M. pche era armato et bene a cavalo: nō vole affanare el cavalo. E trovato ī una cāpagna uno villazio di pastori: si riposarono. La matīa uno poco cōfortati si mōtono a cavalo. & essendo verso vespo: anchora repossono una altra volta. e mōtono a cavalo. et uno di loro famigli de artibao vide venire gēte de verso cāopoli: et disselo al. M. Ognuno se aloziarono lelmo ī testa: e le lanze presono ī mano. et mōtati a cavalo si partono de la vil lazia. Et poco dilōgarono: che certi cherano īanzi li ziōseno. e comen ziarono a cridare dicendo. o traditori vui nō ve porete scāpare. Allo ra disse el Meschino ali dui schudieri: cavalcate oltra: che nō siate mor ti. Lassate cōbattere a nui. & loro cusi feceno .

Como incontro aloro molti barōi et como ne molti uciseno. et ziōse no a uno castello presso a Presopoli. Capitulo . ccxv .

a Lexandro et el Meschino et Fidelfranco se volseno cō le lā ze ī mano et pcosseno ī quela gente ucidēdoli: et abatēdoli p la cāpagnia. Era uno barōe che avea nome Malīo da ra bia: che aziōse cō. c. cavalieri. & arestata la lāza: pcosse Alexandro. et abattelo de cavalo. & fu li fato cerchio intorno. Quelo sali ī pie pre stamēte cō la spada in mano: & a pie se defendeva. Quādo se ne avi de Artibano: ī quela pte se misse. et fu ale mane cō Malino de arabia et cō la spada ī mano: aspa bataglia comēziarono. et la gente de ma lino uciseno el cavalo soto ad artibano et sarebe pito ī quelo pōto: se non fosse stato el secorso de Meschino. Sentito el Meschino lo remore ando in quela parte. & vedendo li suoi compagni a tanto periculo :

prese a dui mane la spada: e pcosse malino de uno tāto potēte colpo: che p mezo la testa p fino al peto lo pti. & Fidelfranco prese el caua lo: et Alexādro p forza remisseno a caualo. El. M. se ziro el scudo da po le spale: et a due mane prese la spada: e fece smesurati colpi fra ne mici. p modo che comēzarono a fuzire uerso cāopoli. et la gēte che ue niua drieto aloro: udendo dire la morte de Malino de Arabia: molti fuziēdo nō se tenono ī fino che non intrarono in Camopoli. El. M. et Alexandro et Fidelfranco tenbraziarono li scudi: & ripresse altre lā ze. e bene a caualo presono loro camīo uerso rāpa. E ziōti a uno pi colo fiume: se rinfrescarono. et ī capo de dui di dapoi la bataglia: ziō seno a Rampa. E quiui erano securi: pche queli de rāpa erano nemi ci de baranis. Laltro ziorno caualcarono uerso Tītata: e dopoi prese loro camīo uerso la cita dita dardana. et poi ne andarono uerso Pre sopoli. & udino dire como el cāpo del segnore de Persia zoe el Sol dano: era a Presopoli. pche uno suo fiolo uoleua p muglie Antinisca & ella non lo uoleua: p in fino che nō erano passati quatro mesi che la auea tolto questo termene pche passauano li. x. anni. como lauea p messo el. M. de aspetare. & erano passati quatro mesi che li auea dato termene. Oltra questi la tolse anchora dui mezi. & el fiolo del Solda no era coroziato contra alei: e non la uole se nō p morta. Quando El. M. senti queste pole: disse a li cōpagni. studiamo de caualcare. et cusi feceno. p due caxōe. Luna p la nouella fata a Camopoli nō uenisse a orechie de molti: pría che li intrasseno in Presopoli. La secōda p che Antinisca nō se arendesse. E domādado el. M. cōe auea nome el fiolo del Soldano. Fu li dito. Lionetto el Meschino. Alexandro &. M. ti seno de cōpagnia dicendo. se nui andemo dentro a saluamēto la cosa ua ben da Meschino a Meschino. Questo sopranōe li auea posto que li de psia: p la guerra che fece cō turchi p li psiani quādo francho Presopoli ad Anīsca. Essendo loro presso a presopoli a una ziorna ta: aloziarono auno picol castelo chiamato Spiro. era molto bello. E quiui sepeno el grāde assedio e cōo uerano. c. milia persiani cō hoste e molti gran segnori. tra quali uera ī pría Liōetto. et erani nabucarin dartinus e Rāsin re de coromana e de pchiana: ne quali regni sono. xl. cita: e sono tra mōti carō e mōti berinis nel mezo de Asia. La pría cita uerso asia se chiama trauasi laltra caspubella la terza tiora la quarta Raspa aspani. E queste sono apresso la montagna di birinis

Nel Regno Coromana la prima uerso Presopoli se chiama Cirena: seconda Arsalia.terza Ampumenan.quarta Coana. E queste sono le maziore & capo de tute le altre cita de questi dui Regni. Anchora era el grãde Asperante del regno di Tabiada de la cita Darnacan. E questo era fierissimo in battaglia. El Meschino auea morto uno suo barba ala cita de Salca: doue li fu dato muglie a forza. e per cho nõ uole assentire al uicio de la sodomia: fo messo ĩ presone.come de sopra o dito. E con questi nominati segnori uera molti altri Re e duchi de grãde ardire.e pur senza queli che se nominarono qui nele bataglia.

Como el Meschino & Alexandro ziouseno nel campo de Lionetto & a lui furono presentati. · Capitulo. ccxvi.

SAputo Guerino el grande assedio chera dintorno a Presopoli: se consiglio con compagni. & a lultimo deliberarono de partirse da Spiro sconosciuti.et andare per lo campo de persiani. & ueneno in cãpo: & furono presentati a Lionetto fiolo del Soldano di Persia. & essendo al pauione: smontarono & intrarono dentro.et uideno Lionetto sopra uno letto de seta a iacere nel pauione in terra.era ui molti tapeti e molti segnori.doue era dui: doue era tre: e doue era quatro a sedere: e chui ziucaua de uno ziuoco: & chui de unaltro.non se porebbe dire el scelerato modo: como loro stauano con Lionetto. & haueano le gambe alte: & mostrauano le desoneste parte & chusi molti altri. & Artibano se fece inanti tuto armato: & finseno el Meschino et Alexandro de essere grosse persone.e poco uxi nel arme. Et Artibano saluto Lionetto de per di Macometo.e queli nobeli che erano dintorno: comẽzarono a guardare le suo arme. alchũo diceua uerso Lionetto: p Macometo che bene sono armati costoro. e cõfortauano Lionetto: che li facesse robare larme.e lui nõ uoleua. E Lionetto domãdo Artibano de Liconia: dõde lui era. Respoxe che era darmenia. E questo disse: p che li Armenii ano licentia de andare per tuti li Reami de leuante. & domando chui erano li doi cõpagni. Respoxe Artibano.come erão suo uasalli. E piu li comẽzio adire: como i christiani haueano caziati li turchi de tuta Grecia: e nui erauamo soldati de Astiladoro: che fu morto ad Antinopoli. Possa disse Artibão io perdete tuta la mia gente: e solo costoro mi sono rimasti. e queste sono de larme: che nui habião guadagnate de queli cristiani. Disse uno barõe. O Lionetto fa ti dare queste arme: che mai nõ uidi le piu belle

E lui se ne rise e disse. non mi sareti honore: per che sono uenuti a me
liberamente. Allora domãdo Lioneto: che andate uui cercando? Dis
seno nui cercamo auer soldo. E Lioneto disse. che conduta uoresti uui?
Respose Artibano. uorei cõduta per quatro cento caualieri: e faro li
uenire da qui a dui mexi di turchia. Li segnori che erano dintorno ri
seno e disseno. per Macometo questa conduta sarebe bastanza a quelo
Guerino chiamato Meschino: che ando ali arbori del sole. per chui
segnore uui siate chiamato Lioneto Lo Meschino. e facianze beffe de
loro. e loro pure grossi si mostrauano. El Meschino sera posto a seda
re: e mostraua che larme lauesse molto áffanato. & di alchuni di li sui
fati se ne riseno. Anchora disseno a lioneto: che li tolisse larme e caua
li. Ma lui Respose. per la ingorda domanda, che hauete fata: uoglio
che uui andate in aiuto ala putana de Antinisca dẽtro a Presopoli: a
zio che la cita la donna & le uostre arme siano a uno trato de Lione
to fiolo de lo Almãsore Soldano di Lamech e di persia. E fece uista
Artibano: de auer grãde dolore de essere mãdato a la cita. e comẽzio
a dire per Macometo segnore: nõ ce mãdate in terra pduta: che nui nõ
pdiamo li cauali et le psone. Disse alloro Lioneto. ui fo gracia assai
a non ui tore larme: e pche uui domãdate quatro cento caualieri soto
tua cõduta: uoglio che uui faciate pua de defendere le uostre arme cõ
nui psiani. e molto de questo sene mostrono adolorati. Comãdo Lione
to che fosseno menati uerso presopoli ala assediata cita. E uedeno mol
ti meterse ĩ põto: p torli larme. & p farli uilania. Disse Artibão a Li
oneto Meschino. o segnore piazaui poi che uui zi auete fata la gracia
de nõ ne lassare robare: e che questa uostra gẽte nõ zi robano. Lui cõ
mãdo a uno gẽtilhõ chiamato nabucarí dartimesi: che li acõpagnasse
ĩ fino ala porta de la cita. E questo gẽtilhõ li uoleua mẽare al suo alo
zamẽto et farli honore de mãzare. Disse artibão. poi che cẽe nemico
sono cazato: nõ uoio mãzare ĩ questo cãpo. deto questo: mõto acaualo.

Como el Meschino e cõpagni ĩtrono in Presopoli. C. ccxvii.

Volse El Meschino farse beffe de loro in questa forma: che
essendo fuori del pauione: e uno schudieri de loro li teniua
la staffa. e lui fece quatro pontate per salire a caualo: fa-
cendo uista de non essere uso nelle arme. Et queli sarracini face-
uano grande rixo: tanto che Lioneto corse a uedere. & Allex-
andro lo aiuto apenzere a caualo: con le maziore risa del mondo.

Lionetto disse uerso Artibano: doue ai tu pescato questo tuo cōpagno che non debe saper caualcare li balduini. zoe li aseni. ogniuno sene rideua. e ala mossa: fece Guerino parechi ati: che tuti diceua adesso cadera da cauallo. e portaua la lanza atrauerso in suso le spale. Pero dicetano el prouerbio: che tal se crede deleziare: che romane deleziato. Lionetto se faceua beffe de loro. e spresiauali tanto: che per gente per duta li mando ala terra. E partiti dal pauiglione: andarono uerso la terra de presopoli: loro tre con loro scudieri e Nabucarin. Zionti ala porta fu dito a loro che stesseno adrieto. Ma Artibano chera forestiero parlo & disse. che uoleua soldo: & che li parlasseno con Antinisca. Le guarde mandarono dui al palazio adire: como lo e qui a cauallo cinq; che uoleuano intrare dentro e uoleno licentia de intrare. E quando Guerino hebbe licentia de intrare: disse a Nabucarin. direte al uostro segnore da mia parte: che faci migliore guardia che non sole: impero che la guerra de Antinisca andara da Meschin a Meschin. El sarracino non lo intese. ma quando la porta si comenzio adaprire: uenica diuerso el campo de persiani dui a cauallo corendo & cridando a Nabucarin: che li remanasse indrieto al pauione de Lionetto. & in questo se aperse la porta. & hebbeno alquanto paura: ma pure introrono dentro. E questa uoce fue: per che duo caualieri zionseno che ueniano de Camopoli: et disseno la morte de Baranif. e como el Meschino era fuzito. e la battaglia che aueano fata. et dete li i segni. Per questo uoleua Lionetto: che loro tornasseno al pauione: secondo che da poi seguendo la guerra li fu dito. E tornato Nabucarin al pauione de Lionetto: disse le parole che hauea dito Guerino dito Meschino: che misse grande paura nel campo de Persiani.

Como Artibano parlo con Antinisca: et como disseno del Meschio. Capitulo. ccxviii.

q Vando fuorono intrati dentro: andono al palazo Reale. et smontati: scontrono lo hostieri: a chui El Meschino recomando Antinisca.. Lui non conoscete. El Meschino domando: se loro poteuano aloziare nel palazo. disse che si. E comando che suoi cauali fosseno aloziati. e chusi fu fatto. e fece loro dare una camera. e comando che li fosse dato da manziare. e loro si confortono. E poco stando: torno questo medesimo per loro: & disse alloro. che andasseno a parlare ad Antinisca. & loro andono.

Zionti denanti a lei:se inzinochiono. & ella domando da loro assai to. & fra loro haueano ordinato:che Artibano Respōdesse:el quale comenzio a dire:como li turchi erano caziati de Grecia:et la morte del Re Astiladoro. & como hauea dito a Lioneto:chusi disse a lei.e per quelo hauea pensato Lioneto de torli le loro arme. & como li auea mādati nela cita.Disse Antinisca a certi siniscalchi:date loro una stātia et chusi fu fato.E uestiti tornarono deuanzi a lei. & ella disse uerso loro. Se uui siate usati nele battaglia in Romania:certo uui deuete conoscere uno caualiero chiamato Guerino:el quale fu alleuato in Constantinopoli.et ando in fino ali albori del sole de leuante.et una uolta capito ī questi paesi:et rende a mi questa cita che me laueua tolta turchi.et aueano morto el mio padre.el quale dopoi se parti:e ziuro mi per la sua fede:se trouaua el suo padre e la sua madre:che ritornarebe da me.e ziuro mi de tornare in.x.anni.et io ho espetato.x.āni et dui mesi:et tanto li o tenuto fede.che io poteua hauere Lioneto fiolo del Soldano e nostro Almansore de Persia. et anchora poteua hauere p marito uno suo nepote del dito Soldano:che auea nome persinico:el quale fu col dito caualiero a requistare questi paesi cōtra a turchi.aldesti uui mai razonare? E sapareti mie uui dire se gli e uiuo o morto? Respose Artibano & disse.per mia fe madonna.di certo uiso dire che gli e uiuo.Disse Antinisca dunqꝫ egli e ī presone:che li era si liale caualiero:che lui marebe secorso in questa mia tribulatione: ne la quale se la fortuna non me aiuta:non mi posso piu defendere da Lioneto:el quale non mi uuole piu per moglie:ma dice che mi fara stra ziare:per che io non consenti el primo di:dartolo per mario.E mentre che la diceua queste parole:faceua grandissimo pianto.Disse Artibano. Madonna non habiati paura che se dio ue salui:se quelo el quale uui dite uenisse in uostra terra:como lo receuereste uui.che lo e cristiano & inemico de la uostra fede sarracina? Allora Respoxe uno gentilhomo che li era da lato e disse .Nui sapeuamo che lo era Christiano & che lo a uno altro nome che Guerino . impero che lo ha nome El Meschino . & sapemo como lui ha trouato suo padre in prexone a Durazo e per questo temiamo che non ce uera. per che habiate dito o chaualiero:che sel ce uenisse per che el sia Christiano:tuta questa cita e tuti questi paesi lo seguitareuero perche uui se recorda como lui libero tuto el Reame de le mani di Turchi

Hora pur ueniffelo uolesse idio.E dette queste parole:comezo a piazzere.In questo azionse uno caualiero & disse in uerso di quelo barone.O paruidas tuti nostri nemici ano preso larme & uengono contra ala cita.Tuta la terra corse ad arme.El zentilhomo disse.or Macometo zaiuti. Hora zi fosse Guerino:e chusi disse la bella Antinisca & uolse si a loro dicendo . O caualieri:non pigliarete uui larme per mio amore in defensione de la mia cita & de le nostre persone & de le uostre minaciate arme?E loro Responderono si:ma non si demo stratuano. El Meschio staua celato de tuti:& armauasi lui cō li altri & andarono in piaza .

Como el Meschino ando ala bataglia cōtra Lionetto. C. ccxix .

La era suso la piaza Paruidas armato con molta gente: e la nouella zionse:che nemici da tre parte con molti ordegni assalirono la terra.& allora el Meschino e cōpagni andarono fuori ala battaglia. E quando se mosse:disse a Paruidas non temere . & francamente conforta tuta la tua gente: che nui faremo ozi tremare i uostri nemici.& speronо loro caualli:& uerso la porta donde erano intrati andarono:la quale li fu aperta.Insino con loro fuori cc.caualieri.E quando el Meschino fu da fuori:molti che lo haueano ueduto al pauione de Lionetto diceuano.ecco el uillano:che se dicea mai piu non remontera a caualo.E Guerino rimonto a caualo:& aresto la sua lanza.e corse contra loro.e sperono el caualo.E uno persiano uolontaroso de hauer larme del Meschino se mosse:& uene cōtra lui.Guerino lo passo con la lanza:e lassoli la lanza nel petto:che piu che meza lanza dentro ale spale:& hauea la spada:& entro nela gēte persiana:facendo tante smesurate cose:che subito fu cognosciuto nō essere quelo che hauea al pauione infinto dessere. Arribano intro nela battaglia.& chusi Alexādro.& allora queli.cc.caualieri preseno tanta baldeza & ardire che loro itrarono nela battaglia per forza darme.& in fine li persiani misseno in fuga da quela pte e preseno molti persiani.e molti ne ucciseno. El Meschino corse in fino al pauioni del campo.e riuolti indrieto tornarono in fino ala porta. Per questo arsalto tute le schiere de persiani abandonarono la battaglia dubitādo de la bataglia chera apresso da loro bandiere del cāpo.E G.dubito non essere da loro tramezato:e tornosi dentro ala cita.e persiani al loro campo(con grande paura de questo assalto)tornono .

Como el Meschino fu cognosciuto da Trifalo.& come Antinisca li uene incontra con molte Damiselle. Capitulo. .ccxx.

c Vra la cita de Presopoli era piena de allegreza.& luno di cena laltro: li sono ualenti questi tre caualieri.ma tuti se are cordaua del grande ardire del Meschino: non sapendo pero chui el se fosse. E tornati alo reale palazo nele loro camere: e desarmati: la note era zia uenuta: Paruidas gouernatore de la cita ando ala loro camera: e fece portare zo che faceua loro bisogno.& la sera non si partirono de camera:& Paruidas ando a cena con loro:& fu messo in capo di tauola: e lo hostiero fece portare le uiuāde.& come furono a tauola: lui aduno aduno li andaua guardādo. & se questo hostiero hauesse ueduto sedere ala tauola el Meschino doue sedeua Artibano: arebe dito che fosse stato el Meschino.ma per che Artibano sedeua di sopra piu presso a Paruidas: nō poteua credere che li fosse desso.e pure ala uista li pareua desso. E non batendo gli ochi da dosso pure se parti.e mando per uno suo fiolo: el quale Guerino hauea fato caualieri.e dissili.guarda quel caualieri che e di soto a queli tre: me pare conoscerlo. Quādo el zouene che hauea nome Trifalo lo uide: pieno de grande allegreza grido.o paruidas non ti uergogni tu: chel tuo segnore sia nel piu disonoreuele luoco de questa tauola: e tu stai nel piu honoreuele? ognihomo leuo gli ochi udendo queste parole.el zouene Trifalo se inzinochio denanzi a Guerino dicēdo. o segnore mio uui non potete negare che uui non siate el mio segnore & basio li piedi. Allora se leuo paruidas e corselo ad abrazare. Per questo ando la nouella ad Antinisca.et ella con molte damiselle ando doue manzia uano.e zitoseli in zinochioni a piede del Meschino abrazandolo e baxandolo.e fu grande allegreza.E releuata tita: se li zito al collo di cendo. ora mai te lasso la mia signoria e tuta la guardia de la mia cita: poi chio to riueduto segnor mio.e quasi dallegreza tramorti.E poi che la fu leuata: insieme zenarono di compagnia.e diceua Antinisca. como ti zelaui segnor mio ame? allora disse el Meschino.zoia mia allegreza mia anima del corpo mio: ogni cosa faceua io per conoscere la certeza de tuti. Allora fu palexe chui era Alexandro: & chui era Artibano.Per queste nouelle si fece grādē festa p tuta la cita de Presopoli de la ritornata del Meschino da Durazo.cazādo da loro la paura de Lionetto fiolo de lo Almasore Soldano di Persia.

Compito el Septimo libro del Meschino: cominzia lo ottauo: doue tratta Como el Meschino fu fatto capitanio de la gente de la cita de Presopoli cōtra Lioetto e ꝓuidete aquelo che bisognaua. C.ccxxi.

A sera da poi molta allegreza ādarono a dormire. e la bella Antinisca tutta relegrata faceua grande festa. La notte se atendaua a bona guardia: e la matina cōuoco tuti li maiori de la terra: e feceno generale capitanio el Meschino. e apertamente fu a palesato: che lera chiamato el Meschino di Durazo. E quando fu fatto capitanio ordino de uolere sapere quanta gente era dentro. e fece la mostra. e trouo dentro la cita. vi. milia a cauallo e. xii. milia pedoni. & aueano uittuaria per tre mesi. & ancora fece fortificare la cita. Sopra questi ꝓuidementi stete. xx. ziorni: che poche bataglie se feceno. E poi che lui hebe prouiduto ale cose de la cita: diede ordine ale battaglie de fori: nele quale fu grande ucisione de ꝑsiani: et ancora aueano mādato p gente in Media: in Armenia: in Argania: & a molti amici del Reame de Presopoli. & a molte terre del ꝓprio Reame. Passati. xx. ziorni: et auendo fornita la terra & fortificata: chiamo a se Fidelfrāco & Alexandro e Paruidas. et ordino che Fidelfranco andasse la matína uegnente lui cō tre milia caualieri e tre milia pedoni. & ordino che Alexādro andasse cō duo milia: e lui fatto el di chiaro secorse a loro cō tre milia pedoni. & ordino che Paruidas sempre andasse intorno ale mura: solicitando a far bona guardia. che mentre che se cōbattesse non fosse scalate le mure. E quando fu presso al ziorno a una hora: el Meschino armato & Artibano & Alexandro assalirono el disordenato cāpo. & atendendo se nō a ucidere: furono in quela matína morti xii. milia persiani. & caziati p tuto el cāpo: p fina ali loro pauioni. E quādo el ziorno fo chiaro: el Meschino torno ī fino ale porte. e nō erano morti. xx. de queli de Presopoli. ma tuti erano sanguínati del sangue de ꝑsiani. E quādo fu chiaro el ziorno: Lionetto mando una grāde schiera ala battaglia: la quale fu stiata. xl. milia. e questa cōduceua lo Re Ranfin del regno di Coromana. Quando Guerino uide tanta gente: rimando tuti dentro li pedoni. e mādo p Alexandro. In questo mezo se mosse lui et Artibano: con tre milia caualieri bene in pōto.

Como el Meschino ando contra persiani: & nō potendo resistere: tornono dentro. Capitulo. ccxxii.

Osso el Meschīo: se leuo si grāde remore: chel zielo e laere

era pieno de horribile uoce. Guerino abbasso la sua lanza: e contra a lui uene Serpenerosi fiolo de lo Re Ranfin di Coromana: el quale li de uno grande colpo di lanza: ma Guerino lo ionze con la sua lanza: che lo passo de drieto. e morto lo abatte a terra del cauallo. per la cui morte: fu grande dolore p lo cāpo de persiani. Era tenuto questo Serpenerosi: de tre luno de piu franchi baroni del cāpo. E quando el suo padre senti la morte del suo fiolo: corse sopra a Presopoli: e como uno dragone lui deuoraua: ma tale fortuna li torno in dāno. pche lo uide artibano correre per lo cāpo: facendo tanto dāno darme. e corse sopra lui ferocemēte. e riuolto se luno uerso laltro: e cō le spade in manō se rōpeuano larme. Allora domando lo Re Ranfin: se lui era de queli tre caualieri che passarono al pauiglione de Lionetto. Allora rispose Artibano: e disse de si. E mentre che queste pole diceuano: Alexandro ziōse ala bataglia: e fece uolzere p forza i psiani. e romase solo lo Re Ranfin cō Artibano ale mane. E li caualieri de presopoli uoleuano lo Re Ranfin: ma Artibano grido che loro se tirassero in drieto: e solo a lui remanisse la battaglia. e grande battaglia feceno insieme. & ala fine artibano li taio la testa. In questo mezo Alexandro el Meschino corseno ale bandiere del morto Re e zitole p terra. e se reue stato grande ucisione di persiani: ma Nabucarin zionse ala bataglia con grāde gente del suo regno e cō lui dui sui ualēti nepoti. Vno auea nome Almacor & laltro Fauridon. e p questa gente cōueniano tornare īdrieto a presopoli. e furono cōstretti a fare retorno in la cita p la grande moltitudine de gēte. E morino ī quel di de queli de la cita. ccc. & de queli del campo piu de. xvi. milia. Ma la grāde ucisione era stata la matina īanzi el ziorno. E rētrati dētro ala cita: se fece grā de allegreza del gran dāno de nemici. E psiani tornati a pauioni feceno grāde lamēto de tanti morti. e specialmente de lo Re Ranfin e de Serpenerosi suo fiolo. e p la morte de tanti. E p tanto danno Lionetto p lo Meschino fece fare megliore guardia cō grande quātita de armati. e mando in persia p lo suo cuxino personico e p grande moltitudine de gente: segnificando la morte de sui Baroni.

Como el. M. mādo un messo a Licetto: richedēdolo da cōbattere cō lui a corpo a corpo. e lui lo remādo col capo raso. C. ccxxiii.

LA matina seguēte el Meschino ando fori de la porta mandianica alato al fiume ulion: et assali queli del cāpo. doue

comisse grande ucisione.e presto ritorno dentro.e stetesi poi tre zior
ni senza battaglia. El quarto di se armo tutta la gente & usi per la
porta:che era diverso psia cõ duo milia cavalieri Guerino et Artiba
no. In prío usci Guerino: & una grande battaglia comízo. & í quela
ucise Almacor nepote del Re Nabucarin. Per questo fu grande alle
greza nela terra: & dolore nel cãpo. E corse ala bataglia Lionetto cõ
fiorita gente:e furono ale mane lui el Meschío. & pochi colpi feceno
chel Meschino fu atorniato:e la sua gente fu messa í fuga. & persiani
solicitavano de darli morte. Allora ziõse nela battaglia Artibano:fa
cendo revolzere li soi cavalieri ala battaglia.e ziõto dove era Guerío
con molti armati:ucíseno el cavalo a Liõetto. Ma Lionetto rimonto su
so uno altro cavalo. E fu tanta la moltitudine de psiani:che de verso
la cita tornava p forza darme. Furono morti mille cavalieri de queli
de la cita:e fu grãde dolore nela terra. E questo di Guerino adirato cõ
tra Lionetto de la riceuuta inzíuria:chiamo uno buffone:el quale era
Araldo chiamato:e mandolo nel cãpo a Lioneto :e disseli. Dirai a li
onetto fiolo de lo Almansore:che io Guerino de Durazo & de li re
ali de Franza:el quale liberai el Reame de Persia da le mane de tur
chi & Galismarte:e segnore de presopoli:e marito dãtinisca:lo rechie
do da battaglia, azio che tutta la gente nõ perisca.che se lui a chuore
de cavalieri:o se lui e nato de francha gente:che lui accepti la batta-
glia de uno solo cavalieri. Et io lo faro securo per fe o p ostasii:se lui
mi vince:di darli la cita et Antinisca nele sue mani.e se lui pde la ba
taglia:che lui se pte dal cãpo. El messo ando in cãpo: & feca lãbasciа
ta denanti a Lionetto :el quale furioso respose. p macometo io nõ met
tera la mia psona cõtra a uno schiavo.darei ami vergogna:imbratare
la mia spada nel suo vile sangue.e comãdo chel buffone fosse tutto ra
so: da le spale in su :che era tenuto el mazior desprexio:che se potesse
fare ad uno segnore.de radere uno suo messo per quelo modo. Molto
prego el buffon:p nõ essere raso:ma niente li valse el suo pregare:che
tutto lo rase.e chusi raso:lo rimando nela cita al suo Segnore.

Como el Meschino ucise uno nepote de Lionetto chiamato Galafach & molti altri Baroni. Capitulo. cxxxiiii.

q Vãdo queli de la cita videno la grãde inzíuria fattá al mes
so del Meschino:hebbeno el mazior dolore:che havesseno í
tuta la guerra. El Meschino non sapendo che fosse si grãde

inziuria a lui fatta quanta e gliera: sene rise. ma Artibano li disse ogi cosa. e come questa era la mazior inziuria che se poteua fare a uno segnore. zoe fare radere uno suo ambassatore. Vdendo Guerino queste parole: se acese de odio mortale cõtra a Lionetto. E ziuro che primo non se abbocarebe cõ lui: che luno de loro conuerebe che morisse. El ziorno seguẽte chiamo a se Alexandro: e feceli assalire el cãpo uerso i pauioni. e lui & Artibano usirono fori de la porta medianica: zoe uerso media cõ tre milia caualieri. ma pria lascio intrare Alexandro nela battaglia: el quale corse nela pria guardia. E grande danno faceua de nemici. Lui trouo la brigata adormire: ma francamẽte sostene no la battaglia. e fu remisso Alexandro fino ala porta. Artibano usi fori cõ mille caualieri: e cõ questi pochi caualieri comisse grande ucisi one. chel trascorse in fino a pauioni. E tornando ĩdrieto cõ grande ar dire fu trameziato da Fauridõ: el quale molto danezio questi caualie ri. anchora fu arsalito da Aspiron de Arconia: el quale cõ molte forze segli ziro adosso. Artibano se abboco cõ lui: & aspamente se offen deuano cõ le spade ĩ mano. e la moltitudine era tanta che la sua bri gata fu tuta sbaratata e rota. E certi fuziendo che aueano megliori ca uali: trouarono Guerino fori de la cita. e gridando diceuano el periculo darrtibano. Allora ꝑcosse Guerino nela battaglia cõ mille caualieri. E quando intro nela battaglia nõ faceua come prima: ma como hõ aceso de grande ira. ꝑ lo despiacere riceuuto. E scõtro uno cuxino de Lionetto fiolo de una sorella del padre che auea nome Galafach e passolo cõ la lanza. Poi trasse la spada & intro nela battaglia. e face ua tãto darme: chera cose impossibile che uno corpo de hõ mortale po tesse tanta francheza demostrare. E zionto doue cõbatteua Artibano: uide Fauridon che tanto se affaticaua de farli morire. E Guerino messe uno grande crido e prese a due mane la spada: & dete si grande el colpo a Fauridon: che li rũpe lelmo. & aspamẽte lo feri sul capo che cadi ĩ terra del caualo. ꝑ modo che ogniuno credete che fosse morto. Allora fu grande temore. e ꝑ questo molti deteno lato ad Artibano. E lui represe ardire: sentẽdo Guerino a lato a se nela bataglia. e la gẽ te ꝑsiana fuziuano nanzi al Meschino como le ꝑnice denanzi al fal cone. e lui li partiua & ucideua & abbatteua. Allora ꝑ le grãde re more che se leuo: mando lienetto ala bataglia Re Nabucarin cõ grã de gẽte. e cõe ziõseno: li fu dito como el suo fiolo era morto. zio era

Fauridon. Per questo Nabucarin adirato: comenzio con grande tempesta intrare nela battaglia.

Como el Meschino mando presione el Re Nabucarin in la cita: & Lionetto mando in Persia per gente. Capitulo. ccxxv.

S Sentito nela battaglia lo Re Nabucarin dattinis: el Guerino se trasse adrieto verso la terra. & mando uno messo ad Alexandreo: che ritornasse nela terra. e venisse da quela pte: doue erano loro. In questo põto lo Re Nabucarin cõ una lãza ĩ mano: essendoli mostrato Guerino: & dito li colui e quelo che ha morto nostro fiolo: si mosse cõtra a lui. El Meschino nõ stete a pẽsare ne aspetare che veisse a lui: ma cõ unaltra lanza ĩ mano li corse ĩ cõtra: et detonsi grãdi colpi. si che el Re Nabucarin cade ĩ terra da cavalo aspramente ferito: et el cavalo del Meschino cade soto el Meschĩo. E p questo colpo fu grande remore. & Artibano prese el cavalo de Nabucarin: e datalo al Meschino. ma lui se levo rito: & zitose adosso alo Re Nabucarĩ. e remase questo Re presione. e fu menato dẽtro a Presopoli. El Meschino rimõto a cavalo: suso quelo de quelo Re preso. e per questo: molto dolore fu nel cãpo de psiani. El Meschino ritorno nela cita cõ la gẽte sua. E quãdo queli del cãpo trovo Fauridon: credendo chel fosse morto: portarono quelo al pavigiõi denãzi a Lionetto: el quale cõe fu desarmato: trovorono che nõ era morto. e fu medicato. E mẽtre chel se medicava: fu portato morto el cusino de Liõetto Galafach. Quãdo Lionetto lo vide: pianse de chuore: pche molto lamava. e disse. oime lasso che scusa faro io al padre tuo Re Margalas: et ala tua madre: che tãto me te recomãdo che avesse cura che tu nõ ĩtrassi nele dubiose bataglie. E domãdo a cavalieri: chi era quelo che lo ave uciso. Fu li dito: como lo era stato. G. & sape como era preso Nabucarin dattinus. Allora se diede de le man nel viso: e biastemo tuti li dei. & mando in Persia al padre per secorso.

Como Lionetto mando p secorso dal suo padre. Capitulo. .ccxxvi.

O Tornato nela cita el Meschino & Artibano: si feca nela cita festa: p lo grande dãno che haveano recevuto li nĩci. E poi che furono tuti desarmati. fu menato ĩ su la sala el Re Nabucarin: el quale da tuti queli de la cita era iudicato a morte. La casone era: p che senza rasone diceuano che lui faceua la guerra cõtra aloro. ma el. M. disse. p lo honore che tu ze volesti fare: quãdo passasse no

al pauione tuo: uoglio che tu si saluo de la uita. e feceli grãde honore e deteli. L. che lo guardasseno. e stetesi da poi. xv. ziorni senza batta-glia. In questo mezo uene di Media a Presopoli. x. milia caualieri. e cõdusseno ziu ꝑ lo fiume ulion molte naue carche de uittarie. e molto grano e farina. e grãde quãtita de carne. E ueniuano deuerso leuãte. e suso ꝑ la riua del fiũe: & el cãpo era sopra la ripa del fiume de uer-so ponente: e ꝑo i ꝑsiani nõ poteuano uetare: che non potesseno ītrare dẽtro. E uene nela cita del paese de Presopoli. viii. milia caualieri: & grãde quãtita de pedoni cerca. x. milia. e molte uittarie. El capitanio de quela gente auea nome Arcomanos de Agertonia di media. E nel cãpo de ꝑsiani uene grãde moltitudĩe de gẽte a caualo: fra quali uene lo Re Margalas darcara di persia. e uenetti ꝑsonico nipote de lo Al mãsore e cuxino de Lionetto. e molti altri segnori cõ. c. milia ꝑsiani. Per questo grãde secorso che hebbe Lionetto: fece grãde allegreza. & mãdo uno suo messo nela cita de Presopoli adire al. M. che se rẽdesse a lui: che lo farebe ĩ ꝑsia gran segõre: et li cõcedesse la cita de Presopoli e desse li nela sua mane la meretrice Antinisca. Disse el Meschĩo. tu nõ auerai auãtazio del mio messo: el quale mi fu mãdato tutto raso: ma tu nõ guasterai el rasore. e ligolo nudo a una colona: e fece tuore fiacole accese e bruciare li fece tutti li suoi capeli. & la barba. e quãti pelli lui auea adosso. & fecelo lauare: e chusi nudo et senza nessuno pelo ados-so: lo rimãdo nel cãpo. e questa fu la risposta che mando el. M. a Lio netto. E quãdo queli segnori che erano uenuti de fuori di ꝑsia uidẽo questo: tãta turbatiõe fu tra loro: che nõ se potrebe dire. e mãdono subi to ambassatori alo lalmãsore padre de Lionetto: che mouesse mazior gẽte alo assedio. ĩꝑo che la cita nõ se potea assediare de la dal fiume Vlion uerso leuante: & lo hõre che lui auea fato a suo fiolo. & come Lionetto li uoleua ꝑdonare a lui & a cõpagni. zoe a Guerio: el qua le auea remãdato el messo de Lionetto mezo brusato. Onde lalmãsore uene a Presopoli con molti ꝑsiani & Re & Segnori. ma ianzi che zonzesse: feceno grande battaglia a Presopoli. doue morino molti se-gnori ꝑ mã del crudelissimo battaglieri.

Como el Meschino assali el cãpo. et feceno grãde bataglia: nela quale fu preso Alexãdro & Lionetto uolse fare morire: ma Fauridon nõ uolse. C. ccxxvii.

Edendosi el Meschino uenuto tãto secorso: molto rengratio
a dio. e preso grãde sperãza cõtra a ꝑsiani. ꝑ la qual cosa lui

delibero dare una grande battaglia. Era passato li.xv.ziorni: che nõ
aueano fato bataglia.e fece tre schiere. La príma dete al ualente Artiba
no cõ.x.milia caualieri.la secõda dete ad Arcomanos de media cõ.v.
milia caualieri: la terza tene p si. E comando Alexãdro: che lui attendesse
gouernare la terra cõ tuto el resto de la gente.e la sua schiera fu
.vi.milia caualieri. Vsi Artibano fori de la porta uerso damasco: &
assali el cãpo suso lora de terza. e lo remore se leuo grande & la stri
da. & Artibano pcosse psiani: facendo grande ucsiõe. la gẽte che era
ala guardia del cãpo era grossa: e molte terribile bataglie se comisse.
Artibano se cõtro con uno barone de lameche chiamato Aralipã pa
rente de lo Almãsore. rupensi le lanze adosso. e riuolti cõ le spade: lu
no alaltro grãdi colpi se dauano. e laltra gente comisse grande batta
glia. E mẽtre che questa battaglia se cometeua: azõse nel cãpo el fiero
Asperante da terigna cõ.x.milia caualieri. e funo queli de Presopoli
messi ĩ fuga. Allora Arcomanos diede nela battaglia: et abbate Fili
con fiolo de persõico. E quando cade: fu grande remore tra psiani. e
fu li dato grãde secorso. La nouela ando fino a pauioni de Lionetto: e
tuta la gente del cãpo corse ala battaglia. El padre de Filicon nelo
aziõzere uide Artibano ale mane cõ Aspirante. e dieli de una lanza
in le coste: e zitolo a terra de caualo. La gente li fece cerchio intorno.
e lui con la spada in mano rito si se defendeua. E Personico correndo
per lo campo: uide Arcomanos & anchora per lo trauerso abbate el
suo caualo: e condusse doue era Filicon suo fiolo. e faceua tanto dar
me: che caualieri de Presopoli conueneno uoltare le spale. e Personico
abbate le loro bandiere. El Meschino se mosse con la sua schiera: &
abasso la lanza: e feri uno caualiero Indiano molto ualente chiamato
Draino. & era nepote del Re Nabucarin dartinis. e zitolo per terra
& misse in fuga li Persiani con la sua schiera. Per questo fu prexo
Draino: & fu menato a Presopoli. & Guerino trata la spada scon
tro per la battaglia Filicon fiolo de Personico. e leuo li la testa da le
spale. & li caualieri de Media represeno el caualo de loro segnore: e
rendolo ad Arcomanos: el quale seguendo per la battaglia andoro
no lui el Meschino per la battaglia: fino doue era Artibano. e
qui uideno Re Asperante che haueua serato Artibano: e che lui se
rendeua ad Asperante. E uolendo rendere el brando ad Asperan
te: el Meschino soprazionze: gridando come Leone tra le bestie

minute. Quando Artibano lo udi: tornò a se la spada: e con la ponta se ziro contra ad Asperante. ma lui se tiro indrieto. E prese una lanza sopramano: e ricolse si suxo le staffe. e lanzola ad Artibano. el colpo lo falli. che se lui lo hauesse zionto: tute larme areue passato. El Meschino auēdo ueduto Artibano: procazaua de mettere lo a cauallo. E ueduto el grāde colpo de la lanza lāzata: sperono el cauallo sopra aspante. et deteli uno colpo sopra el brazio dextro: che dentro li lo taglio. Quādo aspante se uide ferito: uolse el cauallo p fuzire. e li zionse adosso Arcomanos: & deteli uno colpo sopra la testa: p modo che cō la ferita pria del brazio: cade del cauallo. per questo fu preso el suo cauallo: et dato ad artibano. Nō dimeno aspante requistato de sui aici: rimonto sopra uno altro cauallo: e fuzi uerso i pauiōi. e poco stete chel mori. Per la morte de Aspāte: se armarono tutti li barōi. e Liōeto in psona. E tāta moltitudīe de gēte sera: che tuta la pianura ne era copta. e coreuano uerso Presopoli la moltitudine de caualieri. Sentendo Guerīo el grāde rōore del cāpo de nēici: subito fece tornare la sua gēte a la terra. e queli cherāo dētro sonauāo aracolta busini e corni. E nō si potero no si tosto redure: che la gēte nō zōzesse a loro adosso. Chui potreue dire la grāde prudeza de Guerino & Artibano: defendēdo i caualieri de Presopoli. Alexādro usi de la cita p secorso de sui: et aresto sua lāza. ziro si nela bataglia: e scōtro si ī Tarsidoso fiolo de Baranif: el quale quela matīa era zōto ī cāpo cō .xii. milia caualieri: p fare la uēdeta del suo padre. Alexandro lo abate da cauallo. & elli abate lui. E la gēte de Liōeto fu si grāde che p forza li caualieri funo remissi in Presopoli. e fu grāde battaglia ala porta: doue fu ferito artibano ī uno brazio. E riuolzēdose Liōetto īdrieto: trouo Alexadro ale māe cō Tarsidōio. et assalilo cō la spada ī māo. et Alexadro se ziro ī zinochiōi et deteli la spada. E lui el fece menare al suo pauione. Allo ra fu trouato morto Filicō fiolo de Persōico. E quādo el padre el uide: cade da dolore ī terra. et releuato domādo chui lo auea morto. et fu li dito che era stato alexādro. E lui corse al pauiōe de Lionetto: et domādoli alexādro che lo uoleua far māzar a cani p uēdeta del suo fiolo. In questo īsto nel pauiōe faurīdō nepote del re nabucarī: dicēdo. el .M. a ī prezōe el mio barba nabucarī: et el mio fratello draino. et a laltra bataglia mi fo morto laltro fratelo Alīacor. E cōe sentirano tutti auer morto questo caualiero: farano īpicare mio fratelo el mio barba.

E p queste parole cãpo Alexãdro da morte: e fu coceduto Fauridõ. e lui li faceua grande honore per questa casone.

Como Lionetto domando Alexandro: chui lui era: & chui era el Meschino. Capitulo. ccxxviii.

Altra matina psonico adirato: uene al pauions de Lionetto dicendoli. charissimo chusino el traditore de Guerino me a morto el mio fiolo Filicon: onde io sono despo'to de cõbat tere cõ lui. Lionetto in sua presentia chiãe Alexandro. e domãdo chui lui era. E lui li disse como lui era segnore de Constãtinopoli. Disse li onetto. questo Guerio chi e? Disse Alexãdro. chi lo de sapere meglio de uui? p chui uui psiani potete dire: che siate segnori de persia. Al lora Lionetto disse. mi pare essere stato grande matteza: auere lasciato la tua segnoria: & essere uenuto a morire i questo paese. Disse Alexã dro. nui christiãi nõ siamo fati como uui: che rẽdete a chi ue serue: mal per bene. ma nui rẽdiamo ben p bene. & el piu de le uolte: chui do mãda merze: li rẽdiamo bene p male. Se questo nobile caualiero me a defeso casa mia p due uolte: pche nõ debo io mettere la mia segno ria p lui? E uui psiani: pche non ue recordate de li turchi: quãdo ui tolseno uui questi uostri paesi: e uui nõ poteuate defenderue se non fos se stato questo caualieri. El merito che uui li rẽdete: sie che uui deside rate la sua morte. Disse Lionetto. lassa stare hora queste parole: impo che sarracini nõ furono mai ãici de uui christiani. Ma di me chi e que sto Meschino? impero che certi dicono che fu zia tuo schiauo. Allora Respose Alexandro e disse. el non e uero: impero che quando mi fu donato: fu con pacto: che io lo franchasse. & io lo feci francho. Poi co menzo adire: come lui era de Reali de Franza. & come fu fuzito in fusuolo p li nemici: & preso da corsari: e uenduto a mercadãti. e como capito i Constantinopoli. e tuti se ne rideuano. Disse allora Lionetto. Lui a preso dui mei uasalli: uorei mãdare dẽtro uno mio messo: ma lui trato a tal modo uno mio mesazio: che questi temeno andare a lui Alexãdro sene rise: et disse. cui fa despeto: nõ aspeti altro guidardone. El suo misso a uui mãdato: lo facesti tornare cõ la testa rasa come una zucha: e po rimando el uostro senza peli. Disse Lionetto. se io non te hauesse dato a Fauridon: io te farei cauare la lengua de drieto la co pa. Alexandro tacete: che hebbe bisogna.

Como funo cãbiati li dui sarracini p Alexandro de Cõstantinopoli et

como uene uno messo p pte de carsidoio fiolo de baranis. C. ccxxix.

d Isse allora Fauridon.o Alexandro non si potrebe mandare uno messo: che nō li fosse fata uilania? disse Alexandro. se io li daro el mio anello. el pora andare securamēte. E fermono pato: che messazio mādato da luna pte a laltra: nō fosse offeso: e facē do cusi: sara honore a una e laltra pte. E feceli Alexandro uno saluo cōduto sizelato cō lo suo anello doro. e fu bastāza senza darli lo anel lo. Lionetto e Fauridon mādorno questo messo a. G. cō una letera: ado mādando la terra con grāde minaze. El Meschino se ne rise: & disse al messo. chui te a fato securo de uenire nela nostra terra? e lui li mo stro el suzillo de Alexandro: e fu francho e disse. como Lionetto auea pmesso de non offendere a nessuno messo: & chusi pmesseno queli de Presopoli. Respose. G. ala domāda de Lionetto: che domādaua la ter ra: che lui tornasse al suo signore: e cheli dicesse: sel uolesse la terra che lui se armasse: e cōbatesse con lui a corpo a corpo. E poi disse el messa zio. lo e preso in cāpo uno uostro barone: e uui auete ī preson dui ua salli de Fauridon: el quale me comisse de dirue: che se uui uolete ue da ra el uostro al īcontro de questi dui: el quale e si grāde segnore. Disse allora paruidas. credete uui che nui nō conosiamo Nabucarī dartinis et el suo nipote draino fratello de colui che te a mādato? Disse el. M. nui siamo cōtenti de far questo cābio: nō pche Alexandro sia da tāto ma p la cortesia che uso questo gētilhō Re: quādo nui passassimo dal patione de Lionetto. Tolto el messo licētia: torno ī cāpo. & fece lāba sciata a Lionetto de la bataglia. & apresso la resposta chel. M. li fece de la terra et presoī. Persoīco crido et disse. che uolena pigliare questa bataglia: ma li barōi nō uoleuano cōsentire. ma cōsentino del cābio p reauere li dui segnori. E fu rēduto Alexandro larme el cauallo. e fu a cōpagnato da molti segnori īfino ala porta. El. M. et Artibāo et Ar comanos de India menano loro Nabucarin et draino suo nepote. & armati a cauallo fuori dela porta andorono. Quādo furono renduti: Personico se fece īanzi e disse. o traditore tu mi ai tolto el mio fio lo. tu morirai p le mie mane. Disse el. M. uolesse dio p uostro bene che questa guerra se fornisse p nui dui. Impo che uui tuti morirete p le mie māe. e sara magior male: che nō sarebe de ti ne de tuo mor to fiolo. Disse psoīco. tu ai domādato a Lionetto la bataglia: io che sono suo uasallo: saro damatina armato in sul campo contra a ti.

e se tu se si franco cavaliero como tu te tieni: verai aprovare la tua persona meco. El Meschino acepto la bataglia. e chusi impromessi de cõbatere: ognuno se parti. Guerino torno dentro de la terra: e Persõico torno ĩ cãpo. & misse se in põto darmature & de ogni cosa. Fu dito ad Antinisca como Guerino dovea cõbattere con Personico. & ella tremãdo tuta de paura: ando al Meschino. e pregolo che nõ se fidasse de andare a cõbattere in cãpo. Lui sene rise & disse. nui faremo bona guerra & bona guardia. e ꝓmeto ti de portare la testa de Personico & ella torna ala sua camera. La sera vene uno altro famiglio dentro da pte da Tarsidonio di Camopoli: e rechiese di bataglia Artibano chiamãdolo traditore: che a tradimento ucise el suo padre baranif nel letto. & chiamavalo renegato. Per questo Artibano sene rise e disse. va e di al tuo segnore: che lui lassi fenire la bataglia tra Guerino e Personico e poi difiniremo la nostra. E provero li pforza de arme che io nõ fu mai traditore. ma traditore fu el suo padre: a pigliare el mio segnore dormẽdo. e gia avea ꝓmesso le suo arme e mẽbra: cõe se fosse stato una bestia: che se apresenta. a chui la testa: & a chui uno mẽbro: & a chui laltro. E dili chel suo padre avea nome Baranif el crudele: ma io sono chiamato Artibano de Liconia. E faro quelo de lui: chel padre vole fare del mio segnore Guerino. El messo torno ĩ cãpo: e p quela sera se atteseno adare piacere: facendo grãde guardia in la cita.

Como el Meschino combatte con Personico: & ucisselo. & dono la testa al Antinisca. Capitulo. ccxxx.

q Vando aparue laltro ziorno: El Meschino se armo de tute arme: & chiamo a se Artibano & Alexandro & Arcomanos de media: & avisoli: che se armasseno e facesseno stare armati li cavalieri. dicendo aloro: cõe non se fidasseno de queli sarracini & como conoscieva chui era Personico: impo che quando elo fu ĩ questo paese con lui: sapeva cõe sapeva fare. E se meraviava: che lui volesse cõbattere con el Meschino: ma temeva el Meschino: che lui non lo atradisse. E p queste parole se armarono i cavalieri: e tuta la gente de la cita. Essendo zia levato el sole: ziõse Personico armato in cãpo: e domandava bataglia e sonava el corno. & el Meschino ando fori de la cita verso Personico. apressati luno a laltro: el Meschino lo saluto gentilmente: e Personico lo biastemo: e desfidolo. Preseno del campo: e deronsi grãdi colpi de le loro lanze. siche el cavalo de Personico cade.

E quando el Meschino torno cotra a lui: lo trouo uiuo in pie. et disse. o Personico a usanza de boni caualieri: tu se presone. Disse Persoico non essere caduto p suo defetto: ma p defetto del cauallo. El Meschino smoto: e trasseno fuori le spade. et mentre che cobatteuano: molta gete del capo se trasseno p uedere. Allora usi de la cita Artibano et Alexandro co. x. milia caualieri armati: e stauano alato ala porta. li dui capioni feceno dui assalti. E comenzato el terzo: se abraziarono. El Meschino li cauo lelmo de testa: & uoleua che lui se arendesse. ma lui non se uolse arendere. anzi da capo azeso dira: ferita el Meschino. Allora el Meschino li leuo la testa dal busto: e presola moto a cauallo. e porto quela testa ad Antinisca de sua mano ppria. Quando el. M. fece queste cose lo era quasi nona. et una caualaria se mosse dal campo la qual guidaua Tarsidonio. e uene in fino apresso a caualieri de Persopoli: e domando de Artibano. & egli se fece incotro a lui. Disse tarsidonio. se tu Artibano? disse desi. Lui lo rechiese di battaglia. e disse. dati presono del campo.

Como fu morto Aralipam de Media. Capitulo. cxxxxi.

q Vando Lioneto uide morto personico suo chusino: hebe grade dolore. e comando a tutti li baroni che motasseno a cauallo. et adirato uene doue faceano battaglia. e fece comandamento a caualieri: che assalisseno el campo. et zia se aueano Artibano & Tarsidonio rote le lanze adosso. e co le spade i mano, comenziarono la battaglia. Fatto p Lioneto el cerchio: tuta la gente se mose et fu circodato Artibano. Quando Arcomanos uide questo: subito se mosse in secorso dartibano con queli. x. milia caualieri & grande battaglia se comenzono. ma Lioneto co una lanza i mano feri nel petto Arcomanos e passolo tuto. e morto lo butto aterra de cauallo. Per questo fu grade remore e comenzorono i caualieri mediani dare le spale. e nel zionzere che fece Lioneto fra loro fu abatuto la loro insegna. El remore se leuo nela cita. & el Meschino sentito el remore: represe una lanza grossa in mano. & Alexandro era zia intrato nela battaglia: e faceua molto darme per aiutare Artibano. La zente inemica intorniono e sarebeno stati presi: se non fosse chel Meschino insi fuori de la cita co duo milia caualieri gridando a queli de media. e feceno molti uoltare ala battaglia. & aresto la sua laza. e pcosse Aralipam de Lamech: e passolo in fino da drieto. e morto lo abate da cauallo: e la

lanza li remase nel peto.e trata la spada:corse p lo campo i fino do ue era Artibano.e p forza lo fece retrare idrieto. E Tarsidonio dete de una lanza nele rene al Meschino.e fo p cader inanzi.& alquanto lo feri.e romasoli el ferro nel fiancho. E sentendo lo affano che li faceua el ferro:se acosto ad Artibano:che li traesse el ferro de larme.e come fo sferrato:se uolse & uide Tarsidonio:che anchora auea ripresa una lanza:p dare nele coste ad Artibano:cõe se mosse el Meschino:si mosse cõtra lui.& Tarsidoio feri lui de la lanza nel peto:e rõpe li la lanza adosso:che altro male nõ li fece.ma el Meschino li dete si gran colpo i suso la testa:che li rũpe lelmo.& alquanto nel capo lo feri: e cade i terra p morto del cauallo. Credete el Meschino chel fosse morto e p questo fu grande remore tra caualieri.& allora i mediani reaquistarono el cãpo da loro segnore:e funo cõstreti queli de Presopoli da la moltitudine:a. reintrare nela cita.nõ senza grãde fusione di sangue & ucisione. E furono morti i questo ziorno.v.milia caualieri de presopoli. E ritornati nela cita:se fece grande dolore e pianti.e sopra tuto fo molto pianto Arcomanos di media:che sempre erano stati grãdi amici queli de media:cõ queli de Presopoli. Era costui streto parente de la Regina de Media:la quale el Meschino marito a misser Brãdisio:el quale morto:lei tolse costui per marito.e mori i questa bataglia el ualente Ostiro padre de Trifalo.

Como zionse in campo doi fioli del Re Galismarte:& Lalmansore Soldano con cento milia caualieri. Capitulo. ,ccxxxii.

q Veli del campo feceno grande tristeza de la morte de Persosonico:et de Aralipam:e molto minaziauano la cita di presopoli.e sopra tuto el Meschino. E steteno poi.x.ziorni:che nõ feceno bataglia. Li feriti se atteseno a medicare.e passati li.x.ziorni el Meschino uolũtaroso deuẽdicarse de sui caualieri pduti:ordino de assalire el campo in due pte.e diede ad artibano duo milia caualieri e p lui tolse tre milia:& assalirono el cãpo. Pria Artubano ucise molti de caualieri de la guardia del cãpo.e quando uide che la gẽte traeua diuerso el cãpo:se tiro dentro.& el Meschino assali da laltra pte uerso media:e fece simelmẽte grande ucisione.p modo:che furono morti la matina piu de quatro milia psone. E de questo fu grande ira nel cãpo:pche queli de Presopoli serano tropo tosto reduti dẽtro el cãpo E queli de la terra erano allegri alquanto:che i pte serano uendicati.

In questo ziorno ziosseno nel cāpo de fuori.x.milia turchi:con dui fioli de Re Salisinarte:el quale el Meschino ucise nela prima guerra quādo cāpo Antinisca.zoe quando che li rende la Segnoria de Presopoli.Luno aue nome Vrinafar:& laltro Milidonio.E furono honoreuelmēte receuuti da Lionetto.Che cosa cōtraria era aduenuta:che turchi e Persiani erano nemici mortali:e p desfare colui che auea cāpato li psiani de le mane de turchi:cōsentiuo psiani fare la pace con loro.E de questa gēte furono a Presopoli molti dolenti.e presseno grā de spauento:credēdo p questo essere desfati. cōzo fosse cosa che turchi erano stati sempre loro mortali neīci:e gente che nō pdonarono ala cita de presopoli.e la note ziosse maior paura.p che lo Almāsore ziosse de la dal fiūe cō infinita moltitudīe de gente.e su p lo fiume grande quātita de nauili.E p questo pdeteno queli de la cita ogni speranza: da nessuna pte nō se poter auer remedio.Impo chel cāpo de Lionetto era da lato de la cita:e da laltro lato diuerso leuante era el fiume dito Vlion.E da questa pte anchora nō aueano assediata la cita:che semp p lo fiume erano uenute gēte e uituarie.E quādo ziosse lalmāsore de la dal fiume:e p lo fiūe con nauili de psiani:fu tuta la cita serata de ogni pte.E p questo se perde ogni speranza tra queli de la cita .

Como el Meschino conforto queli de la cita & promesse a loro campareli di tanto pericolo . Capitulo . ccxxxiii .

QVando el Meschino uide tanta moltitudīe de gente ī torno ala cita da ogī pte:e uide la cita p questo molto aflita e spauentata:fece radunare tuti li maziori citadini.et tuti li capo rali de la gēte da cauało e da pie.et ī questa forma parlo e disse.Fratelli carissimi:nessuno p grāde segnore che lui se sia non pote ala fortuna cōtradire:la quale a tuti li fati de questo mōdo nele soe manetta e uole secōdo che alei piaze.p tāto nui che li siamo suietti como li altri:debiamo stare cōtenti a questi reuolzimēti de quela.E p tre casone debiamo caziare da nui ogni paura:e cōbattere ī fino ala morte francamēte. La priā rasone sie:che uili e codardi i quali pegramente se sono difesi sempre iloro neīci li ano auuto asdegno et senza reīssiōe li ano uinti & disfati.ma coloro che senza paura e francamente & aiosamente se sono defesi ī fino ala morte:semp el piu de le uolte ano trouato misericordia nel neīco.e se nō ano misericordia:almano el neīco nō a auuto piena allegreza.impo che a suo gran dāno

a uinto. E se pur li uincēti ano priuati li pdenti de molte cose: non li pote priuare de la fama: che defendēdo se ano aquistata. La secōda ra sone: p che francamēte deuete cōbattere sie: che li dei & cieli aiutano: chui se aiuta. e nō resisteno cōtro a ualēti. ma si cōtra a catiui. e quādo sono p lo passato tēpo stati assediati: p la loro francheza & ardire di molti uarii auenimenti de la fortuna si sono reuolti. p modo: che sono del periculo cāpati. Et la terza rasone: che nui debiāo francamente cō battere sie. p la nostra parenta & antica setta: p la quale sete pricipi e fatori di questa cita. Pensate a me: che nō sono de la uostra patria ne sanguīea: e nō mi scomento: ma solo sono disposto de morire p nui. et o tāti nemici ī questo cāpo. e p ben fare a psiani: mi fano male. ma io o speranza: che nō passara uno anno: che la pace che li ano fato con ricchi: tornera loro ī grādissimo danno e male. e nui siamo forniti de uittualia p la gente che nui habiamo: p uno anno. & habiamo bona gente: e forte mura. e siamo bene forniti darme. Atēdete nui solamēte citadini ala guardia de la terra: e larme lassate adopar a nui: che nui se defenderemo frācamente. Per queste parole tuta la cita se cōforto. e ri preseno ardire de diffenderse francamente con armata mano.

Como uene uno messo da pte de Vrinafar in la cita al Meschino ini cāndolo a cōbattere a corpo a corpo. Capitulo. ccxxxiiii.

Ipreso da i citadini e la gente de Presopoli cōforto: fuorono r assortite le guardie ordinatamēte. E passati molti ziorni: una matina uene ala cita uno messazio. & essendo el Meschino messo a manzare: disseli el messo ī presentia de tuti. Vrinafar et Milido nio fioli che rimasseno del ualentissimo Galismarte e nipoti de lo Re Astiladoro tuoi nemici capitali: te mādono adire: che tu te rēdi aloro prexone. & che tu rendi la cita a Lalmāsore Soldano de Persia. e la meretrice de Antinisca die dare in le mane de Lionetto. lui la manaziata di farli strazinare p tuto el cāpo: poi la fara ardere: e zitare la poluere al uento. Allora disse el. M. se io nō guardasse ala fede che io o pmesso: de nō fare uilania a nessuno messazio: io farai cauare la lengua: como tu plasti cōtra ad Antinisca. ma p la fede che o pmessa: te pdono. E poi disse el mesazieri. el mio signore Vrinafar ti māda a richiedere da bataglia: e fidare el cāpo. Poi domādo. chui era Artibano de liconia. E fu li mostrato. & egli disse. o Artibāo el fiolo de Baranif te manda a deffidare come mortale inemico: che ucidesti suo

padre a tradimento. Disse Artibano. sel padre suo fu traditore: el fio lo lo semeglia bene. po che me afido pochi ziorni e: poi me fece assalire a tuto el cãpo come traditore. p la fede chio ziurai al pricipo de Taranto mio segnore: che se io me potesse fidare de non essere arsalito o sia atradito: accepterai la battaglia. E cusi respose el Meschino cõtra Vrinafar che uoleano dui ostaxi. El messo torno al cãpo. et essendo denanti a Lioneto fece lãbasciata. & Vrinafar se uolse al fratello che aue nome Milidonio: e pregolo che lui andasse p ostasio. ma lui nõ uole. se nõ fosse chel fratello tanto el prego: che pure fu cotento dãdarui E mãdarono p saluo conduto. e fo mandato dentro milidonio turcho & fu ordĩata la battaglia p laltra matĩa. fidato de ogni pte el cãpo. E Tarsidonio non respose de mandare ostasio nela cita.

Como el Meschĩo cõbatte cõ Vrinafar turcho et Milidoĩo uene nela cita per ostaxio. azo non sia tradito. & ordino el tradimento contra li Christiani. Capitulo. ccxxxv.

A marina (p hauer ogno suo honore) quando el sole aparsse uene el Meschino ala battaglia fuori de la porta de la cita e prego Alexãdro che atendesse a guardare che Milidonio nõ sene fuzisse. e prego paruidas che atendesse ala guardia de la cita & ancho disse ad Artibano che stesse armato. che bene che loro auesseno lo ostasio: non era defidarse di loro. Allora disse Artibano. p quelo dio che me ha fato saluare: che se loro farano alchuna mossa: faro taiare la testa a Milidonio. E poi se armo. e stete armato con molti caualieri. Como el Meschino usi fori de la terra: el uene ĩ cãpo. trouato suo nemico: lo saluto. Disse Vrinafar al Meschino. tu sii el mal uenuto che tanti de mio legnazo ai morto. ma p la uirtu de macõeto tu nõ ociderai piu nessuno. Allora disse el Meschino. se io li o morti non li o morti a tradimento. io li o morti cõ la spada ĩ mano. E p questo nõ posso essere biastemato se non a torto. allora se sfidorono con le lanze ĩ mano. et aspramente se pcosseno. Vrinafar era bono caualiero. e non fu tra loro cõ le lanze alchũo auãtazo. e uenuti ale spade: feceno grande battaglia: tagliãdose tute larme. Ala fine preseno alquanto di riposo. e lũo domãdaua laltro: che se rẽdesse & Vrinifar dicena de pdonarli la uita: & farli la pdonare a Lioneto. Et recomẽzato el secondo arsalto molto piu fiero chel prĩo: uene Lioneto con molti segnori presso a loro a meza arcata: per

uedere la battaglia. In questo mezo uidendo Alexandro mouere Lio
netto dal paalione: dubito che nõ assalissen o el Meschío. Et armato mõ
to a cauallo. e ricomando Milidonio a Paruidas zitadino: e uene ala
porta: e disse ad Artibano quelo che auea ueduto. Et usino de la cita
cõ. iiii. milia caualieri: Et stauasi a lato ala porta suso le fossa de la ci
ta. Mentre che queste cose erão: essendo Milidonio soto la guardia de
Paruidas: el quale p auãti el conosceua. Et auẽdo preso p la mano: Et
andando suso p la sala: disse Milidonio. o paruidas che credi del fine
de questa gũerra? Lui Respose sospirãdo: nõ so. Disse Milidonio. uui
auete mal cõseglio: a uolere p una uile femía desfare la uostra cita. E
Paruidas sospiraua. Disse Milidonio. p mia fe: se tu farai p lo mio cõ
siglio: cõseruero questa cita: che la nõ sara guasta ne desfata. Respose
Paruidas e disse. Io nõ tradirai mai questi caualieri: ma príá consenti
ro de morire. Disse Milidoío tu nõ se sauio. pensa donde uui poterete
mai auere secorso Loro sono christiani: e tu sei pure di nostra fede: Et
dei aiutare ala nostra fede. O quãte uostre fiole sarano straziate: e uui
Et uostri fioli sarete morti Et morirete da fame. nõ uedi tu chel Solda
no e di la dal fiume: donde porete auere secorso? nõ uedi tu quãta gẽte
e diqua cõ Lioetto? nõ e dauere alcũa sperãza: se nõ de morte e destru
tiõe de la uostra cita. Per Macometo se tu uorai cõsentire nui ti farõ
pdonare la uita. e faremo pdonare a tuta la cita. e sarete uui salui. solo
che uui siate sauii: Et date el Meschío Et Alexandro nele mane de Li
onetto. Et ãcho ui pmeto de fare pdonare ad Antinisca. Paruidas udẽ
do queste pmesse: Et uedendose essere assediato de tãta gente: cõsenti al
uolere de Lionetto e disse cõe poteremo nui fare? Et presto Milidonio
Respose. como io saro in cãpo: tratero soto segno di pace: che uui mã
date. x. citadini li miori de la cita a plamento cõ el Soldano. e faro p
metere soto molte mínace: di pdonare el Meschino p amore de quelo
che fece nel altra guerra cõtro al mio padre. Et tu tieni modo de essere
de queli. x citadini: cõ quali aremo a fermare questo acordo o uero pa
ce. e chusi ordío de metere a fine: questo tratato ordíato tra loro.

Como el Meschino ucise Vrinafar: e come Milidonio disse al Solda
no: del tradimento ordinato. Capitulo. ccxxxvi.

E comẽziato el Meschío Et Vrinafar la battaglia piu fiera
mẽte che príá: Lionetto e li altri molto lodaua ambe dui p
franchi caualieri. Li dui baroni se abrazarono: e per forza

cádeno in terra da cauało. & nel cadere Vrinafar ādo de soto. a chui el. M. se frezò de rōperli la uisiera. e senza domandar che se arendisse cō cortello lucise. e cōe lebe morto: prese el suo cauało. & monta suso che nessuno nō li noio. e torno uerso la cita. E li turchi mādorono spi ronādo uno caualiero: adomādar al. M. el corpo de Vrinafar: & a re chiedere cheli rendesse Milidoio. e ritornato nela cita: uene al palazo: doue se faceua grāde festa p la uitoria receuuta. & maxiamente Anti nisca. E quādo udite Milidoio como el suo fratello era morto: faceua grāde lamēto. e malediceua la guerra la quale auea disfato tuto el suo legnazo. Li fu dito p p̄te del. M. che lui se ritornasse in cāpo. e fato el comādamēto se p̄ti. e tornosi al suo pauione. e grāde piāto fece del suo fratello. E quela sera ādo a plare al Soldano: e disseli tuto el raxona mēto che lui auea auuto cō paruidas. & presto fu cōtento el Soldano de pdonare a li citadini p nō guastare la sua terra. E radunati al pa uione del Soldano Lionetto e molti segnori & Re del cāpo: fu plato de la pace. e p molti se diceua de nō fare la pace. et era tenuto secreto el tradimēto. & ala fine fu reisso ī tre psone. zo fu Liōeto & Milido nio el terzo fu margaras darcara. che quelo che loro faceuano: fosse fa to. E passati molti ziorni e nō uedēdo modo a ueire alo effeto: milido nio pensato uno modo de sotile īzegno: ordino chel Soldano se mon strasse adirato cō Lionetto. e uolesse che p mē male se facesse la pace cō la cita. e pdonare al meschino p amore de quelo che fece nela guerra passata cōtra al Re Galismarte. & p suo aōre pdonare a cōpagni. e finse che Lionetto e milidoio tenissero insieme. e mostro de far leuare piu uolte el cāpo a reōre. e finse che dui piu fideli de media fuzisseno nela cita. e dicesseno a quelli de la cita: come erāo fuziti p amore de li turchi: dubitādo nō essere uno ziorno morti p la differētia nassuta nel cāpo dicēdo. cōe el Soldano uoleua pdonare al. M. & ala cita p amo re de la guerra anticha. & como Liōetto nō uoleua. e nui siamo de me dia bandeziati. e se turchi che tēgono cō Lioneto fusseno morti: nui sas semo morti con loro. e tra queli de persia aremo mal stare. Da poi la uenuta di questi mādo el Soldano dui caualieri nela cita. e disseno ī cōspeto de tuti: chel Soldāo uoleua pdonare a tuti queli de la ci ta: ma el fiolo nō uoleua. & che queli de la cita non fesseno altra mouesta: fino che loro se acordauano īsieme lui el fiolo. e che loro aparechiasseno ābasciatori: che uenisseno adomādare la pace: quādo

sara daccordo cō el fiolo. E fu p questo: fato grāde honore a questi am bassatori. e fece si nela cita grāde allegreza. El traditore Paruidas co mēzo (soto questa copta) a parlare a magiori citadini. & tuti ala sua uolūta li cōuerti. i tanto: che tuta la gente lo seguitaua. Anchora parlo cō Trifalo fiolo del antedito hostiero: el quale pmesse essere cō lui. & disseli anchora. che sel Meschīo nō fosse cōtento: nui aremo la pace dal Soldano: e non sara dessata la nostra cita. & nui zi camparemo la ui ta. ma quele parole non piaqueno a Trifalo fidele.

Como El Soldano mando ambassatori a Persopoli: per la fenitiza pace. Capitulo. ccxxxvii.

In quel mezo: essendo tornati li ambassatori al cāpo: & dito quelo chel Meschīo auea resposto: che era cōtento de tuto quelo che piaceua al Soldano: ma che uoleua Antinisca p sua dōna. E fono p tre di mādati molte uolte ābasciatori: dal Soldāo a Lionetto. et queli de la cita li uedeuano ādare e ueire. e tuto el popu lo sera acordato cō paruidas. et el terzo di che funo aparlamēto cō el Meschino: uederono tuto el cāpo fare festa. e le uoce diceano pace pa ce. e portano rami i mano. In quelo Lionetto passo el fiūe: et ando dal padre. e passo suso p le fosse de la cita: cōe se la pace fosse tra loro zia cōclusa. E quela sera medema mādano dui ābassatori nela cita: i quali essendo radunati molti citadini cō el Meschino & Alexandro e con Artibano: disseno. O nobellissimi baroni. O Guerino o Alexandro o paruidas o Artibano: quāto auete da lodare idio: che essendo uui as sediati con pduta speranza de auere mai secorso: el nostro Almansore Soldano di psia: si e (cōe zētile e discreto segnore) cōtento: de pdonare a tuti uoi. E questo fa solamēte: p non essere tenuto igrato del benefi cio riceuuto dal Meschino. et a grāde fatica: a potuto fare aquiescere a questo el fiolo Lioneto. E p tāto p la gracia di Macometo: la pace e fata tra el padre el fiolo. Et e rimasto contento el fiolo de quelo che piaze al padre. E pō ordinate. x. ābassatori citadini di questa cita: che uegnano a plamēto cō esso Soldano. & a tratare & affermare la pace cō lui. & sarete fioli del Soldano. A questo tuti citadini di cōcordia diceuano: che si mādasseno ābassatori. El Meschīo (p nō turbare la ci ta) disse. che lera cōtento. E furono eleti. x. citadini. El prīo e prīcipale de queli fu paruidas. e queli disseno a li ābassatori del Soldano: che si tornasseno i cāpo: che laltra matīa sarebeno al pauione del Soldano.

E Lioneto e li ambaſſatori tornono al pauiglione.& el Soldano ordío che ſopradi[illegible]tre:in chui la pace era remeſſa; zoe Lioneto el Re Margaras e Milidoío:deueſſeno uedere & tractare cõ li ambaſſatori de la cita. e quelo che faceſſeno: foſſe fato .

Como ſe aleſſeno li citadini :che aueſſeno a concludere la pace.& como el Meſchío recomãdo a loro Antiniſca. Capitulo. ccxxxviii.

l A ſera il Meſchío parlo con li.x.citadini:e diſſe a loro.Cariſſimi mei:io ſono molto allegro de la uoſtra ſalute.uoi ſauii ſapete bene:che ꝑ liberarui da le mane de turchi:molte bataglie o fato.& o portato grãdi periculi.& io ſenti í Grecia el noſtro grauoſo affano de lo aſſedio:e ueni í uoſtro ſecorſo. nel quale fui ꝑ eſſere morto da Baranif ſegnore de Cãopoli. e ꝑ la merce de dio et de queſto caualiero Artibano:altramẽte ꝑnome chiamato Fidelfrãco: ſono cãpato.& ſono ſtato cercha uno ãno í queſta uoſtra cita:í uoſtra defeſa e de Antiniſca:la quale douete amare como uoſtra fiola .e ꝑo ui prego í queſta uoſtra andata:uui affermate la pace cõ ſecuri pati.a zo habiate repoſſo.ma nõ ue uinca tanto la uolunta: che uui habiate pace:ꝑ hauere guerra.Ligate i pati ꝑ modo:che uui non ſiate ígannati & che uoſtra cita & uoſtri fioli e le uoſtre donne nõ ſiano diſfate: & uagano ꝑ lo mondo ramengo.& a uui tre :zoe mi Alexandro & Artibano:nõ po altro che una coſa nocere.che ſolamente queſta:e la morte.nela quale ſempre ſaremo uiui nel cõſpeto de li homẽi.E ꝑ lamore che io porto a uui cariſſimi fratelli:mi mouo a dir queſte parole cõ ſecurta.& allora recomãdo a loro Antiniſca:& che la pace ſe contegna queſto nela prima concluſione:che Antiniſca ſia ſalua. Allora parlo Paruidaſ e diſſe . che lamore de la cita tocaua piu a loro :che a Guerino.& che loro lo rẽgratiauano.et che ſarebeno ſi fata pace:che lui & cõpagni ſarebeno ſalui & Antiniſca.e li citadini ſarebeno cõtenti.e quãdo nõ foſſe bona pace:nõ la ſarebeno.Anchora ꝓmeſſe nõ fermare la pace: ſe non referiua tuto prío al Meſchino & al cõſeglio de la cita.E con queſta cõcluſione ſe parti la matina:& ando al campo del Soldano cõ li altri cõpagni.E como fuorono ꝑtiti: Trifalo fiolo del hoſtiero ſecretamente parlo con el Meſchino dicendo.o ſegnore mio:tu ai mãdato paruidaſ ꝑ lo ambaſſatore:io non potrei ſofrire ꝑ lo honore che o receuuto da uui:che non te diceſſe el tradimẽto:che Paruidaſ ti fa . Sapi che lui a tuti li citadini riuolti ala uolunta del

Soldano.e credo che questa pace non e bona: impero che la e uiciata E credo che Paruidas la comenzio con tradimento a trattare con Milionio: el di che lebe in guardia.e pero segnor mio: guarda te da lui: che io temo che la non sia contra a te. Tu sai chel mio padre fu morto nela mortale battaglia.e non o altro parente che la tua persona: la quale me fece cavaliero.per dio habiate ne bona guardia: che uui siate in grande pericolo.

Como el Meschino coto a copagni loro piculo. C. ccxxxix.

Quando El Meschino intese le parole del ualente Trifalo: e pensando a certi stranii segni de paruidas: subito mando p Alexandro & Artibano. & de questo parlo a loro in presentia de Trifalo. El fraco Artibano disse: como el torna, li taiaremo la testa.e se uui mi date licentia; io li la tagliaro con le mie mane. Allora Respose Guerino dicendo.el non e da fare cosa alchuna; perche el populo tuto tene con lui, e chusi queli de fori.ma nui teneremo modo aconzamente de caparo. E disse Artibano a Trifalo.se nui potessemo sconosuti passare oltra questo campo; non ti darebe el chuore de guidarzi per luochi che nui non fossemo zionti? Respose Trifalo e disse.p mia fe se nui scapiamo fuori de questo campo; io ui guidero p luochi p.v.ziornate: che mai nessuno de costoro zi trouera.et allora se impalmarono luno laltro de morire insieme con le spade in mano: se niente li intrauenisse.& ordino de stare armati insieme & aspettare la resposta de Paruidas.& ordino di parlare ad Antinisca p menarla con loro. Et Antinisca de tute queste cose fu auisata. & lei fece grade pianto, tremando tuta de paura.e disse al Meschino.io faro tuto quelo che mai comandato.e si mi ti recomando p lamore de dio.e lui li disse: chella stesse atenta di sentire, & de sapere quelo che se faceua & tratava. & chusi se diede a spiare: mostrando non se curare de Guerino, ne de compagni.

Como li citadini concluseno la pace con li tre eletti. Capitulo. ccxl.

Tornati li ambassatori de Presopoli nel capo denanzi al Soldano, e Lioneto co li dui eletti: feceno loro proposta sopra laspera e falsa pace, digando de dare la cita nele mane del Soldano.& che ogni inziuria fosse pdonata ad Antinisca.& a tuti de la cita.& chel Meschino & copagni fusseno salui e securi e coduti i Armenia, p modo che securi i Costantinopoli potesseno adare.

& Anniisca fosse moglie de Lioneto. & se lui nõ la volesse; se douesse maritare ad un barone del Reame de psia. El Soldano Respose. che tuta questa pace remeteua nele mane de Lioneto Margaras, e Milidonio fiolo che fu di Galismarte. e quelo che tuti tre farano: sie fato. e po furono isieme li citadini e questi tre segnori. Essendo isembradi li soradiri; se leuo Milidonio: & a li citadini i questa forma parlo. O ualetissimi homi de Presopoli: el nostro Impatore (nõ pche nui siamo degni de questo honore: ma p la sua magnificētia) zia eleti cõ el suo fiolo isieme à tratare de la pace con uui. Non sia i uui credenza chel nostro segnore Almãsore dubiti: de nõ auer de uui de cutto uictoria. & à mi è certo: che nele uostre mente se cognosce el uostro picolo: p el quale nõ solamēte le uostre psone: ma etiãdio le uostre donne padri, et fioli, parēti e la uostra citã uiene i ruina, &, quanto sete i stremita: uoi lo uedete. & questo nõ è altro: se nõ lofesa che uui auete fato à uostro grãde idio Macometo: à ritenere tre ladroni christiãi nēici de tuta nostra fede. ucidirori de nostri defensori. e non sia uostra credenza: chel Meschio & Alexandro et el traditore Antibano; el quale à renegato la nostra fede; sieno uenuti i Presopoli p lo amore che ui portano; ma solamēte p mettere discordia nela nostra santa fede de Macõeto. E po nete mente quãti de uui ãnõ zia fato morire. de quali tãto rencresce al nostro Impatore; che lui domãda pace p nostro saluamēto. & p che lui ama uui suo subditi. Ma el Meschio con li cõpagni se metteno affãno di uui: che ãno caro: che uui se ucidiãno lũo laltro. e po sel nostro Soldano ama uui: piazi aui dãmare lui, ora che gli è i disposition de pdonarui. impo che se lui si mutasse de questa bona disposition e bon uolere; tardi trouarete i lui misericordia. E po uogliate fare quelo che piace à lui et al suo fiolo Lioneto; e nõ ui fidate ne forestieri nēici de la nostra fede. Vdite queste pole da li citadini: lũo guardaua laltro. et à fine trãseno la resposta à Paruidas: el quale isiãmato i questa forma respose. O segnore Lioneto e uui altri: gli hoi de Presopoli dico uui essere semp stati fidelissimi al nostro segnore soldão. E quãdo fu domãdata Anñisca: nui nõ poteuão auere mior nouela: che auere si fato parentato. Lei se cõtētò de stare. iiii. mesi: e nui stauão ad ubediētia. E queli che ãno segnoria o maschio o femia che sia; chi nõ lo ubedisseno se possono chiamare traditori. E po pregão el soldão che ci pdoni. e quelo che lui ne domãderà: nui li ubediremo cõe segnore e cõe debião fare.

E po domando Lionetto quelo che li piaze; che nui vogliamo essere suo vasalli con tuti li altri citadini. e cusi cōfermarono queli che erāo presenti: quelo che avea dito Paruidas. Allora disse Lionetto. se nui volete la pace de nui; io voglio nela mano el Meschino Alexandro & Artibano. e son contento: che nui diate nele mane de mio padre Antinisca: & egli la mariti. e fazi el suo volere. Disse paruidas. nui la daremo per moglie à Milidonio: el quale nui aveto dallato. ognuno sene rise; & Milidonio lacepto. Allora paruidas e cōpagni zurarono de dare la cita à Lionetto. e lui zurò: che pdonava loro. e fermarono cō loro la pace; si che veramēte loro darano à Liōetto nele mani li tre Baroni presi, o, morti. & pdonava à tuti queli de presopoli: et simelmēte a mediani: che erano nela cita. salvo che à christiani prediti. Et chusi fu affermato el tradimento: contra à Guerino & à compagni.

Como tornono li. x citadini ī la cita: & deno intendere el contrario di quelo: che aveano ordinato. Capitolo. ccxli.

Ffermato e zurato el tradimento ordinato: per dare el modo, disse Paruidas segnori li sono si franchi cavalieri & arditi; che volendoli nui pigliare: e gli se navedesseno: ne fariano gran danno ài nostri. po à de bisogno ancora el vostro aiuto. Anchora ne aviso: che nui pmetteamo di non affermare la pace: che prio nui referissemo cō lui i pati. e po poiamo che pati nui vogliamo dire: che habiamo cō nui àzio che elli nō accoriano del male suo. Et affermarono de dire al Meschino & à cōpagni: chel pato era chel Meschino, e cōpagni à salvamēto sarano messi ī Armenia. e che questo li fa el soldano: p lanticha guerra chel Meschino fece p lui cōtra à turchi. e diremo che la mazor pte di baroni nō voleano assentire. e tratatēo de fare lintrata de notte: à zio el fatto nostro zi vegna ad effetto. & chel Meschino con li compagni siano campati: e diexe altri cavalieri: como meglio àloro piacera. con arme e cavali. & tre some: di quelo che piu àloro piazera di cavare per portar, o, far portare fuori de Presopoli. con tute queste cose, diremo: ha ziurato el Soldano de farli salvi & securi. e con buona scorta menarli in qualunche cità sara à loro tre di piazere. o in Armenia; o, in altro luoco de Christiani. Et anchora azogneremo: chel Soldano è contento: chel Meschino sene meni Antinisca in suo paese: si veramente ella refiuti la segnoria de Presopoli. azio el non para: chel Soldano non vogli qualche cosa.

In questo sacordarono Paruidas e cōpagni: di porzere le dite cose al Meschino, & cōpagni. e piacete tuti de una lengua: et ī questo mezo raxonaremo con li nostri altri amici el pato: cōe stā. azio che li siano in pōto. e con questo tornarono ala cita: et ādarono al. M. & compagni.

Como el Meschīo udito li ambassatori: dete lordine ad Antinisca e cōpagni de partirse. & la note che paruidas deueua attendere al tradimento: Meschino se parti lui e compagni. Capitulo. ccxlii.

Tornati li ābassatori: esposeno la loro ambasciata nel modo ordīato. El Meschino, e compagni mostrarono essere de zio contenti: e feceno uista de non sene auedere del tradimēto. e sentito cōe de note uoleuano fare lentrata; resposeno che erano cōtenti pregando paruidas che facesseno li pati securi: che li nō fosseno īgannati. E chusi li pmesse: facendo p quelo e laltro ziorno grāde allegrezza nela cita: el ualente Trifalo (amico & caualieri del Meschīo) fauello a uno de queli citadini: che erano stati cō paruidas: el quale non credendo che Trifalo lo ādasse a reuelare: ogni cosa p ordīe gli disse. & lui sene mostra molto allegro. e como pote, se ne uene secretamente al M. & ogni cosa p ordine gli disse. p questo ordinarono la note quādo paruidas andasse al cāpo: de mādare. ccc. caualieri con lui armati e quela note strauestiti cō Antinisca Trifalo e compagni fuzire uerso media secretamēte. Ma Artibano diceua: ucidiamo prīo paruidas. Respose. M. tu uedi che tuto el populo tiene a questo tradimēto, e nui nō siamo se non quatro: como potremo nui defendere una cita de tāta nemica gente. e p questo rimase che non uciseno paruidas. p che anchora se auideno: che medinai serano acordati cō lui. La terza note disseno a Guerino: che uoleano andare al cāpo & attendere quelo che aueāo promesso al Soldano. El Meschino facea loro allegro uolto, e disse a paruidas o caro mio fratelo fa li pati si chiari; chè tu non sia ígannato. e dico questo li disse. io mandaro con teco. ccc. caualieri p tuo honore tuti con le lanze ī mano. Di questo fu paruidas molto contento, e disse el Meschīo. ua e metteti ī ponto; io farò armare li caualieri. e cusi fece. El Meschīo subito mandò a dire ad Antinisca: che se metesse in ponto come auea ordinato. e Trifalo li andò. & ella se uesti come maschio in parte armato. Guerino e compagni aparechiarono. v. caualli li miori de la corte & aspetarono che Paruidas uenisse p le chiaue. el quale uenuto: anchora el Meschino el prego: che facesse li pati chiari.

Disse Paruidas.se uui volete,io faro uenire el Soldano in ppria psona a zurare la pace cō uui. Respose el Meschino. io mi fido tanto de te,che io nō uoro niente. Anchora ti dò piena balia e libertà. e conosco la nobelta del Soldano:che nō consentirebe à nessuno ingāno. Allora Paruidas se partì cō le chiaue de la porta:chiamata porta rabia che andaua uerso Damasco. E come fù partito:Guerino fece serare la porta del palazo. e p la porta de drieto:che usiua p lo zardino:auendo lelmo desfornito de ogni richeza:p nō parere che lui fosse segnore & chusi tuti soi cōpagni & Artinisea:usirono armati à caualo tuti cō lanze ī mano:saluo lei:che nō auea lelmo:ma uno capeleto ala turchesca e uno arco e uno carcasso pieno de sate. E tuti aueano ueste contrafate. & era cerca meza note:quādo ziōse ala porta. & anchora non era fuori.cc.caualieri. & loro ī frota insirono de la cita. E paruidas:p che el cāpo non se leuasse à remore:li fece stare à lato al fosso:e mādò uerso el cāpo duri:i quali significaua che era paruidas. Allora uene Milidonio, e Drachin darinis,e Tarsidonio de Camopolis:i quali erano tuti armati: & aspetauano paruidas. & era quasi tuto el cāpo armato. e questi menaron paruidas uerso el pauiō de Lioneto. E mētre che li andauano:questi.ccc.caualieri andarono loro drieto. El Meschino,e cōpagni streti insieme:se comēzarono largare de loro. e li era scuro per la note. E quando ziōse paruidas al pauione:za era Trifalo lōzi da loro ben mezo miglio,e p lo cāpo uerso media ādauano tuti cinq: scostandosi tuta uia dal cāpo e da nemici.

Como el cāpo tuto intro nela cita. e prese la. e nō trouādo i christiani amazo molto del popolo et destruse quela. et ucise puidas. C. ccxlii.

Quando Paruidas ziōse al pauione de Lioneto:trouo molta gēte armata. e Lioneto li fece grāde honore. e apresso poco stetero:che se mosseno cō lui grāde quātita de gēte. e uene ināti paruidas cō mille armati:e prese la porta. et apresso à lui zōse Milidoio lo turcho: & ī sua cōpagnia, Drachin darinis,e Tarsidoio da Cāopoli cō.x.milia armati. et lo Re margaras. & lo Re Nabucarin cō.xxx.milia. e drieto à loro uene Lioneto cō tuto lo resto del cāpo Poi che puidas aue presa la porta:ētrò dētro tuta questa secōda schiera. et apresso la terza schiera. e zia tuta la cità era piēa de gēte:quādo Liōeto intrò dētro et era zia chiaro el di. Disse Liōeto. ādiamo al palazo doue è el.M. e corseno al palazo. e trouatolo serato:credetēo che si

uolesseno mettere a defesa. e comādo che p forza fosse preso el palazo Allora fu cōbattuto: e nessuno lo difendeua & aperto il palazo: era zia hora de terza. e tuto andono cercando el palazo ī ogni pte. e nō trouando el. M. & cōpagni ne Antinisca: molto se adirò Lionetto. e chiamo Paruidas e disse. doue sono questoro? Lui respoxe. segnore io li lassai qui. & serano la porta quando mi parti da loro. Disse Lionetto uerso Paruidas: tu li ai fatti scāpati. & gridò a suoi caualieri: che lo ucidesseno. e fu Paruidas tuto in pezi tagliato. Per questo se leuò uno grāde remore tra la gēte psiana: e comēzono a ucidere queli de la cita e messela à sacco. e fu morti li homini de la cita: e tute le dōne ādaroli à male cō loro fanziule. e trasportate cō uitupio. e chusi capitò la cita de presopoli. che p uoler far male: hebeno male e pezio che male. Quando sape el Soldano la ruina de la cita: e como nō si trouaua el Meschio: hebe molto p male la morte de citadini. E psiani p la preda che haueano fata cō la gēte de Milidōio turchi comēzono à bataglia re īsieme. Leuato el remore tra psiani: el terzo di che loro erano intrati ī presopoli: fu morto Milidonio: e tuti li turchi che erano cō lui: e robati. E nō sape dōde fosseno partiti li christiani. La cita de presopoli fu la mazior parte desfata. El Soldano tornò ī suo paexi di Persia. e tuti li altri signori ogniuno ī suo paexe: facendosi grande marauiglia: come el Meschino era campato.

Como el. M. andò p una selua: & troua una Roca cō uno segnore. Capitulo. .ccxliiii.

LA note caualcando Guerino Artibano & Alexandro & Antinisca con lo fidel Trifalo: el quale sapeua bene la uia da ogni parte: lassò la uia che andaua uerso soria: e uolse se uerso le mōtagne di Media: chiamati mōti sagron. e sono ī mezo tra la psia ulionea: e la media. e sono grādissime mōtagne. Verso queste andò Trifalo e cōpagni: e p due ziornate caminōno senza māzare: p che nō trouauano habitatiōe doue stesse psona. E questo era p lo cāpo che era à Presopoli: che cōsumata e robata auea tuti li paesi. E ziōti in una grande selua; andarono uno di & una note. e trouarono molti frutti saluatici: & de queli māzarono. ma Antinisca uenia à meno tuta. Essendo el terzo ziorno cerca uespo: Antinisca prego el Meschino che la baptezasse: p che ela se sentiua tuta manchare. E lui tuto adolorato nō sapea che se fare: e disse a Trifalo. caro mio aīco como debiamo fare: e quāto camīo auemo afare prīa che trouiamo habitatione?

Lui Respose: che li era anchora una ziornata. ma per certo lo e uno grande fato: che in questa selua non sia qualche habitatiõe: p le fuzite gente de Presopoli cõ loro bestiami. Prego Trifalo al Meschino che rimanesse cõ la donna: & Alexãdro & Artibano andasse cõ lui. e cusi feceno: e comenzono à cerchare per la selua: in molte pte obscure et paurose. Essendo ziõti ĩ una ualle: uideno una bella forteza: lonzi da loro cercha duo miglia ĩ capo da questa ualle. Allora se cõfortarono & andono de bon passo ĩ fino ala forteza: la quale era de picolo tẽpo stato fata. Questa forteza auea doe torre alte: & era ĩ cima de uno mõticello molto forte. In questa rocha staua uno sarracino molto ualẽte dela psona: el quale auea nome Sinogrãte de Saragona: el quale haueua fato questa rocha. & auea cõ lui una bella damisella: la quale hauea tolta al Re di Saragona. & auea nome dia regina: la quale aueala tolta à una festa: & menata ĩ questo loco. Et auea cõ lui in questa rocha. L. caualieri: & aueano preso tuto el bestiame di presopoli: et reduto ĩ quela selua & à quela rocha. Quãdo Trifalo uide questa forteza: molto se merauio. pche p auanti non li soleua essere forteza alcuna. niẽte dimeno andarono là. E como funo apresso; sono uno corno ĩ su una de quele torre. e queli del castello se armarono zoe li. L. caualieri. & loro segnore Sinogrãte se fece à una fenestra: e uide uenire questi tre caualieri armati. Subito domando sue arme & el francho cauallo. e la bella dia regĩa lo aiuto armare. Elli la brazo al ptire dicẽdo. tuto quelo che io guadagnero: sara tuo. e queli ti daro p tuo presoni. e siãno chi uoleno: che tu li auerai p presoni. E dito questo mõtò à cauallo. & usi fori incontro à costoro: con cinquãta caualieri.

Como cõbate Sinogrante con li Baroni et preseli. C. . ccxlv.

Quando Artibano uide uenire questa gente: si fermò. e disse Ad alexãdro: nui aremo bataglia cõ questa gente. che ti pare difare? Alexandro disse. ami pare de mãdare p Guerino. e dacordo disseno à Trifalo. ua e di al Meschino doue nui siamo: et che uegna ĩ questa pte. Allora Trifalo tornò ĩdrieto. et Alexãdro & Artibão se afferarono nele arme. In questo azõse Sinogrãte apresso loro a due zitade de mão. e fermose dicẽdo à uno suo uasallo. ua cõtra à questi dui: et domãda cui sono: e quelo che uano cercãdo. El famiglio ãdò aloro: et salutoli de pte de macõeto. e poi disse. Sinogrãte segnore di questo castelo ui mãda adire: che nui sete: e quelo che ãdate facẽdo.

Disse Artibano. nui domandiamo cose da manziare per nui e p uno nostro cōpagno: el quale p la fame abiamo lassato nela selua. Torna al tuo segnore: e di li p nostra pte: che nui li uolemo parlare p questa caxone. El famiglio torno: e disse lābasciata. Allora Sinogrante speroно el caualo: e disse a sui caualieri: che stesseno saldi. & uene contra Artibano & Alexandro dicēdo. che ue de piazere? Disse Artibano. sete uui el segnore? Respose de si. Artibano disse a lui: come hauea dito al famiglio. e pregò p dio, e p la caualaria, e p la sua cortesia: che li facesse dare loro da manziare. Respose Sinogrante. se uui uolete da manzare e da beuere; donate mi uno de questi uostri elmi. Respose artibano. troppo se caro hostiero. nui te pagaremo darzēto e doro. Disse Sinogrante. Se uui uolete da manzare: el ue cōuene acquistare con la lanza ī mano. se uui me abatete: arete da manzare & da beuere. e se io abaterò uui: ui toro larme & caualli: e daroue prexoni a una damixela: la quale e ī quelo castello chiamato Seluazia Rocha. & quela damixela a nome dia Regina. E dito queste parole: si scosto da loro. & ībrazò lo scudo: & ī pugno la lanza.

Como Artibano & Alexandro funo presi da Sinogrante. Capitulo .ccxlvi.

VEdēdo questo Alexandro: disse ad Artibano. Io uoio essere el primo. & deronse grandi colpi. & Alexādro rōpe la sua lāza: e cade de cauallo. e li caualieri de Sinogrāte lo menono ala damixella dētro dalcastelo: la quale el fece tuto desarmare: e domādolo como hauea nome. Disse. io ò nome Alexādro. & come cercaua dauere da manzare & da beuere. e fece metere ī una camera: de luna de le due torre: e fu serato dētro. In questo mezo Artibano pcosse con la lāza in mano con Sinogrante: e rūpe li la lanza adosso. e ritornato luno contra laltro: disse Sinogrante. caualiero tu nō ai lanza: ma io te ne donaro una. Respoxe Artibano. luxanza de caualaria sie: che rotte le lanze: se de fenire la battaglia cō la spada in mano. Per Macometo disse Sinogrante che io sono cōtento: ma prio uoglio che nui faciamo uno altro colpo de lāza. Artibano fu cōtento. e uenuto dacordo fu portate due lanze molto grosse. Disse ad artibano piglia quale te piaza. e cusi fece. e deronsi grandissimi colpi El caualo cade de soto ad Artibano. e riuerso se li adosso: che p la fame portaua: a pena sostenia el caualo el segnore. Fu preso Artibano e menato nela rocha. fu presentato ala damisela predita. Lei fece de lui: cōe aue fato ad Alexandro

10073

.CLXXIII.

E posto nel medemo luoco doue era Alexandro: el fiero Sinogrante fece piare li loro caualli: e menare nel castello. e comādo che fossero bene gouernati. e lui cō quelli caualieri cherano cō lui: comenzo andare zo p la ualle drieto à Trifalo: che aueua ueduto partire de questi dui. Ora torna lautore al. M. & ala bella Antinisca: che rimaseno īsieme.

Como uno caualiero monstro al Meschino doue era molto bestiame e pastori. e come ne ucise molti. Capitulo. ccxlviij.

P Artito Alexandro Artibano & Trifalo dal Meschino & Dantinisca: la quale p fame ueniua tuta meno: el ualente caualiero adolorato: p non li potere dare de manzare: ādaua cogliēdo herbe et frute saluatiche. et cō questo la sostentaua al meglio che lui poteua dicendo. oime p che ti cauai de la tua terra? meglio era che tu fosti morta p le man de tuoi inemici: che uenire à morire ī tāto scuro luoco di fame. E za era presso hora de uespo: quando uno caualiero armato de arme lucente: ariuo doue era el Meschío. e uedendo la donna posta in terra à iacere: credendo che fosse uno hō: domando al Meschío. che à quel hō? Respose el Meschío. non à altro male che fame. e nō possiamo trouare niente damāziare. Disse quelo caualiero. p la mia fe lo e presso dui di: che io non o māziato. nui eramo tre cōpagni: che ueniuemo da Presopoli. & andando p questa selua: e non sapendo la uia: trouamo da lonzi à qui forsi a dui miglia ben. c. pastori i quali ze ānó assaliti: & āno morti li mei cōpagni. & io sono cāpato p bono cauało. Allora disse el Meschío. io te prego: che tu me insegni doue sono questi pastori. Lui respose. io te li monstrero: ma io ti consegho che tu non ui uadi: impo che sono tropo. Disse Guerino. meglio me è morire franchamēte: che uiuer stentando. & à pena poto far rimōtar Antinisca à cauało. Quelo caualiero li mostrò la uia: & andono tāto: che trouono queli bestiami. e fu ueduto da pastori: i quali īcōtro li uene. E. G. lassò Antinisca: e quelo caualiero: el quale za āuea mezo pduto el uedere: p la grāde fame. Zōto el Meschino à questi pastori li saluto. e loro se īzegnauano de meterlo ī mezo: auēdo archi e lāze & al saluto del. M. nō resposeno: pche lo uoleuano amazare à tradimento. Conoscendo el. M. la loro uolūta: misse mano ala spada: e crido o traditori ladroni: uoi āuete trouato el brādo de la iusticia. e zirò se tra loro: & in poco de hora ne ucise piu de. xxx. Quando uideno li pastori la smesurata forza del Meschino: disseno gridando. el saremo

bastanza: che questui fosse el Meschino: el quale defese la nostra cità de Presopoli comēzarono a fuzire: chui in quà chui ī là. Allora el Meschino tornò p la donna e p lo caualiero: et andono à li alozamē ti de questi pastori. e trouono pane & carne cotta asai. e māzarono: e beuerono de laqua. Quādo Antinisca hebe manzato: lodò idio. Allora quelo caualiero conobe el. M. et inzinochiose li auāti: e dissili pianzē do: tu si el nostro segnore. Ome che ī fino à qui io nō te ò conosciuto. El Meschino el domādò chui lui era. Respose io sono de Media: e fui de queli caualieri: che tu mādasti la note cō lo traditore Partidas El quale quādo hebe dato la cità a Lionetto: fu taglieto à peze ī sopra la piaza de Presopoli. e tuta la cità e stata morta a sacco. e tuti citadini sono stati morti. E tuti da media simelmēte: che nō se cāpati. cc. E queli che scāpano furono de queli che se abaterono la note essere andati de fuori. Quādo el Meschino udi queste nouelle: ne fu molto allegro, e disse. ogniuno douerebe attendere a far bene: Impo che chui fa male, la iusticia uole che capita male. E molto rengracio idio el mediano. E domando quelo che era adiuenuto de Alexandro & Artibano. el meschino li disse hauerli mandati àcercare de manzare.

Como Trifalo fece fare la pace cō pastori. Capitulo. ccxlviii.

MEntre chel Meschino e la donna (el caualiero el quale aueua zia conosciuta Antinisca) stamano ī questo logo: Trifalo zōse doue hauea lassato el meschino. e non trouādolo: hebe grā de dolore. E ponēdo mēte ale pedate de cauali: andò uerso quela pte. e poco andò: che molti pastori (che erano fuziti dal meschino) lo assalirono. & harebelo morto: ma loro lo conosceuano. E lūo dicena àlaltro. non fare che lo e Trifalo de Presopoli. Allora domando lui pianzē do p dolore: se loro haueano alchuna cosa da manzare. e fu li dato del pane dalchuno di loro. E poi domandono come la cosa era stata à Presopoli. e lui li disse el grande tradimento che hauea fato Partidas E loro domandono. che era aduenuto del meschino. Respose. che lo era campato. e loro disse. pure adesso nonsō due hore: che duo à caualo cō uno famiglio armati: bene. xxx. de tuti à morto. e sono ali nostri alozamenti. Disse Trifalo. quale fu la casone? Loro Resposeno. como haueano uciso dui & rubatoli: & haueano paura che nō fosse de queli che stano à uno castello de lōzi de qui à duo miglia: i quali ze hano tolti e rubati molti bestiami. & tolti molti de nostri compagni. E tuti

questa note menaremo uia tuto el nostro bestiame. & andaremo in lōzi parte da questa selua. Et a questo se acordarono tuti costoro. Disse Trifalo. io uorei uedere questo che uui dite. & allora toco el cauało: & andò i fino a li alozamēti. E quādo Trifalo ziōse: el Meschino uolena mōtare a cauało. E quādo el Meschino uide Trifalo chusi solo: disse doue e li cōpagni? Respose Trifalo. Oime Segnore che io o trouato una rocha presso qui: e ueneno li fori. L. caualieri: i quali li āno assaliti. & loro mādano me p uui. p dio uenire ī loro aiuto: che dubito che nō siano presi o morti. E dite queste pole: intrò ī lo alozamēto e comenzò manzare del pane e de la carne. E quādo uoleno rimōtare a cauało; li dui pastori ziōseno che pría haueano conosciuto Trifalo: e domādarono chui era questo caualiero. Trifalo respose. Io e nostro caro amico. E loro disseno che li facesse pace cō loro. E Trifalo disse O segnore questo e tuto el pascolo de Presopoli. Parlo el Meschino: e contò a Trifalo tuta la questione hauuta cō loro. Trifalo disse. questo e tuto el bestiame de Presopoli: et āno me domādato de uui. sel ue piaze: io farò questa pace. Guerino fu cōtento. e Trifalo uene a loro: et fecoli uenire tuti denanzi al Meschino: che loro li chiedesseno pdonāza e chusi feceno. Ala fine sapeno: cōe lui era el Meschino. e tuti se allegrarono. Ma quādo sentirono el caualieri de Media: che disse la grande robaria de la cita; fuorono assai dolenti. Essendo passato el uespero tuti pastori deuerso la strada comēzarono a fuzire. lo remore se leuò grande: e tuti se restrinseno doue era el Meschino.

Como Sinogrante fu morto dal Meschīo. e rescato li dui presi Baroni: & dete el castello a pastori. Capitulo. ccxlix.

VEdendo Guerino fuzire costoro: domando pche fuziuano. Loro resposeno. el uiene deuerso la strada. L. caualieri. e mentre che loro dicetiano queste parole: Trifalo uide questi caualieri apparere: e subito disse. Oime questi sono queli de quelo castello che io te hauea dito. p certo Alexandro & Artibano sono morti o impresonati Per questo el Meschīo adirato: monto a cauało. & confortato lui e compagni: chiamò a se tuti questi pastori e disse. non habiate paura: che nui se defenderemo franchamente. E se uui sarete ualēti e reali: nui pigliaremo quelo castello: e darolo nele uostre mane. E tuti li pastori se confortarono ī questo ponto. Sinogrante se fermo cō suoi caualieri: uedendo tanto bestiame. & raunati li pastori per fare

battaglia cõ lui: penso e disse à soi caualieri. per Macometo questa e
una grande richeza se io posso hauer pace con questi pastori. Lui mã-
do uno suo famiglio uerso il Meschino: el quale bauea lassato Antinis-
sca à Trifalo. Et egli col mediano e cõ questi pastori: che erano cẽto
p numero: ueniua uerso Sinogrãte. el quale mandò uno suo uasallo al
Meschino dicendo. el mio segnore Sinogrante segnore de la saluatica
rocha manda salutando tuti li pastori: e questo caualiero non: se lo nõ
e de uui e de nostro numero. impo che uui pastori uole Sinogrante p
suoi fideli. & che uui tegnate questo bestiame p uui e p lui. E lui ue
dara recepto al suo castello: el quale e in si forte loco: che nõ teme as-
salto de nemici. Allora tuti pastori cridarono. o segnor nostro respon-
dete: che nui non uogliamo sua amista. El Meschino disse. o zẽtil mes-
sazio p la fede che tu porti al tuo segnore: che aucte uui fato de que-
li dui caualieri: i quali ueneno al castello del tuo segnore? Respose el
messo. li fuorono ambe dui abatuti dal mio Segnore. & funo mãdati
in presone nel castello. El Meschino se allegro: poi che sape che li era-
no uiui. e disse. uà torna al tuo segõre: e dili p mia parte: che p amor
de quelli dui caualieri: io cõbattero con lui a corpo a corpo. & se lui
me uince: tuto questo bestiame e suo. ma se io uenzo lui; io uoglio che
lui me dia el suo castello. & lo dia à questi pastori. & à mi rendi que-
sti dui caualieri. El messo torno à Sinogrante: & feceli lambasciata. E
lui se ne rise et disse. Macometo sempre sia laudato: che mi fa piu gra-
cia che non uoglio. Và à lui & dili: che se faza inanti. el quale cusi fe-
ce. El Meschino disse ala sua brigata: non dubitate che nui siamo uin-
centi. & sperono el caualo con una grossa lanza ĩ mano. Quando Si-
nogrante lo uide uenire: stimo che lo fosse el caualiero che lo mandò
a rechiedere di battaglia. & disse à suoi caualieri. nui siamo richi de
bestiami e darme nõ ue mouete: se io nõ ui domãdo. & sperono el ca-
ualo uerso el Meschino. Essendo apressati luno laltro: tanto che si po-
teano parlare: disse el Meschino. Macometo te salui caualiero. Sino-
grãte se meraueio: che ĩ uno pastore fosse tanta gentileza & cortesia
e disse. tu sii el ben uenuto. Disse Guerino. p tua fede che e interue-
nuto de dui caualieri che p trouare damanzare ueneno al tuo ca-
stello? Disse Sinogrãte. elli sono mei presoni. ma di me tu che me
domãdi: che ai tu à fare cõ loro? Per mia fe disse Guerino. queli dui
caualieri sono mei cari cõpagni. E disseli como la fame li auea azõti.

& come lui non avea anchora veduto questo bestiame: se non fosse stato uno cavaliero: che li mostrò & insegnogelo. Disse Sinogrante questi morti che io vedo p la campagna: chui li hà morti. Respose el meschìo. certa questione che loro hebeno cō cavalieri che passava de qui. E Sinogrāte mentre che parlavanō: molto guardava larme del meschino el cavalo. e tanto li piaqueno: che lui disse. o cavaliero qualunq tu sii: à te cōviene lassare à me le tue arme el tuo cavalo. Disse Guerino. per mia fe tu debi essere uno vilano. Sinogrante se adirò & disse. adesso lo vederai. Et preseno del cāpo: & deno si de le lanze dui grandi colpi: che ogniuno se meravio. & poi cazarono mane ale spade: e grāde bataglia se comenzo. Qñādo videno i cavalieri de Sinogrāte: chel Meschino stete chusi saldo à cavalo: molto se meraviano. & dubitarono de la bataglia. Li dui cōbatitori adirati: luno p lo domādare de larme el cavalo: laltro p essere dito vilano: si corseno à ferire cō le spade ī mano. tagliando se li scudi e larme. e grandi colpi si davano. Sinogrāte molto se meraviava: de li grādi colpi del cavaliero. e Guerino diceva non havere cōbatuto con gueriero si forte dicendo. o vero idio che me aiutasti p Lindia & per tute le parte de Asia & Africa: & scampasti me da li inganni de la Sibilla: & da le pene de lo inferno & purgatorio de santo Patricio: aiuta me contra questo fiero inemico de la tua fede. E grande pezo duro questo assalto: tanto che loro cavali e loro erano molto affanati. & tirati uno poco indrieto: preseno uno poco di riposo. Allora disse Sinogrāte. cavaliero tu ai poco seno a volere morire per defendere pastori de bestiami. Respose Guerino. non fazo tanto questo per loro amore: quanto fazo per defendere larme el cavalo: da uno ladrone & vilano cavaliero como si tu. Adirato Sinogrante: strense la spada: & dete al Meschino si terribile colpo: che lo fece tuto intonare. Allora el Meschino ziro via lo scudo: & ad ambe mane prese la spada. & deteli si grāde el colpo: che lo fece usire de se. et stava in sopra larzone: e poco manco che nōn cadete da cavalo. et el Meschino se fermo. Sinogrante ritornato in se: e vedendo el periculo al quale lui era stato: se imazino de non cōbattere piu. et disse al Meschino. per la tua valenza ti voglio fare gracia: che tu vadi ala tua via con larme e con el cavalo: e con queli compagni che tu ai in quela brigata: & lassi fare à nui con li pastori. Disse El Meschino la tua fiereza si a comenzato à humiliare. per certo la superbia che ti

auanza: la spada mia la conuiene refrenare. per zo te mostra se ai possanza: che te conuiene la uita abandonare. El castello doue tu tieni li robatori: lo promisso à questi pastori. E dite queste parole: se corseno à ferire: rompendose larme a pezo a pezo. e grande hora combatendo. Allora disse Sinogrante (hauendo per la battaglia messo reposo: & luno e laltro staua saldo) o cavalieri per quelo idio in chui tu hai piu sperança: di me chui tu sei. che io non arei creduto: chel Meschino de Durazo me hauesse potuto durare. ma hora penso io: chel Meschino sia piu franco homo: che non se dice. e pero te prego: tu me di chi e el tuo nome. Respose el Meschino. el mio nome sie Guerino: e sono Christiano. Sinogrante non lo intese: per che disse io sono Guerino: e non disse Meschino. Disse Sinogrante. son io ale man con uno christiano? per Machometo io uoio inanzi morire: che io non porti la tua testa ala piu bella damixella del mondo: la quale è fiola del Re de Sarogona Darmenia. El Meschino Respose. per la fede che io ò promesso ad Antinisca fiola del Re de Presopoli: io li presentero la tua testa. Allora da capo se corseno a ferire: Sinogrante gli diede uno grande colpo: ma el Meschino li dete uno si grande colpo: che lelmo dissinde in piu parte. El Meschino grido. o christo che me facesti trouare el mio padre: da me uirtu contra questo infidele. Quando senti Sinogrante queste parole: combattendo disse. tu debi essere el Meschino. Lui Respose. tu di el uero. Allora Sinogrante uolto el caualo uerso suoi caualieri: e comenzo a gridare secorso. ma el Meschino lo seguito: e zionselo: & à due mane lo percosse in suso lelmo. e trouandolo fesso tuto se aperse: e misseli la spada in fino al collo. chusi mori el franco Sinogrante da Saragona Darmenia. zoe uno Reame posto in Armenia magna: in sul mare Caspio uerso Media ì sul fiume Eufrates.

Como El Meschino pose campo al Castello: & como la damixella dete larme ad Artibano & Alexandro. & como introno dentro.

Capitulo . ccl .

m Orto Sinogrante li soi caualieri comenzono a fuzire. Li pastori montono sopra certi caualle et cauali: & andono li drieto seguitandoli. & ancho el Meschino. e molti ne fuorono morti. E dando loro la caza: uene el Meschino con queli pastori a caualo & a pie: e poseno campo al castello: doue era preso Alexandro & Artibano. La qual cosa uedendo queli del castello: se feceno grãde

merauiglia.e domandarono che gente elli erano.El Meschino fece lo-
ro dire:como elloro segnore era morto.la qual cosa non poteuano cre
dere.La bella Dia Regina disse.quando uui me lo mostrarete: ue lo
credero.El Meschino comando a molti:che romagnessero al campo.e
lui torno doue lasso Antinisca.& el morto Sinogrante.E fece porta-
re el suo corpo per fino al castello.& la nocte feceno molte fosse intor-
no al castello.e la matina mandarono el corpo a queli del castello:che
uera poca gente dentro. Quando la Vezoxa Dia regina uide el cor
po de Sinogrante:alzo le mane al cielo & laudo tuti li dei:che laueão
cauata de le suoe mane. E fece cauare Alexandro & Artibano de la
camera doue erano in prexone.e parlo chusi a loro. ualenti caualieri
uui me hauete dito che sete christiani.pero se uui me uolete promettere.
de menarme al padre mio el quale e Re del reame de Saragona:io
ue rendero tute le uostre arme & li uostri cauali. I caualieri christiani
ano nominanza de essere li piu liali caualieri del mondo. e per que-
sto mi fido de uui.Lo e uenuto uno caualiero de fuori del castello:&
ha combatuto con Sinogrante & a lo morto.el quale a tradi mio pa
dre:che lo auea fato segnore & capitanio de tuta la sua gente.E que
sto traditore Sinogrante:essendo io de quatordiexe anni.& andata
con quaranta donzelle al ziardino del mio padre fori de la cita:con
molti armati mi meno in questa selua. E fece fare questo castello . &
ha me qui dui anni tenuta.ma hora che lo e morto : me recomando a
uui.impero che mentre che lera uiuo:faceua tremare ogniuno de pau-
ra . e mentre che lui fosse uiuuto:sempre mi reputaua morta . per che
lui era molto crudele . Dicendo queste parole Dia regina : sempre
pianzeua dirotamente . & ala fine de queste parole disse . o caualie
ri io mi ui arecomando per amore del uostro dio . Artibano uden-
do queste parole Respose e disse . nobele donna non dubitate:che
per la fede che io o promesso al mior caualiere del mondo:io mi
uanto de renderti al tuo padre . ma io te prego:che ne rendi lar-
me e li cauali nostri . Impero che nui lassassimo ieri uno di nostri
compagni suxo la strata:per la grande fame che lhaueua assalito.
& poi uno altro che era con lui . & temiamo che li non sia mor
to . E nui te ziuramo per la nostra caualaria:de ritornare per te.
& liberarti de le mane de tuoi nemici . Dia Regina li meno so-
pra uno balcone:e mostro loro i pastori che erano a cãpo al castello.

Et Artibano sene rixe e disse. donna se la fame non hauesse uincto el mio caualo: costoro non aerebeno morto Sinograte: che sarei pure morto mi. Lei li meno doue erano larme: e loro ambo dui se armarono. e ella li fece dare li loro cauali. & armati con le lanze in mano usirono del castello: & assalirono el campo del Meschino de Durazo. Ziocto Artibano fuori del castello: assali li pastori. & chusi fece Alexandro. E nel ziostrare: Artibano ucise quelo caualiero de Media. Et anchora saria trascorso neli pastori: sel Meschino non fosse azionto. non dimeno funo morti quatro pastori e quelo caualiero. ma quado el Meschino uide Artibano: grido. o carissimi fratelli per qual cason me ue hauete fato nemico: che uui hauete preso arme contra a me. Quado Artibano lo reconobe: se zito a terra del cauallo e disse. segnor mio non piaza adio: che io cotra a te piglia arme. E gridando ad Alexadro: anchora uene doue erano. e quiui feceno grande festa. e luno disse a laltro como el fato era passato. Artibano disse al Meschino lo honore che Dia regina li hauea fato. e come lei se a recomandata. & chui lei era. e quelo che lui li hauea promesso. e de concordia menarono detro el Meschino Antinisca e Trifalo. Essendo loro nel castello: Dia regina se li recomado con molte lachrime. E loro feceno sacramento de rederla sana & salua al suo padre. e meterla nela cita Darmenia. e presero el castello: doue steteno el di e la note segnente. E poi laltra matina lo detono a queli pastori: como aloro hauea promesso Guerino. E uestita Dia regina come uno scudieri: se partirono con due guide. E non uoleano andare uerso Media: temendo p la gente che era morta a Presopoli da queli de Media: che queli de media no li offendisseno E costizando le motagne di Sagion: p molte ziornate uenено i Assiria. e passarono molti & diuersi paesi. E sopra lo lago chiamato Assisa: e passarono per molte ziornate nele montagne dasia. de le quale luno se chiama monte Caspio. & e tra la media & Assiria e laltro se chiama monte Cordei: del quale mote ense uno fiume che corre uerso Armeia menore. E fane un lago che se chiama Tospitus. e p questo e chiamato el reame de Tospitus. Et chusi caualcando p molte ziornate: ne uenено a una cita chiamata Artacam: la quale cita e apresso el mare Caspio a una ziornata. & iui passano i due ziornate una grande selua. e uenено in uerso el fiume Eufrates: el quale e in queste parte. & ene a cofine tra le sterile de media et armenia magna.

E passono el grāde Eufrates: & a lato la grande montagna ditta mō te Pauardes: & zionseno nelo Reame de Sarogona a una cita chiamata Artacam presso la cita chiamata Mantia a due picole zornate nela quale cita Dartacam fu reconosciuta Dia regina. e fuorono uestite Dia Regina & Antinisca: e fatto grande honore al Meschino & compagni.

Como El Meschino e Compagni zionzeno nella cita del padre de Dia Regina. Capitulo. ccli.

Onti ala cita Dartacam El Meschino & compagni con la Vezosa Dia regina: ella disse: guardando uerso el Meschino o nobelissimi caualieri: nui siamo nela cita del padre mio: e. po uoio a uui sia de piacere: che nui andiamo a smōtare ala corte: doue sti el locotenēte p mio padre. e chusi feceno. Zonti ala corte: lei domando chui era locotenente. e trouo che li era uno suo bailo chiamato Arparo: el qual come la uide: corse ad abrazarla. & tolsela cō grā de pianto da cauallo. Lei disse. o padre mio Arparo nō fare honore a me: ma fate honore a questi caualieri: che me hano cauato de le mane del traditore Sinogrante p forza de battaglia. Allora Arparo ando cōtra loro: e tuti li fece smontare. e richamente li fece alozare. E dia regina meno seco tra le altre donne: la bela Antinisca. Et Arparo subito mādo lettere al padre de diaregina. & a pena erano desarmati ne la loro camera li caualieri: che le donne uestite cō la muglie darparo le uenerono a uedere. E fuorono portati a loro molti uestimenti. e ricamente furono uestiti: e con le donne uenero suso la sala Reale: doue uene grande gente de la cita p uedere la Vezosa Dia regina. e quasi tuti dalegreza pianzeuano. E fu ordinate le tauole p uolere māzare. e posti a tauola e māzando: fu ogni cosa palesamente dito per bocha de diaregina: cōe el traditore de Sinogrante lauea p forza tolta. e doue lauea menata: e fatta sua sposa. & tenutola nel paese de Persopoli: & como questi caualieri lhaueano scāpata: et morto Sinogrante. E como Alexādro & Artibāo furono presi. Per queste parole tuti queli de la cita che udiuano: pianzeuano. laudando li dei: che la hauea cauata de le mane da quel traditore.

Como fu data per muglie Dia Regina ad Artibano: et como laltra sorella fu data ad Alexandro de Constantinopoli. & hebbeno molti fioli. Capitulo. cclii.

q

Vel di e la note stetteno ala cita Dartacam. & laltra matina montarono a cavalo: & andarono verso la bella cita Darmauria. & ando cō loro Arparo cō piu de cento a cavalo: & la sua dōna & Dia regina & Antinisca: in suso uno carro de grāde adorneza: tirato de quattro cavalli bianchi. El primo ziorno andarono a uno castello che era a mezo el cāpo tra luna cita et laltra: el quale se chiamma Nesiso. e la matina vegnente armati tutti li cavali: con le donne verso Armauria andarono. Et ī suso lhora del mezo ziorno: videno apparere molti armati: de che se prese molto spavento. El Meschino e cōpagni se missono lelmo ī testa: e con le lāze in mano se facevano in contra a quele gente. E se non fosse che Arparo cognobe che era el padre de Dia regina: che veniva verso Artacam: p la lettera mādata ad Arparo: se haverebeno messi a cōbattere luno con laltro. Ma quādo lo Re Polidon padre de Dia regina vide la fiola. comēzo derotto pianto. & lei sese del carro: et īzinnchiose. e domandoli misericordia. El padre li perdono: p che contra la sua volunta fu tolta: Et ella molto recomando al padre questi cavalieri che lhaveano campata. Lo Re Polidon intro ī mezo el Meschīo & Alexandro: e chosi cavalcādo andarono ala cita Darmauria: doue se fece grāde festa. Et quando sape lo Re Polidon: che costoro erano christiani: fo molto alegro e cōtento. Et la bella Dia regina prego el padre che li desse p marito uno di questi cavalieri. Per questo ne favello al Meschino: el quale respose como loro non fariano parētato: se lei non se baptezasse. E lo Re polidon disse: como li soi antichi erano stati christiani. ma lo Re Darmenia li aveva tolto loro una cita che se chiamava Brizacā e p questo aveamo fato grāde tēpo guerra insieme. Ma quando senti chi era el Meschino chi Artibano & chi Alexandro disse. como aveva due fiole: e che se Alexādro segnore de Constātinopoli tollesse luna che li darebe laltra ad Artibano. con questo patto: che loro volessano far fare vera pace tra lui & el Re de Armenia. unde loro li promessono. E per questo fu eletto ambassatore el Meschino. & datoli in cōpagnia Arparo. Andono ī Armenia cōn cinquanta cavalieri. & in pochi ziorni ādono p lo paese de Armenia magna: e trouono el Re a una cita chiamata Armina: la quale e sopra uno fiūe chiamato Arbo. Et era da Armauria ad Armeīa. vii. ziornate. e favellato alo re: fu fato grāde honore al. M. el quale hebe ogni gratia che lui domando

E fece dopia pace. E tornati ad Armauria: fece baptizare lo Re Polidō Re di Saragona: e le fiole & Antinisca: e tutto lo Reame. E dete p moglie ad Artibano Dia Regía. e laltra fiola del Re Polidon chiamata Lauria: dete ad Alexādro. & auea se nō āni. xiiii. & ogni uno se acōpagno con la sua: & andono dal Re darmenia: doue se fece molte feste. Et fenite: ogniuno torno ī casa sua. & rimase Artibano cō lo Re Polidon: el quale da poi la morte sua fu fato Re di Saragona. Artibano hebbe molti fioli de la bella Dia regía: e furono ualenti caualieri in fatti darme. tra quali nebe dui: uno de loro fu chiamato a baptesmo Polidon per lo socero: laltro Guerino per amore del Meschino. E questi dui feceno tremare tuta Soria. & aquistarono Iherusalem per battaglia. & fuorono ualenti caualieri.

Como El Meschino & Alexandro tornono ī Constantinopoli: & el Meschino ando a Durazo. Capitulo. ccliii.

Partito el Meschino Alexandro e Trifalo dal Re Polidō con molta richeza e tesoro: ne ueneno p Larmenia al mare mazior. a uno bello porto che se chiamo Faris. & īntrarono in mare: e trouarono la galia: la quale haueano lassata. e con due galee nauigando p lo mare mazior: uerso Constātinopoli nandarono: e per molti ziorni zionseno a Constātinopoli: doue se fece grādissima allegreza de loro tornata: & de le due donne. Stete el Meschino dui mesi con Alexandro. in questo tempo ingrauedo Antinisca de uno fanziulo maschio: e chusi se ingrauedo Lauria. In capo de dui mesi el meschino se parti de Constantinopoli: & Alexandro lo a compagno cō due galee. e con grāde piacere si torno a Durazo: doue el padre e la madre hebbeno grande allegreza de la sua ritornata. & andono El Meschino & Alexandro. a uisitare el Re Guizardo Re de Puglia e Girardo pugliese. e feceno grande festa de la sua ritornata sani e salui. E posati alquanto: andorono a Roma. E per tute le parte doue loro andaua: se faceua grande allegreza de la loro tornata. & tornati a Taranto: naque al Meschino uno fiolo: al quale pose nome Fioramonte da Durazo. el quale fu ualente caualieri. & inamorato: uinse molte battaglie.

Come mori Milon e la donna Finisia: & como hebbe el Meschino molti figlioli. & como mori Antinisca & El Meschino.

Capitulo. ccliiii.

Egnando Guerino con suo padre: & ãtuto el primo fiolo Lantinisca: al quale pose nome Fioramõte ualente da de zo: Alexandro da Cõstantinopoli lo bapteżo. et ĩ quel ãno mori la duchessa Finisia madre del. M. E lãno che la mori ĩgrauido Antinisca de uno altro fiolo: & Alexãdro torno ĩ Constãtinopoli. et era li nato uno fiolo: e pose li nome Guerío. Poi ne hebe uno che habe nome Raymõdo al honore e recordanza del suo padre. poi nebe uno altro: e pose li nome A°tibano. et fuorono ualẽtissimi caualieri. El Meschío hebe uno altro fiolo; el quale nel tẽpo che naqꝫ: mori Milon al quale fiolo pose nome Milon. E quãdo Fioramõte hebe. x. ãni: Milon ne auea. vii. E morta la loro madre Antinisca: el. M. delibero abãdonare el mõdo: e fare uita romitoria ꝑ saluare lanía sua. E mando ꝑ Girardo lo pugliese suo chusino. e recomãdoli li soi fioli. E Trifalo era bailo de Fieramõte. & staua a Durazo. e tenitia Durazo Dulzegno & Antiuero. & auea ꝑ moglie una zẽtildõna: che fu fiola de misser Manfredo da Capua; el quale mori nela bataglia de durazo. Et uedẽdo el. M. apareschiato de essere Romito: ãdo a Roma. e tornato a Tarãto: & posto ĩ grãde riposo la cita et el prĩcipato: era molto amato da tuta la gẽte. Essendo cõfessato e comũicato ꝑ partire e ꝑ ãdare ĩ qualche deserto ꝑ fare penitẽtia: se amalo. e mori ĩ quela bona dispositione. Et aue quãdo mori. lvi. ãni. e romase Girardo segnore de Tarãto ꝑ li fioli de. G. suo barba: che fu chiamato el Meschino de durazo E ꝑ certi casi che aduene dapoi: fu grãde guerra tra queli da Tarãto e Girardo el Pugliese: da poi la morte del Re Guizardo suo padre. nela quale guerra mori Milon fiolo del Meschino. E non uoleno queli de Taranto la segnoria del Re di Puglia: per questa guerra. et a Durazo regno grãde tempo: che Reali ne furono segnori chiamati Duchi de Durazo: queli che rengnarono.

El libro de lo infelice Guerino dito Meschino: Magnifico & Generoso Capitanio: qui felicemente finisse. IN VENEXIA.

A di. xxii. de Nouembre.
.M. .CCCC.
.LXXVII.
Inclito Venetiarum Duce Andrea Vendramino.
Gerardus de Flandria Impressit.